

RELAZIONE

**SULL'ANDAMENTO ECONOMICO
DELLA PROVINCIA DI SONDRIO**

2 0 1 1

Relazione sull'andamento economico della provincia di Sondrio - 2011

Camera di Commercio di Sondrio – Studi ed Analisi Territoriali

A cura di

Maria Chiara Cattaneo

Con la collaborazione di

Alessandro Damiani

Coordinamento

Segreteria Generale - Camera di Commercio di Sondrio

Relazione svolta nell'ambito delle attività previste da

Protocollo d'intesa per la progressiva implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario per la Valtellina

Sottoscrittori

Provincia di Sondrio, Camera di Commercio di Sondrio,
Società Economica Valtellinese, Consorzio Vivi le Valli,
Credito Valtellinese, Banca Popolare di Sondrio, Iperal

Introduzione

Attesa, temuta, seppure contrastata con tutti i mezzi a disposizione, nel 2011 la crisi mondiale ha investito anche il nostro sistema economico, sino all'anno precedente protetto dalla diversificazione e dalle piccole dimensioni delle realtà produttive, dalla vocazione al turismo e dalla tenuta di settori anticiclici, oltre che dal suo decentramento rispetto al contesto internazionale. I dati che leggerete non sono positivi, a prevalere è il segno meno: cala l'occupazione, diminuiscono gli ordinativi e i consumi. Cresce l'incertezza di fronte a una situazione ancora instabile e ad una evoluzione allo stato indecifrabile.

La relazione non ci dice però solo questo. Analizzando i numeri, leggendo le proiezioni, ritroviamo il sistema economico che ci caratterizza e che conosciamo: la lungimiranza degli imprenditori che guardano all'estero, l'impegno sul fronte dell'innovazione non solo dei processi produttivi ma anche dell'organizzazione interna, il patto tra datori di lavoro e dipendenti che nelle piccole realtà diventa di ferro, la sostanziale tenuta di un settore quale il turismo, legato a doppio filo al territorio, il patrimonio inestimabile che nessuno potrà mai portarci via.

La vicinanza delle istituzioni pure rappresenta un caposaldo: in una realtà piccola è più facile incontrarsi e confrontarsi, chiedere e avere attenzione. Come Camera di Commercio crediamo in questo scambio continuo, in un dare-avere produttivo: fornire aiuto, non solo dal punto di vista economico, e ottenere indicazioni su ciò che realmente serve al sistema imprenditoriale. Questo abbiamo fatto nel 2011, nel solco di quanto proposto negli anni precedenti, ma in maniera ancora più intensa e convinta: migliorando le iniziative, ottimizzando le risorse, coinvolgendo sempre più aziende.

Nel panorama delle autonomie locali sentiamo come imprese l'esigenza di una razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa, ma guardiamo con timore al ridimensionamento dell'ente Provincia: il nostro territorio e la nostra comunità ne uscirebbero gravemente penalizzati.

I dati positivi di questa relazione non sono tanti, nascosti tra le pieghe della crisi, ma ne andiamo molto fieri perché arrivano dall'estero, il settore sul quale abbiamo concentrato sforzi e investimenti. Consideriamo l'aumento significativo dell'export un grande successo per una valle oltremodo penalizzata da una scarsa propensione ai mercati che stanno al di là delle Alpi, nel resto d'Europa ma anche oltreoceano. Qualcosa sta cambiando: c'è una sensibilità diversa da parte degli imprenditori, consapevoli che l'Italia è lenta, ma il mondo continua a correre. E se è vero che sopravvive solo chi sa innovare, anche noi, nel nostro piccolo, dobbiamo cambiare prospettiva.

Poiché, in un sistema globalizzato, riteniamo non basti confrontarci al nostro interno, abbiamo guardato al di fuori dei confini provinciali instaurando rapporti di collaborazione con le aree alpine con le quali condividiamo criticità e punti di forza. Il progetto di benchmarking territoriale ha avuto, nell'anno appena trascorso, un notevole impulso: con soddisfazione abbiamo registrato la condivisione attorno alla nostra iniziativa, che prosegue con vigore. Con Aosta, Belluno, Bolzano, Cuneo, Trento e Verbano-Cusio-Ossola ci confronteremo sui programmi e sulle best practices, faremo tesoro dei loro successi e impareremo dai loro insuccessi, per crescere insieme.

Se staremo insieme il futuro sembrerà meno cupo, l'entusiasmo che condivideremo lo rischiarerà.

Perciò in questa Giornata dell'Economia analizziamo i dati negativi, interpretiamo i segnali, ma con lo sguardo rivolto al futuro: è importante ricordare ciò che è accaduto ieri, fondamentale decidere come vivere domani.



Emanuele Bertolini

Presidente della Camera di Commercio di Sondrio

Sintesi

Anno dopo anno la Relazione della Camera di Commercio di Sondrio sull'andamento economico si è affermata come un fondamentale strumento di riflessione e analisi su situazione e tendenze dello sviluppo economico locale. L'obiettivo è quello di fornire indicazioni strategiche che possano essere utili a istituzioni ed operatori nel loro agire. E l'approfondimento e l'analisi diventano tanto più importanti quanto più delicate sono le condizioni in cui ci si trova ad operare. Il 2011 ha evidenziato nel mondo le caratteristiche di una cosiddetta *double dip recession*: dopo una certa ripresa registrata nel 2010 la situazione non si è consolidata per l'acuirsi della crisi dei debiti sovrani, con il riflesso sui mercati finanziari e aumento dello spread rispetto ai titoli tedeschi. La crescita debole ha innescato timori circa la tenuta degli organismi emittenti: dopo la Grecia, sono finiti nel mirino degli speculatori anche la Spagna e l'Italia. Questo anche a causa delle difficoltà riscontrate dalle autorità nel definire adeguate, tempestive ed efficaci politiche di contrasto della crisi. A tutto ciò si aggiunge un livello di disoccupazione elevato che contribuisce a determinare una situazione di incertezza e la conseguente contrazione dei consumi; le aspettative degli organismi internazionali su questo fronte non sono rosee.

L'Italia sull'anno ha risentito in modo particolare sia del rallentamento dell'economia globale sia delle tensioni sul debito sovrano nei mercati finanziari internazionali. Ciò ha catalizzato l'attenzione del Governo spingendo alle due manovre correttive dei conti pubblici in estate. Poi si è proceduto verso la costituzione di un governo tecnico verso fine anno guidato dal neosenatore a vita Mario Monti

Anche in Lombardia verso la fine del 2011 si è avviata tecnicamente una fase di recessione con forti rallentamenti nella produzione industriale, sia a livello congiunturale sia tendenziale e con dati positivi solo e significativamente rispetto al commercio estero.

Il sistema economico della provincia di Sondrio nel 2011 ha registrato in modo più evidente i contraccolpi della crisi; il totale delle imprese attive segna una riduzione di 190 unità rispetto al 2010 per un totale di 15.186 imprese attive. Aumenta inoltre la forbice fra imprese iscritte e cessate. Il sistema è diversificato con una prevalenza del terziario per un territorio ad elevata vocazione turistica. Aumentano le imprese del terziario mentre si riducono le imprese del settore manifatturiero (-4%) e di costruzioni (-2,6%), più colpite dalla congiuntura economica. Sul fronte del lavoro gli effetti della crisi si sono fatti sentire in particolare modo. Le istituzioni e le banche hanno comunque continuato ad agire in sinergia cercando di migliorare le condizioni di operatività delle imprese, ad esempio sul fronte dell'accesso al credito anche attraverso specifici interventi. Nel 2011 le ore di cassa integrazione si sono ridotte solo del 4% circa rispetto al 2010. E' aumentato il tasso di disoccupazione (arrivando al 7,38% per quello complessivo e al 17% per quello giovanile 15-29 anni), superando in modo netto i valori registrati negli altri contesti alpini e a livello regionale.

Il settore agricolo, anticiclico, pur risentendo degli effetti della crisi (ad esempio sui costi di produzione) è risultato meno penalizzato di altri comparti e ha registrato dati positivi soprattutto grazie al traino del settore lattiero caseario. Aumentano i prodotti a marchio riconosciuti come prodotti tipici (nuovi marchi collettivi geografici per latte fresco, pietra ollare, scimudin e pizzoccheri), accanto ai già numerosi prodotti a marchio IGP e DOP.

Il settore manifatturiero ha registrato una significativa contrazione nel numero di imprese rispetto al 2010, l'andamento del fatturato industriale ricalca quello della *double dip recession* e tende a calare dopo una leggera ripresa; il trend dei consumi energetici si mantiene costante rispetto al 2010. Anche il settore artigiano, pilastro portante dell'economia locale con il 33% di imprese risente della crisi (-1,62% di imprese). Commercio e servizi appaiono penalizzati dall'incertezza della ripresa e dalla contrazione dei consumi conseguenti alla situazione generale e all'aumentato carico fiscale. Il turismo, settore chiave per il sistema locale, ha risentito della contrazione nei consumi come dimostra una certa erosione della permanenza media, nonostante l'aumento degli arrivi (+4,2%). In particolare, aumentano arrivi e presenze dei turisti stranieri (rispettivamente +11,1% e +7,7%).

Sfruttamento delle opportunità offerte dall'innovazione e rafforzamento della presenza sui mercati esteri rappresentano strategie importanti per guardare oltre la crisi. Si tratta di elementi che il sistema locale ha ancora bisogno di rafforzare attraverso le numerose iniziative su questi fronti, che notoriamente sono difficili da affrontare per le piccole e piccolissime imprese. L'aggregazione, quindi, diventa la strategia da perseguire e consolidare, come dimostrano numerose iniziative in atto sul territorio, che stanno portando a risultati di interesse (vedi la tendenza ad una maggiore propensione all'export), come il Club degli Esportatori e progetti di rete supportati dal bando ERGON. Per costruire un futuro di qualità è basilare puntare su una adeguata valorizzazione del capitale umano, volano di crescita e di sviluppo e elemento chiave per migliorare l'attrattività del territorio così da poter anche attrarre personale qualificato - valtellinese e non - da fuori.

Il potenziato marketing territoriale avviato con il progetto "Destinazione Valtellina" per il rilancio strategico del turismo riscuote forte interesse a livello locale come chiave per una maggiore competitività del settore e integrazione con altri settori. Le infrastrutture, invece, penalizzano ancora il territorio ma iniziative sono in corso sul fronte delle connessioni su gomma. Importante sarebbe il rafforzamento di una mobilità alternativa su ferro anche in chiave turistica e di tutela del paesaggio quale base dell'identità.

La provincia di Sondrio si colloca ancora nella "top ten" per la qualità della vita e mantiene importanti punti di forza, quali i servizi a imprese e cittadini, la velocità della giustizia, l'ordine pubblico, la sicurezza e la qualità di credito, oltre ad una posizione di primissimo piano per le fonti rinnovabili, legate alla produzione da fonte idrica.

Aggregazione, sinergia, coesione e azione di rete sono quindi le carte da giocare per puntare su un futuro sostenibile di qualità, come auspicato dallo Statuto Comunitario per la Valtellina. Elemento cruciale nel 2011 è stata la sottoscrizione del protocollo d'intesa per l'attuazione dello Statuto e del suo sistema di monitoraggio proprio a questo scopo, condiviso da istituzioni ed operatori del territorio. Continua e si rafforza in questo ambito la dimensione comparativa con le province alpine di Aosta, Belluno, Bolzano, Trento e Verbano - Cusio - Ossola con cui sono state avviate attività di collaborazione nel progetto *Alps Benchmarking*, da estendere anche all'estero, per scambi di esperienze e *best practices* su tematiche di interesse comune: agroalimentare, internazionalizzazione, filiera bosco-legno, energia, solo per citare i temi principali.

Executive Summary

Every year the Sondrio Chamber of Commerce Annual Economic Report has become a fundamental tool to look at trends in local economic development. The aim it pursues is that of providing strategic lines which may be useful to institutions and local actors in their activities and policies. And such an analysis is even more important when the general conditions in which one has to operate get more fragile.

Year 2011 showed worldwide the characteristics of a *double dip recession*: the light recovery in 2010 was not followed by a consolidation because of the crisis of sovereign debt, its reflections on financial markets and increase of spread with German stocks. The weak growth produced uncertainties as for the resistance of issuing bodies: not only Greece but also Spain and Italy did finish in the sights of financial venturers. This was also related to the difficulties authorities had in defining adequate, timely and effective policies in response to that. On top of it a high level of unemployment adds in a situation of uncertainty and shrinkage of consumptions; there are no optimistic expectations with regards to that.

Italy in 2011 felt the effects of the slowdown of the global economy as well as of the tensions regarding sovereign debt in international financial markets. This catalysed the Government attention and led to two public accounts' corrective manoeuvres in the summer. Afterwards there was the set up of a technical Government led by the newly appointed life senator Mario Monti.

In Lombardy technically an industrial recession started towards the end of 2011, with a significant slow down in industrial production and with positive data only with regards to international trade.

Sondrio local economy system in 2011 showed more than before the effects of the economic crisis; in 2011 the total of companies active in the area registered a reduction of 190 units, if compared to 2010, for a total of 15.186 active companies. The number of registrations has been even lower than that of cancellations with a greater distance between the two indicators. The economy shows diversification as for activities and sectors with the main presence of the tertiary sector where tourism plays a central role. There was an increase of companies active in the tertiary sector and a reduction of companies especially in the manufacturing (-4%) and construction (-2,6%) sectors.

As for employment, effects of the crisis were more severe than before. Banks and institutions kept working in synergy to improve companies' operational activities, like those related to financial support. The hours authorised within the unemployment benefits in Sondrio in 2011 saw a reduction of only 4%; unemployment rate kept growing (7,38% and 17,7% for youth unemployment age 15-29) surpassing rates registered elsewhere in the Alps and in the region. Agriculture, being anticyclical, also felt the effects of the crisis (e.g on production costs) but less than other sectors and registered positive results especially thanks to the milk and daily products. Products with registered geographical collective trademarks increased - four in a year: pizzoccheri, fresh milk, scimudin cheese and pietra ollare (firestone) - adding up to the already numerous products with IGP and DOP. Manufacturing registered a significant reduction in companies; the turnover trend resembles that of the *double dip recession* and tends now to get lower after a slow recovery; trend of energy consumption kept stable. The

artisan sector, a pillar of the local economy (33% of total companies), felt the crisis effects too (-1,62% reduction of active companies). Trade and services again registered negative results due to the uncertainty of the recovery, consumptions reduction and impact of new taxes. Tourism, key sector for the local system, also felt the effects of the lower consumptions as shown by a shorter average stay but the number of tourists increased (+4,2% arrivals); in particular, arrivals from abroad increased by 11%.

Exploitation of opportunities offered by innovation and strengthening of presence on international markets represent important strategies to look beyond the crisis. These are elements that the local system needs to strengthen by working on the various initiatives undertaken, which are clearly not easy for small and micro companies. Aggregation is then the strategy to pursue and build on, as shown by the undertaken actions which are leading to some results (see the trend in increasing export propensity), such as the Exporters Club and network projects supported by ERGON.

To build a future of quality it is important to focus on valorization of human capital, which can boost growth and which is key to improve attractiveness for qualified personnel not only from Valtellina.

A stronger territorial marketing started with the project "Destination Valtellina" to strategically re-launch tourism meets great interest at local level being seen as fundamental for greater competitiveness and integration with other sectors. The local social responsibility disciplinary recently approved in Sondrio and unique experience in Italy, shows in an even stronger way the great attention paid to quality, typicalness and sustainability. Infrastructures, however, still penalize the local system even though various initiatives are on going as for road connections; it would be important to also strengthen a more sustainable mobility via rail with a view to tourism and environmental protection as base of local identity.

Sondrio is still within the "top ten" provinces for quality of life and maintains strengths such as services to companies and citizens, speed of law, public order, safety and security and quality of the finance sector, besides a first class position with regards to renewables and especially production of energy from water.

Aggregation, synergy, cohesion and network activities are then the elements to focus on for achieving a sustainable future of quality as proposed by the Statuto Comunitario per la Valtellina.

Crucial element in 2011 was the signing of the protocol for the implementation of the monitoring system proposed in the Statuto, signed by institutions and private actors. Moving from that, the comparative dimension with the Alpine Italian provinces started in 2011 now continues and gets stronger. Collaborative activities have recently been started with the provinces of Aosta, Belluno Bolzano Trento and Verbania Cusio Ossola, within the project *Alps benchmarking*. The aim is to build on broader perspectives and to exchange best practices on common interest themes, such as agrofood, internationalisation, wood and energy, just to name the main ones.

Sommaire

Au fil des années, le Rapport de la Chambre de Commerce de Sondrio sur la tendance économique s'est affirmé comme étant un instrument fondamental de réflexion et d'analyse sur la situation et les tendances du développement économique local. L'objectif poursuivi est de fournir des indications stratégiques qui pourraient s'avérer utiles aux institutions et aux opérateurs pour la mise en place de leurs actions. Les conditions dans lesquelles ils se trouvent à opérer étant fort délicates, l'approfondissement et l'analyse deviennent dès lors d'autant plus importants. L'année 2011 a mis en évidence dans le monde les caractéristiques d'une récession à double creux : la légère reprise enregistrée en 2010 ne s'est pas stabilisée à cause de l'aggravation de la crise des dettes souveraines, emportant des retombées néfastes sur les marchés financiers et l'augmentation du spread par rapport aux titres allemands. La faible croissance a suscité des craintes quant à la stabilité des organismes émetteurs ; après la Grèce, ce sont l'Espagne et l'Italie qui ont fini dans le collimateur des spéculateurs. Cela, également à cause des difficultés auxquelles se sont heurtées les autorités lorsqu'il s'est agi de définir rapidement des politiques appropriées, en mesure d'enrayer efficacement la crise. À cela, que l'on ajoute un taux de chômage élevé qui contribue à générer et entretenir un climat d'incertitude, entraînant comme conséquence une baisse des dépenses de consommation. Sur ce front, les attentes des organismes internationaux ne sont guère roses.

Tout au long de l'année, l'Italie a particulièrement subi les suites fâcheuses du ralentissement de l'économie globale non moins que des tensions sur les marchés financiers internationaux créées par l'accroissement de la dette souveraine. Ce qui a catalysé l'attention du gouvernement qui s'est vu contraint, en été, à mettre en place les deux manœuvres financières visant à la correction des comptes publics. On a ensuite procédé, vers la fin de l'année, à la

formation d'un gouvernement technique présidé par M. Mario Monti, nouvellement nommé sénateur à vie.

La Lombardie a connu, elle aussi, vers la fin de 2011, une phase de récession technique, tant sur le plan conjoncturel que sur le plan tendanciel, qui s'est traduite par un fort ralentissement de la production industrielle ; seul le commerce extérieur affichait alors des chiffres positifs.

En 2011, le système économique de la province de Sondrio subit plus fortement les contrecoups de la crise. Le total des entreprises actives, soit 15.186, indique une réduction de 190 unités par rapport à l'année 2010 ; ainsi l'écart se creuse davantage entre les entreprises immatriculées et les entreprises ayant cessé leur activité. Dans ce système diversifié, le tertiaire prédomine sur un territoire à forte vocation touristique. Les entreprises du tertiaire augmentent alors que diminuent les entreprises du secteur manufacturier (-4%) et du secteur du bâtiment (-2,6%), qui sont ceux les plus touchés par la conjoncture économique.

Quant au travail, les effets de la crise se sont fait fortement sentir. Les institutions et les banques ont toutefois continué à agir en synergie en tentant d'améliorer les conditions d'opérativité des entreprises, par exemple en ce qui concerne l'accès au crédit à travers des interventions spécifiques. En 2011, les heures de chômage technique ne se sont réduites que de 4% par rapport à l'année 2010. Les chiffres du chômage indiquent une hausse (arrivant à un taux de 7,38% pour le total, jusqu'à atteindre la barre de 17% quant au chômage des jeunes âgés de 15 à 29 ans) très nettement supérieure aux valeurs enregistrées dans les autres régions alpines et au niveau régional.

Encore qu'affecté par les effets de la crise (notamment en ce qui concerne les coûts de production), le secteur agricole, anticyclique, s'est révélé moins pénalisé que d'autres secteurs et a fait enregistrer des chiffres positifs, essentiellement grâce au rôle moteur qu'a joué le secteur laitier-fromager. En hausse, les produits de marque reconnus comme produits typiques (nouvelles marques collectives de certification de l'origine géographique pour le lait frais, la pierre ollaire, le scimudin¹ et les pizzoccheri²), à côté des déjà nombreux produits ayant reçu les appellations IGP et DOP.

Le secteur manufacturier a vu une chute importante du nombre de ses entreprises par rapport à l'année 2010 ; l'indice de l'évolution du chiffre d'affaires industriel est en ligne avec celui de la récession à double creux, et il tend à diminuer après une légère reprise ; les consommations d'énergie demeurent constantes par rapport à l'année 2010. Quant au secteur artisanal, véritable pilier de l'économie locale comptant 33% des entreprises, il est lui aussi affecté par la crise (1,62% d'entreprises). Le commerce et les services apparaissent pénalisés par la reprise incertaine, et par la diminution des dépenses de consommation imputable à la situation générale et à une plus lourde charge fiscale. Le tourisme, secteur clé pour le système local, a été touché par la réduction des consommations comme l'atteste une certaine baisse de la durée moyenne des séjours en dépit d'une hausse des arrivées (+4,2%). En particulier l'on constate une augmentation des arrivées et des séjours de touristes étrangers (respectivement +11,1% et +7,7%).

L'exploitation des opportunités offertes par l'innovation et le renforcement de la présence sur les marchés étrangers représentent des stratégies importantes pour voir plus loin que la crise et envisager l'avenir. Il s'agit d'éléments que le système doit encore consolider à travers les nombreuses initiatives qui ont été adoptées car, comme il est notoire, ce sont des enjeux difficiles à relever pour les petites et les très petites entreprises. L'agrégation devient donc la stratégie qui doit être poursuivie et consolidée, comme en témoignent les nombreuses actions réalisées sur le territoire qui sont en train d'aboutir à des résultats intéressants (voir la tendance croissante à l'exportation), tels que le Club des exportateurs et le soutien des projets de réseau moyennant la mise en œuvre du programme ERGON.

Pour construire un avenir de qualité, il est fondamental de miser sur une valorisation adéquate du capital humain, moteur de croissance et de développement non moins qu'élément clé pour améliorer l'attractivité du territoire en mesure d'attirer un personnel qualifié, non seulement originaire de la Valtellina mais provenant aussi d'autres régions.

Le marketing territorial renforcé né du projet intitulé « Destination Valtellina » pour la relance stratégique du tourisme suscite un très vif intérêt au niveau local comme élément incontournable pour une compétitivité majeure de ce secteur et pour son intégration avec d'autres secteurs. Par contre, l'insuffisance des infrastructures pénalise encore le territoire mais des initiatives sont en cours en vue de développer les liaisons routières. Il serait tout aussi important de renforcer la mobilité ferroviaire, non seulement pour le tourisme mais aussi aux fins de la protection du paysage, fondement de l'identité.

La province de Sondrio se classe encore dans le « top ten » pour la qualité de la vie et elle conserve des points forts incontestables tels que les services aux entreprises et aux habitants,

¹ Fromage de la Valtellina (N.d.T.)

² Pâtes au sarrasin, spécialité de la Valtellina (N.d.T.)

la rapidité de la justice, l'ordre public, la sécurité et la qualité de crédit, sans oublier sa position de tout premier plan eu égard aux sources renouvelables liées à la production d'énergie à partir des ressources hydriques.

Agrégation, synergie, cohésion et action de réseau sont les principaux atouts à jouer pour miser sur un avenir soutenable de qualité, comme tel est le souhait exprimé dans le Statut communautaire de la Valtellina.

Élément crucial de 2011, la signature du protocole d'entente pour la mise en œuvre du Statut et de son système de surveillance conçu expressément pour cet objectif, conclu entre les institutions et les acteurs économiques du territoire. Dans ce contexte a été prise en considération la dimension comparative, qui se poursuit et se renforce avec les provinces alpines de Aoste, Belluno, Bolzano, Trente et Verbano - Cusio - Ossola avec lesquelles ont été instaurées des activités de collaboration dans le cadre du projet *Alps Benchmarking* ; une approche qu'il faudrait étendre à l'étranger afin de favoriser les échanges d'expériences et des meilleures pratiques sur des sujets d'intérêt commun : agro-alimentaire, internationalisation, filière du bois, énergie, pour ne citer que les principaux.

Wirtschaftsbericht

Der Bericht der Handelskammer in Sondrio über die Wirtschaftsverhältnisse hat sich von Jahr zu Jahr als grundwichtiges Instrument behauptet, das zu Überlegungen anregt und zur Untersuchung der Sachlage und der örtlichen wirtschaftlichen Entwicklungstrends. Das Ziel heißt, strategische Hinweise zu liefern, die den Institutionen und Fachkräften für Ihre Handlungen nützlich sein können. Je schwieriger sich die Arbeitsverhältnisse erweisen, umso wichtiger werden solche Vertiefungen und Untersuchungen. Das Jahr 2011 hat weltweit die Eigenschaften einer sogenannten *double dip recession* in den Vordergrund gestellt: Nach einem gewissen Aufschwung, der im Jahr 2010 verzeichnet werden konnte, hat sich die Situation aufgrund des Verschärfens der Krise der öffentlichen Schuldtitel, ihre Auswirkungen auf die Finanzmärkte und die Spread-Erhöhung gegenüber den deutschen Wertpapieren nicht konsolidiert. Das schwache Wachstum hat Befürchtungen in Hinsicht auf die Standhaftigkeit der ausgebenden Organe ausgelöst: Nach Griechenland haben es die Spekulanten auch auf Spanien und Italien abgesehen und dies auch aufgrund der von den Behörden begehrten Schwierigkeiten, angemessene, prompte und wirksame Politiken zum Kontrastieren der Krise zu bestimmen. Zu all dem gehört dann noch eine hohe Arbeitslosenrate, die dazu beiträgt, eine Situation der Unsicherheit und demzufolge das Nachlassen der Konsume zu bewirken; in dieser Hinsicht sind die Erwartungen der internationalen Organismen nicht gerade rosig. Italien hat im Laufe des Jahres sowohl unter der abgeschwächten Globalwirtschaft als auch unter den Spannungen im Bereich der öffentlichen Schuldtitel auf den internationalen Finanzmärkten ganz besonders gelitten. Dadurch hat sich die Aufmerksamkeit der Regierung beschleunigt darauf fokussiert, im Sommer die beiden Haushaltsmanöver zur Sanierung der Staatsfinanzen anzustreben. Danach wurde gegen Ende des Jahres die Bildung einer Technokratenregierung unter der Leitung des neuen Senators auf Lebenszeit Mario Monti in die Wege geleitet.

Auch in der Lombardei begann gegen Ende 2011 technisch eine Rezessionsphase mit starken konjunkturellen und tendenziellen Verlangsamungen der industriellen Produktionen, mit positiven Daten, die in bedeutender Weise nur den Außenhandel betrafen.

Das Wirtschaftssystem der Provinz Sondrio hat 2011 deutlich die Rückwirkungen der Krise verzeichnet: Die Gesamtheit der aktiven Unternehmen registrieren eine Reduzierung von 190 Einheiten gegenüber 2010 mit insgesamt 15.186 aktiven Unternehmen. Außerdem erweitert sich die Schere zwischen eingetragenen und aufgelösten Unternehmen. Das System ist diversifiziert, mit vorwiegendem Anteil des Dienstleistungssektors in einem Gebiet mit starker touristischer Veranlagung. Es vermehren sich die Dienstleistungsunternehmen, wogegen eine Reduzierung der Produktionsunternehmen (-4%) und der Bauunternehmen (-2,6%) zu verzeichnen ist, die von der Wirtschaftskonjunktur betroffen sind.

Die Auswirkungen der Krise haben sich besonders auf dem Arbeitsmarkt spürbar gemacht. Die Institutionen und Banken haben weiterhin synergisch gehandelt und versucht, die Arbeitsbedingungen der Unternehmen zu verbessern, zum Beispiel im Rahmen der Kreditzugänglichkeit, auch durch spezifische Maßnahmen. Die Kurzarbeitsstunden konnten 2011 gegenüber 2010 um nur 4% reduziert werden. Die Arbeitslosenrate ist gestiegen (bis 7,38% insgesamt und bis 17% bei Jugendlichen von 15-29 Jahren) und hat damit deutlich die Werte der anderen Alpenbereiche und die regionalen Werte übertroffen.

Die Landwirtschaftsbranche hat sich trotz der verspürten Krisenauswirkungen (z.B. auf die Produktionskosten) antizyklisch als weniger benachteiligt erwiesen als andere Tätigkeitsgebiete und konnte positive Daten verzeichnen, vor allem dank der treibenden

Milch- und Käsebranche. Es vermehren sich die als typische Produkte anerkannten Markenprodukte (neue geografische Gemeinschaftsmarken für Frischmilch, Topfstein, Scimudin-Käse und Pizzoccheri-Nudeln), neben den schon zahlreichen Produkten mit der geschützten geografischen IGP-Angabe und mit geschützter DOP-Ursprungsbezeichnung. Die Manufakturbranche hat eine bedeutende Verminderung der Unternehmen gegenüber 2010 verzeichnet, der industrielle Umsatztrend folgt dem der *double dip recession* und neigt nach einem leichten Aufschwung zur Verminderung; der Trend der Energieverbräuche bleibt gegenüber 2010 konstant. Auch die Handwerksbranche, ein mit 33% der Unternehmen tragender Bereich der örtlichen Wirtschaft verspürt die Krise (-1,62% der Unternehmen). Handel und Dienstleistungen scheinen vom unsicheren Wiederaufschwung und von der Konsumreduzierung infolge der allgemeinen Situation und der erhöhten Steuerbelastung benachteiligt zu sein. Auf dem Fremdenverkehr, die Hauptbranche des örtlichen Systems, lasten die Konsumreduzierungen, wovon trotz der zugenommenen Besucheranreisen (+4,2%) eine verkürzte durchschnittliche Aufenthaltsdauer zeugt. Besonders zugenommen haben die Anreisen und Aufenthalte ausländische Besucher (jeweils +11,1% und +7,7%).

Die Nutzung der von der Innovation gebotenen Möglichkeiten und eine verstärkte Präsenz auf den Auslandsmärkten stellen eine bedeutende Strategie für die Zukunft nach der Krise dar. Es handelt sich um Elemente, die das örtliche System noch stärken muss, anhand der zahlreichen Initiativen in diese Richtung, die bekanntlich für kleine oder sehr kleine Unternehmen schwierig anzugehen sind. Angliederungen werden also die zu verfolgende und zu konsolidierende Strategie, was zahlreiche aktive Initiativen auf dem Territorium bezeugen, die interessante Ergebnisse bieten (siehe der Trend nach einer verstärkten Exportneigung), so der Club der Exportunternehmen und von der ERGON-Ausschreibung unterstützte vernetzte Projekte.

Für den Aufbau einer Qualitätszukunft muss man sich unbedingt auf eine angemessene Aufwertung des menschlichen Kapitals fokussieren, als Schwungrad für das Wachstum und die Entwicklung und Schlüsselement zur Verbesserung der Attraktivität des Territoriums, um auch qualifiziertes Personal aus dem Veltlin oder von anderswo anzulocken.

Das mit dem Projekt "Destinazione Valtellina" - sprich Bestimmungsort Veltlin - eingeleitete verstärkte Territorialmarketing für die strategische Revitalisierung des Fremdenverkehrs sammelt auf lokaler Ebene ein starkes Interesse, als Schlüssel für eine verstärkte Wettbewerbsfähigkeit der Branche und der Integration mit anderen Branchen. Die Infrastrukturen dagegen benachteiligen nach wie vor das Territorium, doch es laufen Initiativen im Rahmen der Verbindungen im Straßentransport. Wichtig wäre die Verstärkung einer alternativen Mobilität im Schienentransport, auch in touristischer Hinsicht, und für den Landschaftsschutz als Identitätsgrundlage.

Die Provinz Sondrio gehört noch zu den *Top Ten* in puncto Lebensqualität und bewahrt wichtige Stärken wie die Serviceleistungen an Unternehmen und Bürger, eine schnelle Rechtsprechung, die öffentliche Sicherheit, Kreditsicherheit und Kreditqualität, sowie eine erstrangige Position im Bereich der erneuerbaren Energiequellen in Verbindung mit der Produktion aus Wasserquellen.

Angliederung, Synergie, Kohäsion und vernetztes Agieren sind somit die Trümpfe, mit denen wie vom "Gemeindestatut von Valtellina" erhofft eine nachhaltige Qualitätszukunft angestrebt werden muss.

Ein ausschlaggebendes Element war im Jahr 2011 die Unterzeichnung der Vereinbarung für die Aktivierung des Statuts und seines für diesen Zweck dienenden und von Institutionen und Fachkräften des Territoriums gebilligten Überwachungssystems. In diesem Rahmen besteht weiterhin und verstärkt sich der Vergleich mit den Alpenprovinzen Aosta, Belluno, Bozen, Trient und Verbano - Cusio - Ossola, mit denen Zusammenarbeiten im Rahmen des Projekts *Alps Benchmarking* eingeleitet wurden, die auch auf das Ausland zu erweitern sind, für den Austausch von Erfahrungen und *Best Practices* zu Themen von allgemeinem Interesse wie: Agrar- und Nahrungsmittel, Internationalisierung, Forst- und Holzindustrie, Energie, um nur die Hauptthemen zu nennen.

Si ringraziano tutte le organizzazioni e gli Enti che hanno contribuito alla realizzazione di questa relazione tramite l'invio di dati e documentazione.

Indice

1	La provincia di Sondrio in sintesi	pag 13	
2	Il quadro di riferimento	pag 21	
3	L'anagrafe delle imprese	pag 41	
4	Energia e materie prime	pag 55	
5	Infrastrutture e Ambiente	pag 71	
6	Capitale umano - Formazione e lavoro	pag 81	
7	Finanza e credito	pag 101	
8	Agricoltura, filiera agroalimentare e prodotti tipici	pag 117	
9	Settore manifatturiero	pag 133	
10	Artigianato	pag 147	
11	Costruzioni	pag 161	
12	Terziario - Commercio e servizi	pag 173	
13	Turismo	pag 187	
14	Commercio con l'estero e rapporti internazionali	pag 199	
15	Benchmarking territoriale	pag 227	



La provincia
di Sondrio
in sintesi

capitolo [1]

Le caratteristiche dell'edizione 2011

L'edizione 2011 della Relazione sull'andamento economico della provincia di Sondrio intende porsi in un'ottica di consolidamento rispetto a quanto fatto nelle ultime edizioni. Continuità, consolidamento ed estensione sono le parole chiave con cui definire il percorso che la Relazione ha effettuato negli ultimi anni. A partire dalla proposta e dallo stimolo fornito dallo Statuto Comunitario per la Valtellina l'edizione 2009 della Relazione aveva introdotto dei riferimenti allo Statuto Comunitario per la Valtellina elaborato dal Prof. Quadrio Curzio, che, come "carta dei valori e orientamento strategico", propone uno sviluppo di qualità per la provincia di Sondrio. Veniva offerta così la possibilità di leggere i dati relativi all'andamento economico anche secondo la lente offerta dallo Statuto Comunitario. Nel 2010, allo spaccato offerto nel periodo precedente, è stato aggiunto un tassello importante: quello dell'attuazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario per la Valtellina¹ implementando anche una prima attività di benchmarking territoriale della provincia con territori alpini simili. Di fondamentale importanza è poi il fatto che, nell'autunno del 2011, si sia giunti alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa per l'implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto cui hanno aderito Camera di Commercio di Sondrio, Provincia, Società Economica Valtellinese e Vivi le Valli, le due banche locali, Credito Valtellinese e Banca Popolare di Sondrio, e Iperal. Tale protocollo sancisce la volontà di diversi attori ed operatori del territorio ad agire per promuovere un'attuazione concreta dello Statuto e dei suoi lineamenti. Obiettivo è valutare la capacità di adottare azioni in linea con i principi dello Statuto e verificarne l'efficacia attuando anche un confronto con altri territori per condividere esperienze e problematiche. Pertanto, l'edizione del 2011 della Relazione sull'andamento economico intende rafforzare la dimensione del confronto consolidandola sotto due profili principali: da un lato integra informazioni quantitative con dati qualitativi grazie agli incontri con testimoni privilegiati sul territorio, inquadrando meglio dinamiche e percorsi; dall'altro lato la dimensione comparativa registra un passaggio cruciale con l'avvio di un percorso condiviso da tutte le Camere di Commercio dell'area alpina. E' opportuno, infatti, ricordare che il 9 febbraio 2012 a Sondrio hanno partecipato ad un incontro sul tema del benchmarking promosso dalla Camera di Sondrio nel quadro dell'accordo per l'attuazione dello Statuto, i Presidenti delle altre 5 Camere di Commercio alpine: Aosta, Belluno, Bolzano, Trento e Verbano-Cusio-Ossola. Il progetto promosso da Sondrio e battezzato *Alps Benchmarking*, ha quindi costituito una tappa importante nel percorso verso la realizzazione di un sistema di *benchmarking* territoriale delle aree alpine, verso la definizione ed implementazione di un progetto di collaborazione fondato sulle affinità di aree simili e vicini tra loro.

Il sistema di monitoraggio previsto dallo Statuto Comunitario per la Valtellina prevede indicatori su diversi temi per monitorare il progresso verso uno sviluppo economico sostenibile articolato su molteplici aspetti, che vanno dall'economia, alla società, alle istituzioni, alle infrastrutture, ad ambiente e territorio, per cercare di abbracciare tutto ciò che permette di migliorare la qualità di vita di un territorio, da un lato, e di renderlo attrattivo, dall'altro. Infatti, è universalmente noto che il PIL per molto tempo è stato l'indicatore di sintesi più utilizzato per misurare l'attività macroeconomica e fare confronti, ma è sempre più evidente che da solo non può essere chiave di lettura di tutte le dimensioni di cui si deve tenere conto. L'obiettivo dell'azione avviata fra i vari territori è consolidare, partendo dal *benchmarking*, una rete di relazioni, avviare progettualità comuni, mutuare esempi e buone pratiche, condividere soluzioni comuni. Il confronto sarà orientato al monitoraggio dei cambiamenti, in uno sviluppo delle attività di analisi territoriale su tematiche specifiche per poter anche dare indicazioni di *policy*. Il valore aggiunto della collaborazione diventa quello quindi del coinvolgimento attivo di tutti i territori per raccogliere e condividere esperienze, per aggiungere alla dimensione quantitativa dei dati, quella qualitativa delle valutazioni e delle interpretazioni che derivano da una conoscenza approfondita ciascuno del proprio territorio. Si intende avviare la realizzazioni di report di benchmarking condivisi da tutti i territori, mettendo a fattor comune valutazioni e punti di vista e raccogliendo, su tematiche specifiche, best practices che possano essere catalogate e approfondite. L'obiettivo diventa così quello di valutare possibili azioni di "importazione" adattamento, implementazione e ulteriore sviluppo di tali esperienze, in ottica congiunta.

¹ Nel 2012 è stata pubblicata la seconda edizione dello Statuto Comunitario per la Valtellina, sempre a cura del Prof. Quadrio Curzio, che include il nuovo Titolo IV "confermare l'identità", per rafforzare e promuovere l'identità della Comunità di Valtellina e Valchiavenna, affermando la volontà di trovare, nel nuovo assetto costituzionale, una tipologia istituzionale che ne eviti la frammentazione. Cfr. Statuto Comunitario per la Valtellina Articoli 15-16-17



I Presidenti delle Camere di Commercio alpine a Sondrio il 9 febbraio 2012 - da sinistra: il VicePresidente della CCIAA di Sondrio, i Presidenti delle CCIAA di Verbania, Belluno, Sondrio, Trento, Bolzano, Aosta

Le province alpine: elementi di sintesi

Provincia di Aosta

Estensione:	3.263 Km ²
Popolazione:	128.230 abitanti al 1 gennaio 2011
Residenti stranieri	8.712 (pari al 6,8% del totale)
Totale imprese attive:	12.286
Quota imprese artigiane:	34,3% del totale
PIL pro-capite 2010:	33.784 Euro

Principali attività economiche:
L'economia della Valle d'Aosta si basa soprattutto su tre attività principali: l'agricoltura (in particolare pere, segale, uva e patate), l'allevamento (in particolare di bovini) e il turismo.

Aosta si colloca al decimo posto della classifica Sole 24 ore 2011, mentre era al sesto posto nel 2010.

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

Estensione:	2.255 Km ²
Popolazione:	163.247 abitanti al 1 gennaio 2011
Residenti stranieri	9699 (pari al 5,9% del totale)
Totale imprese attive:	12.603
Quota imprese artigiane:	38,8% del totale
PIL pro-capite 2010:	23.046 Euro

Attività economiche principali:
commercio, costruzioni, manifatturiero
La provincia del Verbano Cusio Ossola si colloca al trentanovesimo posto nella graduatoria del Sole 24 Ore, mentre a fine 2010 era al ventitreesimo posto della stessa classifica.

Provincia di Sondrio

Estensione:	3.212 Km ²
Popolazione:	183.169 abitanti al 1 gennaio 2011
Residenti stranieri	8.506 (pari al 4,6% del totale)
Totale imprese attive:	15.186
Quota imprese artigiane:	32,8% del totale
PIL pro-capite 2010:	31.349 Euro

Secondo l'indagine annuale del Sole 24 Ore la provincia di Sondrio che era al terzo posto nel 2009 e nel 2010 nel 2011 ha perso sei posizioni collocandosi al nono posto.

Dall'analisi di benchmarking effettuata nella precedente edizione della Relazione sull'andamento economico erano emersi significativi punti di forza legati a:

- qualità del credito, legata alla presenza delle due banche locali cooperative da sempre sensibili all'innovazione e allo sviluppo del territorio

- binomio territorio e prodotti tipici: straordinaria concentrazione di prodotti di qualità e particolare abbinamento con un paesaggio, motivo di attrazione turistica (comprensorio di oltre 2 milioni di arrivi l'anno) e base dell'identità locale

- acqua come volano di sviluppo: l'energia prodotta da fonte idroelettrica sul territorio locale rappresenta circa il 12% a livello nazionale; si tratta della più elevata produzione di energia idroelettrica procapite in Italia.

Provincia di Bolzano

Estensione:	7.400 Km ²
Popolazione:	507.657 abitanti al 1 gennaio 2011
Residenti stranieri	41.699 (pari al 8,2% del totale)
Totale imprese attive:	53.941
Quota imprese artigiane:	24,6% del totale
PIL pro-capite 2010:	35.250 Euro

Principali attività economiche:
agroalimentare (mele) manifatturiero, la produzione energia da fonti rinnovabili e turismo.

Nell'indagine del Sole 24 ore 2011 Bolzano si colloca al secondo posto, perdendo una posizione rispetto al 2010, quando guidava la classifica.

Provincia di Trento

Estensione:	6.207 Km ²
Popolazione:	529.457 abitanti al 1 gennaio 2011
Residenti stranieri	48.622 (pari al 9,2% del totale)
Totale imprese attive:	48.151
Quota imprese artigiane:	28,2% del totale
PIL pro-capite 2010:	31.305 Euro

Attività economiche principali:
agroalimentare, allevamento, industria (tessile, edilizia, meccanica, legno e carta, lavorazione del porfido), turismo.
Nell'indagine del Sole 24 Ore 2011 Trento si colloca al sesto posto, mentre a fine 2010 si collocava subito dopo Bolzano e, quindi, al secondo posto.

Provincia di Belluno

Estensione:	3.678 Km ²
Popolazione:	213.474 abitanti al 1 gennaio 2011
Residenti stranieri	3.731 (pari al 6,4% del totale)
Totale imprese attive:	15.213
Quota imprese artigiane:	34,3% del totale
PIL pro-capite 2010:	29.453 Euro

Principali attività economiche:
- il distretto dell'occhialeria,
- i settori della refrigerazione industriale e dei sanitari
- il turismo
Nell'indagine del Sole 24 Ore 2011 Belluno è al terzo posto e guadagna sette posizioni rispetto al 2010.

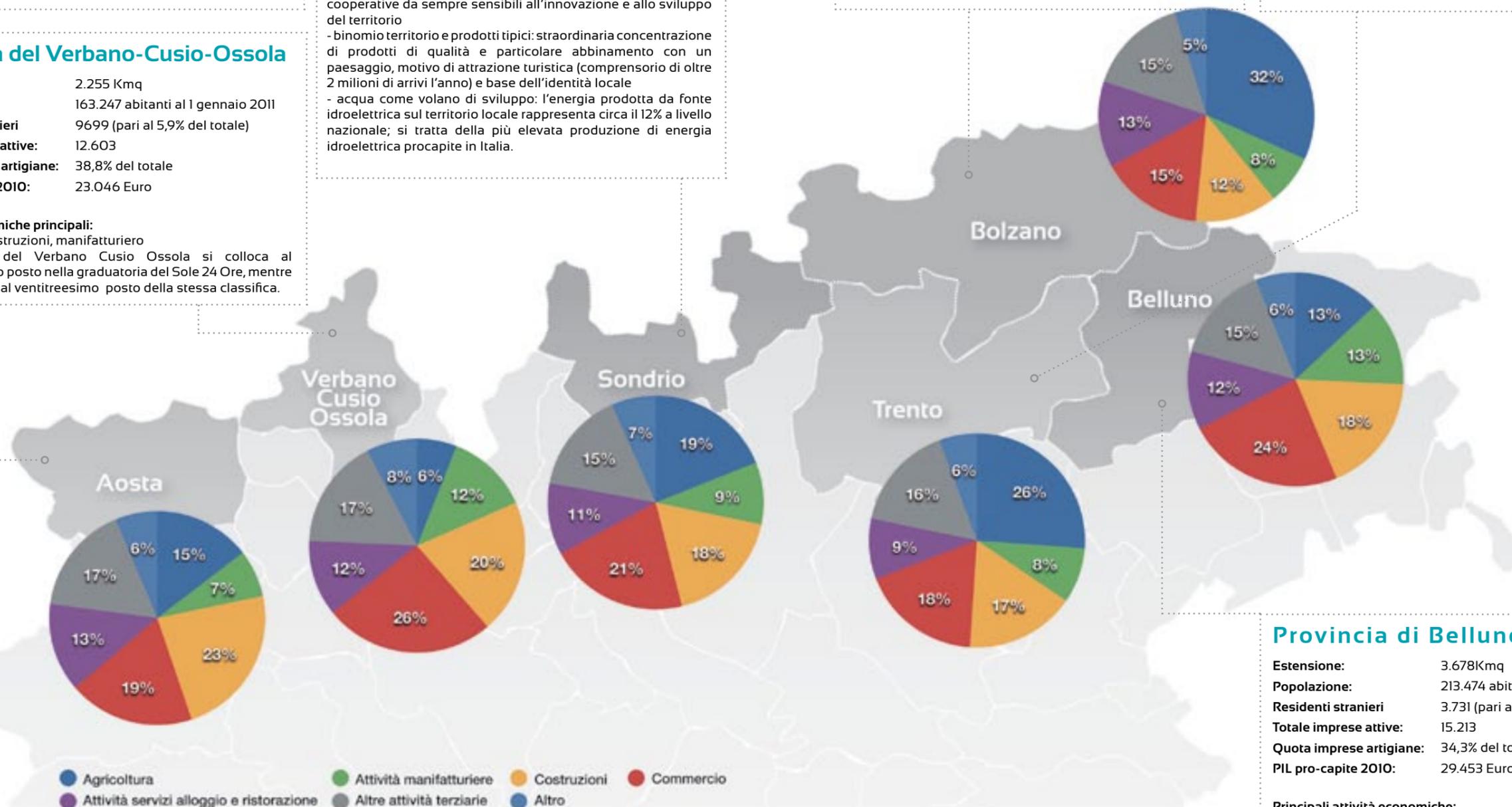


Figura 1.1 – Localizzazione delle imprese nelle diverse province alpine; ripartizione percentuale delle imprese per ciascuna provincia alpina; Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese.

Una fotografia della provincia di Sondrio

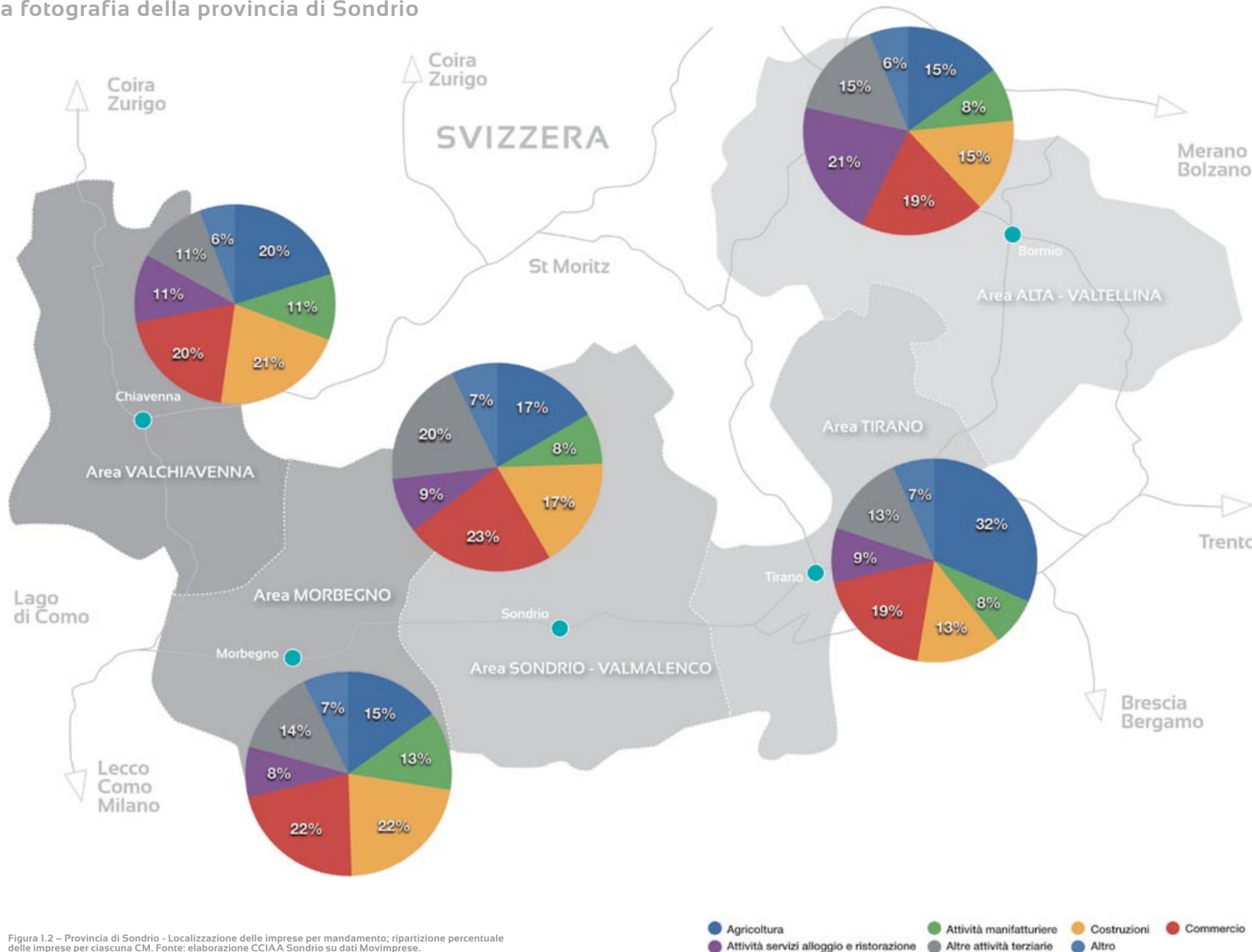


Figura 1.2 – Provincia di Sondrio - Localizzazione delle imprese per mandamento; ripartizione percentuale delle imprese per ciascuna CM. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese.

- Agricoltura
- Attività manifatturiere
- Costruzioni
- Commercio
- Attività servizi alloggio e ristorazione
- Altre attività terziarie
- Altro

**Il quadro
di riferimento**



capitolo [2]

Lo scenario internazionale

Già da qualche anno la Relazione sull'andamento economico della provincia di Sondrio propone un quadro di riferimento relativo alla situazione internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è chiaro: poter interpretare e contestualizzare in modo più preciso le dinamiche locali che in una realtà globalizzata soltanto locali non sono più. E questo è tanto più vero oggi, con la situazione internazionale ancora caratterizzata da incertezza, a partire dall'area Euro, a causa delle tensioni sul debito sovrano in particolare in Grecia ma registrate anche nel nostro Paese, che nell'autunno 2011 si è trovato quasi sull'orlo del baratro.

La situazione all'inizio del 2012 è ancora di crisi non superata: il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto le proprie previsioni per il 2012 verso il basso, riducendo la crescita prevista di tre quarti di punto, per un valore complessivo stimato del 3,25%. Il motivo di questa revisione è la già prevista recessione, anche se blanda, dell'area Euro a causa delle tensioni del debito sovrano, della crisi valutaria e bancaria. Secondo il FMI, infatti, i disinvestimenti delle banche finalizzati alla riduzione della leva finanziaria impattano sull'economia reale, come pure le imposte fiscali aggiuntive che rischiano di comprimere i consumi ed avere esse stesse impatto recessivo. Anche nei Paesi emergenti la crescita rallenterà perché la situazione internazionale è più delicata e al loro interno la domanda tende ad indebolirsi.

Nelle altre economie avanzate è necessario invece occuparsi degli squilibri fiscali e riformare i sistemi finanziari, supportando la crescita. Nei Paesi emergenti le politiche dovrebbero favorire una crescita della domanda locale e agire per rafforzare la domanda esterna proveniente dalle economie più avanzate.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, nel corso del 2011 (più precisamente dalla fine del 2011) si sono registrate - e per tutto il 2012 si prevedono - dinamiche recessive, più accentuate nelle economie avanzate (figura 2.1).

Figura 2.1 - Crescita del PIL a livello globale. Fonte: IMF

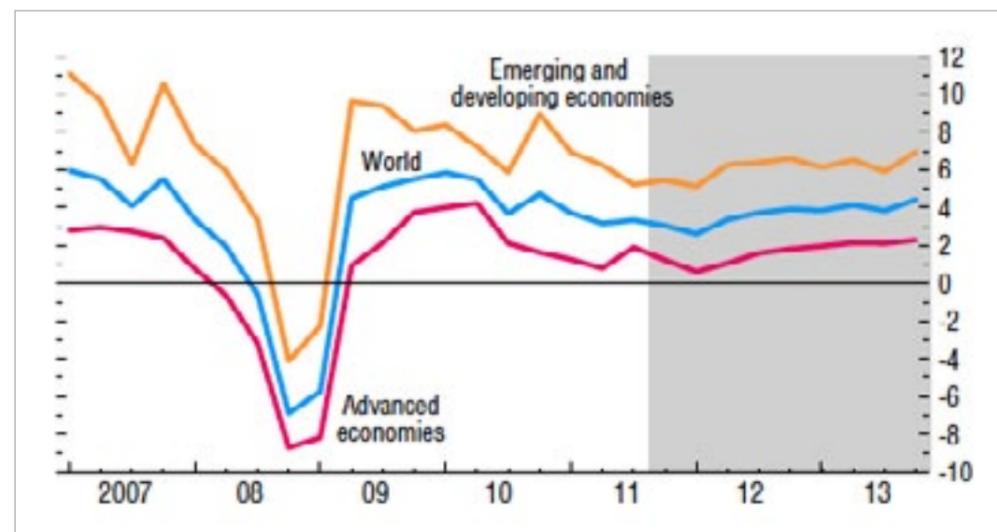


Figura 2.2 - Quadro economico internazionale. Fonte: IMF.

	Year over Year						Q4 over Q4		
	2010	2011	Projection		Difference from September 2011 WEO Projections		Estimates	Projections	
			2012	2013	2012	2013		2011	2012
World Output	5,2	3,8	3,3	3,9	-0,7	-0,6	3,3	3,4	4
Advanced Economies	3,2	1,6	1,2	1,9	-0,7	-0,5	1,3	1,3	2,1
United States	3	1,8	1,8	2,2	0	-0,3	1,8	1,5	2,4
Euro Area	1,9	1,6	-0,5	0,8	-1,6	-0,7	0,8	-0,2	1,2
Germany	3,6	3	0,3	1,5	-1	0	1,8	0,7	1,6
France	1,4	1,6	0,2	1	-1,2	-0,9	0,9	0,5	1,3
Italy	1,5	0,4	-2,2	-0,6	-2,5	-1,1	-0,1	-2,7	0,9
Spain	-0,1	0,7	-1,7	-0,3	-2,8	-2,1	0,2	-2,1	0,6
Japan	4,4	-0,9	1,7	1,6	-0,6	-0,4	-0,9	1,9	1,5
United Kingdom	2,1	0,9	0,6	2	-1	-0,4	0,8	1	2,4
Canada	3,2	2,3	1,7	2	-0,2	-0,5	2,1	1,7	2
Other Advanced Economies	5,8	3,3	2,6	3,4	-1,1	-0,3	2,9	3,2	3,5
Newly Industrialized Asian Economies	8,4	4,2	3,3	4,1	-1,2	-0,3	3,8	4,3	3,8
Emerging and Developing Economies	7,3	6,2	5,4	5,9	-0,7	-0,6	5,9	6	6,3
Central and Eastern Europe	4,5	5,1	1,1	2,4	-1,6	-1,1	3,4	1,4	3
Commonwealth of Independent States	4,6	4,5	3,7	3,8	-0,7	-0,6	3,2	3,5	3,7
Russia	4	4,1	3,3	3,5	-0,8	-0,5	3,5	2,8	4
Excluding Russia	6	5,5	4,4	4,7	-0,7	-0,4
Developing Asia	9,5	7,9	7,3	7,8	-0,7	-0,6	7,4	7,9	7,6
China	10,4	9,2	8,2	8,8	-0,8	-0,7	8,7	8,5	8,4
India	9,9	7,4	7	7,3	-0,5	-0,8	6,7	6,9	7,2
ASEAN-5	6,9	4,8	5,2	5,6	-0,4	-0,2	3,7	7,4	5
Latin America and the Caribbean	6,1	4,6	3,6	3,9	-0,4	-0,2	3,9	3,3	5
Brazil	7,5	2,9	3	4	-0,6	-0,2	2,1	3,8	4,1
Mexico	5,4	4,1	3,5	3,5	0,1	-0,2	4,1	3,1	3,6
Middle East and North Africa (MENA)	4,3	3,1	3,2	3,6
Sub-Saharan Africa	5,3	4,9	5,5	5,3	-0,3	-0,2
South Africa	2,9	3,1	2,5	3,4	-1,1	-0,6	2,4	3	3,7
Memorandum									
European Union	2	1,6	-0,1	1,2	-1,5	-0,7	0,8	0,3	1,7
World Growth Based on Market Exchange Rates	4,1	2,8	2,5	3,2	-0,7	-0,4
World Trade Volume (goods and services)	12,7	6,9	3,8	5,4	-2	-1

Nel 2011 la crescita complessiva si è attestata al 3,2% dopo un 2010 in cui la stessa aveva segnato un +5,2%, collocandosi però dopo l'annus horribilis 2009, quando quindi era più facile segnare incrementi tendenziali positivi. La crescita dei Paesi emergenti seppur ridotta rispetto al 2010 è stata più sostenuta rispetto a quella dei Paesi avanzati, segnando un +6,2%. Il dato di crescita della Cina rimane particolarmente elevato (+9,2%); l'India registra +7,4%. Il Brasile passa da +7,5% nel 2010 a +2,9% nel 2011. Fra i Paesi avanzati le performance migliori si registrano in Germania (+3%) e in Canada (+2,3%), mentre gli Stati Uniti registrano una crescita dell'1,8%. Complessivamente la zona Euro segna una performance del +1,6% con dinamiche interne molto differenziate da Paese a Paese. In questo contesto l'Italia registra una crescita dello 0,4%.

Se osserviamo le previsioni per il 2012, possiamo notare che la crescita complessiva è indicata al 3,25-3,3%, con crescita dell'1,2% per le economie avanzate e del 5,4% per le economie in via di sviluppo ed emergenti (con punte dell'8% per la Cina). Per gli Stati Uniti si prevede una crescita pari a quella del 2011 (+1,8%). Per la zona Euro invece si prevede una recessione dello 0,5%, con situazioni differenziate da Paese a Paese. Segno positivo solo per Germania (0,3%) e Francia (0,2%). Prevista recessione più pesante per Italia (-2,2%) e Spagna (-1,7%).

Riguardo alla Cina è però opportuno osservare che il rapporto Cina 2030 realizzato dalla Banca Mondiale e presentato a Pechino nel febbraio 2012 afferma che la crescita cinese potrà rallentare se non ci saranno riforme profonde del sistema pubblico verso maggiore concorrenza e competitività, competizione ed imprenditoria privata; altrimenti potrebbero esserci conseguenze e ristagno non solo per la Cina ma per l'economia internazionale complessivamente. Allo stesso modo, *The Economist* evidenzia che si è giunti alla fine della cosiddetta Cina a buon mercato (*The end of cheap China*¹), che la Cina sta comunque procedendo verso riforme ed investimenti orientati a creare cosiddetti *national champions* attraverso una aggressiva politica industriale che supporti imprese native o occidentali che vi si siano localizzate, per puntare su una competitività che si basa sempre meno solo sul fattore del costo del lavoro e sempre più su fattori di innovazione "proprietaria".

Tornando alle previsioni del 2012, i motivi principali per cui le previsioni principali sono state riviste al ribasso² sono la fragilità finanziaria e specificamente le preoccupazioni relative a perdite nel settore bancario e sostenibilità fiscale, che hanno ampliato livelli di spread - a causa del debito sovrano - mai raggiunti dall'inizio dell'Unione Economica e Monetaria e una conseguente volatilità finanziaria a livello europeo e internazionale. Basti pensare alla volatilità di diverse divise e valute: lo Yen giapponese che si è apprezzato e quelle di diversi Paesi emergenti che si sono deprezzate. E' importante sottolineare che le previsioni del Fondo Monetario Internazionale prevedono una decelerazione - a causa della crisi dell'Euro - ma certamente non un collasso delle varie economie. Il presupposto è tuttavia che ci siano sforzi sempre più forti da parte dei vari Governi per decisioni condivise e soluzioni multilaterali che richiamino anche a necessità di riforme strutturali orientate ad una ripresa dell'economia globale.

L'area dell'Euro è, infatti, quella che risente di più della situazione di crisi e possibile stagnazione, visto che la Banca centrale Europea non può di fatto agire come prestatore di ultima istanza per il debito pubblico dei Paesi Euro, mentre vi sono notevoli difficoltà per l'avvio del Fondo Salva Stati e la crisi greca continua in tutta la sua gravità. Come evidenzia anche la Banca d'Italia, sulle prospettive dell'economia globale restano quindi tutti questi fattori di incertezza, per il consolidamento dei conti pubblici nelle economie avanzate e la crisi del debito sovrano in Europa a cui si aggiunge la difficoltà di raccolta del settore bancario a fronte delle richieste di Basilea 3. Si tratta di richieste da rispettare entro giugno secondo cui potrebbe ridursi la capacità di erogare credito al sistema economico, in un insieme di elementi negativi che potrebbero rafforzarsi a vicenda. Secondo gli analisti³ sono principalmente tre le ragioni principali che si ricollegano l'una con l'altra e contribuiscono a spinte negative: si tratta dell'acuirsi della crisi del debito sovrano, con il riflesso sui mercati finanziari e la conseguente incertezza e sfiducia anche a seguito dell'ampliamento dei differenziali di interesse fra i titoli di Stato dei Paesi Euro (non più solo i cosiddetti PIGS, ma anche Francia, Belgio e Austria) rispetto a quelli tedeschi, ritenuti sicuri; nel contesto si inserisce anche un livello di disoccupazione elevato che contribuisce a determinare una situazione di incertezza e conseguente contrazione dei consumi; aspettative negative hanno effetto su produzione e rilancio della domanda per cui le attese registrate sono di un rallentamento destinato a continuare.

Rispetto a questo contesto, possiamo osservare che nella prima parte del 2011 il prezzo dell'energia e delle materie prime (*commodities*) ha segnato aumenti notevoli. Tuttavia, già a partire dal II trimestre 2011, più specificamente da maggio 2011, invece, il prezzo del petrolio ha cominciato a ridursi così come hanno cominciato a ridursi i prezzi delle materie prime alimentari e non alimentari, sia pur in un contesto di domanda crescente proveniente dai Paesi emergenti. Le figure seguenti mostrano rispettivamente l'andamento del prezzo del petrolio e dell'indice DJ-UBS Commodity Index, relativo all'andamento delle materie prime nel loro complesso sui mercati internazionali: entrambi i grafici permettono di apprezzare il rallentamento nella crescita dei prezzi a seguito del rallentamento dell'economia mondiale registrato a causa di un brusco e generalizzato ridimensionamento dei ritmi di crescita delle economie più avanzate. In particolare, le politiche economiche meno espansive rispetto al passato attuate da Paesi come Stati Uniti e Gran Bretagna si sono combinate con gli effetti dell'interruzione della produzione di beni intermedi in diversi contesti a seguito del terremoto

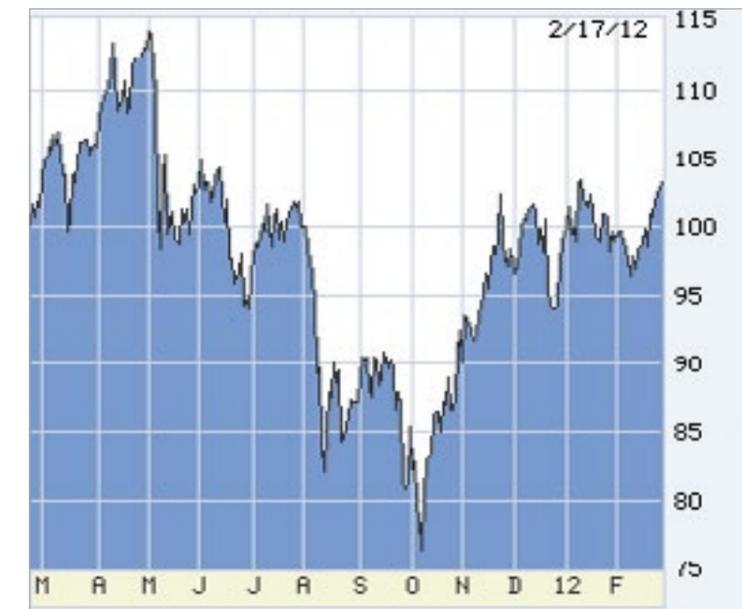
1 Cfr. *The end of cheap China*; *The Economist*; 10 marzo 2012

2 Questo è vero non solo per le previsioni del FMI, ma anche per le previsioni diffuse dall'Economic Outlook di novembre 2011 dall'OECD

3 Cfr. per esempio Fortis in III Rapporto Unioncamere sui Distretti produttivi Italiani, febbraio 2012

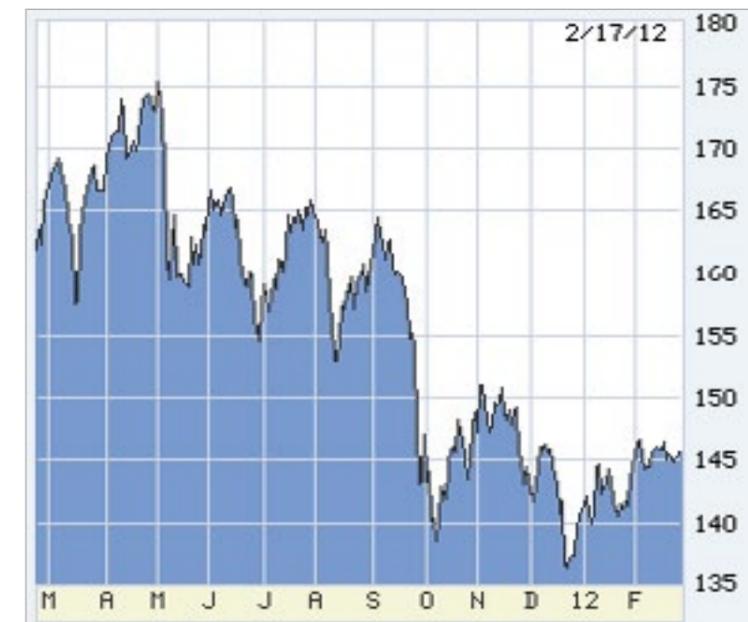
in Giappone del marzo 2011. A questo si sono aggiunte le politiche macroeconomiche all'insegna del rigore avviate in numerosi Paesi quali l'Italia e le tensioni sul debito sovrano, in particolare con l'acuirsi della crisi greca, come verrà approfondito nella sezione seguente.

Figura 2.3 - Andamento del prezzo del petrolio sui mercati internazionali. Fonte: Wall Street Journal



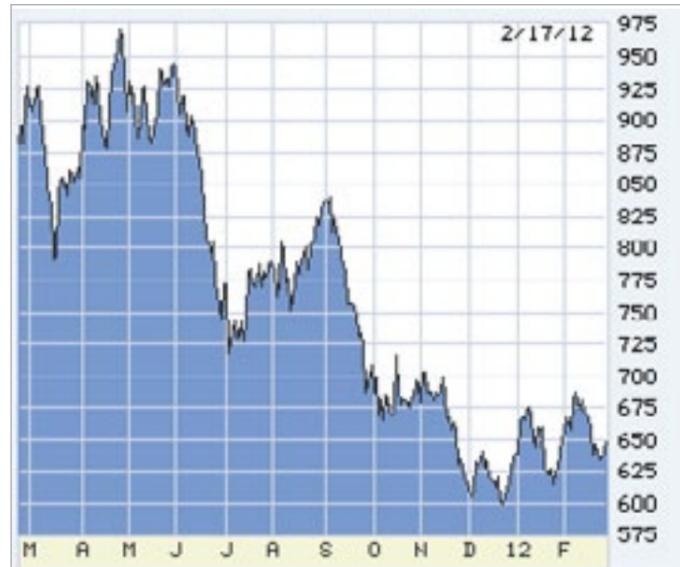
La figura 2.3 evidenzia come ci sia stato un crollo del prezzo del petrolio che è sceso intorno ai 75 dollari al barile nel mese di ottobre per poi risalire anche se molto al di sotto delle punte registrate agli inizi del 2011.

Figura 2.4 - Andamento dell'indice DJ-UBSCI sui mercati internazionali. Fonte: Wall Street Journal



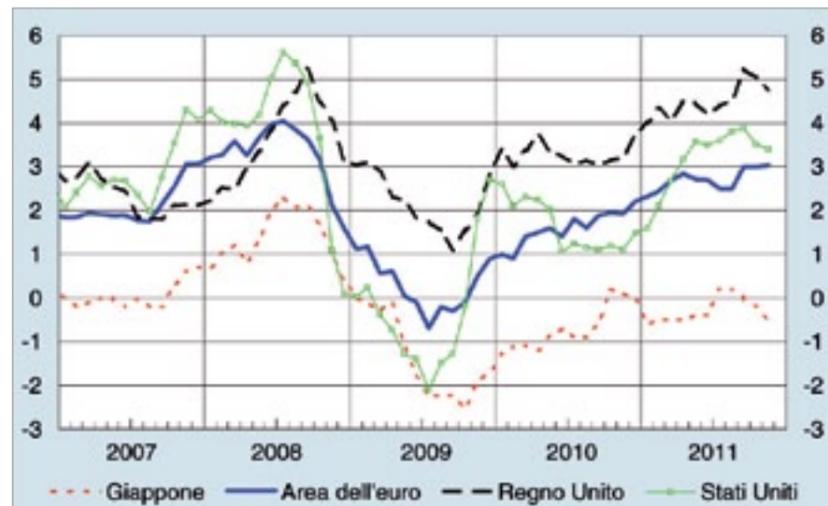
La figura 2.4 permette invece di evidenziare il calo nei prezzi delle materie prime a livello complessivo con i minimi registrati, anche qui, a ottobre, ma anche, dopo un lieve "rimbalzo" a dicembre, rispetto ai picchi dei primi mesi del 2011. La figura seguente (figura 2.5) mostra invece un esempio legato al prezzo del grano e all'andamento registrato negli ultimi dodici mesi, ancora più significativo per il calo registrato a seguito del rallentamento dell'economia mondiale, soprattutto dall'autunno.

Figura 2.5 - Andamento del prezzo del grano sui mercati internazionali. Fonte: Wall Street Journal



Come evidenzia la figura 2.6, nell'arco dell'anno le spinte inflazionistiche hanno registrato un'attenuazione in tutte le economie, grazie alla riduzione dei costi delle materie prime. Ad esempio si rileva che negli USA la dinamica dei prezzi è scesa al 3,4 per cento sui dodici mesi a novembre mentre in ottobre era al 3,9%. Nel Regno Unito l'inflazione è scesa al 4,8% al di sotto del valore registrato a settembre (5,2%) perché è venuto meno l'impatto delle imposte indirette. In Giappone l'inflazione ha registrato dati leggermente negativi. In altri Paesi invece, negli ultimi mesi il costo dell'energia - in particolare il gasolio per trasporto ha subito aumenti notevoli dovuti a politiche di contenimento dei costi e rigore con conseguenti aumenti delle accise. Questo ha riguardato in particolare l'Italia - come vedremo nella sezione dedicata al quadro relativo al nostro Paese - per onorare gli impegni internazionali ed europei e come tali anche risultanti dell'impatto delle imposte indirette aggiuntive.

Figura 2.6 - Inflazione al consumo nelle principali economie avanzate. Fonte: Banca d'Italia



Le dinamiche nell'area Euro

La prima parte del 2011 è stata caratterizzata da un contesto di aumento dei prezzi delle materie prime e forte ripresa dell'inflazione, dove le spinte inflazionistiche sono state in parte alimentate anche dalle misure economiche anti-crisi adottate dai governi interessati a seguire politiche economiche espansionistiche con bassi tassi d'interesse e politiche monetarie accomodanti. Ricordiamo che le Banche centrali dei Paesi emergenti, India, Brasile, Cile, ad inizio anno avevano avviato una graduale restrizione monetaria innalzando i tassi di interesse, per contrastare alcuni sintomi di surriscaldamento del sistema economico. La Cina in particolare aveva preferito procedere con un aumento dei coefficienti di riserva obbligatoria delle banche.

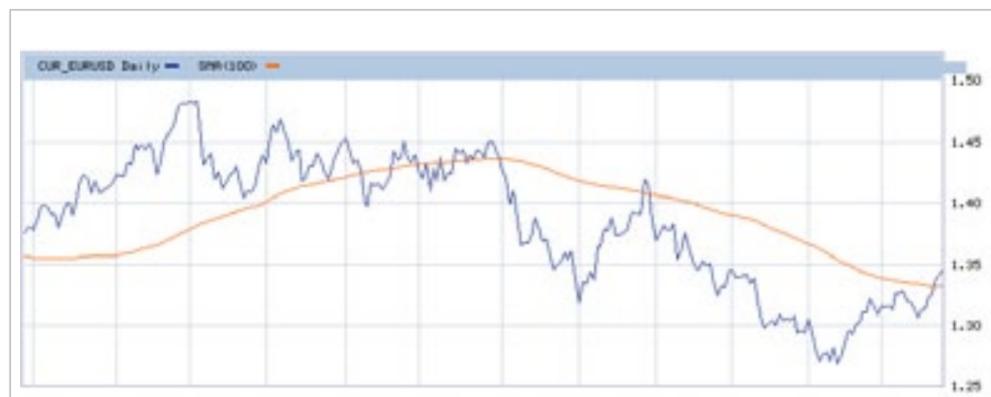
A livello europeo anche la Banca Centrale Europea che aveva aumentato ad inizio aprile 2011 di 25 punti base il tasso minimo sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo all'1,25 per cento, nel luglio 2011 ha deciso per un'operazione analoga che ha portato il tasso di interesse all'1,5%.

Sui mercati finanziari internazionali si sono sempre più acute le tensioni sul debito sovrano di alcuni Paesi dell'area Euro. Infatti nei Paesi industrializzati i Governi si sono trovati a dover individuare delle forme di via d'uscita indolore dalle misure di sostegno straordinario alle rispettive economie. Ricordiamo che da un lato queste misure hanno certo contribuito ad attenuare la caduta del PIL nelle fasi più acute della crisi, ma dall'altra parte hanno portato ad aumenti via via più consistenti di debito e conseguente maggior rischio sovrano. Nel tempo però la volontà di disimpegno da parte dei Governi si è scontrata con una ripresa ancora lenta ed incerta. Di conseguenza, è evidente come i Paesi dell'area Euro si siano trovati in uno scenario particolarmente delicato in cui da un lato non possono sostenere la propria domanda interna oltre misura con interventi di stimolo straordinario (a causa dei livelli eccessivi di debito), ma dall'altro non riuscivano intanto (a fine 2010) a penetrare in altri mercati a causa dell'Euro troppo forte rispetto ad altre valute con tensioni valutarie a livello internazionale.

Le tensioni sul debito sovrano di alcuni Paesi dell'area Euro, a partire dal mese di novembre 2010, hanno dato preoccupazioni di contagio a seguito delle grandi difficoltà del sistema bancario irlandese, con critiche al sistema di salvataggio immaginato dall'Europa per calmare i mercati finanziari e mettere a punto un sistema di protezione⁴. *The Economist* evidenziava infatti come la strategia di mettere a disposizione liquidità salvasse i Paesi nel breve termine ma richiedesse in realtà una urgente ristrutturazione del debito nel lungo termine per evitare un peggioramento dei livelli di debito e rischi di stabilità finanziaria e monetaria. La ristrutturazione avrebbe dovuto prevedere fondi per finanziare il *deficit* ed aiutare la ricapitalizzazione delle banche locali. Questa è stata la linea pensata da subito per Irlanda e Grecia con una "all'erta" della Banca Centrale Europea per supportare, se necessario anche Spagna Italia e Belgio. In questo contesto, assumono sempre maggiore importanza gli sforzi di coordinamento internazionale per ottenere una supervisione e una regolamentazione più efficace dei mercati finanziari e dei sistemi bancari. Un passo in questa direzione era già stato fatto in occasione del vertice del G20 svoltosi a Seul nel mese di novembre 2010 quando i Capi di Stato e di governo avevano adottato il quadro di regole elaborato dal *Financial Stability Board* volto a rafforzare la sorveglianza e a ridurre il rischio sistematico delle istituzioni finanziarie. Infine, sono state approvate le linee guida del Comitato di Basilea per quanto riguarda i requisiti patrimoniali e di liquidità degli istituti di credito che dovranno essere recepite dai vari Stati con gradualità a partire dal 1° gennaio 2013. Successivamente, la riunione dei capi di Stato e di Governo europei di inizi marzo 2011 ha stabilito di convogliare risorse aggiuntive allo strumento di prestito rappresentato dall'*European Financial Stability* e ciò ha contribuito a smorzare le tensioni.

4 Cfr. *The Economist*; Febbraio 2011

Figura 2.7 - Tasso di cambio Euro/Dollaro -Fonte: Wall street Journal - Febbraio 2011/febbraio 2012



Osservando il mercato dei cambi, nel primo trimestre del 2011 l'Euro è tornato a rafforzarsi nei confronti delle principali valute. In termini effettivi nominali la valuta europea si è apprezzata del 2,8% a fronte di un deprezzamento del Dollaro del 2,9%. L'Euro è salito del 5,9% nei confronti del Dollaro e del 7,6% nei confronti dello Yen. La valuta giapponese, che nei giorni seguenti al terremoto si era apprezzata di oltre il 5% è poi scesa del 3% e ha continuato a deprezzarsi. Nel secondo trimestre 2011 il cambio dell'Euro è rimasto stabile: l'aumento di redditività delle operazioni a breve termine da un lato è stata controbilanciata dall'aumento delle tensioni sul debito sovrano dall'altro. In termini effettivi nominali l'Euro si è leggermente apprezzato nei confronti del dollaro - 1,7% - e della Sterlina - 2,1% - e deprezzato rispetto allo Yen (1%). In luglio poi l'Euro si è deprezzato rispetto a tutte le principali valute. Successivamente, come evidenzia la Banca d'Italia, tra la fine di settembre e la metà di gennaio 2012, il tasso di cambio dell'Euro si è deprezzato ancora nei confronti del Dollaro, della Sterlina e dello Yen (6,2, 4,9 e 6,0% rispettivamente.) In termini effettivi nominali, ossia nei confronti della media dei principali partner commerciali, il deprezzamento è stato più contenuto (1,7%) per effetto della debolezza delle valute dei Paesi emergenti. In particolare, le valute delle principali economie dell'Europa centrale e orientale, più direttamente esposte all'evoluzione della crisi del debito sovrano europeo, si sono deprezzate nei confronti dell'Euro. L'avversione al rischio ha portato gli operatori a rifugiarsi nei titoli e valute "sicuri" come l'oro e il franco svizzero che hanno visto un significativo aumento della domanda a discapito dei corsi azionari e obbligazionari che hanno invece subito un'ondata di ribassi (in particolar modo nel comparto bancario). La Banca d'Italia segnala inoltre un significativo deflusso di capitali dai Paesi emergenti. Queste tensioni si sono tramutate in un aumento significativo del differenziale di interesse dei titoli di Stato decennali dei Paesi considerati più a rischio rispetto al corrispondente titolo tedesco (reputato il più sicuro).

Le tensioni sul debito sovrano in estate si sono sentite in particolare con riferimento a Portogallo e Grecia. In maggio era stato deciso un piano di assistenza finanziaria al Portogallo; agli inizi di luglio l'Eurogruppo ha deciso di erogare una nuova tranche del prestito alla Grecia. In estate si sono verificati attacchi speculativi ai grandi Paesi Euro quali Italia e Spagna, al punto che il differenziale di rendimento fra i titoli italiani e tedeschi ha raggiunto in quel frangente 296 punti, fra quelli spagnoli e tedeschi 328 punti.

Molti analisti avevano allora commentato che in economie con tassi di crescita limitati se il differenziale arrivasse e si stabilizzasse intorno ai 400 punti, la situazione sarebbe critica⁵ rischiando di far passare da un equilibrio buono con un debito gestibile, ad un equilibrio meno buono con un debito difficilmente gestibile. Per rispondere a questa situazione è stato necessario procedere a misure rapide e radicali di ristrutturazione del debito e taglio della spesa pubblica per tranquillizzare i mercati, anche se poi lo spread ha raggiunto livelli ancora più elevati.

A queste tensioni sui mercati hanno contribuito anche le prospettive sul rating fornite da agenzie internazionali quali Moody's, Standard and Poor's o Fitch, duramente criticate dal Presidente della Commissione Europea Barroso e dal Presidente della BCE Trichet perché nei

5 Martin Wolf, Financial Times, 12 luglio 2011

fatti rendono più instabili i mercati finanziari. In estate erano state avanzate anche numerose proposte di correttivi per ridurre l'impatto di tali agenzie.

Fra le proposte avanzate possiamo ricordare le seguenti proposte di correttivi⁶: 1) stimolare la concorrenza fra agenzie di *rating* favorendo l'ingresso di altre e riducendo il monopolio delle "sorelle" (ritenuta difficile visto il monopolio così forte); 2) obbligare in UE le agenzie di *rating* ad essere registrate e supervisionate da un Comitato e da un'*Authority* che porti a maggiore trasparenza (ritenuta non sufficiente); 3) creare un'Agenzia pubblica europea di *rating* della UE, supportata in particolare dalla Germania (la soluzione auspicabile).

In questo periodo viene invocata ancora di più la necessità di azioni multilaterali accompagnate e caratterizzate da risposte cooperative e comuni per garantire la stabilità dell'Euro, sotto l'egida della Germania, quale Paese leader della zona Euro. Da più parti vengono invocati gli EuroBond come unica soluzione alla crisi, ma intanto gli attacchi speculativi continuano ancora con i mercati finanziari mondiali in grande fibrillazione.

Le misure adottate in diversi Paesi e in particolare in Italia a partire da novembre con i decreti del governo Monti insediatisi a metà novembre (come verrà evidenziato nella sezione seguente), hanno contribuito ad un allentamento delle tensioni sia pure di breve periodo con un rallentamento dello spread e quindi del differenziale di rendimento fra i titoli di Stato tedeschi ed italiani.

Nella parte finale del 2011 si è registrato però un peggioramento del quadro congiunturale dell'area dell'Euro. Le pressioni inflazionistiche si sono ridotte. A seguito di difficoltà di raccolta delle banche, la Banca Centrale Europea - che aveva visto Mario Draghi all'esordio come Presidente della BCE ridurre il tasso d'interesse di un quarto di punto - ha adottato importanti misure per allentare le condizioni monetarie e sostenere la liquidità degli intermediari, agendo di fatto in modo analogo alla Federal Reserve americana. Secondo quanto evidenzia la Banca d'Italia⁷, è stato ridotto il tasso fisso sulle operazioni di rifinanziamento principali di 25 punti base in ciascuna delle riunioni di inizio novembre e di inizio dicembre, fino all'1,0%. A fine anno la BCE ha deciso ulteriori misure di sostegno alla liquidità delle banche e alla loro attività di prestito alle famiglie e alle imprese.

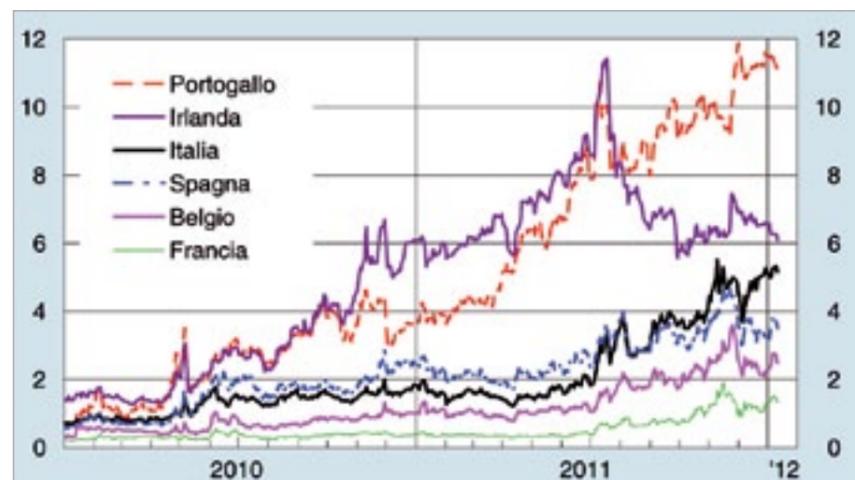
Sono state annunciate due nuove operazioni di rifinanziamento a più lungo termine con durata pari a 36 mesi. Sulla base di queste misure appena prima di Natale, quasi 500 miliardi di euro sono stati erogati alle banche dei Paesi Euro al tasso 1% e durata triennale; le garanzie accettate sono state molti titoli di credito purché dotati di una certificazione di qualità del governo o della banca centrale nazionale, quindi riducendo di molto nei fatti i costi dei prestiti agli intermediari finanziari. A metà gennaio del 2012 il credito totale della Banca Centrale Europea alle banche è quasi mille miliardi di Euro con la previsione di nuove misure di liquidità anche per i primi mesi del 2012.

Le tensioni sul debito sovrano dell'area dell'Euro, quindi, hanno raggiunto dimensione sistemica e livelli più critici a causa di un quadro macroeconomico meno positivo, dei declassamenti delle agenzie di *rating* verso molti Paesi Euro e dubbi degli operatori rispetto alla capacità di gestione della crisi dell'Euro da parte dei governi europei, visti vertici internazionali che nei fatti non hanno portato all'adozione di misure concertate e radicali.

Di conseguenza i differenziali dei titoli di Stato hanno raggiunto e superato il valore critico di 550 con un andamento che è evidenziato nella figura 2.8 e che mostra l'aumento del differenziale nonostante il notevole acquisto di titoli di Stato da parte della BCE. La figura evidenzia come dall'inizio di luglio i differenziali abbiano di fatto continuato a crescere. Nella figura osserviamo, però, per quanto riguarda l'Italia, una riduzione a novembre a seguito dell'insediamento del nuovo governo e conseguenti misure di contenimento delle spese e orientamento alla crescita.

6 Alberto Quadrio Curzio; Corriere della Sera; 9 luglio 2011
7 Bollettino Economico Banca d'Italia, n 67, pag. 14

Figura 2.8 - Andamento del differenziale di interesse tra titoli di Stato decennali dei diversi Paesi rispetto al corrispondente titolo tedesco. Fonte: Banca d'Italia



Le tensioni sui mercati finanziari risultano di fatto alimentate dalle aspettative di crescita debole dei Paesi dell'area Euro e dall'incertezza generalizzata. La domanda interna dell'Area Euro è rimasta debole con i consumi delle famiglie in lieve calo ed è comunque rimasta sostenuta dalla dinamica del commercio internazionale, per quanto in leggero rallentamento.

In realtà, come evidenzia la Banca d'Italia, è opportuno ricordare che nei vertici europei di fine ottobre e di dicembre sono state adottate decisioni volte a:

- migliorare la governance a livello europeo: secondo cui è stato riaffermato l'impegno, già concordato nel marzo del 2011, a recepire nella legislazione nazionale, a livello costituzionale o equivalente, regole di bilancio coerenti con quelle fissate in ambito europeo con il Patto di stabilità e crescita. E' stato stabilito anche che ci sia una correzione automatica delle eventuali deviazioni e che la Corte di giustizia dell'Unione europea esprimerà un giudizio di conformità della legislazione nazionale con le regole europee. Nella stessa occasione ci si è mossi anche verso un maggiore coordinamento delle regole nella preparazione dei piani di bilancio e sorveglianza e supporto per i Paesi che ricevono assistenza finanziaria;
- definire la presenza di investitori privati nella crisi greca: nei vertici europei è stato deciso che l'eventuale futuro coinvolgimento degli investitori privati nella risoluzione delle crisi sovrane si baserà sui principi e le pratiche dell'FMI. La situazione della Grecia viene considerata unica ed eccezionale. Il governo greco e gli investitori privati sono stati esortati a raggiungere un accordo volontario volto a favorire il ritorno del debito pubblico al 120 per cento del PIL entro il 2020, attraverso la riduzione del 50 per cento del valore nominale dei titoli di Stato greci detenuti da investitori privati. I Paesi membri dell'area dell'Euro si è stabilito che contribuiranno all'accordo con un impegno fino a 30 miliardi. Inoltre, verrebbe concesso alla Grecia un ulteriore programma di finanziamento per 100 miliardi fino al 2014, volto anche alla ricapitalizzazione delle banche del Paese oltre a garanzie per accedere a operazioni di rifinanziamento. Questa è stata anche la risposta alla situazione greca, precipitata a fine ottobre, quando la dichiarazione del Primo ministro greco (poi ritirata) di voler indire un referendum sul Piano di salvataggio europeo ha ulteriormente reso instabile i mercati finanziari e le Borse Europee hanno segnato notevoli ribassi, mentre il governo greco si è trovato di fronte al rischio del collasso. A fronte di dimissioni del Primo ministro greco, la mancanza di un governo di unità nazionale rischiava di mettere sempre più la Grecia a rischio default;
- rafforzare la capacità di intervento dell'EFSF ed entrata in vigore dell'ESM: ai fini di un potenziamento di attività dello *European Financial Stability Facility* e dello *European Stability Mechanism*, con un'accelerazione del trattato istitutivo dello stesso;
- aumentare la solidità delle banche e rafforzarne la capitalizzazione;
- rafforzare le risorse del FMI per sostenere i Paesi in difficoltà, attraverso prestiti bilaterali.

Tuttavia, nonostante tali decisioni, le tensioni sul debito sovrano dell'area dell'Euro si sono aggravate a causa del deterioramento del quadro macroeconomico, dei ripetuti declassamenti dei titoli sovrani e delle banche di alcuni Paesi europei da parte di agenzie di

rating, oltre a dubbi degli operatori circa l'adeguatezza dei meccanismi di gestione della crisi predisposti dalle autorità europee. Dalla fine di settembre, dieci Paesi dell'area hanno subito un declassamento da una o più delle principali agenzie di *rating*. Queste ultime, agli inizi di dicembre, hanno voluto osservare il merito di credito di quasi tutti gli Stati sovrani dell'area dell'Euro, inclusi quelli con *rating* AAA come la Germania, la Francia e i Paesi Bassi.

Il 13 gennaio l'agenzia di *rating* S&P Standard & Poor's ha declassato il debito sovrano di nove Paesi dell'area Euro, con Francia (che ha perso AAA) Spagna e Italia (che è passata da AA- a BB+). A fine gennaio 2012 anche l'agenzia di *rating* Fitch ha declassato il rating di cinque Paesi europei, fra cui l'Italia, per i quali individua un *outlook* negativo, a causa delle forti tensioni sul debito sovrano. Il 13 febbraio l'agenzia di *rating* Moody's ha nuovamente tagliato il *rating* dell'Italia, di Spagna e Portogallo collegata ad *outlook* negativo se la situazione dell'area Euro non migliorerà. In questo quadro in particolare la crisi greca rimane gravissima. Da più parti vengono avanzate richieste congiunte di soluzioni multilaterali ed europee solide e rafforzate. Molti osservatori, come *The Economist*, affermano che la via per il riscatto dell'area Euro è avviata ma la strada è ancora lunga. In questo contesto possiamo ricordare il commento del Presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi che a febbraio 2012 ha affermato che il modello sociale europeo "è ormai morto" e indica come unica via d'uscita dalla crisi quella di risanare i conti pubblici, procedere sul sentiero delle liberalizzazioni e della riforma del mercato del lavoro.

Nel corso del G20 tenutosi a fine febbraio, il Presidente della BCE Draghi ha affermato che dopo una fine dell'anno molto difficile, l'economia europea ad inizi 2012 comincia a stabilizzarsi e si evidenziano alcuni primi segnali di miglioramento, sia pur in una condizione di flebile recessione. La richiesta da parte dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali è che l'Europa rafforzi il *firewall*, ossia il meccanismo di barriera, la difesa anticrisi che impedisca il rischio di nuove situazioni difficili come quella verificatasi in Grecia. La richiesta è che questo rafforzamento avvenga quanto prima per poter così dotare di maggiori risorse il FMI con crediti ai Paesi che attraversano situazioni di difficoltà⁸.

A livello generale l'economia mondiale sembra procedere verso progressivi miglioramenti: alcuni osservatori⁹ evidenziano come ci siano segni di ripresa: i mercati finanziari tornano a salire, la ristrutturazione del debito in Grecia si è rivelata meno dura di quanto si prevedesse. Negli Stati Uniti disoccupazione e sottoccupazione stanno registrando delle diminuzioni e sia il credito al consumo sia il mercato immobiliare si sono avviati ad una iniziale ripresa. I Paesi emergenti hanno registrato un rallentamento nella crescita anche perché una politica monetaria più restrittiva comporta un'attenuazione della spesa e dei consumi. In Europa, invece, la situazione è migliorata grazie alla liquidità immessa dalla BCE e grazie alle riforme introdotte nei diversi Paesi, dove, tuttavia, è sempre più strategico associare austerità a crescita per evitare rischi di una nuova recessione.

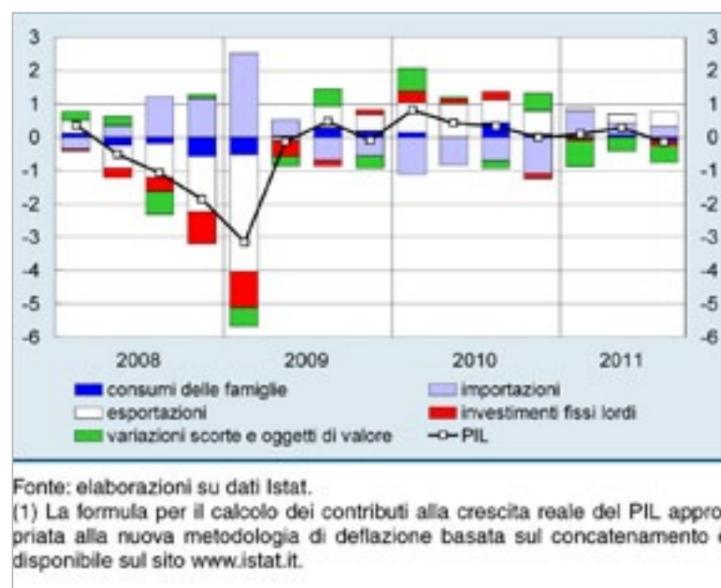
⁸ Dossier Sole 24 Ore, 27 febbraio 2012

⁹ Cfr. in particolare *The Economist*; *Leader*: "Can it be... the recovery?"; 17 marzo 2012

La situazione in Italia

L'Italia sull'anno ha risentito in modo particolare sia del rallentamento dell'economia globale sia delle tensioni sul debito sovrano nei mercati finanziari internazionali.

Figura 2.9 - PIL e contributi dei principali componenti. Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT.



Osservando i dati della figura 2.9 si rileva, infatti, che:

- i consumi delle famiglie sono rimasti molto cauti con valori di variazione di poco superiori allo zero; la domanda interna infatti è rimasta molto debole con un piccolo incremento della spesa delle famiglie. Verso fine anno si è ulteriormente contratta, anche come effetto delle prime misure correttive adottate nell'estate dal governo Berlusconi;
- le esportazioni hanno continuato a rappresentare il principale motore dell'espansione del PIL (sono aumentate dell'1,6% nel terzo trimestre);
- le variazioni di scorte e oggetti di valore hanno fatto registrare risultati negativi con significative riduzioni (-0,5%);
- le importazioni hanno fatto registrare aumenti nel primo trimestre ma poi riduzioni nel secondo e terzo trimestre (-1,1%);
- gli investimenti fissi lordi hanno segnato andamenti negativi legati alla situazione di incertezza e alle difficoltà percepite dalle imprese di accesso al credito a seguito delle tensioni finanziarie e delle difficoltà di capitalizzazione delle banche.

La figura 2.10 riporta il dettaglio delle principali componenti del PIL e le loro dinamiche nel corso del 2011. Osserviamo segno negativo per tutte le componenti nel terzo trimestre, tranne che per le esportazioni, ancora volano di crescita e motore di espansione del PIL, che però dal terzo trimestre 2011 segnano dato negativo (il primo da fine 2009), quindi indicando un inizio, tecnicamente, di recessione.

Figura 2.10 - PIL e principali componenti. Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT.

Voci	2010	2010	2011		
	4° trim.	(1)	1° trim.	2° trim.	3° trim.
PIL	..	1,5	0,1	0,3	-0,2
Importazioni totali	4,1	12,7	-2,6	-1,2	-1,1
Domanda nazionale ⁽²⁾	0,4	1,7	-0,7	-0,3	-0,9
Consumi nazionali	..	0,6	0,1	0,1	-0,3
- spesa delle famiglie	0,1	1	..	0,1	-0,2
- altre spese ⁽³⁾	-0,4	-0,5	0,4	..	-0,6
Investimenti fissi lordi	-0,8	2,4	-0,5	0,1	-0,8
- costruzioni	-0,6	-4	-0,4	-1,1	-1,2
- altri beni di investimento	-0,9	10,2	-0,6	1,3	-0,5
Variazione scorte e oggetti di valore ⁽⁴⁾	0,5	0,7	-0,8	-0,4	-0,5
Esportazioni totali	2,7	12,2	0,4	1	1,6

Fonte: Istat.

(1) Dati non corretti per il numero di giornate lavorative.

(2) Include la variazione delle scorte e oggetti di valore.

(3) Spesa delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

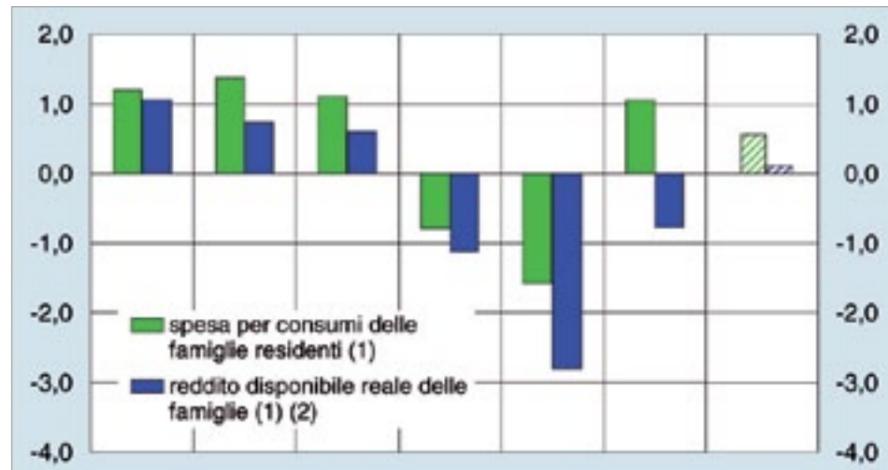
(4) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

In Italia, nel 2011 l'attenzione è stata totalmente catalizzata dalle tensioni sul debito sovrano che hanno indotto il Governo in estate a varare due manovre di correzione dei conti pubblici per il quadriennio 2011-2014. Considerando le manovre adottate, la prima, annunciata a luglio 2011, si è posta l'obiettivo di ottenere il sostanziale pareggio del bilancio nel 2014. La seconda, varata ad agosto 2011 dallo stesso Governo, intendeva anticipare tale pareggio al 2013 prevedendo, oltre a misure per il consolidamento delle finanze pubbliche, altri interventi a sostegno dell'occupazione e per la riduzione dei costi degli apparati istituzionali, provvedimenti volti a favorire lo sviluppo economico attraverso una maggiore efficienza del sistema giudiziario e programmi di liberalizzazione degli ordini professionali. Infine, sono stati presentati anche due disegni di legge per la revisione della Costituzione: uno per l'introduzione del principio del pareggio di bilancio e l'altro per la soppressione degli attuali enti provinciali e la loro sostituzione con forme associative fra comuni istituite con leggi regionali, secondo quanto evidenziato anche nella lettera scritta al governo Italiano dalla Banca Centrale Europea. Secondo le valutazioni ufficiali che sono state effettuate in estate, le due manovre dovrebbero ridurre l'indebitamento netto rispetto ai valori tendenziali di circa €2,8 miliardi nel 2011, €28,3 miliardi nel 2012, €54,3 miliardi nel 2013 e €59,8 miliardi nel 2014. Con riferimento al 2013, la correzione complessiva delle due manovre è pari a quasi tre volte quella prevista dal Programma di Stabilità approvato a luglio dal Consiglio della UE. Nel periodo le entrate tributarie sono aumentate del 2,5% sostenute dal gettito dell'IVA che ha fatto registrare un incremento pari al 3,4% dovuto alla crescita delle importazioni da paesi extra UE e alla crescita sulle accise energetiche.

Intanto però nel corso dell'estate la situazione non è migliorata: l'inflazione al consumo è poi salita a settembre al 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questa dinamica è stata probabilmente influenzata dall'aumento di un punto percentuale dell'IVA decisa dal Governo nell'ambito delle manovre finanziarie correttive per far fronte alla crescente dinamica del debito pubblico.

Le aspettative di famiglie e imprese sul quadro congiunturale in autunno erano improntate ad un crescente pessimismo. Gli imprenditori hanno peggiorato i loro giudizi sulle condizioni per l'investimento a causa degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e per l'incertezza sulla domanda senza contare le tensioni sui mercati finanziari. Inoltre, più della metà degli imprenditori interpellati nell'ambito di un sondaggio svolto dalla Banca d'Italia e dal Sole 24 Ore ha dichiarato che non prevede un miglioramento nel periodo successivo. Analogo pessimismo ha contraddistinto anche gli intervistati attivi sui mercati esteri. Questo clima di incertezza ha comportato un ridimensionamento dei piani di investimento; anche i comportamenti di spesa delle famiglie sono rimasti modesti su tutto l'arco dell'anno (il dato sul 2011 si riferisce alla variazione percentuale nella media dei primi nove mesi sullo stesso periodo del 2010; figura 2.11).

Figura 2.11 - Andamento della spesa per consumi e del reddito disponibile reale delle famiglie. Fonte: elaborazione Banca d'Italia su dati ISTAT.



Nonostante il reddito in termini reali sia diminuito, il livello del debito delle famiglie in relazione al reddito disponibile è rimasto invariato a quota 66% rispetto al periodo precedente. La maggiore incidenza dei prestiti bancari a medio e lungo termine è stata compensata dalla diminuzione del peso dei prestiti non bancari.

Per quanto riguarda la domanda estera e la bilancia dei pagamenti, le esportazioni nel secondo trimestre del 2011 hanno rallentato per poi riprendere nel terzo trimestre. Le mete delle esportazioni dell'Italia nei due trimestri in esame sono state principalmente Francia e Germania mentre le destinazioni al di fuori dell'area dell'Euro hanno contribuito in modo meno significativo. Il settore più efficiente è stato quello della meccanica a cui si deve quasi la metà del contributo alle esportazioni. Di segno negativo, invece, il risultato complessivo relativo alle importazioni che, come evidenziato sopra, sono via via rallentate. In particolare, il settore dei beni ha subito il calo più marcato (2,5%) e, in questo ambito, il comparto del fotovoltaico - che vale circa il 20% del totale - è quello che ha subito la contrazione maggiore (-25%) per la normalizzazione della dinamica degli incentivi. Questo pesante ridimensionamento ha visto coinvolte le importazioni dall'esterno dell'area Euro (Cina in particolare).

Dal punto di vista del mercato del lavoro, l'occupazione nella seconda parte dell'anno non è cresciuta mentre si è ridotto il ricorso alla Cassa Integrazione. In questo quadro hanno inciso fortemente le incertezze riguardo alla robustezza della ripresa. Con i dati di settembre invece si evidenzia la disoccupazione: i più penalizzati sono i giovani. La percentuale dei disoccupati, secondo l'Istat, per chi ha tra i 15 e i 24 anni, a settembre è salita al 29,3% e giunta al 30,1% in ottobre e novembre. Il tasso di disoccupazione è all'8,6%. Il quadro complessivo si prospetta più difficile per i giovani e i meno istruiti. Infatti, rispetto allo stesso periodo del 2010 la domanda per profili dedicati a mansioni manuali si è ridotta mentre è in crescita quello per profili professionali elevati. Il tasso di occupazione tra i possessori del solo diploma di scuola media inferiore è sceso dello 0,6% mentre quello dei giovani fra i 15 e i 34 anni si è ridotto dello 0,9%. L'ISTAT mette in luce come il tasso d'inflazione annuo, poi, a ottobre, sia salito al 3,4% dal 3,1% di settembre. Anche qui si tratta del dato più alto dall'ottobre 2008.

Figura 2.12- Struttura della popolazione per condizione professionale Fonte: ISTAT

	Media gen.-set. 2010	Media gen.-set. 2011	Variazioni ⁽¹⁾	3° trim. 2010	3° trim. 2011	Variazioni ⁽²⁾
Totale occupati	2.2851	2.2972	0,5	22.789	22.948	0,7
Occupati dipendenti di cui:	17.050	17.192	0,8	17.077	17.309	1,4
a tempo determinato	2.148	2.282	6,2	2.198	2.364	7,6
a tempo parziale	2.685	2.788	3,8	2.671	2.748	2,9
Occupati indipendenti	5.802	57.80	-0,4	5.712	5.639	-1,3
Forze di lavoro	24.928	24.973	0,2	24.653	24.848	0,8
maschi	14.744	14.700	-0,3	14.601	14.670	0,5
femmine	10.184	10.272	0,9	10.052	10.178	1,2
Popolazione	60.019	60302	0,5	60.082	60.363	0,5
Punti percentuali						
Tasso di disoccupazione ⁽³⁾	8,3	8	-0,3	8,2	8,1	-0,1
maschi	7,5	7,2	-0,3	7,4	7,2	-0,2
femmine	9,6	9,2	-0,4	9,3	9,4	0,1
Tasso di attività (15-64 anni) ⁽³⁾	62,1	62	-0,1	62	62,1	0,2
maschi	73,3	72,9	-0,4	73	73,1	0,1
femmine	51	51,1	0,1	51	51,3	0,3
Tasso di occupazione (15-64 anni) ⁽³⁾	56,9	57	0,1	56,8	57	0,2
maschi	67,7	67,6	-0,1	67,5	67,7	0,2
femmine	46	46,4	0,4	46,2	46,4	0,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Variazioni media gen.-set. 2011-gen.-set. 2010; variazioni percentuali per le persone, differenze in punti percentuali per i tassi.

(2) Variazioni 3° trim. 2011-3° trim. 2010; variazioni percentuali per le persone, differenze in punti percentuali per i tassi.

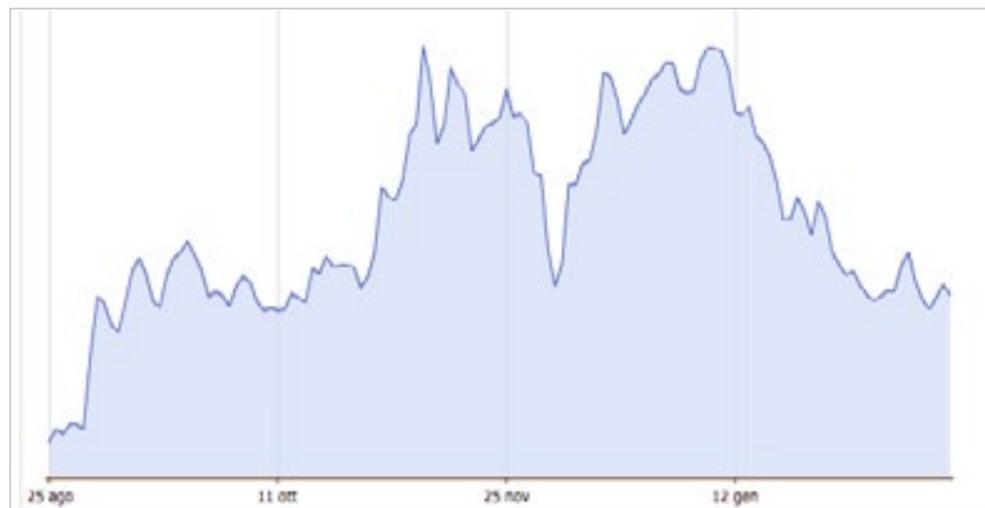
(3) I dati trimestrali sono destagionalizzati.

Il quadro congiunturale italiano ha raggiunto l'apice dell'incertezza e per alcuni (*The Economist*) una situazione davvero critica nell'autunno 2011. Infatti, rispetto alle misure varate in estate, da più parti erano allora stati richiesti provvedimenti immediati, credibili e adeguati, anche quantitativamente, per fronteggiare l'emergenza, sia nei confronti dei partners istituzionali sia del mercato secondo le considerazioni e richieste fatte pervenire dalla BCE (basti ricordare la lettera di Trichet e Draghi di agosto che richiedeva liberalizzazioni, flessibilità del lavoro, riduzioni degli stipendi pubblici e privatizzazioni e la lettera inviata dal governo italiano all'UE con gli impegni presi). Nel vertice G20 di inizio novembre a Cannes è stato deciso - su iniziativa italiana - che il FMI e la UE avrebbero monitorato la situazione dell'Italia e la sua capacità di rispettare gli impegni. Alla fine del summit è stato deciso anche che il Fondo Monetario Internazionale porterà avanti una verifica pubblica dell'attuazione delle politiche adottate e implementate dall'Italia con cadenza trimestrale, così da vigilare sull'attuazione di queste misure; tale elemento a livello internazionale è ritenuto cardine per la credibilità dell'attuazione nelle misure stesse.

La situazione politica instabile ha poi avuto forti ripercussioni anche sull'andamento dei mercati finanziari: il 9 novembre lo spread BTP Bund tedeschi ha raggiunto i 550 punti. La situazione è stata considerata sull'orlo del baratro. Si sono aperte possibili prospettive di un governo super partes guidato da Mario Monti nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica Napolitano con l'obiettivo di ridare fiducia ai mercati e per risollevare le sorti dell'Italia. Il nuovo esecutivo da lui guidato ha giurato il 16 novembre 2011, con il compito di adottare misure di rigore e crescita per ristabilire la credibilità internazionale e la capacità di onorare gli impegni assunti in Europa, anche a seguito degli attacchi speculativi dell'estate.

La figura 2.13 mostra infatti l'andamento dello spread fra BTP e Bund evidenziando l'impennata che ha avuto nella settimana dal 31 ottobre al 7 novembre. Poi lo spread ha superato i 550 punti e il rendimento dei titoli pubblici italiani il 7%, segno di un rischio maggiore dovuto a una percepita crisi di credibilità rispetto all'adozione delle misure richieste dall'Europa per poi rallentare a seguito di una ritrovata anche se ancora parziale fiducia da parte dei mercati.

Figura 2.13 - Differenziale tra tassi di rendimento BTP e BUND mesi di agosto 2011–febbraio 2012 novembre 2011. Fonte: Teleborsa -Corriere della Sera



Il peggioramento delle condizioni di finanziamento registrato in novembre ha comportato la necessità di agire in fretta con un nuovo intervento di correzione dei conti pubblici per gli anni 2012-2014. La manovra è stata varata dal Consiglio dei ministri il 4 dicembre 2011 con l'obiettivo di riequilibrare stabilmente i conti pubblici e a rispettare l'impegno, assunto in ambito europeo, di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013, reperendo circa 100 miliardi di risorse in tre anni (derivanti in particolare dalle riforme in ambito previdenziale) per controbilanciare l'indebitamento netto di oltre 20 miliardi l'anno (figura 2.14).

Figura 2.14- Effetti complessivi sull'indebitamento netto delle recenti manovre di bilancio dell'estate 2011. Fonte: Banca d'Italia

	2012	2013	2014
Manovre di bilancio estive e legge di stabilità 2012	-28.593	-54.423	-59.891
- in % del Pil	-1,8	-3,3	-3,5
- DL 98/2011 (convertito dalla L. 15 luglio 2011 n. 111)	-5.578	-24.406	-47.973
- DL 138/2011 (convertito dalla L. 14 settembre 2011 n. 148)	-22.698	-29.859	-11.822
Legge di stabilità 2012 (L. 12 novembre 2011 n. 183)	-318	-158	-97
Entrate	20.822	35.224	38.823
Spese	-7.771	-19.199	-21.069
Manovra di bilancio di dicembre (1)	-20.245	-21.320	-21.430
- in % del Pil	-1,3	-1,3	-1,3
Entrate	19.366	16.962	14.891
Spese	-879	-4.358	-6.540
Effetto sull'indebitamento netto	-48.838	-75.743	-81.322
in % del Pil	-3	-4,6	-4,8
Entrate	40.188	52.186	53.713
Spese	-8.651	-23.557	-27.608
Per memoria: PIL (Relazione al Parlamento 2011)	1.612.279	1.648.533	1.693.748

Fonte: elaborazioni su valutazioni ufficiali della Ragioneria generale dello Stato e sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011.

(1) DL 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214).

In questo contesto, l'inflazione al consumo registrata a dicembre è stata pari al 3,3% con una previsione del 2,3% per il 2012 a seguito anche di minori pressioni sui costi delle materie prime energetiche e non. Si tratta di una stima degli analisti che però non tiene conto degli aumenti delle imposte indirette che derivano dalle misure correttive adottate dal governo Monti in dicembre per far fronte alle tensioni sul debito sovrano e per risanare i conti pubblici italiani. Data la straordinaria incertezza sulle prospettive di crescita vi è incertezza anche sulle aspettative di famiglie ed imprese, improntate ad un crescente pessimismo. Non è ancora possibile valutare se le misure strutturali adottate abbiano ottenuto il risultato di portare un'iniezione di fiducia per famiglie ed imprese. Gli analisti evidenziano infatti che ci potrebbero essere stime più favorevoli sulle prospettive di crescita che derivino dall'approvazione delle misure strutturali per rilanciare l'economia italiana, stimolando produzione, mercati e influenzando le aspettative. Per intanto, però, le aspettative registrate di imprese e famiglie sono ancora negative. La spesa delle famiglie è frenata dalla riduzione del reddito disponibile, cui si lega l'incertezza sul fronte del mercato del lavoro e occupazione e, per le imprese, da registrate difficoltà di accesso al credito.

A questo proposito, sia il Presidente del Consiglio Monti, sia il nuovo Governatore della Banca d'Italia Visco hanno chiesto alle banche esplicitamente di supportare le operazioni delle imprese, avendo beneficiato delle agevolazioni della BCE sui finanziamenti a tre anni che avevano come obiettivo il supporto all'economia reale. Nello specifico, il governatore Visco ha evidenziato come fino a novembre il credito erogato dalle banche italiane al settore privato non finanziario avesse continuato ad aumentare anche se in rallentamento. In dicembre però è stata registrata una contrazione di circa 20 miliardi. I sondaggi effettuati dall'Istituto presso le imprese hanno evidenziato condizioni di irrigidimento nell'offerta dei prestiti. Le stesse banche hanno registrato problemi di raccolta, su cui però è intervenuta la Banca Centrale Europea, e per cui ad inizi 2012 viene richiesto impegno nel non far mancare il sostegno a clienti meritevoli, senza irrigidimenti nella valutazione del merito di credito delle imprese.

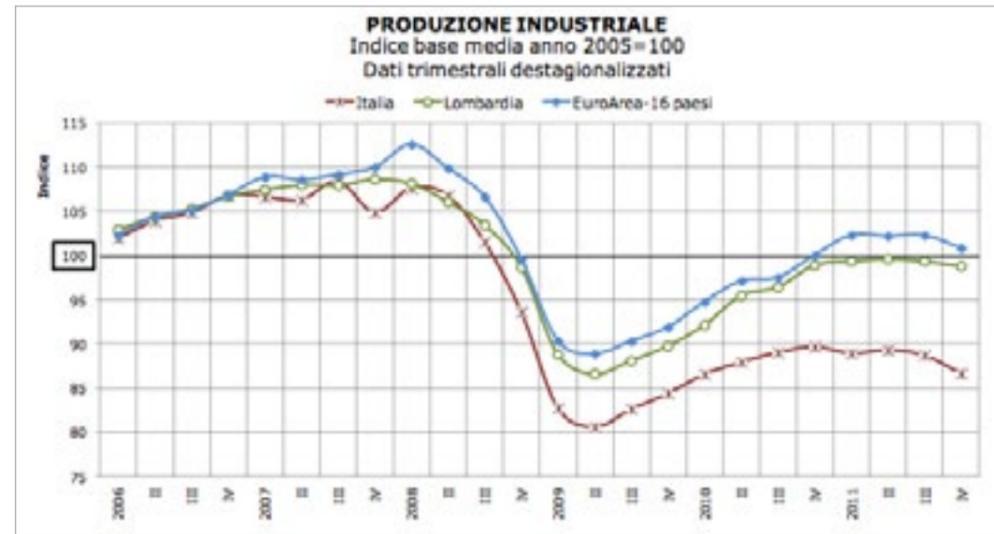
Il quadro congiunturale italiano - che si è rafforzato rispetto al periodo precedente - risente però degli effetti della politica di austerità avviata e, come evidenziato dallo stesso Presidente del Consiglio, ha bisogno di un consolidamento sul fronte europeo. Le misure correttive adottate dal governo Monti hanno contribuito significativamente a risolleverare la credibilità internazionale dell'Italia, come ha dimostrato anche la visita del Presidente Monti da Obama negli Stati Uniti, ma rimane fondamentale che a livello europeo vengano prese decisioni concertate per risolvere ed affrontare in modo congiunto la crisi dell'Euro. Infatti, secondo la Commissione Europea l'attività economica italiana potrà stabilizzarsi nella seconda metà del 2012, a patto che lo *spread* tra BTP e Bund resti intorno a 370 punti base, ma la situazione italiana è strettamente legata al fronte europeo. Il Consiglio Europeo di fine gennaio ha portato così ad un accordo sul nuovo Patto di bilancio (il *fiscal compact*), che impone ai Paesi dell'Unione regole comuni di rigore sui conti pubblici, e con una intesa sulla crescita e l'occupazione. E' stato raggiunto anche un accordo sul nuovo fondo salva-stati permanente che dal primo luglio 2012 andrà a sostituire quello provvisorio anche se la dotazione delle risorse è stata rimandata ad incontri successivi.

Il ruolo di Mario Monti può essere quindi evidenziato: *The Economist*¹⁰ lo paragona a Lucio Quinto Cincinnato che era stato richiamato dalla pensione per salvare l'antica Roma, così come Monti ha lasciato la Presidenza della Bocconi per un compito arduo, quello di togliere l'Italia dal rischio della catastrofe, ricostruendo la credibilità in Europa e riuscendoci in meno di tre mesi, con riduzioni di spese, aumenti di tasse, riforme nelle pensioni rimettendo in ordine il bilancio dello Stato e con l'obiettivo di ridurre il debito pubblico. In corso sono anche proposte governative da un lato di liberalizzazione di professioni chiuse come farmacisti e notai, dall'altra di semplificare la burocrazia e poi - sono in corso al momento in cui si scrive i confronti con le parti sociali - la riforma del mercato del lavoro, i cui "lacci e laccioli" costituiscono uno dei motivi che le imprese straniere adducono nel non volersi insediare in Italia.

La situazione in Lombardia

Prima di analizzare la situazione della provincia di Sondrio è di fondamentale importanza considerare la *performance* lombarda nel contesto nazionale ed internazionale sin qui descritto (figura 2.15).

Figura 2.15 - Produzione industriale Lombardia/Italia/Eurozona . Fonte: Unioncamere Lombardia - Eurostat



La figura evidenzia come il dato della produzione in Lombardia si stia progressivamente riprendendo dal terribile 2009 allineandosi con la dinamica dell'Europa e avvicinandosi nel secondo trimestre 2011 al valore indice 100 che non era stato più toccato dal IV trimestre 2008. E' da notare però che gli ultimi trimestri del 2011 segnano andamenti più negativi con forti rallentamenti nella produzione industriale.

Considerando la situazione lombarda, un quadro di riferimento dell'andamento economico regionale può essere proposto a partire dalle informazioni rese disponibili nell'ambito dell'indagine campionaria effettuata da Unioncamere Lombardia per conto delle Camere di Commercio lombarde su un campione rappresentativo di imprese.

La tabella seguente (figura 2.16) offre un quadro riassuntivo delle principali variabili in esame.

Figura 2.16 Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati). Fonte: Unioncamere Lombardia.

	2010	2011			
	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Produzione	2,6	0,4	0,3	-0,3	-0,5
Ordini interni	0,8	-1,8	0,8	-4,3	-1,6
Ordini esteri	2,9	-1,0	0,9	-4,6	3,3
Fatturato totale	2,9	1,3	0,9	0,3	-0,1
Quota fatturato estero (%)	36,9	36,0	36,7	37,0	37,6
Prezzi materie prime	3,6	5,6	2,9	1,9	1,5
Prezzi prodotti finiti	1,1	2,4	1,8	0,6	0,3

Nel corso del 2011 il dato di produzione è stato positivo nei primi due trimestri, ma negativo a partire da giugno - registrando prima uno stallo e poi una flessione - per un rallentamento della situazione internazionale. Considerando le variabili cardine, possiamo osservare che, a partire dal terzo trimestre, segnano variazioni negative produzione e ordini, mentre, nel quarto trimestre, resta positiva solo la variazione congiunturale negli ordini esteri; come abbiamo evidenziato anche nel caso dell'Italia, le esportazioni fanno ancora da traino. Possiamo osservare anche la dinamica di aumento dei prezzi delle materie prime all'inizio del 2011 e di successivo rallentamento. Secondo l'indagine svolta da Unioncamere Lombardia, il tasso di utilizzo degli impianti è di circa il 74% con un leggero aumento nel 2011, ma se si osservano

i dati trimestrali si rilevano riduzioni nello scorcio dell'anno, mentre il periodo di produzione assicurato è stabile (54 giorni). Anche i dati tendenziali hanno mostrato segni negativi, come emerge dalla figura 2.16. Il segno negativo qui non è solo per produzione ed ordini interni, ma si estende anche agli ordini esteri. Complessivamente, nel corso del 2011 la produzione industriale è aumentata del 3,8%, il fatturato del 6,6%, mentre gli ordini interni sono calati del 3,3%.

Figura 2.17: Variazioni tendenziali anno su anno (dati corretti per i giorni lavorativi). Fonte: Unioncamere Lombardia

	2010		2011				
	IV trim	Media anno	I trim	II trim	III trim	IV trim	Media anno
Produzione	10,1	9,1	8,2	4,9	2,8	-0,7	3,8
Ordini interni	4,4	8,8	-0,2	-1,3	-4,8	-6,8	-3,3
Ordini Esteri	7,5	9,7	5,0	1,7	-2,2	-1,5	0,8
Fatturato totale	11,1	9,1	10,9	7,9	5,2	1,6	6,4
Prezzi materie prime	14,3	9,0	17,0	16,2	14,8	12,3	15,1
Prezzi prodotti finiti	4,0	1,3	6,1	6,5	6,0	5,1	6,0

A livello tendenziale si evidenzia, tuttavia, la dinamica di rialzo dei prezzi delle materie prime che fanno segnare una crescita media annua del 15% (con una punta del 17% nel I trimestre 2011) a fronte di un rincaro medio dei prodotti finiti del 6%, con significativi assorbimenti di aumenti prezzi schiacciando in parte i margini di profitto. Una possibile via di uscita sarebbe rappresentata da investimenti in innovazione per recuperare in efficienza e produttività quanto perso negli aumenti di prezzo delle materie prime.

Figura 2.18 - Altri indicatori congiunturali (dati destagionalizzati - variazioni congiunturali). Fonte: Unioncamere Lombardia.

	2010		2011				
	IV trim	Media anno	I trim	II trim	III trim	IV trim	Media anno
Tasso di utilizzo impianti nel trim.	73,7	72,4	74,0	75,4	74,5	73,0	74,2
Periodo di produzione Assicurata (1)	57,2	54,0	56,4	55,0	53,5	54,2	54,8
Giacenze di prodotti Finiti (2)	-4,0	-3,1	-3,5	0,6	0,3	-1,1	-0,9
Giacenze di materiali (2)	-3,2	-3,4	-0,6	1,0	-0,2	-0,8	-0,1

(1) Numero di giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini

(2) Saldo (in %) fra indicazioni di eccedenza-scarso

In questo contesto, l'occupazione fa segnare una leggera riduzione delle ore lavorate per addetto; continua una leggera diminuzione del numero degli addetti (figura 2.19).

Figura 2.19 - Gli indicatori del mercato del lavoro in Lombardia. Fonte: Unioncamere Lombardia.

	2010	2011			
	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Ore lavorate per addetto	6,4	6,5	6,9	5,7	6,3
Occupati (variazioni tendenziali)	-1,5	-1,0	-0,8	-0,6	-0,2

Gli ultimi dati disponibili sulla fine del 2011 rilevano segnali di preoccupazione per i mesi seguenti provenienti ancora dall'andamento degli ordinativi interni (-1,6% la variazione congiunturale e -6,8% quella su base annua), mentre l'estero presenta ancora dati congiunturali positivi (+3,3%). Le aspettative degli imprenditori risentono però del generale clima di incertezza.

Il quarto trimestre 2011 nello specifico per la Lombardia ha rappresentato per la produzione industriale una variazione negativa sia del dato congiunturale (-0,5% il dato destagionalizzato) sia di quello tendenziale (-0,7%). Per le aziende artigiane manifatturiere i dati congiunturali (-1,1%) e tendenziali (-2,7%) registrano andamenti più negativi che per il manifatturiero; per l'artigianato la crescita media annua registrata è pari allo 0,3%.

Il percorso di attuazione dello Statuto Comunitario per la Valtellina

Nella Relazione sull'andamento economico dello scorso anno si era fatto riferimento all'attenzione che nel tempo è stata data allo Statuto Comunitario nell'ambito della stessa. Nell'edizione 2009 la Camera di Commercio aveva voluto affiancare la lettura più "classica" a quella "secondo la lente di osservazione dello Statuto Comunitario" e quindi orientata a un futuro di qualità secondo le linee di sviluppo che lo Statuto stesso propone. Nell'edizione 2010 si è aggiunta l'attuazione della dimensione comparativa proposta nello Statuto attraverso una sezione specifica dedicata al benchmarking territoriale con le province alpine di Aosta, Belluno, Bolzano, Trento e Verbania e dei *box* a fine capitolo per ulteriori approfondimenti e confronti. Questi momenti rappresentano *milestones* importanti di un percorso volto ad un recepimento progressivo delle indicazioni e proposte attuative contenute nello Statuto.

Il momento culminante di tale percorso verso l'attuazione è rappresentato dall'accordo sottoscritto nell'autunno 2011 per la progressiva implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario per la Valtellina che ha visto come firmatari la Provincia di Sondrio, la Camera di Commercio, il Credito Valtellinese, la Banca Popolare di Sondrio, accanto ai soggetti promotori dello Statuto - Società Economica Valtellinese, Consorzio Vivi le Valli - e Iperal. Tale protocollo si sofferma in modo particolare sul sistema di monitoraggio quale strumento per verificare i progressi fatti e quale stimolo continuo di miglioramento e crescita.

L'obiettivo del Protocollo d'intesa è quello di contribuire con l'analisi ed il monitoraggio e con lo sviluppo di indicazioni strategiche a rendere le indicazioni dello Statuto guida e orientamento nelle scelte di sviluppo per la provincia di Sondrio e a verificarne l'evoluzione.

I firmatari sono enti, istituzioni e operatori di primaria importanza in provincia di Sondrio e, come evidenziato anche da più parti nel corso della presentazione dell'accordo presso la Provincia di Sondrio il 7 ottobre 2011, è una compagine che riflette la presenza di soggetti del settore pubblico, del mercato e della società civile, includendo, quindi, tutte le componenti della sussidiarietà orizzontale. Stando al testo del Protocollo sottoscritto, gli scopi principali dell'accordo sono quelli di confrontare la prestazione della provincia di Sondrio con quella di altri territori simili, in Italia *in primis* e poi anche all'estero; di acquisire, sulla base del confronto, esempi e *best practices* di interesse per lo sviluppo del territorio, con l'obiettivo di condividere problematiche e sviluppare progettualità comuni e di verificare quanto l'attività della collettività sia efficace nell'applicare politiche coerenti con i principi dello Statuto stesso.

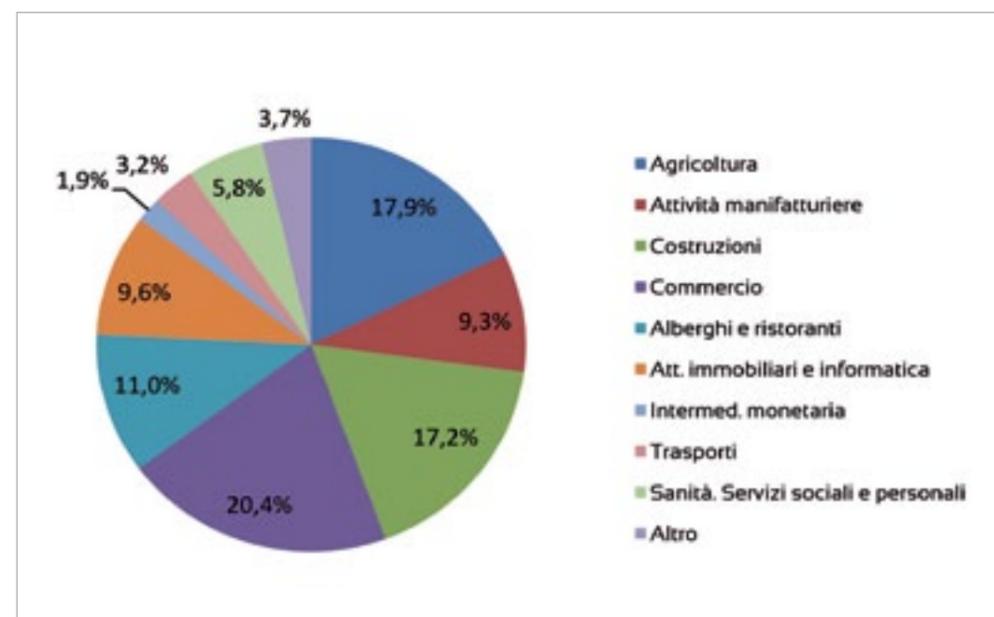
E' opportuno ricordare anche che, a inizi 2012 è stata pubblicata una edizione aggiornata dello Statuto Comunitario sempre a cura del Prof. Alberto Quadrio Curzio. La rinnovata edizione contiene il nuovo Titolo IV "Confermare l'identità" con gli articoli 15, 16 e 17 - che intendono riconfermare la base identitaria della Comunità auspicando una non frammentazione della stessa nonostante le prefigurate riforme che potrebbero modificare in modo significativo il quadro istituzionale. Nella nuova edizione è contenuta anche una sezione che esamina i progetti nati dalla presentazione dello Statuto nel 2008 fino alla sottoscrizione dell'accordo sopra citato come esemplificazione della buona accoglienza che lo Statuto ha avuto e del percorso avviato.

L'anagrafe delle imprese



Il Registro delle Imprese della Camera di Commercio è uno strumento indispensabile a livello amministrativo e, nello stesso tempo, fondamentale per fotografare la situazione del sistema economico locale e analizzarne la sua evoluzione. Esso, infatti, attraverso una catalogazione in base all'attività economica delle imprese ne rappresenta l'anagrafe. Il Registro delle Imprese di Sondrio al 31 dicembre 2011 contava 16.103 imprese registrate di cui 15.186 imprese attive. Rispetto al 2010 la variazione è stata negativa sia per le imprese registrate (-1,42%) sia per quelle attive (-1,24%) che sono diminuite di 190 unità. Andando più nel dettaglio, notiamo come siano state le imprese del settore manifatturiero e quelle del settore agricolo a subire la maggiore contrazione per il secondo anno di fila (poco superiore al 4%). Il settore delle costruzioni, invece, subisce una contrazione del 2,6% e il commercio perde lo 0,6% delle imprese attive rispetto al 2010. Al contrario troviamo l'espansione delle altre attività terziarie (+2,9%, +92 imprese in valore assoluto) e del settore alberghiero e della ristorazione (+0,7%, +12 imprese).

Figura 3.1 – Ripartizione percentuale delle imprese registrate per ramo di attività – provincia di Sondrio- 2011. Fonte elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



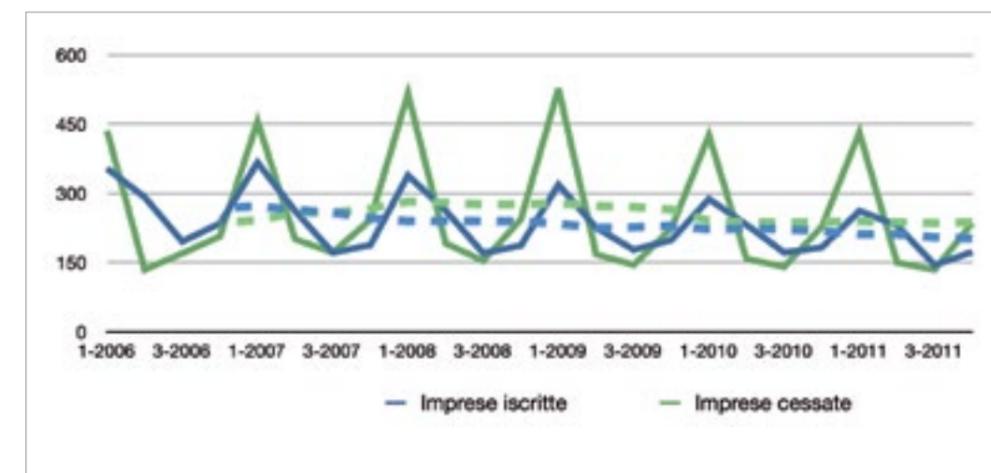
Il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Sondrio fornisce informazioni anche sul numero d'impresе iscritte e cessate nell'anno. Nel 2011 le iscrizioni sono state 811 mentre le cessazioni sono state 953 per un saldo negativo pari a -142. Rispetto al 2010 notiamo come le iscrizioni siano diminuite del 7,3% (da 875 a 811) mentre le cessazioni sono rimaste pressochè invariate.

Se entriamo nel dettaglio possiamo rilevare come quasi tutti i settori abbiano registrato un saldo negativo. Solo le imprese non classificate hanno saldo positivo (che nel 2011 registrano un saldo pari a +176) e, di misura, le imprese del settore della fornitura di energia elettrica (+1). Tutti gli altri settori hanno saldo negativo: agricoltura -128, costruzioni -69, commercio -68, manifatturiero -23, altre attività terziarie -19 mentre alberghi e ristorazione -12.

La figura seguente descrive l'andamento di iscrizioni e cessazioni nel periodo compreso tra il primo trimestre 2006 e il quarto trimestre 2011. Le serie storiche denotano un andamento fortemente influenzato dalla stagionalità del dato, infatti, nel quarto trimestre notiamo un aumento netto delle cessazioni (dovute alla fine dell'anno solare) mentre nel primo trimestre si nota un aumento delle iscrizioni (proprio perché ci si trova all'inizio dell'anno). Osservando le linee tratteggiate di trend, che descrivono l'andamento di iscrizioni e cancellazioni al netto delle componenti stagionali, possiamo notare come a partire dal 2007 ci sia stata un'inversione di tendenza che ha portato ad avere più cessazioni che iscrizioni. Di fatto muoiono più imprese di quante ne nascono e dopo un avvicinamento fra i due trend c'è stato un nuovo allontanamento nel 2011. Più precisamente, nel 2008 e 2009 la distanza fra queste due linee di trend si è accentuata per poi riavvicinarsi nel 2010. Nel 2011, di nuovo, aumenta questa distanza non tanto per un aumento delle cessazioni quanto per una progressiva diminuzione delle iscrizioni, legata certamente anche ad una minor volontà

di assumersi rischi di fare impresa in un periodo di congiuntura ancora delicato. Favorire l'imprenditorialità rimane comunque una delle priorità per il nostro tessuto imprenditoriale che come già evidenziato si caratterizza per una limitata quota di fallimenti (su questo avevamo evidenziato nella relazione dello scorso anno che Sondrio è ai primi posti per minor numero di fallimenti), ma c'è anche una limitata dinamicità del sistema e soprattutto una limitata natalità imprenditoriale, da supportare e sviluppare.

Figura 3.2 – Andamento delle iscrizioni e delle cessazioni 2006-2011. Fonte elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



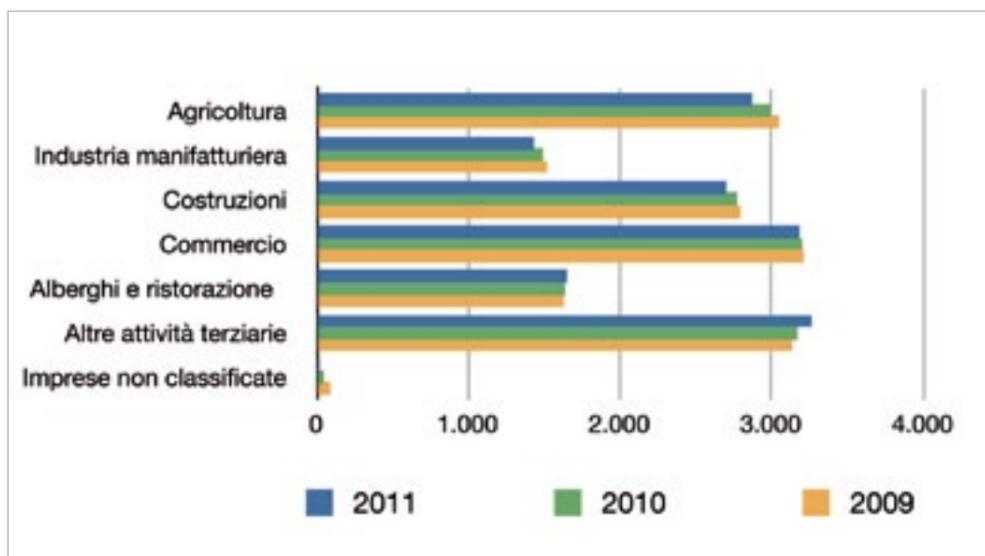
Le imprese registrate sono tutte quelle imprese non cessate, sia attive sia non attive. Nella categoria delle imprese registrate rientrano infatti anche tutte quelle imprese che pur non essendo formalmente cessate sono inattive, sospese, liquidate, fallite o con procedure concorsuali in atto. Pertanto, concentrandosi sulle imprese attive la fotografia ad esse relativa ci viene offerta dalla tabella seguente (figura 3.3) la quale permette di vederne l'evoluzione nei trimestri del 2010 e 2011. Come si può notare, la variazione del numero di imprese attive negli ultimi due anni è negativa per quasi tutti i settori di attività economica presenti in provincia. Gli unici tre settori che evidenziano incrementi nel numero di imprese attive sono quelli della fornitura di energia (+34,2%), delle altre attività terziarie (+2,9%) e degli alberghi e ristorazione (+0,7%).

Figura 3.3 – Quadro riassuntivo delle imprese attive in provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Trimestre	1 2010	2 2010	3 2010	4 2010	1 2011	2 2011	3 2011	4 2011	Variazione IV° 2011 IV° 2010
Agricoltura caccia e pesca	2.976	2.994	3.018	2.994	2.895	2.907	2.889	2.870	-4,14%
Industria manifatturiera	1.501	1.492	1.482	1.490	1.483	1.459	1.451	1.430	-4,03%
Fornitura energia	34	35	37	38	40	40	45	51	34,21%
Fornitura acqua	35	34	34	32	31	31	31	30	-6,25%
Costruzioni	2.763	2.770	2.771	2.771	2.725	2.728	2.735	2.698	-2,63%
Commercio	3.181	3.188	3.183	3.201	3.182	3.190	3.201	3.182	-0,59%
Alberghi e attività dei servizi di ristorazione	1.627	1.629	1.643	1.636	1.654	1.644	1.662	1.648	0,73%
Altre attività terziarie	3.158	3.165	3.176	3.170	3.199	3.219	3.241	3.262	2,90%
Imprese non classificate	85	88	86	44	4	20	20	15	-65,91%
TOTALE	15.360	15.395	15.430	15.376	15.213	15.238	15.275	15.186	-1,24%

Il settore con maggiore contrazione è quello delle imprese non classificate ma come è facilmente intuibile questa contrazione è ascrivibile ad un riallineamento della classificazione di imprese che in precedenza non erano inserite in modo corretto all'interno del settore di riferimento. Gli altri settori che evidenziano contrazioni sono quelli della fornitura di acqua (-6,25%), dell'agricoltura (-4,14%), dell'industria manifatturiera (-4,03%) e delle costruzioni (-2,63%). Oltre a questi è da notare la leggera diminuzione delle imprese attive legate al commercio (-0,59%). In valore assoluto, la contrazione maggiore è per le imprese agricole, le quali diminuiscono di 124 unità nell'anno solare. A seguire troviamo le costruzioni con -73 imprese attive. Come precedentemente notato le imprese attive nel loro totale diminuiscono dell'1,24% rispetto al 2010. Questa diminuzione è quasi doppia rispetto alle due precedentemente registrate (2010/2009 e 2009/2008), che si erano fermate a -0,7% circa. La figura seguente permette di apprezzare graficamente la variazione delle imprese attive per ramo di attività economica dal 2009 ad oggi.

Figura 3.4 – Variazione imprese attive per ramo di attività. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

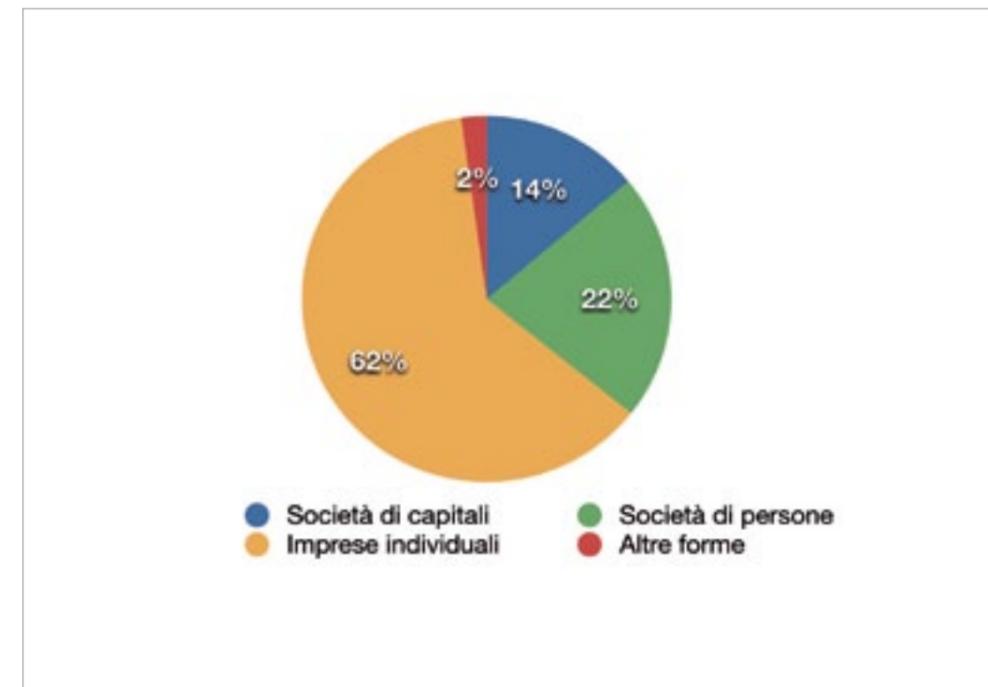


Si osserva come gli unici settori in espansione siano quelli legati maggiormente ai settori del turismo e delle attività terziarie e come questa tendenza sia stabile negli ultimi 3 anni. E' importante ricordare che in provincia di Sondrio le imprese artigiane attive sono 4992 ovvero il 32,8% delle imprese totali. Questa percentuale si mantiene stabile negli ultimi anni anche se notiamo alcune differenze dal punto di vista della composizione settoriale. Infatti, se andiamo a calcolare la quota di imprese artigiane per settore sul totale delle imprese vediamo che sono il settore manifatturiero (-1,9%) e delle costruzioni (-1,4%) a sottolineare una diminuzione di imprese. All'opposto troviamo i settori del terziario (+2,7%), degli alberghi (+2,2%), dell'agricoltura (+1,3%), fornitura acqua (+1,3%) e del commercio (+0,6%) che registrano incrementi nel numero delle imprese attive.

La forma giuridica delle imprese

Se consideriamo la forma giuridica delle imprese attive in provincia di Sondrio, possiamo osservare che il 62,1% è costituito da imprese individuali, il 21,8% da società di persone e il 13,9% da società di capitali. Se il dato di Sondrio viene confrontato con quello lombardo notiamo come la concentrazione di imprese individuali nella regione (51,5%) sia molto più bassa rispetto al dato provinciale ed anche la percentuale di società di persone risulti essere leggermente inferiore (19,6%). All'opposto, possiamo notare una quota più alta per le società di capitale (26,5%). Se consideriamo invece il dato nazionale vediamo come la quota di imprese individuali e quella delle società di capitali siano superiori a quelle di Sondrio (62,5% e 18,8% rispettivamente). All'opposto troviamo una quota inferiore per le società di persone (17,1%).

Figura 3.5 - Ripartizione percentuale delle imprese attive per forma giuridica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Il dato sulle imprese individuali aumenta molto se osservato in riferimento a settori specifici, come già rilevato in occasione di precedenti edizioni della Relazione. Considerando così la forma giuridica delle imprese per attività economica, le imprese agricole individuali sono il 94% del totale vista la forte presenza dopolavoristica e di hobby, già evidenziata. Stabile rispetto al 2010 è la percentuale di imprese individuali del settore costruzioni (68%), quota di poco superiore alla percentuale delle imprese individuali legate al commercio (61%). Le imprese manifatturiere, invece, sono più strutturate: solo il 47% delle imprese manifatturiere è costituito da imprese individuali.

Avendo considerato la forma giuridica delle imprese, le iscrizioni e le cessazioni, è opportuno specificare alcuni aspetti legati alle imprese registrate, attive, inattive, sospese cessate etc. La figura seguente mostra la fotografia al 2011 delle imprese registrate suddivise per status giuridico.

Figura 3.6 - Ripartizione delle imprese per forma giuridica e status. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Telemaco Infocamere - IV trimestre 2011.

SONDRIO	status					TOTALE
	Attive	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in scioglimento o Liquidazione	
Società di capitale	2.107	3	184	66	150	2.510
Società di persone	3.318	11	312	14	49	3.704
Imprese individuali	9.425	11	22	10		9.468
Cooperative	158	1	19	10	28	216
Consorzi	39		12		6	57
Altre forme	139		7		2	148
TOTALE	15.186	26	556	100	235	16.103

Il complesso delle imprese registrate è formato dalle imprese attive, sospese, inattive, con procedure concorsuali e in scioglimento o liquidazione. In particolare, osserviamo nella figura 3.7 le cessazioni per tipologia di impresa e per forma giuridica.

Figura 3.7 - Ripartizione delle tipologie di cessazione per forma giuridica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Telemaco Infocamere - IV trimestre 2011.

Sondrio	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Cooperative	Altre forme	Totale
Cancellazione	1	0	9	0	0	10
Cessazione Attività	1	54	116	0	1	172
Chiusura, Procedura Fallimentare, Liquidazione	14	2	0	2	0	18
Trasferimento	2	0	4	0	0	6
Trasformazione	12	1	16	1	0	30
Ufficio	45	53	0	1	0	99
TOTALE	75	110	145	4	1	335

Chiaramente ci sono diversi tipi di cessazioni e situazioni che tecnicamente sono di cessazione ma che riguardano ad esempio una trasformazione del tipo di società (per esempio da ditta individuale ad srl) e non sono delle cessazioni vere e proprie. Nel IV trimestre 2011 ci sono state 335 cancellazioni di cui 99 di ufficio. Le restanti 236 sono comunque dovute a cessata attività nel 73% dei casi, a trasformazione nel 12,7% dei casi, ad una procedura fallimentare o a liquidazione nel 7,6% dei casi; le cessazioni per cessata attività riguardano soprattutto le imprese individuali. Rispetto al IV trimestre del 2010 si registra una leggera diminuzione delle cessazioni di imprese individuali, mentre si registra un forte aumento delle cessazioni complessive soprattutto a causa di un aumento delle cessazioni d'ufficio.

Come già evidenziato nella relazione del 2010, dallo scorso anno la Camera di Commercio di Sondrio, dispone della banca dati SMAIL (il cui acronimo sta per Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro) che raccoglie informazioni riguardanti la struttura e la dinamica economica della provincia, incrociando i dati presenti nel Registro Imprese con i dati INPS, potendo così rilevare il numero di addetti per settore di attività economica e per forma giuridica dell'impresa. Al 31 dicembre 2010 il totale addetti in provincia di Sondrio è di 58.004, in leggera diminuzione rispetto al 2009 dello 0,8%. Dal punto di vista dei settori di attività economica notiamo come il 25,6% degli addetti lavori nelle altre attività terziarie, il 22,9% nelle attività manifatturiere, il 17,6 nel commercio, il 13,8% negli alberghi e ristorazione, 13,3% nelle costruzioni e il 6,7% nell'agricoltura. Rispetto alla forma giuridica, il 25% degli addetti lavori in società a responsabilità limitata, il 24% in imprese individuali, il 22% in società di persone mentre il 17% in società azionarie. Come già accennato, il totale degli addetti rispetto al 2009 si riduce leggermente: se invece si osserva la variazione negli ultimi tre anni - rispetto al 2007 - si osserva un leggero aumento (0,12%).

Le imprese femminili

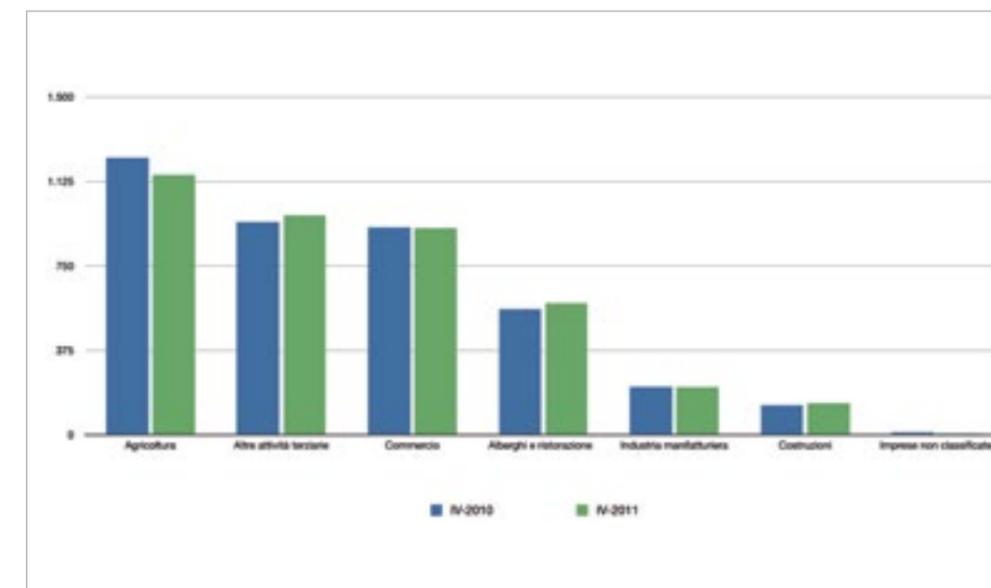
Le imprese femminili in provincia di Sondrio rappresentano da molti anni una quota significativa delle imprese attive totali. Infatti, come descritto dalla tabella (in figura 3.8) nel 2011 le imprese femminili erano il 26,23% del totale delle imprese nel nostro territorio. Rispetto al 2010 notiamo una contrazione del numero di imprese dello 0,57%.

Figura 3.8 - Imprese femminili attive per settore - IV trimestre 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

Settore	Totale imprese attive	Imprese femminili attive	%
Agricoltura, caccia e pesca	2.870	1.154	40,21%
Industria manifatturiera	1.430	211	14,76%
Costruzioni	2.698	140	5,19%
Commercio	3.182	917	28,82%
Alberghi e attività dei servizi di ristorazione	1.648	584	35,44%
Altre attività terziarie	3.343	974	29,14%
Imprese non classificate	15	4	26,67%
TOTALE	15.186	3.984	26,23%

Se osserviamo i settori con maggior presenza di imprese femminili notiamo che circa il 40,2% di queste è costituito da imprese agricole, il 35,4% da alberghi e ristoranti, il 29,1% da imprese appartenenti ad altre attività terziarie, il 28,8% da imprese che lavorano nel commercio, il 14,7% nell'industria manifatturiera e infine il 5,1% da imprese edili. Rispetto al 2010 registriamo un aumento per le imprese del settore costruzioni (+7% circa), per quelle degli alberghi e ristorazione (+4,6%) e per quelle delle altre attività terziarie (+3,1%). E' da notare come gli altri settori subiscano una diminuzione inferiore allo 0,5% tranne per le attività legate all'"agricoltura, caccia e pesca" che diminuiscono del 6,2% (-76 imprese in valore assoluto). Questi dati mostrano un ulteriore "spostamento" delle imprese femminili dai settori più "tradizionali" (come l'agricoltura e l'industria manifatturiera) verso settori legati ai servizi e al terziario in generale, secondo una linea che caratterizza il sistema economico in generale. Tale evoluzione è descritta dalla figura 3.9 dove si può osservare la variazione del numero di imprese attive per settore di attività dall'ultimo trimestre 2010 all'ultimo trimestre 2011.

Figura 3.9 - Imprese femminili attive per settore - confronto IV trimestre 2011/IV trimestre 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



Dal punto di vista della forma giuridica circa il 69,7% delle imprese attive femminili risulta essere un'impresa individuale, il 21,5% è una società di persone mentre il 7,7% è una società di capitali. A fine 2011 vengono rilevate 7688 figure femminili all'interno della banca dati Persone di Stockview con una riduzione dello 0,85% rispetto al 2010.

Figura 3.10 - Variazione imprese femminili. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview.

Periodo	Agricoltura	Attività manifatturiere	Terziario	Imprese non classificate	Totale
IV°-2011	1.237	578	5.612	261	7.688
IV°-2010	1.313	591	5.477	373	7.754
Variazione	-5,79%	-2,20%	2,46%	-30,03%	-0,85%

Come evidenziato nella tabella, tutte le attività economiche registrano una diminuzione delle figure femminili tranne il settore terziario dove aumentano del 2,46%.

Se consideriamo invece la situazione all'interno di SMAIL (che riporta i dati fino al 31 dicembre 2010), il settore di attività economica con la maggiore presenza di imprenditrici è quello del commercio (26,6%) seguito dall'agricoltura (22,7%) e dai servizi alberghieri e di ristorazione (19,3%). Per il 2010 sono identificate 5.542 imprenditrici, in diminuzione dello 0,36% rispetto a dicembre 2009.

Figura 3.11 - Ripartizione imprenditrici per settore Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL Sondrio 2010.



Gli imprenditori stranieri

Come evidenziato all'interno del rapporto "Gli stranieri: un valore economico per la società. Dati e considerazioni su una realtà in continua evoluzione" a cura della Fondazione Leone Moressa, gli immigrati non sono solo lavoratori dipendenti, anzi: nel 2010 gli imprenditori stranieri (titolari, soci amministratori e ricoprenti altre cariche che sono nati all'estero) sono il 6,5% del totale degli imprenditori. Gli imprenditori stranieri in Italia sono presenti soprattutto nel commercio (il 29,6%), costruzioni (22,2%) e manifattura (10,1%), in oltre la metà dei casi come titolari dell'attività e soprattutto in aree del Centro Nord che si caratterizzano, come noto, per una maggiore dinamicità.

Negli ultimi anni anche a Sondrio diventa sempre più importante osservare la dinamica degli imprenditori stranieri. Utilizzato spesso come indice di apertura/chiusura di un territorio verso l'estero questi dati forniscono anche un'indicazione proxy dell'attrattività del territorio, e della dinamicità del suo sistema economico. Complessivamente, nel 2011, a Sondrio il numero di imprenditori stranieri rappresenta il 4,8% del totale degli imprenditori. Di questi la maggior parte è di imprenditori di provenienza extra UE. Attraverso la banca dati Persone di Stockview è possibile osservare anche che nel 2011 il 95% degli imprenditori è di nazionalità italiana mentre il restante 5% è suddiviso tra imprenditori: extra U.E. (3,7%), comunitari (0,7%) e non classificati (0,4%).

Figura 3.12- Provenienza imprenditori stranieri. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview.

Nazionalità	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	Totale
Comunitaria	43	82	64	1	190
Extra U.E.	118	279	549	27	973
Italiana	5.082	9.052	8.901	1.963	24.998
Non Classificata	40	43	13	6	102
TOTALE	5.283	9.456	9.527	1.997	26.263

Rispetto al 2010, osserviamo una diminuzione di 435 unità del numero totale di imprenditori (-1,63%), dovuto ad una diminuzione di 454 unità per gli imprenditori italiani (-1,78%). Invece, gli imprenditori stranieri registrano un aumento significativo, quelli comunitari aumentano del 6,74% (12 unità in valore assoluto) mentre quelli extra U.E. aumentano del 4,06% (38 imprenditori).

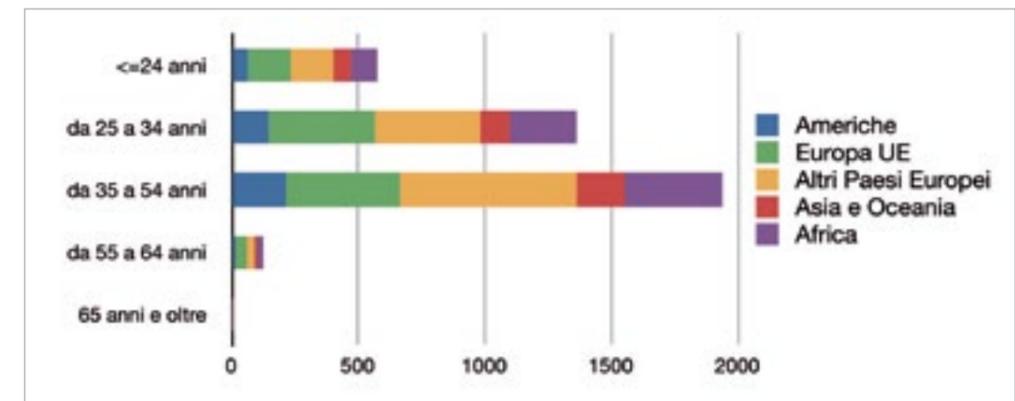
La tabella seguente permette di apprezzare la provenienza degli imprenditori stranieri per nazionalità. Come già osservato, la maggioranza degli imprenditori stranieri proviene da territori al di fuori della Unione Europea. Secondo una costante già registrata negli anni precedenti, il Paese meglio rappresentato è la Svizzera con 302 unità (+8 rispetto al 2010). Seguono Marocco e Cina, come nel 2010, ed in entrambi i casi si registra un aumento nel numero di imprenditori. E' comunque da notare l'ingresso nei primi 10 Paesi per presenza di imprenditori stranieri della Germania e della Francia, anche se molto inferiore rispetto ad altri territori.

Figura 3.13 - Provenienza degli imprenditori. Principali Paesi di origine. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su banca dati Persone - stockview.

Stato di nascita	Unità
Svizzera	302
Marocco	200
Cina	95
Romania	39
Senegal	30
Argentina	26
Germania	24
Belgio	22
Albania	21
Francia	20
Australia	20
Macedonia	20
Non Classificato	102

Considerando, invece, i dipendenti stranieri, da SMAIL si rileva un dato di circa 4000 unità, pari al 10% dei dipendenti con una ripartizione come da figura, dove vengono composte provenienza e classe d'età. Per avere una visione più completa del fenomeno "imprenditori stranieri a Sondrio", ricordiamo che gli stranieri presenti in provincia di Sondrio al 31/12/2011 sono 8.506.

Figura 3.14 - Provenienza dei dipendenti stranieri e classificazione per classi d'età. Principali Paesi di origine. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su banca dati SMAIL



Imprenditori per classe di età e genere

SMAIL (Sistema di Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro) permette anche di dare un'idea della situazione relativa alla classificazione degli imprenditori per classe di età incrociando i dati INPS con i dati del Registro delle Imprese. Questi dati, che arrivano al 31 dicembre 2010, mostrano come la maggioranza di imprenditori, il 56,8%, si collochi nella fascia di età compresa tra 35 e 54 anni. La seconda fascia per ampiezza, 17,17%, è quella che va da 55 a 64 anni di età mentre la fascia tra i 25 e i 34 anni di età racchiude il 13,2% degli imprenditori. Rispetto al 2009 notiamo un leggero aumento della fascia 35-54 e 55-64 a scapito di una diminuzione di quasi 2 punti percentuali della fascia 25-34 anni. Gli imprenditori più giovani¹ sono concentrati nel settore delle costruzioni (22,1%), del commercio (20,7%) e del turismo (15,6%).

Figura 3.15 - Ripartizione imprenditori per classe di età. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL (2010)

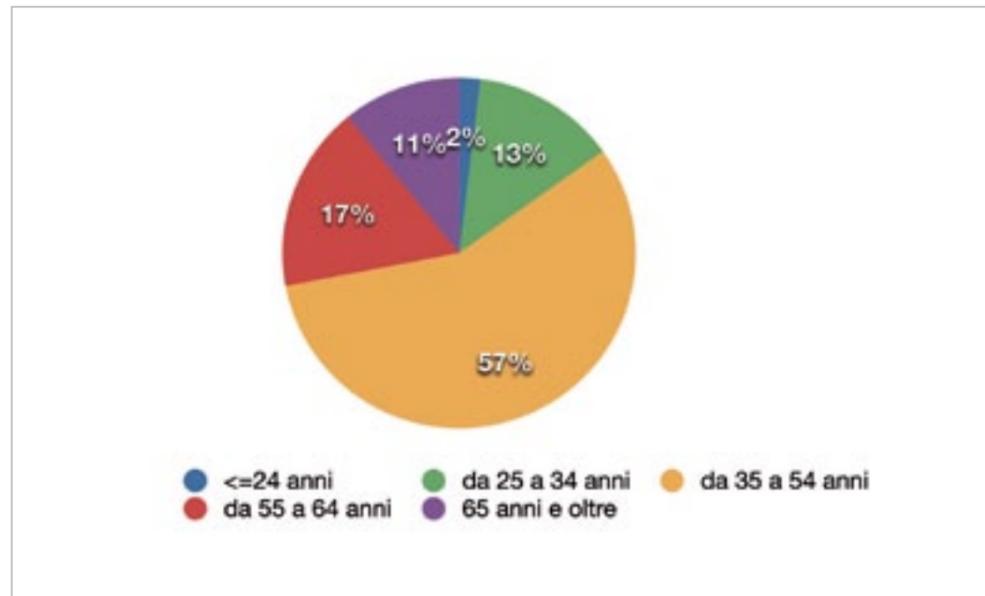
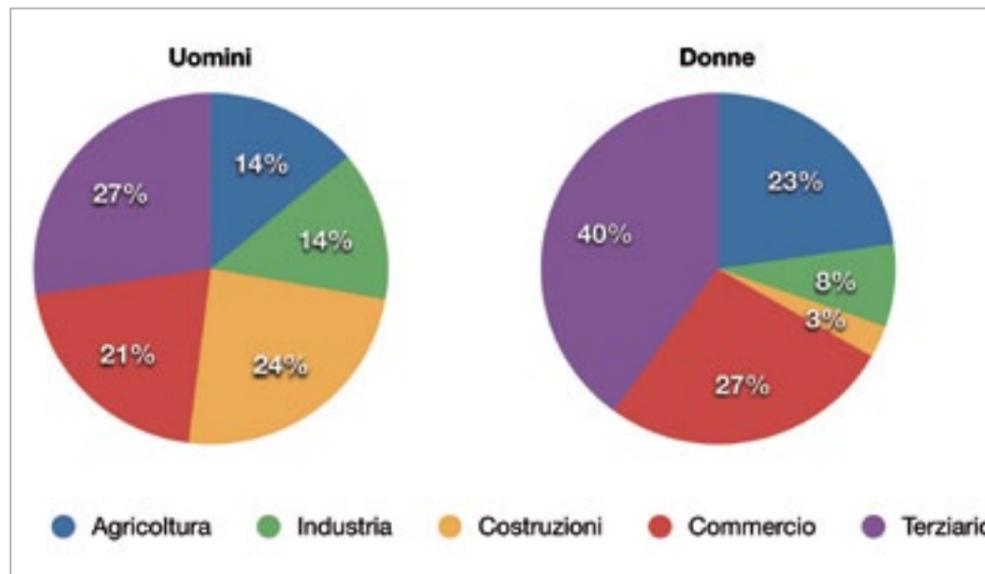


Figura 3.16 - Ripartizione imprenditori per genere. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL (2010)



¹ Età inferiore ai 35 anni.

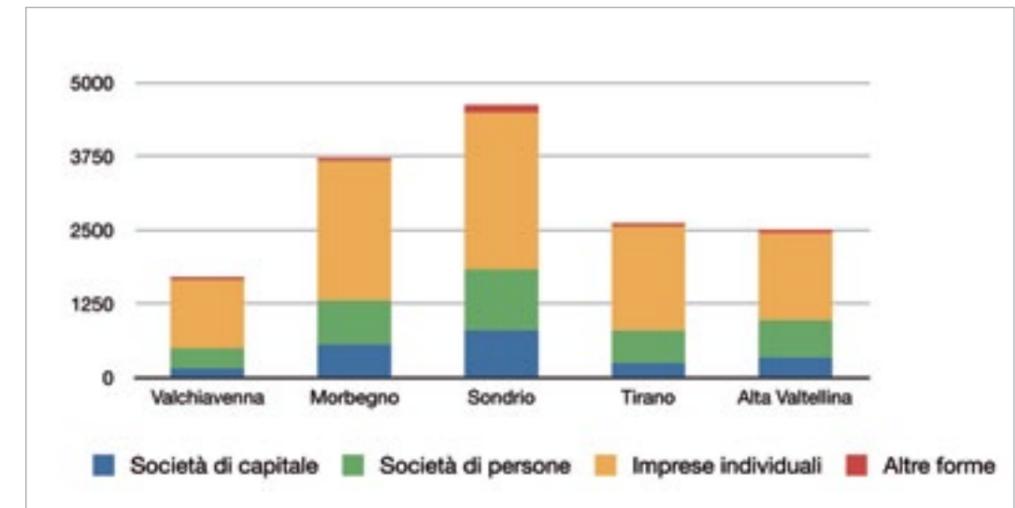
La situazione nelle Comunità Montane

Come già osservato nel quadro di sintesi iniziale, il mandamento con la quota maggiore di imprese attive è quello di Sondrio (30% del totale) seguito da Morbegno (24%), da Tirano (17%), dall'Alta Valtellina (16%) e dalla Valchiavenna (11%).

Dal punto di vista della nati-mortalità delle imprese, notiamo che nel 2011 l'unico mandamento che registra un aumento di imprese attive risulta essere quello dell'Alta Valle (+0,64%). Tutti gli altri subiscono una contrazione con variazioni percentuali che vanno dall'uno al due per cento. Il mandamento dove il numero di imprese attive è diminuito maggiormente è quello di Tirano (-2,02%) seguito da Morbegno (-1,59%), Sondrio (-1,51%) e Chiavenna (-1,22%). Se osserviamo le iscrizioni e le cessazioni nell'anno per ogni mandamento notiamo che il territorio più dinamico è quello di Sondrio (con 253 iscrizioni e 292 cessazioni nel 2011) seguito da quello di Morbegno (con 229 iscrizioni e 279 cessazioni). Inoltre, la variazione sull'anno mostra una diminuzione di iscrizioni e cessazioni per quasi tutti i mandamenti tranne che per le iscrizioni nel tiranese, che restano invariate, e le cessazioni nel morbegnese, che aumentano del 10% circa (da 253 a 279) rispetto al 2010.

Osservando ora la forma giuridica delle imprese per mandamento, notiamo come a Sondrio ci siano il 38% delle società di capitale attive in provincia, il 31% delle società di persone, il 28% delle imprese individuali e il 39% delle imprese con altre forme giuridiche. Il mandamento di Sondrio continua ad essere quello più consistente per numerosità di imprese attive per ognuna delle forme giuridiche.

Figura 3.17 - Forma giuridica delle imprese per comunità montana. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview



Considerando i settori e la variazione rispetto al 2010 nei mandamenti, si osserva che le imprese agricole diminuiscono rispetto al 2010 soprattutto nel tiranese (-5,16%) mentre in Alta Valtellina aumentano dell'1,07%. Il settore manifatturiero vede una riduzione in tutti i mandamenti ma quello che ha subito la maggiore riduzione è quello di Morbegno con una variazione del -3,11%. Le costruzioni seguono un andamento simile a quello registrato per il manifatturiero, infatti, nel 2011 notiamo una contrazione in tutti i mandamenti con un picco nel morbegnese (-4,10%). I dati evidenziano, poi, un aumento delle imprese del settore commercio nel mandamento di Morbegno (+2,14%), mentre rilevano una riduzione a Sondrio (-2,14%). Il settore più legato alle dinamiche turistiche (quello dell'alloggio e servizi di ristorazione) vede un andamento diverso per i vari territori, infatti, si registra un aumento delle imprese nei mandamenti di Bormio (+3,28%), Sondrio (+1,02%) e Morbegno (+0,34%); mentre si registrano riduzioni nel Tiranese (-2,56%) e in Valchiavenna (-2,06%). Per le altre attività terziarie notiamo un aumento in tutti i mandamenti in diversi settori: attività immobiliari (con un incremento del 7,55% in Valchiavenna), istruzione (+120% a Tirano), sanità (+27,27% nel tiranese) e attività artistiche e sportive (+18,75% a Morbegno). In diminuzione sono le imprese del settore dei trasporti (-8,82% in Valchiavenna, in particolare). Le imprese delle attività finanziarie mostrano variazioni marcate nel tiranese (+11,11%) e nel mandamento di Morbegno (-9,23%).

La dimensione delle imprese

Un ulteriore elemento di analisi per completare il quadro è dato dalla dimensione delle imprese considerando l'andamento relativo a unità locali e addetti fino a dicembre 2010.

Estrapolando i dati possiamo osservare una sostanziale stabilità nel numero di unità locali (+0,03%) a fronte di una leggermente più marcata diminuzione degli addetti (-0,84%). Entrando nel dettaglio possiamo osservare una diminuzione del 5,8% delle unità locali del settore legato all'estrazione di minerali con una diminuzione degli addetti pari a 1,09%. Il settore delle attività finanziarie invece perde il 3,5% nelle unità locali e l'1,74% degli addetti. Se si osservano ancora gli addetti, si nota come il settore legato alle attività artistiche e sportive perda quasi il 10% della forza lavoro nel 2010. Per il secondo anno consecutivo il settore sanitario e assistenziale segna un aumento sia nel numero di unità locali (5,7%) sia nel numero di addetti (2,2%).

Figura 3.18 - Ripartizione percentuale degli addetti e delle unità locali. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL (2010)

	Dicembre 2010	
	Unità locali %	Addetti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15,82%	6,64%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,35%	0,47%
Attività manifatturiere	10,45%	22,77%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,77%	1,41%
Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	0,29%	0,40%
Costruzioni	16,64%	13,14%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli motocicli	23,58%	17,94%
Trasporto e magazzinaggio	3,97%	4,75%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	12,05%	14,23%
Servizi di informazione e comunicazione	1,39%	1,47%
Attività finanziarie e assicurative	2,60%	3,71%
Attività immobiliari	1,43%	0,63%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,24%	1,45%
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	2,26%	3,00%
Istruzione	0,41%	0,61%
Sanità e assistenza sociale	0,79%	4,22%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,07%	0,78%
Altre attività di servizi	3,89%	2,37%
Attività mancante	0,00%	0,00%
TOTALE	100,00%	100,00%

Dalla tabella riportata qui sopra, notiamo come sia il settore del commercio ad avere il maggior numero di unità locali nel 2010 (23,6%) seguito, come in precedenza, da costruzioni (16,6%) e da agricoltura (15,8%). Considerando le dinamiche riguardanti gli addetti, la concentrazione maggiore si trova nelle imprese manifatturiere (22,7%), anche se queste costituiscono solo il 10% delle unità locali. Il settore del commercio raggruppa il 17% degli addetti; segue il settore alberghiero (14,2%). Si evidenzia anche qui il forte peso del settore terziario in provincia di Sondrio che riflette la vocazione turistico-terziaria della provincia.

La tabella 3.19 mostra la variazione del numero di unità locali dal dicembre 2008 al dicembre 2010. E' utile osservare come dal 2008 tutti i settori subiscano una riduzione del numero di unità locali abbastanza marcata. Gli unici settori con incrementi positivi sono quelli legati ai Servizi (soprattutto per il contributo dei servizi alle persone e al turismo) e alla fornitura di gas e acqua. Da notare sono le inversioni di tendenza di alcuni settori che, pur avendo una variazione negativa rispetto al 2008, fanno registrare variazioni positive rispetto al 2009. Alcuni di questi sono senza dubbio il settore delle industrie dei metalli non metalliferi e dell'agricoltura.

Figura 3.19 - Unità locali per settore di attività e classe dimensionale. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	Unità locali con addetti			Variazioni	
	Dicembre 2008	Dicembre 2009	Dicembre 2010	2009/2010	2008/2010
Totale	18.830	18.803	18.809	0,03%	-0,11%
Agricoltura	3.074	3.000	2.975	-0,83%	-3,22%
Industria in senso stretto	2.075	2.047	2.031	-0,78%	-2,12%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	332	330	325	-1,52%	-2,11%
Industrie del legno e del mobile	469	462	458	-0,87%	-2,35%
Industrie dei metalli non metalliferi	177	170	172	1,18%	-2,82%
Industria metalmeccanica	502	498	490	-1,61%	-2,39%
Altre industrie manifatturiere	595	587	586	-0,17%	-1,51%
Energia, gas, acqua e reti fognarie	184	189	198	4,76%	7,61%
Costruzioni	3.168	3.146	3.129	-0,54%	-1,23%
Servizi	10.329	10.421	10.476	0,53%	1,42%
Commercio	4.394	4.428	4.435	0,16%	0,93%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.196	2.245	2.267	0,98%	3,23%
Trasporto e magazzinaggio	751	750	747	-0,40%	-0,53%
Istruzione, sanità e altri servizi alle persone	1.122	1.144	1.160	1,40%	3,39%
Servizi alle imprese	1.866	1.854	1.867	0,70%	0,05%
Classe dimensionale					
1 - 9 addetti	17.962	17.899	17.945	0,26%	-0,09%
10 - 49 addetti	777	816	778	-4,66%	0,13%
50 - 249 addetti	85	82	79	-3,66%	-7,06%
250 addetti e oltre	6	6	7	16,67%	16,67%

Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

Nel quadro del confronto con i territori alpini che lo Statuto Comunitario per la Valtellina prefigura, particolare importanza assume la descrizione di questi attraverso la lente dell'anagrafe delle imprese. In tale modo possono essere evidenziati elementi costitutivi dei diversi territori così da comprenderne meglio le caratteristiche. Come annotato nella precedente edizione della presente Relazione, il tessuto economico di tutte queste aree è fortemente diversificato anche se alcune attività economiche si presentano con una concentrazione maggiore rispetto ad altre. I settori principali nei diversi territori sono Agricoltura, Costruzioni, Commercio e Attività di alloggio e ristorazione, presenti con peso comunque diverso nei diversi sistemi territoriali. Nel 2011 il tasso sulla natalità d'impresa è più alto nel Verbano-Cusio-Ossola (3,9) seguito da Aosta (3,6), Belluno (3,5), Sondrio (3,0) e infine Bolzano e Trento (2,9). Dal punto di vista del rapporto fra fallimenti e imprese attive notiamo invece che la provincia che meglio ha contrastato la crisi nel 2011 è stata Bolzano. A Bolzano infatti il rapporto fra imprese fallite e attive è 4,9 a fronte di rapporti che per gli altri territori vanno da 6,5 a 7,5 (Sondrio 6,9). Le imprese attive, quindi, si sono modificate in questi territori sia nel numero sia nella distribuzione. Approfondimenti specifici per settore saranno forniti all'interno dei singoli capitoli; in questa sede riteniamo opportuno descrivere la variazione delle imprese attive tra 2010 e 2011. A Sondrio queste sono diminuite del 1,94% (-301 imprese): si tratta della maggiore riduzione registrata fra tutte le aree considerate. Subito dopo troviamo Aosta con -1,3% (-162 imprese), Trento -0,8% (-406 imprese), Verbano-Cusio-Ossola -0,6% (-80 imprese) e infine Belluno con -0,5% (-85 imprese). Bolzano è l'unica delle province considerate con un aumento delle imprese attive pari all'1,13% (+605 imprese). Come evidenziato in precedenza, in tutti i territori alpini è presente una forte componente artigiana che va dal 24% al 38% circa delle imprese attive.

Passando a considerare gli immigrati presenti sul territorio, possiamo notare come a inizio 2011 il 9,2% e l'8,2% della popolazione di Trento e Bolzano (rispettivamente) fosse straniera. Nelle altre province la percentuale è molto più bassa. Infatti, ad Aosta il 6,8% della popolazione è straniera, a Belluno il 6,4%, a Verbano-Cusio-Ossola il 5,9% e a Sondrio solo il 4,6% (dato comunque in crescita) ma che fornisce ulteriore elemento di riflessione rispetto alla apertura e attrattività del territorio. Considerando il legame con gli imprenditori stranieri presenti sul territorio, la variazione rispetto al 2010 rileva aumenti di imprenditori extracomunitari con cariche in impresa in molti territori. Nel 2011, infatti, la quota di imprenditori extracomunitari in impresa è aumentata a Bolzano (+7,55%; 201 persone), Verbano-Cusio-Ossola (+6,97%; 59 persone), Sondrio (+4,06%; 38 persone) e Trento (+3,49%; 125 persone). A Belluno registriamo una sola persona in più rispetto al 2010 mentre ad Aosta ce ne sono 7 in meno (-1,05%).

Le imprese femminili nel 2011 si confermano quota importante delle attività presenti nei territori alpini: rappresentano circa un'impresa su quattro. Sondrio è ancora la provincia con la maggior presenza di imprese femminili all'interno del tessuto economico (25,9%) seguita a stretto giro da Aosta (24,1%), Verbano-Cusio-Ossola (23,6%), Belluno (22,1%), Bolzano (21,6%) e Trento (19,6%). Anche le imprese femminili, come le imprese totali, hanno subito tra il 2010 e il 2011 una contrazione. Infatti, ad Aosta la variazione sull'anno risulta essere pari a -1,55%. Seguono Belluno (-0,76%), Sondrio (-0,71%) e Trento (-0,12%). A Bolzano le imprese femminili restano pressoché invariate (+0,07%) mentre nel Verbano-Cusio-Ossola si osserva un incremento dell'1,7%. Considerando le imprenditrici presenti nel 2010, la quota è aumentata in quasi tutte le province alpine. Sondrio è l'area dove questa è cresciuta di più: tra il 2010 e il 2011 le imprenditrici sono aumentate del 3,8% circa. A Trento l'incremento è del 2%, a Verbano-Cusio-Ossola dello 0,8% e a Bolzano dello 0,5%. All'opposto troviamo le province di Aosta e Belluno, dove la quota delle imprenditrici sul totale si contrae di un punto percentuale e mezzo circa (1,6% e 1,5% rispettivamente).

Energia e materie prime



Il contesto

Storicamente vi è una forte correlazione fra i valori di produzione industriale ed il prezzo del petrolio. Infatti, le economie in crescita hanno un crescente fabbisogno di energia che si ripercuote sul prezzo del barile. In questo contesto, se confrontiamo nel quadro internazionale l'andamento della produzione industriale con il prezzo del petrolio, nel 2009 quest'ultimo era sceso bruscamente e la produzione industriale aveva rallentato notevolmente. Successivamente entrambi sono andati risalendo. Nel 2011 il prezzo del petrolio ha raggiunto picchi elevati nella prima parte dell'anno per poi tornare a valori decisamente più bassi fino all'autunno e poi risalire. Anche la produzione industriale ha segnato un leggero calo nel 2011 ma meno accentuato rispetto alla volatilità del prezzo del petrolio.

Se osserviamo l'andamento nell'ultimo anno possiamo osservare che il petrolio ha raggiunto il picco in maggio per poi ridursi fino al minimo di ottobre e poi risalire, con fluttuazioni, fino ad oggi. Dall'inizio del 2012 il petrolio è aumentato di quasi 20 Dollari superando i 125 Dollari al barile secondo le quotazioni del Brent scambiato a Londra. Tuttavia, i future sulle consegne a dicembre 2012 hanno indicato un prezzo del Brent a 95 Dollari, 30 in meno rispetto al valore di contrattazione di aprile 2012: secondo alcuni analisti ciò vuol dire che il mercato si aspetta che nei prossimi anni grazie a nuove tecniche di estrazione aumenterà la fornitura di petrolio¹.

Figura 4.1a – Confronto andamento produzione industriale e prezzo del petrolio da aprile 2011 a marzo 2012. Fonte: Wall Street Journal

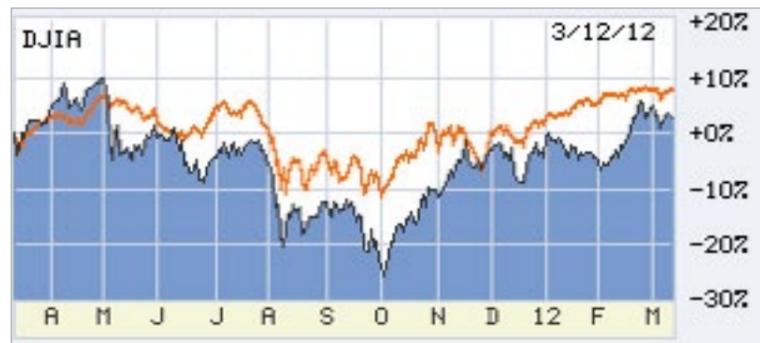


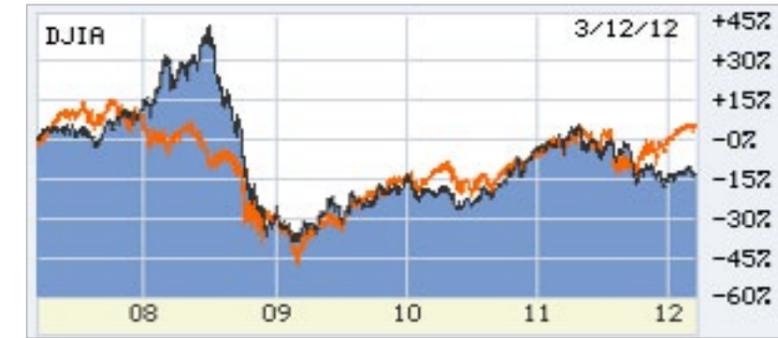
Figura 4.1b - Confronto andamento produzione industriale e prezzo del petrolio dal 2008 a inizi 2012. Fonte: Wall Street Journal



Anche tutte le altre materie prime seguono di fatto l'andamento della produzione industriale. A inizi 2012 la produzione industriale (in arancione) segna un aumento mentre la curva sui prezzi complessivi delle materie prime registra una leggera flessione.

¹ Lops, V. Sole 24Ore; 28 marzo 2012

Figura 4.2 – Confronto andamento produzione industriale e prezzo delle materie prime. Fonte: Wall Street Journal



Nella prima parte del 2011 il prezzo dell'energia e delle materie prime (commodities) ha segnato aumenti notevoli. Diversi osservatori avevano rilevato che in parte questa crescita dei prezzi è riconducibile a spinte speculative, ma è dovuta anche alla crescita dei paesi emergenti. E di conseguenza restavano questioni aperte rispetto a un legame fra fenomeni inflazionistici, impatto sullo stesso processo di crescita e possibilità di inflazione importata anche nei Paesi non emergenti. Già a partire dal II trimestre 2011, più specificamente da maggio 2011, il prezzo del petrolio ha poi cominciato a ridursi così come hanno cominciato a ridursi i prezzi delle materie prime alimentari e non alimentari. Questa situazione è ascrivibile anche ad una progressiva risoluzione della crisi libica. La riduzione del prezzo del petrolio e dell'energia nel periodo estivo si ricollega al rallentamento dell'economia mondiale registrato a causa di un brusco e generalizzato ridimensionamento dei ritmi di crescita delle economie più avanzate. In particolare, le politiche economiche meno espansive rispetto al passato attuate da Paesi come Stati Uniti e Gran Bretagna si sono combinate con gli effetti dell'interruzione della produzione di beni intermedi a seguito del terremoto in Giappone. A questo si sono aggiunte le politiche macroeconomiche all'insegna del rigore avviate in molti Paesi, fra cui l'Italia, e le tensioni sul debito sovrano in Europa, acuitesi con il peggioramento della crisi greca.

Le figure seguenti (4.3 e 4.4) mostrano, rispettivamente, l'andamento del prezzo del petrolio e dell'indice DJ-UBS Commodity Index, relativo alle altre materie prime nel loro complesso sui mercati internazionali: entrambi i grafici permettono di apprezzare l'andamento descritto di aumento e poi di rallentamento nella crescita dei prezzi per poi risalire verso la fine dell'anno e continuare con la crescita, soprattutto per il petrolio, anche a inizi 2012.

Figura 4.3 - Andamento del prezzo del petrolio (crude oil) sui mercati internazionali. Fonte: Wall Street Journal

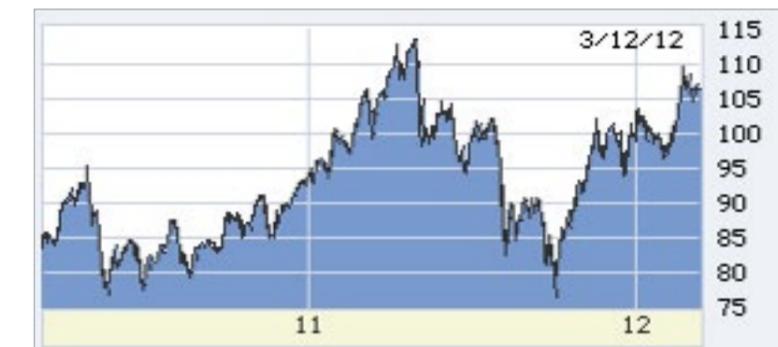
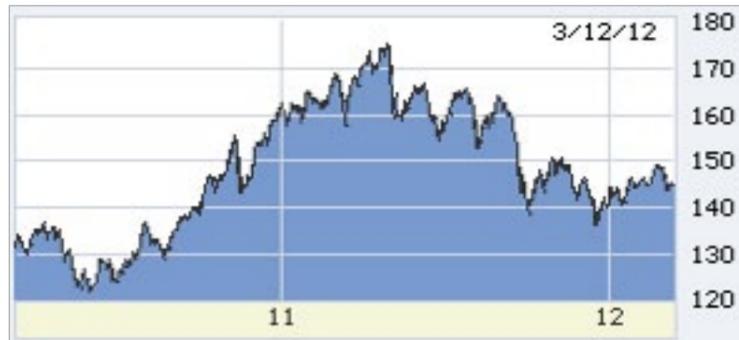
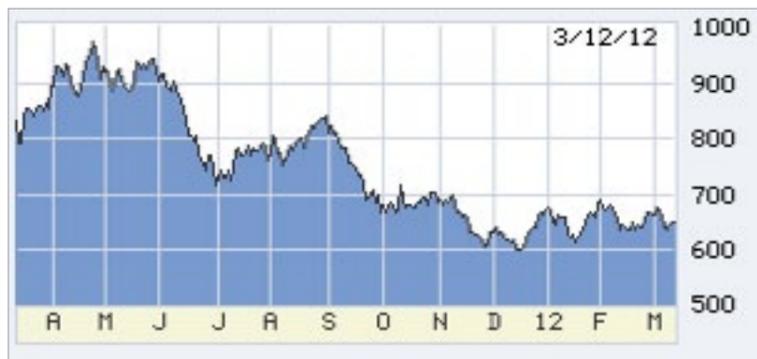


Figura 4.4 - Andamento dell'indice DJ-UBSCI sui mercati internazionali. Fonte: Wall Street Journal



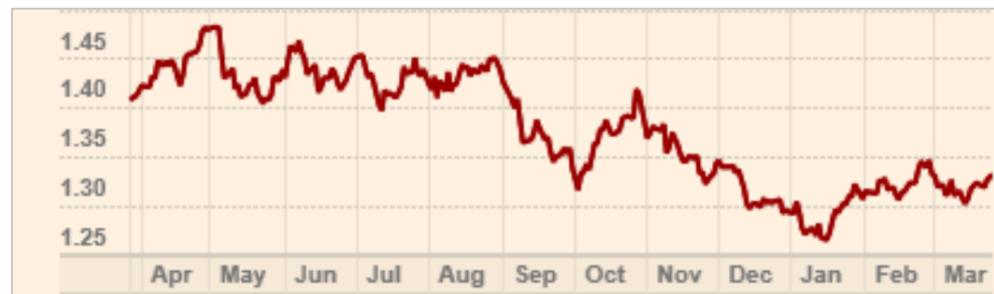
La figura 4.5 mostra invece un esempio della situazione registrata nel 2011 legato al prezzo del grano e all'andamento registrato negli ultimi dodici mesi.

Figura 4.5: Andamento del prezzo del grano sui mercati internazionali nell'ultimo anno. Fonte: Wall Street Journal



Se osserviamo il mercato dei cambi, da una situazione di incertezza ed instabilità si è passati nel secondo trimestre 2011 ad un cambio stabile. La figura 4.6 mostra il tasso di cambio Euro-Dollaro ed evidenzia un apprezzamento costante da gennaio con leggero deprezzamento nell'ultimo trimestre dell'anno, ma con trend comunque in crescita. Il cambio Euro-Dollaro nel 2011 è stato molto influenzato dalle tensioni sul debito sovrano prima del varo di misure comunitarie per fronteggiare la crisi. Dal punto di vista valutario, l'Euro non è stato mai messo in discussione anche se confrontato a marzo 2012 e marzo 2011 ha complessivamente perso il 5,40%. Diversi osservatori hanno evidenziato che anche durante i periodi più bui della crisi del debito che ha colpito Grecia, Irlanda, Portogallo e poi ha portato vicino al baratro anche l'Italia, l'Euro ha sempre mantenuto un cambio equivalente o anche più alto rispetto al Dollaro. Fra i motivi che hanno contribuito a tenere il valore dell'Euro alto sono stati identificati: 1) il fatto che la Cina ha acquistato debito sovrano dai Paesi Eurozona per una quantità significativa e comparabile a quanto ha fatto la BCE; 2) una veloce ripresa in estate nel cuore dell'Eurozona in Germania con un aumento nell'export e nella produzione manifatturiera (+9% export e +5% aumento nel manifatturiero); 3) l'alto tasso di interesse della BCE rispetto a quello della FED².

Figura 4.6 - Cambio Euro/ Dollaro - 1 anno - Fonte: Financial Times



2 The Economist, Euro thoughts; luglio 2011

Nel quadro della situazione energetica e dei costi di energia e benzina è importante ricordare come, particolarmente in Italia, a seguito delle misure restrittive adottate dal nuovo governo Monti, ci sia stata nei fatti una corsa all'aumento dei prezzi di benzina e carburanti in particolare. Dai dati ISTAT, infatti, si rileva che a gennaio del 2012 la benzina è aumentata del 17,4% sull'anno e del 4,9% rispetto al mese precedente. Per quanto riguarda, invece, il prezzo del gasolio per i mezzi di trasporto, esso è salito del 25,2% rispetto allo stesso periodo del 2011 e del 4,7% sul piano congiunturale. L'inflazione invece rallenta e passa dal 2,4% di dicembre al 2,3% e - se calcolata al netto dei beni energetici - al 2,2%, per un leggerissimo aumento del prezzo dei beni che però è compensato dal calo del prezzo dei servizi. Di conseguenza, quindi, i costi dell'energia nel 2011 sono stati influenzati in particolar modo dall'incertezza a livello generale e dall'aumento delle accise.

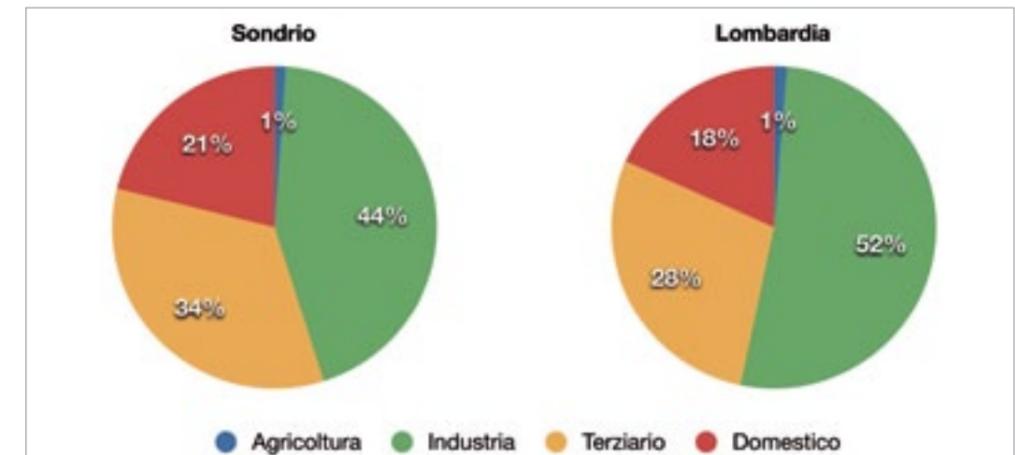
La situazione in provincia di Sondrio

Già nella relazione dello scorso anno avevamo evidenziato l'importanza del tema del rialzo delle materie prime rispetto al quale nel quadro del progetto di attuazione dello Statuto Comunitario per la Valtellina, con l'obiettivo di integrare dati quantitativi e informazioni qualitative erano stati organizzati due workshop tematici presso l'Unione Artigiani e l'Unione Industriali per raccogliere esperienze e punti di vista che potessero completare il quadro di dati disponibile sul tema. Le aziende a inizi 2011 si sono trovate a dover fronteggiare una situazione difficile che le ha messe di fronte alla necessità di considerare e intraprendere una combinazione di azioni per cercare di controbilanciare l'aumento del costo delle materie prime che di per sé ha rischiato di schiacciare i loro margini di profitto. Le azioni adottate variano a seconda del settore, della tipologia di prodotto e dell'incidenza della materia prima nel prodotto rispetto al resto della lavorazione ed erano relative ad una riduzione dei costi di gestione su altri fronti, ad un aumento dei prezzi dei prodotti finiti, ad una ridiscussione parziale dei contratti, a operazioni di innovazione di processo proprio per ottenere lo stesso risultato a costo minore così da "assorbire" il costo maggiore delle materie prime. Fra i temi emersi è risultato particolarmente interessante in ottica di aggregazione e collaborazione la costituzione di gruppi d'acquisto che potrebbero permettere, per determinati settori, di spuntare prezzi più bassi e di limitare l'incidenza dei costi di trasporto come pure la disponibilità ad operare insieme sul fronte di sperimentazione di iniziative per la realizzazione di innovazioni di processo che limitino i consumi energetici.

I consumi di energia

Se ci spostiamo ad osservare la situazione dei consumi energetici in provincia di Sondrio il riferimento è ai dati resi disponibili da Terna spa e relativi al 2010.

Figura 4.7 - Consumi elettrici in provincia di Sondrio e in Lombardia. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna spa



La figura 4.7 mette in evidenza la fotografia della situazione dei consumi elettrici a Sondrio e in regione Lombardia ripartiti per settore. Prevalgono nel 2010 come nel 2009 i consumi industriali in regione rispetto a Sondrio (anzi, la percentuale sale dal 51% al 52%). A Sondrio l'industria è prevalente, ma per una quota che anche qui aumenta sull'anno dell'1% ed è pari al 44%. Nella provincia di Sondrio, infatti, ha un peso maggiore rispetto a quello regionale, il consumo del terziario dove rientrano anche i consumi di tutto ciò che si collega al settore del turismo. La quota per il consumo domestico si riduce invece dell'1%.

Se ci si confronta con i dati relativi al 2009, Sondrio registra un aumento dei consumi elettrici totali pari al 4,8%. Dopo la riduzione dei consumi nell'industria fra 2008 e 2009, nel 2010 i consumi industriali risalgono del 6,8% anche se non raggiungono i livelli di consumi elettrici pre-crisi. Pressoché stabili i consumi per agricoltura e leggero aumento per il comparto domestico (+1,8%), mentre la quota del terziario continua con il trend di crescita che si attesta nel 2010 al +4%. Nel 2010 si era registrata una prima ripresa che aveva portato a pensare che la crisi potesse essere presto superata, per quanto la provincia di Sondrio meno esposta alle dinamiche internazionali di altri territori avesse agganciato meno rapidamente il traino della ripresa rappresentata dagli scambi con l'estero.

Osservando la serie storica (figura 4.8), il fabbisogno energetico negli anni dal 2000 al 2010, si è modificato. In figura si nota che il fabbisogno elettrico era aumentato dopo il 2002 fino al 2007; poi, aveva segnato una riduzione più leggera nel 2008 e più marcata nel 2009 e una ripresa nel 2010. Sarà importante osservare, quando disponibili, i dati relativi al 2011 proprio per osservare quali effetti ci siano stati sull'economia reale (in particolare su industria e terziario) a seguito della congiuntura economica e dell'incertezza del 2011.

Figura 4.8 – Il fabbisogno di energia elettrica per settore di attività in provincia di Sondrio - anni 2002-2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna spa

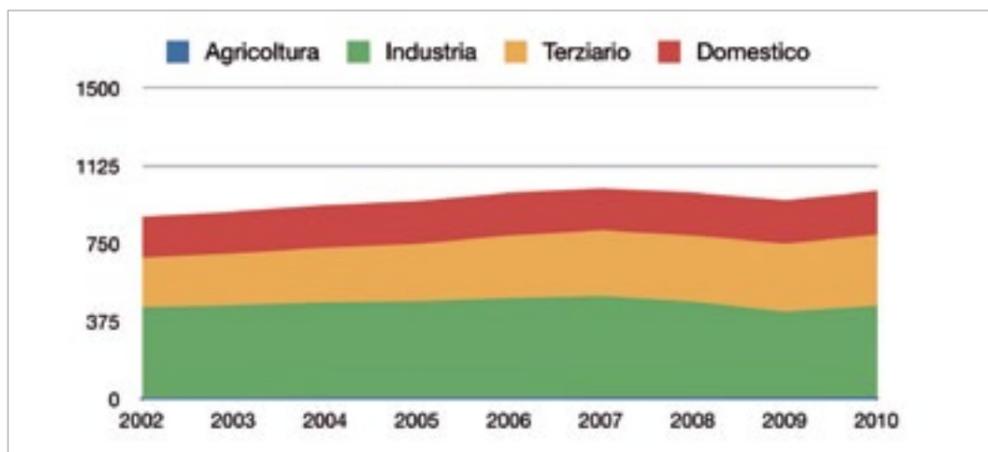
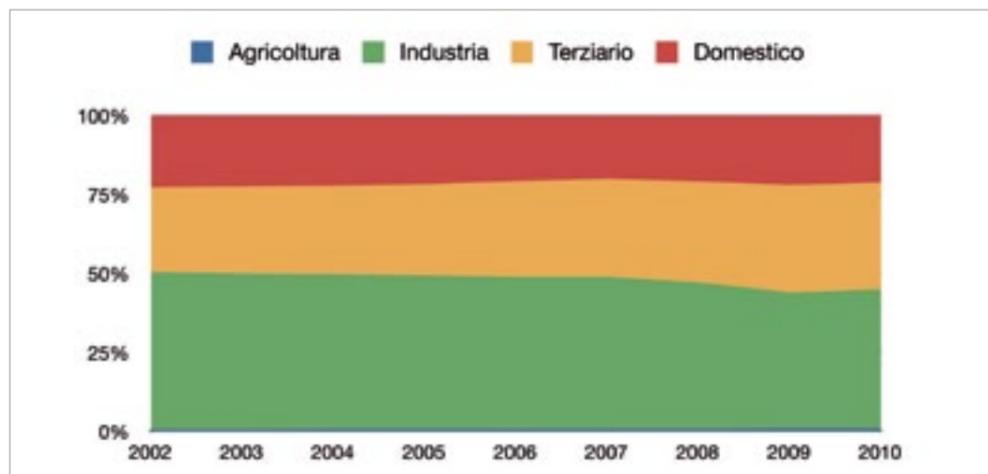


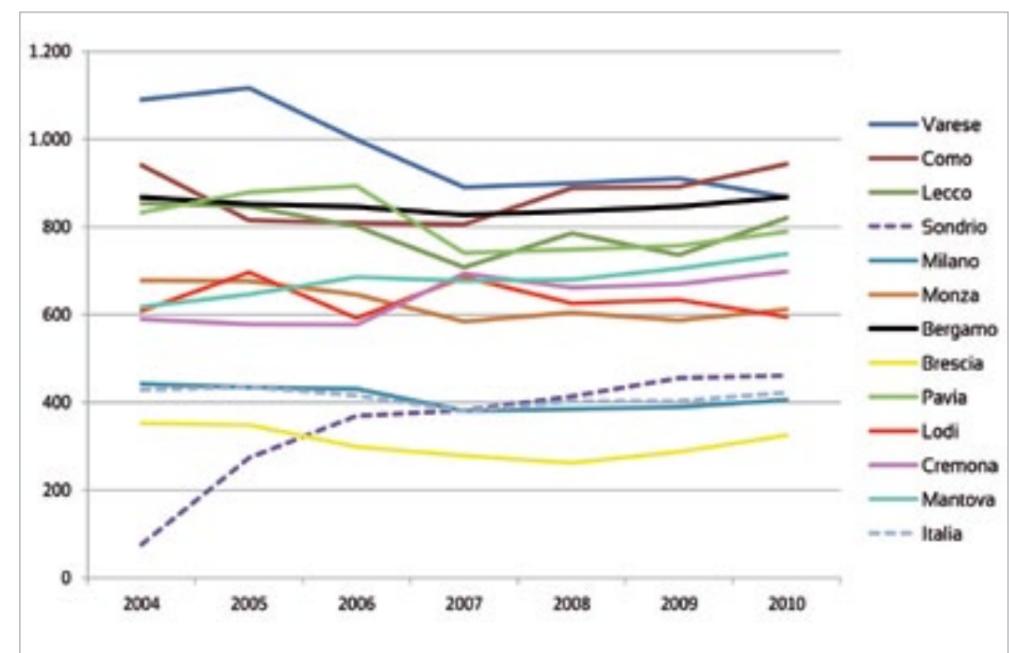
Figura 4.9 – Il fabbisogno di energia elettrica per settore di attività in provincia di Sondrio - anni 2002-2010 in termini relativi. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna spa



La figura 4.9 permette di evidenziare il fabbisogno elettrico in termini relativi: avevamo già osservato come negli ultimi dieci anni sia andata diminuendo la quota dell'industria, con una riduzione nel 2008, più forte anche nel 2009, a cui è seguita una certa ripresa nel 2010. La quota relativa al terziario è andata via via aumentando; quella relativa al consumo domestico si era ridotta fino al 2008, ma ha segnato un lieve aumento nel 2009 e 2010.

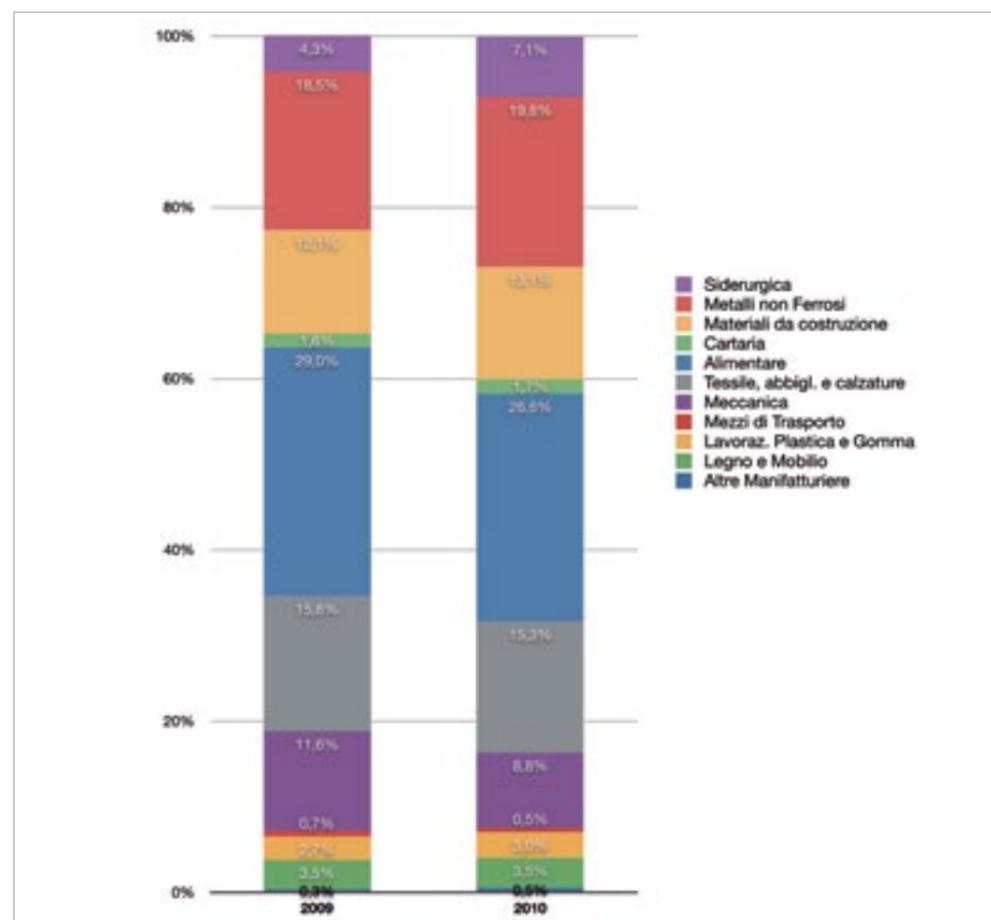
Ricordiamo che la riduzione dei consumi domestici è ascrivibile anche all'utilizzo della rete del metano e all'uso dell'impianto di teleriscaldamento, ove presente, oltre ad una diffusione sempre maggiore di impianti da fonti rinnovabili. Dalla figura 4.10 possiamo osservare l'aggiornamento dei dati rispetto al 2010, rilevando che per Sondrio la situazione si mantiene costante.

Figura 4.10 – Consumi di metano ad uso domestico e per riscaldamento per i comuni capoluogo di provincia (metri cubi per abitante). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT, osservatorio ambientale delle città



La figura 4.11 permette di osservare le principali componenti industriali dei consumi di energia elettrica in provincia di Sondrio in termini relativi negli anni 2009 e 2010 e come la ripartizione è variata sugli ultimi due anni.

Figura 4.11 - Le principali componenti industriali dei consumi di energia elettrica in provincia di Sondrio.
Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna Spa



Il grafico evidenzia le variazioni registrate nel periodo 2009-2010 ed in particolare permette di apprezzare le seguenti situazioni:

- la quota dell'industria siderurgica aumenta e risale dal 4,3 al 7,1%;
- la quota dell'industria dei metalli non ferrosi, che aveva registrato un aumento nel 2009 continua a registrare un aumento anche nel 2010, pari all'1,3%;
- la quota dell'industria alimentare che l'anno precedente aveva registrato +2% segna una riduzione pari a 2,4 punti percentuali;
- si registra una riduzione anche per l'industria meccanica, dall'11,6% all'8,8%.

Tali riduzioni risultano ascrivibili all'effetto della crisi sull'economia reale, che, come avevamo evidenziato, nella relazione dello scorso anno, a Sondrio erano stati contenuti nel 2009 ma diventano più evidenti a partire dal 2010, proprio a seguito di quegli elementi (limitata apertura internazionale in particolare) che avevano permesso di contenere i dati negativi nel 2009.

Nel quadro della riduzione dei consumi e dell'efficienza energetica di edifici privati ed industriali è particolarmente importante ricordare l'impegno di operatori ed istituzioni su questo fronte, secondo una molteplicità di buone pratiche di enti ed associazioni per promuovere l'utilizzo delle energie rinnovabili nelle costruzioni. Come esempio ricordiamo anche il Bando "Innovazione ed efficienza energetica" che negli anni scorsi aveva permesso l'assegnazione di contributi per l'acquisto di macchinari nuovi, tecnologicamente avanzati che garantiscano miglioramenti sul fronte dell'efficienza energetica.

Inoltre, si è giunti di recente alla firma del protocollo per l'efficienza energetica, come evidenziato anche nel capitolo II: la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la realizzazione di un percorso per la realizzazione di un "Polo per l'efficienza energetica in Valtellina", effettuata

da Provincia di Sondrio, Camera di Commercio e Associazioni di categoria (Confartigianato Imprese Sondrio, Confindustria Sondrio, Unione del Commercio Sondrio e Coldiretti Sondrio) a febbraio 2012 ha avviato la fase di start up. L'obiettivo è il consolidamento di un Polo per l'efficienza energetica, capace di catalizzare le iniziative provinciali volte al risparmio energetico ed all'uso delle energie rinnovabili ed in questo senso si rivolge sia all'edilizia privata sia a quella industriale sia, in prospettiva, ad iniziative per una razionalizzazione dei consumi industriali.

Si ritiene particolarmente importante sottolineare i risultati rappresentati da questa attività sotto due profili. Un primo aspetto è collegato a questo risultato rispetto alla tematica di riferimento, l'energia tema chiave per uno sviluppo "green" e di progressiva implementazione delle indicazioni comunitarie "20-20-20". Un secondo aspetto degno di nota è quello del metodo secondo cui si è giunti alla sottoscrizione di tale protocollo: attraverso l'aggregazione delle associazioni che ha permesso di mettere insieme prospettive e interessi diversi verso un progetto condiviso dal duplice obiettivo: il tema è, infatti, quello dell'efficienza energetica unito a quello dell'utilizzo dei materiali locali, pietra e legno. Di particolare interesse è la forte collaborazione con Regione Lombardia sul tema ed in particolare con il consigliere Parolo, che è stato relatore della legge sul Piano Casa, dove è stato inserito un comma che riconosce all'art 19 che "la Regione promuove e sostiene lo sviluppo di protocolli volontari di certificazione energetica, con particolare attenzione all'ambito montano".

Sono stati favoriti anche interventi di audit tecnologico e valutazione del consumo energetico delle imprese. Più iniziative, istituzioni, strutture e associazioni operano quindi con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, secondo il quadro fornito anche dallo Statuto Comunitario, che mira alla realizzazione di uno sviluppo di qualità per la provincia basato sulla sostenibilità. Efficienza energetica e costruzioni ecocompatibili sono temi strettamente legati come già evidenziato e come sviluppato sul fronte dell'edilizia specificamente nel capitolo II del presente lavoro.

Nel contesto energetico provinciale ruolo importante gioca il Consorzio Valtel che come già rilevato in precedenza, è stato costituito nel 2000³, e che oggi raggruppa 54 soci (5 in più rispetto allo scorso anno), per un totale di circa 255 milioni kwh/anno: si tratta circa della metà dei consumi elettrici a fini produttivi in provincia. Ricordiamo anche la costituzione, a partire dal 2003 in avanti, di un Gruppo di acquisto per utenti di minori dimensioni (ad oggi 57 aderenti -3 in più dello scorso anno- per complessivi 22 milioni di kwh/anno). In totale, quindi, sono oltre 110 le aziende che hanno modo di accedere al libero mercato elettrico con condizioni di favore.

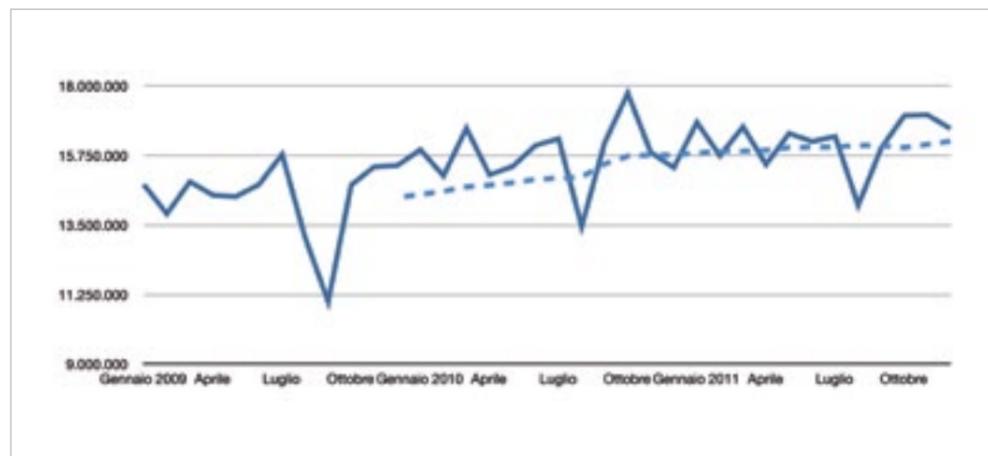
Il tema dell'aggregazione e i vantaggi dell'operare insieme facendo massa critica erano già stati evidenziati e possono essere sintetizzati in forza contrattuale, competizione fra i diversi traders per le forniture, possibilità di avere prezzi più adatti alle esigenze produttive e agli orari e servizi amministrativi di supporto. Tramite il Consorzio, il cui compito fondamentale è di contenere i costi energetici delle imprese aderenti, i costi medi dell'energia nel 2011 hanno superato di meno dell'1% quelli del 2010. Nel 2011 i costi energetici sono cresciuti a forte velocità, trainati dalle quotazioni sui mercati internazionali delle commodities energetiche e dal cambio Euro/Dollaro, come evidenziato nella prima parte del presente capitolo e nel quadro introduttivo (capitolo 2). Le scelte operate dal Consorzio (prezzo fisso ed invariabile) hanno protetto in maniera pressoché totale le imprese da tali dinamiche. Un dato che dimostra questo fatto è evidenziato dal fatto che le stime di costo medio ove si fosse optato per una struttura tariffaria indicizzata avrebbero portato a un costo medio più alto del 28,9% rispetto al 2010 e a circa 5,4 milioni di Euro di maggior monte spese. Dal 2009 il Consorzio opera anche sul mercato del gas naturale. Ad oggi 4 aziende consorziate, che cumulano consumi per circa 5 milioni di mc/anno, hanno in essere una fornitura di gas alle condizioni di favore spuntate grazie al Consorzio⁴.

Osservando i consumi industriali in provincia di Sondrio per il periodo 2006-2011, possiamo fare riferimento alla figura 4.12. Il numero di soci è andato via via aumentando passando da 34 nel 2006, a 49 nel 2010, a 57 nel 2011.

³ Su impulso di Confindustria Sondrio dopo la liberalizzazione del mercato elettrico con il D.Lgs. 16/3/99 n. 79

⁴ Dati Consorzio Valtel; ricordiamo che prima del 2008 non era socio un utente dai consumi importanti, alimentato in alta tensione

Figura 4.12 – Consumi industriali in provincia di Sondrio – totali (dati mensili 2009 -2011). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Consorzio Valtel



I dati evidenziano una forte stagionalità con cali di consumo nel periodo estivo. La linea tratteggiata evidenzia la serie storica dei consumi elettrici depurata della componente stagionale. Se si osserva tale linea di trend si nota come un calo dei consumi si sia verificato a partire dagli ultimi mesi del 2008. Osserviamo poi che dopo una sia pur limitata ripresa nei consumi, riconducibile ad una certa ripresa delle attività (rispetto all'utilizzo degli impianti), si registra nei dati trimestrali puntuali un rallentamento verso fine 2011 con un trend che, in corrispondenza di tali periodi, si mantiene costante.

La produzione di energia da fonti rinnovabili

Consideriamo qui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in provincia di Sondrio. Il tema dell'utilizzo delle fonti rinnovabili e della necessità di ridurre la dipendenza da combustibili fossili è un tema presente sulle agende di tutti i governi e territori, in linea con le direttive a livello internazionale ed europeo, in particolare con l'iniziativa europea "20 20 20"⁵. Da rilevare è che Sondrio è la seconda provincia in Italia per la produzione di energia da fonti rinnovabili con una quota pari al 7,4%, seconda solo alla provincia di Bolzano che ha invece il 17,6% del totale.

Il tema dell'importanza della produzione di energia e del legame fra energia, ambiente e sostenibilità è evidenziato anche nello Statuto Comunitario, il cui articolo 9 afferma che "la Comunità tutela il paesaggio quale elemento fondante dell'identità, promuove la salvaguardia dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse territoriali". Il tema della sostenibilità delle risorse si lega all'identità, cui componente è anche il paesaggio, e ad un maggiore utilizzo delle energie rinnovabili e, in particolare, all'utilizzo dell'acqua. Ricordiamo a questo proposito che alcuni studi che si inquadrano come declinazione concreta dello Statuto Comunitario (Innovare con le imprese nella collana socioeconomica del Credito Valtellinese "Valtellina profili di sviluppo" e la sua prosecuzione) considerano proprio l'acqua come possibile volano di sviluppo per il territorio. Nel quadro dello Statuto, ricordiamo, in particolare, la proposta "Energie Endogene Efficienti" avanzata dal Prof. Alberto Quadrio Curzio per creare una società per azioni provinciale che accorpi tutte le società energetiche e elettriche locali e che tratti con le grandi aziende energetiche presenti in provincia per rafforzare il patrimonio energetico e il *revenue* corrispondente allo sfruttamento delle risorse.

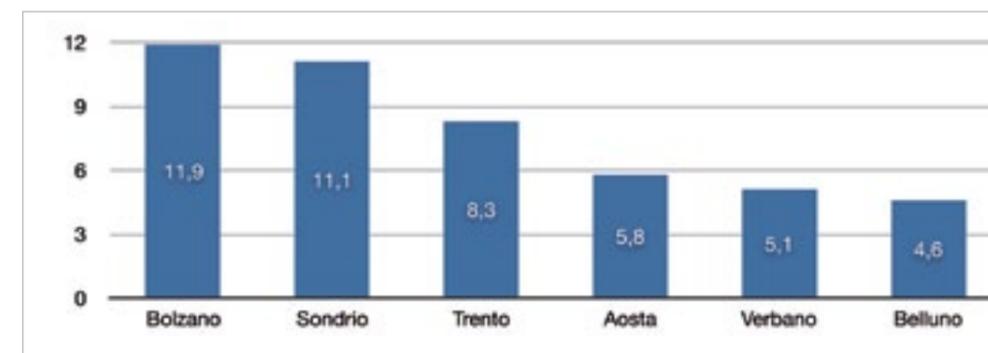
⁵ Entro il 2020 l'obiettivo è di ridurre del 20% la produzione di emissioni inquinanti, di aumentare del 20% la produzione da fonti rinnovabili e di aumentare del 20% l'efficienza energetica

Il settore idroelettrico

Alla fine del 2010 la Lombardia produce il 22,3% del totale nazionale di energia da fonte idroelettrica (era il 27,9% nel 2009). Seguono le province di Bolzano e di Sondrio con rispettivamente l'11,9% e l'11,1% di produzione sul totale nazionale. A livello di potenza installata Sondrio si colloca in pole position rispetto alle aree alpine con una potenza installata che equivale al 12,4% del totale relativo all'energia idroelettrica in Italia. Il dato di Sondrio, quindi, si mantiene costante per potenza installata e per produzione: Sondrio anche nel 2010 conserva il primato che aveva nel 2008 e 2009 su questo fronte con una potenza di 12 KW pro-capite e avendo oltre il 12% della potenza installata a livello nazionale.

Sul fronte della produzione di energia idroelettrica, il primato nazionale in termini di produzione è ancora in mano alla provincia di Bolzano, con una quota del 11,9% (0,1% in più rispetto al 2009). Seguono le province di Sondrio e Trento, con quote rispettivamente dell'11,1% (-0,3% rispetto al 2009) e dell'8,5% (-0,1%), come mostrato nella figura seguente, che raccoglie i dati relativi a tutte le province alpine. Sondrio rappresenta il 50% circa della produzione idroelettrica di tutta la Lombardia (quota in leggerissimo calo rispetto al dato 2009)⁶.

Figura 4.13 – Produzione di energia da fonte idroelettrica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GSE



E' noto come i margini di miglioramento possano essere solo teorici e relativi dato l'incanalamento di gran parte delle acque - che abbiamo già rilevato in precedenza - e la necessità di monitoraggio per collegati rischi idrogeologici da tenere attentamente sotto controllo anche attraverso innovazioni che garantiscano verifiche più efficienti.

Il tema delle acque è un tema molto sentito in provincia di Sondrio. Su questo fronte da più parti è stato sottolineato lo squilibrio fra produzione di energia da fonte idroelettrica e costi dell'energia. In particolare le aziende del territorio sottolineano come si trovino ad operare nella patria dell'idroelettrico, ma con costi dell'energia pari a quelli sostenuti da aziende di altri territori, pur con costi di distribuzione inferiori, vista la vicinanza alle centrali di produzione. Di conseguenza i prezzi dell'energia vengono considerati come sempre più critici da parte delle imprese valtellinesi in vista anche di possibili rincari previsti per il 2012.

A livello istituzionale è opportuno ricordare che a partire dal 2010 era stato avviato un proficuo confronto con istituzioni e operatori che ha portato anche alla proposta di legge regionale per la disciplina del rinnovo delle grandi derivazioni idriche con prospettive legate ad un riconoscimento del diritto alla compartecipazione e alla gestione delle acque che scorrono in un determinato territorio. La norma era stata bloccata dal Governo e poi la sentenza del Corte Costituzionale n. 205/2011, depositata il 13 luglio 2011, ha portato notizie negative per il territorio dichiarando incostituzionale la parte di normativa che prevedeva la proroga delle concessioni idroelettriche e che porta alla necessità di attendere il giudizio rispetto alla norma regionale che il Governo aveva bloccato giudicando una violazione delle competenze. E' opportuno tuttavia menzionare che a seguito dell'attuazione di parte delle normative avanzate negli ultimi anni, è stato riconosciuto un maggiore contributo al BIM (Bacino

⁶ Per altri approfondimenti sul confronto fra province nel quadro del sistema di monitoraggio si veda il box alla fine di questo capitolo e la sezione specifica sul benchmarking territoriale

Imbrifero Montano) e anche una dotazione maggiore sul bilancio della Provincia attraverso i contributi per il demanio idrico che permette alla Provincia di Sondrio di intervenire su grandi progetti per il territorio come quello della nuova strada Statale (per un fondo complessivo di 17 milioni di Euro che verranno destinati alla SS38, fondo composto oltre che dall'avanzo di bilancio 2011 dai contributi incassati dal demanio idrico che per il 2012 è di circa 3 milioni di Euro e per il 2013 e 2014 sarà di circa 4 milioni all'anno).

Nel contesto dell'energia ricordiamo, poi, che, grazie in particolare all'azione di sintesi a livello provinciale, si è giunti all'inizio del 2011 alla costituzione e operatività di due aziende multi-utility di valle per servizi idrici integrati e per la gestione del ciclo dei rifiuti (SECAM) e per i servizi legati all'energia elettrica, al gas, alle farmacie, al trasporto pubblico locale e all'illuminazione pubblica (AEVV), sempre in un'ottica di semplificazione, sinergia, aggregazione, efficienza ed efficacia.

Biomasse, rifiuti solidi urbani biodegradabili, biogas e bioliquidi

E' noto che le biomasse rappresentino energie rinnovabili importanti e di interesse per il nostro territorio. La presenza di impianti di teleriscaldamento a biomassa permette una maggiore indipendenza dal petrolio e una riduzione delle emissioni in atmosfera in linea anche con le richieste europee. In provincia di Sondrio funzionano i centri di teleriscaldamento alimentati a biomassa di Tirano, Sondalo e Santa Caterina. Sono modelli efficienti di produzione di energia pulita, presentati anche come best practices a livello internazionale (per esempio al convegno sull'energia da biomassa di Wels in Austria a inizi marzo 2012) dove il complesso delle energie rinnovabili viene presentato come distretto agrobiologico.

Sotto questo profilo giova notare che nella classifica del Sole24Ore - rapporto Comuni rinnovabili di Legambiente di marzo 2012 - il Comune di Tirano rientra fra i 23 Comuni italiani totalmente rinnovabili. Unico in provincia di Sondrio, entra in tale classifica insieme a diversi Comuni della provincia di Bolzano, ad un paio di Comuni della provincia di Aosta e ad un Comune della provincia di Brescia come da tabella che segue.

Figura 4.14 - I 23 Comuni 100% rinnovabili 2012 -Rapporto Legambiente - Sole 24Ore

Provincia	Comune	Superficie	Solare Fotovoltaico	Eolico	Miniidro	Geo	Biog	Blom	Bioliquidi	Teleriscaldamento
		mq	kW							TWh/a
BZ	Badia	75	1.254		2.325		115			12,64
BZ	Brunico	840	4.996,8		4.390		1.500	990		66,88
TN	Cavalese	520	732,8		160			8.000		24,13
BZ	Dobbiaco	1.350	1.298,3		1.279		132	18.000		65
TN	Fondo	700	1.218,3		900			240		12,15
BZ	Glorenza		838,3	1	32		70		50	15,11
BZ	Laces	53	4.365					320		18
BZ	Lasa	1.260	3.142		933			6.500		15,26
BZ	Monguelfo	9	1.178,7		2.961		100			19,58
AO	Morgex	51	176,6		873			6.580		22,19
AO	Pollein	39	268		42			4.200		4,43
BZ	Prato allo Stelvio	1.100	5.722,6	1200	2.050	28	570	990		14,77
AO	Prè-saint-didier	21	44,9		190			32		9,5
BZ	Racines	43	1.607,9		5.255			145	50	30,02
BZ	Rasun anterselva	28	1.860		1375			910		11,28
BS	Sellero	350	214		2.850			2.700		5,83
BZ	Silandro	1.563	5.086,8		900			2.470		37,11
BZ	Sluderno	960	1.332,1	400	306		750	520		13,72
BZ	Stelvio		65,1		125			540	890	13,65
SO	Tirano	132	2.278,4					2.000		66,88
BZ	Valdaora	34	1.626,5		56			688	830	23,67
BZ	Varna	40	3.338,9		70			1.140	1.050	30,66
BZ	Vipiteno	2.434	2.157,6	20	3.215					58

Possiamo ricordare come il tema della filiera bosco legno sia particolarmente importante per la provincia di Sondrio per quanto riguarda anche il fronte dell'utilizzo delle energie rinnovabili, la tutela del paesaggio e la manutenzione dei boschi. Ricordiamo infatti che una gestione ancor più razionale delle superfici boschive potrebbe permettere di ridurre la dipendenza dall'estero, ed in particolare dalla Svizzera, per l'importazione di legname (che è stato pari ad un importo di oltre 13 milioni di Euro nel 2011).

La produzione di energia elettrica da biomassa, bioliquidi e biogas in provincia di Sondrio rappresenta lo 0,2% del totale nazionale (quota che si mantiene costante rispetto agli anni precedenti anche nel 2010). Parte del distretto, oltre ai tre centri di teleriscaldamento, è anche l'impianto di biogas di Villa di Tirano, attraverso la digestione anaerobica a caldo delle deiezioni animali, totalmente conferite dalle aziende zootecniche della zona, insieme ad altri prodotti dell'attività agricola quali l'insilato di mais e le mele di scarto della lavorazione, è prodotto il biogas, che è utilizzato da un motore a combustione interna della potenza nominale di 625 Kwe per la produzione di energia elettrica "pulita", che nel 2011 è stata di 4.100.000 Kwe. Le aziende zootecniche hanno fornito 19.660 tonnellate di reflui zootecnici e nel mese di ottobre hanno stoccato nelle due trincee oltre 30.000 quintali di insilato di mais di propria produzione. Oltre all'energia elettrica e termica (che a tutt'oggi è utilizzata solo in minima parte), l'impianto, dopo la digestione anaerobica, produce "il digestato", in gran parte come frazione liquida, che viene ritirato e distribuito sui prati dagli allevatori. E' un ottimo concime, stabilizzato e assolutamente inodore.

L'evento più rilevante che ha caratterizzato l'anno 2011 è stato il cambio di titolarità nella gestione e nella proprietà dell'impianto di cogenerazione di Villa di Tirano: a dicembre 2011 con atto notarile di fusione per incorporazione, Biovalt società cooperativa agricola è subentrata alla BioenergiaVilla srl, concretizzando una interessante realtà di filiera agricola. Le dieci aziende zootecniche associate in Biovalt forniscono infatti la materia prima e nel contempo chiudono il ciclo agricolo: infatti, da un lato, attraverso lo spargimento finale nei propri terreni di concime a seguito del passaggio nella vasca di stoccaggio si garantisce il riutilizzo del materiale, e, dall'altro, nell'impianto si mantiene una buona produzione di energia elettrica pulita.

Da sottolineare quindi la collaborazione fra le imprese che evidenzia una sinergia importante per migliorare la produzione di energia da fonti rinnovabili da un lato e chiudere il ciclo di produzione dall'allevamento alla produzione di energia dall'altra: innovazione e sostenibilità come opportunità per una maggiore protezione dell'ambiente, patrimonio strategico per la provincia di Sondrio.

Solare Fotovoltaico

Se ci spostiamo a considerare la produzione di energia elettrica tramite impianti solari fotovoltaici, nel 2010 la potenza installata in Lombardia è pari al 10,7% del totale nazionale ed è aumentata in modo significativo dal 2009 passando da 126,3MW a 371,29 MW (aumento di 3 volte).

Come rileva lo stesso GSE - Atlasole, al marzo 2012, ci sono in provincia di Sondrio 2157 impianti per una potenza di 29.141 kW (a titolo di raffronto ricordiamo che erano 413 nel 2009, per un aumento di 5 volte). Dei 2157 impianti 1953 - il 90% del totale - sono sotto i 20 kW di potenza, 72 fra 20 e 50kW. A livello lombardo si registrano 50.049 impianti per 1.353.780 kW di potenza installata. Sondrio come numero di impianti installati rappresenta quindi il 4,3% del totale lombardo e il 2,15% per potenza installata e ciò è indicativo della sotto-dimensione degli impianti presenti in provincia. La quota del totale prodotto a livello provinciale corrisponde allo 0,22% del totale nazionale dato che si mantiene costante (-0,08%) rispetto a quanto registrato nel periodo precedente.

Lo sviluppo del rinnovabile e la *green economy* rappresentano una strategia di sbocco interessante per superare una crisi che sembra protrarsi più a lungo di quanto ci si aspettasse e che richiede significativi cambiamenti di paradigma. Negli ultimi anni si è registrato un forte interesse non solo a livello internazionale e nazionale ma anche locale su questo fronte, certo sotto la spinta delle necessità climatiche ma anche come opportunità: rispetto a ciò basti notare che da una recente indagine di Unioncamere risulta che la provincia di Sondrio è ai primi posti per investimenti nella *green economy*: il 29,4% delle imprese negli ultimi anni ha fatto investimenti su questo fronte e le prospettive risultano interessanti⁷.

⁷ Cfr. anche capitolo 5, pag 79

Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

Ricordiamo che lo Statuto Comunitario all'articolo 9 afferma:

(...) la Comunità tutela il paesaggio quale elemento fondante dell'identità, promuove la salvaguardia dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse territoriali. La specificità del paesaggio della Comunità dovrà connotarsi anche in futuro con l'equilibrato rapporto fra gli ambiti sommitali delle montagne, i versanti segnati dai terrazzamenti, i fondivalle alluvionali ed il cospicuo, qualificato e diffuso patrimonio di beni culturali civili e religiosi. La Comunità ritiene che i principi di 'continuità patrimoniale' che animavano la gestione delle risorse naturali delle antiche comunità debbano essere recuperati, rafforzati e reinterpretati nel nuovo contesto di domande e di minacce per le risorse. La Comunità ritiene che la gestione integrata ad uso multiplo dell'acqua sia prioritaria. Le diverse domande di utilizzo (idroelettrico, agricolo, naturalistico, ricreativo, industria- le, civile) possono trovare un crescente equilibrio, anche attraverso forme di programmazione negoziata e patto comunitario costruttivamente improntati. La presenza in Valle di una società energetica di dimensioni nazionali ed internazionali, ma radicata in Lombardia, rappresenta un interessante fattore per una gestione dell'energia e del territorio sempre più caratterizzata da criteri innovativi (...).

Utilizzo delle fonti rinnovabili di energia, sfruttamento delle acque in modo collaborativo per guardare al futuro (ricordiamo la proposta del Prof. Quadrio Curzio 3E - Energie Endogene Efficienti - per una Società provinciale che accorpi le società energetiche ed elettriche locali) sviluppo sostenibile di qualità e limitazione delle attività che aumentano il rischio idrogeologico: ecco le linee principali proposte dallo Statuto sul fronte dell'energia da un lato, che si accompagna ad una tutela e promozione del paesaggio come base dell'identità.

Volendo considerare l'evoluzione nel tempo rispetto ai dati analizzati nella scorsa edizione della Relazione, per offrire qualche confronto con la situazione riscontrata nelle altre province alpine, possiamo osservare che Sondrio si colloca al primo posto per la produzione di energia da fonte idroelettrica per Km di superficie.

Figura 4.a Produzione di energia idroelettrica per Km di superficie. Fonte: GSE 2009



Considerando il numero di impianti alimentati da fonti rinnovabili, possiamo osservare che gli impianti fotovoltaici all'aprile 2012 in provincia di Sondrio sono 2.175 per una potenza di 29.310 kW (a titolo di raffronto ricordiamo che erano 413 nel 2009, per un aumento di 5 volte). Dei 2157 impianti 1953 - il 90% del totale - sono sotto i 20 kW di potenza, 72 fra 20 e 50kW. Se osserviamo l'evoluzione nelle altre province alpine, possiamo notare che dal 2011 al 2012 non si è modificata la graduatoria: al primo posto resta Trento come numero di impianti e Bolzano per potenza installata (181.223 kw).

A Trento il numero di impianti era 5.452 ed è ora 9.040, con un aumento del 65%; a Bolzano gli impianti erano 3.862 ed oggi sono 6.045, con un aumento del 56,5%. Sia pur fanalino di coda, anche Verbania ha raddoppiato il numero di impianti rispetto al 2011, da 278 a 566, quasi quadruplicando invece la potenza installata.

Figura 4.b Numero impianti fotovoltaici. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Atlasole - aprile 2012

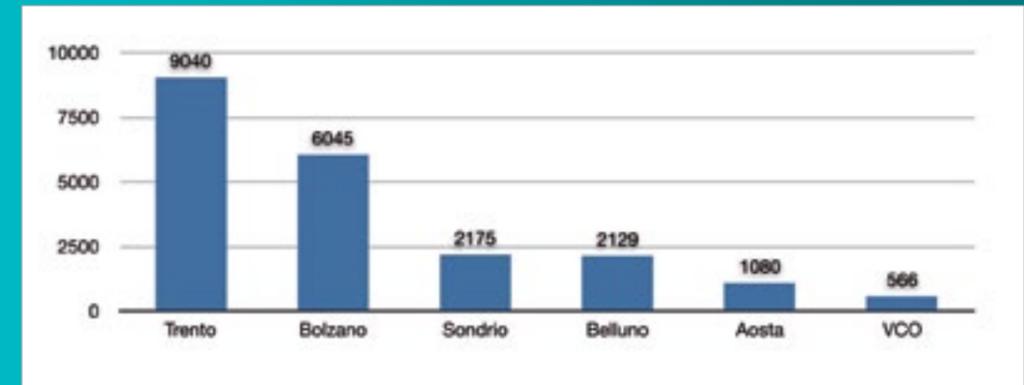
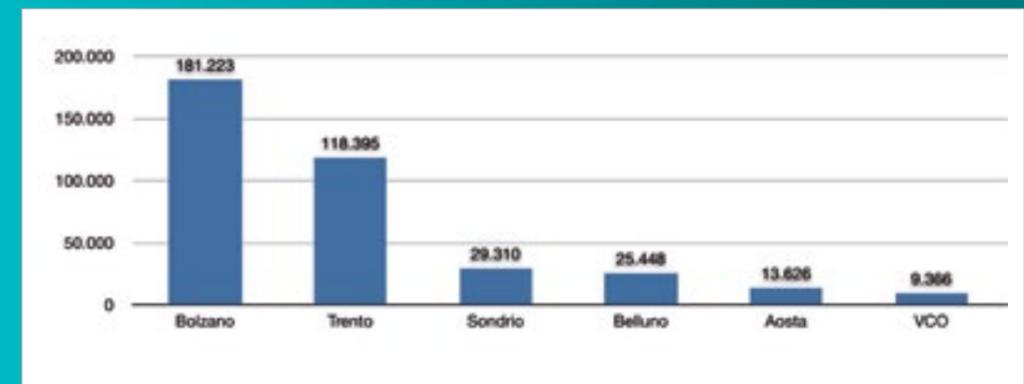


Figura 4.c Potenza installata impianti fotovoltaici. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Atlasole - Aprile 2012



Bolzano e Trento confermano la forte attenzione ai temi del rinnovabile e politiche volte al rafforzamento dello sfruttamento di energie da fonte rinnovabile.

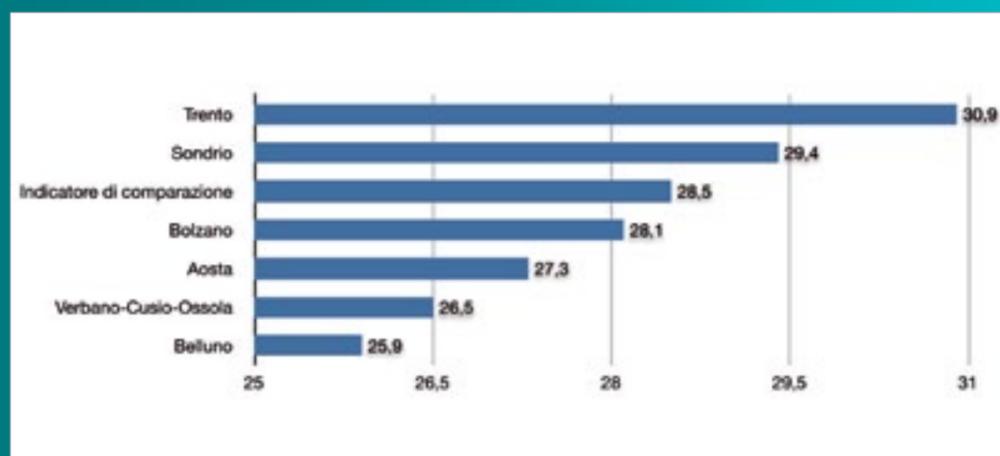
Interessante ricordare, sotto questo profilo, il già citato protocollo per l'efficienza energetica che da un lavoro di analisi approfondito sui protocolli esistenti e sulle *best practices* raccolte nelle diverse realtà (fra cui CasaClima di Bolzano e Habitech di Trento) si intende sviluppare un protocollo "Valtellina" che combini efficienza energetica e utilizzo dei materiali locali nelle costruzioni, verso un rafforzamento dell'edilizia sostenibile. Nell'ambito delle attività svolte per esempio dal progetto RACEM, sono state presentate sul territorio esperienze molteplici da Cened Lombardia, a CasaClima di Bolzano, a Habitech di Trento a Coa Energia della Val d'Aosta con l'obiettivo di rafforzare e mutuare esperienze e individuare ambiti di collaborazione e soluzioni comuni, come auspicato nel framework rappresentato dal progetto di benchmarking congiunto avviato fra i diversi territori alpini, grazie allo stimolo dello Statuto Comunitario e all'operato delle diverse Camere di Commercio Alpino su iniziativa di Sondrio.

In questo ambito, è interessante anche rilevare i dati relativi all'interesse alla *green economy* da parte delle imprese, intesa anche come volontà delle imprese di investire in prodotti e tecnologie green.

Dall'indagine effettuata da Unioncamere emerge quindi che a Sondrio il 29,4% delle imprese ha effettuato nel periodo 2008-2010 investimenti di questo tipo per la maggior parte dei casi orientati ad una riduzione dei consumi di materie prime (il 71% degli investimenti).

Se confrontiamo questo dato con quello delle altre province alpine rileviamo che Sondrio si colloca ai primi posti, subito dopo Trento per quota di imprese che hanno investito in tecnologie *green* al di sopra della media delle province e sopra i valori percentuali di Bolzano, Aosta, Verbania e Belluno. In valore assoluto le imprese che hanno investito nel *green* a Sondrio sono più di quelle di Aosta, Belluno e Verbania. Si collocano dopo il dato in valore assoluto di Trento e Bolzano, che hanno, come già rilevato un sistema imprenditoriale con numeri maggiori. In tutti i territori e non solo a Sondrio, gli investimenti si concentrano per la maggior parte dei casi su riduzione dei consumi di materie prime (fino al 78% di Bolzano), seguiti da investimenti orientati alla sostenibilità del processo produttivo (fino al 20% di Trento) e successivamente da investimenti nel *green* per il prodotto o servizio offerto (fino al 13% del totale per Aosta).

Figura 4d - Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie *green*, in % sul totale delle imprese¹. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Ministero del lavoro



Infrastrutture e ambiente

¹ L'indicatore di comparazione fornisce un dato di sintesi pari alla media dei valori registrati nelle diverse province alpine

Anche se per chi conosce la provincia di Sondrio, per chi ci vive, ci lavora o ci viene in vacanza, è un tema noto con cui è necessario fare i conti, è opportuno segnalare quale criticità rappresenti per la Valtellina il tema della mobilità data una dotazione infrastrutturale al di sotto della media e che incide sulla competitività del sistema locale.

E' inoltre opportuno notare come la mobilità si leghi sempre più oggi - ed in particolare in aree territoriali a forte vocazione turistica che fanno del loro paesaggio una delle basi forti per la loro attrattività - al tema della sostenibilità e quindi della tutela di ambiente e territorio, richiedendo soluzioni che favoriscano una mobilità alternativa, che integri ferro e gomma, su vie di collegamento funzionali, ma che nello stesso tempo possano impattare sempre meno sull'ambiente circostante.

Rispetto al ranking a livello nazionale, la provincia di Sondrio anche nel 2011 come nel 2010 mantiene la centoduesima posizione per le infrastrutture¹, mentre, per quanto riguarda l'ecosistema urbano attraverso l'indice di Legambiente, ha guadagnato dal 2010 al 2011 cinque posizioni attestandosi al trentesimo posto a livello nazionale.

Nella Relazione economica relativa all'anno 2010, quando avevamo introdotto una prima attuazione della dimensione comparativa secondo le linee dello Statuto Comunitario approfondendo i confronti con le aree territoriali alpine, avevamo evidenziato che Sondrio si colloca all'ultimo posto per dotazione infrastrutturale stradale con un valore indice che è il 35% di quello di Aosta, al primo posto fra i territori alpini. E anche se ci si confrontava con l'indicatore di comparazione (di fatto una media dei valori indice dei vari territori), il dato di Sondrio era meno della metà. Dal punto di vista dell'indicatore risultava migliore la situazione relativa alla dotazione infrastrutturale riguardante le ferrovie, anche se avevamo evidenziato la necessità di un rafforzamento e miglioramento del materiale rotabile, di un potenziamento del trasporto su ferro e di una maggiore integrazione ferro - gomma anche in vista dell'EXPO 2015.

È opportuno ricordare che, data tale criticità, negli anni, istituzioni, operatori, imprese del territorio hanno sostenuto e portato avanti molteplici iniziative sul fronte delle infrastrutture allo scopo di ridurre questo gap critico per lo sviluppo locale.

I principali accadimenti del 2011

Nei secoli scorsi la provincia di Sondrio ha rappresentato una terra di passaggio, luogo di elezione per traffici, viaggi, battaglie e passata sotto dominazioni diverse proprio per il valore strategico attribuito al territorio. Oggi invece si tratta di aree sempre più considerate come decentrate rispetto alle realtà metropolitane con le quali i collegamenti penalizzano fortemente mobilità di cittadini, imprese, turisti. Le infrastrutture giocano, quindi, un ruolo importante nel creare in un'area l'ambiente più adatto per lo sviluppo di attività economiche, per far ripartire aree in declino, per mantenere tessuti produttivi già consolidati. Accessibilità si configura quindi come fattore di competitività, per le imprese e per una destinazione turistica oltre che per permettere ai cittadini una adeguata qualità della vita.

Nel 2011 è proseguita la realizzazione della nuova Strada Statale 38 che era stata richiesta a più voci proprio in prospettiva di un miglioramento della viabilità e della possibilità di accedere al territorio.

Nel quadro dell'accordo di programma fra Provincia di Sondrio, Camera di Commercio, enti locali, con la Regione Lombardia ed il Ministero per le Infrastrutture "per la realizzazione degli interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità d'accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna (S.S. 36 e S.S. 38) e per l'attuazione immediata di un primo stralcio della "S.S. n. 38 dello Stelvio": 1° lotto - variante di Morbegno, dallo svincolo di Fuentes allo svincolo del Tartano (compreso)" sono state realizzate numerose azioni volte alla realizzazione di soluzioni viabilistiche adeguate alle esigenze del territorio. E' continuata così la realizzazione del primo lotto, stralcio A - dallo svincolo del Trivio di Fuentes allo svincolo di Cosio Valtellino. E' del 23 marzo 2012, poi, la notizia della approvazione e finanziamento del lotto per la tangenziale morbegnese e, in prospettiva, dell'avvio anche per quella di Tirano. Morbegno e Tirano rappresentano infatti i due nodi del traffico locale e due realtà legate a doppio nodo: la realizzazione della prima tangenziale dovrebbe portare con sé anche la realizzazione dell'altra, come era stato evidenziato anche nel Consiglio Comunale di Tirano tenutosi in

¹ Indice Tagliacarne per la dotazione infrastrutturale senza porti

via straordinaria il 29 settembre alla presenza dell'Assessore regionale ai trasporti Raffaele Cattaneo e del Presidente della Provincia Massimo Sertori, proprio per parlare del tema delle tangenziali. In quell'incontro erano stati riaffermati intenzioni e propositi per la realizzazione delle due tangenziali oltre che speranze rispetto alla possibilità di sbloccare i 50 milioni di Euro che erano stati promessi dal ministro Matteoli quando era stato in visita al cantiere della nuova Strada.

Figura 5.1 - Importi tangenziale di Morbegno e situazione al 26 settembre 2011 - Fonte: dati presentati in occasione del Consiglio Comunale straordinario del 29 settembre 2011 a Tirano

Ente	Importi previsti in CdV 28.3.11 (mln €)	Fonte	Avanzamento al 26 settembre 2011
Ministero Infrastrutture	€ 60.000.000	Fondi Legge Obiettivo ex L. 244/2007	Da Confermare
	€ 50.000.000	Fondo Infrastrutture alimentato con economie su mutui non accessi ex L. 122/2010, art. 46	Da Confermare
Regione Lombardia	€ 25.000.000	Risorse destinate alla realizzazione del tronco B (Cosio - sinistra Bitto)	Risorse disponibili
	€ 13.000.000	Riprogrammazione risorse ex L. 102/90	Risorse disponibili
	€ 50.000.000	Previsione di spesa inserita nella legge finanziaria da stanziare a bilancio regionale	L.r. 11/2001 (assestamento bilancio)
Provincia di Sondrio	€ 37.000.000	Mutuo C.DD.PP.	Con D.G.P. n.9 del 15.7.2011 la Provincia ha proposto la variazione bilancio 2011-13 ma per un importo pari a 37 mln € in luogo dei 42 previsti nel CdV 28.3
CCIAA Sondrio	€ 5.000.000	Fondi autonomi (Delibera Consiglio camerale n.2 del 25.2.2008)	Risorse disponibili
BIM	€ 40.000.000	Mutuo C.DD.PP.	Delibera n.9 del 18.6.2011 (variazione bilancio 2011-13)
TOTALE	€ 280.000.000		

La situazione al 26 settembre 2011 era quella riportata in figura 5.1. Il 23 marzo 2012 è stato reso noto che per i 280 milioni di Euro che serviranno per realizzare la tangenziale di Morbegno, ai 60 milioni che erano stati nel frattempo confermati dal CIPE, e agli altri che da Regione Lombardia, Provincia di Sondrio, BIM e Camera di Commercio di Sondrio sono stati stanziati, dal CIPE sono stati confermati anche quei 50 milioni di Euro su cui ancora non si poteva concretamente contare. Importante per arrivare a questo risultato è stata la sinergia nell'operato, la coesione fra istituzioni e operatori, sia sul territorio locale sia a Roma, da parlamentari, Istituzioni locali e regionali. Come è stato evidenziato a seguito dell'occasione è opportuno segnalare che il ministro dello Sviluppo Economico Passera e il viceministro Ciaccia hanno apprezzato e colto la determinazione del territorio valtelinese che ha lavorato insieme decidendo di autofinanziare un'opera ritenuta così importante per il proprio sviluppo economico sul fronte più ampio del termine. Dopo la conferma che i fondi per la tangenziale di Morbegno ci sono, l'obiettivo da parte politica, sempre sulla linea della coesione, rimane quello di procedere come è stato programmato con l'impegno a che ci sia in via definitiva anche il finanziamento della tangenziale di Tirano, stimato in 150 milioni di Euro grazie ai ribassi d'asta.

A seguito delle indicazioni contenute nello Statuto Comunitario che afferma nell'articolo 10 che "la Comunità ritiene che accessibilità e connessione debbano essere perseguiti come una priorità di sviluppo, seguendo approcci avanzati di minimo impatto ambientale, con

efficienza tecnico-organizzativa e con proporzionalità rispetto alle necessità” e a seguito anche del convegno “Paesaggio ed Economia” del novembre 2008, sono stati elaborati dei progetti per la mitigazione ambientale da parte della Società Stelline, del Consorzio Vivi le Valli in collaborazione con una società di Milano e su sollecitazione della Provincia di Sondrio. L’obiettivo è proprio quello di limitare l’impatto del nuovo tracciato stradale nella Bassa Valle.

Ricordiamo, poi, che a gennaio 2011 era stato presentato, con riferimento al collegamento ritenuto strategico del Mortirolo, lo studio di fattibilità effettuato per il collegamento Edolo-Tirano attraverso il traforo, con due alternative, una ferroviaria ed una stradale, per una iniziativa da finanziare in project financing per un totale di 390 milioni di Euro.

Anche per il traforo della Mesolcina, traforo di 7 km fra Lostallo e Chiavenna, era stato presentato nel corso del 2011 lo studio di fattibilità considerando la possibilità di trasporto di autoveicoli. A questa presentazione, che ha raccolto l’interesse di enti e istituzioni a più livelli, è seguita la realizzazione di un tavolo tecnico per approfondimenti e verifiche rispetto ad alcune criticità emerse nel corso dello studio stesso per valutare se e come l’intervento potrà essere effettuato. Allo stesso modo, anche un’apertura attraverso lo Stelvio potrebbe offrire interessanti prospettive da un punto di vista strategico.

In Valchiavenna come nel 2010 sono stati realizzati lavori per il miglioramento della viabilità. Rispetto all’accessibilità complessiva di Valtellina e Valchiavenna, poi, possono essere menzionate le azioni di miglioramento della viabilità in corso a Monza che hanno l’obiettivo di velocizzare anche la mobilità verso la provincia di Sondrio. Sul fronte delle infrastrutture non strettamente stradali ma sciistiche è possibile segnalare l’interesse del Comune di Madesimo di realizzare un tunnel per raggiungere la Val di Lei, tunnel da realizzarsi anche con il supporto finanziario dei proprietari di seconde case in zona, per un investimento di circa 50 milioni di Euro complessivi. Ulteriore collegamento ritenuto di notevole importanza è quello fra Pontresina e Livigno, su cui entrambi i Comuni si sono detti favorevoli e che potrebbe creare un comprensorio unico, per un investimento che complessivamente arriverebbe però a circa 150 milioni di Euro.

Se ci spostiamo, poi, a considerare la situazione ferroviaria, è opportuno ricordare come la provincia di Sondrio si trovi ancora in una situazione di inadeguatezza per quanto riguarda i collegamenti su ferro anche se nell’arco dell’anno sono da evidenziare alcuni eventi degni di nota. A partire dalla proposta 3V - Valtellina Vettori Veloci - nata dal Prof. Alberto Quadrio Curzio nel quadro dello Statuto Comunitario e orientata a migliorare i collegamenti ferroviari della Valtellina con Milano e anche con la Svizzera e i Grigioni, si è rafforzata un’atmosfera di collaborazione fra istituzioni ed operatori che ha portato anche alla possibilità di rinnovare sei treni, di cui il primo è stato presentato alla fine di settembre 2011 a Tirano, alla presenza di Giuseppe Biesuz, amministratore delegato di Trenord, Walter Finkbohner, del Gruppo di lavoro di Interreg, Massimo Sertori, Presidente della Provincia di Sondrio, Pierpaolo Corradini, Vicepresidente della Provincia di Sondrio con delega ai Trasporti, Cassiano Luminati, Presidente Valposchiavo, Raffaele Cattaneo, Assessore alle infrastrutture e mobilità della Regione Lombardia.

L’investimento complessivo è stato di 857 milioni di Euro di cui 250mila finanziati all’interno del progetto Interreg dai Monti ai laghi senz’auto e il resto da Trenord. Il progetto Interreg ha infatti previsto interventi su tutte le prime classi delle 6 composizioni che prestano servizio sulla Milano - Tirano con l’obiettivo di fare un passo avanti sul fronte del decoro e dell’efficienza. Con Trenord è stato possibile anche procedere ad una importante revisione anche di oltre 40 carrozze di seconda classe, con interventi su parti meccaniche ed elettriche, sostituzione di rivestimenti rifacimento delle toilettes e impianti di climatizzazione. Nell’ottica di una migliore collaborazione ed integrazione con il servizio di collegamento con Sankt Moritz l’obiettivo ha voluto quindi essere quello di migliorare la qualità. Un passo importante per migliorare la qualità, per una mobilità più sostenibile che si intende continuare a rafforzare in maniera integrata anche in vista del vicino EXPO del 2015.

Pensando infatti a questo appuntamento tema dei collegamenti ferroviari è chiave per la connessione con Milano, da una parte, e per il raccordo con il Trenino Rosso del Bernina, dall’altra. Un rafforzamento della ferrovia sul fronte della riqualificazione dei servizi e della rete dall’altro è ancora strategico².

² In questo contesto si prevede a breve la presentazione di un progetto Interreg per la riqualificazione delle stazioni.

Figura 5.2 – Rapporto di mortalità e lesività. Indice di pericolosità stradale al 31/12/2010. Fonte: ACI

	Indice complessivo di mortalità e lesività	Indice di lesività per incidente stradale ⁽¹⁾	Indice di mortalità per incidente stradale ⁽³⁾						Indice di pericolosità ⁽⁴⁾ sulle strade urbane
			per incidente stradale ⁽²⁾	Complessivo	in autostrada e raccordi	su strade statali e regionali	sulle strade provinciali	sulle strade comunali extraurbane	
Varese	140,0	138,5	1,6	3,1	2,1	2,2	0	1,4	1,1
Como	141,0	139,7	1,4	0	3,3	2,6	0	1,2	1
Sondrio	136,6	135,8	0,8	2	2,3	2,6	0,9	0,6	0,6
Milano (5)	139,7	137,7	2	4,3	4,8	4,4	6,7	1,3	1,4
Bergamo	146,4	144,2	2,2	4,7	8,6	5,4	2,2	1,1	1,5
Brescia	147,6	144,7	2,9	4,6	0	6,9	9,1	1,2	1,9
Pavia	140,4	136,9	3,5	0	0	7,4	6,3	1,4	2,5
Cremona	131,8	130,2	1,6	0	3,4	1,2	11,1	1,1	1,2
Mantova	158,7	156,5	2,2	1,7	0	2	14,3	2,8	1,4
Lecco	150,7	146,8	3,9	0	4,2	5,1	12,5	3,4	2,6
Lodi	139,1	135,9	3,2	2,5	0	5,2	5,2	1,8	2,3
Monza e Brianza (5)	124,2	123,3	0,8	2,6	2,7	0	58,1	0	0,7
Lombardia	138,3	136,8	1,4	2,7	3,2	4,4	6,3	0,9	1
ITALIA	145,1	143,2	1,9	3,1	5,2	5,3	3,9	1,1	1,3

(1) Morti e feriti per 100 incidenti (2) Feriti per 100 incidenti

(3) Morti per 100 incidenti

(4) Morti per 100 infortunati

(5) Provincia costituita definitivamente nel dicembre 2009 da 55 comuni provenienti dalla Provincia di Milano

Sempre all’ordine del giorno nella nostra provincia sono i temi di congestione e pericolosità, rispetto alla quale possiamo proporre i dati aggiornati relativi al 2010 (figura 5.2).

Considerando i dati resi disponibili da ACI, possiamo notare che a livello nazionale l’indice complessivo di mortalità e lesività - che era 144,1 nel 2008 - è salito a 145,1 nel 2010. La situazione di Sondrio è invece migliorata: nel 2008 Sondrio si collocava ad un livello ben più alto della media nazionale (151,7), mentre nel 2010 il valore indice è sceso ben sotto quello medio, registrando un valore indice di 136,6, più basso anche del valore medio regionale. L’indice di mortalità complessivo è passato da 4,6 a 0,8; la pericolosità invece ha mantenuto valore costante: 0,6 nel 2008 e nel 2010. A livello complessivo, possiamo osservare che l’obiettivo di voler dimezzare gli incidenti stradali dal 2001 è stato quasi raggiunto, dato che si è arrivati a -47,3%. Ciò aveva affermato il Presidente Formigoni alla presentazione del rapporto ACI-ISTAT nel novembre 2011. Sondrio ha già segnato il -55,3%, Lodi (-68%), Brescia (-55,7%), Monza e Brianza (-55,4%) e Como (-52,1%), grazie anche a campagne di sensibilizzazione e informazione soprattutto rivolti ai giovani.

A livello italiano il rapporto ACI-ISTAT sul 2010, registra che diminuiscono gli incidenti, morti e feriti sulle strade italiane: incidenti (211.404; -1,9%), morti (4.090; -3,5%) e feriti (302.735; -1,5%) verbalizzati dalle Forze dell’Ordine. Il picco è rappresentato dal mese di luglio; se si osservano i giorni, il giorno nero è il sabato e l’orario più critico quello dell’uscita dagli uffici. In provincia di Sondrio nel 2010 si sono registrati 434 incidenti di cui 17 mortali.

Figura 5.3 - Totale incidenti per provincia alpina e Lombardia (compreso singole province). Fonte : ACI 2010

Province e Regioni	Totale incidenti			di cui incidenti mortali		
	Valore assoluto	Persone infotunate		Valore assoluto	Persone infotunate	
		Morti	Feriti		Morti	Feriti
Verbano-Cusio-Ossola	429	14	589	13	14	4
Valle d'Aosta	370	11	498	11	11	7
Bolzano-Bozen	1.124	30	1.485	29	30	24
Trento	1.496	29	2.093	26	29	12
Belluno	555	15	788	13	15	11
Varese	2.914	46	4.035	44	46	29
Como	1.697	23	2.370	23	23	17
Lecco	1.080	17	1.406	16	17	7
Sondrio	434	17	637	17	17	10
Milano	18.266	141	24.813	140	141	89
Monza e della Brianza	3.155	26	3.891	26	26	6
Bergamo	3.195	64	4.401	59	64	35
Brescia	3.685	82	5.313	76	82	56
Pavia	1.808	52	2.617	46	52	43
Lodi	554	12	867	12	12	8
Cremona	1.226	43	1.678	39	43	32
Mantova	1.308	42	1.778	42	42	28
Lombardia	39.322	565	53.806	540	565	360

La tutela dell'ambiente e le energie rinnovabili

Riguardo all'ambiente possiamo considerare, come di consueto, i dati registrati da ARPA relativi alla concentrazione di inquinanti atmosferici e quindi alla qualità dell'aria. In particolare il livello di PM 10 e polveri sottili ha registrato degli aumenti rispetto al 2010 come evidenziato nella tabella in figura 5.4, con dati più alti a Morbegno rispetto a Sondrio. Se si osserva invece la concentrazione di biossido d'azoto, si rileva che dal 2010 al 2011 le concentrazioni aumentano a Morbegno, Tirano, Chiavenna e Bormio, mentre sono stabili a Sondrio. La concentrazione di monossido di carbonio segna invece delle riduzioni in tutti i mandamenti (stabile senza riduzioni solo a Morbegno).

Figura 5.4 - Indicatori ambientali dell'aria. Fonte ARPA Sondrio

Anno	Inquinamento atmosferico: concentrazione polveri sottili PM 10		Inquinamento atmosferico: concentrazione polveri sottili PM 2,5		Inquinamento atmosferico: concentrazione biossido azoto		Inquinamento atmosferico: concentrazione monossido carbonio		Concentrazione di Benzene		Inquinamento atmosferico: concentrazione biossido zolfo		Inquinamento atmosferico: livello ozono	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011	2010	2011
Sondrio Via Mazzini	25	27	-	-	34	33	0,7	0,6	0,6	0,6	6	6	-	-
Sondrio Via Paribelli	-	-	21	23	27	27	-	-	-	-	4	4	46	41
Chiavenna	-	-	-	-	20	25	-	-	-	-	-	-	57	50
Morbegno	23	29	-	-	26	28	0,7	0,7	-	-	-	-	50	47
Tirano	-	-	-	-	25	28	0,8	0,6	-	-	-	-	-	-
Bormio	17	19	-	-	20	23	0,6	0,5	-	-	3	3	71	51

Rispetto allo sviluppo territoriale, ambiente e paesaggio, è opportuno ricordare che nel corso del 2011 è stato realizzato a livello provinciale un documento unitario relativamente alla Proposta di Piano Territoriale Regionale d'Area (PTR) per la Media e Alta Valtellina.

Data la dimensione strategica del documento, per cui si prefigura valenza trentennale, e dei suoi molteplici riflessi sulla programmazione, la Camera di Commercio si è fatta carico di ricordare le esigenze espresse favorendo una partecipazione attiva al processo di consultazione raccogliendo e discutendo considerazioni e spunti. Ciò ha permesso di giungere alla presentazione di un documento unitario – agendo come sistema delle imprese e voce comune di tutte le categorie, soggetti ed associazioni coinvolte - risultando così maggiormente incisivi e d'impatto.

Dalla proposta PTR le principali linee di indirizzo sono sintetizzabili in:

- sviluppo connessioni ferroviarie come modello di sviluppo territoriale;
- riqualificazione domini sciabili e maggiore competitività;
- *Greenway* dell'Adda – come dorsale che permette di riqualificare anche le aree degradate;
- sviluppo rete ecologica;
- valorizzazione paesaggio storico (riqualificazione e recupero invece di nuova edificazione; paesaggi del silenzio; tutela aree alto interesse ambientale);
- realizzazione e sviluppo di modello di servizi adatta al territorio montano.

A fine 2011 il Piano d'area per la Media e Alta Valtellina, PTR, è stato approvato tenendo conto delle osservazioni pervenute a seguito delle quali si era aperta una fase istruttoria aggiuntiva.

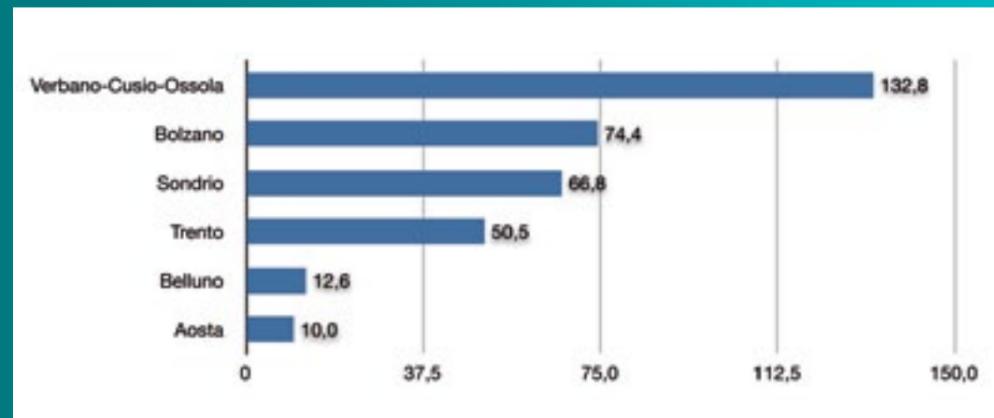
Lo sviluppo delle energie rinnovabili con un'attenzione sempre più forte alle tematiche della *green economy* rappresenta una delle strategie per territori e imprese per guardare oltre la crisi. A questo proposito particolarmente interessante è un'indagine di Unioncamere a livello italiano in cui si evidenzia che circa 370.000 imprese con dipendenti dell'industria e servizi hanno investito in prodotti e tecnologie *green* fra 2008 e 2011; quasi un quarto del totale. Da rilevare è anche che Sondrio si colloca al terzo posto, con il 29,4% del totale delle imprese che hanno investito in questo ambito, dopo Trento (30,9%) e Mantova (29,5%). Pertanto, la *green economy* rappresenta, come già accennato, uno strumento importante per lo sviluppo dei territori, in ottica di competitività, di crescita e anche verso una maggior tutela dell'ambiente particolarmente per quelle aree, come la provincia di Sondrio, dove la tutela del paesaggio ha un valore particolare. In questi territori anche la mobilità deve tendere ad essere sempre più sostenibile per permettere accessibilità e connessione senza rinunciare ad un utilizzo in senso sostenibile delle risorse territoriali. Queste sono anche le indicazioni fornite dallo Statuto Comunitario per la Valtellina. Il paesaggio è base dell'identità da promuovere e salvaguardare favorendo un'edilizia sostenibile, uno sfruttamento delle energie rinnovabili e una mobilità alternativa, secondo quanto contenuto anche nella proposta 3V, citata in precedenza.

Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

Lo Statuto Comunitario, come già rilevato, ha considerato con attenzione la tutela dell'ambiente e le infrastrutture negli articoli 9 e 10. In modo specifico sul fronte delle infrastrutture l'articolo 10 rileva come la Comunità abbia sofferto di un sistema di infrastrutture deboli che hanno portato alla percezione di un certo isolamento strutturale che però è stato controbilanciato da un traffico straordinario su gomma, con grossi rischi di isolamento e congestione da contenere attraverso lo sviluppo di una mobilità più sostenibile con il rafforzamento, in particolare, delle connessioni ferroviarie.

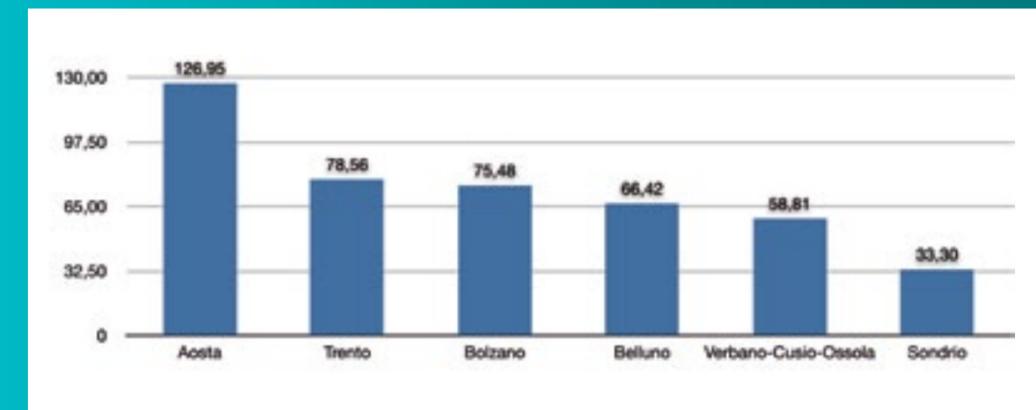
Sotto questo profilo, per quanto riguarda il confronto nella dotazione infrastrutturale ferroviaria rileviamo che nel tempo la situazione di Sondrio - già caratterizzata da una limitata valorizzazione delle connessioni su ferro - è andata peggiorando. Infatti rispetto al 2009 Sondrio, che era già in una posizione modesta, peggiora il proprio valore indice (passando da 75 a 66,8) anche se questo succede in tutti i territori e paradossalmente migliora la propria posizione rispetto agli altri territori alpini (se il confronto viene fatto limitatamente ai territori alpini e non con la Lombardia).

Figura 5.a - Indice di dotazione infrastrutturale (n.i Italia 100) ferrovia (2011) nelle sei province alpine
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne.



Riguardo alla dotazione infrastrutturale stradale, indice elaborato con l'obiettivo di valutare come è possibile soddisfare la domanda di trasporto del territorio su gomma, i valori confermano una situazione dove Sondrio si colloca ancora all'ultimo posto rispetto ai territori alpini e addirittura con un valore indice che peggiora rispetto a quello registrato nel 2009 ed è a circa un terzo rispetto al livello nazionale pari a 100. A questo riguardo è da considerare la costruzione della nuova SS38 che intende contribuire a migliorare la situazione dei collegamenti da e verso la provincia di Sondrio.

Figura 5.b - Indice di dotazione infrastrutturale (n.i Italia 100) stradale (2011) nelle sei province alpine - Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne.



Relativamente alla tutela dell'ambiente, possiamo proporre l'aggiornamento dell'indicatore di Legambiente che sintetizza oltre 120 parametri valutando la situazione della qualità ambientale in tutti i comuni italiani capoluogo di provincia. Rispetto all'aggiornamento dei dati al 2011, risulta che Sondrio si colloca al 29 posto, guadagnando comunque sei posizioni rispetto alla rilevazione del 2010. Belluno resta ancora in prima posizione, così come il Verbano-Cusio-Ossola al secondo. Anche Trento mantiene una posizione costante, mentre Bolzano guadagna due posizioni, passando dal quinto al terzo posto. Di conseguenza, a Sondrio la tutela dell'ambiente può ancora migliorare, anche se il percorso sembra procedere nella giusta direzione stando all'evoluzione dei dati negli ultimi anni.

Figura 5.c -La pagella ecologica di Legambiente delle sei province alpine 2011 -- Fonte: Legambiente - Istituto Guglielmo Tagliacarne.

Belluno	1
Verbano - Cusio - Ossola	2
Bolzano	3
Trento	4
Aosta	6
Sondrio	29



Capitale
umano:
formazione
e lavoro



capitolo [6]

Come noto, l'istruzione prima, la formazione, poi, e in modo specifico anche la formazione professionale sono motore dello sviluppo economico di un territorio.

Perché sia davvero efficace, la formazione è da intendersi lungo tutto l'arco della vita, non si deve interrompere mai, per permettere l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze, per essere in grado di operare in una realtà che cambia sempre più rapidamente. Ogni area territoriale che ragioni in prospettiva di lungo periodo pensando ad un futuro di qualità, così come auspicato dallo Statuto Comunitario per la Valtellina - dovrebbe, quindi, puntare innanzitutto sullo sviluppo e sulla valorizzazione del proprio capitale umano, favorendo un matching fra opportunità occupazionali disponibili sul territorio, formazione e crescita di possibilità di lavoro. Tutto questo in linea con una formazione via via più qualificata e connesse prospettive di innovazione e crescita: si tratta di azioni strategiche per lo sviluppo del territorio, ancora di più in un contesto di incertezza e di difficile congiuntura.

La situazione nel mondo della formazione

A livello lombardo le previsioni per l'anno scolastico 2012/2013 rivelano che su circa 90.000 studenti che frequentano la terza media e che si sono iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, il 41,4% ha scelto il liceo (-1% rispetto al 2011). Il più richiesto è il liceo scientifico (17.500 iscritti), seguiti da liceo linguistico (6.370), liceo delle scienze umane (5.890 alunni iscritti), liceo classico (3.346) e il liceo artistico (3.600); infine, i licei musicali (400 iscrizioni). Il 29% del totale ha optato per gli istituti tecnici (dato costante rispetto al 2011), in particolare per l'indirizzo amministrazione e finanza; l'11% del totale punta sull'istruzione professionale: fra i percorsi quinquennali prevale l'ex istituto alberghiero, fra quelli triennali il corso di operatore del benessere. Infine il 18,6% degli studenti decide di seguire percorsi regionali di istruzione e formazione professionale. Circa l'80% ha scelto scuole pubbliche, il 5% scuole paritarie private e il restante 15% circa i centri di formazione professionale¹. Gli stranieri sono circa l'11,8% del totale.

Considerando l'evoluzione della situazione formativa in provincia di Sondrio, diventa importante considerare il quadro dell'offerta in provincia di Sondrio, analizzando la situazione del numero di classi e alunni per tipologia di scuola nell'ultimo anno scolastico.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia in provincia di Sondrio osserviamo che nell'anno 2011/2012 gli alunni iscritti sono 3.419 a fronte di un corpo docenti di 309 insegnanti (compresi gli insegnanti di sostegno). Il rapporto tra alunni ed insegnanti, quindi, è di circa 11,06 alunni per insegnante, in leggera diminuzione (-2,01%) rispetto all'anno precedente. Passando alla scuola primaria, registriamo che gli alunni iscritti sono 8.314 mentre gli insegnanti impegnati sono 808. In questo caso è da notare una riduzione sia di alunni sia di insegnanti (-1,17% e -3,69% rispettivamente) anche se gli insegnanti sono diminuiti di una percentuale doppia rispetto agli alunni. Il rapporto alunni/insegnanti è, quindi, salito del 2,6% portandosi a 10 alunni circa per insegnante. Anche per la scuola secondaria di primo grado l'andamento è simile. Infatti, i 5332 studenti iscritti nel 2011 sono diminuiti rispetto al 2010 del 2,2%. A questa diminuzione è corrisposta una riduzione degli insegnanti che sono diminuiti del 2,4% portandosi a 486 unità. Il rapporto studenti/insegnanti in questo caso si aggira intorno a 11 alunni per insegnante, in leggero aumento rispetto al 2010 (+0,21%).

Considerando la scuola secondaria di secondo grado, si evidenzia l'aumento degli alunni che passano dai 7.768 del 2010 ai 7.871 nell'anno scolastico 2011/2012. A questo incremento (dell'1,33%) non è corrisposto un incremento degli insegnanti che anzi sono diminuiti del 4,78% rispetto all'anno scorso passando da 774 a 737 unità. La diminuzione di organico ha interessato quindi 37 insegnanti. Il rapporto alunni/insegnanti è, quindi, aumentato notevolmente (+6,41%) portandosi a 10,5 alunni per insegnante.

La figura 6.1 permette di osservare la distribuzione di alunni e classi per tipologia di istituto secondario superiore. Come si può notare, gli alunni della provincia prediligono gli istituti tecnici, circa il 39,5%, un alunno su tre. Rispetto al 2009/2010 si osserva però una leggera flessione nel numero dei frequentanti (-0,4%). Subito dopo si collocano gli istituti professionali con il 27% degli iscritti nell'anno 2011/2012, che aumentano il loro numero del 4%. Il liceo scientifico è al terzo posto nelle scelte dei giovani valtellinesi. Infatti, uno studente su cinque frequenta un liceo di questo tipo con un aumento del 2,9% rispetto al 2010. I licei classici, che concentrano il 2,7% degli alunni totali, rispetto al 2010 vedono calare la presenza di alunni di quasi il 6%.

Figura 6.1 – Numero alunni e classi della scuola secondaria di secondo grado statale per tipologia di istituto. Anno 2011/2012. Fonte: Provveditorato agli studi della provincia di Sondrio

Scuola secondaria di II grado	Alunni	Classi
Licei classici	226	11
licei scientifici	1.633	73
Istituti e scuole magistrali	613	28
Istituti tecnici	3.104	144
Istituti professionali	2.125	112
Istituti d'arte	0	0
Licei artistici	170	9
TOTALE	7.871	377

Infine, è opportuno osservare il rapporto alunni/classi. Considerando che il valore medio lombardo è 21,91, si rileva che a Sondrio il rapporto più basso è al liceo artistico con 18,8 alunni per classe. Subito dopo si trovano gli istituti professionali con 18,9 e i licei classici con 20,54. Il dato medio provinciale è inferiore alla media lombarda con 20,8 studenti per classi, rapporto comunque in aumento dell'1,86% rispetto al 2010.

Con riferimento agli immatricolati e iscritti all'Università, riguardo alla situazione della provincia di Sondrio, i dati permettono di osservare che il totale degli immatricolati residenti in provincia di Sondrio nel 2010 era pari a 658 mentre nel 2011 è pari a 588 con una riduzione complessiva del 10% circa. In particolare, si riducono le immatricolazioni per facoltà scientifiche come medicina e tecniche come ingegneria, oltre a facoltà umanistiche come lettere e filosofia e giurisprudenza, mentre restano di fatto costanti le immatricolazioni alla facoltà di economia e crescono quelle alla facoltà di scienze matematiche. Le aree prevalenti restano comunque ingegneria, economia e medicina come già evidenziato negli ultimi anni, sia per le scelte legate agli studenti immatricolati (figura 6.a) sia per il totale degli iscritti (figura 6.2 b).

Figura 6.2a– Aree disciplinari prevalenti per studenti valtellinesi immatricolati all'Università. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero Istruzione, Università e Ricerca

	2011	2010	Var.
Ingegneria	92	108	-14,81%
Economia	84	82	2,44%
Medicina e chirurgia	66	75	-12,00%
Scienze della formazione	50	53	-5,66%
Scienze matematiche, fisiche e naturali	50	42	19,05%
Lettere e filosofia	49	66	-25,76%
Giurisprudenza	35	46	-23,91%
Scienze Politiche	27	31	-12,90%
TOTALE COMPLESSIVO	588	658	-10,64%

Figura 6.2b– Aree disciplinari prevalenti per studenti valtellinesi iscritti all'Università. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero Istruzione, Università e Ricerca

Area disciplinare	% sul totale
Ingegneria	15,36%
Economia	12,92%
Lettere e filosofia	11,02%
Medicina e chirurgia	10,36%
Giurisprudenza	8,40%
Scienze della formazione	7,93%
Scienze matematiche, fisiche e naturali	7,18%

¹ Dati provvisori; nota congiunta associazioni della scuola

Sul fronte della formazione, possiamo poi rilevare la quota di laureati in provincia di Sondrio per confrontarlo con quello delle altre province lombarde (e poi anche con il dato relativo alle province alpine, nella sezione sul benchmarking in area alpina). Osserviamo che il dato di Sondrio, 8,9% di laureati sulla popolazione totale, si colloca al penultimo posto a livello lombardo appena prima del dato di Lodi (pari a 7,8%). Si tratta, per Sondrio, di un dato molto vicino a quello di province come Mantova (9%), Brescia (9,2%) e Bergamo (9,5%). Sono dati che permettono di riconfermare la valutazione secondo cui i valtellinesi desiderosi di proseguire gli studi non desistono nonostante la necessità di spostarsi e diventare "fuori sede", ma perseguono tali obiettivi, registrando dati simili anche a province che, invece, hanno sul territorio consolidati poli universitari.

Figura 6.2c – Popolazione di 15 anni e oltre classificata per massimo titolo di studio conseguito e provincia. Media 2010. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Sondrio	22,4	31,1	37,6	8,9	100,0

La situazione nel mercato del lavoro

Nel 2011, la contrazione del PIL ha comportato riduzioni di prodotto che per determinate componenti potrebbero essere non cicliche ma strutturali, rendendo immediate le conseguenze sull'evoluzione della domanda di lavoro. Incertezze legate alla crisi del debito sovrano e tensioni sul fronte dei prezzi hanno impedito di assorbire i posti di lavoro persi con le fasi più difficili della crisi. Grazie agli ammortizzatori sociali, alla CIG in particolare - rilevano alcuni osservatori - è stato possibile contenere l'effetto sull'occupazione del calo del prodotto. L'utilizzo di strumenti come quelli appena citati ha comportato una differenziazione del grado di protezione dei lavoratori: gli effetti della crisi hanno inciso in maniera differenziata sui lavoratori in base al tipo di inquadramento contrattuale incidendo soprattutto sui lavoratori con contratto a termine e con tipologie di contratti più flessibili, determinando quindi un impatto significativo anche sulle fasce più giovani degli occupati.

Sul fronte dei giovani viene rilevato un aumento dei Neet (not in education nor in employment or in training) di coloro cioè che non risultano coinvolti nel mercato del lavoro, ma che non stanno nemmeno impiegando il proprio tempo in un processo di formazione: per i 25-30enni il dato è salito dal 24% al 28,8% nell'arco dell'ultimo periodo². Forti aumenti per la disoccupazione si sono registrati, in particolare, nel mezzogiorno: complessivamente nel 2011 il tasso di disoccupazione rimane costante (8,4%) - a inizi 2012 arriva al 9,2%, il valore più alto dal 2004 - ma nel Mezzogiorno sale (per esempio in Sicilia è al 17,2%). Il tasso di disoccupazione giovanile sale al 31,9% con un aumento di 0,9 punti percentuali rispetto a gennaio e di 4,1 punti su base annua, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili relativi a febbraio 2012.

Sul fronte dell'occupazione immigrata possiamo osservare che questa rappresenta ormai circa il 9% del totale; la componente femminile è molto significativa: le donne straniere costituiscono infatti il 9,4% del totale delle donne occupate in Italia. Rispetto agli italiani, i lavoratori stranieri sono poi relativamente giovani: il 32,6% del totale degli occupati stranieri ha tra i 25 e i 34 anni, contro il 20,9% degli italiani. La crisi, ovviamente, ha avuto impatto anche sull'inserimento lavorativo degli stranieri: tra il 2008 e il 2010, il tasso di occupazione degli stranieri è sceso del 4% (dal 67,1% al 63,1%), mentre quello degli italiani dell'1,8% (dal 58,1% al 56,3%). La maggior esposizione dei lavoratori stranieri al ciclo economico dipende da alcune caratteristiche anagrafiche, come la giovane età, ma anche dal tipo di occupazione. Gli stranieri sono il 9% del totale degli occupati: tuttavia, sono il 18,1% del totale dei lavoratori impiegati nel settore delle costruzioni, uno dei più colpiti dalla difficile congiuntura. Inoltre, i dipendenti stranieri sono per lo più impiegati in aziende di piccole dimensioni, che quindi sono particolarmente sensibili alla situazione, e con qualifica di operaio (89,9%)³.

² Rapporto sul mercato del lavoro 2010 -2011 - CNEL

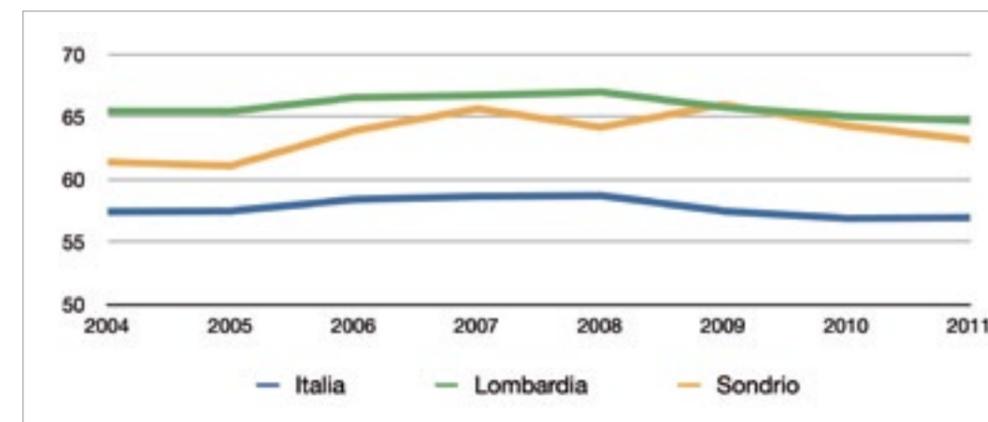
³ Dati Fondazione Leone Moressa, Rapporto occupazione straniera, 2011

Per affrontare l'emergenza sul fronte del lavoro, nel momento in cui si sta elaborando la presente relazione, è allo studio del governo una riforma del mercato del lavoro per ridurre "lacci e laccioli" che ancora limitano la competitività dell'Italia e anche gli investimenti esteri. Su questo fronte si intende agire attraverso misure di maggiore flessibilità in entrata ed in uscita per imprese e lavoratori. Si tratta di tematiche molto delicate, in particolare rispetto alle modifiche dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori che per le aziende con più di 15 dipendenti impedisce il licenziamento anche se con indennizzi. Una proposta di legge è stata avanzata dal Governo, ma al momento di andare in stampa, non è ancora stato trovato un effettivo compromesso con tutte le Parti Sociali.

In Italia il tasso di occupazione nel 2011 è pari al 56,9% con un valore costante rispetto al 2010. Il tasso di disoccupazione complessivo è pari, come già ricordato, all'8,4%. In Lombardia nel 2011 il tasso di occupazione è al di sopra della media nazionale, ma in leggero calo rispetto al 2010 quando era del 65,07%. Di riflesso il tasso di disoccupazione regionale, aumenta molto leggermente passando dal 5,59% al 5,7%.

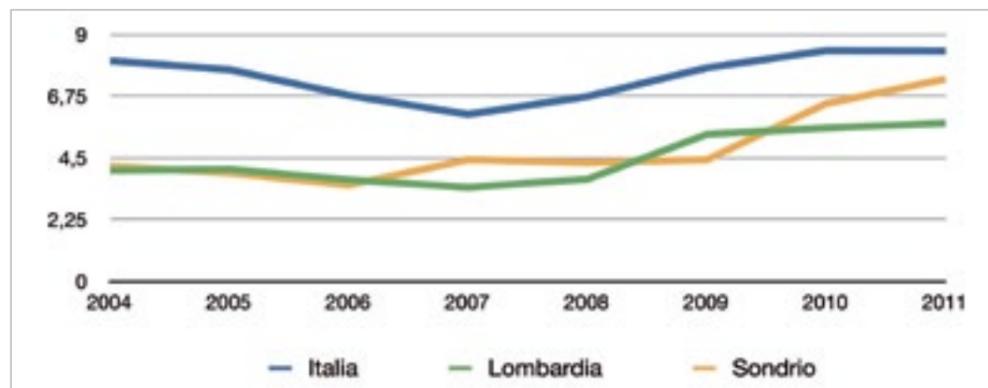
Entrando nel dettaglio della situazione relativa alla provincia di Sondrio, rileviamo che secondo i dati ISTAT le forze di lavoro in provincia sono pari, nel 2011, a 84.000 persone (erano 83.900 nel 2010), di cui il 58,3% maschi e il 41,7% femmine. Gli occupati sono circa 77.000 (77.366; erano 78.400 nel 2010 pari a una riduzione percentuale dell'1,32%): di questi circa 1.600 sono impiegati in attività agricole, 27.000 sono impiegati nell'industria e 48.600 nei servizi. Il dato sulle persone in cerca di occupazione aumenta ancora: era 4.000 nel 2009, 5.000 nel 2010 e supera quota 6.000 nel 2011. Nel 2011, il tasso di occupazione a Sondrio è pari al 63,18%, in calo rispetto al 2010 quando era 64,31%. Il dato si colloca al di sotto del valore regionale, ma ben al di sopra rispetto al dato relativo alla media nazionale.

Figura 6.3 – Tasso di occupazione – Sondrio Lombardia Italia – serie storica 2004 -2011. Fonte: ISTAT



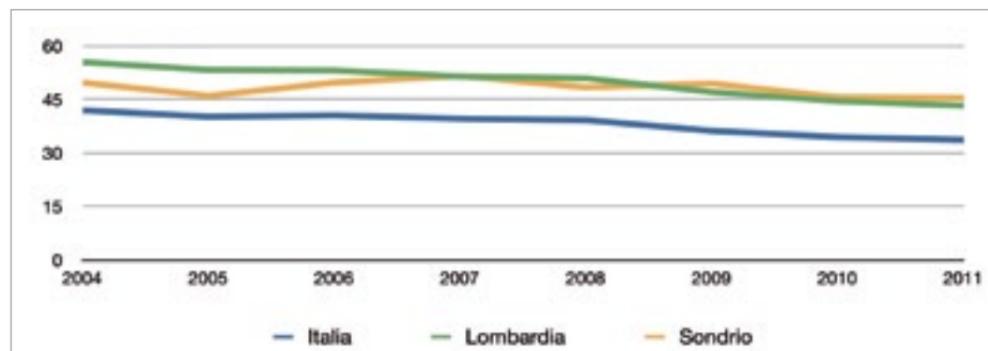
Considerando, poi, il tasso di disoccupazione, si può osservare che nel 2011 a Sondrio è il 7,38%: era il 4,43% nel 2009 e il 6,43% nel 2010. Ricordiamo che a Sondrio il tasso di disoccupazione era aumentato soprattutto nel 2010 mentre in altri contesti si erano registrati aumenti già durante l'annus horribilis 2009: la provincia di Sondrio aveva tenuto meglio nel 2009 - fra 2008 e 2009 la disoccupazione a Sondrio era più bassa che a livello regionale - ma l'effetto della crisi si è fatto sentire nel 2010 e anche nel 2011 - quando la disoccupazione è maggiore a Sondrio che in Lombardia - più che in altri territori. Nel 2011 il tasso di disoccupazione a livello italiano, come evidenziato prima, si mantiene sostanzialmente costante, comunque ben al di sopra del valore, sia pur aumentato, che si è registrato per la provincia di Sondrio.

Figura 6.4 – Tasso di disoccupazione – Sondrio Lombardia Italia – serie storica 2004 -2011. Fonte: ISTAT



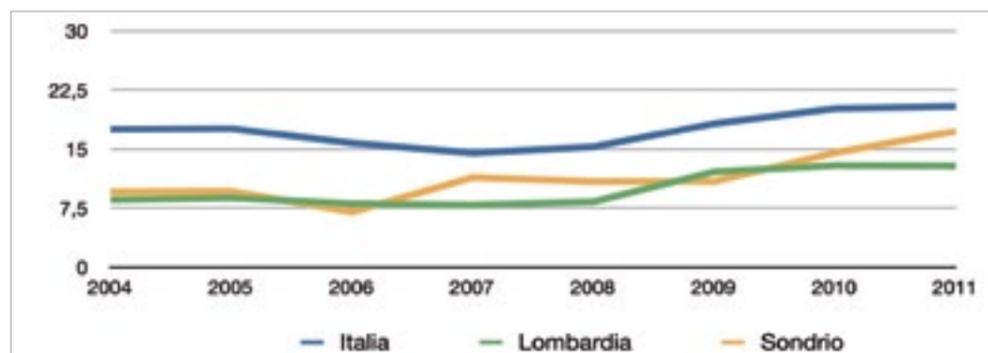
In questo contesto, è particolarmente importante osservare anche il tasso di occupazione e disoccupazione giovanile (riportati nelle figure 6.5a e 6.5b), nella considerazione che, come rilevato prima, a livello generale, le difficoltà congiunturali hanno avuto forte impatto sulle forme contrattuali più flessibili e a tempo determinato, spesso relative a occupati più giovani.

Figura 6.5a – Tasso di occupazione giovanile (15 -29 anni) – Sondrio Lombardia Italia – serie storica 2004 -2011. Fonte: ISTAT



Il tasso di disoccupazione giovanile in provincia di Sondrio è passato dal 10,9% del 2008 al 10,9% del 2009 al 14,6% nel 2010 al 17,3% del 2011. I dati sulla disoccupazione complessiva e in modo ancora più evidente sulla disoccupazione giovanile permettono di registrare ufficialmente l'impatto della crisi sul sistema locale in tutta la sua durezza ed estensione. Pensando a strategie che permettano di guardare oltre la crisi diventa importante pensare ad interventi strutturali di riconversione dell'economia, orientati all'innovazione e coniugati all'apertura verso nuovi mercati: se nel 2009 il sistema locale aveva tenuto perché poco esposto ma nel 2010 non aveva potuto agganciare la sia pur limitata ripresa che c'era stata, questo farebbe prevedere che, se non si rafforzano le presenze internazionali, anche quando il motore ripartirà, il sistema locale tarderà ancora nel riuscire ad agganciarlo.

Figura 6.5b – Tasso di disoccupazione giovanile (15 -29 anni) – Sondrio Lombardia Italia – serie storica 2004 -2011. Fonte: ISTAT



Volendo fare degli approfondimenti più specifici sul tema del mercato del lavoro, come già evidenziato in precedenza, la banca dati SMAIL che la Camera di Commercio di Sondrio ha acquisito dal 2010 rappresenta un bacino di informazioni molto importante che permette di analizzare fenomeni legati al mercato del lavoro in modo approfondito grazie all'incrocio fra fonti statistiche diverse. Pertanto ciò che SMAIL consente di fare è in realtà non possibile con fonti alternative ed è per questo che può essere ritenuto di interesse per indagini quali-quantitative per quanto il dato non risulti per necessità aggiornato in tempo reale (infatti possiamo disporre qui dei dati fino al 2010).

Figura 6.6 - Prospetto riepilogativo dati SMAIL in sintesi. Dati 2007/2010 (al 31/12). Fonte: Banca Dati SMAIL

	2007	2008	2009	2010	Variazioni %		
					2007/2010	2008/2010	2009/2010
Addetti alle imprese (unità provinciali)	57.936	58.328	58.495	58.004	0,1%	-0,6%	-0,8%
Addetti alle imprese fino a 9 addetti ⁽¹⁾	29.297	29.163	29.019	29.233	-0,2%	0,2%	0,7%
Addetti alle imprese da 10 a 49 addetti	14.546	15.003	15.555	15.009	3,2%	0,0%	-3,5%
Addetti alle imprese oltre 50 addetti	14.093	14.162	13.921	13.762	-2,3%	-2,8%	-1,1%
Unità locali con addetti	18.718	18.830	18.803	18.809	0,5%	-0,1%	0,0%
Addetti alle unità locali - di cui Dipendenti (escluso lavoro interinale)	57.936	58.328	58.495	58.004	0,1%	-0,6%	-0,8%
Dipendenti con contratto interinale	467	340	281	378	-19,1%	11,2%	34,5%
Addetti alle unità locali (incl. Interinali)	58.403	58.668	58.776	58.382	0,0%	-0,5%	-0,7%
Dipendenti delle unità locali (incl. Interinali)	40.262	40.476	40.626	40.254	0,0%	-0,5%	-0,9%
Addetti (inclusi interinali)							
Agricoltura	3.944	3.864	3.799	3.853	-2,3%	-0,3%	1,4%
Industria	14.303	14.231	13.708	13.482	-5,7%	-5,3%	-1,6%
- di cui industria metalmeccanica	3.834	3.934	3.760	3.722	-2,9%	-5,4%	-1,0%
- di cui industria alimentare e bevande	3.240	3.255	3.300	3.246	0,2%	-0,3%	-1,6%
- di cui industria legno e mobile	1.611	1.626	1.590	1.568	-2,7%	-3,6%	-1,4%
- di cui industria minerali non metalliferi	994	946	916	900	-9,5%	-4,9%	-1,7%
Public utilities ⁽²⁾	995	996	1.031	1.051	5,6%	5,5%	1,9%
Costruzioni	8.147	7.917	7.781	7.624	-6,4%	-3,7%	-2,0%
Servizi	31.014	31.660	32.457	32.372	4,4%	2,2%	-0,3%
-di cui: Commercio	10.119	10.215	10.443	10.408	2,9%	1,9%	-0,3%
-di cui: Turismo (Alloggio e ristorazione)	7.462	7.793	8.355	8.252	10,6%	5,9%	-1,2%
-di cui: Serv.finanz., inform., profession. ⁽³⁾	6.264	6.304	6.276	6.330	1,1%	0,4%	0,9%
-di cui: Trasporti e attività connesse	2.879	2.866	2.785	2.754	-4,3%	-3,9%	-1,1%
-di cui: Istruzione, sanità, altri servizi persone	4.290	4.482	4.598	4.628	7,9%	3,3%	0,7%
TOTALE	58.403	58.668	58.776	58.382	0,0%	-0,5%	-0,7%
- di cui Artigianato	13.796	13.610	13.338	13.074	-5,2%	-3,9%	-2,0%
- di cui Artigianato - Agricoltura	92	79	83	85	-7,6%	7,6%	2,4%
- di cui Artigianato - Industria	4.383	4.338	4.219	4.117	-6,1%	-5,1%	-2,4%
- di cui Artigianato - Costruzioni	5.352	5.225	5.020	4.901	-8,4%	-6,2%	-2,4%
- di cui Artigianato - Servizi	3.969	3.968	4.016	3.971	0,1%	0,1%	-1,1%

(1) Per le imprese con unità locali in altre province la dimensione è calcolata sul numero di addetti in provincia

(2) Energia elettrica, gas, acqua e ambiente

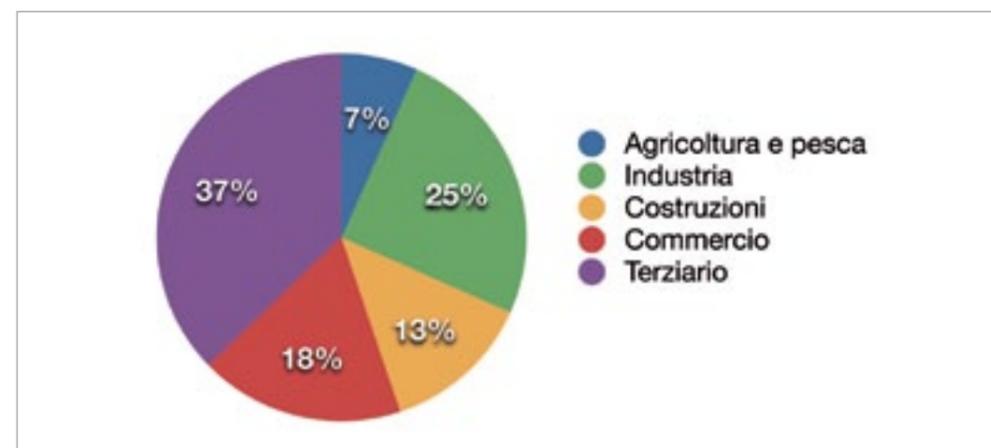
(3) Servizi prevalentemente rivolti alle imprese (Ateco2007 da 58 a 82)

La tabella riassuntiva con i dati provenienti dalla banca dati SMAIL ci mostra come nel periodo 2007-2010 gli addetti alle imprese siano aumentati dello 0,1%. Nello specifico si può osservare che le imprese di medie dimensioni (10-49 addetti) sono quelle che hanno incrementato la quota di addetti, con un aumento del 3,2%; all'opposto, le imprese piccole (1-9 addetti) e quelle di grandi dimensioni (oltre 50 addetti) registrano una diminuzione nel numero di addetti, rispettivamente dello 0,2% (una sostanziale stabilità nelle imprese più piccole) e del 2,3% per le imprese più grandi. Se prendiamo in considerazione le unità locali la variazione rispetto al 2007 aumenta dello 0,1% mentre, se consideriamo solo i dipendenti, questa risulta essere dello 0,2%. A livello settoriale è possibile osservare inoltre che le imprese del settore costruzioni sono quelle che registrano una notevole contrazione nel numero degli addetti dal 2007 al 2010 (-6,4%). Se si prendono in considerazione solo le imprese artigiane di costruzioni si registra una riduzione degli addetti (inclusi gli interinali) pari all'8,4%. Si sono registrate forti contrazioni anche nel settore manifatturiero (-5,7%) e in quello agricolo (-2,3%), e anche qui il dato relativo alle imprese artigiane segna valori più negativi: infatti, le imprese artigiane dell'industria hanno una riduzione nel numero di addetti del 6,1% mentre le imprese artigiane agricole del 7,6% (tre volte superiore alla riduzione complessiva del comparto). Il terziario è l'unico comparto ad aumentare il numero di addetti dal 2007: nello specifico valori positivi sono registrati nelle public utilities (+5,6%) e nei servizi (+4,4%). In quest'ultimo gruppo si osservano forti differenze da settore a settore: le imprese più legate al turismo (alberghi e ristorazione) aumentano la quota di addetti del 10,6% mentre i trasporti e le attività connesse perdono il 4,3%.

Questo il quadro offerto su un arco temporale di tre anni; è altrettanto importante considerare le variazioni tendenziali del 2010 rispetto al 2009 che permettono di apprezzare meglio la situazione più prossima al 2011 e quindi più vicina (per i dati disponibili con SMAIL) a oggi. Infatti, se si osservano le variazioni tra 2009 e 2010 si nota che alcuni settori sono in ripresa rispetto a dati negativi sui tre anni. L'agricoltura mostra un aumento degli addetti totali (1,4%) anche se quelli nelle imprese artigiane sono ancora in calo (-2%). Inoltre si osserva come i servizi (che dal 2007 sono in aumento) registrino una riduzione dello 0,3%. Alberghi e ristorazione che come già detto dal 2007 sono in forte aumento (+10,6%) mostrano fra 2009 e 2010 una flessione dell'1,2%. Anche le imprese del commercio, che hanno aumentato la quota di addetti dal 2007 del 2,9%, tra 2009 e 2010 segnano una riduzione dello 0,3%. Possono essere i segni dell'aggravarsi di una crisi che da finanziaria è passata a reale riducendo i consumi e avendo "incertezza" come parola chiave. Sarà importante monitorare i dati relativi al 2011 che ci permetteranno di vedere l'evoluzione di questi fenomeni.

La figura 6.7 permette di osservare la ripartizione percentuale degli addetti per settore di attività economica al 31 dicembre 2010 e mette in luce la prevalenza del settore terziario⁴ all'interno del tessuto economico provinciale.

Figura 6.7 - Addetti per settore di attività - 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su Banca Dati SMAIL

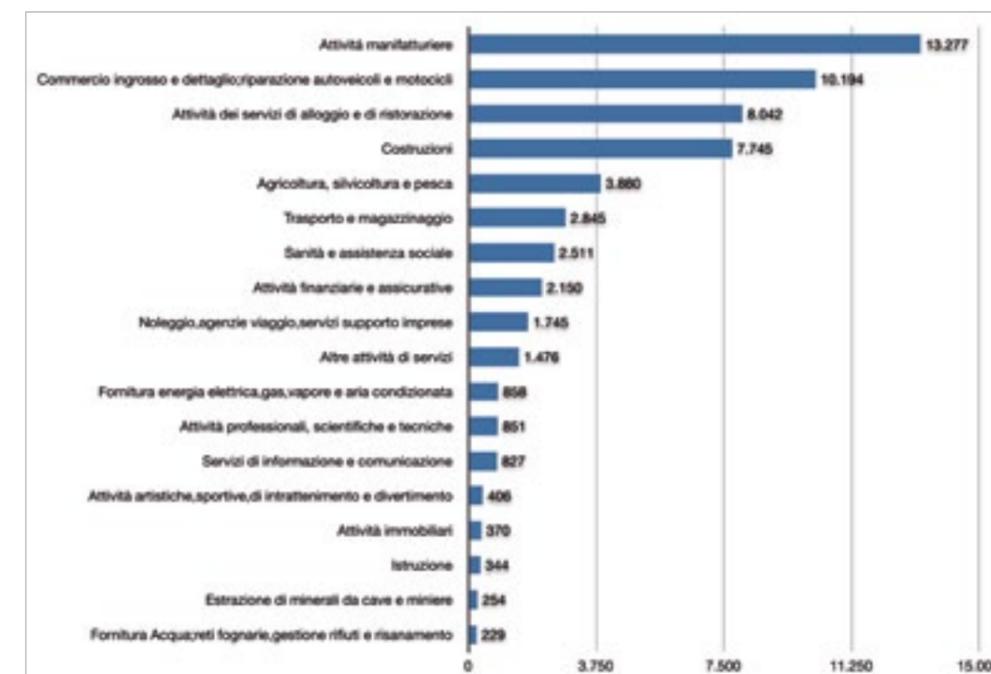


Infatti, il 55% degli addetti complessivi della provincia è attivo nel terziario; segue l'industria con il 25%, le costruzioni con il 13% mentre l'agricoltura con solo il 7%. Non ci sono variazioni rispetto al dato relativo al 2009 e ciò mostra quindi una stabilità nel numero di addetti per settore rispetto al totale.

4 Il settore terziario comprende il commercio e gli altri servizi.

La figura 6.8 permette di osservare la distribuzione del numero di addetti per attività economica specifica.

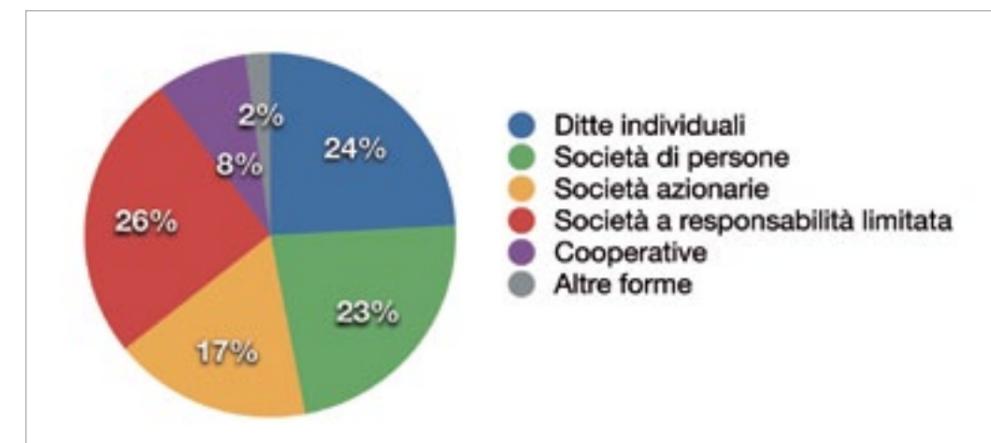
Figura 6.8 - Addetti alle imprese attive per sezione di attività economica. Fonte: Banca Dati SMAIL



Il settore manifatturiero è quello che assorbe il maggior numero di addetti, circa 13.000, seguito dal commercio con 10.000 circa, dalle attività di alloggio e ristorazione con 8.000 e dal settore delle costruzioni con quasi 8.000 addetti. Come già accennato prima per alcuni di questi settori, rispetto al 2009 la quota di addetti cala nel manifatturiero (-1,5% degli addetti), nel commercio (-0,23%), alberghi (-1,49%) e costruzioni (-2,14%).

La figura 6.9 mostra invece la distribuzione degli addetti per forma giuridica dell'impresa al 31 dicembre 2010, altro dato di interesse per comporre il quadro del mercato del lavoro in provincia, ove si rileva che la maggioranza degli addetti (43%) lavora presso aziende con forma societaria assimilabile alle società di capitali. Nello specifico, questa quota è data dalla somma seguente: il 26% che lavora in società azionarie e il 17% presso società a responsabilità limitata. Un addetto su quattro lavora presso aziende individuali e quasi uno su quattro (il 23%) presso una società di persone.

Figura 6.9 - Addetti per forma giuridica dell'impresa 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su Banca Dati SMAIL



Se osserviamo l'andamento dell'occupazione⁵ con riferimento alle aree di mandamento presenti sul territorio della provincia di Sondrio, possiamo notare che le concentrazioni maggiori di addetti si hanno a Sondrio (31%) e Morbegno (26%). Rispetto al 2009 solo in Valchiavenna registra un leggero aumento degli occupati dello 0,13%. Tutte le altre zone riducono il numero di addetti: Alta Valtellina (-1,7%), Sondrio (-1,1%), Tirano (-0,7) e Morbegno (-0,3). Se invece prendiamo in considerazione solo il comune di mandamento notiamo un incremento a Tirano (+1,9%), a Chiavenna (0,9%) e a Morbegno (0,2%). Negativa è la variazione tendenziale per i comuni di Bormio (-2%) e Sondrio (-1%). E' evidente come la riduzione degli addetti sia un fenomeno trasversale che non colpisce soltanto determinati territori della nostra provincia.

Considerando la situazione degli addetti di sesso femminile, si osserva che ci sono molti settori dove la presenza femminile supera il 50% degli addetti. In particolare questi addetti si concentrano in settori che riguardano: i servizi alla persona (nella sanità per esempio l'87% degli addetti è donna), l'istruzione (con il 74% di addetti) e il turismo (56% nelle attività di alloggio e ristorazione). Le attività economiche dove la presenza di occupati di sesso femminile è minore sono: le costruzioni (6%), la fornitura di energia (10%) e l'estrazione di minerali (11%).

Figura 6.10 - Numero di addetti di sesso femminile per sezione di attività economica e % sul totale. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su Banca Dati SMAIL

	Addetti	Addetti femmine	% femmine sul totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.880	1.562	40,26%
Estrazione di minerali da cave e miniere	254	28	11,02%
Attività manifatturiere	13.277	3.439	25,90%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	858	86	10,02%
Fornitura acqua, reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	229	32	13,97%
Costruzioni	7.745	511	6,60%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	10.194	4.708	46,18%
Trasporto e magazzinaggio	2.845	555	19,51%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.042	4.500	55,96%
Servizi di informazione e comunicazione	827	376	45,47%
Attività finanziarie e assicurative	2.150	705	32,79%
Attività immobiliari	370	136	36,76%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	851	402	47,24%
Noleggio,agenzia viaggio,servizio supporto imprese	1.745	1.064	60,97%
Istruzione	344	256	74,42%
Sanità e assistenza sociale	2.511	2.200	87,61%
Attività artistiche, sport, di intrattenimento e divertimento.	406	200	49,26%
Altre attività di servizi	1.476	995	67,41%
TOTALE	58.004	21.755	37,51%

Rispetto al 2009 registriamo degli aumenti soprattutto nei settori del terziario; nello specifico le attività immobiliari vedono un'espansione della presenza femminile del 4,6% mentre nelle altre attività terziarie l'espansione è del 4,4%. Settori che all'opposto hanno registrato una forte diminuzione sono: le attività artistiche e sportive (-17,4%) e anche il trasporto e magazzinaggio (-3,8%). Nel complesso gli addetti femminili sono diminuiti passando da 21.914 unità a 21.755 per una variazione del -0,73%.

La figura 6.11 permette di fare ulteriori considerazioni attraverso la distinzione degli addetti per fascia di età. Per i giovanissimi (con meno di 24 anni) notiamo che il settore con la concentrazione maggiore di addetti è quello degli alberghi e servizi di alloggio, con circa 1.300 addetti, mentre se consideriamo la fascia di addetti tra i 25 e i 34 anni il settore con la presenza maggiore è quello delle attività manifatturiere con circa 3 mila addetti.

5 Attraverso i dati SMAIL

Figura 6.11 - Addetti per attività economica e classe di età degli addetti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su Banca Dati SMAIL

	<=24 anni	da 25 a 34 anni	da 35 a 54 anni	da 55 a 64 anni	65 anni e oltre	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	165	468	1.761	798	688	3.880
Estrazione di minerali da cave e miniere	16	55	143	23	17	254
Attività manifatturiere	1.111	2.985	7.831	1.087	263	13.277
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	23	109	544	165	17	858
Fornitura acqua, reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	11	42	143	30	3	229
Costruzioni	811	1.812	4.194	794	134	7.745
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	1.006	2.530	5.241	1.000	417	10.194
Trasporto e magazzinaggio	159	503	1.777	325	81	2.845
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.342	2.060	3.707	675	258	8.042
Servizi di informazione e comunicazione	60	213	468	76	10	827
Attività finanziarie e assicurative	88	470	1.325	245	22	2.150
Attività immobiliari	7	66	200	42	55	370
Attività professionali, scientifiche e tecniche	66	257	423	72	33	851
Noleggio,agenzia viaggio,servizio supporto imprese	132	371	1.062	146	34	1.745
Istruzione	17	100	189	24	14	344
Sanità e assistenza sociale	131	666	1.523	175	16	2.511
Attività artistiche, sport, di intrattenimento e divertimento.	48	104	214	31	9	406
Altre attività di servizi	244	365	682	137	48	1.476
TOTALE	5.437	13.176	31.427	5.845	2.119	58.004

Se uniamo queste due fasce di età nella categoria degli addetti giovani fino ai 34 anni, il settore che presenta la maggiore concentrazione è ancora quello manifatturiero con il 22% sul totale. Se all'interno di questo andiamo poi a vedere in quali attività i giovani sono più occupati, possiamo vedere che circa il 23% di questi lavora nell'industria alimentare, il 18% è impiegato nella fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari mentre il 10% circa nell'industria del legno. Gli altri due settori dove i giovani sono più impiegati sono il commercio con il 19% degli addetti giovani sul totale e gli alberghi con il 18% (figura 6.12).

Figura 6.12 - Addetti sotto i 35 anni nell'industria manifatturiera (%). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su Banca dati SMAIL



La Cassa Integrazione Guadagni

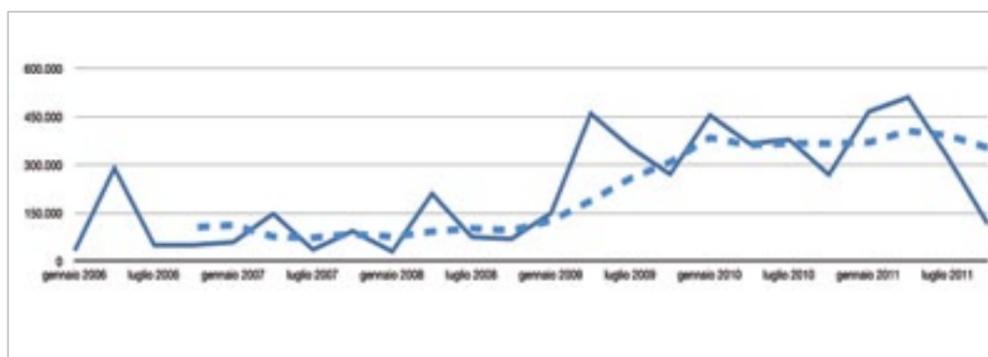
Secondo i dati riportati nei bollettini economici della Banca d'Italia, nel 2011 le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) sono state 953 milioni, in notevole calo rispetto al 2010 (-20,8%). Anche a fine anno le ore di CIG sono diminuite del 5,3% rispetto al trimestre precedente. La Banca d'Italia rileva, comunque, che nella sola industria in senso stretto l'incidenza degli occupati in regime di Cassa Integrazione Guadagni sul totale delle unità di lavoro fosse pari al 9%, un valore superiore rispetto ai livelli registrati prima della crisi finanziaria. Per quanto riguarda la situazione regionale, le rilevazioni effettuate dalle Camere di Commercio lombarde evidenziano che i valori trimestrali del numero di ore di CIG autorizzate registrano variazioni tendenzialmente negative proseguendo un trend che era iniziato a fine 2010. Nello specifico i dati dell'indagine congiunturale rilevano che la CIG ha riguardato in media complessivamente il 2,7% delle ore lavorate. Se si osserva l'andamento per provincia, a Sondrio la percentuale di ricorso alla CIG ordinaria a fine 2011 risulta essere pari al 5% circa delle ore lavorate, fra i dati più alti nelle vari province lombarde, inferiore solo al dato di Brescia.

Nel 2011 le ore autorizzate di integrazione salariale totali a Sondrio sono state 1.416.802 con una riduzione rispetto al 2010 del 3,69%. Il settore che ha più usufruito di questo strumento risulta essere quello dell'industria con il 59,5% delle ore autorizzate totali, in leggero calo rispetto al 2010 quando questa quota era pari al 62%. Il settore dell'edilizia ha utilizzato il 27% delle ore mentre il settore terziario e le altre attività si sono fermate ad una quota dell'8,5% e 4,8% rispettivamente. E' sempre opportuno ricordare che le ore autorizzate di cassa integrazione sono un dato di natura amministrativa che noi interpretiamo per fini di informazione economica ma che ci sono dei limiti intrinseci legati ad esempio al fatto che la richiesta di ore può essere fatta in via preventiva⁶ e che è possibile effettuare la richiesta in un periodo ma utilizzare le ore anche in altri momenti. Pur con questi limiti, osservando il numero di ore autorizzate per settore nel 2011 è possibile notare che:

- le ore totali autorizzate per l'industria sono state 843.742 con una riduzione rispetto al 2010 (dove le ore erano 917.632) dell'8,1%;
- nel settore edilizio le ore totali autorizzate sono state 384.587 a fronte di un monte ore nel 2010 di 386.566 con una leggera riduzione percentuale dello 0,5%;
- nel terziario le ore autorizzate sono state 120.285 in totale, con un aumento del 67,5% rispetto al 2010 quando le ore erano 71.804;
- per le altre attività sono state autorizzate 68.188 ore totali, in diminuzione del 28,3% rispetto al 2010 quando le ore erano 95.032.

Complessivamente, quindi, si registrano riduzioni per le ore autorizzate in tutti i settori tranne che nel terziario dove le ore aumentano, anche a seguito di una contrazione dei consumi dovuta alla situazione congiunturale. La figura 6.13 mostra l'andamento delle ore totali di integrazione salariale in provincia di Sondrio dal 2006 fino ad oggi. La linea tratteggiata rappresenta il trend che mostra l'andamento reale annullando le componenti stagionali. Da questa figura possiamo notare come la linea tratteggiata si sia stabilizzata e anzi sembra accennare ad un calo negli ultimi trimestri.

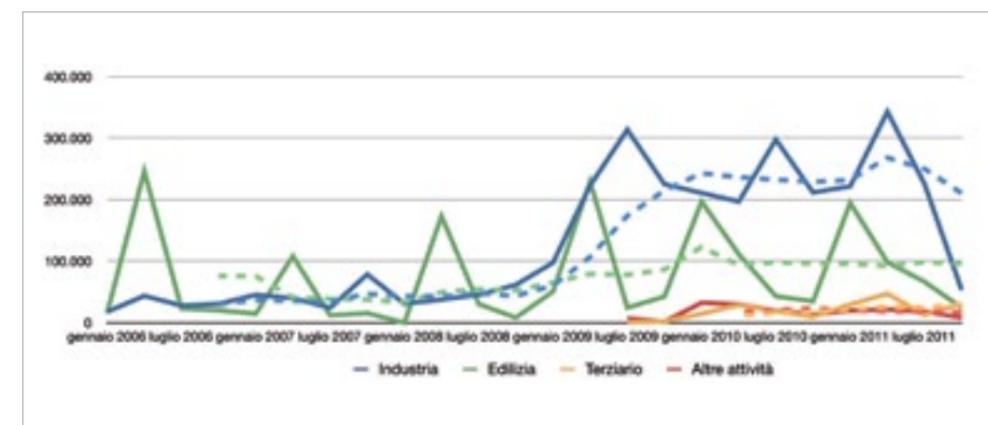
Figura 6.13 - Ore di integrazione salariale autorizzate in provincia di Sondrio - totale ore. Dati per trimestre 2006/2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



6 Ciò comporta che potrebbero anche essere richieste più ore di quelle effettivamente utilizzate

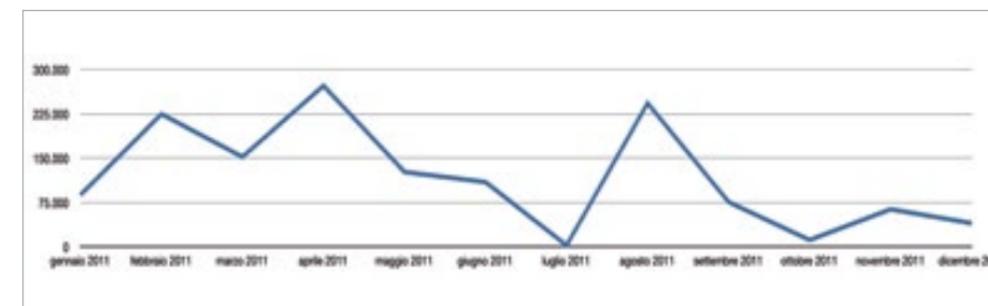
La figura 6.14 mostra invece le ore di integrazione salariale per settore sempre dal 2006 in avanti. Si nota come i valori trimestrali per il settore industriale, edilizio e delle altre attività siano in calo nel 2011. Il terziario, come accennavamo prima, aumenta la quota di ore soprattutto nell'ultimo trimestre 2011. Le linee tratteggiate permettono di vedere il trend per ogni settore al netto della componente stagionale. Per l'industria si nota un calo significativo, mentre per l'edilizia il calo è solo accennato.

Figura 6.14 - Ore di integrazione salariale autorizzate per settore in provincia di Sondrio - totale ore. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



La linea di trend del settore terziario mostra invece, come da attese, un incremento. Per il 2012 sarà importante tenere in osservazione questi dati per fare delle riflessioni sulla situazione occupazionale. La figura 6.15 ci permette di osservare il totale delle ore di integrazione salariale autorizzate in provincia su base mensile da gennaio 2011 a dicembre 2011. Nel grafico si evidenzia come in novembre il dato sia aumentato per poi ridursi ancora in dicembre, ma meno rispetto al calo che si era registrato nel mese di ottobre.

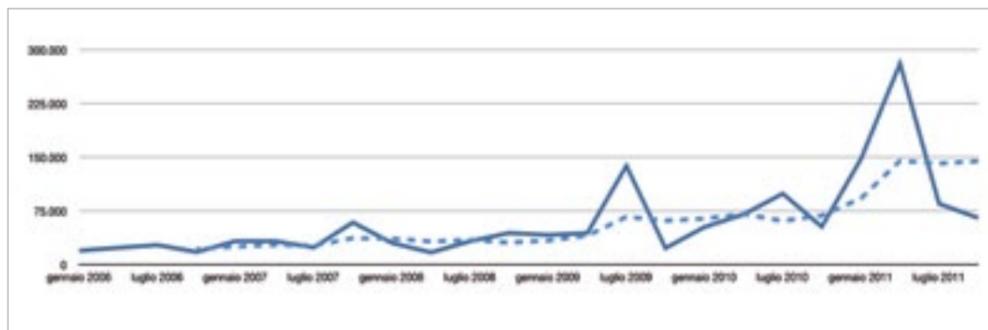
Figura 6.15 - Totale ore di integrazione salariale autorizzate in provincia di Sondrio - anno 2011 - dati mensili. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



Se consideriamo la gestione ordinaria, le ore autorizzate nel 2011 sono state 409.229, in riduzione del 45% rispetto al 2010, quando le ore totali autorizzate erano state 749.246. Se osserviamo la distribuzione delle ore per settore, notiamo come il 75% del totale sia stato autorizzato per imprese del settore edilizio mentre il restante 25% per imprese dell'industria. La gestione straordinaria⁷, invece, ammonta a 581.115 ore totali nell'anno. Questo dato risulta essere in forte aumento (109,6%) rispetto al 2010 quando le ore autorizzate erano state 277.179. Come per il 2010, queste ore sono state destinate quasi esclusivamente al settore industriale, l'83% del totale; mentre il restante si è diviso tra imprese edili, il 9% (in forte aumento rispetto al 2010, quando non c'erano state ore autorizzate di cassa straordinaria per l'edilizia) e del terziario, l'8%. La figura 6.16 mostra le ore totali di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria dal 2006 in avanti. Se si osserva la linea di trend, tratteggiata, si nota una stabilizzazione nell'ultimo periodo 2011 dopo un aumento che, dagli inizi del 2009, si è accentuato alla fine del 2010 - inizi 2011.

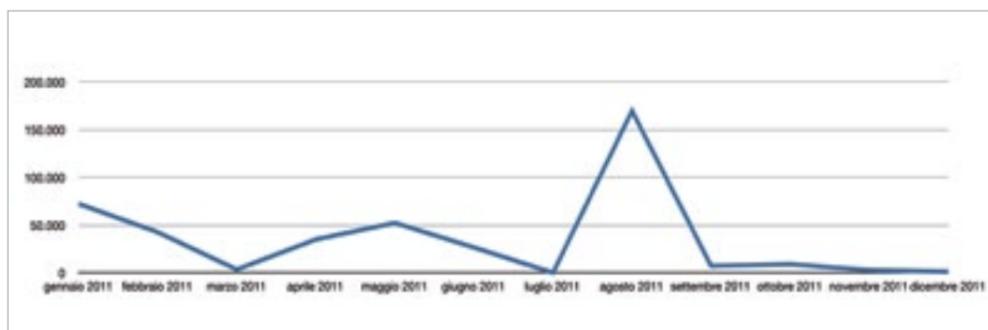
7 Come già rilevato nelle precedenti Relazioni, la CIGS, proprio per la sua natura straordinaria, può essere considerata più indicativa dello stato di crisi delle aziende.

Figura 6.16 - Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) - dati trimestrali 2006/2011 - provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS



Considerando la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, le ore totali autorizzate nel 2011 sono state 426.458 con una diminuzione, rispetto al 2010, del 4,1%. Per il 60% sono ore destinate all'industria e per il 17,6% destinate al terziario. La quota restante è suddivisa tra le altre attività e l'edilizia con il 16% e 6% del totale rispettivamente. La figura 6.17 mostra l'andamento nell'anno delle ore di Cassa in Deroga. È possibile notare come lo strumento sia stato utilizzato soprattutto in agosto ed un rallentamento negli ultimi mesi dell'anno.

Figura 6.17 - Cassa Integrazione in Deroga - dati 2011 - provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS



Il fabbisogno di personale espresso dalle imprese in provincia di Sondrio

Attraverso il sistema Excelsior è possibile analizzare il quadro previsionale della domanda di lavoro espresso dalle imprese della provincia di Sondrio e osservarne l'evoluzione anno per anno. Questi dati permettono inoltre di evidenziare, oltre al fabbisogno occupazionale delle imprese, anche il livello di istruzione richiesto, la difficoltà nel reperimento di determinate risorse da impiegare nei processi produttivi e la necessità di una ulteriore formazione da parte delle imprese per rendere effettivo l'inserimento di questi lavoratori. A causa di questa importante mole di informazioni direttamente rilevate dalle imprese, il sistema Excelsior risulta essere uno strumento di importanza vitale per chi si occupa di politiche del lavoro e della formazione. Questo sistema, quindi, vuole proporsi come anello di congiunzione tra il mondo del lavoro e il mondo della formazione per migliorare l'interconnessione tra questi due aspetti fondamentali per la crescita economica di un Paese.

Per entrare nello specifico della realtà valtellinese, la tabella seguente mostra un confronto della percentuale di imprese (espressa come quota sul totale) che nel 2011 prevedevano assunzioni e il settore specifico di riferimento. Notiamo dai dati che circa il 33% delle imprese in provincia di Sondrio prevedeva assunzioni nel 2011 a fronte di un dato lombardo e nazionale più basso. Ricordiamo anche che il dato nazionale sulle previsioni di assunzioni è di 22,5% ma sale al 31,2% per le imprese che hanno sviluppato nuovi prodotti e servizi e al 32,5% per quelle che oltre a ciò esportano, per un totale di circa 200.000 assunzioni, legate quindi all'espansione sull'estero: innovazione ed internazionalizzazione, pertanto, sono ancora strategie chiave per uscire e guardare oltre la crisi.

Considerando la provincia di Sondrio, le previsioni registrate per il 2011 ed effettuate nel 2010, ovvero in un momento in cui la crisi sembrava aprirsi a degli spiragli, mostrano che il settore industriale prevedeva maggiori assunzioni rispetto a quello dei servizi e che le imprese più strutturate (con 10 addetti e più) erano più disposte ad assumere rispetto alle micro imprese (1-9 addetti).

Figura 6.18 - Imprese che prevedevano assunzioni nel 2011 per classe dimensionale, settore di attività in quota % sul totale. Fonte: Unioncamere. Sistema Informativo Excelsior 2011

	Totale	Industria	Servizi	1-9	10-49	50 e oltre
Sondrio	33,5	38	31,1	29	45,5	83,3
Lombardia	20,5	21,7	19,8	14,4	32,6	75,2
Italia	22,5	24,1	21,7	17,6	34,5	76,9

La figura 6.19 permette di osservare le previsioni sulle assunzioni in base al titolo di studio richiesto e alla difficoltà di reperimento del capitale umano che le imprese ricercano.

Figura 6.19 - Assunzioni previste dalle imprese nel 2011 per livello di istruzione. Fonte: Unioncamere. Sistema Informativo Excelsior 2011

	Assunzioni non stagionali 2011 (v.a.)*	di cui: (valori %)				
		livello di istruzione segnalato dalle imprese			di difficile reperimento	necessità di ulteriore formazione
		universitario	secondario e post second.	qualifica profess.		
Lombardia	115.820	17,5	43,5	11,6	19,6	75,8
Sondrio	2.400	6,8	34,8	13,5	20,7	73,6
Lecco	3.220	8	48,9	15,1	19,3	68,1
Bergamo	11.230	11	38,5	12,2	18	79,2
Como	5.030	12,7	42,4	17,4	20,3	72,5
Varese	8.770	12,8	44,8	14,7	18,8	67,2
Monza e Brianza	7.430	16,1	51,2	10	17,5	72,9
Milano	49.350	25,5	45,2	8,5	20,2	80,5
Brescia	14.770	10,5	40,3	13,9	16,8	68,7
Lodi	1.840	7,1	45,5	13,6	17,9	78,5
Pavia	3.990	12,7	38	15,6	24,4	73,5
Cremona	3.280	9,9	44,3	16,5	21,1	73,5
Mantova	4.530	11,2	39,3	16,6	24,8	74,5

Registriamo che in provincia di Sondrio nel 2011 erano previste 2.400 nuove assunzioni, un dato in aumento rispetto alle previsioni del 2010 quando il dato era di 1.980 assunzioni. Questo aumento può essere dovuto, come accennato, ad un percepito ottimismo, allora, rispetto ad una prossima risoluzione della crisi. Se andiamo a vedere la volontà da parte delle imprese di assumere lavoratori formati a livello universitario notiamo che Sondrio risulta essere la provincia con la percentuale (6,8%) minore in tutta la Lombardia e in calo rispetto al 2010 quando lo stesso dato era il 9,5% del totale delle assunzioni previste. Subito dopo vi sono Lodi (7,1%) e Lecco (8%). All'opposto Milano risulta essere la provincia che ricerca più laureati con una percentuale del 25,5%; con un forte distacco troviamo Monza e Brianza con circa nove punti percentuali in meno (16,1%). L'area metropolitana milanese e il suo vicino hinterland risultano, quindi, essere i territori che per il 2011 prevedevano la percentuale maggiore di assunzioni di livello qualificato, come nel 2010. Tornando alla situazione di Sondrio, si rileva inoltre che la previsione di richieste di personale con diploma secondario e post-secondario era intorno al 34,8% delle assunzioni mentre la previsione di richieste di personale con qualifica professionale era al 13,5%. Un'impresa su cinque dichiara difficoltà nel reperire queste figure professionali e questo rimanda alla annosa questione legata da un lato alla carenza di diplomati e dall'altro al surplus di laureati tipico della nostra provincia. Da un lato sarebbe importante ripensare a figure professionali più in linea con le caratteristiche del mercato locale, valorizzando iniziative come quelle "lo lavoro qui" della Società di Sviluppo

Locale, o anche il Tavolo sul capitale umano⁸, proprio al fine di far conoscere le caratteristiche e le richieste delle imprese locali in modo da favorire un matching fra domanda e offerta più efficaci. Dall'altro lato, e in prospettiva, sarebbe opportuno che le imprese si orientassero in modo più forte all'integrazione in azienda di figure professionali qualificate, nel quadro dell'economia *knowledge based* di oggi, sfruttando anche le opportunità offerte da iniziative quali "Laureati in impresa" supportato dalla Camera di Commercio di Sondrio e già avviato a partire dal 2009 e ora in corso con la terza annualità, veicolando progetti di collaborazione con imprese e centri di ricerca in ottica di rete. Infatti anche per il 2012 si è avviato il bando "Laurimp", mettendo a disposizione delle imprese della provincia contributi per finanziare l'inserimento in organico di laureandi e laureati per lo sviluppo di progetti di innovazione, marketing e internazionalizzazione, con una somma stanziata pari a 70.000 Euro che si vanno ad aggiungere ai 150.000 Euro distribuiti a partire dal 2009, in un crescendo di interesse e di apprezzamento da parte delle aziende. Sono 24 in totale le imprese che hanno colto l'opportunità offerta dall'Ente camerale di favorire il rinnovamento e l'innovazione dell'organizzazione interna aprendo a risorse umane qualificate.

La difficile collocazione dei laureati a Sondrio non è quindi molto diversa da quanto succede a livello nazionale. Basti ricordare non solo il tasso di disoccupazione giovanile in Italia superiore al 31% secondo i dati Istat di gennaio 2012 e già citato sopra, ma anche la disoccupazione tra i laureati: dal rapporto di Almalaurea la disoccupazione dei laureati triennali è passata dal 16% del 2009 al 19% del 2010, con dati che aumentano anche per i laureati specialistici, passato dal 18 al 20%. Con riferimento specifico alla provincia di Sondrio, quindi, interventi ed iniziative per una continua valorizzazione del capitale umano qualificato risultano sempre strategiche in un'ottica di crescita di lungo periodo e di possibilità di sviluppo di reti di relazioni. Per procedere in questo senso, accanto alla valorizzazione del capitale umano presso le aziende del territorio, importanti sono le considerazioni legate all'attrattività del territorio stesso, che già ha molti asset sul fronte della qualità della vita ma che potrebbe potenziare alcuni aspetti proprio per rendersi più appetibile anche per capitale umano che potrebbe valutare di localizzarsi.

Attraverso i dati resi disponibili dai centri per l'impiego è possibile osservare l'andamento registrato nel 2011 per verificare se le previsioni del 2010 sono poi diventate realtà nel 2011. Considerando i dati relativi agli avviamenti per qualifica professionale attraverso un processo di stima è possibile osservare che, come realizzato anche nel 2010, l'inserimento di personale laureato ha riguardato una quota di figure professionali in linea con le previsioni e anche leggermente superiore alle previsioni stesse. Dai dati provinciali⁹ relativi al totale degli avviamenti nell'anno si evidenzia che circa la metà è per figure di sesso femminile; circa il 50,6% è al di sotto dei 35 anni di età, il 34,1% tra i 35 e 50 mentre il restante 15,2% al di sopra dei 50 anni. Inoltre, il 18,1% di questi è di nazionalità extra comunitaria. Il numero di lavoratori cessati è superiore a quello degli avviati per circa 1.500 unità su tutti gli avviamenti e cessazioni registrati nell'arco dell'anno. Considerando le fasce d'età si osserva una maggioranza (il 49,4%) di lavoratori giovani (al di sotto dei 35 anni) che hanno cessato il lavoro rispetto alle altre due categorie, infatti, i lavoratori cessati di età compresa tra 35 e 50 risultano essere il 34,2% mentre quelli di età superiore ai 50 anni solo il 16,4%.

Se si considerano i dati relativi alle persone in cerca di lavoro in base alla dichiarazione IRI per il 50% si tratta di titolari di licenza media, per il 32% di titolari di specializzazione professionale e solo per il 5% di laureati. Essendo questa tipologia di dichiarazioni collegate anche alla stagionalità del settore turistico presente in provincia è utile osservare anche la distribuzione del numero di dichiarazioni in base al centro per l'impiego. Infatti, il mandamento di Bormio è quello che presenta il maggior numero di dichiarazioni (25,8%), seguito da Sondrio (21%), Morbegno (18,7%), Chiavenna (18,1%) e infine Tirano (16,4%).

⁸ Al Tavolo sul capitale umano, copresieduto da Camera di Commercio e Provincia, hanno aderito le associazioni di categoria, la Società di Sviluppo Locale, i Comuni capoluogo di mandamento e le cinque Comunità Montane, l'Ufficio Scolastico Provinciale, gli istituti d'istruzione secondaria superiore, Cgil, Cisl e Uil e la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese attraverso il suo centro di orientamento Il Quadrivio

⁹ Dati Provincia di Sondrio - Centri per l'impiego

Il progetto sui distretti culturali

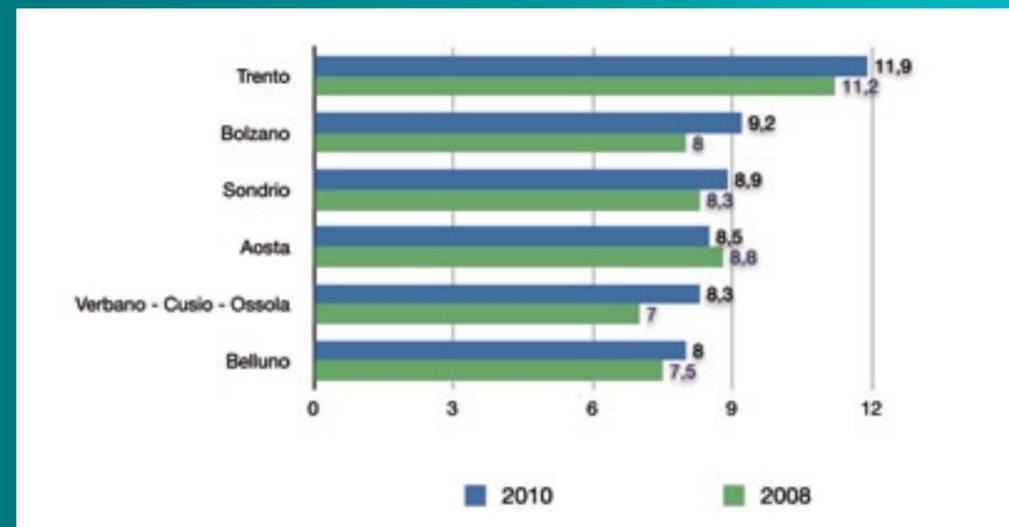
Nel quadro delle prospettive di crescita del mercato del lavoro, di formazione che si deve sviluppare lungo tutto l'arco della vita ma che deve necessariamente partire dalla storia e quindi dall'identità di una Comunità, è opportuno, nell'ambito di una valorizzazione del paesaggio che si collega anche a formazione, storia, cultura ed identità, ricordare il progetto del Distretto culturale della Valtellina che prevede dodici "azioni" all'interno di un progetto triennale del valore complessivo di 8 milioni e 70.000 Euro, co-finanziato per 3 milioni e 585.000 Euro da Fondazione Cariplo e che coinvolge sessantacinque comuni dall'Alta Valle all'area di Morbegno. Si tratta di una sfida che punta sulla valorizzazione delle risorse della Valtellina - cultura, tradizioni, sapori, paesaggio allo scopo di favorire sviluppo economico. Capofila del progetto è la Fondazione di Sviluppo locale. Fra le diverse azioni sono previste iniziative per supportare i terrazzamenti del versante retico e Castel Masegra, simbolo di Sondrio, i complessi di Sant'Antonio a Morbegno, i palazzi del centro storico di Tirano, le incisioni rupestri di Grosio, i prodotti tipici e l'acqua, quale punto di forza della valle e ricchezza del territorio. La Provincia di Sondrio, i Comuni di Sondrio, Morbegno, Tirano e Valdidentro, le Comunità Montane di Sondrio, Tirano e Morbegno, la Fondazione e il Gruppo Credito Valtellinese, la Banca Popolare di Sondrio, A2A, l'Associazione Strada del Vino e dei Sapori della Valtellina e il Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina sono tutti gli enti che contribuiscono al finanziamento del Distretto, che rientra nel più ampio progetto dei Distretti Culturali ideato e promosso da Fondazione Cariplo. L'obiettivo che si intende perseguire è quello di supportare nuove opportunità di crescita economica e sociale favorendo un modello di sviluppo per il territorio sostenibile e orientato alla qualità, proprio sulla linea di quello che anche lo Statuto Comunitario propone.

Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

Si ritiene opportuno ricordare il ruolo che l'educazione riveste nel quadro dello Statuto Comunitario e l'importanza che il capitale umano ha per lo sviluppo socio economico di qualità auspicato dallo stesso. L'educazione rappresenta la base dell'identità, che va costruita fin da piccoli, dalla scuola - ecco quindi le molteplici iniziative portate avanti dai promotori dello Statuto con le scuole, studenti e docenti proprio per far conoscere lo Statuto Comunitario e diffonderlo nel modo più ampio possibile. All'articolo 8 si afferma che *"la Comunità identifica nell'educazione, processo in cui si integrano l'istruzione con la trasmissione di valori umani ed etico-civili, il presupposto fondamentale per l'affermazione dei doveri e dei diritti di cittadinanza e delle professionalità necessarie al conseguimento di un sostenibile sviluppo socio-economico"*. Lo Statuto afferma anche l'importanza di promuovere in valle risorse umane qualificate e sottolinea quanto sia strategico entrare e rafforzare reti e collegamenti proprio per permettere un vero sviluppo basato sulla conoscenza, come auspicato dalle iniziative faro di Europa 2020 ma come deve essere anche per la valle alpina lombardo europea della Valtellina.

Sotto questo profilo, è opportuno monitorare, da un lato, l'evoluzione rispetto alla scolarizzazione media della popolazione, osservando che mentre nel 2008 la quota per Sondrio era dell'8,3% nel 2010 è salita all'8,9%, mantenendo una posizione intermedia. Trento, anche grazie ad un ateneo dalla radicata tradizione, si mantiene al primo posto e passa dall'11,2% all'11,9% della popolazione. Significativo miglioramento viene registrato da Verbania, dove la quota percentuale di popolazione con titolo di studio universitario e superiore (sul totale della popolazione con oltre 15 anni) è passata dal 7% all'8,3%. Aosta, invece, riduce leggermente la quota di popolazione con titolo di studio universitario rispetto al 2008.

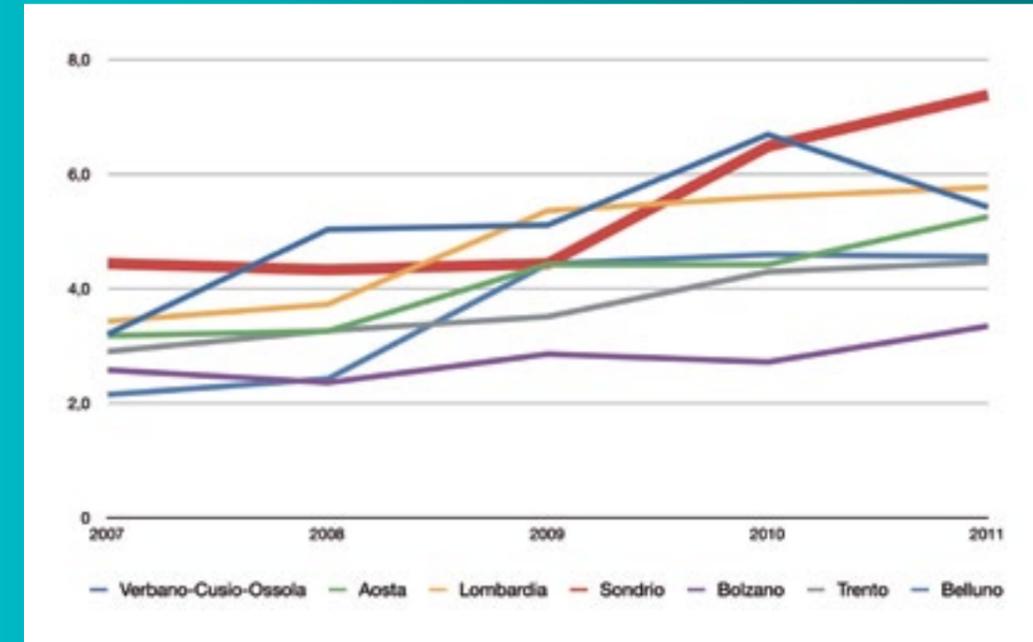
Figura 6.a Popolazione con titolo di studio universitario e superiore (% sulla popolazione oltre i 15 anni) confronto 2010 - 2008. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



E' opportuno considerare i dati sulla scolarizzazione media della popolazione nella consapevolezza che la formazione e l'istruzione offrono il metodo per affrontare le varie sfide che la realtà pone di fronte e sono alla base degli strumenti per costruire lo sviluppo socio-economico di un territorio: il capitale umano infatti è fondamento della crescita e dello sviluppo di un sistema locale d'innovazione. La valorizzazione del capitale umano legata ad un rafforzamento dell'attrattività di un territorio è elemento critico per pensare ad uno sviluppo di lungo periodo di ogni realtà e territorio.

Altrettanto importante - ed ancora più in una situazione congiunturale dove il mondo del lavoro è sotto i riflettori - è confrontare l'andamento dei diversi territori rispetto alle dinamiche legate a occupazione e disoccupazione.

Figura 6.b Tasso di disoccupazione nelle diverse province alpine - 2007-2011. Fonte: ISTAT; Istituto Guglielmo Tagliacarne



La figura 6.b evidenzia l'andamento del tasso di disoccupazione nelle diverse aree alpine dal 2007, prima della crisi, al 2011.

La linea rossa evidenzia il dato di Sondrio: è possibile osservare che nel 2007 il dato di Sondrio era il più alto fra i territori alpini e anche a livello lombardo; successivamente, nei primi anni della crisi, il tasso di disoccupazione è aumentato meno a Sondrio rispetto agli altri territori. Anzi, a Sondrio esso si è mantenuto sostanzialmente stabile fino al 2009, mentre in tutti gli altri territori è cresciuto a partire dal 2008. In particolare, in Valtellina, il tasso di disoccupazione è cresciuto molto fra il 2009 e il 2011, mentre le altre realtà alpine hanno avuto aumenti molto più contenuti. La spiegazione, come già rilevato, è da ricercare nel fatto che Sondrio è territorio alpino la cui apertura verso l'estero è ancora limitata: ciò ha frenato l'immediata importazione della crisi ritardandone l'arrivo; tuttavia allo stesso modo gli effetti della crisi si fanno sentire più tardi ma poi tendono a perdurare. La performance migliore è registrata da Bolzano, anche se registra un leggero aumento del tasso di disoccupazione dopo il calo registrato nel 2010.

Lo stesso andamento si osserva anche per la disoccupazione giovanile, che a Sondrio nel 2011 raggiunge il valore più alto (17,3%); anche qui Bolzano registra il dato più basso (7,04%), seguito dal 10% di Trento, mentre l'andamento lombardo mostra un tasso del 12,8%

Se consideriamo le persone in cerca di occupazione possiamo osservare che a Sondrio sono 6.200 unità (erano 5.500 nel 2010) a fronte di un indicatore medio di comparazione pari a 7.740.



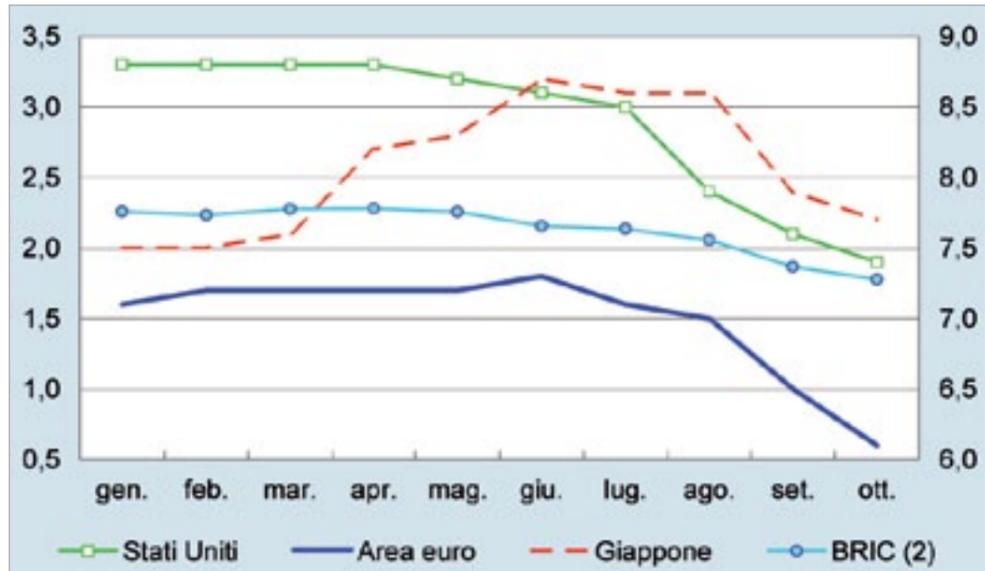
Finanza
e credito

capitolo [7]

Il contesto

Il sistema bancario internazionale è stato largamente influenzato dal peggioramento delle prospettive di crescita (figura 7.1) e dalle tensioni sul debito sovrano.

Figura 7.1 - Previsioni di crescita del PIL nel 2011 per le principali economie mondiali. Fonte: Banca d'Italia.



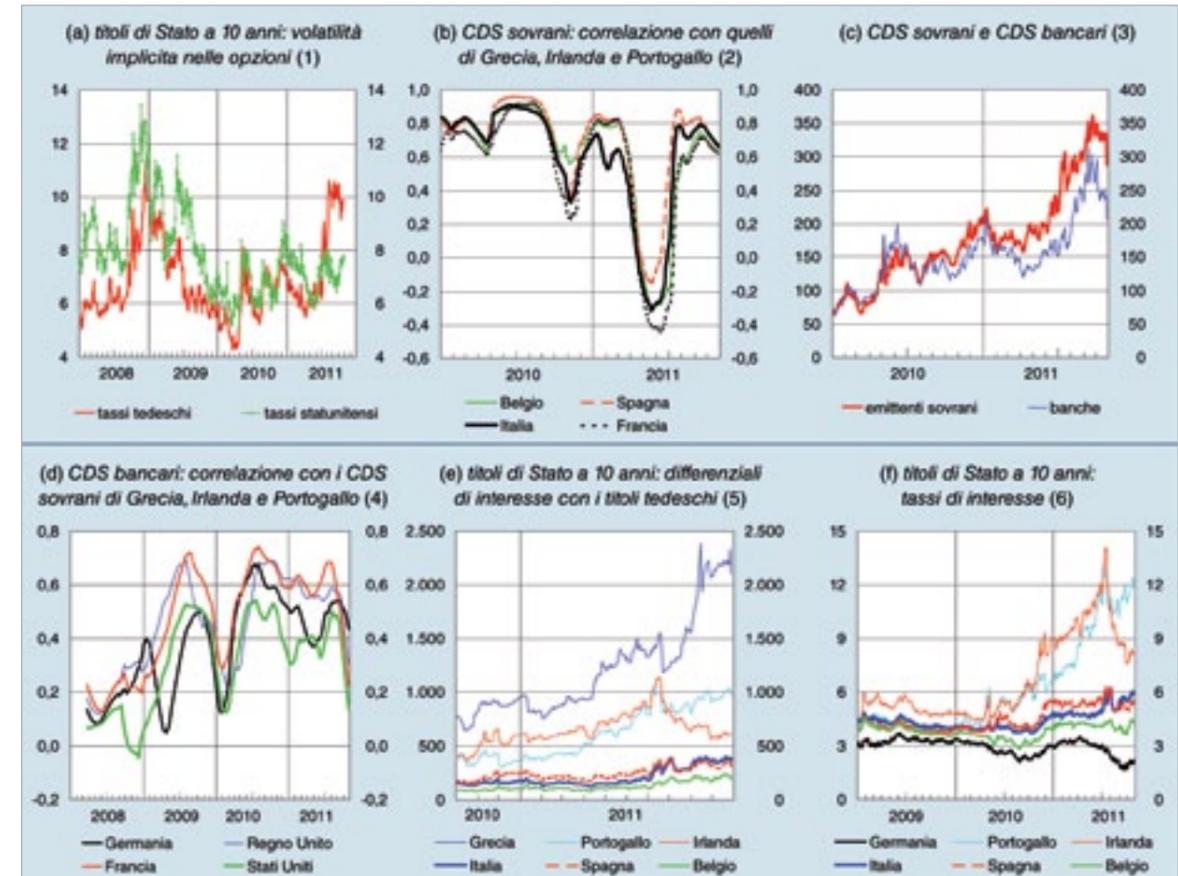
La crescita debole ha innescato timori circa la tenuta degli organismi emittenti - anche pubblici - largamente indebitati: dopo la Grecia, sono infatti finiti nel mirino degli speculatori anche la Spagna e l'Italia anche a causa delle difficoltà riscontrate dalle autorità nel definire adeguate ed efficaci politiche di contrasto della crisi.

Infatti, vi è scetticismo fra gli operatori riguardo alle reali capacità di intervento del meccanismo intergovernativo a sostegno dei Paesi in difficoltà (l'EFSD o *European Financial Stability Facility*). Su questo fronte hanno inciso negativamente le incertezze fra le autorità e la lentezza nel raggiungere un accordo.

Nel frattempo, i premi per il rischio sui titoli pubblici - misurati dal differenziale di rendimento rispetto al Bund tedesco, lo *spread* - hanno raggiunto livelli particolarmente elevati per quei Paesi ritenuti più a rischio di default da parte degli operatori finanziari sia per lo stato dei conti pubblici sia per le prospettive di crescita (figura 7.2). In tal senso, sono stati oggetto di forte speculazione la Grecia, il Portogallo, l'Italia, la Spagna e, in certa misura, anche il Belgio.

E' opportuno rilevare una accresciuta attenzione all'andamento dello spread da parte degli investitori, tale da renderlo, ormai, parametro estremamente influente nel definire le decisioni degli operatori finanziari, eclissando così altri parametri, come l'Euribor, che per anni hanno avuto un importante valore segnaletico di riferimento.

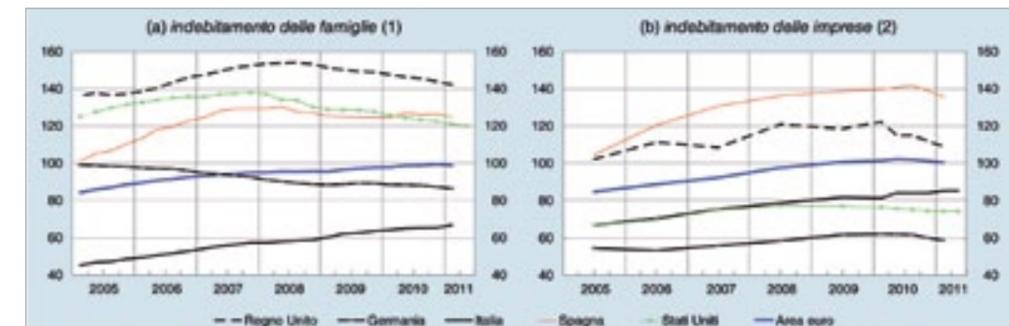
Figura 7.2 - Crisi del debito sovrano nell'area dell'Euro: indicatori di volatilità, rischio di credito e tassi di interesse. Fonte: Banca d'Italia.



Il perdurare della fase di debolezza dell'economia mondiale evidenzia ancora di più la necessità di riforme strutturali volte da un lato a risanare i conti pubblici e dall'altro a rilanciare le aspettative di reddito futuro e di sostegno della domanda. In assenza di tali riforme, il rischio è quello di una spirale depressiva fra calo delle attività produttive e progressivo deterioramento della finanza pubblica.

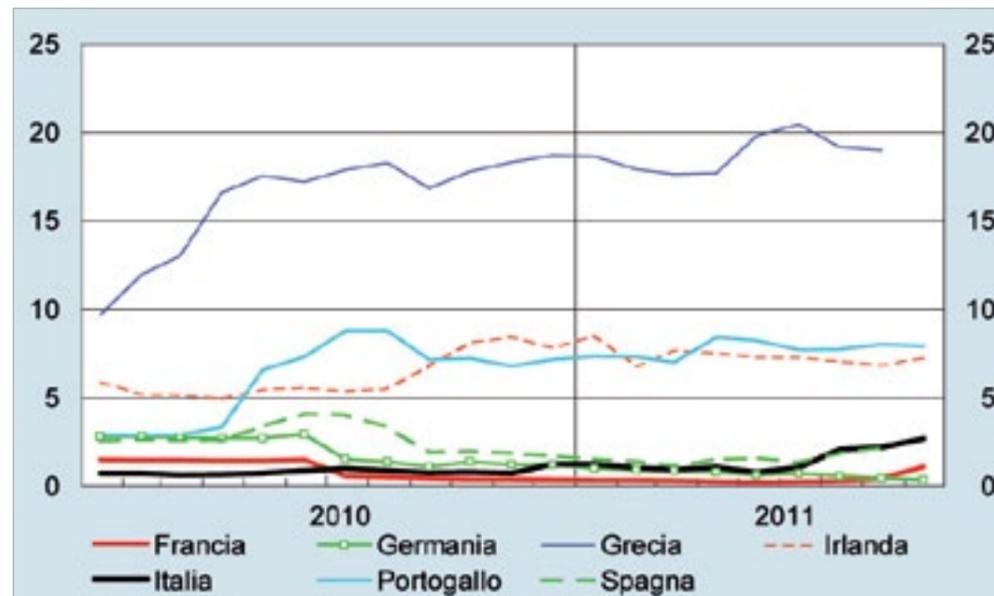
I Paesi occidentali hanno avviato una serie di riforme all'insegna dell'austerità che hanno come obiettivo primario quello del contenimento dei conti pubblici senza però deprimere in modo eccessivo la domanda. Tuttavia, le aspettative del settore privato - specie a partire dalla seconda metà del 2011 - sono all'insegna della prudenza: infatti, il grado di leva finanziaria delle famiglie e delle imprese in Paesi con livelli elevati di indebitamento si è ridotto accentuando così l'incertezza sulla tenuta della domanda (figura 7.3).

Figura 7.3 - L'indebitamento del settore privato. Fonte: Banca d'Italia



Come sottolineato dalla Banca d'Italia, questo quadro di incertezza è particolarmente accentuato nei Paesi dell'area Euro dove la capacità di raccolta a medio e lungo termine delle banche si è ridotta con conseguenti ripercussioni sulla loro valutazione da parte dei mercati. La liquidità immessa nel sistema bancario da parte dell'Eurosistema ha per adesso permesso agli operatori di far fronte alle illiquidità dei mercati della raccolta all'ingrosso (figura 7.4).

Figura 7.4 - Ricorso al finanziamento dell'Eurosistema (dati mensili; in % degli attivi totali. Fonte: Banca d'Italia su dati BCE.

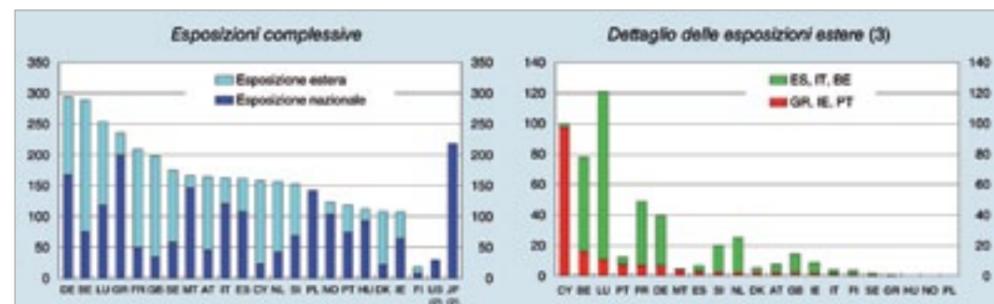


Tuttavia, un eventuale perdurare di questa situazione nel 2012 comporterebbe una contrazione dei bilanci bancari ed un probabile inasprimento delle condizioni di offerta del credito con immediate conseguenze sul sistema produttivo.

Il sistema bancario italiano sconta oggi difficoltà che hanno origine al di fuori di esso. Infatti, le banche italiane sono poco esposte nei confronti dei Paesi oggetto delle misure di sostegno finanziario. E' altresì significativo - ma del tutto analogo ad altri sistemi bancari - il peso delle attività nei confronti dei titoli di stato nazionali. Per quest'ultimo motivo, la valutazione dei mercati internazionali sulle banche è andata di pari passo con quella che gli stessi avevano per lo Stato italiano. In assenza di una riapertura dei mercati all'ingrosso, il ricorso delle banche italiane alla liquidità messa a disposizione dall'Eurosistema è destinata a perdurare anche in futuro. Nel complesso, il sistema bancario italiano ha ingenti attività stanziabili a garanzia presso la Banca Centrale Europea.

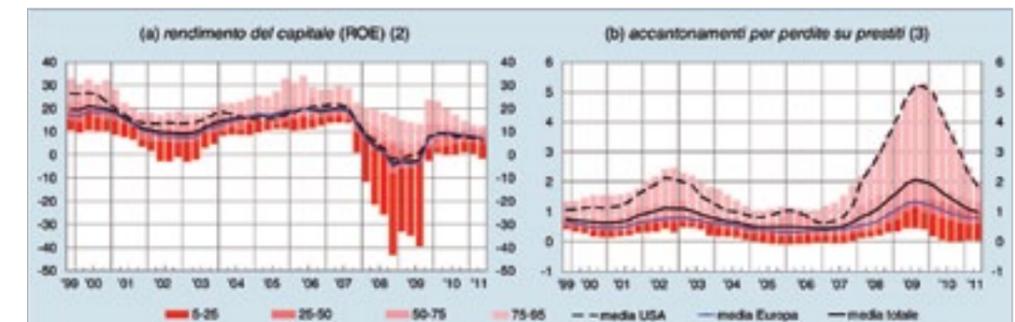
In generale, l'esposizione delle banche italiane nei confronti di Paesi esteri è in via di diminuzione mentre aumenta quella verso i Paesi caratterizzati da buone prospettive di crescita come l'Europa centrale ed orientale, al costo, però, di un rischio macroeconomico elevato (figura 7.5).

Figura 7.5 - Esposizioni bancarie verso i settori pubblici nazionali ed esteri. Fonte: Banca d'Italia



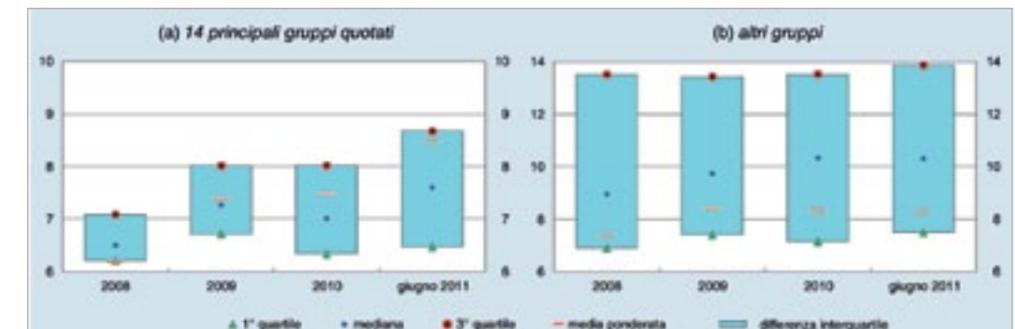
Secondo la Banca d'Italia, la redditività del sistema bancario italiano è stabile ma le prospettive future sono incerte in quanto permangono le tensioni sull'economia reale e sui mercati finanziari (figura 7.6). In questo contesto, il contenimento dei costi giocherà un ruolo chiave.

Figura 7.6 - Redditività delle maggiori banche internazionali. Fonte: Banca d'Italia su dati Bloomberg.



Dal punto di vista della stabilità patrimoniale, nel 2011 le banche hanno significativamente rafforzato la loro dotazione attraverso aumenti di capitale e la capitalizzazione degli utili (figura 7.7). In questo contesto, per i principali gruppi bancari quotati il coefficiente relativo al patrimonio di migliore qualità (il core tier 1 ratio) è passato dal 7,5% di dicembre 2010 al 8,5% in media.

Figura 7.7 - Core tier 1 ratio dei gruppi bancari (valori %). Fonte: Banca d'Italia



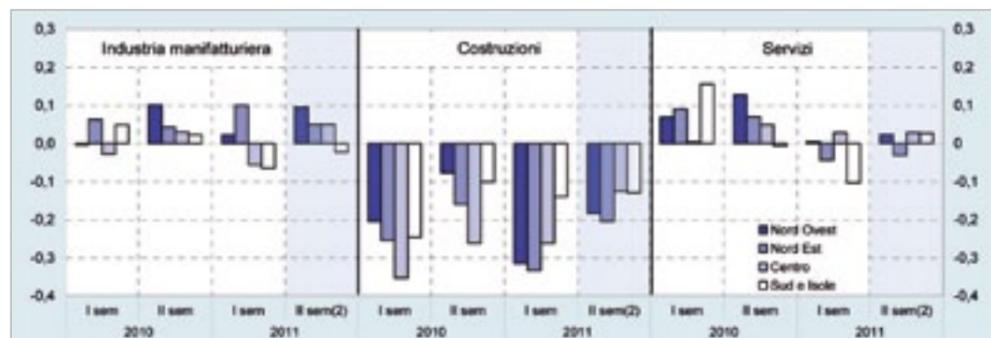
In tal modo, le banche saranno in grado di fronteggiare in modo più efficace eventuali shock che dovessero presentarsi sui mercati mantenendo una solida posizione patrimoniale e di riattivare la raccolta sui mercati all'ingrosso.

La domanda e l'offerta di credito

Su un campione di oltre 400 istituti di credito, la Banca d'Italia ha condotto la consueta indagine sulla domanda di finanziamenti e sulle politiche di offerta adottate dalle banche sul primo semestre 2011 e sulle aspettative legate al secondo semestre 2011.

Nei primi sei mesi del 2011 si è interrotta la tendenza al recupero della domanda di credito da parte delle imprese. Infatti, le richieste di finanziamenti del settore produttivo che si ponevano l'obiettivo della ristrutturazione del debito e del finanziamento del capitale circolante si sono ridotte in quasi tutte le aree e in modo più significativo, come evidenziato nella figura 7.8, per il settore dell'edilizia.

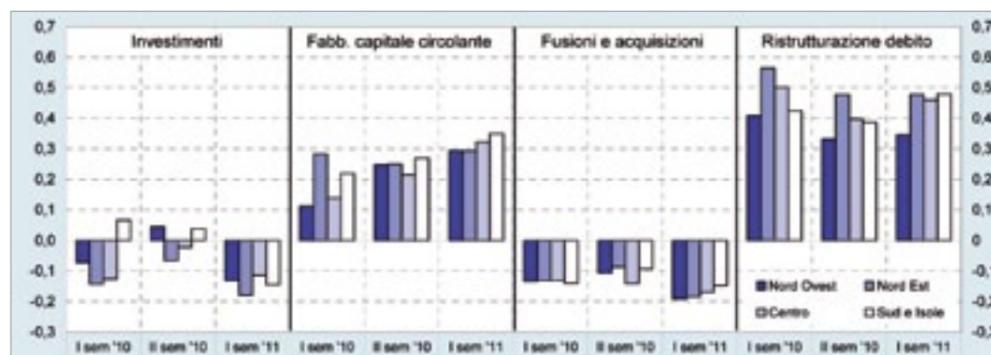
Figura 7.8 - La domanda di credito delle imprese per settore e per area. Fonte: Banca d'Italia



Come accennato sopra, le richieste di finanziamenti hanno riguardato in modo particolare le necessità di copertura del capitale circolante e di ristrutturazione e consolidamento del debito bancario (figura 7.9). Si conferma ancora molto debole la domanda di credito per gli investimenti e per le operazioni di fusioni e acquisizioni.

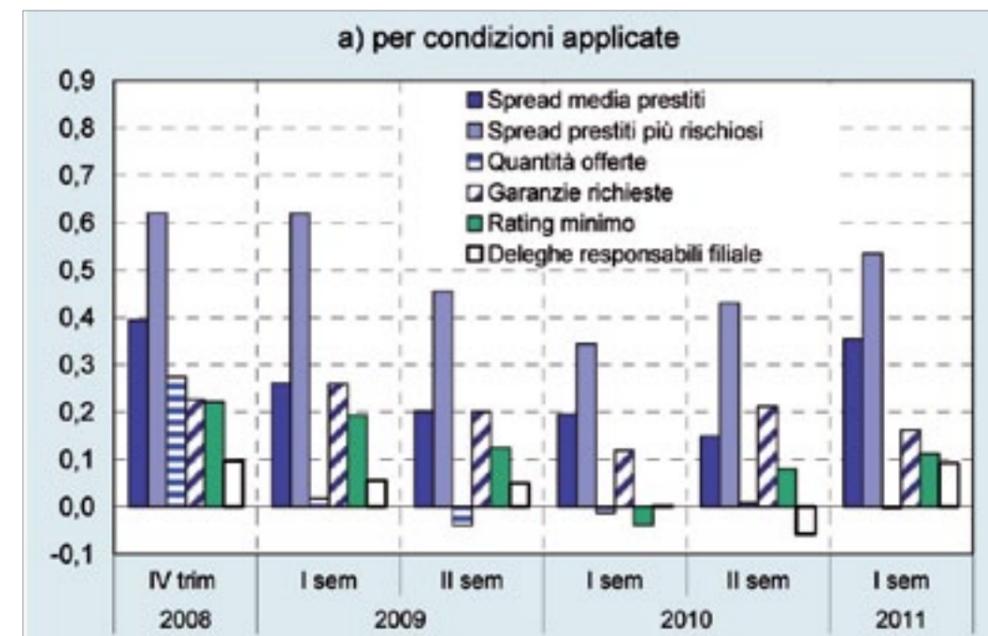
Rispetto agli intermediari di riferimento, la Banca d'Italia rileva che le imprese hanno ridotto le richieste per investimenti a tutti gli intermediari e soprattutto alle banche di dimensioni minori, e anche le richieste di credito per il finanziamento delle attività correnti si sono rivolte soprattutto agli istituti di dimensione medio - grande.

Figura 7.9 - Determinanti della domanda di credito delle imprese. Fonte: Banca d'Italia.



Nella sua indagine la Banca d'Italia ha rilevato che mentre in precedenza le banche avevano mantenuto un atteggiamento omogeneo a livello territoriale, nella prima parte del 2011 si è registrato un irrigidimento soprattutto al Centro e al Sud, legato anche alla maggiore presenza di intermediari di grandi dimensioni, che hanno adottato criteri più selettivi. Anche le banche di dimensioni minori hanno mostrato comunque una maggiore cautela nell'erogazione dei prestiti. Se si considerano differenziazioni per settore, si osserva che sono soprattutto le imprese di costruzioni a registrare un inasprimento delle condizioni di accesso al credito che, nell'indagine, viene comunque registrato anche da industria e servizi.

Come evidenziato nella figura 7.10, sono soprattutto gli aumenti degli spread applicati alle imprese gli strumenti principali che le banche utilizzano per cautela nel concedere prestiti. Aumenta anche il ricorso sistematico ad indicatori oggettivi come il *rating* e lo *scoring*.

Figura 7.10 - L'offerta di credito alle imprese per condizioni applicate - indici di diffusione; irrigidimento (+)/allentamento (-) delle condizioni applicate². Fonte: Banca d'Italia

Il credito alle famiglie

La Banca d'Italia rileva che nel 2011 si è registrato un inasprimento nei criteri di offerta che le banche adottano per erogare mutui e credito al consumo alle famiglie, senza particolari differenze a livello territoriale: si registra una leggermente minore selettività nelle regioni del Nord Ovest per i mutui nel primo semestre e nelle zone del Centro per il secondo semestre.

Le politiche risultano essere invece sempre differenziate per dimensione del soggetto bancario erogante. Infatti, le piccole banche risultano nel complesso essere sempre orientate ad un atteggiamento di maggior cautela rispetto alle banche di dimensione medio-grandi, specie nella prima parte dell'anno, mentre le previsioni ad ottobre sulla seconda parte dell'anno mostravano tendenza ad una minor differenziazione per dimensione di intermediari finanziari eroganti il credito alle famiglie.

La situazione in provincia di Sondrio

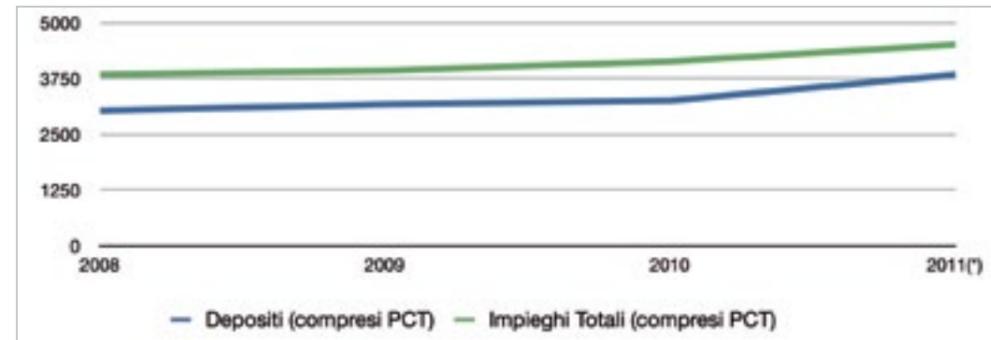
L'analisi delle pagine precedenti mostra come a livello nazionale nel corso del 2011 vi sia stato un progressivo irrigidimento del mercato del credito. Vediamo adesso come questo quadro nazionale si è poi tradotto nel contesto della provincia di Sondrio.

Come premessa, occorre sottolineare come a decorrere da giugno 2011 negli operatori di sistema è stata inclusa anche la Cassa Depositi e Prestiti. Questa novità crea ovviamente un problema di omogeneità dei dati quando si effettuano i confronti con il passato. Tuttavia, considerando che l'operatività di questo soggetto è soprattutto concentrata nel centro e nel Sud del Paese, l'impatto sulle serie storiche del Nord del Paese - e di Sondrio in particolare - è particolarmente ridotto.

Secondo i dati raccolti dalla Banca d'Italia (figura 7.11), nel 2011 si è avuto un incremento dei depositi (+17,96%) e degli impieghi totali (+9,5%). Il dato, che in entrambi i casi comprende anche i PCT, è confortante in quanto testimonia sia la capacità di raccolta degli istituti di credito (tramite i depositi) che la volontà degli stessi di non stringere la morsa creditizia nei confronti degli altri soggetti del sistema economico.

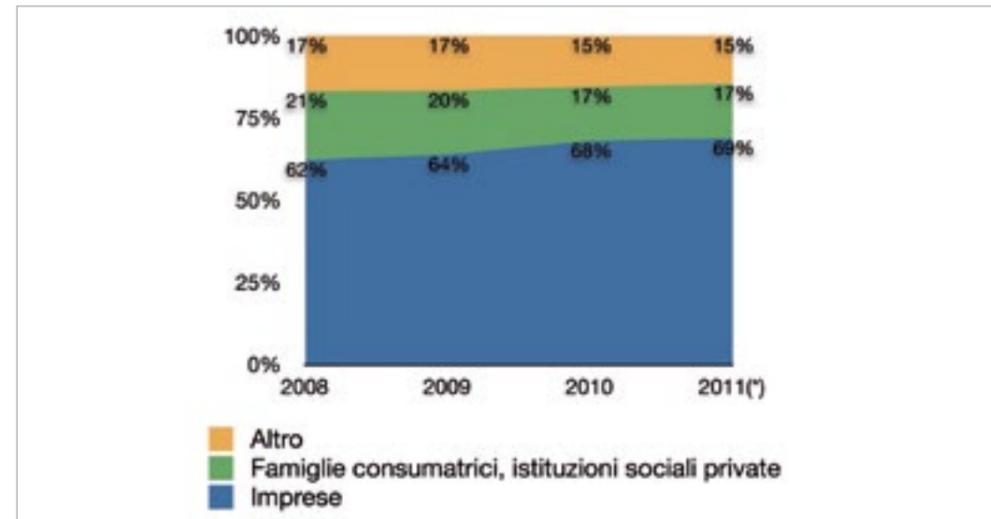
² Valori positivi dell'indice segnalano un contributo all'irrigidimento dell'offerta di credito

Figura 7.11 - Depositi e impieghi totali (compresi i PCT) in provincia di Sondrio (Dati in milioni di Euro). Fonte: Banca d'Italia



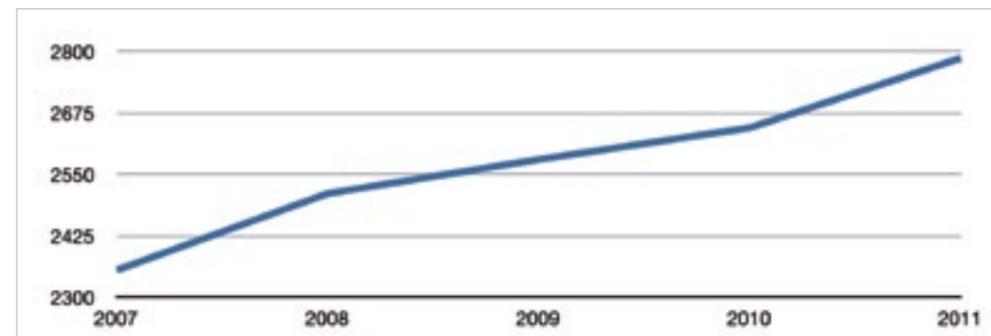
Sotto questo profilo, appare di particolare interesse il dato relativo ai soggetti destinatari degli impieghi (figura 7.12). In questo caso, infatti, si osserva come nel 2011 gli impieghi delle banche per le imprese siano cresciuti dal 68% al 68,9% - a testimonianza del fatto che la stretta creditizia nei confronti delle aziende non c'è stata. Il dato è in leggera crescita anche per le famiglie consumatrici e le istituzioni sociali private (dal 16,5% al 16,6%)³.

Figura 7.12 - Impieghi delle banche per settori della clientela (al netto di effetti insoluti e sofferenze) in provincia di Sondrio. Fonte: Banca d'Italia



Andando ad analizzare i prestiti vivi (ovvero i prestiti totali al netto delle sofferenze) al sistema produttivo (figura 7.13), osserviamo che questo parametro continua la sua crescita superando nel 2011 la soglia dei 2,7 miliardi di Euro (contro i 2,6 miliardi del 2010) per una crescita anno su anno del 5,36%.

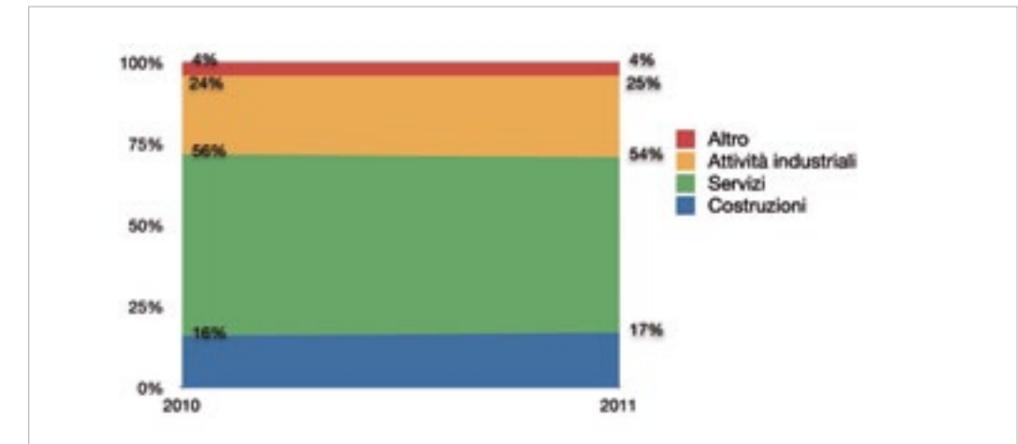
Figura 7.13 - Impieghi vivi in provincia di Sondrio (Dati in milioni di Euro). Fonte: Banca d'Italia



3 La categoria "Altro" include famiglie produttrici, holding, società finanziarie e assicurative e amministrazioni pubbliche.

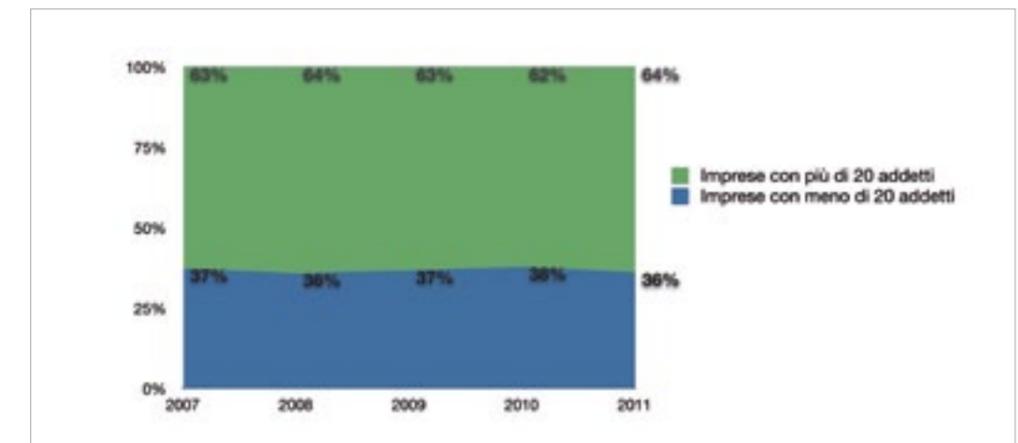
Approfondendo l'analisi degli impieghi nei confronti del settore produttivo (figura 7.14), osserviamo come nel 2011 vi sia stato un leggero aumento nei confronti delle costruzioni e delle attività industriali (in entrambi i casi una crescita dell'1%) mentre è stata registrata una leggera diminuzione nei confronti dei servizi (-2%).

Figura 7.14 - Impieghi vivi per settore produttivo in provincia di Sondrio. Fonte: Banca d'Italia



Dal punto di vista della dimensione dei soggetti destinatari dei prestiti (figura 7.15), non si rilevano significative differenze rispetto agli anni precedenti. Infatti, il 63,7% dei soggetti beneficiari è costituito da imprese con più di 20 addetti e questa categoria è in leggera crescita (+1,7%) rispetto al 2010.

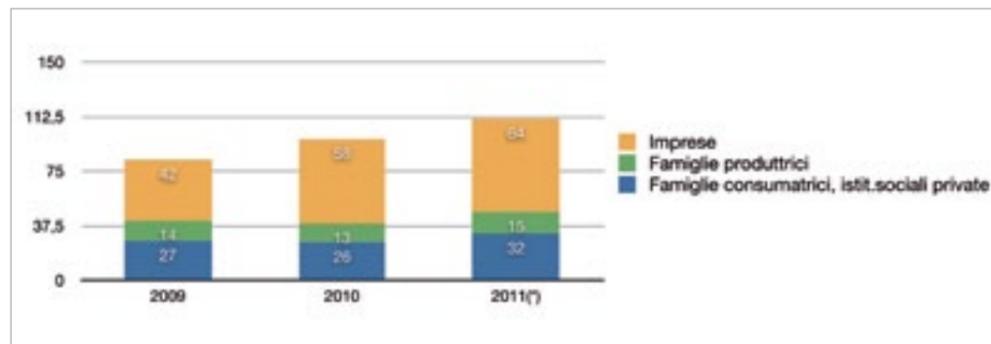
Figura 7.15 - Analisi dimensionale dei soggetti destinatari dei prestiti in provincia di Sondrio. Fonte: Banca d'Italia



Dal punto di vista delle sofferenze, il 2011 fa registrare un dato in netta crescita nei confronti del 2010 (figura 7.16). Infatti, al 30 settembre 2011 la Banca d'Italia ha registrato sofferenze bancarie in provincia di Sondrio per 111 milioni di Euro contro i 97 milioni fatti registrare in tutto il 2010. Si tratta quindi di un risultato che nei soli primi 9 mesi dell'anno ha già fatto registrare una crescita del 14,4% rispetto a tutto il 2010. In termini percentuali, il settore maggiormente colpito è stato quello delle famiglie consumatrici e delle istituzioni sociali private (+23%), seguito dalle famiglie produttrici (+15%) e dalle imprese (+10%). Nonostante tale aumento, se ci si confronta con altri territori, il rapporto fra sofferenze ed impieghi si mantiene ancora fra i più bassi delle aree alpine⁴.

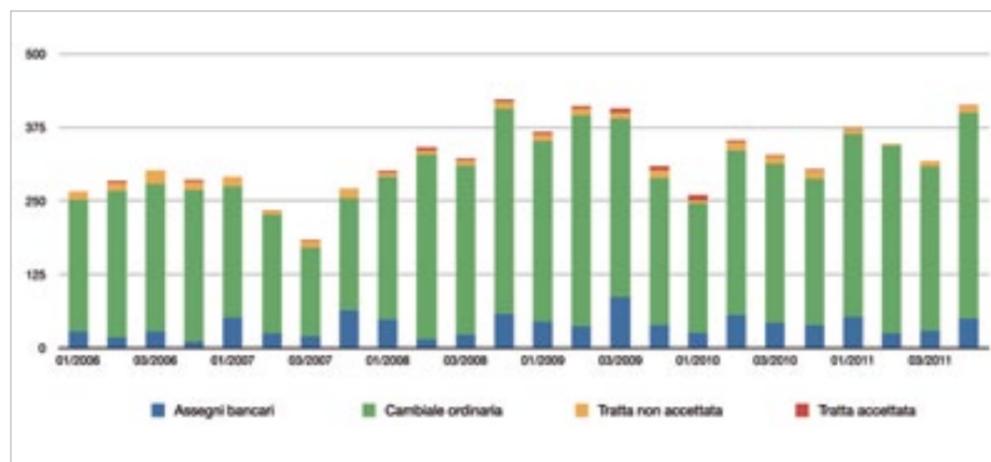
4 Cfr. box capitolo 7

Figura 7.16 - Le sofferenze bancarie per settore della clientela in provincia di Sondrio (Dati in milioni di Euro).
Fonte: Banca d'Italia



Per quanto riguarda i protesti, (figura 7.17), il loro numero nel 2011 ha visto una forte crescita (+16%) riportando il parametro su livelli in linea con quelli dell'*annus horribilis* 2009 (1.452 nel 2011, 1.494 nel 2009). In particolare, è lo strumento della cambiale ordinaria che, con 1.260 protesti, ha rappresentato da solo oltre l'86% dei protesti. Riguardo al valore dei protesti, l'importo complessivo è cresciuto del 16,9% rispetto al 2011. Tuttavia, a fronte di un consistente aumento del numero di effetti protestati, il valore medio è rimasto sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (+0,2%).

Figura 7.17 - Effetti protestati per tipologia in provincia di Sondrio. Fonte: Camera di Commercio di Sondrio



A conclusione di quest'analisi dedicata al settore creditizio e finanziario, possiamo affermare che in provincia di Sondrio il sistema bancario continua ad elargire credito nonostante le evidenti difficoltà delle organizzazioni produttive. Depositi ed impieghi sono in aumento, ma aumentano sensibilmente le sofferenze bancarie e i protesti; ciò nonostante, il supporto delle banche - radicate nel territorio e attente da sempre alle esigenze dello stesso - al sistema locale continua.

I consorzi fidi

Il sistema dei consorzi fidi svolge un importante ruolo nell'accesso al credito mediante la concessione di garanzie e la riduzione del costo del denaro grazie ad accordi specifici con gli istituti di credito. Ricordiamo che i confidi (consorzi di garanzia collettiva dei fidi) sono organismi con struttura cooperativa o consortile che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate: i confidi di primo grado sono direttamente costituiti dalle piccole e medie imprese, mentre quelli di secondo grado sono formati da quelli di primo e hanno, quale finalità operativa, quella di fornire una ulteriore garanzia per l'attività dei confidi di primo grado.

Considerando l'attività dei consorzi fidi sul territorio, "Confidi Lombardia" rileva che dopo il brusco calo registrato nel 2010, nel 2011 la domanda di garanzie da parte del settore industriale ha subito un'ulteriore contrazione, a causa delle criticità patrimoniali dei consorzi

fidi vigilati. Dato l'incremento delle sofferenze, per rispettare i coefficienti di copertura imposti dalla Banca d'Italia si è dovuto rendere più selettivo il processo di valutazione ed erogazione; inoltre, si è risentito del rallentamento generalizzato del credito bancario provocato dalla crisi dei debiti sovrani che ha investito l'intera Europa. Confidi Lombardia ha registrato nel 2011 un calo di attività del 26% rispetto all'anno precedente, sviluppando un volume di garanzie concesse pari a 151 milioni di Euro. Le operazioni deliberate sono state 2.697, per 377 milioni di Euro⁵ di finanziamento erogati. In provincia di Sondrio le garanzie erogate sono aumentate del 27%, attestandosi a 1,3 milioni di Euro. Sono state realizzate 23 operazioni corrispondenti ad un credito complessivo erogato di 2,6 milioni di Euro; l'importo medio dei finanziamenti è superiore a quello dell'anno precedente. A chiusura dell'esercizio, risultano in essere 125 finanziamenti per un monte garanzie residue di 4,7 milioni di Euro. Riguardo alla tipologia delle operazioni, prosegue il trend che vede prevalere i finanziamenti per liquidità rispetto ai progetti di investimento. I primi coprono infatti il 37% delle garanzie rilasciate per operazioni a medio/lungo termine, a fronte del 29% per investimenti. In crescita al 25% l'incidenza dei finanziamenti di breve termine. L'ulteriore calo dell'attività sviluppata si è purtroppo accompagnato ad una forte inversione di tendenza nell'andamento delle sofferenze. L'insoluto lordo emerso nel corso del 2011 è infatti aumentato del 63%, oltrepassando di gran lunga il picco storico del 2009. L'incidenza sullo stock di garanzie in essere, calata al 3,2% nel 2010, è così ritornata su valori vicini al 6%, molto critici rispetto alla solidità patrimoniale del confidi. Sotto questo profilo la sede di Sondrio si conferma più virtuosa della media: l'incidenza degli insoluti si attesta al 2,4%, un dato in ulteriore aumento rispetto al 2010 ma parecchio inferiore alla media della società nel suo complesso. A fine 2011 la sede di Sondrio di Confidi Lombardia contava 241 soci, un decremento netto di 2 unità rispetto all'anno precedente.

Dal consorzio Sofidi viene evidenziata una contrazione riconducibile, da un lato, al perdurare delle difficoltà del sistema economico nazionale con la conseguente ridotta propensione agli investimenti delle imprese e, dall'altro, alla marcata contrazione della liquidità del mercato del credito, cui ha fatto seguito una consistente impennata del costo del denaro. La maggior parte dei finanziamenti erogati (circa il 42%) è ancora per investimenti aziendali sia pure in contrazione; il 20% è per consolidamento e ristrutturazione del debito; il 23% per le aperture di credito in conto corrente, il 9% circa per le operazioni perfezionate nell'ambito del Bando Liquidità promosso dalla Camera di Commercio. E' soprattutto il comparto non alimentare a risentire della contrazione dei consumi, mentre il comparto turistico ha mostrato i primi segnali di sofferenza, anche per il meteo avverso. I volumi complessivi sono minori del 2010 ma superiori a quelli precedenti il 2009.

Per il settore agrario si rileva che nel 2011 le istanze di finanziamento presentate e approvate con la garanzia di CreditAgritalia (ex Agrifidi) ammontano a 9 per un valore complessivo di 576.000 Euro. Rispetto al 2010 questo rappresenta un calo del 60% in termini di valore e del 35,7% come numero di domande presentate. E' possibile rilevare che non sono state presentate all'Amministrazione Provinciale domande di finanziamento per la realizzazione di Piani di Sviluppo Rurale 2007/2013 poiché i bandi delle misure "strutturali" avevano chiuso il 31 dicembre 2010.

Da parte camerale anche il 2011 si è caratterizzato per un forte impiego di risorse per il sostegno dell'accesso al credito per le imprese anche a sostegno della liquidità. In particolare sono proseguite le iniziative Confiducia e Liquidità che la Camera di Commercio ha avviato negli anni scorsi, per Confiducia in accordo con la Regione Lombardia, il sistema camerale lombardo e il sostegno di Federfidi. Risulta opportuno segnalare che a fine 2011 a Sondrio non si è registrata nemmeno un'insolvenza - a differenza di quanto registrato, invece, in altre province lombarde - né sul fronte di Confiducia (che si rivolge all'artigianato e al manifatturiero) né sul fronte di Confiducia Commercio, rivolto al terziario⁶. Se ci spostiamo invece a considerare l'iniziativa Liquidità - attivata già nel 2010 con un fondo di 150.000 Euro finalizzato alla concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti erogati dagli Istituti di credito locali e assistiti dalla garanzia dei consorzi fidi - è opportuno segnalare il successo del Progetto "Liquidità 2011", finanziato dalla Camera di Commercio di Sondrio per sostenere le esigenze finanziarie delle piccole e medie imprese della provincia. L'iniziativa, è stata nuovamente promossa in collaborazione con i consorzi fidi operanti in provincia di Sondrio (Sofidi, Creditagri Italia,

⁵ Per un corretto confronto con gli anni addietro, si tenga presente che dal 2011 la società consolida anche l'ex Fidindustria Biella, confidi operante sul territorio piemontese

⁶ Ricordiamo che Confiducia Commercio era stata attivata attraverso un'apposita convenzione con il Consorzio Sondrio Confidi al Terziario

Artigianfidi Lombardia e Confidi Lombardia) e le Banche Locali, per consentire alle piccole e medie imprese locali di ridurre gli interessi sui finanziamenti a sostegno delle esigenze di cassa da rimborsare in un periodo compreso fra i due e i quattro anni nella misura del 2% per i primi due anni. Le condizioni vantaggiose si estendono al preammortamento per i primi sei mesi, all'euribor sommato allo spread agevolato definito da un accordo con gli istituti di credito, alle spese di istruttoria e di incasso. Indicativo della situazione difficile che le imprese si sono trovate di fronte durante la difficile congiuntura economica, con il fatturato che tende a rallentare e il circolante che di conseguenza si riduce, è il fatto che a poche ore dalla riapertura dei termini di presentazione delle domande di contributo, il 1° luglio 2011, le risorse disponibili, pari a 150.000 Euro, sono state esaurite dalle 103 domande di contributo presentate dalle imprese, che sono andate ad aggiungersi alle 45 già pervenute nella prima finestra temporale. Di conseguenza la Giunta Camerale ha deliberato di destinare ulteriori 37.000 Euro all'iniziativa, così da poter finanziare tutte le domande di contributo pervenute alle ore 13 del 1° luglio⁷. Di interesse rilevante anche sul fronte finanziario è il "contratto tipo" per la cessione delle uve a denominazione di origine⁸. Di fatto si è trattato di un fenomeno di innovazione dei rapporti economico - finanziari con la creazione di un prodotto pensato per le cantine e creato grazie alla collaborazione con le due banche locali. Tale nuova misura specifica per le cantine è stata studiata con condizioni finanziarie vantaggiose come misura correlata ai flussi legati alle uve, per prestiti agevolati contratti dalle cantine per l'acquisto di uve con utilizzo del contratto quadro. Guardando avanti, le iniziative sul credito che la Camera di Commercio prevede di avviare nel 2012 sono orientate principalmente a tre linee d'azione: in primo luogo, saranno messi in gioco 15 milioni di Euro a livello regionale come fondo in conto garanzia, a cui si aggiungono contributi camerali e provinciali per privilegiare iniziative di investimenti e consolidamenti a medio termine. In secondo luogo, si prevede l'avvio di iniziative di microcredito, insieme alle altre Camere di Commercio lombarde e a Unioncamere Lombardia, per offrire prestiti fino a 25.000 Euro per imprese appena avviate. In terzo luogo, sono previste operazioni in conto garanzia che riprendono lo schema già adottato in Confiducia con un orientamento specifico all'internazionalizzazione e rivolto quindi a sostenere progetti di sviluppo sull'estero.

Per quanto riguarda il sistema dei confidi la tabella seguente riassume il quadro relativo a numero di imprese associate, crediti erogati e garanzie prestate, includendo dati di flusso e dati di stock fino al 31 dicembre 2011.

Figura 7.18 - Imprese associate, crediti erogati e garanzie prestate, includendo dati di flusso e dati di stock fino al 31 dicembre 2011. Fonte: dati 2011 comunicati dai Consorzi Fidi

Nome	Settore	Imprese associate (n°)	Crediti assistiti da garanzia (€)		Garanzie Prestate (€)	
			Flusso 2011	Stock al 31-12-2011	Flusso 2011	Stock al 31-12-2011
Creditagricoltura	Agricoltura	228	€ 562.000,00	€ 3.486.886,29	€ 189.000,00	€ 1.130.539,91
Confidi Lombardia Sede di Sondrio	Industria	241	€ 2.645.240,00	€ 10.495.097,59	€ 1.322.620,00	€ 4.722.203,10
Arcofidi	Artigianato	2.893	€ 12.074.100,00	€ 31.841.177,34	€ 6.714.315,00	€ 19.313.387,29
Sofidi	Commercio turismo e servizi	3.579	€ 35.425.217,00	€ 126.661.662,00	€ 16.206.895,00	€ 66.485.196,00

Il sistema bancario sul territorio

Negli ultimi anni la crisi finanziaria ha causato una concentrazione anche nel numero di istituti di credito presenti sul territorio nazionale. In Italia il numero di banche è passato da 799 nel 2008 a 756 nel 2011. Questa riduzione, del 5,4%, ha coinvolto ovviamente anche il numero di sportelli, che dal 2010 sono diminuiti dello 0,38% e dal 2008 dell'1,77% arrivando a 33.536 sportelli sul territorio. A livello regionale, il quadro è molto simile: infatti, ad una diminuzione del 5,9% del numero di istituti è corrisposta una riduzione dell'1,79% nel numero degli sportelli. Infine, in provincia di Sondrio, registriamo stabilità tra il 2010 e il 2011 sia nel numero di banche sia di sportelli presenti sul territorio, ma dal 2008 la riduzione è del 5,38% nel numero di sportelli presenti in provincia, diminuzione molto più marcata rispetto a quella registrata a livello nazionale e regionale.

⁷ Complessivamente per Confiducia 186 domande e 13.754.855 Euro di crediti assistiti, per Confiducia Commercio 108 domande e 10.246.400 Euro di crediti assistiti, per Liquidità 2011 148 domande e 5.685.100 Euro di crediti assistiti

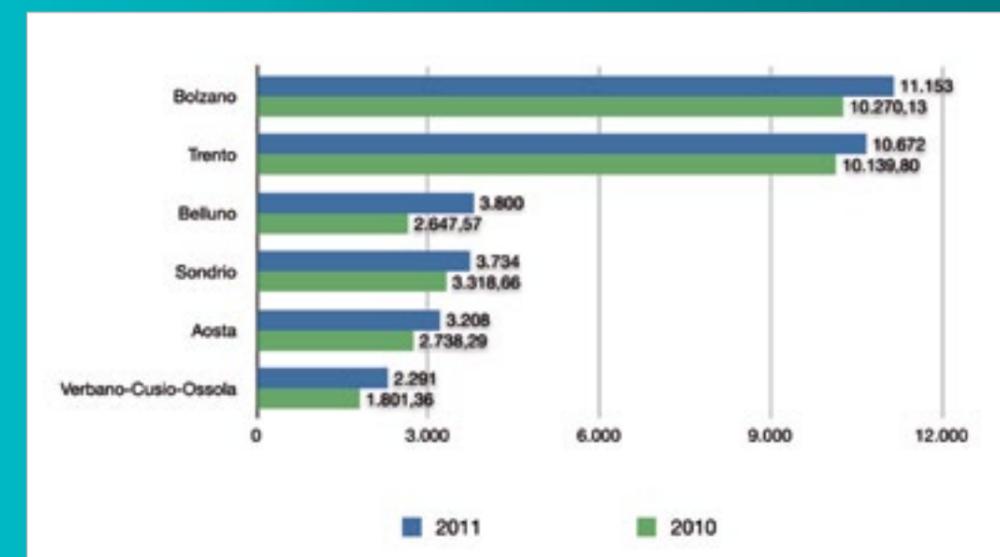
⁸ Per approfondimenti cfr. capitolo 8

Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

Nel corso del capitolo, e già in precedenza, è stato evidenziato il ruolo chiave del credito in provincia di Sondrio, di quello che il Prof. Quadrio Curzio ha definito il "distretto del credito" con le due banche locali, radicate sul territorio, ma cresciute a dimensione nazionale e sovranazionale. Si tratta di due banche che hanno seguito percorsi specifici di crescita ma che non hanno mai diminuito attenzione e sensibilità verso lo sviluppo socioeconomico del sistema locale. Ciò è evidenziato anche nello Statuto Comunitario per la Valtellina all'Articolo 7.

Volendo confrontare l'evoluzione della situazione creditizia e finanziaria nei diversi territori alpini possiamo osservare che rispetto al 2010 la situazione complessiva dei depositi bancari è quella rappresentata nella figura 7.a. Rileviamo che rispetto al 2010 i depositi bancari sono aumentati in modo significativo in tutti i territori.

Figura 7.a - Depositi bancari al 31/12/2011 e 31/12/2010 - per il totale della clientela residente in termini assoluti (dati in milioni di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



Se ci spostiamo a considerare anche gli impieghi complessivi possiamo osservare la situazione registrata nella figura 7.b che presenta la situazione nei diversi territori alpini. Bolzano e Trento si collocano ai primi posti. In posizione intermedia si colloca poi Sondrio che precede Belluno e Verbania; infine Aosta. Considerando gli impieghi normalizzati per popolazione residente possiamo osservare che ai primi posti ci sono Bolzano e Trento, con un valore superiore ai 43.000 Euro per Bolzano e ai 37.000 Euro per Trento. In posizione intermedia si trova Sondrio con un valore di impieghi pro-capite pari a circa 24.500 Euro.

Se consideriamo i depositi normalizzati per popolazione residente troviamo conferma che anche per il 2011 Aosta registra livelli di depositi bancari procapite più elevati (sui 25.000 Euro); segue Bolzano e subito dopo Sondrio (con un valore di depositi procapite che aumenta rispetto al 2010 e arriva a circa 20.000 Euro). Nelle ultime posizioni troviamo, come nel 2010, Belluno e Verbania (figura 7.c).

Figura 7.b - Impieghi bancari al 31/12/2011 - per il totale della clientela residente in termini assoluti (dati in milioni di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia

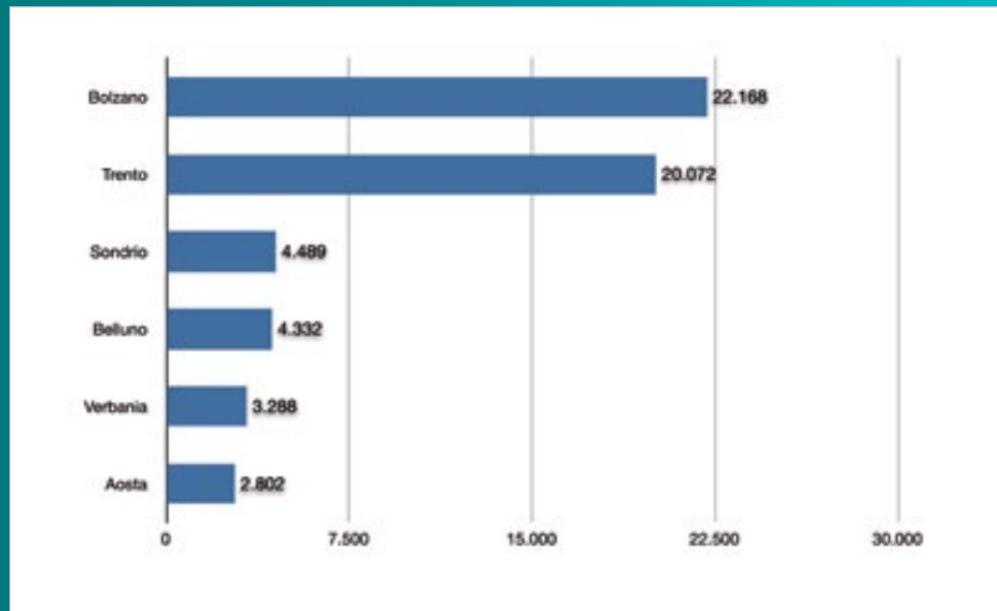
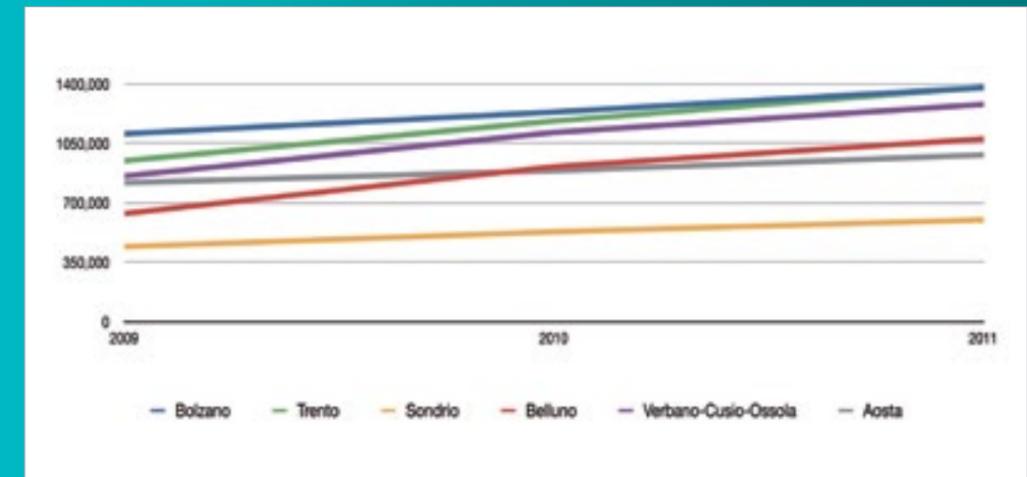


Figura 7.c - Impieghi e depositi normalizzati per popolazione residente - dicembre 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia

Impieghi normalizzati per popolazione residente		Depositi normalizzati per popolazione residente	
Bolzano	€ 43.667,28	Aosta	€ 25.017,55
Trento	€ 37.910,54	Bolzano	€ 21.969,56
Sondrio	€ 24.507,42	Sondrio	€ 20.385,55
Aosta	€ 21.851,36	Trento	€ 20.156,50
Belluno	€ 20.292,87	Belluno	€ 17.800,8
Verbania	€ 20.141,26	Verbania	€ 14.033,95

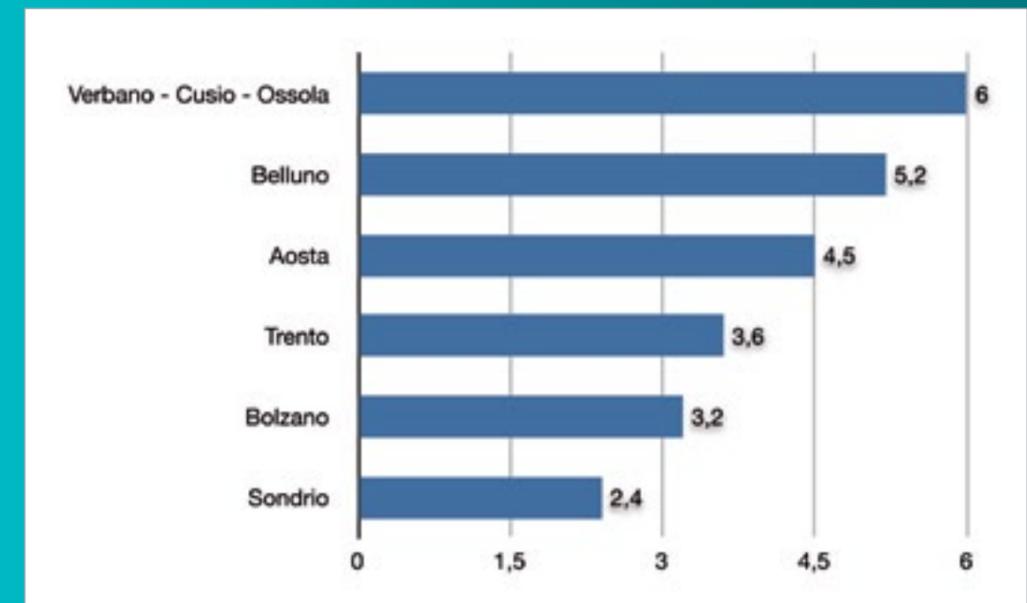
Spostandosi a considerare le sofferenze, si può osservare che il flusso delle stesse, come rilevato lo scorso anno, è cresciuto in modo particolare a Bolzano e a Trento. Sondrio si mantiene la provincia con il flusso di sofferenze utilizzate nette più costante e più basso di tutte le province alpine, a ulteriore conferma di una qualità del credito eccellente e di una continua attenzione del settore bancario a supporto del sistema locale (figura 7.d).

Figura 7.d - Sofferenze utilizzate nette, normalizzate per popolazione residente - 2009 -2010 -2011 - (dati in Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Tagliacarne - Banca d'Italia



Anche il rapporto fra sofferenze ed impieghi vede Sondrio nella posizione più bassa rispetto a tutti i territori alpini, come evidenziato nella figura 7.e.

Figura 7.e - Rapporto sofferenze impieghi- (valore %) settembre 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



**Agricoltura,
filiera
agroalimentare
e prodotti tipici**



capitolo [8]

Il settore agricolo rappresenta uno dei comparti principali per la provincia di Sondrio, un'area di eccellenza, grazie soprattutto al forte legame e alla primazia dei prodotti tipici e alle interconnessioni con il turismo, l'enogastronomia, l'agriturismo.

Per molto tempo la provincia di Sondrio è stata un'area prevalentemente agricola e ancora oggi il numero di attività agricole presenti è significativa sul totale delle imprese attive sul territorio. Come evidenziato nel capitolo 3, nel 2011 le imprese agricole sono 2870, pari al 18,9% del totale.

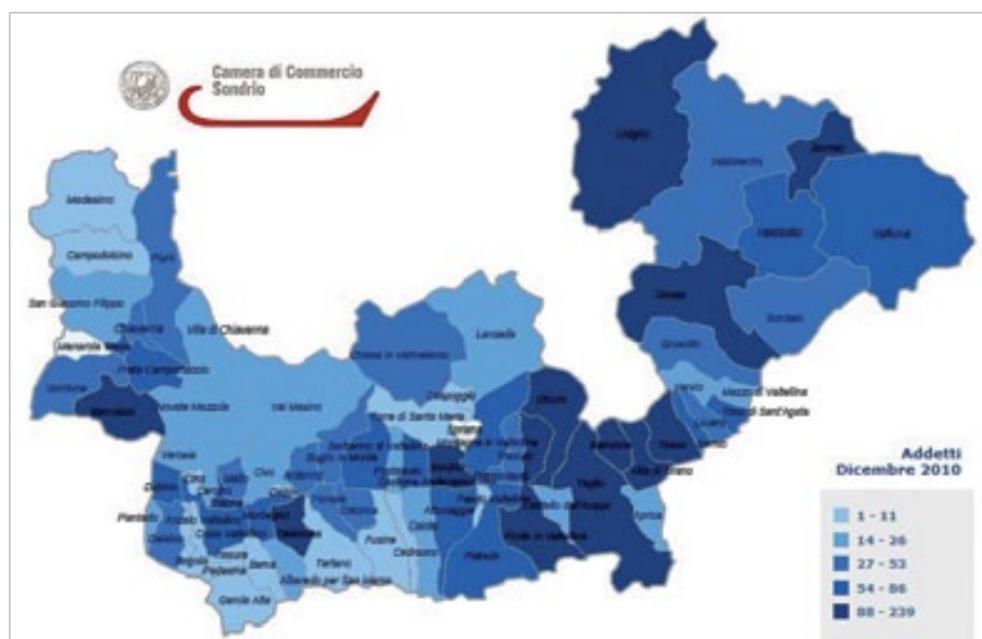
Dal punto di vista del valore aggiunto prodotto dal comparto nel 1950 il settore agricolo rappresentava la quota prevalente del valore aggiunto; oggi il valore aggiunto prodotto dal settore agricolo rappresenta (dato 2010) l'1,45% del totale, conseguente ad un'elevata terziarizzazione dell'economia. Ricordiamo infatti che il terziario contribuisce per il 68% al valore aggiunto provinciale che supera complessivamente i 5 miliardi di Euro. E' un dato questo che continua a ridursi, basti notare che nel 1999 il valore aggiunto dell'agricoltura rappresentava il 2,5% del totale.

Se consideriamo le imprese agricole nel 2011, notiamo che la diminuzione rispetto al 2010 è di 124 imprese pari ad una riduzione del 4% rispetto al 2010. Dal 2002 al 2011 la riduzione è stata del 25%: nel 2002 le imprese agricole attive erano 3.860; oggi sono 2.870: una su quattro di quelle presenti allora è cessata oppure ha subito ristrutturazioni e trasformazioni (fusioni, accorpamenti).

Considerando la forma giuridica, si osserva che le imprese agricole sono tendenzialmente poco strutturate con un'incidenza di imprese individuali pari ancora al 93,7% del totale con un dato in linea a quelli registrati nel 2009 e nel 2010. La presenza di imprese agricole in gran parte caratterizzate da ridotta strutturalità è legata anche ad attività di hobby o di dopolavoro svolte per passione, attaccamento alla terra, dedizione e sacrificio che si tramanda di generazione in generazione. A queste caratteristiche strutturali e storiche si lega anche la forte presenza della componente femminile: il 40% delle imprese agricole, infatti, sono femminili.

La banca dati SMAIL permette di osservare la distribuzione delle imprese agricole in provincia, come già fatto lo scorso anno per la situazione al 2009. Al 2010, possiamo osservare che gli addetti delle imprese agricole sono 3.853 mentre nel 2007 erano 3944. La riduzione è del 2,3%. Se invece si osserva la situazione delle unità locali si osserva che nel 2010 le unità locali erano 2.975, mentre nel 2007 erano 3.178. Rispetto al 2007 le unità locali si sono ridotte del 6%. I comuni che hanno il maggior numero di addetti e quindi una particolare concentrazione di attività agricole sono Teglio, Villa di Tirano, Ponte in Valtellina e Tirano, a conferma della preminenza dell'agricoltura in questi territori. Seguono Sondrio, Samolaco e Livigno.

Figura 8.1 – Localizzazione imprese agricole – n° di addetti – 2010 - Fonte: SMAIL



Come avevamo già osservato in precedenza, circa il 60% degli addetti agricoli è costituito da uomini. Rispetto all'età, quasi la metà ha un'età compresa fra 35 e 54 anni e circa un quinto oltre i 65 anni. Questo dato è un'ulteriore conferma del rilievo che le attività agricole hanno anche come hobby, dopolavoro e nel periodo della pensione.

Negli ultimi tre anni disponibili per i dati della banca dati SMAIL, dalla fine del 2007 alla fine del 2010, il comparto ha registrato la seguente riduzione: una riduzione di unità locali e imprenditori e anche di addetti ma un significativo aumento di dipendenti pari a +14,3% per un totale di 870 dipendenti a fine 2010.

Figura 8.2 - Variazione 2007/2010 - Agricoltura. Fonte: Banca Dati SMAIL Sondrio

	Unità locali	Addetti	Imprenditori	Dipendenti
Agricoltura	-6,4	-2,3	-6,3	14,3

Eccellenza, tipicità e responsabilità

La Valtellina si caratterizza per la presenza di numerosi prodotti tipici¹ che sono il vanto di un territorio dotato di bellezze naturali di grande rilievo, di per sé vocato al turismo, e dove l'abbinamento fra promozione turistica e valorizzazione del settore agroalimentare e enogastronomico diventa chiave, proprio alla luce del ruolo che i prodotti tipici giocano come ulteriore, importante motivo di richiamo turistico. Promozione di natura, di storia, di cultura come elementi che si completano in una promozione integrata.

I prodotti tipici sono la bresaola, i vini, i formaggi, le mele, i pizzoccheri, il miele, prodotti che sempre più veicolano un'immagine di qualità e di territorio. Si tratta infatti di prodotti a marchio di qualità: marchio IGP per bresaola e mele, marchio DOP per i formaggi Valtellina Bitto e Casera (con due nuove qualità di formaggi in attesa di registrazione di marchio), due DOP per i vini Valtellina Superiore e Sforzato, un marchio DOC per il Rosso di Valtellina e un marchio IGT per le Terrazze Retiche di Sondrio. Si è in attesa poi che le Istituzioni europee, dopo la fase di istruttoria ministeriale, riconoscano la DOP per il nostro miele e l'IGP per i pizzoccheri di Valtellina aumentando il numero dei prodotti tipici locali a denominazione certificata nazionale ed europea. Recentemente sono stati registrati con marchio collettivo geografico quattro prodotti caratteristici della provincia di Sondrio: il latte fresco, la pietra ollare, lo scimudin e i pizzoccheri. E' importante sottolineare quanto questi nuovi marchi collettivi geografici siano importanti; si evidenzia un aumento della sensibilità sui temi della tipicità e della qualità, con quattro nuovi marchi solo in un anno, tre di prodotti agroalimentari più un prodotto comunque tipico come la pietra ollare. Pochi territori di dimensione comparabile alla provincia di Sondrio possono vantare un altrettanto numero di prodotti tipici e ciò è una conferma della continua attenzione alla qualità, per i prodotti, e di qualità come metro di valutazione di azioni e implementazione politica. Lo stesso Statuto Comunitario propone un percorso orientato ad uno sviluppo integrato di qualità per la provincia di Sondrio.

Per una maggiore attenzione e sensibilità al territorio, alla società e all'identità, è, poi, di estrema importanza segnalare che la Giunta Camerale ha di recente approvato il disciplinare per la certificazione di responsabilità sociale locale, legata all'utilizzo del marchio "Valtellina". Si tratta, infatti, di un'iniziativa unica nel suo genere in Italia che si propone l'obiettivo di:

- promuovere una cultura imprenditoriale orientata alla responsabilità sociale con attenzione ai principi dello sviluppo sociale, culturale, della tutela ambientale e della valorizzazione delle persone e della conoscenza, nel pieno rispetto delle tradizioni e delle tipicità del territorio;
- favorire la crescita di un'economia locale competitiva e sostenibile attenta ai valori del territorio e aperta nel contempo alle innovazioni;
- sensibilizzare le imprese, le organizzazioni e la società civile sui temi della responsabilità sociale radicata nel contesto territoriale;
- promuovere l'immagine e valorizzare la reputazione delle imprese attente ai valori della responsabilità sociale ed impegnate a contribuire alla crescita del benessere economico, sociale, culturale ed ambientale del proprio territorio.

¹ Cfr. il report su prodotti DOP e IGP della Valtellina Anno 2010 - come rielaborazione del rapporto Qualitivita - ISMEA 2011

Sono così identificate tre dimensioni distinte e nello stesso tempo integrate: quella ambientale (rispetto del territorio, sostenibilità, iniziative di risparmio energetico, ecc.), sociale (luogo di lavoro, mercato, società) e d'identità locale (legame con il territorio provinciale, iniziative di salvaguardia, ecc.). Su tutte deve essere raggiunto un punteggio minimo (differenziato per settore e dimensioni d'impresa) per poter ottenere la certificazione. L'iniziativa è stata avviata in collaborazione con una decina di imprese con le quali testare il suddetto disciplinare.

Si tratta di un risultato molto importante, un *unicum* a livello italiano, che testimonia l'attenzione unanimemente condivisa verso il territorio, la volontà di affiancare, collegare ed integrare temi di responsabilità sociale tipici dell'impresa a elementi più legati all'ambiente e all'identità, che - come evidenziato nello Statuto Comunitario per la Valtellina in provincia di Sondrio - è fortemente legata ad ambiente e paesaggio. Tutto ciò quindi in un'ottica di valorizzazione del territorio nell'integrazione delle sue parti e con significative interrelazioni verso un rafforzamento dell'attrattività dello stesso.

Sul fronte più specifico dell'agroalimentare ricordiamo il Multiconsorzio Valtellina CHE GUSTO! nato nel 2007 e riconosciuto dalla Regione Lombardia come distretto agroalimentare di qualità nel 2010, il quale continua le attività di salvaguardia, la promozione e la valorizzazione dei prodotti a marchio tutelati dai Consorzi aderenti, coordina e supporta l'attività di promozione, valorizzazione, sviluppo dei consorziati, impegnandosi per facilitarne e accrescerne capacità commerciale efficienza e risultati.

I sei Consorzi che rappresenta sono:

- Consorzio per la Tutela del Nome Bresaola della Valtellina;
- Consorzio di Tutela dei Formaggi Valtellina Casera e Bitto;
- Consorzio Tutela Vini di Valtellina;
- Consorzio Tutela Mele di Valtellina;
- Consorzio per la Valorizzazione e Promozione della Dop Miele della Valtellina;
- Comitato per la Valorizzazione dei Pizzoccheri della Valtellina.

La promozione congiunta e l'aggregazione di rete rappresentano il valore aggiunto del Distretto permettendo alle imprese di presentarsi come territorio sul mercato interno e su quello internazionale. Ricordiamo che i principali obiettivi generali del progetto approvato dalla Regione sono cinque:

- valorizzazione dei differenti settori economici;
- sviluppo dell'attività di export dei prodotti tipici valtellinesi;
- impiego di metodi di trasformazione e di lavorazioni dei prodotti innovativi;
- coinvolgimento di produttori e consumatori nel processo di conoscenza e di valorizzazione dei prodotti;
- creazione di un'area integrata di qualità che sia di eccellenza per l'intera Lombardia.

La declinazione degli obiettivi avviene attraverso cinque linee strategiche (innovazione; promozione e commercializzazione; internazionalizzazione; comunicazione; formazione e didattica), all'interno delle quali sono raggruppati i singoli progetti. Per quanto riguarda i progetti 2012, i quattro principali riguardano logistica, promozione, ristorazione e presenza all'interno dei punti vendita della grande distribuzione allo scopo di veicolare e promuovere i prodotti tipici, in provincia e fuori, migliorando la competitività delle aziende.

Per dare un'idea del confronto con la realtà italiana ed europea, possiamo osservare che i prodotti certificati italiani, a livello europeo, sono il 22% del totale e per la maggior parte si tratta di prodotti DOP. A livello nazionale il comparto formaggi rappresenta il 19% del totale dei prodotti certificati, mentre gli ortofrutticoli sono il 27% e i prodotti a base di carne il 12%.² Prima di entrare nel dettaglio dei singoli prodotti tipici valtellinesi con l'andamento del 2011 possiamo ricordare un dato importante legato al prodotto "Bresaola della Valtellina", che nel 2010 registra una tendenza inversa rispetto all'andamento complessivo dei salumi (fatturato totale 3,02 mld di Euro nel 2010) con un aumento del 6,3% del fatturato alla produzione e dello 0,8% del fatturato al consumo. Il fatturato alla produzione della Bresaola della Valtellina IGP nel 2010 è stato di 199 milioni di Euro, pari al 10% circa dell'intero comparto (quarto posto a livello nazionale), mentre il fatturato al consumo è stato di 370 milioni, pari al 12,3% dell'intero comparto³.

² Dati ISMEA

³ Dati Qualitivita - ISMEA - Distretto Agroalimentare

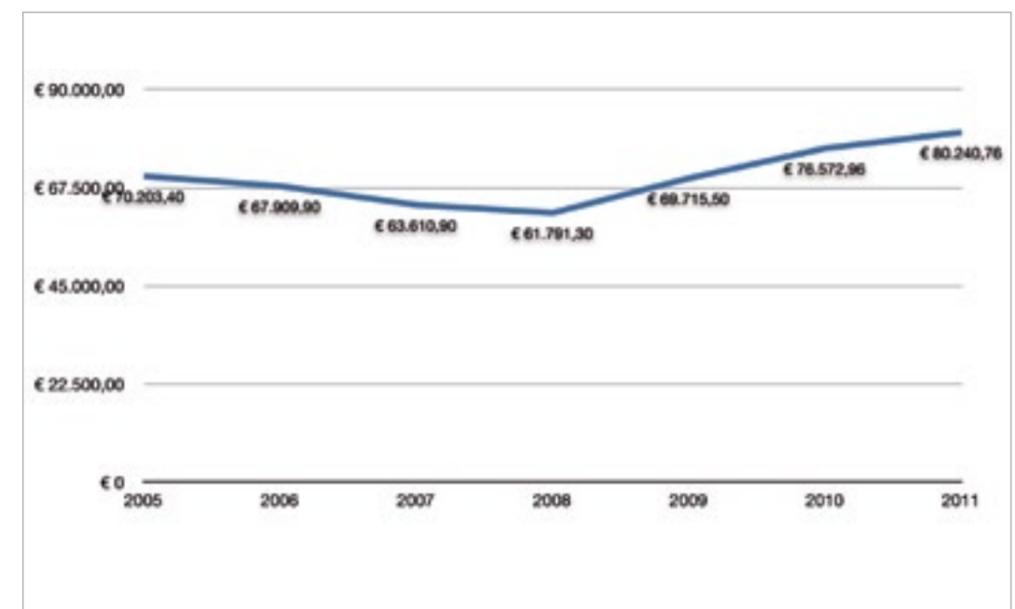
I risultati dell'annata agraria

Il 2011 è stato caratterizzato come abbiamo visto da un acuirsi della crisi avviata nel 2008 da cui nel 2010 sembrava che si stesse risalendo: di fatto invece è andata a configurarsi quella che gli analisti definiscono una "double dip recession". Il settore agricolo, tipicamente anticiclico, resta penalizzato ma registra andamenti molto più positivi di altri comparti⁴. Nello specifico in provincia di Sondrio, si registra continuità di reddito da tre anni e il comparto conferma dati complessivamente positivi grazie al traino del settore lattiero caseario.

Dal punto di vista climatico si è registrato un andamento quasi tropicale con ondate di caldo torrido alternate a periodi più freddi e di pioggia torrenziale, con meno disponibilità idrica distribuita nel tempo e generalmente maggiore umidità nell'aria. Nel 2011 infatti le principali ondate di calore si sono registrate ad aprile e, poi, nella terza decade di maggio con temperature superiori a 7-8°C alla media normale, con una delle primavere più calde in assoluto, con quasi 30°C nella terza decade di maggio; a questo però sono seguiti periodi freddi e piovosi in particolar modo nel mese di luglio. Le condizioni favorevoli si sono invece mantenute con un autunno mite: di conseguenza è stato complessivamente favorevole l'andamento stagionale del mais da foraggio e da granella nel fondo valle, così come favorevole è stato il periodo di alpeggio. Per le produzioni vegetali l'andamento nel complesso positivo con risultati soddisfacenti nonostante qualche grandinata che ha colpito il territorio a macchia di leopardo.

Nel complesso la produzione lorda vendibile ha superato il valore di 80 milioni di Euro (80.240.760 Euro); se si considera anche l'agriturismo, complessivamente il valore è di 86.360.760 Euro. La figura 8.3 permette di apprezzare l'andamento della produzione lorda vendibile negli ultimi anni. Rispetto al 2010 la produzione lorda vendibile segna un aumento dell'1,56%.

Figura 8.3 – Produzione lorda vendibile – Dati 2005-2011 in migliaia di Euro. Fonte: Congiuntura agricola 2011 Camera di Commercio di Sondrio



⁴ Nel paragrafo e nell'intero capitolo vari riferimenti a Nota Congiunturale Agricola 2011 - Camera di Commercio di Sondrio

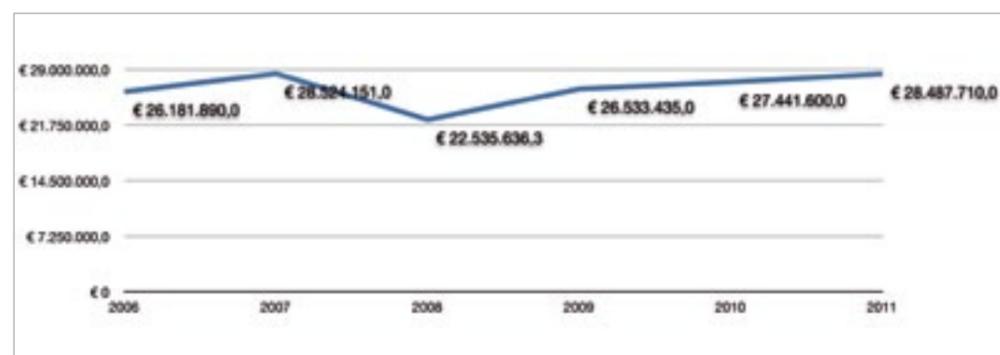
Produzioni vegetali

I prodotti vegetali tornano a rappresentare una quota della produzione lorda vendibile pari al 38% come nel 2009 (è stata invece 35,9% nel 2010) a fronte del peso preminente delle produzioni animali e del latte in particolare. Complessivamente, infatti, i prodotti vegetali, viticoltura e frutticoltura, dal punto di vista del valore economico arretrano come peso economico rispetto all'aumento di valore dei prodotti lattiero caseari.

I prodotti vegetali, invece, restano legati ai vecchi prezzi ed anche in alcuni casi (mele) si evidenzia una lieve recessione nel prezzo che non permette la remunerazione adeguata ai produttori. In questo senso si può ricordare il ruolo delle aziende agricole che sono mandate avanti per passione e come hobby e quindi non rappresentano l'unica entrata economica della famiglia.

La figura 8.4 riporta l'andamento delle produzioni vegetali dal 2006 al 2011. Se a questo valore complessivo viene aggiunta la quota rappresentata dai mirtilli la produzione lorda vendibile dei vegetali sale a 30,6 milioni di Euro.

Figura 8.4 – Produzione vegetale – Dati 2006-2011 in Euro. Fonte: Congiuntura agricola 2011– Camera di Commercio di Sondrio



Mele

Come noto, le mele rappresentano uno dei prodotti tipici di qualità del territorio locale e a inizio 2010 hanno ottenuto il riconoscimento IGP da parte della Commissione Europea.

Si è trattato per il 2011 di un'annata dal clima nella norma e con attacchi da parassiti tenuti sotto controllo. Sul fronte quantitativo i risultati sono stati positivi, con una maggior quantità di mele conferita alle tre cooperative, che vendono e fatturano con il marchio unico Melavi, mentre una parte viene commercializzata dai singoli produttori. Se si osserva la variazione nella produzione lorda vendibile si registra un aumento dello 0,8%. Qualitativamente i risultati raggiunti nel 2011 sono stati positivi.

Nell'anno sono aumentati i costi di produzione nel complesso. La nuova Politica agricola comunitaria potrebbe agevolare il settore, favorendo ancora l'aggregazione, strada maestra per le piccole imprese, promuovendo collaborazioni, fusioni e accordi, che potrebbero svilupparsi non solo all'interno dei confini nazionali ma anche fuori, soprattutto favorendo una filiera corta che possa dare vantaggi a tutti. L'aggregazione, le sinergie, rappresentano quindi sempre più la via da seguire per una maggiore competitività del settore, anche rispetto a competitor molto presenti sul mercato (ad esempio, Trento e Bolzano).

Nel quadro delle attività del Distretto Agroalimentare di qualità della Valtellina, la Provincia di Sondrio, la Camera di Commercio di Sondrio e il Consorzio Tutela Mele di Valtellina hanno richiesto ad Agri 2000⁵ la realizzazione di una ricerca di mercato finalizzata alla definizione di linee strategiche e operative per lo sviluppo della competitività della melicoltura valtellinese, che è stato portato avanti attraverso interviste dirette, analisi strutturale e posizionamento di mercato per definire trend produttivi e analisi di mercato.

⁵ Studio Agri 2000 per Distretto Agroalimentare di Qualità "PIANO STRATEGICO MELE DI VALTELLINA - Linee strategiche e operative per la competitività della melicoltura di Valtellina"; marzo 2012

Facendo leva sui dati e sulle informazioni raccolte sono state predisposte delle linee strategiche e operative per le diverse fasi della filiera valtellinese, allo scopo di migliorare competitività sul piano verticale ed orizzontale:

- produzione agricola,
- lavorazione/confezionamento,
- commercializzazione.

Ricordiamo che la produzione media annua di mele della Valtellina è intorno alle 35.000-40.000 tonnellate, su superficie complessiva di circa 1.000 ettari. I 3/4 del totale sono commercializzati da "Melavi", marchio commerciale per le tre cooperative mentre la parte restante direttamente da melicoltori e produttori locali.

La stragrande maggioranza delle mele di Valtellina si divide equamente fra Mele Golden e mele Red Delicious (per l'85% complessivamente), circa l'8-10% gala, 3% Fuji e 1% Pink lady⁶. Ricordiamo che le mele della Valtellina hanno ottenuto nel 2010 (Regolamento UE n. 171/2010) il riconoscimento comunitario IGP, che è relativo alle varietà Golden Delicious, Red Delicious e Gala.

Nell'ambito delle interviste che sono state condotte nel corso dello studio di Agri 2000 i produttori sono stati divisi fra produttori a tempo pieno e a tempo parziale: i primi hanno una produzione che si colloca fra le 40 e le 50 tonnellate per ettaro, mentre i *part-time* fra le 30 e le 40 tonnellate per ettaro. Anche per i costi di produzione ci sono differenze significative: per i produttori full time la soglia di prezzo sotto cui non avrebbe senso economico produrre mele è 0,33 Euro per kg di mele, mentre per i produttori part time è 0,38 Euro per kg di mele. Per tutti le criticità più significative sono gli alti costi di produzione, cui segue una dimensione aziendale ridotta. Nello studio viene evidenziata anche l'opportunità di un piano strategico suddiviso per aziende agricole cooperative e di una *brand strategy* legata al potenziamento del marchio per una maggiore identificabilità del prodotto. Infatti Agri 2000 evidenzia che nel confronto con i *competitors* si vede una concentrazione dell'offerta nel comparto mele, con economie di scala sui costi di produzione e capacità di investimento per rafforzare il marchio, cui si accompagna attenzione del consumatore e della Grande Distribuzione Organizzata a tematiche legate a ambiente e tracciabilità origine delle produzioni e interesse anche alla filiera corta. La competitività della produzione melicola valtellinese, parimenti a quella degli altri *competitors*, è la somma della capacità di competere delle singole fasi della filiera.

In sintesi, i temi chiave sono quelli di unire le tre cooperative ortofrutticole valtellinesi in un'unica cooperativa, come già annunciato precedentemente accompagnando la cosa con una adeguata operazione di comunicazione, avere un brand più legato al territorio passando dal marchio Melavi a quello "Melavi Mela di Valtellina Igp" e, soprattutto, ottenere un aumento delle mele marchiate sul mercato, passando dal 10% di oggi al 30% in tre anni. Anche per le mele diventa importantissimo puntare sull'export, per riuscire a passare dal 4% al 10% di mele esportate. L'innovazione di prodotto è un altro tema, ad esempio per abbinare al succo di mela la diffusione di frullati e prodotto in bustine (tipo mela secca). Fondamentale per una maggiore competitività del sistema melicolo valtellinese è infine il rinnovo degli impianti per cui il sistema richiede supporto alle istituzioni.

Viticultura e vini di Valtellina

L'annata 2011 per la vite ha rappresentato un'annata complessivamente buona con una situazione, ovviamente, leggermente diversa a seconda delle zone e delle singole aziende: la quantità di uva prodotta è oscillata intorno agli 86 quintali per ettaro. Rispetto al 2010 si è registrato un aumento del 5% nella produzione lorda vendibile.

Il vino è sempre stato una produzione tipica della provincia di Sondrio e da tempo immemorabile la viticoltura di Valtellina e Valchiavenna ha trasformato il territorio, attraverso i terrazzamenti dallo straordinario valore storico culturale.

I dati riferiti alla produzione di ettolitri di vino certificato in Valtellina avevano registrato una riduzione del 17% nel 2010 rispetto all'anno precedente. La produzione in termini di bottiglie nel 2010 era però aumentata del 18%, poiché strettamente legata alla quantità di ettolitri prodotti nell'anno precedente. Pertanto, il calo di produzione del 2010 ha avuto impatto sugli imbottigliamenti del 2011.

⁶ Ibidem

La produzione di vini è legata al clima locale; infatti, si è avuto un rilevante calo di produzione per gli anni 2008 e 2009 causato da un attacco virale di peronospora che ha costretto i viticoltori ad applicare numerosi cicli di antiparassitario.⁷ I vigneti di montagna rappresentano uno dei fiori all'occhiello del paesaggio valtellinese, fattore chiave di tutela del territorio e mantenimento dello stesso oltre a espressione della cultura alpina. Settore che permette l'abbinamento di tradizione ed innovazione come dimostra il premio "Benemerito della vitivinicoltura italiana - medaglia Cangrande", uno dei più prestigiosi nel settore e riconosciuto ad una impresa vitivinicola valtellinese che ha legato la passione di famiglia ad una nuova attività eco-sostenibile e ad impatto zero.

Per valorizzare i vini di Valtellina dal 1997 è attivo il Consorzio per la Tutela dei Vini di Valtellina che raccoglie tutte le case vitivinicole del territorio.

Nel 2011 sono state raccolte 3.073,83 tonnellate d'uva, per una produzione di 21.516 ettolitri di vino. Per lo Sforzato, sono state tenute in appassimento 677,45 tonnellate, ottenuti 3.387 ettolitri; le bottiglie potenziali dalla vendemmia 2011 sono 451.600. Per quanto riguarda il dato sul vino DOCG DOC e IGT immesso al consumo la tabella in figura 8.5 evidenzia i dati delle bottiglie sul mercato nell'anno.

Figura 8.5 - Bottiglie di vino DOCG, DOC e IGT - 2010. Fonte: Consorzio Tutela Vino (il dato si riferisce all'immesso al consumo)

Tipologia	Numero di bottiglie
Valtellina Superiore D.O.C.G. (0,75 l)	1.772.000
Rosso di Valtellina (0,75 l)	718.000
IGT (0,75 l)	638.000
Sforzato di Valtellina DOCG (0,75 l)	284.000

Secondo i dati forniti dal consorzio, anche nel 2011 come negli anni precedenti circa il 45% della produzione è venduta sul mercato provinciale, circa il 35% sul mercato nazionale e circa il 20% destinato all'esportazione.

Nell'ambito del settore vitivinicolo ricordiamo il progetto "Vino Insieme", frutto di un progetto comune voluto da Camera di Commercio, Provincia di Sondrio e Consorzio Vini a cui hanno aderito anche Confcommercio Sondrio, Coldiretti, Terranostra e Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina.

L'obiettivo principe è stato quello di diffondere la cultura del bere valtellinese attraverso un vino rosso di Valtellina Doc in particolare presso bar, ristoranti e agriturismi, che di solito si affidano a vini acquistati fuori provincia. Da luglio 2011 a dicembre 2011 - cioè da quando il progetto si è avviato fino a fine anno - sono state vendute oltre 14.000 bottiglie di cui oltre 8.000 al settore della ristorazione e 6.000 utilizzate in feste, sagre e manifestazioni, per un risultato importante di promozione del territorio.

Sul fronte del settore vitivinicolo, è opportuno ricordare anche che, su iniziativa di Camera di Commercio e Provincia di Sondrio è stato predisposto e approvato un contratto tipo per la cessione delle uve a denominazione di origine. Si tratta di un risultato importante principalmente sotto due profili: da una parte ha avuto il risultato di modernizzare le relazioni commerciali nella filiera portando ad un contratto scritto triennale fra coltivatore e cantina, contratto secondo cui il coltivatore ha garanzia di ritiro delle uve per tre anni, garanzia di prezzo e certezza dei termini di pagamento (entro il 30 aprile); dall'altro lato si è trattato di una proposta attrattiva per le cantine perché si è agito sul fronte dell'innovazione finanziaria, creando un prodotto finanziario con la collaborazione delle due banche locali. Si è creata così una misura finanziaria a favore delle cantine, con condizioni vantaggiose per una misura correlata ai flussi legati alle uve, per prestiti agevolati contratti dalle cantine per l'acquisto di uve con utilizzo del contratto quadro. I primi risultati permettono di dire che fatto 100 il totale delle uve agevolabili, oltre 40 sono state agevolate.

7 Cfr. Report Qualitività ISMEA -Distretto Agroalimentare.

Pere

Le pere sono sempre una componente marginale dell'economia frutticola valtellinese. Rispetto al 2010 la produzione ha superato i 90.000 Euro e ha registrato un aumento dell'1,15%. Come già ricordato in precedenti edizioni della relazione, la produzione delle pere è effettuata quasi del tutto da produttori elvetici e quasi completamente esportata in Svizzera.

Piccoli frutti

Fra i piccoli frutti il mirtillo rappresenta una coltura emergente, e nello stesso tempo prodotto di nicchia, ricercato sia per gli utilizzi nell'industria alimentare, cosmetica e farmaceutica.

In provincia di Sondrio, la coltivazione del mirtillo procede in forma intensiva da quasi dieci anni per merito della Fondazione Fojanini con circa 150.000 piantine, che producono mediamente 3 kg di mirtilli ciascuna. I costi di produzione sono piuttosto alti per una raccolta da eseguire solo manualmente, ma ci potrebbero comunque essere prospettive nel legame con le aziende agrituristiche e utilizzo in loco del mirtillo (in composte marmellate o gelato) e per la vendita diretta.

La figura 8.6 riassume le variazioni 2011/2010 di produzione lorda vendibile per il settore delle produzioni vegetali, che hanno registrato un aumento complessivo del 2,64%.

Figura 8.6 - Produzioni Vegetali 2011/2010 in Euro. Fonte: Nota Congiunturale Agricola 2011 - Camera di Commercio di Sondrio

Prodotto	Anno 2010	Anno 2011	
	Produzione lorda vendibile	Produzione lorda vendibile	Variazioni %
Mele	€ 12.500.000,00	€ 12.600.000,00	+ 0,80
Vite	€ 12.960.000,00	€ 13.608.000,00	+ 5,00
Pere	€ 89.600,00	€ 90.630,00	+ 1,15
Kiwi	€ 204.000,00	€ 174.080,00	-14,67
Ortaggi	€ 986.235,00	€ 980.000,00	-0,63
Patate	€ 933.200,00	€ 1.035.000,00	+ 10,91
Mirtilli	€ 2.202.200,00	€ 2.176.200,00	-1,18
TOTALE	€ 29.875.235,00	€ 30.663.910,00	+ 2,64

Produzioni animali: latte e formaggi

Le produzioni animali rappresentano la quota maggiore della produzione lorda vendibile, il 62%, (era il 64,16% nel 2010) escluso l'agriturismo. Si conferma la prevalenza del latte bovino che risulta valorizzato anche economicamente dalla trasformazione in prodotti lattiero caseari di pregio grazie alle cooperative, in primis.

Nel quadro degli approfondimenti avviati con esperti del settore attivi sul territorio, all'interno del progetto Alps Benchmarking⁸ che vede l'area territoriale di Sondrio confrontarsi con le aree alpine italiane, sulla scorta degli stimoli proposti dallo Statuto Comunitario per la Valtellina, possiamo offrire uno spaccato dell'evoluzione del settore dagli anni '60 ad oggi. C'è stato un lungo percorso di evoluzione e di sviluppo, che ha portato ad un profondo e importante ammodernamento e insieme al mantenimento del radicamento territoriale che permette di affidare al settore la qualifica di manutentore del territorio e di custode delle tradizioni.

Negli anni sessanta il settore si caratterizzava per un numero elevatissimo e diffuso quasi ovunque di piccole stalle (2 - 5 capi da latte) gestite secondo metodi assolutamente tradizionali, alimentazione a fieno, acqua e quasi nulla integratori, diffusione estrema del pascolo e della transumanza sia nelle terre alte degli alpeggi che nei maggenghi.

Il latte prodotto veniva portato nelle latterie, turnarie, sociali e cooperative, diffuse quasi in

8 Per approfondimenti cfr. capitolo 1 e capitolo 15

ogni frazione, in provincia ce ne erano quasi 100, dove veniva lavorato in conto lavorazione. Buona parte della produzione era destinata all'autoconsumo, la parte che veniva messa sul mercato era commercializzata attraverso numerosi mercanti e sensali. Importantissimo era ancora il mercato degli animali da vita, che venivano esibiti e commercializzati attraverso le numerose mostre e fiere zootecniche.

Tale sistema si è evoluto a partire dagli anni settanta, con la nascita e lo sviluppo di aziende di maggiori dimensioni, slegate dal sistema di autoproduzione del necessario per il sostentamento e volte alla produzione di latte/latticini/formaggio per la vendita sul mercato. Le latterie di paese tendono ad evolvere, anche attraverso fusioni, nasce il Consorzio Latterie Valtellina e Valchiavenna, mentre tra le tante che ancora lavorano si sviluppano la Latteria Sociale di Delebio, la Latteria Sociale di Livigno e la Latteria Sociale di Chiuro. Comincia la raccolta del latte in forma organizzata e alcune aziende di fuori provincia vengono in Valtellina ad acquistare il latte: Carnini S.p.A. e Consorzio Agrario.

Si sviluppa un settore fiorente e diverse aziende agricole compiono evoluzioni importanti, con investimenti tecnici, finanziari e umani considerevoli. Accanto allo sviluppo di questa trama che continua tuttora si assiste al lento declinare delle aziende più piccole e delle latterie più piccole, che lentamente ma inesorabilmente chiudono lasciando spazio a quelle più grandi, finisce l'allevamento da vita e la Valtellina da esportatrice di capi bovini ne diviene importatrice. Diverse disposizioni normative di carattere igienico sanitario relative alle stalle e alle latterie creano altri percorsi selettivi importanti, richiedendo adeguamenti strutturali e funzionali spesso ingenti che portano in numerosi casi alla chiusura delle strutture. Le due tipologie di realtà produttive hanno convissuto per diversi anni e tuttora, pur con numeri estremamente ridotti sono presenti diverse aziende di piccole dimensioni (2-5 capi) e alcune latterie di paese.

Le attuali aziende zootecniche dispongono delle più moderne attrezzature per l'allevamento del bestiame e permettono una gestione improntata a criteri di razionalità, igiene, convenienza e di sviluppo umano importanti.

Questo lento percorso di modernizzazione ha permesso di far evolvere un settore, che oggi si presenta moderno e al passo con le necessità di questo periodo storico e nel contempo di confermarne il legame con il territorio e con la tradizione di cui sono i legittimi eredi⁹.

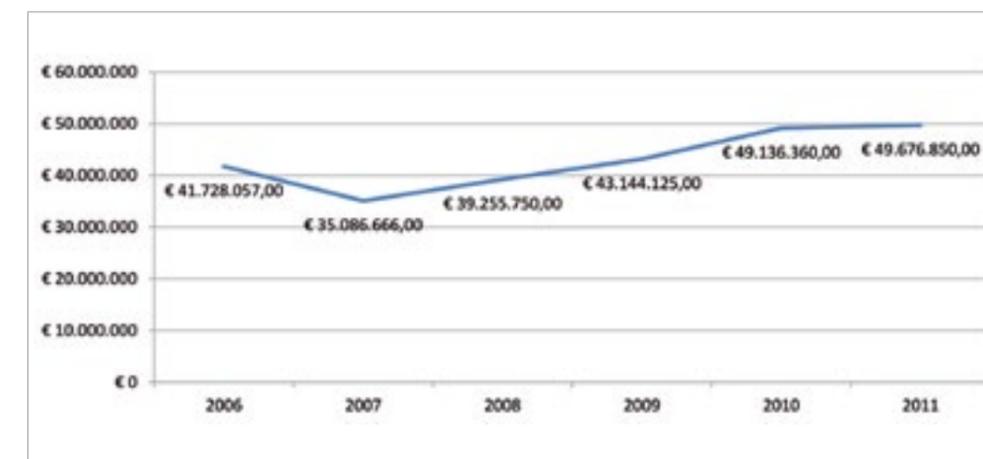
L'obiettivo di approfondimenti specifici sul tema del settore lattiero caseario e di confronti con territori simili è orientato ad identificar punti di forza e debolezza, possibili esperienze di successo e ambiti di collaborazione su cui puntare per iniziative congiunte e/o per supportare l'implementazione di politiche specifiche a riguardo.

Il settore lattiero caseario è stato il primo che i Presidenti delle Camere di Commercio Alpine hanno individuato come tema di analisi e approfondimento per l'incontro successivo a quello di Sondrio del 9 febbraio 2012 e fissato a Trento per il 18 maggio 2012.

Il ruolo della cooperazione ha permesso di valorizzare e remunerare i produttori di latte in tutte le cooperative. Ricordiamo, infatti, che le tre cooperative esistenti in provincia nel 2010 si sono avviate verso la fusione per via ufficiale e dopo una fase di rodaggio un unico organismo cooperativo produrrà latticini e si presenterà sul mercato con vantaggio per tutti i soci. In questo modo, attraverso il valore cooperativo, è stato possibile valorizzare anche il latte Colavev che seguiva sempre le cooperative di Delebio e Chiuro. Sono state fatte anche valutazioni rispetto al costo del latte al litro, ricavato dal conto economico di alcune aziende agricole di montagna e di fondovalle. Dai conti raccolti è risultato che, se si confrontano i prezzi del latte, alcuni imprenditori ricavano reddito mentre altri riducono la remunerazione del loro lavoro per non avere conti in perdita.

La produzione lorda vendibile di origine animale sfiora i 50.000.000,00 di Euro di cui il 71% rappresentato dal latte. La produzione di latte caprino ha registrato un aumento dell'8,33% e per la maggior parte si tratta di latte trasformato in formaggi e quindi con un ulteriore aumento sul valore aggiunto. Nel complesso la produzione lorda vendibile animale ammonta a 49.676.850,00 Euro di cui oltre il 71% rappresentato dal latte bovino, come nel 2010. L'aumento registrato rispetto al 2010 è complessivamente dell'1,1%. La figura seguente permette di apprezzare l'andamento degli ultimi anni, dal 2006 al 2011, con un aumento dal 2007 e una sostanziale stabilità fra 2010 e 2011.

Figura 8.7- Produzioni animali – Dati 2006/2011 in Euro. Fonte: Congiuntura Agricola 2011 – CCIAA Sondrio



In provincia di Sondrio il latte bovino è come già rilevato il prodotto principale del settore agricolo: anche nel 2011 rappresenta circa il 44% (una quota leggermente più bassa rispetto al 2010, quando era il 45,59% della produzione lorda vendibile).

Le produzioni del 2010 di Valtellina Casera DOP e di Bitto DOP hanno registrato un aumento di circa il 2% (in linea con la media nazionale), per un totale di 1697 tonnellate prodotte. I due formaggi certificati Valtellinesi non rientrano nelle prime dieci produzioni a livello nazionale, il Valtellina Casera DOP incide per lo 0,39% e il Bitto DOP per lo 0,05%¹⁰. Se si considera il fatturato alla produzione, sia il Valtellina Casera DOP sia il Bitto DOP hanno registrato nel 2010 un incremento, rispettivamente dell'8% e del 13%. L'unico prodotto che ha vendite all'estero è il Valtellina Casera DOP con circa l'1% della produzione totale.

Dall'analisi relativa all'andamento delle produzioni e marchiature dei formaggi DOP Bitto e Valtellina Casera sui dati 2011 rese disponibili dal Consorzio Tutela Casera e Bitto emerge quanto segue:

- per quanto riguarda il Valtellina Casera, sono state marchiate a fuoco 166.123 forme, il 14,65% circa in meno rispetto al dato 2010: ciò è dovuto alla diminuzione della produzione della DOP (infatti, prendendo come riferimento anche il dato produttivo relativo allo stesso anno, si ha una riduzione pari al 12,72%), che è da imputare sostanzialmente alla diminuzione della produzione da parte delle 3 maggiori cooperative presenti sul territorio al fine di mantenere ad un adeguato livello il prezzo di vendita del prodotto di punta del comparto lattiero caseario provinciale in un periodo di crisi generale del mercato;
- relativamente al Bitto, le forme marchiate a fuoco e immesse sul mercato come DOP sono in calo rispetto all'anno precedente del 13,41%, calo da imputare sostanzialmente a una minor attività di marchiatura nei mesi da agosto a dicembre 2011. Ogni anno l'attività di marchiatura a fuoco delle forme di Bitto prodotte durante l'estate inizia a partire dalla fine di agosto e si protrae per i mesi successivi fino indicativamente al mese di aprile-maggio dell'anno successivo. Nel 2011 l'attività di marchiatura a fuoco nei mesi agosto-dicembre 2011 è stata meno intensa, ridistribuendosi di più sui primi mesi del 2012: sostanzialmente nei magazzini di stagionatura a fine 2011 c'erano più forme da marchiare rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ciò ha riscontro nel dato produttivo: le forme prodotte nella stagione estiva 2011 (giugno-settembre) sono pressoché pari alle forme prodotte nella stagione estiva 2010, con un lieve calo del 2% circa¹¹.

Figura 8.8 – Formaggio Valtellina Casera. Fonte Consorzio Tutela Casera e Bitto

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Produzione (tonnellate)	1.370	1.350	1.280	1.360	1.400	1.460	1.245
Numero forme	182.976	180.126	171.393	181.483	186.549	194.637	166.123
Latte utilizzato per la produzione (tonnellate)	15.755	15.525	14.710	15.100	15.545	16.220	13.830

Figura 8.9 – Formaggio Bitto. Fonte Consorzio Tutela Casera e Bitto (i dati includono solo le forme marchiate a fuoco e commercializzate come DOP)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Produzione (tonnellate)	340	310	275	290	264	237	213
Numero forme	26.130	23.955	21.199	22.433	20.314	18.959	16.426
Latte utilizzato per la produzione (tonnellate)	3.400	3.100	2.750	2.900	2.640	2.370	2.130

Il comparto dei formaggi tipici della Valtellina comprende le due denominazioni geografiche di Valtellina Casera e Bitto a cui si aggiunge lo scimudin che ha recentemente ottenuto il marchio collettivo geografico, insieme al latte fresco, ai pizzoccheri e anche alla pietra ollare, rafforzando quindi la compagine di prodotti tipici della provincia di Sondrio.

Bresaola della Valtellina

Come noto, la bresaola rappresenta uno dei principali prodotti tipici della Valtellina che ha ottenuto il marchio IGP nel 1998. Il consorzio di tutela del nome della "Bresaola della Valtellina", costituito nel 1998 raccoglie le principali aziende produttrici.

La produzione di Bresaola della Valtellina IGP nel 2010 ha superato il livello raggiunto nel 2007. E' stato possibile siglare nuovi accordi per la fornitura di materie prime. Si era registrato un calo nel 2008 per la maggior parte ascrivibile alla nuova normativa europea che prevede la necessità di utilizzare materia prima completamente tracciabile, sistema poco adottato nel Sud America. Di conseguenza, le aziende valtelinesi hanno modificato la propria rete di fornitori rivolgendosi anche allevatori nell'Unione Europea (si stima che oggi il 50% delle materie prime è di origine europea).

Se si considera il fatturato al consumo nei prodotti a base di carne, il valore complessivo nel 2010 è pari a 3,02 miliardi di Euro registrando un calo del 6,7% rispetto all'anno precedente. La Bresaola della Valtellina IGP registra una tendenza inversa con un aumento del 6,3% del fatturato alla produzione e dello 0,8% del fatturato al consumo e si colloca al terzo posto a livello nazionale (dati Qualitività ISMEA). Per fatturato alla produzione rappresenta il 10% del comparto (quarto posto a livello nazionale), per fatturato al consumo il 12,3% del comparto (terzo posto a livello nazionale).

La produzione di bresaola IGP, riferita alle 15 aziende consorziate, nell'anno 2011, ammonta a circa 12.247 tonnellate di prodotto certificato (+1,34% rispetto al 2010); si è registrato un significativo incremento rispetto alla produzione riferita all'anno precedente. E' in continua crescita il preaffettato confezionato in atmosfera protettiva, che rappresenta il 34,39% del totale (era il 28,42% nel 2009 e il 32,49% nel 2010). Il taglio più utilizzato è la punta d'anca (93%). Complessivamente i soci hanno avviato all'IGP 29.983 tonnellate di materia prima, registrando un incremento del 2,99% rispetto al 2010. Il taglio punta d'anca risulta quello maggiormente utilizzato (93%) a seguire rispettivamente sottofesa e magatello¹².

Apicoltura e miele

Il comparto apistico in Valtellina resta importante anche se nel 2011 la produzione è stata di circa 1.210 quintali di miele, pari a 871.200 Euro di produzione lorda vendibile con una riduzione del 36% rispetto al 2010, che era stato considerato dagli addetti ai lavori negativo. Il 2011 ha portato risultati per il comparto apistico ancora peggiori.

Sono crollate infatti le deposizioni di miele (perdita stimata pari al 38% circa rispetto all'anno 2010); gli esperti affermano che negli anni a causa del cambiamento climatico, dei parassiti e delle malattie delle piante, si potrebbe andare verso un'estinzione della specie in tempi molto rapidi. I produttori locali risentono anche delle importazioni di miele da Argentina, Ungheria e Cina. Possiamo rilevare anche un'attenzione da parte regionale con un bando apertosi ad inizio 2012 e rivolto agli apicoltori, con dotazione di 900.000 Euro per l'ammodernamento dei laboratori di smielatura e un riparto specifico di risorse per l'apicoltura.

¹² Dati Consorzio per la Tutela del nome Bresaola della Valtellina

Pizzoccheri

I pizzoccheri sono un altro dei prodotti tipici di Valtellina. Ricordiamo che nel 2002 è stato istituito il Comitato per la Valorizzazione del Pizzocchero, nato allo scopo di ottenere l'IGP assistendo le imprese nelle procedure di tracciabilità e certificazioni richieste. Nel 2003 è stata avanzata richiesta di riconoscimento per l'IGP al ministero delle politiche agricole e Forestali dove si identifica la Valtellina come patria dei Pizzoccheri. Vi sono stati scontri con altri pastai e l'oggetto del contendere è quale deve essere il territorio in cui possono essere prodotti i Pizzoccheri, se solo nella provincia di Sondrio o anche nella bergamasca e lungo il corso dell'Adda.

Il comparto produttivo legato ai Pizzoccheri della Valtellina conta attualmente 6 realtà importanti, dislocate in tutta la provincia di Sondrio che realizzano circa il 90% del prodotto. La quota restante di produzione dei Pizzoccheri della Valtellina è rappresentata per lo più dal prodotto fresco utilizzato all'interno della ristorazione tipica della zona. La produzione legata alle aziende censite, può essere stimata in circa 1.600.000 - 1.700.000 kg/anno, e pari ad un valore economico di circa 1.700.000 Euro. Con la produzione legata alla ristorazione si arriva a circa 1.860.000 Euro¹³. Significative attività di commercializzazione all'estero si sono registrate negli USA, in Germania, in Austria, Svizzera e anche da Dubai verso l'Australia. Ciò è stato possibile grazie all'attività svolta in collaborazione con la Camera di Commercio per mezzo del Club degli Esportatori e al Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina. Recentemente anche i pizzoccheri, come anticipato sopra, hanno ottenuto il significativo riconoscimento di marchio collettivo geografico.

Agriturismo

Le aziende agrituristiche di Valtellina e Valchiavenna sono state ancora duramente colpite dalla crisi economica finanziaria e nel 2011 alla crisi si è accompagnato il meteo poco favorevole del mese di luglio per molte strutture. Molte aziende hanno registrato perdite anche del 25-30%, meno in Valchiavenna. In media è stata stimata una flessione a livello provinciale del giro d'affari pari al 15% circa: si è passati dai 10 milioni del 2008 ai 6 milioni del 2012 (nel 2011 era stato di 7 milioni circa).

Sono stati pochi gli agriturismi non toccati dalla crisi, quelli più conosciuti, con attività consolidata e che hanno ancora saputo reinventarsi offrendo ulteriori servizi a turisti e vacanzieri, proponendo attività culturali, ricreative e anche sociali.

Costi di produzione

I capitoli 2 e 4 hanno permesso di evidenziare la situazione legata all'andamento economico complessivo. Soprattutto nella prima parte dell'anno i costi dell'energia e delle materie prime - in particolare cereali e oleaginose - sono lievitati e hanno fatto da traino per un aumento dei costi di produzione. I prodotti energetici sono complessivamente aumentati del 17% circa, con aumento di tre accise, seguiti dalla benzina (+15%), dai lubrificanti (+11,18%) per chiudere con l'energia elettrica (+10,35%). Di conseguenza i costi dei trasporti sono lievitati, costi che già incidono molto per la posizione geografica lontana dalle aree centrali e per una situazione infrastrutturale che segna ancora importanti aree di miglioramento¹⁴ nonostante l'impegno di istituzioni ed operatori. Complessivamente i costi di produzione per il settore agricolo provinciale sono aumentati del 3,8%.

¹³ Distretto agroalimentare
¹⁴ Cfr. capitolo 5

Valore aggiunto

Il valore aggiunto registra un dato di 43.911.885 Euro con una riduzione dello 0,27% rispetto all'anno 2010. Il valore aggiunto ha un dato leggermente compresso ma comunque positivo considerando anche l'aumento dei costi di produzione; è determinato soprattutto dal settore lattiero caseario che, grazie in particolare alla cooperazione, permette di valorizzare i prodotti derivati dal latte: è stato stimato, nel quadro della Nota Congiunturale Agricola 2011, che il divario di prezzo pagato dalle latterie cooperative valtellinesi e quello corrisposto dall'industria abbia un differenziale intorno al 25%.

Ricordiamo, infine, che il valore aggiunto è al lordo delle spese per la remunerazione del lavoro fornito in azienda, quindi del costo del lavoro e oneri finanziari, dei canoni di affitto di terreni ed alpeggi, delle quote di ammortamento di fabbricati e macchine, delle varie spese che le aziende devono sostenere.

Credito agrario

Dopo la drastica riduzione dei tassi di interesse verificatasi lo scorso anno, nel 2010 c'è stata stabilità. La flessione dei tassi di mercato (Euribor) sta allargando la forbice con i tassi medi effettivamente applicati alle imprese dato che permangono le tensioni sulla rischiosità dei crediti; di conseguenza, gli imprenditori agricoli, si sono impegnati in significativi investimenti in strutture produttive utilizzando le possibilità finanziarie agevolative previste dal Piano di Sviluppo Rurale (2007-2013).

Nell'anno il costo del denaro è aumentato in modo significativo mentre nel 2010 i valori erano rimasti sotto le medie storiche al punto che gli imprenditori agricoli si erano impegnati in investimenti anche grazie alle agevolazioni previste dal Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Nel 2010 sono andati via via allargandosi i differenziali applicati dalle banche nella concessione dei prestiti e alla fine dell'annata agraria 2011 questi hanno raggiunto livelli notevoli: i mutui a tasso variabile sono stati concessi ad un saggio di interesse oscillante fra 5,50-6,00%, con contrazione della raccolta per le banche e conseguenti crisi di liquidità per aziende e famiglie.

Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

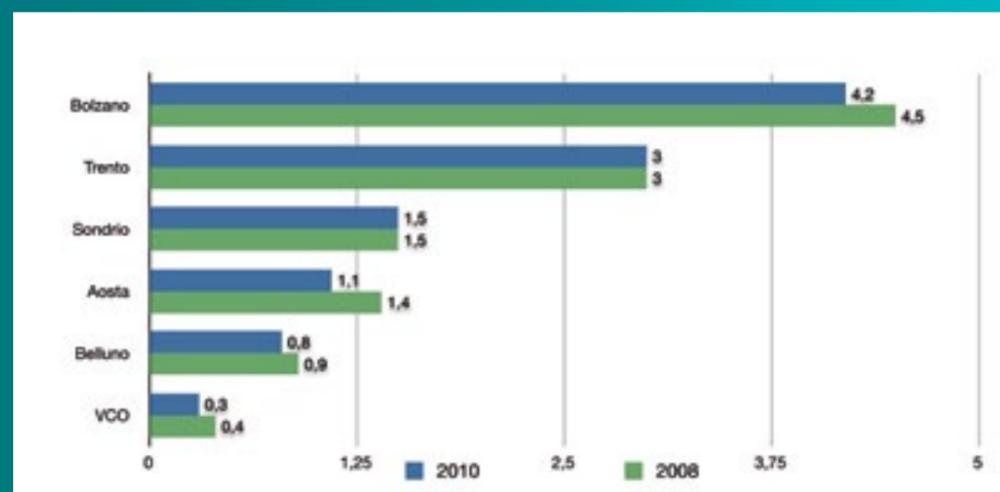
Lo Statuto Comunitario evidenzia all'articolo 7 lo stretto legame esistente fra i prodotti agricoli e della trasformazione alimentare con il turismo, legame da potenziare e rafforzare per la costruzione di un'area integrata di qualità. La tradizione agroalimentare della provincia di Sondrio rappresenta infatti elemento fondante dell'identità con la molteplicità di prodotti tipici di cui rafforzare la presenza sul territorio - attraverso un più forte richiamo turistico - sia al di fuori, innovando e potenziando la presenza sui mercati esteri, per far conoscere prodotti e potenzialità, da sviluppare anche grazie al contributo di enti e operatori.

Nel quadro delle attività congiunte sul fronte del benchmarking che sono state recentemente avviate con le Camere di Commercio alpine, il settore agroalimentare è stato uno dei primi che i Presidenti delle diverse Camere di Commercio hanno scelto come tema di confronto ed approfondimento per lo scambio di esperienze e l'individuazione di ambiti di collaborazione possibili. Più nello specifico, il tema scelto oggetto dell'incontro del maggio 2012 a Trento è quello relativo a latte e derivati, per valutarne caratteristiche, strutture di produzione, mercati, commercializzazione, distribuzione, punti di forza e punti di debolezza, proprio nello spirito del progetto che vuole favorire il mutuo scambio di esperienze e lo sviluppo di progetti comuni. Mentre i risultati di tali lavori saranno presentati nei successivi aggiornamenti della presente relazione, è possibile ora, nel quadro dei risultati e dei confronti portati avanti dal Distretto Agroalimentare attraverso il supporto di Agri 2000 osservare alcuni dati di confronto recentemente raccolti per un'analisi di competitività specifica per il settore delle mele, effettuata dopo quella che era stata effettuata per confrontare le performance delle produzioni tipiche della Valtellina con quelle prodotte in territori simili alla Valtellina.

In particolare, riguardo alle mele, il confronto con alcune cooperative del Trentino Alto Adige, localizzate nelle province di Trento e Bolzano è stato effettuato per dimostrare il potenziale vantaggio derivante dalla fusione delle cooperative valtellinesi con la creazione di una struttura unica. Una vera e propria aggregazione rappresenterebbe infatti il passaggio successivo di un percorso già avviato negli ultimi anni e che ha già portato alla commercializzazione in capo al marchio Melavi. Dal confronto qualitativo con le cooperative trentine e altoatesine è emersa la conferma che una maggiore dimensione produttiva può aiutare a migliorare la competitività. Altri confronti di carattere comparativo sono stati condotti fra mela Melavi e le mele della Val di Non (Trentino) DOP Melinda e dell'Alto Adige IGP della VAI Venosta (Alto Adige). Sono stati effettuati confronti su parametri chimico fisici e sensoriali (ad esempio sapore, croccantezza, consistenza, farinosità) effettuando valutazioni di gradimento sulle diverse tipologie di mele per un consumer test specifico, collegato anche a conoscenza del marchio e ottenendo risultati interessanti e spazi di mercato da rafforzare per le mele di Valtellina.

Per un confronto più quantitativo, se compariamo l'andamento del peso dell'agricoltura sul totale nel tempo, anche se calcolato a prezzi correnti e non a prezzi costanti, possiamo rilevare che dal 2008 al 2010 il peso dell'agricoltura è rimasto costante a Trento e Sondrio, mentre ha subito una riduzione della quota ad essa relativa a Bolzano e Aosta e anche a Belluno e Verbania. Bolzano mantiene comunque una forte presenza del settore agricolo, seguita da Trento. Sondrio è in una posizione intermedia. Belluno e Verbania confermano una vocazione più industriale, manifatturiera e turistica rispetto a quella agricola.

Figura 8.a Valore aggiunto a prezzi correnti per l'agricoltura. % sul totale. Anni - 2010 -2008. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Settore
manifatturiero



La situazione nel 2011

Nel 2010 la situazione del manifatturiero era andata sostanzialmente stabilizzandosi dopo l'annus horribilis del 2009. Nel 2011, complessivamente, l'industria manifatturiera ha, però, registrato una riduzione di imprese attive del 2% (pari a -30 imprese).

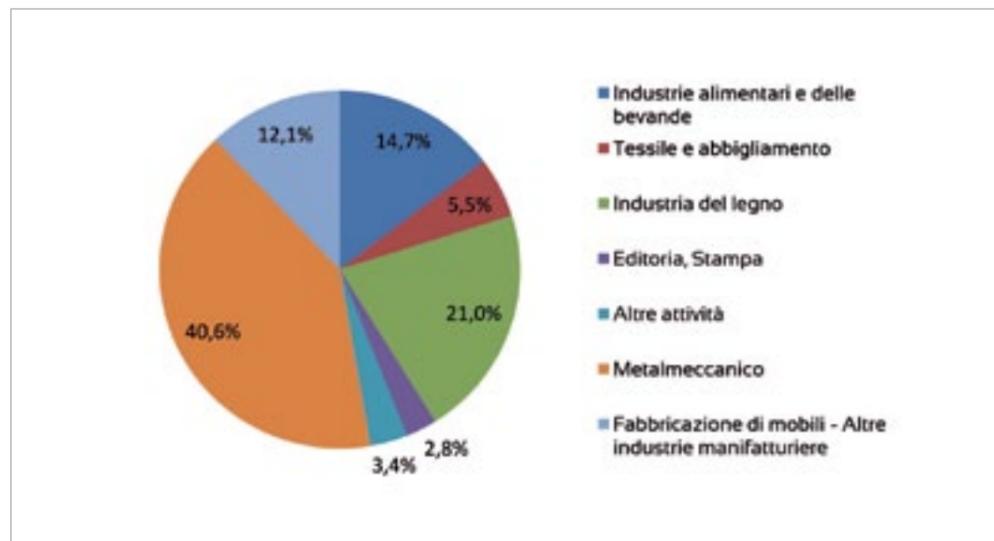
Concentrandoci sulle variazioni 2009/2010/2011 possiamo osservare che dal 2009 al 2011 la riduzione di imprese manifatturiere attive è stata di 52 imprese. Tra il 2010 e il 2011 tutti i settori registrano diminuzioni; si sono ridotte di quasi il 5% le imprese del settore editoria e stampa, del 2,8% le imprese di fabbricazione di mobili, del 2,3% le aziende metalmeccaniche.

Figura 9.1 – Il settore manifatturiero – Totali e variazioni 2011/2010 Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	IV-2009	IV-2010	IV-2011	% 2011 sul totale manifatturiero	Variazione % 2011/2010
Industrie alimentari e delle bevande	219	212	210	14,69%	-0,94%
Tessile e abbigliamento	82	79	78	5,45%	-1,27%
Industria del legno	312	305	300	20,98%	-1,64%
Editoria, Stampa	43	42	40	2,80%	-4,76%
Altre attività	47	49	48	3,36%	-2,04%
Metalmeccanico	600	595	581	40,63%	-2,35%
Fabbricazione di mobili Altre industrie manifatturiere	179	178	173	12,10%	-2,81%
TOTALE	1.482	1.460	1.430	100,00%	-2,05%

La figura 9.2 permette di apprezzare graficamente la ripartizione del settore manifatturiero dove si vede la preminenza del metalmeccanico (41% nel 2010, 40,6% nel 2011), seguita dall'industria del legno (21% nel 2010 e nel 2011), che insieme alla fabbricazione di mobili e altre imprese arriva al 33%, come nel 2010. Le industrie alimentari e delle bevande rappresentano ancora il 15% del totale e includono le imprese di trasformazione agroalimentare legata anche ai prodotti tipici del nostro territorio in un quadro sempre più integrato di valorizzazione agroalimentare e promozione turistica.

Figura 9.2 – Fotografia del settore manifatturiero nel 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



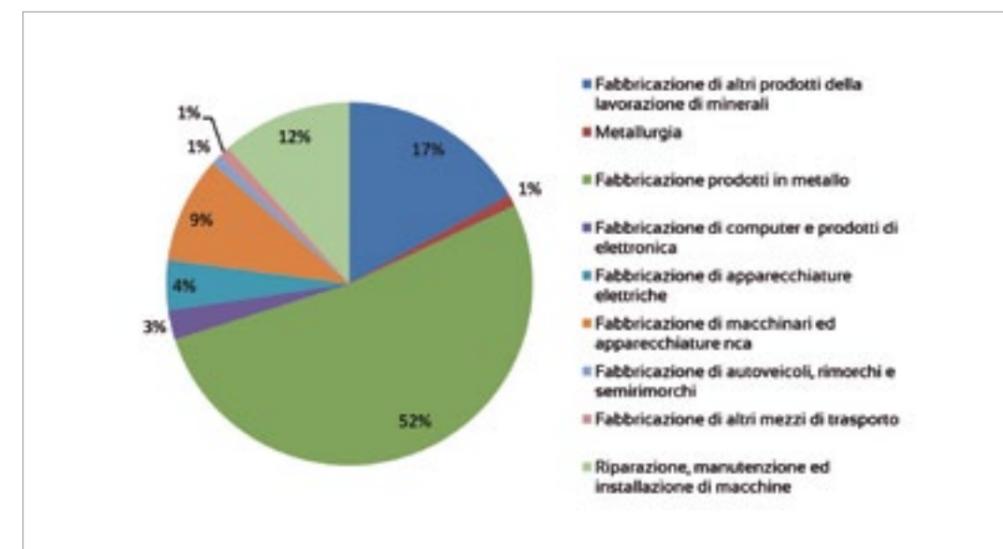
Il settore metalmeccanico

Il settore metalmeccanico è quello con quota maggiore all'interno del manifatturiero e a sua volta è scomponibile in vari sub-comparti, come già fatto in precedenti edizioni della presente relazione. Anche nel 2011 la conferma è della preminenza nella fabbricazione di manufatti e prodotti in metallo (oltre il 50%). All'interno di quest'ultimo circa il 35,3% delle imprese è attivo in fabbricazione di altri prodotti in metallo, il 24,1% in lavori di meccanica generale e il 22,4% in strutture metalliche e parti assemblate di strutture. Alla fabbricazione di manufatti e prodotti in metallo segue la fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali (17%). Importante anche il settore della fabbricazione di prodotti in metallo (12%) e di macchinari ed apparecchiature (9%).

Se invece consideriamo le unità locali del settore metalmeccanico, notiamo che delle 803 unità locali presenti in provincia 581 sono sedi principali di impresa, 141 sono unità locali di aziende con sede in provincia, 69 sono invece prime unità locali di aziende che hanno sede fuori provincia mentre le restanti 12 sono altre unità locali di aziende che hanno sede fuori provincia. Rispetto al 2010 si nota una diminuzione complessiva del numero di unità locali del 2,3%.

Come poi verrà evidenziato nel capitolo 14 sul commercio internazionale, il settore metalmeccanico rappresenta anche quello per cui la quota di export è maggiore: in provincia di Sondrio ben oltre il 90% dei prodotti esportati è afferente al settore del metalmeccanico.

Figura 9.3 – Fotografia del metalmeccanico nel 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Il settore del legno

La filiera bosco-legno rappresenta un comparto molto importante per il nostro territorio e comprende silvicoltura, trasporto, prima trasformazione e commercializzazione del legno e prodotti secondari del bosco. L'attività di prima trasformazione del legno, infatti, è uno dei fiori all'occhiello della provincia di Sondrio con circa un settimo del totale nazionale prodotto, anche se gran parte della materia prima viene importata dall'estero ed in particolare dalla Svizzera, con cui storicamente ci sono rapporti molto stretti e consolidati, particolarmente in questo ambito.

Nell'anno è proseguita l'attività legata alla costituzione di un centro di eccellenza-polo formativo sul legno, con la collaborazione di istituzioni e operatori valtellinesi, che si collocherà a Poschiavo, ma con l'intenzione di essere Polo di riferimento per tutti i Grigioni e per la Valtellina con orientamento a formazione di eccellenza, realizzazione di progetti comuni, logica di rete e sfruttamento di tecnologie innovative nel settore. Tutto ciò è auspicato anche nello Statuto Comunitario all'insegna della sostenibilità. In questo senso, la Regione Valposchiavo e l'istituto superiore ibW, con sede a Coira, attivo nella formazione nei settori dell'economia, della tecnica, del legno e delle costruzioni da più di 20 anni è

stato individuato quale partner ideale nell'elaborazione del progetto con un mandato di prestazione da parte della Regione Valposchiavo, in collaborazione anche con SCM Rimini, azienda leader mondiale nella produzione di macchinari tecnologicamente avanzati per la lavorazione del legno. Con inizio a settembre 2011, ibW ha proposto, presso la Scuola Professionale di Poschiavo, il primo corso formativo teorico – definito corso pilota – rivolto ai falegnami qualificati, della durata di 660 ore distribuite nell'arco di due anni. Gli iscritti sono 18, di cui la metà provenienti dalla nostra provincia.

Il progetto ha una valenza transfrontaliera e in quest'ottica tutti i moduli sono e saranno accessibili sia ai professionisti della Valposchiavo sia ai Valtellinesi. Importante è ottenere riconoscimento del Centro da parte della Regione Lombardia, che si auspica possa firmare un accordo di collaborazione con il Canton Grigioni a riguardo. A questo proposito possiamo rilevare che il 22 marzo 2012 a Coira è stata costituita la società che dovrà gestire il Centro di formazione bilingue con sede a Brusio per formare ingegneri del legno, figura che in Italia non esiste.

Figura 9.4 – Localizzazione delle imprese dell'industria del legno e variazione fra 2010 e 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

Divisione	Tipo Localizzazione	Sondrio	Lombardia	Italia
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero esclusi mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio (IV° 2011)	I.a U.L. con sede F.PV	3	226	997
	Altre U.L. con sede F.PV	1	30	96
	U.L. con sede in PV	59	944	5.743
	Sede	306	6.385	45.122
	Totale	369	7.585	51.958
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero esclusi mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio (IV° 2010)	I.a U.L. con sede F.PV	4	251	1.025
	Altre U.L. con sede F.PV	1	30	94
	U.L. con sede in PV	60	966	5.836
	Sede	313	6.526	46.397
	Totale	378	7.773	53.352
Variazione % 2011/2010	I.a U.L. con sede F.PV	-25,00%	-9,96%	-2,73%
	Altre U.L. con sede F.PV	0,00%	0,00%	2,13%
	U.L. con sede in PV	-1,67%	-2,28%	-1,59%
	Sede	-2,24%	-2,16%	-2,75%
	Totale	-2,38%	-2,42%	-2,61%

Rispetto al 2010 possiamo osservare dalla tabella che si registra una situazione sostanzialmente allineata a livello di provincia di Sondrio, Lombardia e Italia, con una riduzione complessiva del 2,4% circa, solo lievemente più bassa del dato registrato a livello italiano.

Nel quadro dello stretto rapporto esistente con la Regione Valposchiavo con il Canton Grigioni in generale e dato il ruolo del settore del legno in provincia, la Camera di Commercio di Sondrio ha deciso di avviare una nuova proposta di formazione e business transfrontaliero, rivolto proprio alle aziende dei settori arredo e serramentistica, per il cosiddetto "Progetto Legno Svizzera", finanziato da Regione Lombardia. Si tratta di un progetto nato con l'obiettivo di rafforzare la presenza in territorio elvetico delle imprese artigiane manifatturiere della provincia di Sondrio del Settore Legno (che secondo i dati SMAIL al 2010 riguardavano 335 unità locali per circa un migliaio di addetti, circa l'88% del totale delle unità locali attive nel settore), con l'obiettivo di favorire la crescita di competenze specifiche e lo sviluppo di attività di rete e favorendo logiche di networking.

Si intende quindi rafforzare i rapporti incrementando la presenza in Svizzera di chi già vi opera e favorendo l'ingresso di chi non è ancora presente attraverso formazione e assistenza tecnica propedeutica all'accompagnamento sul mercato svizzero in una missione imprenditoriale specifica e in vista dell'accoglienza di buyers del settore da ricevere sul territorio locale¹.

¹ Per approfondimenti sul quadro degli scambi internazionali, cfr. capitolo 14

Il settore estrattivo

Il settore estrattivo/lapideo è un riconosciuto punto di forza della provincia con una forte presenza sui mercati internazionali, stimata mediamente intorno al 70% del fatturato complessivo del comparto. Lo scorso anno il settore rappresentava il 7% del totale regionale e la quota si mantiene costante (6,77%).

Nel settore estrattivo-lapideo la banca dati SMAIL a fine 2010 rileva 65 unità locali con addetti e circa 275 addetti (figura 9.5).

Figura 9.5 – Confronto Sondrio Lombardia Italia per le varie tipologie di imprese estrattive. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	Sondrio	Lombardia	Italia	% Sondrio su Lombardia	% sul totale		
					Sondrio	Lombardia	Italia
Estrazione di pietre	36	327	3.879	11,01%	55,38%	34,06%	45,38%
Estrazione di ghiaia, sabbia e argilla	17	537	3.374	3,17%	26,15%	55,94%	39,48%
Estrazione di altri minerali e di altri prodotti di cava	11	45	532	24,44%	16,92%	4,69%	6,22%
Altre industrie estrattive	1	51	762	1,96%	1,54%	5,31%	8,92%
TOTALE IMPRESE ESTRATTIVE	65	960	8.547	6,77%	100%	100%	100%

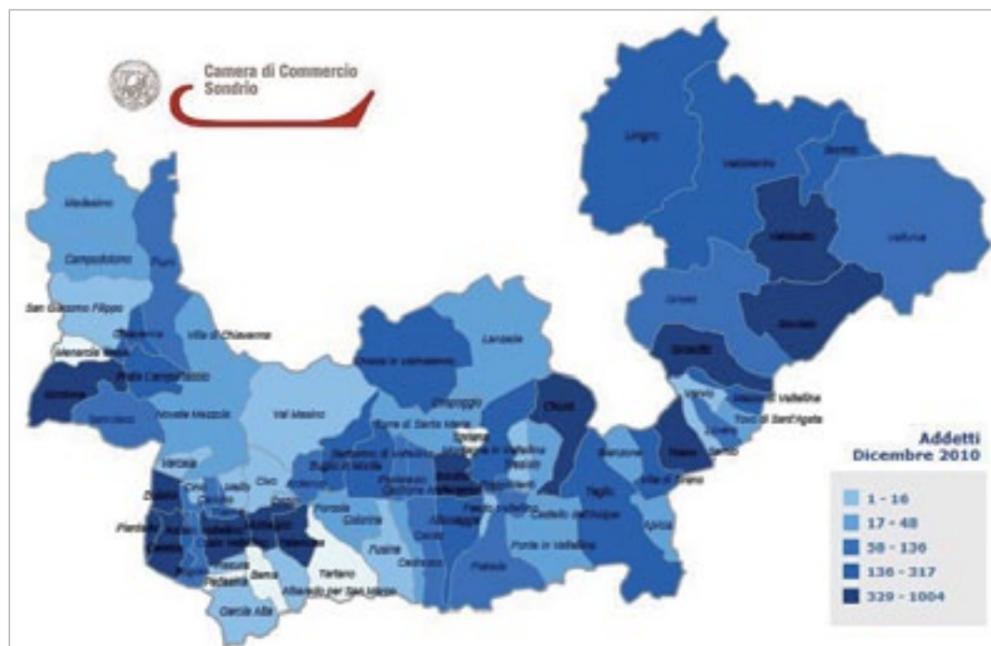
Localizzazione delle imprese e addetti

Come già effettuato lo scorso anno, attraverso la banca dati SMAIL è possibile avere informazioni rispetto all'occupazione e alla localizzazione di imprese e unità locali attive nei diversi settori. Per quanto riguarda il settore manifatturiero in provincia, la figura 9.6a permette di apprezzare le zone con la maggior concentrazione di addetti nel manifatturiero (dati 2010). Si registrano conferme rispetto alla situazione registrata nel 2009, con concentrazione nei mandamenti di Morbegno, in Valchiavenna (in particolare a Gordona), a Sondrio e, nel Tiranese, nei comuni di Teglio e Chiuro, data la presenza di significative aree industriali localizzate anche lungo la SS38.

Anche i comuni di Tirano, Grosotto, Sondalo e Valdisotto hanno grandi concentrazioni di addetti nel settore manifatturiero data la presenza di primarie realtà multinazionali con stabilimenti produttivi localizzati e/o acquisiti nel tempo presenti sul territorio.

Complessivamente, per il totale del settore manifatturiero, quindi, le unità locali con addetti a dicembre 2010 nel settore sono 1966, 5 in più che nel 2009 per un totale di addetti del manifatturiero che restano costanti: a dicembre 2009 erano 13.204 e a fine 2010 sono 13.210. Il totale complessivo degli addetti invece è 58.004, in riduzione rispetto al 2009 quando gli addetti erano 58.170. Il settore manifatturiero occupa complessivamente il 22,7% degli addetti che lavorano in provincia di Sondrio.

Figura 9.6a - Localizzazione manifatturiero. Concentrazione n° addetti – 2010. Fonte: SMAIL - CCIAA Sondrio



La figura 9.6b permette, invece, di avere un quadro di sintesi relativo al numero di unità locali con addetti e agli addetti per divisione di attività economica, con un grado di dettaglio maggiore rispetto a quanto offerto nella figura 9.2 anche se relativo non al 2011 ma al 2010. Metalmeccanico, legno e industrie di trasformazione alimentare sono le divisioni con il maggior numero di unità locali. La stessa situazione si rileva riguardo agli addetti con una maggior quota di addetti nel settore dell'industria di trasformazione alimentare, per cui la media di addetti per unità locale è superiore in questa divisione rispetto al metalmeccanico.

Figura 9.6b - Unità locali con addetti e addetti nel comparto manifatturiero - 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su banca dati Smail Sondrio

	Unità locali con addetti	Addetti
Industrie alimentari	295	2.851
Industria delle bevande	30	395
Industria del tabacco	0	0
Industrie tessili	42	464
Confezione articoli di abbigliamento e articoli in pelle e pelliccia	53	194
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3	6
Industria legno/sughero esclusi mobili; fabbricazione articoli in paglia	378	1.263
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	15	233
Stampa e riproduzione di supporti registrati	47	152
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	1	8
Fabbricazione di prodotti chimici	19	202
Fabbricazione prodotti farmaceutici di base e preparati	5	623
Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche	50	423
Fabbricazione altri prodotti della lavorazione di minerali non metallurgici	172	900
Metallurgia	15	595
Fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	395	2.126
Fabbricazione computer, prodotti elettrici/optici, medicali, misurazione e orologi	22	112
Fabbricazione apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	34	394
Fabbricazione di altri macchinari e apparecchiature	80	1.001
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10	52
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	15	230
Fabbricazione di mobili	80	305
Altre industrie manifatturiere	127	455
Riparazione, manutenzione, installazione macchinari e apparecchiature	78	225
TOTALE	1.966	13.209

E' poi interessante osservare la variazione nel periodo 2007 - 2010 relativamente non al totale degli addetti (che comprende anche gli imprenditori) ma in particolare ai dipendenti (figura 9.6c).

Il settore del manifatturiero risente in modo significativo della crisi con una contrazione di dipendenti pari al 9,6%, equivalente a 1209 dipendenti in meno. Possiamo osservare che i settori che hanno registrato la maggiore contrazione sono stati il tessile e la carta (-27% circa), i trasporti (-16%) e il settore del medicale (-12,5%). Anche il metalmeccanico ha registrato una riduzione del 6% circa, comunque minore della media del comparto. Il settore del legno ha registrato invece una contrazione nei dipendenti del 4,7%.

Si evidenzia, quindi, come nel tempo la crisi abbia lasciato il segno anche nella provincia di Sondrio: nel 2009 questa aveva resistito alla crisi importando meno i segni dell'*annus horribilis* registrati altrove; nel 2010 invece il traino rappresentato dall'export aveva rallentato la ripresa per la nostra provincia meno aperta alle dinamiche internazionali e nel 2011 il quadro si conferma ancora delicato.

Figura 9.6c - I dipendenti nell'industria. Variazione 2007-2010. Fonte. Banca dati SMAIL Sondrio

	Dicembre 2007	Dicembre 2010	Valore assoluto	%
	Dipendenti	Dipendenti		
Alimentari e bevande	2.913	2.927	14	0,5%
Fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	1.834	1.717	-117	-6,4%
- di cui carpenteria metallica	416	397	-19	-4,6%
Estrazione e lavorazione di metalli non metalliferi	1.091	988	-103	-9,4%
Meccanica (produzione macchinari ed apparecchiature)	925	930	5	0,5%
Legno e carpenteria in legno	845	805	-40	-4,7%
Metallurgia	586	587	1	0,2%
Farmaceutica ed apparecchi medicali	841	736	-105	-12,5%
Chimica, gomma e plastica	612	570	-42	-6,9%
Tessile-abbigliamento	786	567	-219	-27,9%
Macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche	456	438	-18	-3,9%
Carta e stampa	443	323	-120	-27,1%
Mezzi di trasporto	315	262	-53	-16,8%
Altre industrie	589	593	4	0,7%
TOTALE INDUSTRIA	12.236	11.443	-793	-6,5%

L'industria manifatturiera

La quota delle imprese artigiane manifatturiere sul totale rimane costante rispetto al 2010 e al 2009 con circa il 77% del totale.

Infatti, il totale delle imprese manifatturiere attive è 1.430 – erano 1.460 nel 2010 - e di queste 1.102 sono artigiane – erano 1.137 nel 2010.

Se andiamo a considerare le imprese industriali manifatturiere la situazione è riportata nella figura seguente (figura 9.7). Possiamo osservare, in particolare, una riduzione notevole, -11% per il settore tessile e -9% per il settore editoria e stampa

Figura 9.7 - Ripartizione industrie manifatturiere non artigiane – 2011 - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Imprese industriali	IV-2010	IV-2011	% 2011 sul totale manifatturiero	Var. % 2011/2010
Industrie alimentari e delle bevande	75	74	22,56%	-1,33%
Tessile e abbigliamento	18	16	4,88%	-11,11%
Industria del legno	26	26	7,93%	0,00%
Editoria, Stampa	11	10	3,05%	-9,09%
Altre attività	32	31	9,45%	-3,13%
Metalmecanico	146	143	43,60%	-2,05%
Fabbricazione di mobili - Altre industrie manifatturiere	28	28	8,54%	0,00%
TOTALE MANIFATTURIERO	336	328	100,00%	-2,38%

La banca dati SMAIL permette di osservare anche gli addetti per sezione di attività economica rilevando anche la variazione degli addetti di imprese industriali e la quota di addetti nel settore manifatturiero. Quest'ultima rimane costante nei due anni e aumenta di circa l'1% fra 2009 e 2010. Complessivamente la quota di addetti è di 58.000 unità circa per il totale delle imprese; per quelle non artigiane il dato è di circa 45.000 addetti.

Figura 9.8 - Addetti per sezione di attività economica. Imprese non artigiane. addetti 2009/ 2010 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

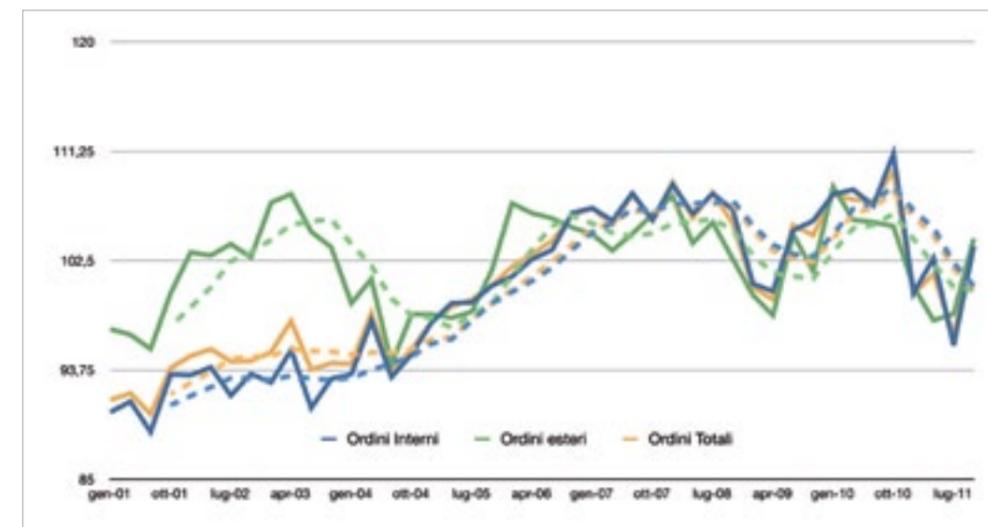
Settore	Addetti 2009	Addetti 2010	Variazione % 2010/2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.841	3.768	-1,90
Estrazione di minerali da cave e miniere	203	200	-1,48
Attività manifatturiere	9.075	9.165	0,99
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	782	816	4,35
Fornitura acqua, reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	180	191	6,11
Costruzioni	2.769	2.723	-1,66
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni auto e motocicli	9.307	9.367	0,64
Trasporto e magazzinaggio	1.954	1.916	-1,94
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.956	7.854	-1,28
Servizi di informazione e comunicazione	835	832	-0,36
Attività finanziarie e assicurative	2.144	2.152	0,37
Attività immobiliari	459	368	-19,83
Attività professionali, scientifiche e tecniche	715	756	5,73
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	1.214	1.335	9,97
Istruzione	333	338	1,50
Sanità e assistenza sociale	2.428	2.444	0,66
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	448	430	-4,02
Altre attività di servizi	270	275	1,85
Attività mancante	6	0	-100,00
TOTALE	44.919	44.930	0,02

La variazione fra i due anni rileva un calo notevole per gli addetti del settore immobiliare, quasi del 20%, per un settore che ha risentito molto anche a livello nazionale e internazionale della difficile congiuntura e che sul territorio locale ha avuto una riduzione di circa 70 imprese attive soprattutto con riferimento ai giovani². All'opposto le attività di noleggio, di agenzie di viaggio e anche i servizi di supporto alle imprese registrano un aumento di addetti quasi pari al 10%.

L'andamento dell'industria manifatturiera

Le rilevazioni e l'analisi di natura congiunturale, effettuate ogni trimestre da Regione Lombardia, dalle Camere di Commercio lombarde e da Confindustria Lombardia, offrono l'opportunità di monitorare l'andamento relativo all'industria manifatturiera. Le variabili di riferimento principali sono produzione industriale, ordini, fatturato, occupazione e tasso di utilizzo impianti.

Figura 9.9 - Ordini interni/esteri e totali (numeri indice deflazionati e corretti per i giorni lavorativi) – Industria manifatturiera – 1998 - 2011. Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Se si osservano gli ordinativi (evidenziati nella figura 9.9 nel totale e nelle singole componenti interne ed estere) si nota che, dopo l'inversione di tendenza nella crescita degli ordinativi avvenuta a partire dal secondo trimestre 2008 e una certa ripresa degli ordinativi con segnali incoraggianti continuata nel 2010, si registra una nuova inversione di tendenza dalla fine del 2010 e per tutto il 2011. Le curve tratteggiate mostrano le linee di trend di ciascuna serie storica annullando la componente stagionale. Il trend di lungo periodo degli ordinativi registra un calo per ordini interni, esteri e totali, nonostante l'ultimo dato congiunturale in ripresa.

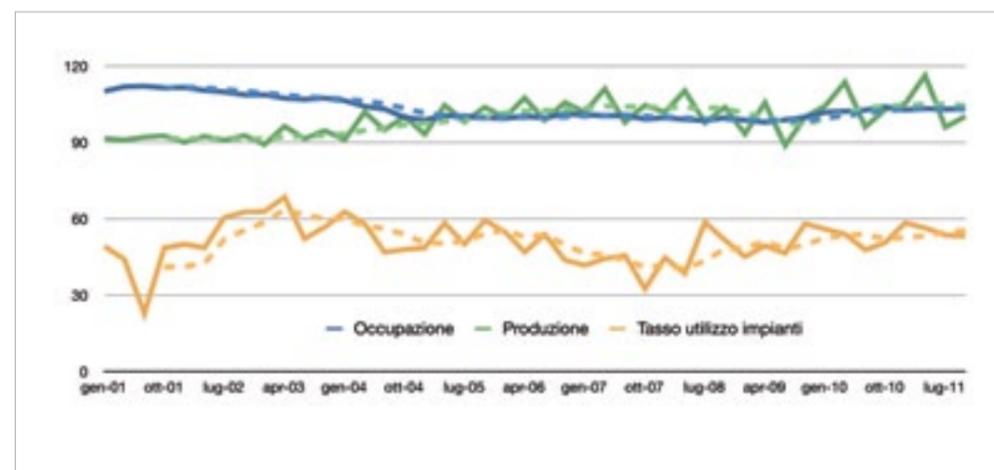
Come già rilevato, la dinamica di crescita degli ordinativi è stata più forte negli anni per gli ordinativi interni invece che per quelli esteri che si sono sempre collocati sotto la curva degli ordini interni. Soltanto l'ultimo dato congiunturale registrato a fine 2011 segna un valore più alto per gli ordini esteri che per gli ordini interni. Si evidenzia, così, il diverso peso degli ordinativi interni ed esteri sul totale degli ordinativi: la curva degli ordinativi totali ricalca quasi perfettamente la curva degli ordinativi interni a dimostrazione di un impatto ancora limitato degli ordinativi esteri sul totale degli ordini. Si tratta chiaramente qui di un dato aggregato, per cui la presenza sui mercati internazionali varia al variare del settore e diverse sono le strategie di presenza e penetrazione nei mercati internazionali. Dai dati dell'indagine campionaria effettuata nell'analisi congiunturale risulta che il peso degli ordinativi esteri sul totale è aumentato rispetto al 2010 passando da un range compreso fra 10 e 18% ad uno compreso fra 13% e 20% a conferma di un trend in crescita.

Come abbiamo visto anche nel capitolo 2, in un contesto di incertezza e di difficoltà di consolidamento della domanda interna, è il mercato internazionale a fare da traino e le iniziative, di sistema, che mirino a favorire una maggiore articolazione delle attività internazionali delle imprese, rappresentano obiettivi importanti da perseguire, per rendersi meno dipendenti dalle dinamiche del mercato interno. Importanti sono quindi tutte quelle iniziative che vanno ad offrire supporto e servizi alle piccole e piccolissime imprese che da sole hanno difficoltà nell'approcciare e nell'essere presenti sui mercati internazionali. I servizi possono andare dalla formazione all'analisi di mercato, all'assistenza tecnica personalizzata, al supporto nella partecipazione a fiere e missioni e nell'identificazione di potenziali partners commerciali ed eventualmente anche di ricerca per quelle imprese che possono svolgere ruoli attivi in ricerca condivisa oppure come end-user e tester di ricerche portate avanti da centri di ricerca o grandi imprese di cui poter beneficiare nel network condividendo costi e riducendo i rischi connessi.

E' su questa linea che si muove la Camera di Commercio di Sondrio, con obiettivi di consolidamento e di stabilizzazione di quanto già fatto sul fronte dell'internazionalizzazione per le imprese, attraverso il percorso originale nato nel 2010 e sviluppatosi per tutto il 2011 del "Club degli Esportatori". Tale progetto ha coinvolto circa una quarantina di imprese, inclusi export leader, che hanno seguito un percorso di formazione "team building" condiviso e partecipato insieme a fiere e missioni, con risultati significativi sul fronte dell'aggregazione, fra cui ricordiamo la costituzione di una rete di imprese formalizzata nel settore agroalimentare. Il progetto è nato proprio con l'obiettivo di costruire un percorso condiviso attraverso il quale costruire una rete di relazioni che aiuti le imprese già operanti sui mercati esteri a consolidare la loro posizione e sostenga e accompagni quelle che non hanno ancora varcato i confini nazionali. Ora l'obiettivo è quello di stabilizzare quanto fatto, evitando di costituire un club chiuso e permettendo l'adesione anche a chi non abbia ancora mosso i primi passi sui mercati internazionali, fidelizzando chi vi ha partecipato ma aprendosi anche ad altri, nuovi partners per arricchire la rete e aumentare la massa critica, nell'interesse di tutti³.

Come noto, la dinamica degli ordinativi può essere considerata anticipatrice della dinamica di produzione e fatturato, e possiamo nelle figure seguenti osservarne l'andamento. Nello specifico la figura 9.10 mostra le serie storiche relative a occupazione, produzione industriale e tasso utilizzo impianti e i relativi trend, che annullando la componente stagionale permettono di avere un'idea più precisa della tendenza di lungo periodo.

Figura 9.10 - Valori indice di: occupazione (dato destagionalizzato), produzione industriale (corretta per i giorni lavorativi); 1998/2011; tasso utilizzo impianti 2001/2011 – Industria manifatturiera – Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



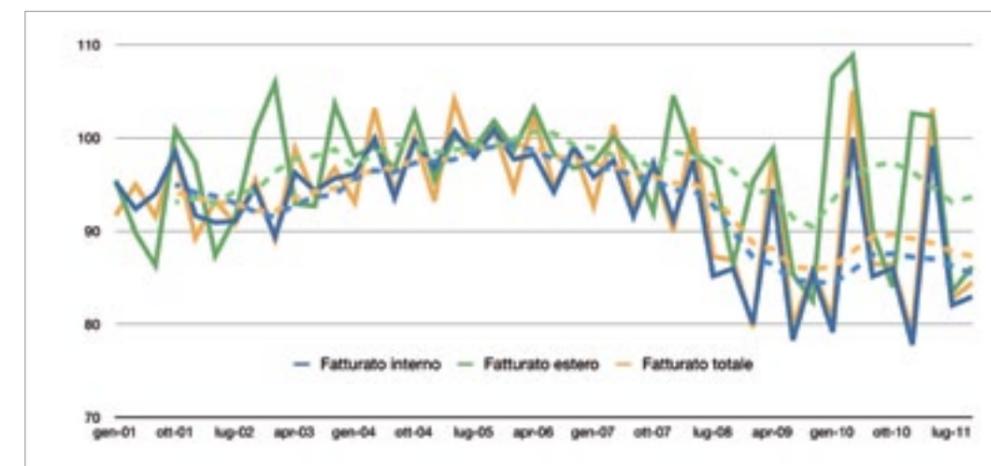
E' possibile evidenziare i seguenti elementi:

- la produzione industriale mostra un andamento con forti stagionalità; il trend dell'indice di produzione industriale, dopo il rallentamento del 2008-2009, sembra mantenere a livello di trend un andamento di leggera ripresa;
- l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile dal 2004 in avanti e il trend di lungo periodo resta ancora in leggera crescita;
- il tasso di utilizzo degli impianti nel tempo ha registrato andamenti altalenanti; dal 2008 ha segnato trend in ripresa sia pur con dei momenti di rallentamento.

Se ci spostiamo ad osservare le serie storiche relative al fatturato, è evidente come anch'esse abbiano stagionalità che si manifestano con picchi positivi e negativi molto accentuati, ad intervalli ricorrenti.

³ Ulteriori approfondimenti sulle iniziative legate all'export, sul progetto e sulle prospettive di evoluzione, sono presenti nel capitolo 14.

Figura 9.11 - Fatturato totale (indice deflazionato e corretto per i giorni lavorativi), fatturato interno ed estero (indice deflazionato e corretto per i giorni lavorativi) – Industria manifatturiera. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 9.11 permette di apprezzare l'andamento delle serie storiche relative all'indice del fatturato totale dell'industria manifatturiera e delle sue componenti interna ed estera. I valori trimestrali registrati nell'ultima rilevazione congiunturale danno dati in ripresa per le tre componenti dopo un calo significativo registrato nel terzo trimestre 2011. Nell'ultimo periodo disponibile, segnano aumenti il fatturato totale, la sua componente interna e soprattutto il fatturato estero.

Le linee tratteggiate segnano gli andamenti di lungo periodo: la curva tratteggiata in giallo è relativa al fatturato totale che mostra una ripresa da fine 2009 a metà del 2010 con un calo da inizi 2011 e verso fine anno un rallentamento. La linea tratteggiata blu rappresenta il trend del fatturato interno. E' interessante notare come dall'inizio della crisi in avanti di fatto le curve relative al fatturato totale ed interno non siano più coincidenti; quando lo erano ciò stava a significare il peso quasi inesistente del fatturato estero sul totale. Dal 2008 invece il fatturato estero comincia ad avere un impatto maggiore sul fatturato totale come dimostra il fatto di avere appunto due curve di trend parallele ma distinte.

Si rileva, inoltre, che la linea di trend del fatturato, interno ed estero, evidenzia due cali con una ripresa nel mezzo, quasi ricalcando l'andamento della cosiddetta *double dip recession* che gli analisti hanno utilizzato a livello internazionale come spiegazione della congiuntura internazionale. Possiamo rilevare che in provincia il primo rallentamento nel trend si registra a partire dalla seconda metà del 2009 (infatti nel 2009 la provincia di Sondrio aveva "tenuto" rispetto agli effetti della crisi percepiti altrove) per poi segnare una ripresa nel 2010 e fino agli inizi del 2011. Il trend di crescita del fatturato estero è sempre maggiore o uguale a quello del fatturato interno, con una ripresa più accentuata a fine 2011: in questo senso è possibile ribadire l'importanza di iniziative che permettano di diversificare i mercati, aumentare la presenza sui mercati esteri, con un più ampio portafoglio ordini e successivamente con una quota maggiore - e quindi un più forte impatto - del fatturato estero. Come già evidenziato, particolarmente in momenti di crisi, la presenza sui mercati esteri rende sicuramente più aperti alle dinamiche internazionali, rendendosi più vulnerabili ad eventuali andamenti critici ma permettendo una maggiore ricettività quando la domanda interna non si consolida e l'estero è sempre più prioritario perché rappresenta il volano della ripresa.

E' altrettanto chiaro, però, che le imprese locali, per la maggior parte piccole, poco patrimonializzate e poco strutturate, non hanno molto spesso la capacità e le risorse per muoversi da sole su mercati internazionali. Ecco allora la criticità di offrire servizi mirati, cuciti su misura rispetto alle esigenze e alle specificità delle imprese, con flessibilità e secondo un orientamento volto a favorire sviluppo, conoscenza, collaborazione e operatività in rete. Fra i servizi alle imprese strategici in un'ottica di crescita e consolidamento sul piano internazionale, come evidenziato già sopra, rientrano i servizi di sviluppo del *business*, di riorientamento e aggiornamento del modello di *business*, che va verificato continuamente in un mondo che cambia così in fretta. Servono anche servizi di supporto al *management*, alla gestione e creazione d'impresa, oltre ai servizi di individuazione dei *partners* commerciali o di ricerca più adatti con cui collaborare, e, sempre, servizi di supporto finanziario e di tutela della proprietà intellettuale.

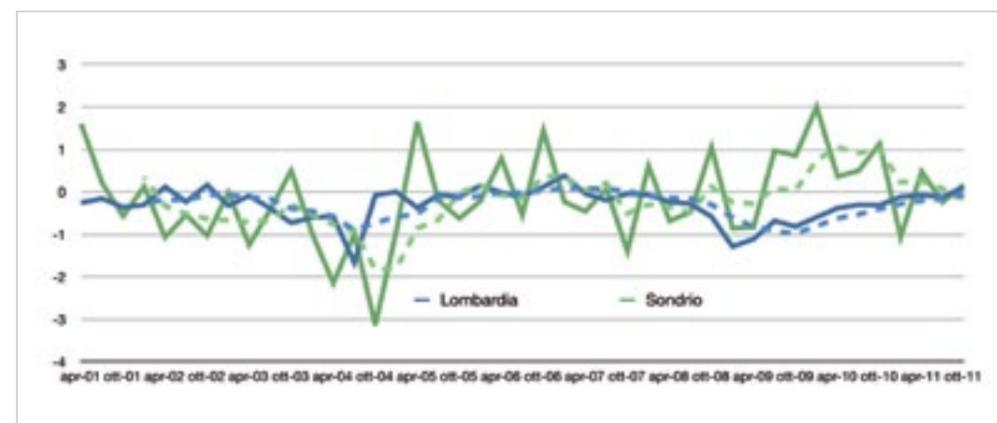
La figura 9.12 offre un quadro riassuntivo dei dati relativi ai trimestri 2010 e 2011 per l'industria nelle variazioni tendenziali. E' necessario osservare come, a fine anno, i dati abbiano per la maggior parte segno negativo, in linea con quanto avvenuto anche a livello regionale⁴, comunque in rallentamento rispetto a quanto registrato nel trimestre precedente.

Figura 9.12 - Sintesi dei risultati relativi ai trimestri 2010 e 2011 (dati corretti per i giorni lavorativi). Variazioni tendenziali industria. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia

Trimestri	2010				2011			
	1°	2°	3°	4°	1°	2	3	4
Produzione	11,7	7,67	8,3	2,9	0,82	2,28	-0,2	-2,5
Tasso di utilizzo degli impianti	56,27	53,92	47,91	50,68	58,46	56,44	53,6	53,2
Ordini interni	7,14	8,11	1,90	5,08	-7,34	-5,06	-10,4	-6,65
Ordini esteri	8,69	7,77	0,93	3,54	-7,39	-7,58	-6,95	-0,94
Fatturato Totale	1,11	6,65	8,42	0,71	-2,03	-1,86	-4,28	-2,28

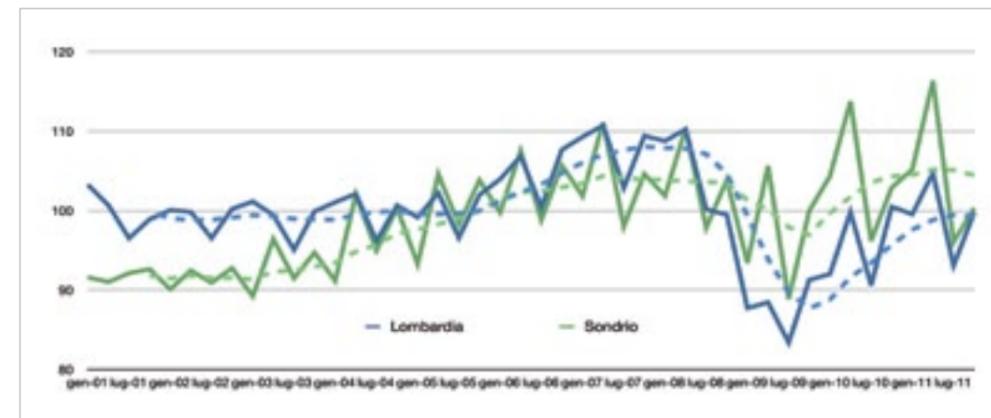
Il confronto con la Lombardia

Figura 9.13 - Occupazione - variazione congiunturale destagionalizzata anni 2001-2011 - Confronto Lombardia - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 9.13 permette di osservare l'andamento dell'occupazione - nelle variazioni congiunturali - in provincia di Sondrio ed in Lombardia. Possiamo notare che in provincia di Sondrio la volatilità è maggiore rispetto a quella dell'intera Lombardia, e questo è evidenziato dai picchi di variazione positiva e negativa registrati anche negli ultimi periodi. Se osserviamo la linea tratteggiata che identifica il trend di lungo periodo, possiamo rilevare che a fine 2011 i trend in provincia e a livello lombardo diventano coincidenti, perché in Lombardia l'andamento è stato crescente, mentre a Sondrio ha segnato trend in calo da fine del 2010. Osservando infatti l'andamento dell'ultimo anno si registrano dati anche sotto lo zero, ma in crescita, per la Lombardia, e, invece, altalenanti fra picchi positivi e negativi, per Sondrio (più precisamente dal luglio 2009).

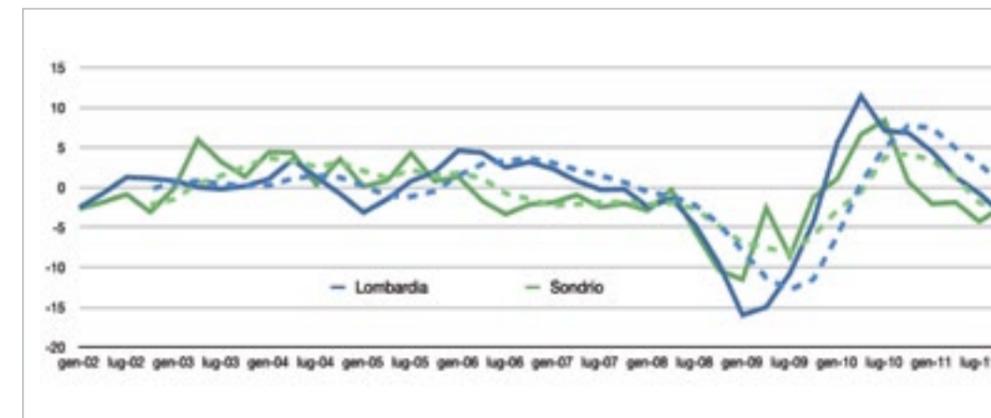
Figura 9.14 - Produzione industriale - corretta per i giorni lavorativi - anni 1998-2010 - Confronto Lombardia - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 9.14 mostra l'andamento della produzione industriale in Lombardia e a Sondrio a partire dal 2001 in avanti. Le linee tratteggiate mostrano il trend di lungo periodo che permette di eliminare le componenti stagionali. E' possibile rilevare che, con la crisi, il trend di produzione a Sondrio si è collocato sopra a quello lombardo, registrando, quindi, una tenuta migliore di quello regionale. Sia a livello lombardo, sia a Sondrio, sul lungo periodo, la produzione ha avviato una ripresa dalla fine del 2010, con un rallentamento registrato però a fine 2011. La ripresa si mostra a livello di trend più netta in regione che non in provincia di Sondrio.

Dal punto di vista congiunturale relativamente ai dati puntuali registrati, è possibile notare come a Sondrio si registrino picchi positivi molto più alti rispetto a quanto avviene in Lombardia. Simmetricamente anche i picchi negativi sono più negativi sul dato lombardo che per quello di Sondrio.

Figura 9.15 - Fatturato totale - variazione tendenziale deflazionata e corretta per i giorni lavorativi - anni 2002-2011 - Confronto Lombardia - Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 9.15 mostra che anche per quanto riguarda il fatturato totale la nostra provincia ha tenuto meglio del contesto lombardo. Infatti, non ha raggiunto picchi di variazione tendenziale negativi come quelli raggiunti a livello regionale. E' opportuno notare, del resto, che il dato provinciale non ha, però, nemmeno registrato picchi positivi tanto elevati quanto quelli registrati a livello regionale nella ripresa avviata nel 2010. Nell'ultimo anno la variazione del fatturato lombardo e quella del fatturato della provincia di Sondrio hanno segnato andamento simile con dati puntuali a volte coincidenti. A livello di trend la variazione del fatturato regionale si colloca sopra quello locale a dimostrazione del fatto che il sistema regionale è più esposto alle dinamiche esterne e quindi risente più in fretta di eventuali venti di crisi, ma altrettanto, può agganciare più in fretta i momenti di ripresa.

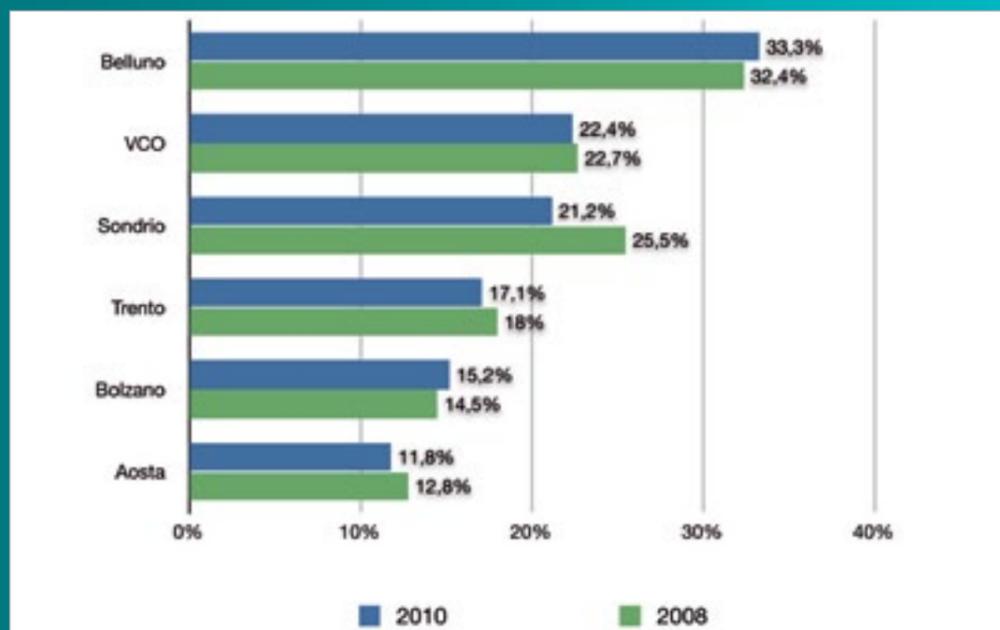
Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

Auspiciando uno sviluppo sostenibile, lo Statuto Comunitario riconosce la specificità di tutte le vocazioni produttive della provincia alpina di Sondrio. Come abbiamo già visto, nei territori alpini oggetto di attività congiunte e di confronto, sono presenti e concentrate attività economiche molteplici e di diversa natura. L'industria manifatturiera ricopre un peso importante in tutte le province alpine con quote pari a circa il 10% delle imprese attive.

In particolare, a Belluno e nel Verbano-Cusio-Ossola, sono presenti le concentrazioni maggiori con percentuali che superano il 12% (nello specifico 12,7% e 12,4% rispettivamente). Il peso delle imprese dell'industria manifatturiera all'interno di queste due province si riflette anche nei dati riguardanti la quota dell'industria sul totale del valore aggiunto. Infatti, come si può notare dalla figura 9a, anche se a prezzi correnti e non costanti, nel 2010 a Belluno il valore aggiunto per questo settore è pari al 33,3% del totale. Subito dopo troviamo Verbano-Cusio-Ossola con il 22,4% del totale, Sondrio con il 21,2%, Trento con il 17,1% Bolzano con il 15,2% infine Aosta con l'11,8%.

La figura mette in luce le variazioni rispetto al 2008. Solo due province registrano un aumento della quota di valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Infatti, Belluno e Bolzano, pur essendo la rilevazione 2010 relativa ad un periodo di difficile congiuntura economica, si registrano aumenti di circa un punto percentuale ciascuno. Invece tutte le altre province registrano diminuzioni nella quota dell'industria sul valore aggiunto totale. Sondrio perde circa quattro punti percentuali rispetto al 2008 e viene superata da Verbano-Cusio-Ossola. Osservando le caratteristiche del settore manifatturiero si rileva che i due settori con la maggior concentrazione di imprese in tutti i territori alpini sono il Metalmeccanico da un lato e l'Industria del legno dall'altro.

Figura 9.a – Valore aggiunto a prezzi correnti per l'industria in senso stretto. Anno 2010-2008. % sul totale. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Nello specifico per il primo il picco si registra nel Verbano-Cusio-Ossola con circa il 60% delle imprese manifatturiere mentre per il secondo la concentrazione maggiore è a Bolzano con il 30% circa delle imprese. L'industria alimentare è poi di particolare rilievo per Aosta e Sondrio con circa il 15% delle imprese. Considerando, infine la variazione nel numero di imprese attive tra 2010 e 2011 possiamo notare una contrazione in tutte le province a seguito della crisi economica: si registrano riduzioni del 3,9% a Belluno, del 3,5% a Sondrio del 2,1% a Trento e Verbania, dell'1,6% a Bolzano e dello 0,5% ad Aosta.

Artigianato

La situazione nel 2011

Avendo considerato la situazione anagrafica delle imprese nel capitolo 3, è opportuno comunque sottolineare il peso importante che le aziende artigiane hanno sul totale delle imprese attive in provincia, per una quota pari al 32,8% (dato più alto della media nazionale che è del 27,5% circa): si tratta, come già rilevato anche negli anni passati, di un pilastro portante dell'economia valtellinese, particolarmente evidente in alcuni settori dove il peso delle imprese artigiane si sente ancora di più (come le imprese manifatturiere o di costruzioni). Nel 2011 il totale delle imprese artigiane registrate è stato a pari a 4.999 unità (80 in meno che a fine 2010), di cui 4.992 imprese attive. La riduzione rispetto all'anno precedente è dell'1,58%. Per quanto riguarda le imprese artigiane attive si è passati da 5.074 imprese a 4.992 con una riduzione anche in questo caso dell'1,6%.

Per avere un quadro della situazione per settore possiamo osservare la tabella seguente (figura 10.1), da cui si rileva una riduzione del 3% delle imprese artigiane manifatturiere, del 2,6% delle imprese artigiane di costruzioni, dell'1,29% per le imprese artigiane di trasporto.

Figura 10.1 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane attive e variazione sul 2010; Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

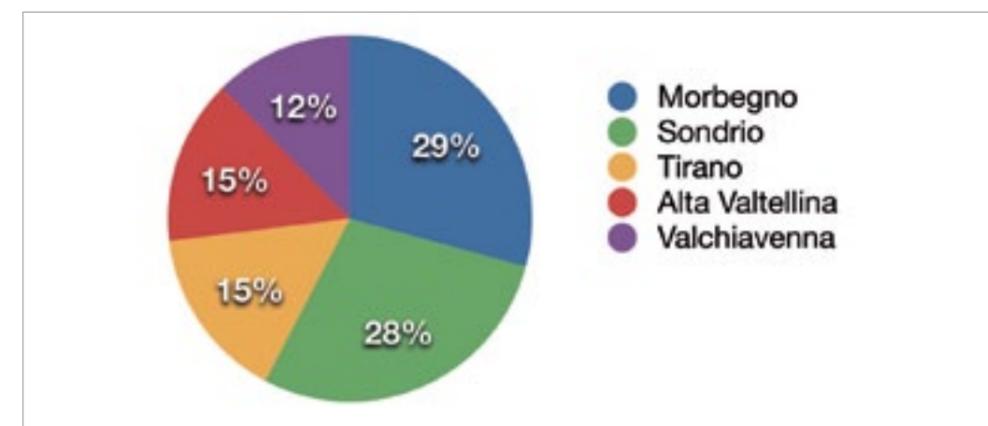
	Imprese artigiane attive IV 2011	Percentuale su totale artigiane %	Imprese attive totali 2011	Percentuale su totale imprese attive %	Imprese artigiane attive IV 2010	Variazione artigiane 2011/2010
Agricoltura, silvicoltura pesca	33	0,66	2.870	1,15	33	0
Attività manifatturiere	1.117	22,38	1.511	73,92	1152	-3,04
Costruzioni	2.254	45,15	2.698	83,54	2315	-2,63
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	308	6,17	3.182	9,68	310	-0,65
Trasporto e magazzinaggio	384	7,73	506	75,89	389	-1,29
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	112	2,24	1.648	6,80	111	0,90
Altre attività terziarie	784	15,67	2.756	28,45	763	2,75
Imprese non classificate	0	0,00	15	0,00	1	-100,00
TOTALE	4.992	100,00	15.186	32,87	5074	-1,62

Si conferma il forte peso giocato dall'artigianato in alcuni settori, come si accennava sopra, in particolare nelle costruzioni e nel manifatturiero. L'83,5% delle imprese di costruzioni è costituito da imprese artigiane, con una quota costante rispetto al 2010; la quota aumenta rispetto al 2010 per le attività manifatturiere, che passano dal 73% al 74% del totale imprese manifatturiere: di fatto 3 su 4 imprese del settore manifatturiero sono artigiane. Se consideriamo i trasporti vale la stessa proporzione: su poco più di 500 imprese attive nel settore il 75% è costituito da imprese artigiane.

Osservando poi la variazione fra 2011 e 2010 per settore, è possibile rilevare che i dati più negativi (-3%) si sono registrati per le attività manifatturiere con una riduzione in valore assoluto pari a 35 imprese. Seguono le costruzioni, con una riduzione del 2,63% corrispondente a una riduzione di 61 imprese. Stabili alberghi e ristoranti, commercio e attività agricole. Aumentano invece le altre attività del terziario di 21 imprese (+2,75% rispetto al 2010). Complessivamente, la riduzione del settore artigiano è dell'1,6% con 82 imprese artigiane attive in meno rispetto alla situazione registrata a fine 2010.

Spostando lo sguardo alla ripartizione delle imprese sul territorio provinciale nei vari mandamenti, si osserva che la maggior parte si trova nell'area di Morbegno e Sondrio, che insieme raccolgono il 58% del totale delle imprese artigiane, con un dato costante rispetto agli anni precedenti.

Figura 10.2 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



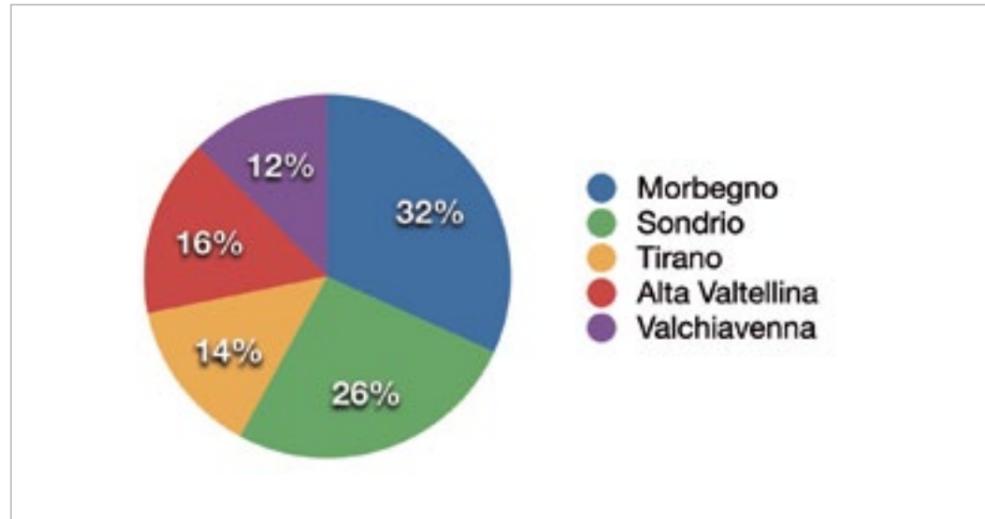
Per proseguire con l'analisi del comparto artigiano, dal punto di vista della forma giuridica, il 70,5% delle aziende artigiane valtellinesi è costituito da imprese individuali, ed il dato continua a mantenersi costante nel tempo. Se ci si confronta con i dati regionale e nazionale corrispondenti, questi sono pari al 78,39% in Italia e al 76,05% in Lombardia.

La tabella riportata nella figura 10.3 mostra invece la natura giuridica delle imprese artigiane attive per settore, dove si evidenzia il peso delle imprese individuali sul totale delle imprese artigiane (70,55% complessivamente come indicato sopra) e per settori particolari quali le costruzioni. Pur avendo una prevalenza di imprese individuali, nelle imprese artigiane del settore manifatturiero le società di persone sono un terzo del totale. La quota di società di capitale resta costante per le imprese artigiane manifatturiere (8%) e per le imprese artigiane di costruzioni (5,4%).

Figura 10.3 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane per settore e forma giuridica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Cooperative	Totale
Agricoltura	1	13	19	0	33
Attività manifatturiere	95	381	626	0	1.102
Costruzioni	122	384	1.746	2	2.254
Commercio	25	121	161	1	308
Trasporto e magazzinaggio	17	106	260	1	384
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	4	40	68	0	112
Altre attività terziarie	14	142	642	1	799
Imprese non classificate	0	0	0	0	0
TOTALE	278	1187	3.522	5	4.992

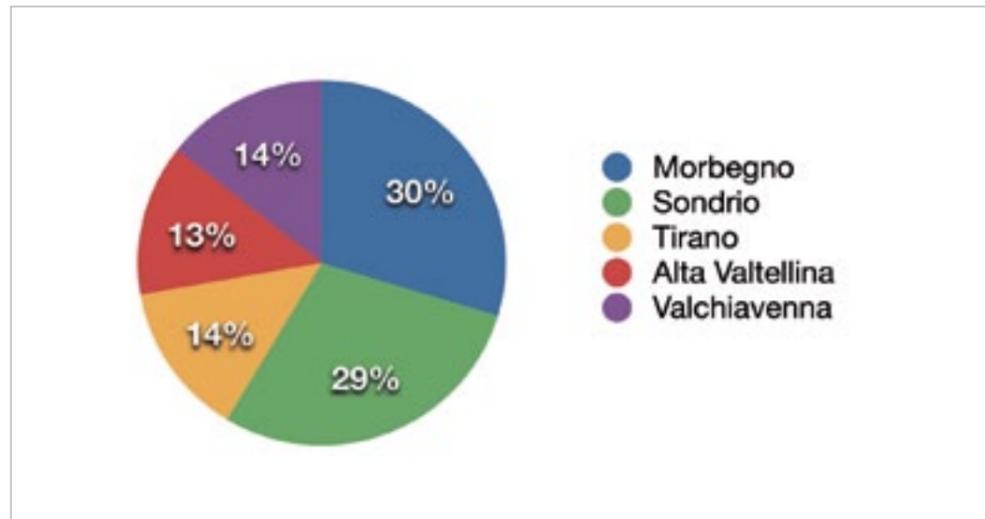
Figura 10.4 - Imprese manifatturiere artigiane registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Considerando una ripartizione sul territorio per settore, si può osservare la distribuzione delle imprese artigiane del manifatturiero, rilevando che esse sono ancora particolarmente concentrate nei mandamento di Sondrio e Morbegno, per una quota che si conferma costante e pari al 58% del totale.

Per quanto riguarda le imprese artigiane del settore delle costruzioni, si può osservare che rispetto al 2010 la quota resta costante nelle aree di Morbegno e Sondrio (59% complessivamente) e Alta Valtellina (13%). Si registra invece un leggero aumento nell'area di Tirano (14% invece di 13% nel 2010) e una riduzione equivalente in Valchiavenna (14% invece di 15% nel 2010).

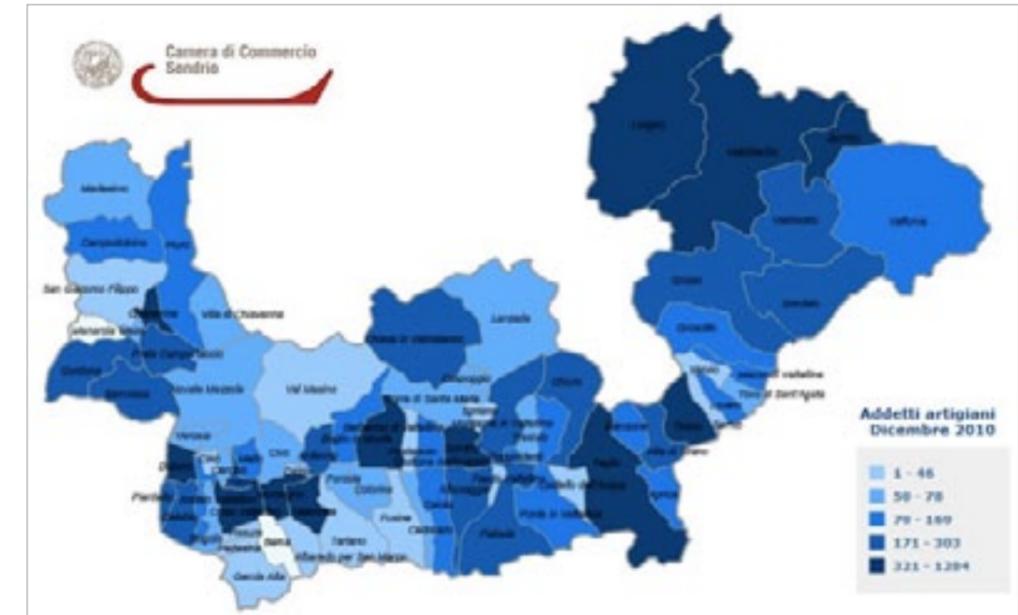
Figura 10.5 - Imprese artigiane – settore costruzioni - registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Grazie alla banca dati SMAIL, come già fatto per l'industria, possiamo osservare la localizzazione e distribuzione di imprese e addetti sul territorio: osserviamo che come già rilevato lo scorso anno l'impresa artigiana si trova concentrata¹ in particolar modo nelle aree di Morbegno, Cosio e Talamona, Berbenno, Sondrio, nel comune di Teglio e Tirano e per l'alta valle nei comuni di Bormio, Livigno e Valdidentro, senza grosse variazioni nell'anno.

1 Concentrazione rispetto al numero di addetti

Figura 10.6 – Localizzazione delle imprese artigiane - concentrazione n° di addetti al 31/12/2010 – Fonte: SMAIL CCIAA Sondrio



Considerando gli addetti per settore di attività economica, anche nel 2010, come nel 2009, è il settore delle costruzioni artigiane ad assorbire il maggior numero di addetti, per quanto sull'anno si registri una riduzione del 2,37%, anche a seguito di un rallentamento delle attività dell'edilizia conseguenza della difficile congiuntura. A questo riguardo, si spiega in modo ancora più evidente l'interesse ad un'edilizia sostenibile e ad un fare rete per le imprese artigiane di costruzioni, come modalità di risposta alla difficile congiuntura e come volontà di aggregazione, intendendo muovere anche verso un marchio di certificazione nuova per le imprese².

Seguono, poi, gli addetti alle attività manifatturiere, pari a circa un terzo del totale degli addetti artigiani con una riduzione del 2% rispetto al 2009. Complessivamente rispetto al 2009 gli addetti del comparto artigiano si sono ridotti dell'1,98%.

Figura 10.7 – Addetti imprese tipologia artigiana - dicembre 2009/ dicembre 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	Addetti 2009	addetti 2010	Variazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	83	85	2,41%
Estrazione di minerali da cave e miniere	77	73	-5,19%
Attività manifatturiere	4.142	4.044	-2,37%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore...	1	1	0,00%
Fornitura acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti...	42	43	2,38%
Costruzioni	5.020	4.901	-2,37%
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli...	1.071	1.041	-2,80%
Trasporto e magazzinaggio	862	838	-2,78%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	406	398	-1,97%
Servizi di informazione e comunicazione	21	19	-9,52%
Attività finanziarie e assicurative	2	0	
Attività immobiliari	0	0	
Attività professionali, scientifiche e tecniche	90	86	-4,44%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto alle imprese	408	404	-0,98%
Istruzione	18	18	0,00%
Sanità e assistenza sociale	2	2	0,00%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	27	23	-14,81%
Altre attività di servizi	1.066	1.098	3,00%
Attività mancante	0	0	
TOTALE	13.338	13.074	-1,98%

2 Cfr. capitolo II

Se invece osserviamo la variazione registrata nei tre anni 2007-2010, dalla banca dati SMAIL si nota che le imprese artigiane si riducono del 3,7%, le unità locali del 2,9%. Per quanto riguarda invece gli addetti la riduzione è significativa, intorno al 5% complessivamente, con punte che arrivano all'8,6% per le costruzioni al 5,4% per attività manifatturiere e commercio, a conferma di uno scenario difficile e con necessità di identificazione di strategie per il rilancio del settore. Tutto questo, comunque, in un contesto dove l'edificazione e la ristrutturazione hanno bisogno di integrarsi in un ambiente dove il paesaggio è un asset e il turismo una vocazione. Anche commercio e industria risentono della dinamica del mercato interno, da un lato per una contrazione dei consumi e dall'altra per una ancora limitata internazionalizzazione. La dimensione delle imprese artigiane richiede necessariamente di agire in ottica di aggregazione perché per la maggior parte le imprese artigiane locali sono troppo piccole e poco strutturate per essere presenti sui mercati esteri singolarmente. Aggregazione quindi come strategia di crescita per tutte le imprese.

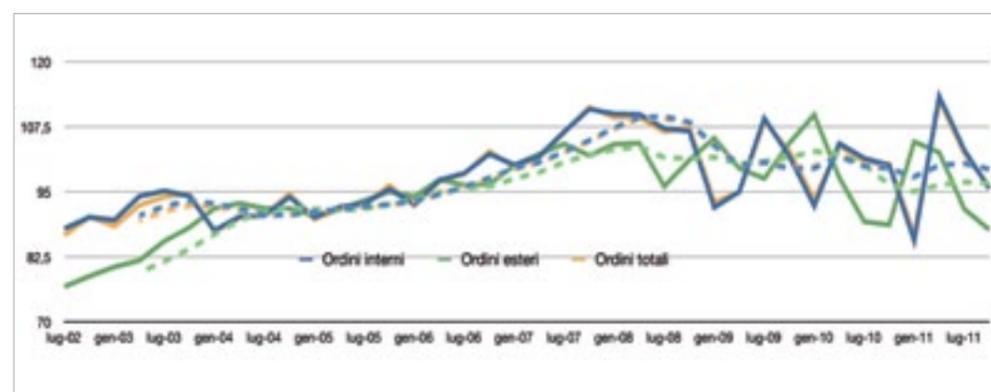
Figura 10.8 – Il settore artigiano -variazioni 2007 -2010 - Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL Sondrio

	Artigianato	% sul totale	Variazione % 2007-2010
Imprese	5.140	32,3	-3,7
Unità locali	5.848	31,1	-2,9
Addetti	13.074	22,5	-5,2
Imprenditori	6.521	36	-3,1
Dipendenti	6.553	16,4	-7,2
Addetti			
Agricoltura	92	2,4	-4,2
Industria	4.234	29	-5,4
Costruzioni	4.928	63,6	-8,6
Commercio	928	9,1	-5,4
Altri servizi	2.892	13,4	1,3

L'artigianato manifatturiero

Come abbiamo evidenziato anche nel capitolo precedente sull'industria manifatturiera, l'indagine congiunturale effettuata da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia in collaborazione con le associazioni di categoria, permette, anche nel caso dell'artigianato, di avere la situazione monitorata nel tempo, verificando l'andamento di variabili chiave quali ordini interni ed esteri, produzione, fatturato permettendo analisi anche basate su trend di lungo periodo. Considerando la situazione degli ordinativi, possiamo osservare la figura 10.9 che permette di evidenziare sia l'andamento congiunturale sia la tendenza di lungo periodo, al netto delle componenti stagionali.

Figura 10.9 - Ordini interni/esteri e totali (numeri indice deflazionati e corretti per i giorni lavorativi) – Artigianato. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Dal grafico emerge la forte variabilità cui sono soggetti gli ordinativi sia nella componente interna sia nella componente estera, come rappresentato dai numerosi picchi positivi e negativi, con un andamento altalenante compreso fra valori indice intorno a 85 e 115. In particolare, se osserviamo i dati congiunturali relativi al 2011, possiamo osservare che le componenti interne hanno toccato valori molto bassi all'inizio dell'anno per poi risalire e successivamente registrare un altro calo significativo. Gli ordinativi esteri registrano invece cali ripetuti negli ultimi tre periodi anche se di intensità variabile. Se ci spostiamo a dare uno sguardo alle dinamiche di lungo periodo, le linee tratteggiate evidenziano per gli ordinativi interni e totali un leggero rallentamento ad inizio anno poi seguito da una ripresa ed un nuovo rallentamento che sembra avviarsi verso la fine del 2011. Sull'anno, un andamento simile si registra anche per gli ordinativi esteri che a fine 2011 mantengono trend stabile. Gli ordini esteri a fine 2011 rappresentano circa il 4,38% del totale degli ordini: il peso dell'estero sul totale resta quindi ancora limitato a conferma di un legame forte con le dinamiche del mercato interno, legate anche ad una situazione di incertezza e limitato consolidamento della domanda anche a fronte dell'impatto delle misure adottate dal Governo a fine anno. La stessa analisi può essere confermata anche per il fatturato estero: questo rappresentava il 5,64% del totale a fine 2010 e rappresenta il 5,69% del totale a fine 2011, con dati quindi costanti.

Figura 10.10 - Fatturato interno, estero e totale (numeri indice deflazionati e corretti per i giorni lavorativi) – artigiano manifatturiero – Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



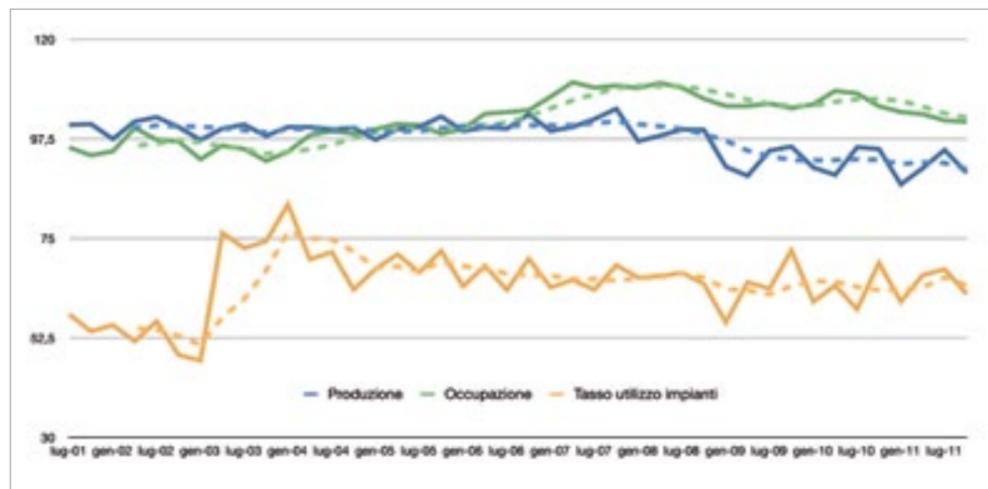
La figura 10.10 permette di apprezzare l'andamento del fatturato, interno, estero e totale. Anche qui l'osservazione dei dati congiunturali evidenzia la presenza di una significativa stagionalità rappresentata da dati altalenanti e picchi significativi, sia per il fatturato estero sia per quello interno. I dati congiunturali relativi agli ultimi trimestri mostrano valori più positivi per il fatturato estero che per il fatturato interno, con gli ultimi dati in aumento per entrambe le componenti del fatturato e con un andamento per il fatturato totale che si discosta da quello interno; questo è significativo perché evidenzia come il fatturato estero si avvia ad avere un impatto sul fatturato totale, cosa di fatto non evidenziata prima, quando l'andamento del fatturato totale coincideva sempre con quello del fatturato interno.

A livello di trend, evidenziati dalle linee tratteggiate, è possibile rilevare che i trend del fatturato interno e totale si mantengono in calo dall'inizio della crisi; il calo è andato rallentando e sembra muoversi verso una certa stabilizzazione verso la fine del 2011.

Il trend del fatturato estero mostra andamenti più variabili, sinonimo di volatilità, con un rallentamento nel 2010 e una nuova ripresa registrata a partire dall'estate del 2011.

La figura 10.11 permette, invece, di apprezzare l'andamento di produzione industriale, occupazione e tasso utilizzo impianti per l'artigianato manifatturiero.

Figura 10.11 - Produzione/occupazione (valori indice) e tasso utilizzo impianti (in %) per artigianato manifatturiero. Fonte: elaborazioni CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 10.11 mostra le serie storiche relative a occupazione, produzione industriale e tasso di utilizzo degli impianti, con i rispettivi trend (le linee tratteggiate) per gli anni dal 2001 al 2011.

Nel 2011 la produzione industriale segna dati altalenanti ma comunque con un certo calo rispetto ai valori registrati nell'anno precedente in cui si era invece avviata una certa ripresa nella produzione dopo il calo registrato dalla seconda metà del 2008. L'occupazione è rallentata nel 2011 dopo una ripresa registrata nel 2010 (quindi con un nuovo cambio di concavità della curva). Gli ultimi dati registrati a livello congiunturale rilevano un calo e anche il trend accenna ad un rallentamento.

Il tasso di utilizzo degli impianti nell'ultimo anno segna dati sostanzialmente stabili con valori in leggero calo a fine anno. A livello di trend ad inizio anno si registra un leggero aumento ma verso fine anno la curva accenna ad un nuovo rallentamento, evidenziando, come già rilevato, la presenza di un certo margine produttivo inutilizzato che potrebbe essere utilizzato per rafforzare una posizione sui mercati esteri. Procedere in questo senso è più difficile per imprese piccole e poco strutturate ma cominciano ad essere molte le iniziative che testimoniano una disponibilità a condividere a collaborare e all'aggregazione con l'obiettivo di una maggiore competitività da perseguire: basti pensare alla rete RACEM di imprese artigiane per la costruzione di case efficienti in montagna che coinvolge oltre trenta aziende attive sul territorio, con obiettivi di formazione e collaborazione d'impresa. In questo senso, possibili occasioni di formalizzazione e strutturazione della collaborazione - per questo progetto a titolo di esempio, ma anche per altri - sono rappresentati dal contratto di rete, occasione di crescita e innovazione delle imprese, soprattutto piccole e medie, artigiane ma certamente anche industriali³.

Pensando ad una maggiore presenza sui mercati esteri, quindi, l'intero sistema valtellinese beneficerebbe, come già evidenziato in precedenti edizioni della relazione, ma ancora di più oggi in un momento congiunturale incerto, di un'espansione delle attività internazionali verso mercati consolidati o da esplorare con attività coordinate di sistema, in particolare verso i Paesi emergenti che secondo le prospettive manterranno tassi più elevati di crescita. Per agganciare la ripresa, le strategie possono comprendere una maggiore apertura all'estero e la ricerca di nuove nicchie di mercato, puntando sugli *asset* territoriali, sulle competenze delle imprese e sullo sviluppo di attività in aggregazione per competere sulla base di una più solida massa critica.

La figura 10.12 offre il quadro delle variazioni tendenziali per l'artigianato manifatturiero, dove si può osservare che i dati registrati nell'ultimo periodo sono tutti negativi rispetto a fine 2010 tranne che per quanto riguarda l'estero: gli ordinativi esteri si riducono dell'1%, ma di fatto mantengono una sostanziale stabilità, mentre il fatturato estero aumenta del 13% rispetto alla fine del 2010, a conferma comunque di una sempre crescente attenzione verso l'estero delle imprese locali.

³ Per approfondimenti su RACEM e efficienza energetica cfr. capitolo 11

Figura 10.12 - Variazioni tendenziali (corrette per i giorni lavorativi) delle principali variabili settore artigianato per i quattro trimestri 2010 e 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia

Trimestri	2010				2011			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Produzione	-0,22	0,24	0,79	-0,56	-4,16	1,73	-0,64	-5,63
Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre	60,73	64,43	59,02	69,51	60,71	66,78	68,07	62,5
Ordini interni	0,3	9,78	-7,02	-1,72	-7,24	8,67	1,59	-4,51
Ordini esteri	4,24	-1,8	-8,46	-15,01	-4,71	4,94	2,72	-1,05
Fatturato interno	-3,27	-0,78	-7,22	-2,88	-8,66	0,73	-2,1	-2,16
Fatturato estero	9,7	0,15	-6,58	-10,84	-5,03	-6,61	0,48	13,94

Nell'ambito dell'analisi congiunturale sono contenuti anche gli indicatori occupazionali secondo cui si osserva che i saldi sono tutti negativi nel 2011 con dati comunque in rallentamento verso la fine dell'anno. Si evidenzia però che si tratta di dati occupazionali relativi al campione di osservazione dell'indagine di Unioncamere Lombardia e non di un dato censuario.

Figura 10.13 - Indicatori occupazionali artigianato. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Tassi %		
	Ingresso	Uscita	Saldo
1-2010	2,91	2,12	0,79
2	4,56	1,71	2,85
3	2,47	3,02	-0,55
4	3,26	5,98	-2,72
1-2011	3,95	5,18	-1,23
2	3,29	3,76	-0,47
3	4,21	5,61	-1,40
4	2,97	3,27	-0,30

Nell'ambito dell'analisi congiunturale effettuata da parte delle Camere di Commercio lombarde un dato interessante è relativo agli investimenti effettuati nel 2011, che sono costituiti nell'86% dei casi in investimenti in macchinari (dato in linea con quello registrato nel 2010) per il 42% in informatica (in forte crescita rispetto al 2010) e per il 21% in fabbricati. Il 65% delle imprese ha investito più che nel 2010: 3 imprese su 4 prevedono di investire di più nel 2012, indicatore questo di un atteggiamento comunque positivo e di fiducia, forse derivante anche dai cambiamenti e dalle prospettive sopravvenute a fine 2011, nonostante dati congiunturali ancora non positivi.

Un confronto con la Lombardia

Analogamente a quanto fatto nel capitolo sull'industria manifatturiera, e come già proposto nelle precedenti edizioni della Relazione sull'andamento economico annuale, intendiamo offrire un confronto della situazione di Sondrio rispetto all'artigianato lombardo nel 2011. Intanto, ricordiamo che la Lombardia nel contesto nazionale ha una elevata presenza di imprese artigiane, pari al 18% del totale nazionale e pari al 5% del totale delle imprese. La specializzazione produttiva caratterizza soprattutto il settore delle costruzioni (che è il 42,2% del totale) seguito dal manifatturiero (27,4%). La provincia di Sondrio anche nel 2011 si mantiene in linea con il quadro lombardo rispetto a questi dati.

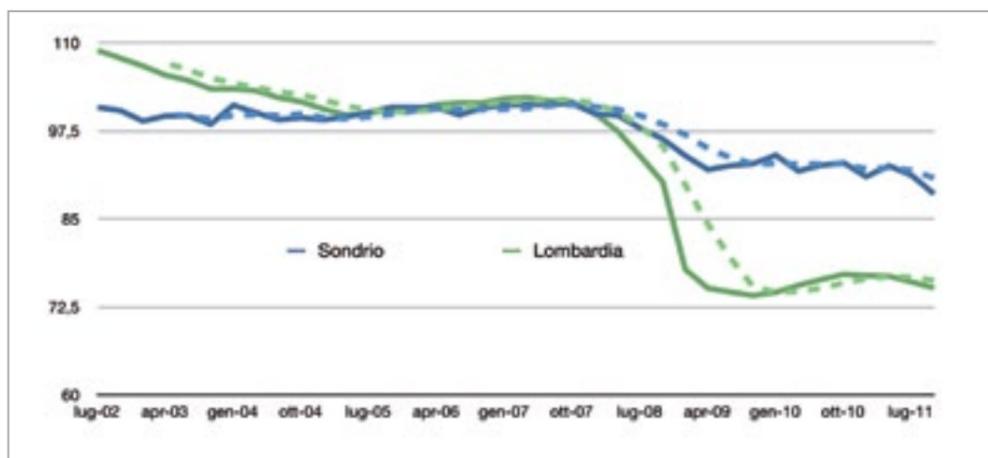
Le strategie per uscire dalla crisi, da una crisi che nel 2011 si è fatta sentire dopo una timida ripresa nel 2010, sia a livello lombardo sia a livello di provincia di Sondrio risultano sempre più orientate all'aggregazione, all'innovazione (anche per tecnologie/soluzioni meno inquinanti) e all'individuazione di nicchie di mercato da sfruttare in modo congiunto, per una più forte e articolata presenza su nuovi mercati.

A livello complessivo, la percezione generale riscontrata è che dalla fine del 2011 il Paese abbia riacquisito credibilità internazionale, ma che si trovi ancora ad affrontare problemi

che devono trovare soluzioni in Europa. Elemento di particolare criticità evidenziata da parte delle imprese è la liquidità introdotta nel nostro sistema bancario dalla BCE. Si richiede che essa sia immessa il più possibile nel sistema produttivo e che anche a livello regionale si supporti il credito alle imprese per quanto possibile.

Andando ad effettuare un confronto basato sui dati rilevati dall'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia, possiamo osservare che il dato relativo alla produzione industriale per tutto il 2011 vede Sondrio in posizione migliore rispetto al dato complessivo lombardo con un trend che ha segnato un calo più significativo rispetto al dato della provincia di Sondrio.

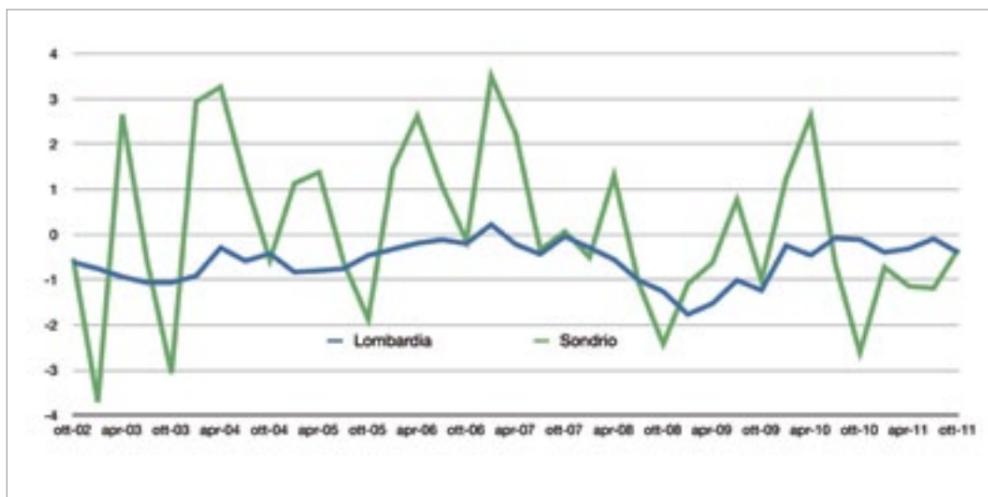
Figura 10.14 – Indice produzione industriale (destagionalizzato) - Lombardia e Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Se passiamo, poi, a considerare l'andamento dell'occupazione, possiamo rilevare come la Lombardia, dal 2002, abbia sempre avuto variazioni negative del dato sull'occupazione, con i picchi di variazione più negativa registrati a fine 2008 e con dati in miglioramento di fatto fino a fine 2010. Nel 2011 le variazioni sono ancora negative, ma ci si avvicina anche molto allo zero e le variazioni prima dell'ultimo trimestre sembra possano tornare positive. Gli ultimi dati registrati danno, invece, una variazione ancora negativa.

Sondrio, come avevamo già evidenziato in passato, ha avuto un andamento più volatile, legato anche a una forte componente di stagionalità nell'occupazione. Nell'ultimo anno, di fatto, dal picco negativo registrato nella seconda metà del 2010, le variazioni sono ancora negative ma in fase di progressivo miglioramento, muovendo verso lo zero.

Figura 10.15 – Occupazione – variazione congiunturale destagionalizzata - confronto Lombardia e Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Infine, se osserviamo la dinamica del fatturato, possiamo rilevare che i dati di Sondrio hanno registrato variazioni congiunturali meno negative di quelle presenti a livello lombardo. In Lombardia il picco negativo viene segnato a fine 2008. Dopo il periodo più buio della crisi, il momento di ripresa fa segnare dati molto più positivi per la Lombardia invece che per Sondrio. Le variazioni riportate nel grafico sono di fatto sempre negative per Sondrio; anche per la Lombardia sono di poco sopra lo zero a fine 2009. Nell'ultimo anno i dati di variazione tornano negativi e di fatto sono coincidenti per Sondrio e per la Lombardia.

Figura 10.16 – Fatturato – variazione congiunturale destagionalizzata - confronto Lombardia e Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

Lo Statuto Comunitario, riconoscendo le diverse vocazioni produttive della Valtellina, sottolinea anche il ruolo giocato dal comparto artigiano.

L'artigianato rappresenta, infatti, un settore di importanza primaria sia nel tessuto economico nazionale sia in tutte le province alpine con cui, nel quadro delle indicazioni fornite dallo Statuto Comunitario si mette a confronto la performance di Sondrio. La percentuale di imprese artigiane sul totale delle imprese attive va dal 24,6% di Bolzano al 38,8% di Verbano-Cusio-Ossola. La tabella 10.a permette di apprezzare per ogni attività economica il numero di imprese artigiane attive e la quota di queste sul totale delle imprese attive del territorio.

Figura 10.a - Confronto presenza imprese artigiane attive nelle diverse province alpine. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

Settore	Bolzano	Sondrio	Aosta	Trento	Belluno	Verbano Cusio Ossola
Agricoltura	209	33	16	181	148	30
Industria manifatturiera	3.337	1.102	671	2.939	1.455	1.157
Costruzioni	5.250	2.254	2.282	6.195	2.274	2.184
Commercio all'ingrosso e dettaglio	580	308	193	633	304	253
Trasporto e magazzinaggio	1.173	384	161	892	290	203
Attività di alloggio e ristorazione	214	112	96	230	113	106
Altre attività terziarie	2.527	799	792	2.497	897	950
Imprese non classificate	5	0	0	2	0	7
Totale imprese artigiane	13.295	4.992	4.211	13.569	5.481	4.890
Totale imprese attive	53.941	15.186	12.286	48.151	15.213	12.603
Percentuale sul totale delle imprese attive	24,65%	32,87%	34,27%	28,18%	36,03%	38,80%

Come si può notare è il settore delle costruzioni quello che presenta la maggior concentrazione di imprese artigiane; ad Aosta più di un'impresa artigiana su due (54,2%) opera nel settore dell'edilizia, mentre nelle altre province la percentuale è più bassa ma rimane fra il 39,9% di Bolzano e il 45,6% di Trento. Altra attività economica che presenta un numero elevato di imprese artigiane sul totale è l'industria manifatturiera, con una quota che mediamente è di circa 21-26% delle imprese artigiane.

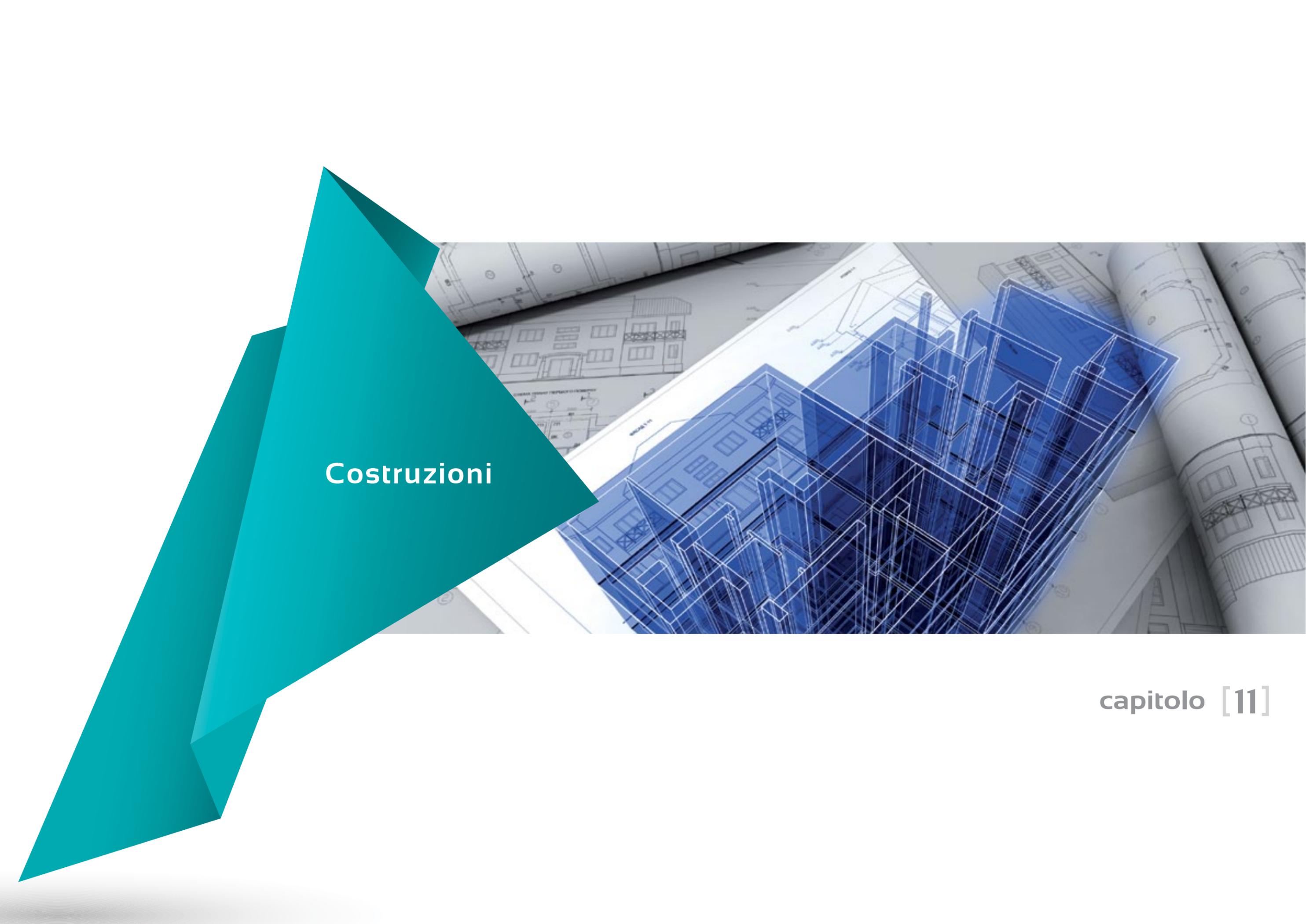
Rispetto al 2010 si osserva una diminuzione delle imprese in quasi tutte le province: Sondrio registra la riduzione maggiore (-1,62%) seguita da Belluno (-1,30%), Verbano-Cusio-Ossola (-1,29%), Aosta (-1,27%) e Trento (-0,90%). Unica variazione positiva è da registrarsi a Bolzano con lo 0,4% delle imprese artigiane in più rispetto al 2010.

Osservando l'incidenza dell'artigianato sul valore aggiunto totale, anche se questo è calcolato a prezzi correnti, si rileva che Sondrio, pur non avendo la percentuale maggiore di imprese artigiane sul totale delle imprese attive, è quella dove l'artigianato ha la quota maggiore (18,2%) sul valore aggiunto totale. Nel Verbano-Cusio-Ossola tale quota è del 16,4%, a Belluno del 15%, a Trento del 14,4%, a Bolzano del 14,3% e ad Aosta del 13,3%.

Il grafico (figura 10.b) presenta anche il dato relativo al 2008 per osservare l'evoluzione dell'indice e permette di rilevare che rispetto al 2008 in tutti i territori ci sono state solo delle leggere variazioni.

Figura 10.b - Percentuale incidenza del settore artigiano sul valore aggiunto totale a prezzi correnti. Anno 2009-2008. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne



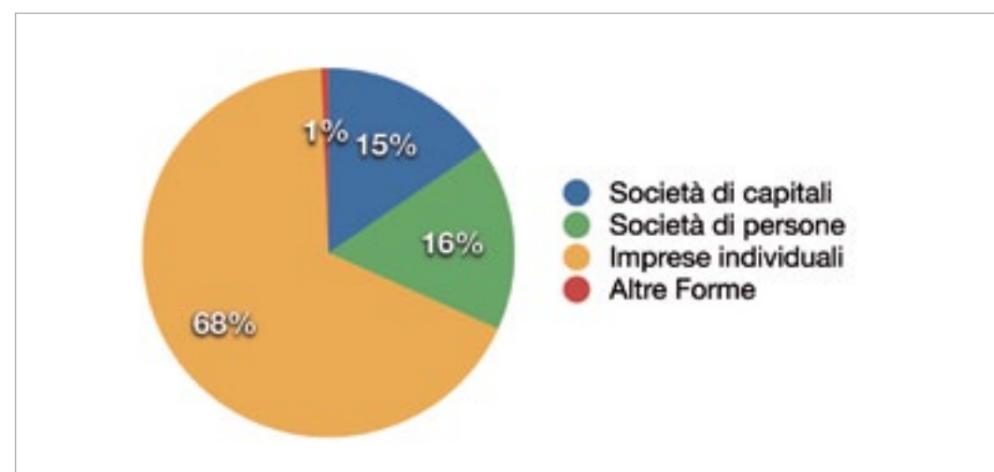


Costruzioni

capitolo [11]

Come abbiamo evidenziato nel capitolo relativo all'anagrafe delle imprese, il settore delle costruzioni è sempre uno dei settori chiave sul territorio, tradizionalmente radicato in provincia. Infatti, il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Sondrio permette di rilevare, che a fine 2011 le imprese del settore registrate risultavano essere 2.776, pari al 17% del totale, con una quota che si riduce leggermente rispetto al dato relativo al 2010, quando la quota era il 18%. Se si considerano le imprese attive, la quota sul totale varia poco, ed è pari al 17,7% del totale. Nel 2011 le imprese attive di questo settore sono 2.698 in calo del 2,6% rispetto al 2010. In valore assoluto le imprese sono diminuite di 73 unità portando il numero totale ai livelli del primo semestre 2006. La riduzione nel numero di imprese attive è già un indicatore importante rispetto al grado di sofferenza del settore, a seguito della difficile congiuntura. La quota delle imprese artigiane sul totale resta stabile: più di 8 imprese su 10 sono imprese artigiane, (l'83% del totale). Quasi 7 imprese su 10, (il 68% del totale) è costituito, invece, da imprese individuali, ad ulteriore conferma di un settore non molto strutturato. Come evidenziato nella figura 11.1, il restante 32% è quasi equamente suddiviso tra società di capitali e società di persone, con quote stabili rispetto al 2010.

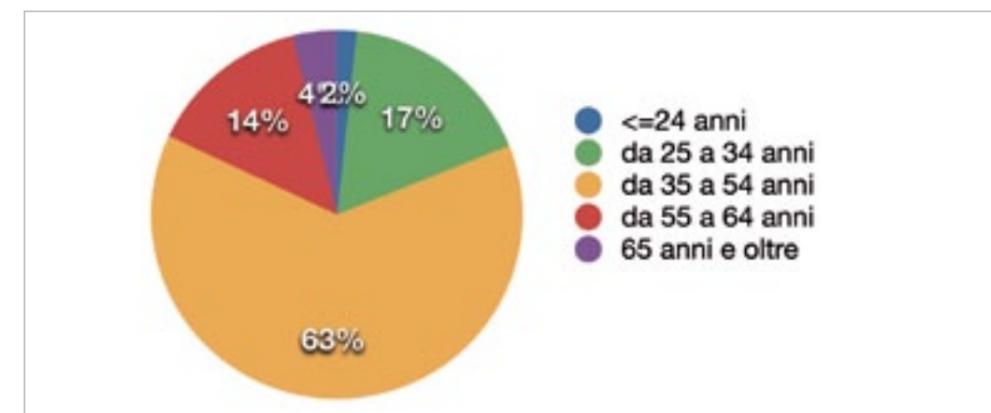
Figura 11.1 – Ripartizione delle imprese del settore costruzioni per forma giuridica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Nel settore delle costruzioni, sull'anno sono morte più imprese di quante ne siano nate: nel corso del 2011 si sono iscritte 121 imprese e ne sono cessate 190 per un saldo negativo di 69 imprese. Rispetto all'anno precedente, le iscrizioni sono pressoché stabili (121 a fronte di 125 nel 2010), ma le cessazioni sono aumentate in modo significativo (erano 156 nel 2010 e sono 190 nel 2011) ulteriore evidenza del difficile momento del comparto.

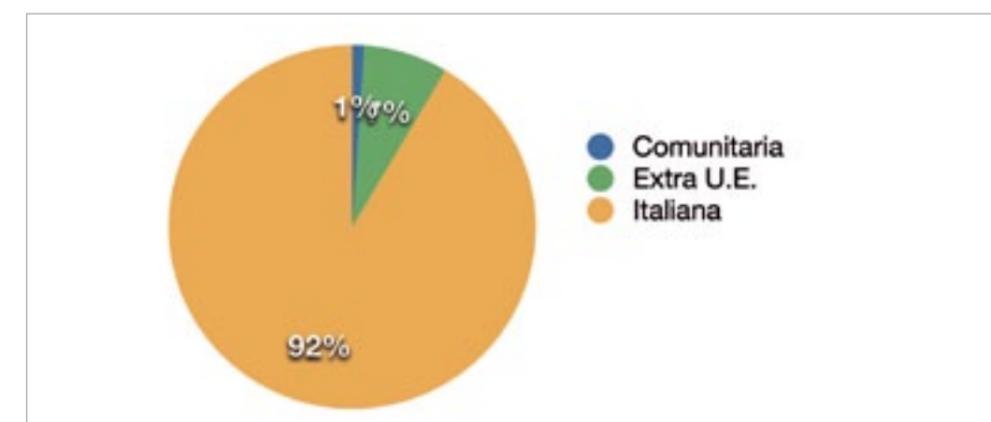
Utilizzando i dati messi a disposizione dalla Banca Dati SMAIL (Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro) possiamo osservare alcune caratteristiche degli imprenditori del settore delle costruzioni sia pure per dati non aggiornatissimi in quanto disponibili solo alla fine del 2010. Effettuando una ripartizione per età, possiamo osservare che, al 31 dicembre 2010, il 63% degli imprenditori aveva un'età compresa tra 35 e 54 anni, con un dato maggiore di due punti percentuali rispetto a quello relativo al 2009. Di riflesso, la fascia inferiore, quella degli imprenditori di età compresa fra 25 e 34 anni passa dal 20% del 2009 al 17% del totale nel 2010. Restano sostanzialmente invariate le altre categorie.

Figura 11.2 – Ripartizione degli imprenditori del settore costruzioni per età. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL Sondrio



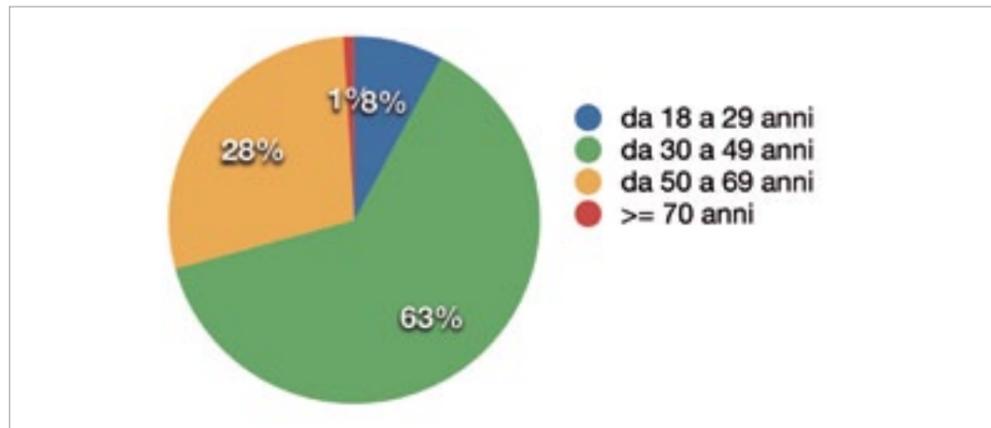
Se consideriamo poi la fotografia relativa ai titolari di impresa, il totale è di 1827 con una riduzione del 3% rispetto al 2010. Declinando i titolari rispetto alla nazionalità si può osservare che quasi un titolare su dieci è straniero (percentuale stabile rispetto al 2010). Non si registrano variazioni rispetto ai titolari di origine comunitaria mentre aumentano del 6,2% rispetto al 2010 i titolari di provenienza extra-UE. I titolari italiani diminuiscono di 63 unità in valore assoluto per una riduzione del 3,6%.

Figura 11.3 – Ripartizione degli imprenditori del settore costruzioni per nazionalità. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Persone -StockView



Continuando con l'analisi è possibile, poi, osservare le classi di età dei titolari di impresa del settore costruzioni, grazie ai dati offerti dalla fonte Stockview di Infocamere. Infatti, la figura 11.4 mostra come la maggior parte di questi (circa il 63%) abbia un'età compresa tra 30 e 49 anni. Rispetto al 2010 notiamo una diminuzione di circa 4 punti percentuali nel numero di titolari presenti in questa categoria. All'opposto dobbiamo registrare un aumento della categoria appena superiore (50-69 anni) che passa da 508 a 519 titolari di impresa per un aumento dell'1,7%.

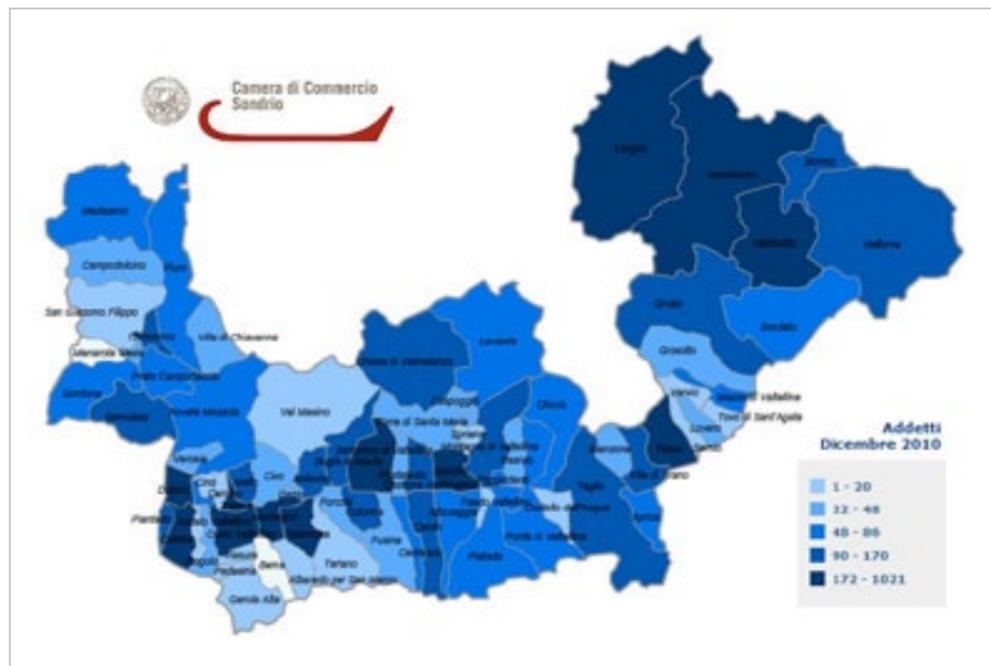
Figura 11.4 – Ripartizione dei titolari del settore costruzioni per classe d'età. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Persone - StockView



Localizzazione delle imprese e addetti

La banca dati SMAIL ci permette di avere una fotografia dell'occupazione di questo settore fino alla fine del 2010. E' possibile anche dare un'idea della concentrazione degli addetti fino a livello comunale. Questa è evidenziata nella cartina seguente dove i comuni con la maggiore concentrazione di addetti operanti nelle unità locali del settore costruzioni sono quelli di tonalità blu più scuro.

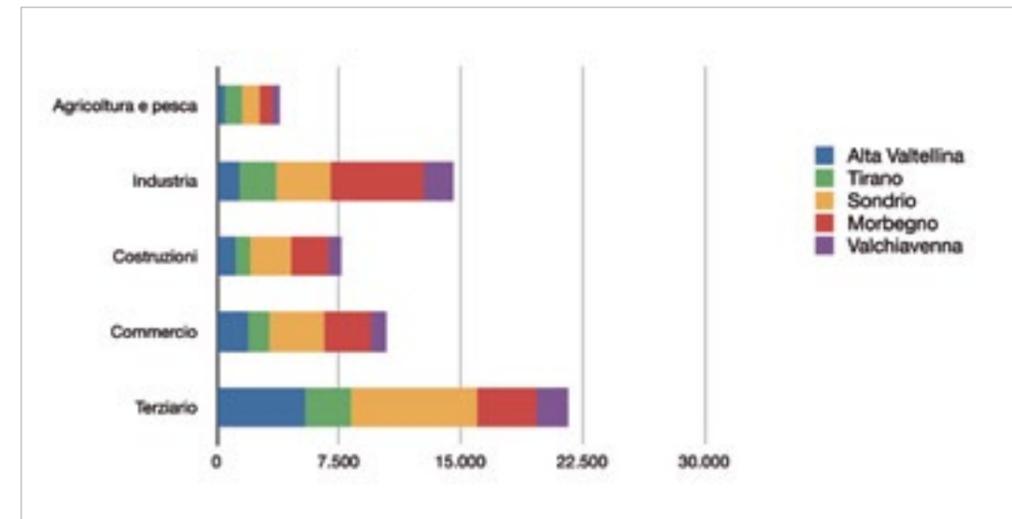
Figura 11.5 – Localizzazione degli addetti delle unità locali - dicembre 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su Banca Dati SMAIL Sondrio



La fotografia offerta dalla cartina non mostra particolari variazioni rispetto all'anno precedente: si conferma una maggiore concentrazione di addetti nelle unità locali nei comuni dell'Alta valle come Livigno, Valdidentro e Valdisotto. Oltre a questi comuni, dalla forte connotazione turistica, vi sono alcuni comuni di mandamento con alta densità di addetti nel settore: Tirano, Sondrio e Morbegno. Anche Berbenno e Talamona, Cosio e Traona sono fra i comuni con la più alta concentrazione di addetti nel settore. Pur essendo questi i comuni con la maggior concentrazione, troviamo delle forti differenze tra di loro nel valore assoluto riferito agli addetti stessi; per esempio, il comune con la maggior presenza di addetti nelle unità locali è senza dubbio Sondrio con 1.021 addetti seguito al secondo posto da Morbegno con 466

addetti. Anche la ripartizione degli addetti di questo settore per mandamento restituisce un risultato simile; infatti, la concentrazione maggiore è registrata a Sondrio (2.520 addetti) seguita a stretto giro da Morbegno (2.301 addetti), con una forte concentrazione di addetti in molti comuni del circondario. La figura 11.6 evidenzia infatti come la sezione verde relativa alle costruzioni sia più corposa a Sondrio e a Morbegno e a seguire in Alta Valle, nel Tiranese e poi in Valchiavenna.

Figura 11.6- Addetti a dicembre 2010. Concentrazione per mandamento. Fonte: banca dati SMAIL



A livello provinciale gli addetti nel 2010 erano 7.624, con una riduzione del 2,02% rispetto al 2009 e del 6,4% rispetto a fine 2007: gli addetti passano dalle 8.147 unità del 2007 alle 7.624 unità del 2010.

La figura 11.7 permette di riassumere, invece, il quadro relativo alle variazioni sopravvenute nell'arco di tre anni, relative a unità locali, addetti, imprenditori e dipendenti. Complessivamente, quindi, si rileva che le unità locali rimangono pressoché costanti con una riduzione dello 0,2%, mentre la contrazione di addetti¹ (-6,4%, già citata) e di dipendenti (-10,4%) evidenzia il periodo di difficoltà attraversato dal settore.

In particolare, se queste valutazioni vengono fatte esclusivamente rispetto alla componente artigiana del settore delle costruzioni, è possibile osservare che gli addetti nel settore costruzioni sono il 63,6% del totale degli addetti del comparto artigiano. Il valore complessivo (4.928 a fine 2010) ha registrato una riduzione dell'8,6% rispetto al dato di fine 2007, ulteriore conferma che le imprese piccole e meno strutturate sono quelle che fronteggiano con maggiore difficoltà una congiuntura negativa.

Figura 11.7- Variazione 2007/2010 settore costruzioni. Fonte: banca dati SMAIL

Variazione 2007/2010	Unità locali	Addetti	Imprenditori	Dipendenti
Settore costruzioni	-0,2%	-6,4%	-0,3%	-10,4%

Ulteriore indicazione sullo stato di sofferenza dell'edilizia è il dato relativo alla Cassa Integrazione: nel 2011 per il settore edilizio le ore autorizzate sono state circa 384.000, circa 2.000 in meno rispetto a quelle autorizzate nel 2010. Sul totale l'edilizia nel 2010 rappresentava il 26% del totale ore autorizzate, quota che sale al 27% nel 2011. Si rileva una leggera riduzione di ore autorizzate di Cassa Integrazione Ordinaria, mentre, da notare, è il forte aumento nell'autorizzazione di ore di Cassa Straordinaria. Quest'ultima, infatti, per sua natura è più indicativa dello stato di crisi delle aziende e registra un vertiginoso aumento: nel 2010 le ore di CIGS per l'edilizia erano pari a zero e nel 2011 sono 54.236. Per quanto riguarda la cassa in deroga, si riducono, invece, il totale complessivo e anche la richiesta di ore nel settore dell'edilizia (da 45.000 circa a 25.000 circa) per una diminuzione del 43% circa².

¹ Addetti = somma di imprenditori e dipendenti (SMAIL)
² Per approfondimenti sulla CIG, cfr. capitolo 6

Il settore dell'edilizia in provincia di Sondrio registra una crisi significativa che per le segreterie di Fineal, Filca e Fillea Sondrio è "una crisi senza precedenti". L'andamento degli indicatori forniti dalla Cassa Edile di Sondrio evidenzia che la perdita del numero di imprese dall'inizio della crisi è del 25%, le ore lavorate sono calate in maniera significativa. Alcuni indicatori permettono di affermare che si ha una riduzione complessiva delle ore lavorate intorno al 30%; in modo più puntuale si rileva una riduzione di circa il 20% se si confrontano le ore lavorate nel terzo trimestre 2011 con quelle del terzo trimestre 2007 prima dell'inizio della crisi. Sia ANCE Sondrio, sia le sigle sindacali, evidenziano i principali motivi della crisi del settore: la mancanza di lavori pubblici, la crisi del settore immobiliare e la mancanza di investimenti che non hanno finora permesso al settore dell'edilizia di riprendersi e che prefigura chiusure possibili una volta terminati gli ammortizzatori sociali. In questo senso, ANCE e i sindacati delle costruzioni sono favorevoli a tutte quelle iniziative edilizie di rilievo sul territorio³. A livello nazionale, ANCE evidenzia che i principali motivi di rallentamento e crisi del settore sono ascrivibili a ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni in particolare, difficoltà di accesso al credito e calo degli investimenti.

Edilizia sostenibile ed efficienza energetica

Nel quadro dello Statuto Comunitario per la Valtellina, come noto e come già evidenziato, viene trattato il tema del rapporto fra infrastrutture e ambiente, del paesaggio, dell'urbanizzazione e anche dell'urbanizzazione diffusa lungo una città quasi lineare come Roman Rudel in "Valtellina-Profilo di Sviluppo" del 1993 definiva la provincia di Sondrio. Nel quadro delle declinazioni concrete dello Statuto e degli studi effettuati per promuovere un'edilizia ed una mobilità più sostenibile è opportuno ricordare il contributo fornito da "Innovare con le imprese - Valtellina profilo di Sviluppo" del 2010 che si è concentrato sui filoni di edilizia innovativa e risparmio energetico, energie rinnovabili, agroalimentare, particolarmente importanti sul territorio e strettamente interconnessi. Lo studio ha offerto un confronto con esperienze di successo avvenute in altri territori allo scopo di osservare esempi virtuosi quali CasaClima a Bolzano, o la Friburgo Solar Region per le energie rinnovabili, da cui trarre spunti di riflessione, per la provincia di Sondrio.

Gli spunti offerti dallo studio sono stati utilizzati anche per la realizzazione del progetto RACEM - Rete Artigiana per la Casa Efficiente in Montagna", nato con l'obiettivo di concretizzare il valore della rete per le imprese. Il progetto RACEM è stato presentato da Confartigianato Imprese Sondrio sul bando "Progetti di filiera o territoriali, per la promozione del comparto artigiano - Anno 2010, promosso nell'ambito dell' "Accordo di Programma Asse 3 - Convenzione Artigianato" da Regione Lombardia e Camere di Commercio lombarde.

Sono state realizzate in particolare nel 2011 numerose azioni coordinate, con l'obiettivo di accompagnare le imprese artigiane (imprese edili, installatori impianti elettrici, installatori impianti termoidraulici, serramentisti, segherie) nella costituzione di una rete per il costruire sostenibile.

Questo progetto cerca così di fare proprio uno dei concetti critici nell'economia della conoscenza di oggi, quello dell'agire in rete, del valorizzare il network delle competenze, rafforzandole, dell'aggregarsi per fare massa critica. In quest'ottica, la rete viene presentata come opportunità, come occasione per una continua innovazione, innovazione condivisa, portata avanti con tecniche migliorative e con il supporto scientifico tecnico di eccellenza, dal Politecnico di Milano al Polo per l'Innovazione della Valtellina. E' stata svolta una ricognizione della filiera casa artigiana della provincia di Sondrio per identificarne gli aspetti principali. Sono anche state analizzate le *policy* che i soggetti privati (associazioni di categorie, ordini professionali) ed enti pubblici hanno implementato in provincia di Sondrio sul tema dell'efficienza energetica in edilizia. Particolarmente importante, come evidenziato anche negli studi a monte del progetto stesso, la fase di comunicazione e di sensibilizzazione al tema con seminari informativi di sensibilizzazione e approfondimento per il maggiore coinvolgimento delle imprese⁴. Particolare attenzione viene rivolta alla ristrutturazione, proprio per un'edilizia che possa essere sostenibile e miri *in primis* alla riqualificazione degli edifici piuttosto che a una nuova edificazione su un'area territoriale già molto edificata e che deve tutelare il proprio paesaggio, quale base dell'identità e quale leva principale per l'attrattività in chiave turistica e non solo. L'obiettivo da perseguire si inserisce in un contesto

³ Fra questi rientra in modo particolare l'intervento del Parco Commerciale di Castione

⁴ Cfr. anche www.racem.it

dove si pervenga ad un protocollo di performance delle imprese e di un marchio con una funzione di accreditamento, di standard di qualità, di carattere volontario e sarà coerente con la normativa regionale e le best practices di riferimento.

Avendo come obiettivo edilizia sostenibile ed efficienza energetica, è di essenziale importanza rilevare la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la realizzazione di un percorso per un "Polo per l'efficienza energetica in Valtellina", cui si è già fatto cenno nel capitolo 4. Tale sottoscrizione, effettuata a febbraio 2012 da Provincia di Sondrio, Camera di Commercio e Associazioni di categoria (Confartigianato Imprese Sondrio, Confindustria Sondrio, Unione del Commercio Sondrio e Coldiretti Sondrio) vede questo progetto in fase di start up. Si intende procedere verso il consolidamento di un Polo per l'efficienza energetica, capace di catalizzare le iniziative provinciali volte al risparmio energetico ed all'uso delle energie rinnovabili, appoggiandosi al braccio operativo rappresentato dal Polo dell'innovazione della Valtellina per procedere verso la via della *green economy*, quale progetto strategico e possibile strada per guardare oltre la crisi. Il progetto ha una durata di due anni e si appoggia sul contributo economico di Provincia di Sondrio, Camera di Commercio e delle quattro Associazioni di Categoria, per un totale di 200.000 Euro.

Il percorso si svilupperà attraverso diverse fasi: creazione di un Tavolo dell'efficienza energetica, che racchiuda la filiera dell'edilizia sostenibile e dell'efficienza energetica per procedere poi alla realizzazione di un Protocollo di certificazione energetica, di natura volontaria che sia coerente con la normativa regionale e che raccolga il meglio di quanto "importato" dalle *best practices* sviluppate in altri contesti territoriali. In questo senso è opportuno ricordare che nel Piano Casa⁵ - legge regionale del febbraio 2012 - è stato inserito un comma specifico secondo cui "la Regione promuove e sostiene lo sviluppo di protocolli volontari di certificazione energetica, con particolare attenzione all'ambito montano".

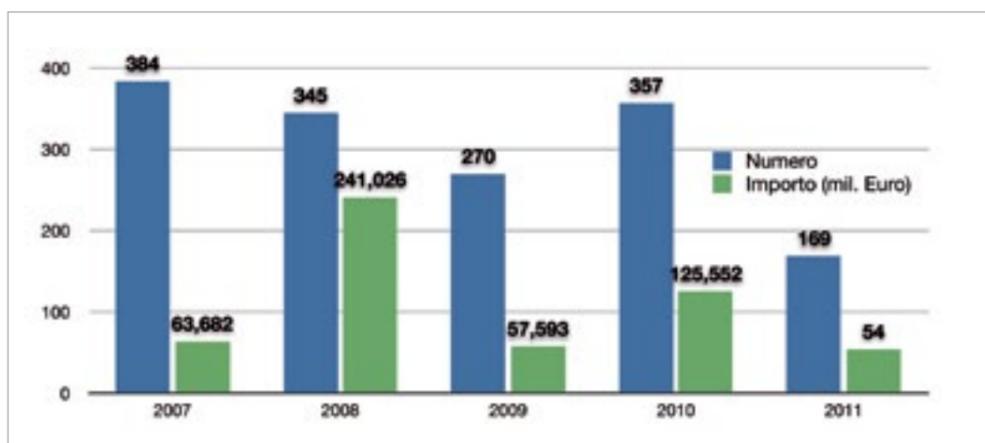
In particolare, il macro obiettivo è quindi quello che il Polo di eccellenza per l'efficienza energetica si sviluppi nel consolidamento di un sistema in grado di promuovere e sostenere le iniziative sul tema, facendo quindi da punto di incontro fra strategie di lungo periodo e progetti concreti di cui sviluppare l'implementazione, luogo di formazione ed informazione e sensibilizzazione del territorio, agendo in ottica di sistema e di sviluppo sostenibile. Accanto a questo la presenza del già citato Tavolo dell'efficienza energetica con il coinvolgimento di tutte le componenti della filiera dell'efficienza energetica e dell'edilizia sostenibile assume un ruolo molto importante che mette a sistema i diversi soggetti attivi sul territorio per obiettivi di interesse comune. Si aggiungono così elementi specifici, legati anche al carattere montano, rispetto alla normativa regionale ed in vista del prossimo recepimento della direttiva europea che richiede gli edifici "ad energia quasi zero" che si prevede sarà recepita nella normativa italiana entro maggio 2012. E' strategico l'obiettivo finale e per procedere in questo senso resta essenziale sottolineare la logica di aggregazione e il procedere come sistema, in sinergia con i diversi attori per promuovere un'innovazione multidimensionale, che si diffonda sul territorio e nella filiera, che sia condivisa da imprese e cittadini e che possa, così come auspicato nello Statuto Comunitario, rappresentare un importante e concreto passo avanti verso uno sviluppo sostenibile di qualità.

⁵ Dati provvisori

Lavori pubblici

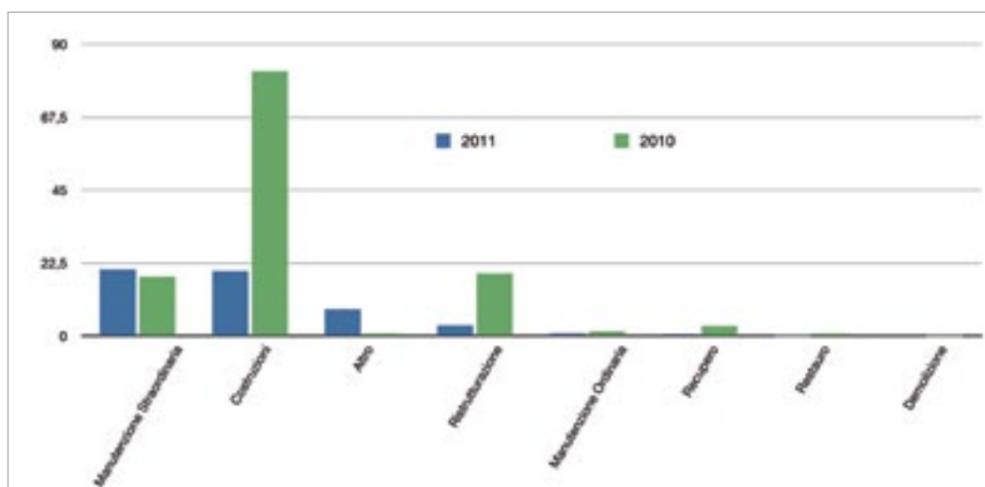
Passando ora a considerare gli appalti pubblici aggiudicati in provincia di Sondrio, secondo i dati raccolti dall'Osservatorio SITAR di Regione Lombardia, nel 2011⁶ sono stati complessivamente 169 per un importo totale di quasi 54 milioni di Euro. Rispetto all'anno precedente notiamo un forte rallentamento sia rispetto al numero di appalti aggiudicati sia rispetto all'importo, infatti, i primi sono diminuiti del 53% mentre i secondi del 57%. Queste due variazioni riprendono il trend negativo che negli ultimi anni era stato interrotto solo nel 2010 dove furono registrate variazioni molto positive. Si conferma la netta riduzione di lavori pubblici sul territorio della provincia. La figura seguente mostra il numero di appalti aggiudicati e il loro importo complessivo, per gli anni dal 2007 al 2011 (figura 11.8).

Figura 11.8- Appalti pubblici in provincia di Sondrio. Numero di appalti aggiudicati e importo totale in milioni di Euro. Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio SITAR



Muovendo, poi, verso l'analisi della tipologia di appalti aggiudicati nel 2010 e 2011 è possibile notare che la categoria con il maggior importo aggiudicato risulta essere quella della "Manutenzione Straordinaria" (figura 11.9). Complessivamente per questa categoria sono aggiudicati 20,5 milioni di Euro nel 2011 con un aumento percentuale rispetto al 2010 pari al 12,16%. Seguono le "Costruzioni" che segnano un crollo vertiginoso rispetto al 2010 (-75%) per un importo totale pari a 20,1 milioni di Euro nel 2011.

Figura 11.9- Appalti pubblici in provincia di Sondrio. Tipologia di appalti aggiudicati per importo totale in milioni di Euro. Fonte: Regione Lombardia - Osservatorio SITAR



Rileviamo poi che la tipologia di lavoro pubblico legata alla Ristrutturazione subisce anch'essa una netta variazione negativa nell'importo totale rispetto al 2010 (-82%). Tutte le altre tipologie di appalto non superano l'importo totale di 1 milione di Euro e subiscono tutte riduzioni rispetto al 2010: "Manutenzione Ordinaria" (-41%), "Recupero" (-82%), "Restauro" (-78%) e, infine, "Demolizioni" (-100%). Rispetto al 2010, quindi registrano incrementi positivi solo le Manutenzioni Straordinarie e quelle genericamente classificate in "Altro".

Infine se consideriamo le categorie di intervento, quella che ha ottenuto il maggior importo è relativa ad interventi su "Piste Ciclabili e Ciclopedonabili" che occupano il primo posto con una quota sul totale pari al 29,1%. Al secondo posto, come nel 2010, vi sono gli interventi "Stradali" che hanno utilizzato il 19% del totale (in aumento dell'1% rispetto al 2010). Da menzionare anche gli interventi legati alla "Difesa del Suolo" che hanno inciso per circa il 10%. Si può osservare quindi come interventi legati ad una mobilità più sostenibile e per un'attenzione all'ambiente trovino quindi posto fra quelli più sovvenzionati con importo maggiore.

Il mercato immobiliare

Descritto il tessuto economico e offerto il quadro degli appalti pubblici legati al settore delle costruzioni è utile osservare la situazione legata al mercato immobiliare della provincia di Sondrio attraverso un'analisi del Numero di Transazioni Normalizzate⁷ (NTN) e degli Indici di Intensità Immobiliare⁸ (IMI). Se si osserva il Numero di Transazioni Normalizzate, si nota che nel 2011 a Sondrio ci sono state 2177 transazioni residenziali, in aumento del 2,67% rispetto al 2010 mentre in precedenza l'aumento era stato anche del 6,5% circa.

Figura 11.10- Variazioni NTN e IMI. Anni 2011-2008. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Agenzia del Territorio

	NTN				IMI			
	2011/ 2010	2010/ 2009	2011/ 2009	2011/ 2008	2011/ 2010	2010/ 2009	2011/ 2009	2011/ 2008
Sondrio	2,67%	6,49%	9,33%	-5,38%	1,08%	4,94%	6,07%	-9,41%
Lombardia	-2,72%	0,61%	-2,13%	-15,89%	-3,78%	-0,63%	-4,38%	-19,02%
Italia	-2,23%	0,40%	-1,84%	-12,54%	-3,78%	-0,88%	-4,62%	-16,25%

In ogni caso, come rilevato anche nella Relazione sull'andamento economico relativa al 2010, il momento di crisi peggiore che questo settore ha incontrato negli ultimi anni si è avuto tra il 2008 e il 2009: ciò è dimostrato dal fatto che negli ultimi tre anni si sono registrate significative riduzioni, a riprova del fatto che questo settore non si è ancora riportato ai livelli pre-crisi.

Se consideriamo i dati a livello regionale e nazionale possiamo fare delle considerazioni ancora più approfondite; notiamo, infatti, che la variazione del numero di transazioni negli ultimi anni è negativa ma, a differenza del dato della nostra provincia, anche nell'ultimo anno si registrano diminuzioni (-2,72% per la Lombardia e -2,23% per il dato nazionale). Questo andamento tenderebbe a far ipotizzare andamenti non positivi e quindi riduzioni di NTN e crisi del settore nella provincia di Sondrio sotto questo profilo, se, come succede spesso anche rispetto ad altre dinamiche, la nostra provincia registra con leggero ritardo situazioni già rilevate a livello regionale o lombardo. Osservando le variazioni percentuali registrate tra 2011 e 2010 si rileva come per quasi tutte le tipologie di immobili aumenti il numero di transazioni: infatti i Monolocali passano da 250 transazioni nel 2010 a 302 nel 2011 (con un aumento del 21,15%). Seguono gli "Immobili Grandi" (+8,68%) e quelli "Medi" (3,07%). Le uniche tipologie di immobili per cui si registra un rallentamento nel NTN sono quelle che rientrano nella categoria "Piccoli" (-2,37%) e quelle di immobili "Non Classificati" (-0,5%). E' opportuno rilevare che queste due ultime tipologie di immobili rappresentano oltre il 50% delle transazioni in provincia di Sondrio per cui variazioni su questi fronti generano notevole impatto sul mercato provinciale.

⁷ NTN = Per numero di transazioni normalizzate si intende il numero di transazioni per quota di proprietà oggetto della transazione, avvenute in un determinato periodo di tempo.

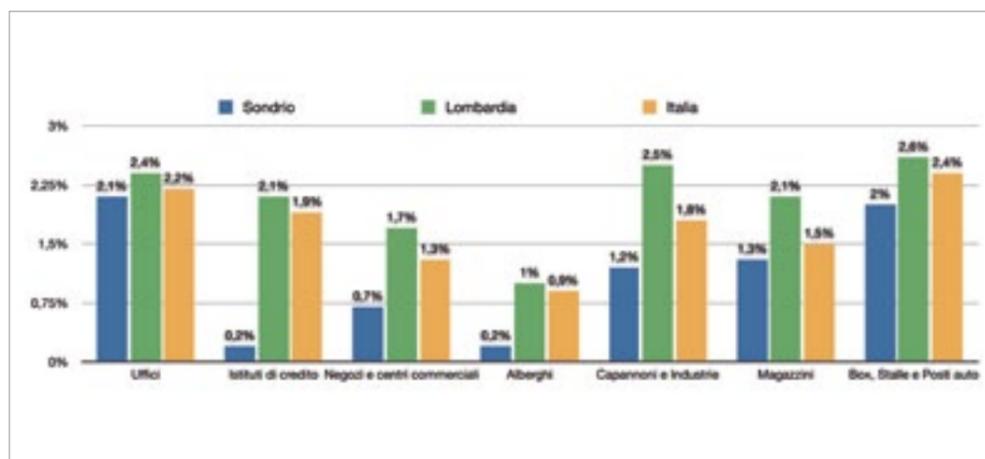
⁸ IMI = Quota percentuale dello stock di unità immobiliari oggetto di compravendita che permette di dare uno scorcio sulla movimentazione degli immobili oggetto di compravendita rispetto allo stock immobiliare presente in un dato territorio.

Se ci si sposta all'Indice di Intensità Immobiliare (IMI), si nota un andamento simile a quello descritto per le transazioni normalizzate in provincia. Infatti, negli ultimi due anni si registra un aumento dell'indice: +1,08% rispetto al 2010 e +4,94% fra 2010 e 2009. Anche qui, però, se ci si confronta con il dato 2008, la variazione resta ancora negativa e non si è ancora tornati ai livelli precrisi. A livello regionale e nazionale notiamo come questo indice (2,2% e 1,8% rispettivamente) sia progressivamente diminuito nel tempo portandosi ben al di sotto del valore 2008 quando era rispettivamente del 2,71% e 2,15%.

Passando ora al mercato non residenziale si nota una evoluzione molto simile a quella del mercato residenziale. Infatti, le variazioni degli ultimi tre anni del numero di transazioni normalizzate sono positive (+7,08% fra 2011 e 2010; +3,36% fra 2010 e 2009) ma se si calcola la variazione fra 2011 e 2008 si rileva una diminuzione nel numero pari al 3,33%, sia pure con una performance migliore rispetto al dato regionale o nazionale: infatti, il mercato non residenziale in provincia di Sondrio vede un aumento del numero di transazioni negli ultimi anni mentre a livello regionale e nazionale si ha una diminuzione continua dal 2008 pari al 18,77% per la Lombardia e al 12,33% per il nostro Paese.

Gli indici del mercato immobiliare non residenziale per il 2011 sono riportati nella figura 11.11. In tutti i casi per Sondrio sono più bassi rispetto ai dati regionali e nazionali.

Figura 11.11- Indice di intensità del mercato immobiliare non residenziale per il 2011. Confronto Sondrio/ Lombardia/ Italia. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Agenzia del territorio



Se si considerano le variazioni rispetto al 2010 degli indici di intensità immobiliare per la nostra provincia si rileva un aumento marcato, dell'11,8%, per i "Negozi e Centri Commerciali". Anche gli immobili oggetto di compravendita per il settore degli "Istituti di Credito" registrano una leggera espansione, passando dallo 0% del 2010 allo 0,2% nel 2011; "Stalle, Box e Posti Auto", segnano un aumento del 5,8%, e infine i "Magazzini" del +3,6%. "Stalle, Box e Posti Auto", da un lato, e "Magazzini", dall'altro, rappresentano da sole il 95% delle transazioni per la provincia di Sondrio. L'indice di Intensità Immobiliare si contrae invece per "Uffici" (-37,3%), "Capannoni e Industrie" (-10,9%) e "Alberghi" (-6,9%). A livello regionale e nazionale viene registrata una diminuzione degli indici per tutte le categorie tranne per quella degli "Istituti di Credito" che aumenta del 21,9% per la Lombardia e del 7,9% per l'intero Paese.

Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

Abbiamo già ricordato l'attenzione che lo Statuto Comunitario dedica al territorio e al paesaggio quale fondamento dell'identità e, di conseguenza, all'urbanizzazione diffusa che caratterizza la provincia di Sondrio. La preoccupazione dello Statuto Comunitario evidenziata nell'Articolo 7 è che le infrastrutture anche dedicate al turismo non debbano eccedere la sostenibilità delle risorse naturali e ambientali anche a causa di un'eccessiva urbanizzazione.

Sul fronte delle costruzioni nel quadro dello Statuto Comunitario sono state fornite linee di orientamento strategico legate ad una edilizia più sostenibile che si combini con criteri di efficienza energetica e sfruttamento delle energie rinnovabili.

Sotto questo profilo abbiamo ricordato anche il progetto RACEM che ha raccolto gli spunti proposti favorendo la costituzione di una rete di imprese artigiane promuovendo formazione alla sostenibilità.

Di notevole importanza, in questo contesto, e verso uno sviluppo sostenibile, è il protocollo per l'efficienza energetica, già citato, che intende combinare efficienza energetica e utilizzo dei materiali locali nelle costruzioni, per nuova edificazione ma con attenzione particolare per il risanamento e la ristrutturazione.

La condivisione e lo scambio di esperienze in questo ambito attraverso il consolidamento di relazioni con soggetti presenti nelle aree alpine di Aosta, Trento, Bolzano o nella confinante Svizzera sono elementi chiave per procedere nel contesto del risparmio energetico e edilizia sostenibile.

Osservando i dati, il settore delle costruzioni ha registrato riduzioni rispetto alla quota sul valore aggiunto fra il 2008 e il 2010 in tutti i territori tranne che a Sondrio (figura 7.a).

E' possibile ritenere quindi che, anche se le variazioni sono calcolate a prezzi correnti e non costanti, nel biennio il settore abbia tenuto meglio in Valtellina che altrove. Tuttavia, sarà necessario monitorare i dati del 2011, quando sul settore si sono sentiti i contraccolpi della crisi anche a livello locale. Ciò è evidenziato, infatti, da una riduzione della quota delle imprese di costruzioni sul totale (dal 18,02% al 17,8), come evidenziato nella figura 7.b.

Figura II.a - Valore aggiunto a prezzi correnti per il settore delle costruzioni - 2008 - 2010. Dati in % sul totale del valore aggiunto. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

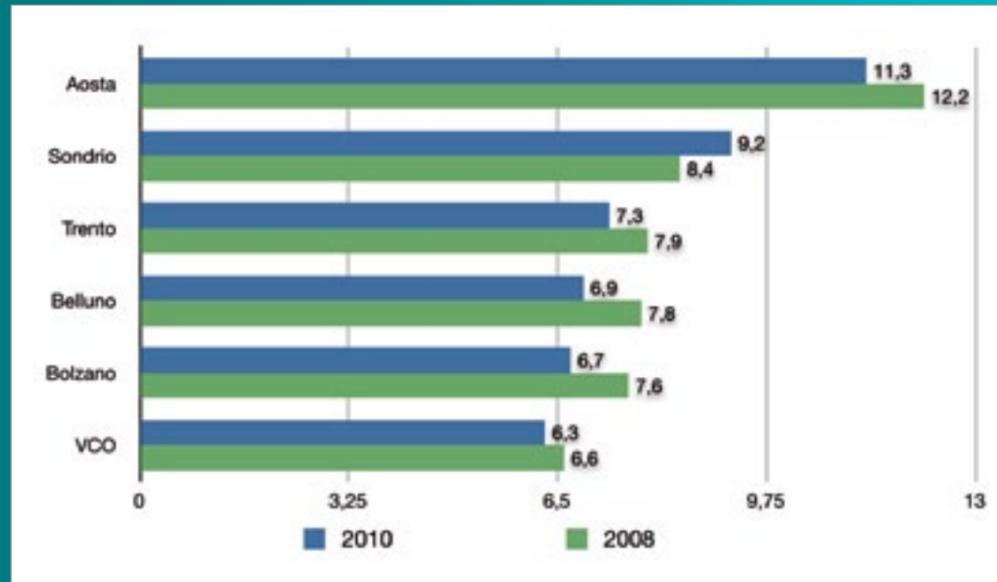
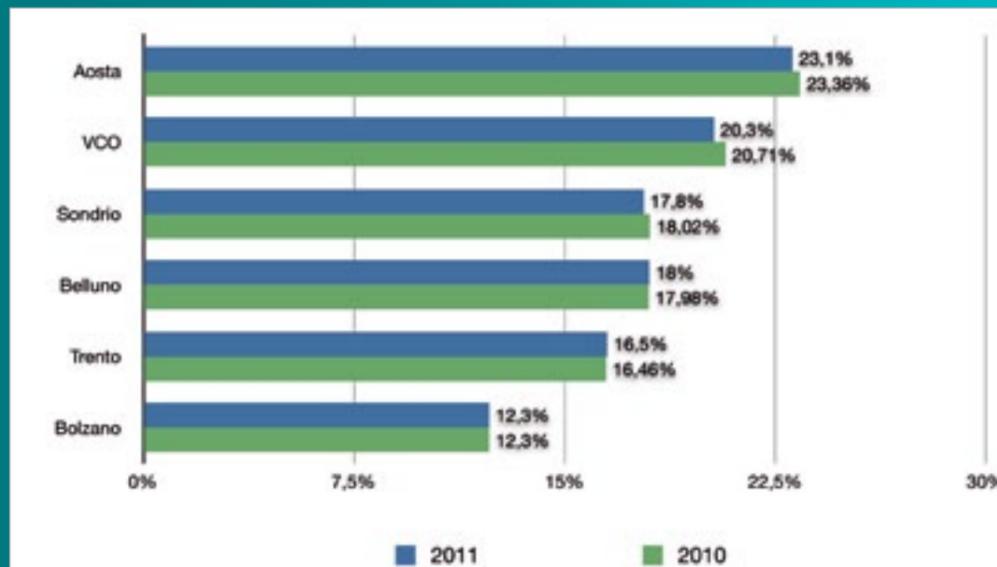


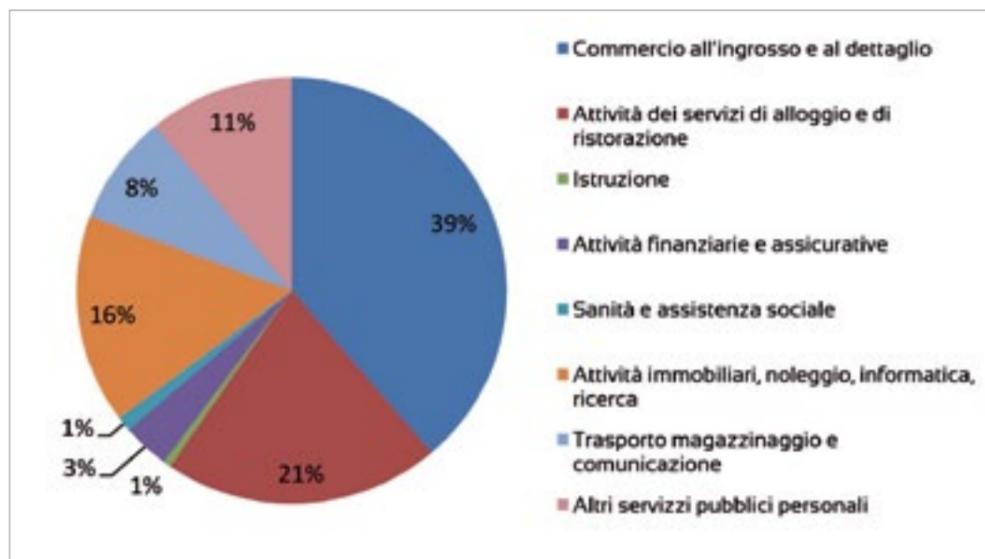
Figura II.b - Le imprese di costruzioni nelle province alpine - 2010 -2011. Dati in % sul totale imprese attive. Fonte: elaborazione CCAA Sondrio su dati Movimprese



Terziario: Commercio e Servizi

Il settore terziario rappresenta sempre uno dei settori principali in provincia di Sondrio con una quota rilevante in termini di imprese attive ed addetti. Quanto alle imprese attive, il terziario - dato dalla somma delle attività relative a commercio, servizi, alloggio e ristorazione e altre attività del terziario - rappresenta il 54% del totale imprese attive sul territorio a fine 2011. Dal punto di vista degli addetti, secondo la banca dati SMAIL, gli addetti del settore terziario (a fine 2010) rappresentano il 55% del totale. Ricordiamo che gli addetti considerati nella banca dati SMAIL sono dati dalla somma di imprenditori e dipendenti al netto dei lavoratori interinali.

Figura 12.1 - Consistenza delle imprese registrate nel settore terziario per comparto di attività in provincia di Sondrio nel 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Si registra una leggera riduzione (-1%) delle attività registrate nel commercio rispetto ai due anni precedenti che rappresentano comunque quasi il 40% del totale delle attività del terziario. La quota di alberghi e ristoranti rimane costante, al 21%. Leggera riduzione (-1%) si registra anche nelle attività di trasporto e magazzinaggio rispetto al 2010, che mantengono comunque una quota significativa pari all'8% del totale.

Nel confronto con la quota lombarda possiamo osservare che sul totale delle imprese del settore terziario, le imprese del commercio a Sondrio sono il 38% contro un valore del 37% a livello regionale. Per il settore alloggio e ristorazione il valore provinciale è del 20% del totale delle imprese del terziario, contro un valore regionale del 10% a conferma di una vocazione turistica per la provincia di Sondrio. Le attività immobiliari di noleggio ed informatica rappresentano il 15% del totale dei servizi e terziario a Sondrio, ben al di sotto della quota regionale pari al 27,4%.

Figura 12.2 - Situazione delle imprese registrate del settore terziario in provincia di Sondrio nel 2011 e variazione rispetto al 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese;

	IV-2011	IV-2010	Variazione %
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.292	3.311	-0,57%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.768	1.746	1,26%
Istruzione	49	41	19,51%
Attività finanziarie e assicurative	303	305	-0,66%
Sanità e assistenza sociale	93	79	17,72%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1.347	1.319	2,12%
Trasporto magazzinaggio e comunicazione	713	716	-0,42%
Altri servizi pubblici personali	930	888	4,73%
TOTALE	8.495	8.405	1,07%

Se si dà uno sguardo al dettaglio delle variazioni, si può notare che per le attività registrate molti sono gli incrementi, in particolare per le attività legate all'istruzione (+19%) e alla sanità e altri servizi sociali, che continuano con la crescita già registrata nel 2010 per un nuovo incremento del 17,7%. Dati di crescita si registrano anche per attività immobiliari e informatica e altri servizi pubblici, mentre dati leggermente negativi si registrano per le attività finanziarie (-0,6%), per il commercio all'ingrosso (-0,57%) per i trasporti (-0,42%).

Come anticipato sopra, la banca dati SMAIL permette di apprezzare l'andamento dell'occupazione con riferimento ad unità locali con addetti e addetti presenti sul territorio, informazione decisamente rilevante per tutti i settori ed in particolar modo per il settore del commercio e terziario visto il peso che riveste nel sistema locale.

Relativamente alle unità locali con addetti presenti in provincia, possiamo rilevare dalla figura 12.3 che il totale delle unità nel 2010 risultava essere di poco inferiore a 12500. Dal 2007 questo valore è aumentato del 2,38%. A livello di settore possiamo notare che quello con l'incremento maggiore è senza dubbio il settore assistenziale (+20,1% dal 2007) seguito da noleggio e agenzie di viaggio (+10,9%) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+9,6%). All'opposto troviamo la forte diminuzione del numero di unità locali con addetti per i settori delle attività immobiliari (-5,2%) e finanziarie (-4,5%), fortemente colpite dalla crisi.

Figura 12.3 a - Unità locali con addetti - settore terziario - anni 2007-2010 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

Settore	2007	2008	2009	2010	Variazione % 2010/2007
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	4.370	4.394	4.428	4.435	1,49%
Trasporto e magazzinaggio	749	751	750	747	-0,27%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.150	2.196	2.245	2.267	5,44%
Servizi di informazione e comunicazione	244	258	267	261	6,97%
Attività finanziarie e assicurative	512	519	507	489	-4,49%
Attività immobiliari	284	289	270	269	-5,28%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	385	400	405	422	9,61%
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	384	400	405	426	10,94%
Istruzione	73	75	77	78	6,85%
Sanità e assistenza sociale	124	129	141	149	20,16%
Attività artistiche, sport, di intrattenimento e divertimento	206	202	205	202	-1,94%
Altre attività di servizi	708	716	721	731	3,25%
TOTALE	12.196	12.337	12.430	12.486	2,38%

Figura 12.3b– Addetti – settore terziario – anni 2007-2010 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	2007	2008	2009	2010	Variazione % 2010/2009
Commercio ingrosso e dettaglio	10.119	10.215	10.443	10.408	-0,34%
Trasporto e magazzinaggio	2.879	2.866	2.785	2.754	-1,11%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.462	7.793	8.355	8.252	-1,23%
Servizi di informazione e comunicazione	794	833	838	851	1,55%
Attività finanziarie e assicurative	2.197	2.210	2.190	2.152	-1,74%
Attività immobiliari	386	388	369	368	-0,27%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	763	810	831	842	1,32%
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	1.657	1.723	1.767	1.739	-1,58%
Istruzione	315	345	370	356	-3,78%
Sanità e assistenza sociale	2.176	2.318	2.393	2.446	2,21%
Attività artistiche e sportive	515	508	502	453	-9,76%
Altre attività di servizi	1.284	1.311	1.333	1.373	3,00%
TOTALE	30.547	31.320	32.176	31.994	-0,57%

Possiamo osservare, nella figura 12.3b, la variazione relativa agli addetti negli anni 2007-2010. E' sempre opportuno ricordare che in SMAIL gli addetti sono gli occupati. Nel settore terziario, gli addetti a fine 2010 sono quasi 32.000, con un aumento significativo rispetto alla fine del 2007 ma con una riduzione dello 0,57% rispetto alla fine del 2009. La riduzione maggiore (-9%) si registra nel settore del terziario legato alle attività artistiche e sportive. Si registrano invece aumenti per attività di sanità e assistenza sociale (+2,21% rispetto al 2009). Anche a fine 2010 gli addetti nel settore terziario sono circa il 55% del totale degli addetti¹.

Il settore del commercio

Come abbiamo osservato nel capitolo 2, in Italia nel 2011 i consumi delle famiglie sono rimasti molto cauti con valori di variazione di poco superiori allo zero; la domanda interna infatti è rimasta molto debole con un piccolo incremento della spesa delle famiglie. Verso fine anno si è ulteriormente contratta, anche come effetto delle prime misure correttive adottate dal governo nell'estate anche per un contenimento della spesa.

Confcommercio sottolinea per il 2011 una riduzione significativa di valori e volumi acquistati, indice dello stato di difficoltà in cui si trovano i consumi delle famiglie. Ciò si registra anche nel mese di dicembre che tradizionalmente rappresenta il mese più importante dell'anno per molti comparti. Si conferma un ridimensionamento della domanda che ha coinvolto le varie tipologie distributive registrando "un calo profondo ma non apocalittico"².

Sul fronte regionale e locale, è possibile osservare l'andamento del settore del terziario, commercio e servizi, attraverso la rilevazione congiunturale effettuata da Unioncamere Lombardia con indagine campionaria. A livello lombardo, a fine anno si registra una variazione congiunturale positiva del 7,3% rispetto al terzo trimestre 2011, mentre a livello tendenziale - rispetto cioè al trimestre finale del 2010 - si registra una riduzione del 4,8%. A livello locale, in provincia di Sondrio, gli indicatori congiunturali rilevati trimestralmente evidenziano che il settore del commercio registra un andamento negativo tranne che nel terzo trimestre 2011 quando la variazione rispetto al trimestre primaverile segna dati positivi³.

¹ Rilevati secondo la metodologia SMAIL, il totale è di 58.004 (58.170 a dicembre 2009) con una riduzione quindi dello 0,28%; nella presente estrazione i lavoratori interinali sono esclusi

² Ufficio Studi Confcommercio

³ Nell'indagine effettuata da Unioncamere Lombardia a Sondrio nel quarto trimestre 2011 hanno partecipato 61 imprese, pari al 135% del campione

Figura 12.4 - Indicatori volume d'affari – commercio – Anni 2010 – 2011. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Variazione congiunturale	Variazione tendenziale
1-2010	-4,29	-1,52
2	-3,62	-2,44
3	3,98	-2,04
4	-0,84	-1,21
1-2011	-3,69	-1,80
2	-4,90	-1,43
3	4,87	-1,01
4	-2,42	-1,6

Se vengono considerati gli ordini ai fornitori, le due tabelle successivamente proposte permettono di apprezzare sia le variazioni congiunturali sia quelle tendenziali. Quanto alle prime, possiamo osservare che nel 2011 la situazione ha registrato momenti altalenanti rispetto al 2010 (quando i saldi erano sempre negativi) con saldi ancora negativi ma complessivamente meno negativi di quanto registrato nel periodo precedente. Gli ordini restano stabili per un range di imprese comprese fra il 48% e il 56% nei diversi trimestri con un dato che quindi aumenta rispetto a quanto registrato nei trimestri 2010.

Figura 12.5 - Ordini ai fornitori - variazione congiunturale. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Tassi %			SALDO
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	
1-2010	20,51	33,33	46,15	-25,64
2	17,02	46,81	36,17	-19,15
3	20,00	45,00	35,00	-15,00
4	20,41	44,90	34,69	-14,29
1-2011	12,00	48,00	40,00	-28,00
2	21,88	56,25	21,88	0
3	21,43	55,36	23,21	-1,79
4	22,95	40,98	36,07	-13,11

Se si osservano invece le variazioni tendenziali, i dati sono sempre negativi, come nel 2010, ma con saldi generalmente meno negativi di quanto registrato nel 2010, in particolare nel secondo e terzo trimestre 2011. Invece, a fine 2011, il saldo registrato ha un dato molto simile a quanto rilevato a fine 2010.

Figura 12.6 - Ordini ai fornitori - variazione tendenziale. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Tassi %			SALDO
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	
1-2010	15,38	33,33	51,28	-35,90
2	21,28	27,66	51,06	-29,79
3	19,51	36,59	43,90	-24,39
4	12,24	59,18	28,57	-16,33
1-2011	16,00	44,00	40,00	-24,00
2	20,63	50,79	28,57	-7,94
3	17,54	54,39	28,07	-10,53
4	19,67	44,26	36,07	-16,39

Dando uno sguardo anche alla dinamica dell'occupazione nel commercio, secondo le rilevazioni dell'indagine congiunturale effettuata, il saldo nel 2011 è positivo a fine anno, con un tasso d'ingresso decisamente superiore a quello d'uscita. Negli altri trimestri, invece, il saldo registrato è stato negativo a differenza di quanto avvenuto nel 2010.

Figura 12.7 – Indicatori congiunturali occupazionali – commercio. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Tassi %			Numero addetti
	Ingresso	Uscita	Saldo (variazione addetti nel trimestre %)	
1-2010	4,78	3,58	1,19	337
2	6,35	5,08	1,27	317
3	8,97	8,97	0,00	290
4	8,21	0,95	7,26	328
1-2011	0,58	1,75	-1,16	341
2	4,88	6,16	-1,27	468
3	6,04	8,14	-2,08	377
4	9,14	2,03	7,37	408

Se andiamo a considerare i dati dell'Osservatorio nazionale del commercio riassunti nella tabella 12.8, possiamo notare come il 48,2% del totale dei metri quadrati adibiti al commercio in sede fissa riguardi esercizi di vicinato, il 37,8% strutture di media grandezza mentre il restante 13,9% strutture grandi. Se osserviamo la concentrazione rispetto al numero di esercizi sul territorio provinciale registriamo che il 92,5% degli esercizi commerciali è di vicinato, il 7,2% è di media grandezza e lo 0,3% è di grandi dimensioni. Rispetto al 2010 si rileva una diminuzione dello 0,37% nella superficie totale commercio in sede fissa. Questa riduzione è dovuta ad una contrazione di circa 2.950 metri quadrati nelle grandi strutture di vendita e di 581 mq. negli esercizi di vicinato. Solo le medie strutture di vendita registrano una espansione sia nel numero di esercizi aperti sia nei metri quadrati di superficie destinata al commercio (rispettivamente 5 esercizi in più e il 2,19% in più di metri quadrati).

Figura 12.8 – Superficie totale imprese del settore commercio - 2011- la provincia di Sondrio. Fonte: Osservatorio nazionale commercio

Tipologia	Superficie
Esercizi di vicinato	143.711 mq.
Medie strutture di vendita	112.575 mq.
Grandi strutture di vendita	41.612 mq.
TOTALE	297.898 mq.

Relativamente al settore del commercio, gli investimenti delle imprese effettuati nel 2011 sono stati nel 58% dei casi superiori a quelli effettuati nel 2010 con una previsione di investimenti maggiori per il 2011 nell'85% dei casi, dati in crescita rispetto a quanto rilevato l'anno precedente. Possiamo osservare che nella ripartizione degli investimenti, circa il 50% di questi è stato in macchinari e il 15% in fabbricati.

Il settore dei servizi

Spostandosi ai servizi⁴, nel 2011 il settore registra dati ancora negativi sia a livello congiunturale sia a livello tendenziale, segno di una continua percepita incertezza nella ripresa come evidenziato nel capitolo 2.

Il volume d'affari registra dati per tutti i trimestri negativi, sia a livello congiunturale sia a livello tendenziale, con dati in leggero peggioramento verso la fine dell'anno. Se si considerano le attività economiche, verso fine anno si registrano dati positivi a livello congiunturale e stabili a livello tendenziale nell'informatica (+2% sul terzo trimestre). Dati negativi sono registrati dai servizi alle persone (-7,6% sul terzo trimestre) da alberghi e ristoranti (-11,32% sul terzo trimestre), dai trasporti (-3,59%). A livello tendenziale segnano dati negativi soprattutto le costruzioni (-8,4%) e i servizi avanzati (-7,48%).

4 L'indagine ha coinvolto 74 imprese intervistate pari al 139% del campione

Figura 12.9 – Indicatori volume d'affari – servizi – Anni 2010/2011. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Variazione congiunturale	Variazione tendenziale
1-2010	-2,33	-5,60
2	-2,09	-3,71
3	0,15	-0,91
4	-3,10	-2,04
1-2011	-1,28	-1,67
2	-2,83	-2,25
3	-0,16	-3,76
4	-3,20	-3,91

Dando uno sguardo alla situazione occupazionale, il settore dei servizi ha registrato saldo negativo nell'indagine campionaria, nel secondo trimestre 2011, mentre, successivamente, i saldi sono positivi.

Figura 12.10 - Indicatori occupazionali – servizi – Anni 2010 – 2011. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Tassi %			Numero addetti
	Ingresso	Uscita	Saldo (variazione addetti nel trimestre %)	
1-2010	2,85	2,65	0,20	982
2	3,59	6,91	-3,32	982
3	5,22	8,03	-2,81	740
4	5,71	7,09	-1,37	737
1-2011	2,95	1,56	1,40	1.160
2	5,26	15,17	-9,53	1101
3	4,84	4,52	0,32	1572
4	1,88	2,65	1,40	1540

Osserviamo, per i dati congiunturali registrati riferiti all'indagine campionaria, che entrando nel dettaglio delle attività economiche, sono, in particolare, gli alberghi ad avere dato positivo (+12%); negativo il dato che viene registrato, invece, per le costruzioni (-8,75%)⁵.

Per quanto riguarda gli investimenti nel settore dei servizi, con riferimento al campione oggetto dell'indagine di Unioncamere, per le imprese che hanno investito, nel 45% dei casi gli investimenti sono stati maggiori che nel 2010 e hanno riguardato per il 68% dei casi macchinari, per il 27% fabbricati e per il 45% investimenti in informatica. Gli investimenti realizzati sono stati il 27,88% in più rispetto all'anno precedente.

Osservando il sistema dei servizi in provincia di Sondrio e l'effetto della crisi sull'occupazione nel comparto per gli anni 2007-2010, è possibile osservare che complessivamente il settore ha risentito meno di altri di una contrazione dei dipendenti, complessivamente pari a meno dell'1% per una riduzione in valore assoluto di circa 200 dipendenti su un totale nel comparto di oltre 22.000 unità (circa il 49% del totale dei dipendenti secondo i dati di SMAIL). Contrazioni più significative si sono verificate nel settore dei servizi di pulizia e manutenzione del verde (-5,8%), nei servizi di alloggio (-3,6%), commercio all'ingrosso (-3%) credito e finanza (-2,6%) istruzione (-2,6%). All'opposto registrano segno positivo in particolare sanità e assistenza (+1,9%) altri servizi (+3,5%) e commercio al dettaglio (+1,5%).

5 Dati indagine congiunturale Unioncamere Lombardia

Figura 12.11 - I dipendenti nei servizi 2007/2010. Fonte: Elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL Sondrio

Divisioni	Dicembre 2007	Dicembre 2010	Variazione 07-10	
			Valore assoluto	%
Servizi di ristorazione	3.183	3.167	-16	-0,5%
Servizi di alloggio	2.734	2.636	-98	-3,6%
Commercio al dettaglio (escluso GDO)	2.433	2.469	36	1,5%
Sanità e assistenza	2.331	2.375	44	1,9%
Trasporti e attività connesse	2.116	2.089	-27	-1,3%
Grande distribuzione	1.826	1.796	-30	-1,6%
Credito, servizi finanziari e assicurazioni	1.661	1.618	-43	-2,6%
Commercio all'ingrosso	1.188	1.151	-37	-3,1%
Istruzione e altri servizi alle persone	1.214	1.182	-32	-2,6%
Informatica e servizi avanzati	981	990	9	0,9%
Commercio e riparazione autoveicoli	873	877	4	0,5%
Servizi pulizie e manutenzione verde	930	876	-54	-5,8%
Altri servizi	926	958	32	3,5%
TOTALE	22.396	22.184	-212	-0,9%

All'interno di sistemi economici sempre più basati sulla conoscenza, i servizi vengono sempre più considerati elementi propulsori di crescita, aumento di valore e acquisizione di conoscenza: nelle società di oggi si comprano e vendono idee; è l'idea che fa la differenza e l'organizzazione di servizi che ruotano intorno alle idee diventa sempre più strategica per economie *knowledge intensive*. L'innovazione nei servizi rappresenta uno strumento dall'alto potere pervasivo, trasversale e capace di modificare natura e struttura di numerosi settori, secondo quanto evidenziato anche dalla Commissione Europea nei bandi orientati a supportare i cosiddetti *Knowledge Based support services*, come volano di un'innovazione di sistema diffusa in tutta l'economia. Oggi, infatti, il contenuto tecnologico dei prodotti è talmente elevato che anche molto dei prodotti che vengono acquistati in realtà contengono una forte percentuale di servizi, sempre più strategici per la crescita delle economie, in un legame con le altre componenti dell'economia di un sistema locale.

Agire secondo una logica di rete è sempre più importante e diventa elemento chiave per aumentare la massa critica e, quindi, la competitività di un sistema. In questo quadro è opportuno ricordare che la Camera di Commercio di Sondrio ha approvato l'adesione al "Bando per la creazione di reti di imprese - Programma ERGON", progetto promosso da Regione Lombardia con lo scopo di definire e realizzare attività a sostegno del sistema delle micro, piccole e medie imprese lombarde tramite il processo di aggregazione delle imprese in rete, destinando all'iniziativa 30.000 Euro. Il bando è dedicato allo sviluppo di reti di impresa del settore terziario commercio, turismo, servizi ed è mirato a sperimentare un'innovativa modalità di sostegno alle imprese, in considerazione degli scenari economici all'interno dei quali le imprese sono oggi chiamate a confrontarsi per aggregazioni a livello provinciale o sovraprovinciale. L'obiettivo è migliorare la competitività con progetti di razionalizzazione di costi, miglioramento degli spazi e maggiore scambio di conoscenze funzionali all'innovazione di processo, di prodotto, di servizio e/o organizzativa.

I prezzi al consumo

Anche nel 2011 è continuata l'attività avviata a luglio 2010 di rilevazione dei prezzi al consumo, messa in atto dalla Camera di Commercio di Sondrio, finanziata dall'Unione italiana delle Camere di Commercio ed effettuata in collaborazione con la Camera di Commercio di Monza e Brianza che come Sondrio non dispone di rilevazioni ufficiali Istat. E' continuata l'iniziativa di rilevazione prezzi su un paniere di beni e servizi significativi per permettere di inserire anche Sondrio nel quadro delle città italiane e fare confronti su costi, spese alimentari, variazione per trasparenza verso consumatori e verso commercianti.

Nelle rilevazioni di gennaio e luglio 2011, la spesa alimentare di un paniere selezionato di prodotti di largo consumo (con alcune aggiunte rispetto al paniere 2010) vede Sondrio in linea con il resto della Lombardia. È risultato che i consumatori locali danno la loro preferenza ai prodotti del territorio spendendo anche più della media regionale. Il costo del 'cesto' di prodotti tipici - che è stato inserito nella rilevazioni proprio in virtù delle specificità di Sondrio in questo senso - è aumentato da gennaio a luglio di 80 centesimi, arrivando a 66,6 Euro, e i prezzi del paniere sono cresciuti in misura minore rispetto al resto della Lombardia. Nel 2011 sono stati inseriti anche rilevazioni aggiuntive su altri servizi (estetista, parrucchiere, gommista etc). Qui si sono rilevati aumenti nei prezzi della colazione al bar ma non della pizza. Rispetto ai nuovi servizi introdotti, nel confronto con le altre province lombarde, è risultato che a Sondrio è più conveniente andare dal parrucchiere e dall'estetista e anche far riparare l'auto, mentre costa di più, rispetto alle altre province lombarde, farla lavare.

Le rilevazioni sono sempre state condotte da Ref, una società specializzata, per conto della Camera di Commercio, in accordo con l'Unione Commercio, Turismo e Servizi provinciale e con l'Unione Artigiani della Provincia di Sondrio.

Le novità della rilevazione 2011 sono quindi: la rilevazione dei prezzi di un paniere di prodotti tipici locali, l'allargamento dell'indagine ad altri servizi, l'introduzione di nuovi prodotti di largo consumo nel paniere alimentare.

Il monitoraggio semestrale, che va a comparare i prezzi di prodotti sul mercato indipendentemente da ingredienti e caratteristiche organolettiche, ha riguardato 23 prodotti di largo consumo, di cui 20 alimentari, dal basso valore unitario ma dall'elevata frequenza di acquisto e per questo caratterizzati da un alto valore simbolico, per i quali ogni famiglia spende circa duemila Euro all'anno. Sono stati visitati 37 punti vendita tra supermercati, discount e negozi tradizionali, a Sondrio e nelle immediate vicinanze: nel complesso sono state raccolte circa 1200 quotazioni di prezzo ripartite nella scala di prezzo (prodotti di marca, a marca commerciale e primo prezzo). Il carrello della spesa per questo paniere a Sondrio a luglio costava mediamente 134,3 Euro. Sono risultati meno cari rispetto alla Lombardia mozzarella, prosciutto crudo, parmigiano, pasta e uova, mentre costavano un po' di più carne, latte, succo di frutta e caffè. Più in generale, a Sondrio questo paniere costava lo 0,5% in più rispetto alla media lombarda con Milano quale città più cara e Lodi più economica.

Il paniere di prodotti tipici del territorio sul quale sono state effettuate le rilevazioni comprende formaggio Valtellina Casera, bresaola (punta d'anca), pizzoccheri, polenta, sciatt e i vini DOCG Inferno, Grumello e Sassella. La spesa del turista che, di ritorno dalle vacanze, vuole portare a casa da Sondrio i sapori di Valtellina è risultato ammontare quindi mediamente a circa 66,5 Euro: tra gennaio e luglio sono lievemente aumentati sciatt e vini, mentre sono calati Valtellina Casera e bresaola.

In uno scenario nazionale in cui l'Istat ha calcolato un'inflazione dell'alimentare trasformato vicina al 3%, frutto dei rincari delle materie prime nel primo semestre 2011, a Sondrio il rincaro registrato tra luglio 2010 e luglio 2011 è contenuto nell'ordine dell'1,7%, per il paniere monitorato. Nel corso del 2011 le famiglie sondriesi hanno speso per l'acquisto del paniere circa 34 Euro in più, contro i 50 in più della Lombardia e i 54 della media nazionale.

Sul fronte dei servizi, la rilevazione ha riguardato 64 punti vendita, tra cui pizzerie, bar, lavaggi auto, gommisti, estetisti e parrucchieri per raccogliere circa 270 quotazioni di prezzo relative a un paniere comprendente, tra gli altri, cappuccino, aperitivo, toast e birra al bar, taglio capelli uomo e donna, estetista, riparazione e lavaggio auto. Si tratta di un paniere che secondo l'Istat rappresenta il 15,6% della spesa media annua per i servizi sostenuta da una famiglia tipo, e pari a 1.500 Euro. A Sondrio sono risultate meno care colazioni e aperitivi al bar e la pizza, il cui prezzo medio è addirittura diminuito nel corso del 2011. Per i servizi di parrucchiere ed estetista il costo medio rilevato è del 6,1% in meno rispetto alla media lombarda. I prezzi medi sono risultati più economici per far riparare l'auto, mentre sono stati mediamente più alti quelli per il lavaggio dell'auto.

Le cooperative sociali

Le cooperative sociali sono un tipo particolare di società cooperativa la cui peculiarità è quella della mutualità e della presenza di soci volontari non previsti nelle cooperative tradizionali. Per inquadrare il contesto delle cooperative sociali ci sembra sempre utile ricordare come premessa la distinzione, nelle cooperative sociali, fra le cooperative di tipo A e quelle di tipo B. Le prime sono quelle che si occupano della gestione di servizi socio - sanitari, assistenziali ed educativi, mentre le seconde quelle che svolgono attività diverse - agricole - manifatturiere, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. E' richiesto dal loro Statuto di perseguire l'interesse della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. Le cooperative sociali possono agire anche in forma consorziata: a Sondrio si registra ancora la presenza di un solo consorzio, Sol.Co. La gestione dell'Albo Regionale delle cooperative sociali è stata affidata alle Province con D.G.R. n 5536 del 10 ottobre 2007.

Figura 12.12 – Cooperative della provincia di Sondrio iscritte all'albo regionale delle cooperative sociali. Fonte: Regione Lombardia Albo cooperative sociali

Data rilevazione	Cooperativa di tipo A		Cooperativa di tipo B		Consorzi		Totale
	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale	Numero	% sul totale	Numero
30/06/05	21	58,33%	14	38,89%	1	2,78%	36
21/07/06	25	62,50%	14	35,00%	1	2,50%	40
31/12/07	28	63,64%	15	34,09%	1	2,27%	44
29/09/08	26	61,90%	15	35,71%	1	2,38%	42
31/12/09	20	62,50%	11	34,38%	1	3,13%	32
31/12/10	24	64,86%	12	32,43%	1	2,70%	37
31/12/11	25	67,57%	11	29,73%	1	2,70%	37

Osservando la figura 12.12 possiamo notare che, al 31 dicembre 2011, risultano iscritte all'albo 37 cooperative sociali, 5 cooperative in più rispetto alla fine del 2009, senza nessuna variazione rispetto al 2010 sul dato complessivo, con una cooperativa di tipo A in più ed una di tipo B in meno.

Figura 12.13 – Cooperative della provincia di Sondrio iscritte all'albo regionale delle cooperative sociali. Periodo di iscrizione. Fonte: Regione Lombardia Albo cooperative sociali

	Cooperativa di tipo A	Cooperativa di tipo B	Consorzi	Totale
2011-2008	4	1	0	5
2007-2004	5	1	0	6
2003-2000	5	0	0	5
1999 e prima	11	9	1	21
TOTALE	25	11	1	37

La figura 12.13 permette di osservare le cooperative iscritte all'albo per periodo di iscrizione. Negli ultimi anni l'iscrizione si è ridotta nel numero rispetto agli anni 2004-2007, ma mantenendosi sostanzialmente su valori costanti.

La figura 12.14, invece, mostra la distribuzione delle cooperative sociali sul territorio provinciale. Possiamo osservare che il maggior numero di cooperative sociali resta nel mandamento di Sondrio, seguito a stretto giro da Morbegno (9) e dall'Alta Valtellina (7). A Tirano ci sono 6 cooperative (una in più del 2010) mentre in Valchiavenna si hanno ancora 5 cooperative sociali, con un totale quindi invariato. In Alta Valtellina c'è stata riduzione di una cooperativa (da 8 a 7). A Sondrio e a Morbegno il numero di cooperative sociali è rimasto invariato.

Figura 12.14 - Distribuzione territoriale delle cooperative della provincia di Sondrio. Fonte: Regione Lombardia – Albo Cooperative Sociali

	Cooperativa di tipo A	Cooperativa di tipo B	Consorzi	Totale
C.M. Alta Valtellina	3	4	0	7
C.M. Tirano	5	1	0	6
C.M. Sondrio	6	3	1	10
C.M. Morbegno	7	2	0	9
C.M. Valchiavenna	4	1	0	5
TOTALE	25	11	1	37

La figura 12.15 permette di apprezzare le principali aree di intervento dichiarate dalle 25 cooperative di tipo A e dalle 11 cooperative di tipo B della provincia di Sondrio iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali. Come già osservato in precedenti edizioni della presente relazione, la prevalenza resta per interventi con disabili, minori ed anziani, seguite da azioni di carattere educativo ed orientate alla famiglia. Nelle cooperative di tipo B le attività di integrazione di cittadini svantaggiati prevedono attività di vario genere, fra cui la preminenza è per azioni di pulizia e manutenzione del verde.

Figura 12.15 - Principali aree di intervento delle cooperative sociali della provincia di Sondrio. Fonte: Regione Lombardia – Albo Cooperative Sociali

Cooperativa di tipo A	N°	Cooperativa di tipo B	N°
Area di intervento		Area di intervento	
Stranieri	3	Agricola	5
Psichiatria	6	Allevamento	2
Prevenzione del disagio	4	Altro	3
Minori	16	Apertura e chiusura parchi	1
Malati AIDS	1	Cartotecnica e imball.	2
Famiglia	10	Consegna pasti	1
Emarginazione Sociale	7	Custodia parcheggi	3
Educativa	13	Facchinaggio e traslochi	1
Disagio Giovanile	6	Gestione bar	3
Disabili/Handicappati	20	Gestione biblioteche e musei	1
Detenuti	1	Gestione mense	3
Anziani	13	Legatoria	2
Alcooldipendenza	2	Manutenzione stabili	1
		Manutenzione verde	8
		Orto-floro-vivaismo	1
		Pulizia ambienti	9
		Servizi cimiteriali	3
		Sorveglianza e portierato	1
		Spazzamento e pulizia strade	1
		Tinteggiatura	1
		Tipografia e stampa	1
		Trasporto merci	1
		Trasporto persone	1
		Valorizzazione del territorio	1
		Volantinaggio	1

A livello complessivo, possiamo osservare che il totale di cooperative sociali in Lombardia all'8 febbraio 2012 è 1.669. Le cooperative sociali della provincia di Sondrio rappresentano il 2,22% del totale regionale. A livello regionale le cooperative di tipo A rappresentano il 64,5% del totale, quelle di tipo B 31,61% del totale; in provincia di Sondrio le cooperative di tipo A sono il 67,5% del totale, quelle di tipo B il 29,7% del totale.

Figura 12.16 - Albo Regionale delle cooperative sociali suddiviso per ripartizioni provinciali all'8/02/2012

Provincia	Sezione A			Sezione B			Sezione C			Totale	
	Numero	% sul totale	% sul totale provinciale	Numero	% sul totale	% sul totale provinciale	Numero	% sul totale	% sul totale provinciale	Numero	% sul totale
Bergamo	116	10,77%	64,80%	55	10,42%	30,73%	8	12,50%	4,47%	179	10,72%
Brescia	152	14,11%	52,05%	116	21,97%	39,73%	24	37,50%	8,22%	292	17,50%
Como	73	6,78%	73,00%	26	4,92%	26,00%	1	1,56%	1,00%	100	5,99%
Cremona	40	3,71%	54,79%	30	5,68%	41,10%	3	4,69%	4,11%	73	4,37%
Lecco	33	3,06%	63,46%	18	3,41%	34,62%	1	1,56%	1,92%	52	3,12%
Lodi	24	2,23%	64,86%	12	2,27%	32,43%	1	1,56%	2,70%	37	2,22%
Mantova	51	4,74%	63,75%	26	4,92%	32,50%	3	4,69%	3,75%	80	4,79%
Monza e Brianza	69	6,41%	67,65%	31	5,87%	30,39%	2	3,13%	1,96%	102	6,11%
Milano	323	29,99%	69,02%	130	24,62%	27,78%	15	23,44%	3,21%	468	28,04%
Pavia	68	6,31%	68,69%	30	5,68%	30,30%	1	1,56%	1,01%	99	5,93%
Sondrio	25	2,32%	67,57%	11	2,08%	29,73%	1	1,56%	2,70%	37	2,22%
Varese	103	9,56%	68,67%	43	8,14%	28,67%	4	6,25%	2,67%	150	8,99%
Totale	1077	100,00%	64,53%	528	100,00%	31,64%	64	100,00%	3,83%	1669	100,00%

Se si sposta l'attenzione alla componente associativa delle cooperative sociali, è possibile rilevare che queste raccolgono per le cooperative A e B 876 soci, in leggero aumento rispetto al 2010 quando erano 854. La componente femminile è molto alta (63,8% sul totale, dato costante rispetto al 2010). Se scomponiamo il dato nei suoi singoli fattori possiamo riscontrare la situazione registrata nella tabella seguente (figura 12.17):

Figura 12.17 - Soci per le cooperative A e B - Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su Albo cooperative

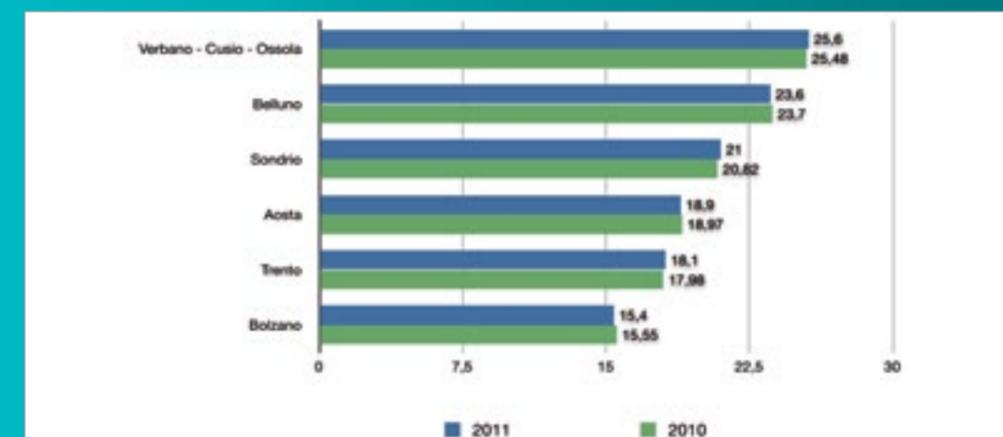
	Genere	Tipologia di cooperativa		Totale
		A	B	2011
Cooperatori Lavoratori	M	56	42	98
	F	235	51	286
Coop Fruttori	M	1	0	1
	F	0	0	0
Volontari	M	18	19	37
	F	27	6	33
Sovventori	M	16	0	16
	F	6	0	6
Persone Giuridiche	M	32	4	36
	F	0	0	0
Altri	M	75	54	129
	F	195	39	234
TOTALE		661	215	876

Come si può notare la componente associativa è più presente all'interno delle cooperative di tipo A che assorbono circa il 75,5% dei soci in provincia di Sondrio. All'interno di questo gruppo 291 sono "Cooperatori Lavoratori" (con il 80,7% di genere femminile), 270 sono "Altri" soci (anche qui la componente femminile predomina con il 72,2%), 45 sono "Volontari", 32 sono "Sovventori" e "Persone Giuridiche" mentre soltanto 1 socio è un "Cooperatore Fruttore". Passando alle cooperative di tipo B, si nota che questa tipologia assorbe il restante 24,5% dei soci in provincia con quote simili a quella delle cooperative di tipo A. Infatti, 93 soci sono "Cooperatori Lavoratori" (il 54,8% di genere femminile), 93 sono "Altri" soci (anche se la componente maschile qui è più alta rispetto alla femminile con il 58,1%), 25 sono "Volontari" e soltanto 4 sono "Persone Giuridiche".

Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

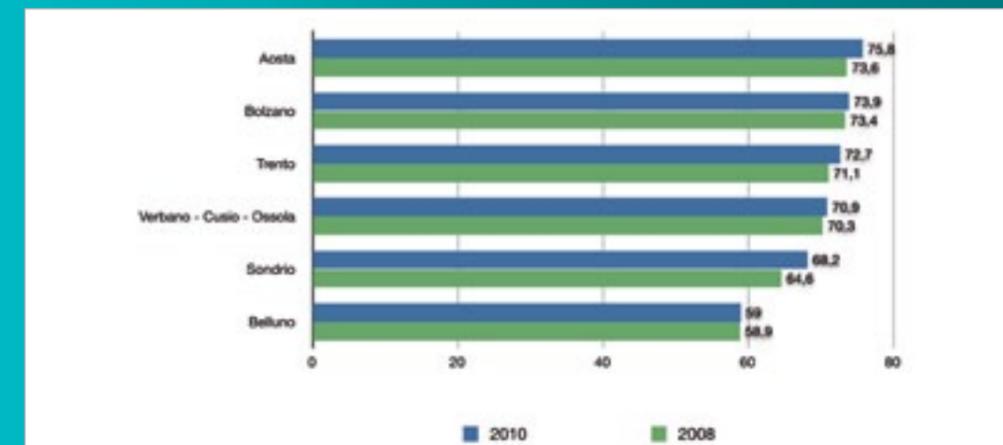
L'economia locale valtellinese negli ultimi decenni ha sviluppato una progressiva terziarizzazione che ha portato il settore di commercio e servizi a essere predominante rispetto al settore primario e secondario, come rileva anche lo Statuto Comunitario. A Sondrio il valore aggiunto dei servizi rappresenta nel 2010 il 68,2% del totale, perfettamente in linea con il dato lombardo che è pari al 68,6%. Il settore del commercio riveste anche nel 2011, come nel 2010, una quota significativa sul totale delle imprese nei diversi sistemi territoriali. Nel passaggio dal 2010 al 2011 non si registrano variazioni significative rispetto al peso delle imprese del settore commercio sul totale. Non si osservano particolari variazioni nemmeno sul fronte delle attività specifiche legate ai servizi che rappresentano sempre una quota pari a circa il 20% in tutti i territori.

Figura 12.a - Le imprese del commercio nelle province alpine - 2010 - 2011 - Dati in % sul totale imprese attive. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Dal punto di vista del valore aggiunto, nel confronto fra 2008 e 2010, troviamo riconfermato il ruolo di primo piano giocato dai servizi, che rappresenta almeno il 70% del totale del valore aggiunto fino al 75% di Aosta. Anche a Sondrio il peso del settore dei servizi nel biennio 2008-2010 è aumentato di ben 4 punti percentuali. Soltanto Belluno ha un peso più moderato dei servizi, controbilanciato da una quota maggiore della manifattura.

Figura 12.b - Valore aggiunto a prezzi correnti per il settore dei servizi - 2008 - 2010 Dati in % sul totale del valore aggiunto. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Turismo



capitolo [13]

Nell'ambito del turismo l'integrazione fra molteplici elementi e potenzialità legati al territorio, alla natura, al paesaggio, all'enogastronomia (solo per citarne alcuni) diventa sempre più occasione importante per rafforzare l'attrattività del sistema facendo leva su un marketing territoriale mirato ed integrato. Sapendo bene che ormai è improprio parlare di turismo, ma è molto più opportuno parlare di turismi di tipo diverso, valorizzando tutta l'offerta turistica disponibile nel suo insieme, in uno stesso sistema avere la possibilità di sfruttare elementi di attrazione diversi può rafforzare la domanda di turismo. Nello stesso tempo, puntare su una valorizzazione del turismo diventa occasione per rafforzare la competitività di un territorio su più fronti: si pensi solo ai forti legami con infrastrutture, collegamenti, agroindustria, edilizia, manifatturiero e terziario, come evidenziato anche nello Statuto Comunitario. Tutto ciò trova applicazione con riferimento alla provincia di Sondrio, che è tradizionalmente vocata al turismo e che nel 2011 ha costituito il Consorzio per la Destinazione Turistica Valtellina come innovativo modello di governance del settore, nato per promuovere in modo strategico e sinergico il sistema turistico locale.

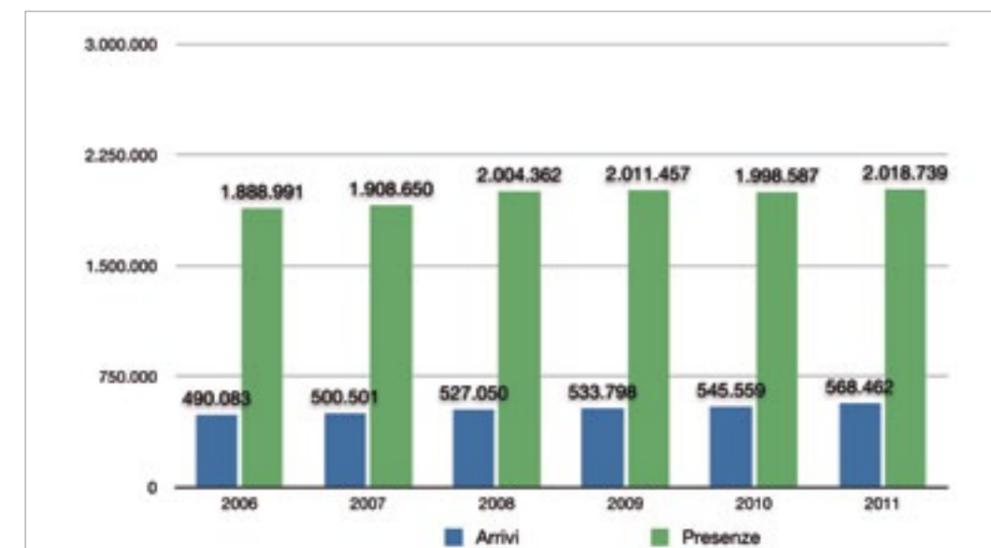
Considerando la concentrazione delle imprese per settore, il turismo rappresenta un settore chiave per la provincia di Sondrio: il 10,8% delle imprese attive in provincia a fine 2011 svolge attività nel campo dell'alloggio e ristorazione¹, le aziende "core" di questo settore e quelle più facilmente ascrivibili ad esso. Il comparto comunque non si esaurisce qui e a queste vanno aggiunte imprese che offrono servizi e attività che si collocano nell'indotto che il turismo genera. Tali imprese registrano un aumento dello 0,7% che, seppur contenuto nel numero, rappresenta un incremento di notevole importanza all'interno di un quadro economico difficile. Se osserviamo i dati di stock relativi alle imprese del settore turistico e degli alloggi e ristorazione a fine 2010 le imprese attive sono 1.648, cioè 8 in più rispetto al 2010, quando le imprese attive in quel campo erano ancora una volta aumentate di 8 unità.

Il sistema turistico locale presenta numeri di offerta ricettiva molto importanti: per dare il quadro della situazione osserviamo subito che, riguardo agli alberghi, sul territorio si trovano 365 strutture, di cui il 55% di categoria tre stelle. Il numero di camere complessive disponibili è di 8.568, in leggera diminuzione rispetto al 2010 (-1,23%), mentre il numero di posti letto passa dai 16.870 del 2010 ai 16.647 del 2011 (-1,32%). Considerando anche le strutture extra - alberghiere il totale dei posti letto è pari a 18.813; si registra una diminuzione di circa 200 posti letto complessivi rispetto al 2010 (quando erano 19.036), pari a -1,32% sul totale. Complessivamente il numero medio di presenze annue si aggira intorno ai due milioni¹.

Se si osservano i dati relativi al 2011² (sia pur ancora provvisori), nel confronto con il 2010 si nota che, nonostante il periodo di crisi, arrivi e presenze aumentano: gli arrivi crescono del 4,2% rispetto al 2010 (quando erano aumentati del 2% rispetto all'anno prima) e le presenze dell'1% (mentre nel 2010 avevano registrato una contrazione dello 0,6% circa). Gli arrivi totali alberghieri nel 2011 sono stati 568.462 ed erano stati 545.559 nel 2010. Le presenze alberghiere nel 2011 sono 2.018.739 a fronte di un dato che nel 2010 aveva registrato 1.998.587 (+1%). Sia per arrivi sia per presenze si registrano i valori più alti nel periodo considerato (vedi figura 13.1), che permette infatti di osservare l'andamento di arrivi e presenze alberghiere.

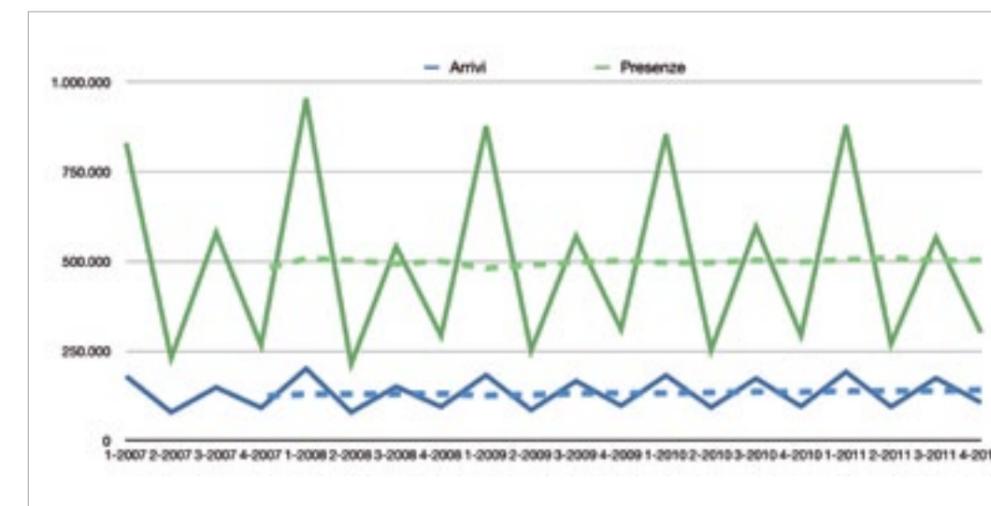
1 Questo dato medio è relativo alle presenze solo alberghiere
2 Per il 2011 i dati sono ancora provvisori; dati Provincia di Sondrio

Figura 13.1 – Arrivi e presenze totali (alberghieri) – serie storica 2006/2011 (2011 dati provvisori). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



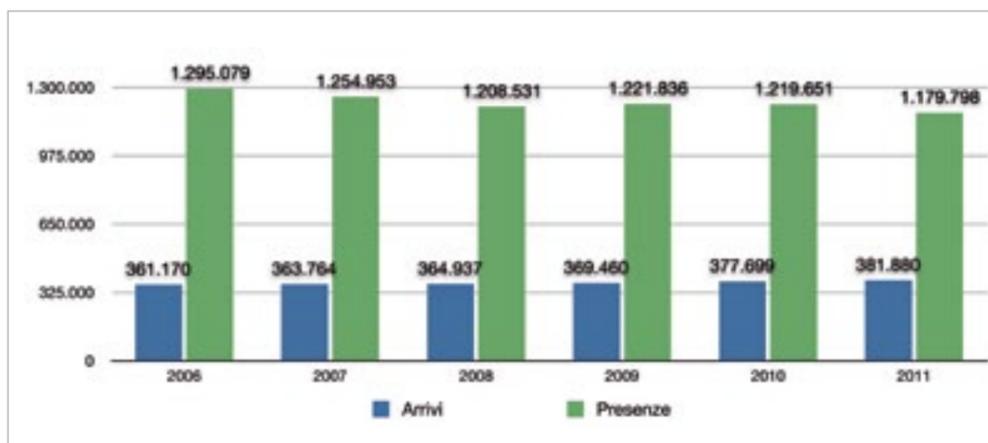
Per poter meglio apprezzare la dinamica relativa ad arrivi e presenze, viene proposta la figura 13.2, che mette in luce da un lato le componenti stagionali e dall'altra permette di vedere i trend di lungo periodo. Osservando l'andamento di arrivi e presenze si nota una forte stagionalità: i picchi sono normalmente concentrati nel primo trimestre dell'anno a conferma del fatto che negli anni la maggior concentrazione di turisti si ha sempre nel periodo invernale: la neve e gli sport invernali sono sempre elemento di richiamo primario nel turismo valtellinese. Tale elemento di richiamo si evidenzia in particolar modo nelle presenze: i turisti si trattengono di più nelle località turistiche in inverno invece che in estate quando anche gli arrivi sono comunque più contenuti che nel periodo invernale. La permanenza media dei turisti durante la stagione invernale è molto più alta rispetto a quella estiva. Per la prima, infatti, si hanno dei valori che fra il 2006 e il 2011 rimangono costanti intorno a 4,6 giorni, mentre per la seconda i valori sono intorno ai 3,4 giorni. Su questo fronte, quindi, si aprono spazi per politiche specifiche di sistema per una destagionalizzazione del turismo, sia per la stagione estiva sia su tutto l'arco dell'anno agendo su strategie di richiamo che rafforzino l'integrazione e l'offerta di qualità nei servizi e elementi di attrazione e promozione distribuiti nell'arco dell'anno. Da un punto di vista di trend di lungo periodo, le linee tratteggiate, che annullano l'effetto delle componenti stagionali, permettono di evidenziare andamenti sostanzialmente stabili sia per gli arrivi sia per le presenze.

Figura 13.2 – Arrivi e presenze totali (alberghieri) – serie storica 2007/2011 (2011 dati provvisori). Dati trimestrali. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



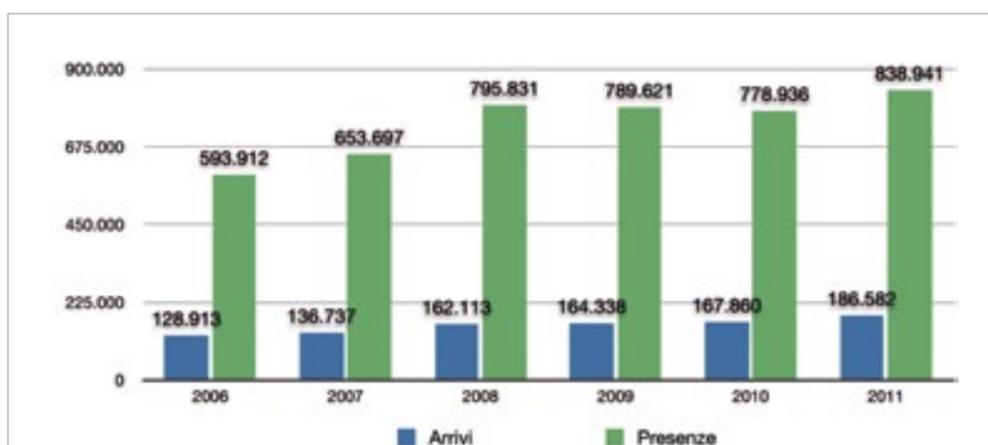
Considerando la ripartizione dei turisti fra italiani e stranieri, si rileva che gli italiani nel 2011 sono stati il 67% dei turisti totali in provincia, mentre negli anni passati rappresentavano circa il 70% del totale. La quota degli italiani, quindi, registra un calo, in particolar modo per le presenze. Infatti, nell'ultimo anno si registra un aumento negli arrivi, ma una ulteriore contrazione nelle presenze: gli arrivi di turisti italiani aumentano dell'1,1% rispetto al 2010 mentre le presenze, che l'anno precedente si erano contratte molto leggermente (-0,2%) nel 2011 hanno registrato una netta contrazione, pari al 3,27%. Tale contrazione può trovare una spiegazione nelle vacanze più brevi, "mordi e fuggi" che spesso da località non troppo lontane portano a trascorrere week-end fuori porta; inoltre, l'effetto della crisi sui consumi verosimilmente ha comportato non una rinuncia a momenti di vacanza, però una netta riduzione della loro durata.

Figura 13.3 – Arrivi e presenze totali (alberghieri) – serie storica 2006/2011 (2011 dati provvisori). Turisti italiani. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Di riflesso, la quota di turisti stranieri sul totale è aumentata negli ultimi anni. Anche gli stranieri registrano incrementi negli arrivi, molto più consistenti (+11,1%) rispetto a quelli registrati dai turisti italiani; per gli stranieri crescono in modo significativo anche le presenze (+7,7%). Nel 2011 gli stranieri rappresentano il 32,8% degli arrivi e il 41,5% delle presenze.

Figura 13.4 – Arrivi e presenze totali (alberghieri) – serie storica 2006/2011 (2011 dati provvisori). Turisti stranieri. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Per apprezzare meglio la dinamica relativa ad arrivi e presenze di italiani e stranieri riteniamo opportuno osservarne la dinamica per trimestre, per evidenziarne specificità di natura stagionale e linee di tendenza di lungo periodo (figura 13.5 e figura 13.6). La figura 13.5 mostra che gli arrivi di italiani in ogni trimestre sono sempre superiori a quelli dei turisti stranieri; invece ciò non accade per le presenze (figura 13.6). In modo specifico nel periodo invernale le presenze straniere superano in modo evidente e già da anni le presenze di italiani a causa di una permanenza media superiore, generalmente legata alla effettuazione di settimane bianche nelle località turistiche. Nel resto dell'anno, invece, arrivi e presenze di stranieri sono

decisamente più ridotti. Le linee tratteggiate permettono, poi, di avere un'idea sulle tendenze di lungo periodo al netto delle componenti stagionali. Riguardo al trend degli arrivi si osserva una situazione di sostanziale stabilità per gli italiani da un lato e di crescita per gli stranieri dall'altro avviatosi all'inizio del 2011. Per le presenze, la linea di tendenza mostra un leggero rallentamento per le presenze italiane ed un aumento per quelle straniere con un leggero avvicinamento fra le due curve di trend.

Figura 13.5 – Arrivi (alberghieri) – serie storica 2007/2011 (2011 dati provvisori). Turisti italiani e stranieri. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio

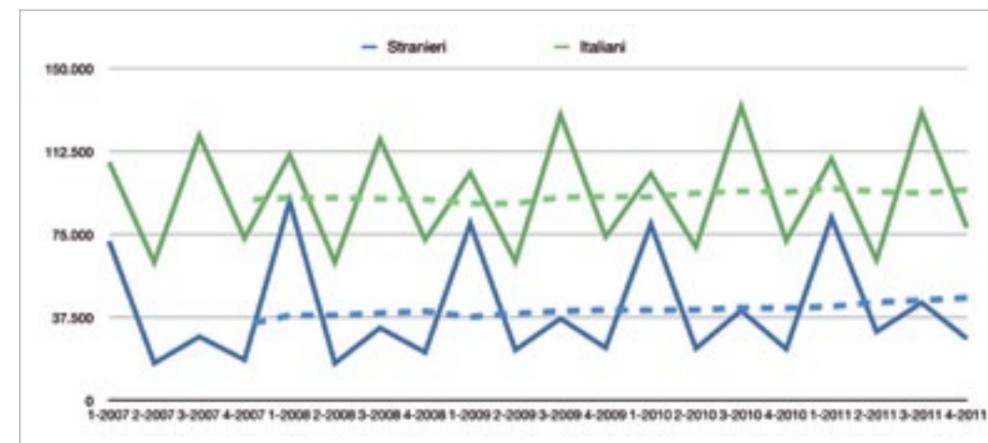
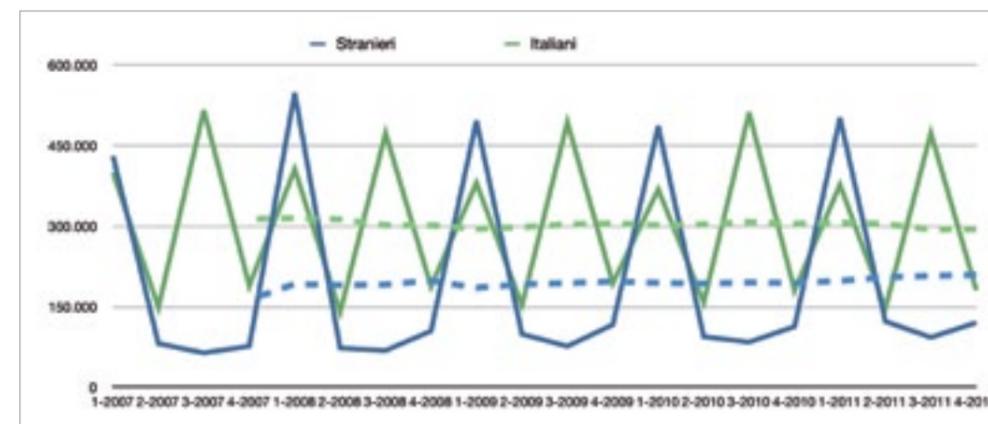
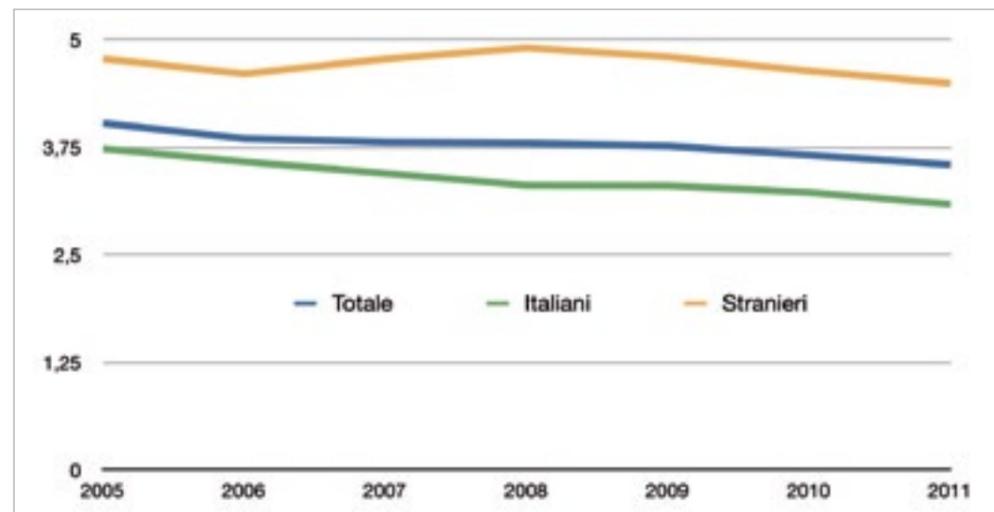


Figura 13.6 – Presenze (alberghiere) – serie storica 2007/2011 (2011 dati provvisori). Turisti italiani e stranieri. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



La permanenza media (media annuale), descritta in figura 13.7, mostra un andamento comune alle categorie di turisti (italiani e stranieri) sottolineando la progressiva riduzione dal 2005 in avanti. Solo per i turisti stranieri si è registrato un aumento nel numero di giorni di permanenza medi tra il 2006 e il 2008 prima di una nuova diminuzione. Nel 2011 il numero medio di giorni trascorsi nelle località turistiche della provincia è stato di 3,5 giorni, in ulteriore erosione rispetto al 2010 quando il valore era 3,66; per gli italiani il dato è di 3,1 giorni (era 3,31 nel 2010) mentre per gli stranieri 4,5 giorni (era 4,64 nel 2010). Se questo dato viene scomposto in base alla stagione (estiva o invernale) si evidenzia come in estate i turisti si fermano solo 3 giorni (3,04) mentre in inverno il numero di giorni salga arrivando a superare i 4 (4,35). Tali dati mostrano anch'essi una diminuzione marcata soprattutto per i mesi estivi, periodo in cui oggi, rispetto al 2003, gli ospiti si fermano un giorno in meno (il 25% circa in meno rispetto al 2003). Le componenti che spiegano permanenze più brevi si legano da un lato a volontà e necessità di effettuare vacanze più brevi anche a seguito della contrazione del reddito disponibile a seguito della crisi economica. L'aumento degli arrivi e presenze straniere, per quanto con una permanenza media che si erode leggermente rispetto al 2010, evidenzia il richiamo che il sistema valtellinese ha verso turisti di altre nazionalità, pur evidenziando anche criticità di natura strutturale (ad esempio di natura infrastrutturale) che possono incidere nelle scelte dei turisti, sia italiani sia stranieri.

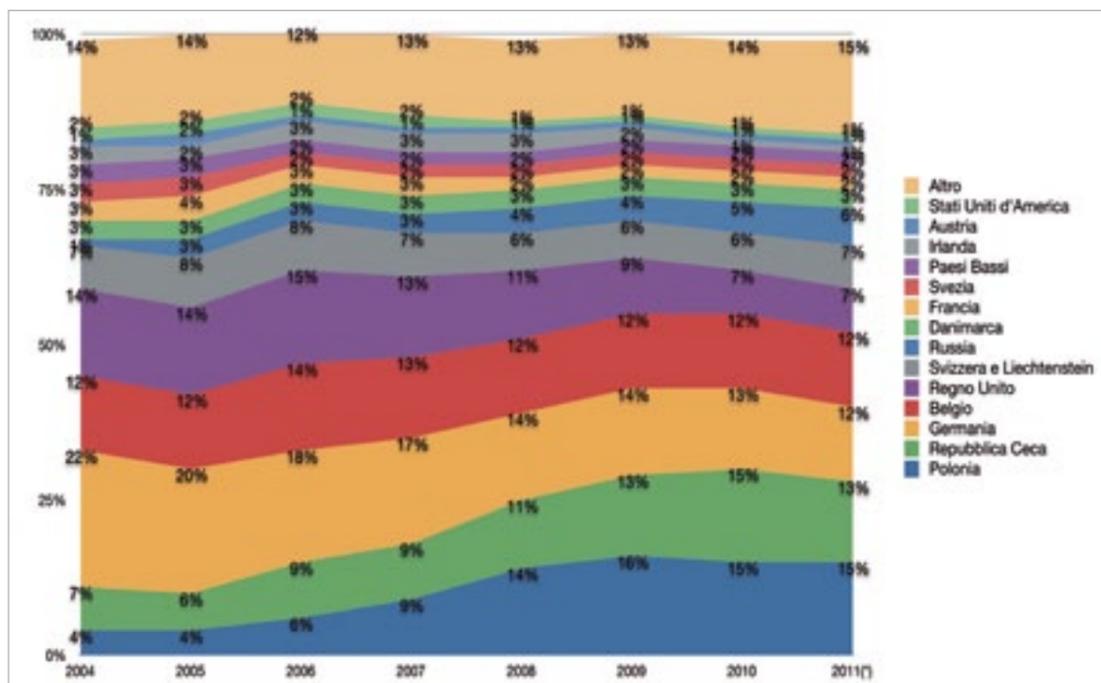
Figura 13.7 - Permanenza media e permanenza italiani e stranieri – serie storica 2005/2011 – 2011 dati provvisori. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Nel quadro degli elementi su cui puntare e da rafforzare per migliorare le attività di marketing territoriale e l'attrattività del territorio è opportuno considerare quali mercati esteri siano principalmente presenti nelle strutture alberghiere del sistema locale.

La figura 13.8 descrive la distribuzione percentuale per i principali Paesi di provenienza dei turisti stranieri. Come già osservato in precedenti edizioni della presente relazione, negli ultimi anni si è verificata una diminuzione della presenza di turisti tedeschi e inglesi (nel 2011 rappresentavano il 12% e il 7%, una quota quasi dimezzata rispetto al 2004) a favore di un aumento di turisti polacchi (15%), cechi (13%) e russi (6%). Rispetto al 2010 resta costante la quota di turisti dalla Polonia, mentre si riduce di due punti percentuali la quota dei turisti provenienti dalla Repubblica Ceca. I dati dicono, quindi, che i Paesi dell'est Europa sono i nuovi mercati sui quali le località turistiche della provincia di Sondrio si stanno proponendo intanto con successo negli ultimi anni. Un dato ancora di poco conto, ma che, se considerato all'interno delle dinamiche internazionali, può essere un primo passo per pensare a nuove strategie turistiche, riguarda l'aumento dei turisti cinesi che dai 301 del 2010 sono passati ai 730 del 2011 con un aumento del 142,5%. L'appetibilità del comparto turistico valtellinese resta confermata anche in un anno di crisi a livello globale.

Figura 13.8 - Presenza straniera – principali mercati – serie storica 2004/2011 (2011 dati provvisori). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



La modifica della clientela negli anni e la presenza su mercati diversi si lega anche alle nuove caratteristiche del turismo e a modalità di promozione prenotazione e fruizione del turismo sempre più diversi rispetto al passato. Rispetto ai mercati esteri, specie dei Paesi dell'est, si è puntato in modo particolare sulla promozione del comparto turistico invernale, soprattutto dello sci, che vede la Valtellina percepita soprattutto come destinazione per questo sport, cui abbinare, comunque nel periodo invernale, altre possibilità quali il termalismo e l'offerta enogastronomica, dove la provincia di Sondrio ai primi posti per numero di prodotti tipici e attenzione a qualità e tipicità.

Sul fronte delle infrastrutture, in particolar modo per il turismo invernale, è opportuno ricordare che in provincia di Sondrio sono attive nell'anno 2011/2012 oltre un centinaio di impianti di risalita (fra funivie e seggiovie) che richiedono impegni finanziari notevoli per la gestione. Ciò comporta difficoltà di estrema rilevanza dato anche un indebitamento che raggiunge livelli notevoli a causa di costi di realizzazione e gestione elevatissimi. Di conseguenza si registrano penalizzazioni anche sul fronte della competitività di determinati centri, per cui sarebbe auspicabile l'intervento di investitori esterni. È importante sottolineare il ruolo chiave che giocano gli impianti per il turismo invernale; essi rappresentano il nucleo intorno a cui gravita economia del turismo invernale che richiederebbe quindi attenzione sul fronte delle politiche pubbliche (come per esempio riguardo alle politiche comunitarie relative agli aiuti di stato).

Ulteriore elemento di interesse è che nel rapporto sul turismo italiano 2010-2011 da parte dell'Osservatorio sul turismo della montagna è stato intanto valutata l'intensità delle abitazioni di vacanza nelle province alpine di Aosta, Sondrio, Belluno, Trento, e Bolzano. La figura 13.9 evidenzia la concentrazione di seconde case che caratterizza Aosta e Sondrio mentre mette in luce che il sistema turistico di Bolzano è molto più concentrato sulla ricettività alberghiera più che extraalberghiera. Fra le criticità rilevabili nel contesto turistico valtellinese, quindi, è possibile considerare la questione degli impianti, citata sopra, e quella della necessità di riequilibrare il rapporto fra ricettività alberghiera ed extralberghiera a favore della prima.

Figura 13.9 - Intensità delle abitazioni di vacanza nelle province alpine. Fonte: Osservatorio turismo della montagna

Provincia	Abitazioni di vacanza ogni 1.000 abitanti
Aosta	255,9
Sondrio	228,6
Belluno	142,2
Trento	138,8
Bolzano	28,5

A livello più generale, e certamente non solo orientato agli stranieri, in un'ottica di destagionalizzazione e di sviluppo dell'attrattività per un'offerta turistica lungo tutto l'arco dell'anno, diventa critico proporre strategie sempre più integrate che combinino risorse diverse, sviluppino sinergie e rafforzino la qualità. Rispetto alla presenza del turismo valtellinese nei mercati esteri, è opportuno ricordare che, recentemente, la Camera di Commercio, in collaborazione con Destinazione Valtellina, Valtellina Turismo e Promos, ha voluto illustrare agli operatori opportunità di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, realizzate sia all'interno dell'Accordo di Programma "Competitività" fra sistema camerale e Regione Lombardia sia autonomamente dalla Camera di Commercio stessa. Sono state presentate in particolare le possibilità di contributi a fondo perduto alle aziende esportatrici della provincia di Sondrio per la partecipazione a fiere internazionali in Italia, i voucher per l'internazionalizzazione delle micro piccole e medie imprese lombarde 2012 e le possibilità di avere contributi per realizzare strumenti per l'internazionalizzazione, oltre a i progetti promozionali all'estero specifici per il turismo. Nel corso dell'incontro è stato deciso di realizzare una missione estera esclusivamente dedicata alle imprese turistiche, in particolare verso il Benelux, nell'ottica di promuovere l'internazionalizzazione di tutte le imprese e anche la crescita dei flussi turistici esteri in mercati dove consolidare la presenza e in nuovi mercati.

I dati disponibili per un'analisi del sistema turistico permettono di fornire uno spaccato della situazione e della sua evoluzione negli ultimi anni, come offerto poc'anzi. E' comunque opportuno segnalare che nel quadro delle attività previste nel Protocollo d'intesa per l'attuazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto sono allo studio modalità di rilevazione e integrazione di dati aggiuntivi che permettano di completare il quadro del turismo in Valtellina, ad esempio considerando l'utilizzo delle seconde case, i passaggi veicolari e l'utilizzo del treno, e aggiungendo elementi di carattere qualitativo a quelli tipicamente quantitativi.

Le tendenze in atto nel turismo

Stando a quanto rilevato dall'osservatorio della montagna, i trend turistici dell'ultimo biennio affermano un ulteriore aumento dei soggiorni brevi a scapito di soggiorni settimanali (in genere settimane bianche nelle località sciistiche). Di conseguenza è necessario che le strutture ricettive siano sempre più presenti nei vari canali distributivi, anche e sempre più su internet, e che si sfruttino le varie piattaforme di *e-commerce* ed *e-business* relative per intercettare questo tipo di domanda turistica, che si muove sempre più *last minute*.

Si rileva anche una crescente richiesta di maggiore flessibilità a trecentosessanta gradi, dalle date di prenotazione agli orari più lunghi, che richiedono flessibilità anche da parte degli operatori. Deve trattarsi di una maggiore flessibilità che però non può andare a discapito della qualità che deve sempre più essere obiettivo da raggiungere in un'integrazione fra risorse. Nel contesto valtellinese è importante che gli operatori turistici non ritengano i mercati dei Paesi dell'est interessanti per competere sul fronte del prezzo, ma è importante che tutti, insieme, agiscano attraverso servizi e prodotti di qualità che possano fare da elemento di richiamo per turisti da aree di mercato più vaste, e con capacità di spesa più alta, facilitando anche una maggiore integrazione con altri settori. La ricerca e l'offerta della qualità, su cui si ritiene sia opportuno puntare, va di pari passo al trend rilevato secondo cui i soggiorni anche brevi ma di eccellenza in strutture a 4 o 5 stelle aumenta. E' fondamentale che la qualità sia garantita perché il passaparola rimane importante e anche la reputazione online è facilmente inficiata da giudizi di turisti poco soddisfatti e la fedeltà del turista al luogo di vacanza è sempre più scarsa. Per competere è, quindi, necessario offrire uno spettro di opportunità diverse nella stessa area per una *user experience* che si possa ricordare e, quindi, raccontare ad amici e conoscenti o sulle piattaforme online che raccolgono giudizi. In provincia di Sondrio il turismo deve continuamente ricercare interazione con l'enogastronomia, le costruzioni e il terziario, soprattutto quello avanzato, vista la possibilità di sviluppare significative sinergie. Di fondamentale importanza è il ruolo del Consorzio Destinazione Valtellina, nato per comporre le esistenti frammentazioni e per la promozione di un'unica destinazione Valtellina, con una maggiore qualità percepita da fuori. E', infatti, necessario che sia la destinazione nel suo insieme a proporsi. Agendo come sistema si è più competitivi; in questo senso diventano importanti per esempio anche attività di sensibilizzazione degli amministratori locali su temi *soft* sempre legati all'attrattività, quali l'arredo urbano e la pulizia per la percezione di "destinazione di qualità". Agire in questo senso diventa strategico anche in vista di appuntamenti internazionali di rilievo, quale EXPO 2015.

A livello generale, un'altra tendenza in atto è quella che in fatto di ospitalità vincono le località che hanno investito in servizi e strutture ricettive di alto livello e dove sono state effettuate importanti ristrutturazioni. Sotto questo profilo, pensando alla provincia di Sondrio, potrebbe essere di interesse concentrare le attenzioni dello sviluppo turistico verso un turismo ecosostenibile. Ciò vorrebbe dire proporre e incentivare attività di natura ecocompatibile sul territorio proponendo anche azioni di sensibilizzazione ed informazione, rivolgendosi ad una clientela interessata al rispetto e alla tutela e promozione dell'ambiente. Per la provincia di Sondrio ciò significherebbe decidere di puntare su un turismo di qualità, su una nicchia di mercato specifico, che potrebbe trovare sinergie anche in attività legate ad esempio all'edilizia sostenibile e/o allo sviluppo del protocollo di efficienza energetica sottoscritto di recente in provincia e che vuole rappresentare un marchio distintivo per la Valtellina. Integrare questi aspetti con il turismo potrebbe offrire prospettive di competitività nuove rispetto ad altri territori in un sistema coeso e non frammentato. Tanto più si collabora tanto meglio si riescono a ottenere risultati positivi nella promozione verso l'esterno del settore turistico, quale bene non delocalizzabile, vocazione del territorio e elemento su cui puntare per innovazione e aggregazione.

Avendo come obiettivo l'attrattività del territorio è noto il ruolo che da anni gioca il marchio Valtellina, rispetto a qualità, integrazione e trasversalità fra settori. A questo oggi si aggiunge anche il già citato disciplinare di responsabilità sociale locale, iniziativa unica nel suo genere in Italia, che nasce con l'obiettivo di promuovere una cultura imprenditoriale orientata alla responsabilità sociale con attenzione ai principi dello sviluppo sociale, culturale, della tutela ambientale e della valorizzazione delle persone e della conoscenza, nel pieno rispetto delle tradizioni e delle tipicità del territorio. A ciò si aggiunge da un lato la volontà di creare un'economia locale che cresca secondo uno sviluppo sostenibile di qualità e che pur mantenendo le tradizioni sia aperta all'innovazione e dall'altro la volontà di promuovere la reputazione delle imprese attente ai valori della responsabilità sociale e nello stesso tempo direttamente coinvolte in azioni che mirano alla crescita del benessere economico, sociale, culturale ed ambientale del proprio territorio.

Se volesse muovere verso una dimensione più sostenibile, il turismo valtellinese potrebbe, quindi, decidere di puntare sui propri punti di forza sfruttando poi le opportunità offerte dall'innovazione. In questo ambito a livello europeo notevole interesse rivestono sistemi di mobilità e comunicazione innovativa che possono contribuire a rendere il turismo in aree montane e rurali più "intelligente" e più attrattivo, e di cui spesso ancora - anche da parte degli addetti ai lavori nel turismo - non si conosce il potenziale. L'innovazione in questi ambiti può così contribuire a rendere il turismo più sostenibile da un lato e dall'altro a sviluppare un potenziale di crescita di nuovi mercati e anche di nuovi posti di lavoro, in una logica di partnership pubblico - privata che aiuti a passare da piattaforme informative a vere e proprie piattaforme mobili³.

Il Consorzio Destinazione Valtellina e la Società Valtellina Turismo

Nel settembre 2011 ha preso ufficialmente avvio il progetto DMO - Destination Management Organisation - nato con l'obiettivo di favorire la crescita del sistema turistico provinciale creando una regia unica. Ciò è ritenuto strumento strategico in grado di coordinare gli sforzi di tutti gli attori all'interno di un percorso condiviso e di elaborare un piano operativo per rilanciare il turismo in Valtellina.

La nuova società *in house* costituita, "Destinazione Valtellina", ha dato di fatto inizio concreto alla DMO quale progetto volto appunto a gestire e coordinare l'offerta turistica della Valtellina, promosso da Provincia, Camera di Commercio, Consorzio Turistico, Comunità montane e associazioni di categoria. Si tratta di una nuova struttura operativa i cui compiti sono di programmazione delle attività e individuazione delle strategie di mercato. In modo specifico la Società si occupa del coordinamento del Sistema Turistico, della progettazione del Prodotto Turistico e della sua comunicazione. La società è al 100% pubblica (60% Provincia di Sondrio, 40% Camera di Commercio), con l'obiettivo di offrire un prodotto ed un servizio di qualità, come affermato dal Presidente di Destinazione Valtellina Mario Cotelli. Accanto alla parte pubblica, il 3 novembre 2011 è stato sottoscritto da molti rappresentanti dell'economia turistica di tutto il territorio, dall'Alta Valle alla Valchiavenna, presso l'Unione Commercio Turismo e Servizi, l'atto costitutivo di "Valtellina Turismo Società Cooperativa Consortile", il "braccio" privato e operativo del nuovo Sistema turistico provinciale. Le due strutture quella pubblica e quella privata operano in stretta sinergia per il rilancio del comparto turistico e per una promozione coordinata in tutto il territorio provinciale. Nel quadro delle attività svolte, è opportuno ricordare l'evento realizzato nella cornice dei Bagni di Bormio a gennaio 2012 chiamato Buy Valtellina che ha visto la presenza di 35 tour operator provenienti da 20 nazioni per due giorni di incontri commerciali con gli operatori dell'offerta valtellinese. Per molti buyers si è aggiunta anche la possibilità di visitare per alcuni giorni il territorio, le strutture ricettive, i servizi e in alcuni casi chiudere contratti in varie località, da Madesimo a Livigno, da Aprica alla Valmalenco, da Bormio a S. Caterina. Si è trattato di un evento importante, dove forte è stata l'integrazione con i prodotti tipici come elemento distintivo della Valtellina. Possiamo ricordare che le nazioni rappresentate sono state: Olanda, Svezia, Norvegia, Germania, Finlandia, Spagna, Ungheria, Austria, Canada, Lettonia, USA, Estonia, Russia, Giappone, Regno Unito, Qatar, Emirati Arabi, Polonia e Italia.

³ Per i riferimenti europei a temi di innovazione anche nel turismo, cfr Europe Innova: www.europe-innova.org

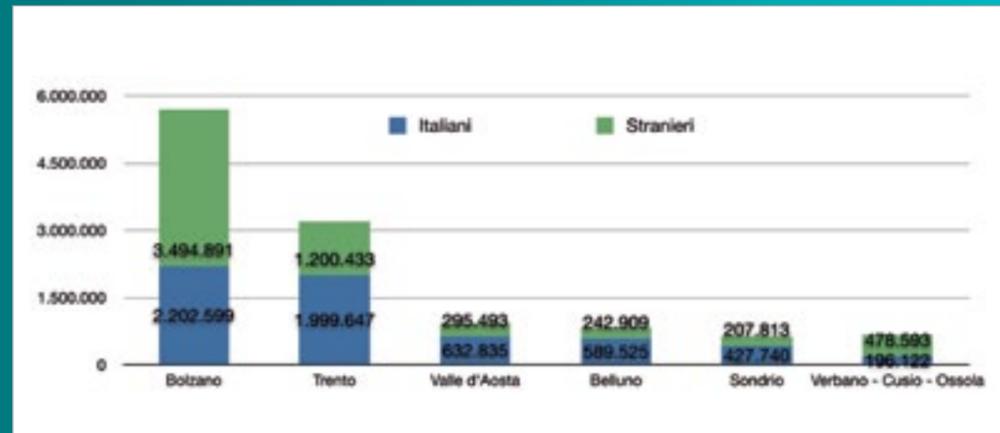
Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

Il turismo è settore di importanza cruciale nella provincia di Sondrio, vocazione del territorio riconosciuta nell'articolo 7 dello Statuto Comunitario. Nello specifico, lo Statuto considera il turismo fattore strategico per lo sviluppo sostenibile dell'economia e della società locale. Ciò vuol dire considerare il turismo e lo sviluppo turistico nelle sue molteplici interrelazioni in un'ottica di attenzione ad ambiente e paesaggio e alla qualità.

Il turismo rappresenta un'attività chiave in tutti i territori alpini con cui sulla base delle indicazioni proposte dallo Statuto Comunitario si è avviato il confronto per muoversi verso uno sviluppo di qualità

Volendo offrire qualche elemento di confronto, è possibile osservare la situazione di arrivi di turisti stranieri e italiani in ciascuno dei territori alpini. Dalla figura è evidente come Bolzano e Trento confermino la dimensione decisamente superiore a quella degli altri territori. Si evidenzia anche in particolar modo a Bolzano una maggior presenza di turisti stranieri rispetto a turisti italiani per una quota di stranieri pari al 61% del totale. Anche nel Verbano-Cusio-Ossola la quota di turisti stranieri è molto superiore a quella degli italiani. Per Bolzano la lingua tedesca e la vicinanza all'Austria e ai mercati del centro Europa agevolano una maggiore presenza straniera; per Verbania le località turistiche del Lago Maggiore oltre a quelle montane sono un richiamo per i turisti e fanno sì che gli stranieri siano il 70,9% del totale (quota in crescita rispetto all'anno precedente quando erano il 68%).

Figura 13.a - Arrivi di italiani e stranieri per provincia alpina (alberghieri ed extra-alberghieri)- 2010. Fonte: Istat - Istituto Tagliacarne



Un altro elemento di differenziazione fra i sistemi turistici alpini è legato alla composizione dell'offerta ricettiva intesa anche come disponibilità di camere in alberghi a quattro o cinque stelle. Sotto questo profilo Verbania ha un hotel su tre che si colloca in queste categorie collegandosi a una tipologia di clientela, in gran parte straniera, che ricerca servizi di alto livello. Segue Aosta con una quota del 20,3% e successivamente si hanno Belluno (19,4%), Bolzano (18,7%), Trento (17,6%) e, infine, Sondrio (14,1%).

Sul fronte dell'offerta ricettiva è poi opportuno osservare, come accennato nel capitolo, che Bolzano è molto più concentrato, come sistema, sull'offerta alberghiera più che extralberghiera: a Bolzano ci sono 8,4 alberghi ogni mille abitanti (mentre lo stesso rapporto ad Aosta è 3,8 a Trento 2,9, a Sondrio 2,2, a Belluno 2,1 e a Verbano-Cusio-Ossola 1,5). Di riflesso, l'intensità delle abitazioni per vacanza nelle province alpine di Aosta, Sondrio, Belluno, Trento, e Bolzano mette Aosta e Sondrio ai primi posti per concentrazione di seconde case (255,9 e 228,6 per 1.000 abitanti rispettivamente), mentre a Bolzano il dato scende a 28,5 per mille abitanti riducendosi quasi di dieci volte.

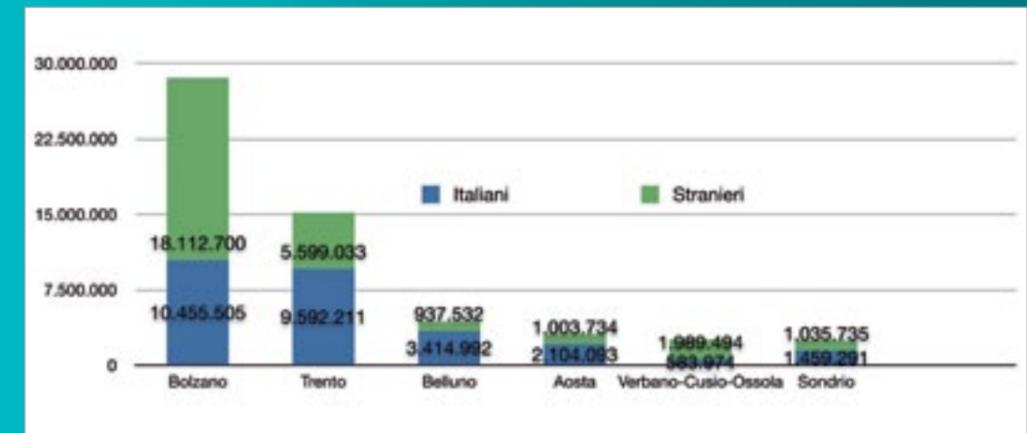
Relativamente alla permanenza media dei turisti, la figura 13.b permette di osservare che ci sono differenze significative fra i diversi territori con la permanenza media maggiore registrata a Belluno (5,2 giorni) e quella più bassa registrata da Aosta (con 3,3 giorni). Sondrio si colloca in posizione intermedia.

Figura 13.b - Permanenza media nel complesso degli esercizi ricettivi nelle diverse province alpine - anno 2010. Fonte : Istat - Istituto Guglielmo Tagliacarne



Per completezza di confronto, quindi, proponiamo anche la figura 13.c che è relativa alle presenze turistiche alberghiere ed extra-alberghiere di italiani e stranieri nei diversi territori alpini.

Figura 13.c - Presenze di italiani e stranieri per provincia alpina (alberghiere ed extra-alberghiere)- anno 2010. Fonte : Istat - Istituto Guglielmo Tagliacarne



Come evidenziato, l'attività di promozione turistica e di marketing territoriale porta con sé la necessità di una sempre maggiore integrazione fra settori diversi e proposte diverse con l'obiettivo di richiamare turisti in tutto l'arco dell'anno. Grazie al progetto di collaborazione attiva avviato con gli altri territori alpini, l'attesa è quella di poter individuare e confrontare le migliori pratiche turistiche con particolare riferimento alle politiche che permettono di rafforzare l'attrattività del territorio. Anche il turismo è, infatti, uno dei temi chiave che già nell'incontro dei Presidenti del 9 febbraio 2012 a Sondrio è stato identificato come argomento di particolare interesse, per approfondimenti e riflessioni congiunte.



Commercio
con l'estero
e rapporti
internazionali

capitolo [14]

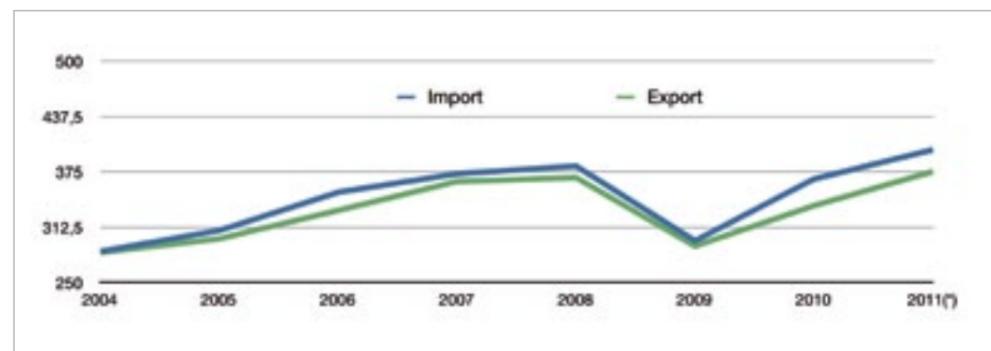
Il contesto di riferimento

Abbiamo già evidenziato nel capitolo 2, funzionale ad inserire l'andamento locale nel contesto nazionale ed internazionale, come il commercio internazionale -sia pur rallentato- abbia rappresentato soprattutto nella seconda parte del 2011, il traino per la crescita del PIL in un quadro congiunturale caratterizzato da una forte incertezza.

Anche in prospettiva, secondo le previsioni delle organizzazioni internazionali, gli scambi internazionali crescerebbero di poco meno del 3% nel 2012 per passare al 7% nel 2013. Quindi, anche il commercio internazionale registra un rallentamento nelle previsioni (di circa la metà di quanto era stato stimato per il 2011). A livello italiano, secondo i dati della Banca d'Italia, le esportazioni continuerebbero a crescere, seppure a ritmi inferiori a quelli del biennio scorso, con un rallentamento allo 0,7% nel 2012 (dal 6,1% del 2011). Anche l'OECD rileva una riduzione degli scambi a livello internazionale che per il 2011 erano stati previsti del 6,7%.

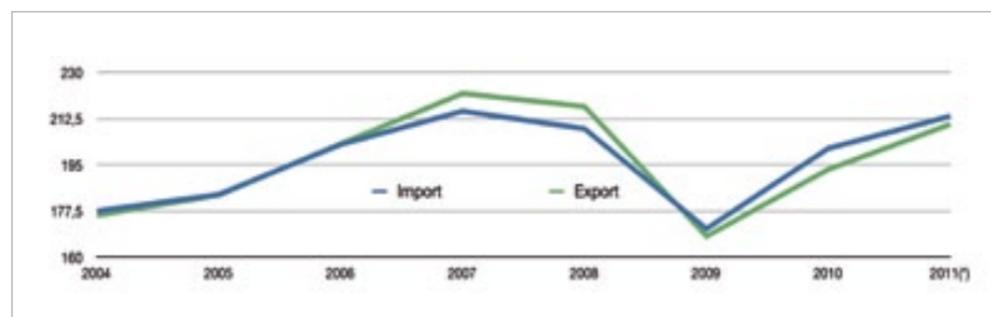
Analizzando i dati ISTAT- Coeweb¹ il volume del commercio internazionale italiano - inteso come somma complessiva di importazioni ed esportazioni - nel 2011 è cresciuto del 10% rispetto al 2010. Sono aumentate tanto le importazioni quanto le esportazioni: l'import è cresciuto del 9% su base annua, l'export dell'11,41%. Il grafico in figura 14.1 evidenzia l'andamento di importazioni ed esportazioni italiane.

Figura 14.1 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso il mondo in miliardi di Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb



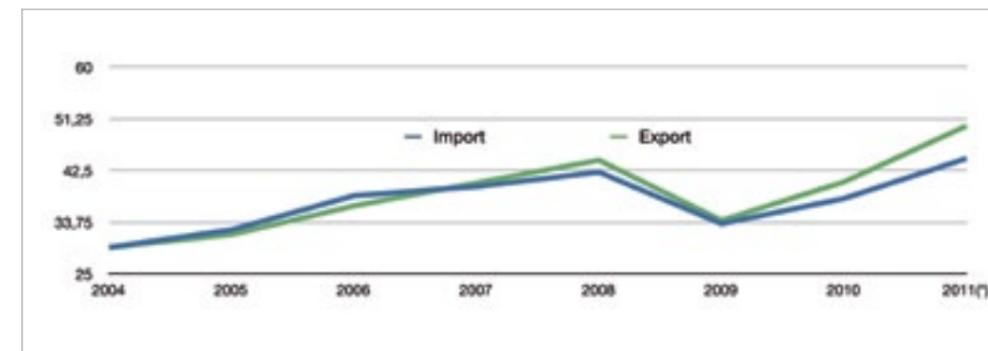
Spostandoci a considerare, invece, la situazione delle importazioni e delle esportazioni verso l'Unione Europea, la figura 14.2 permette di rilevare che nel 2010 il flusso delle importazioni, si avvicina ai livelli del 2007.

Figura 14.2 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso l'UE 27 in miliardi di Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb



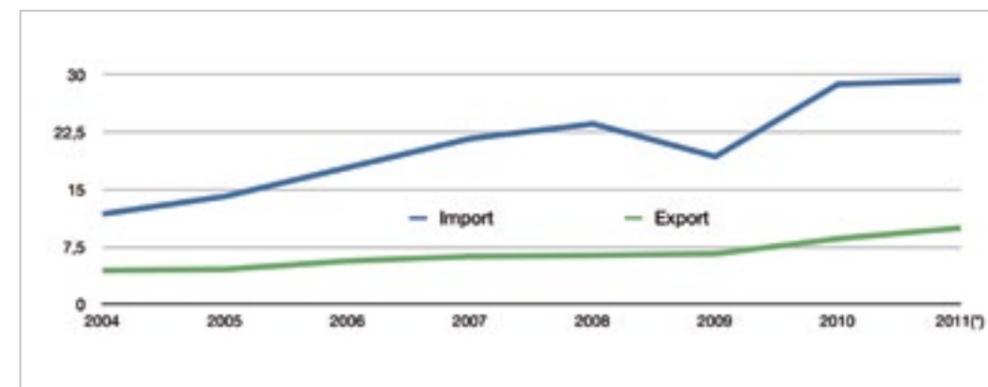
La figura 14.3 permette di apprezzare l'andamento di importazioni ed esportazioni - in crescita costante da metà 2009 - verso i Paesi extra UE.

Figura 14.3 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso i Paesi extra UE in miliardi di Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb



Rispetto ai Paesi extraeuropei emergenti, possiamo considerare l'andamento dei flussi commerciali da e verso la Cina: rispetto al 2010 si registra un rallentamento nelle importazioni che comunque rimangono sempre molto superiori rispetto alle esportazioni. L'export continua comunque una crescita graduale secondo l'andamento già registrato nel 2010.

Figura 14.4 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso la Cina in miliardi di Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb



Il commercio estero in Lombardia

Se si analizzano i dati relativi alla regione Lombardia², si può osservare che nel 2011, come nel 2010, si registra un saldo della bilancia commerciale negativo, ma in calo rispetto al 2010. Infatti, mentre nel 2010 questo era pari a 24.241.281,833 Euro, nel 2011 è di 19.045.444,579 Euro con una riduzione del 21,4%.

Le esportazioni lombarde

Il dato complessivo delle esportazioni lombarde nel 2011 continua a crescere, come nel 2010 (quando l'aumento era stato del 14% rispetto al 2009) e segna un aumento del 10,78% rispetto al 2010, per un valore che supera leggermente i 104 miliardi di Euro (104.163.767,598 in migliaia di Euro).

Considerando i principali Paesi di destinazione dell'export lombardo si può osservare che:

- l'Europa resta la principale area di destinazione (in ulteriore aumento rispetto al 2010, quando era il 68,6%) ed è nel 2011 il 69,44%;
- l'Asia si mantiene al secondo posto con una quota pressoché stabile, pari al 15,4% dell'export (era il 15,7% nel 2010);
- a seguire troviamo l'America con il 9,5%, quota stabile rispetto al 2010;

¹ Si segnala che tutti i dati utilizzati per le elaborazioni e per i confronti sono gli ultimi resi disponibili da ISTAT al 14 marzo 2012; si tratta dei dati relativi al 2011, ma ancora provvisori

² Per l'elaborazione dei dati sono stati utilizzati il database Coeweb di ISTAT e i dati resi disponibili da Sintesi 2000 per la Banca Popolare di Sondrio

- l'Africa riduce leggermente la sua quota come area di destinazione, dal 4,9% al 4,2%;
- ultima l'Oceania che è destinazione dell'export lombardo per l'1,34% delle merci, in leggero aumento rispetto al 2010;
- i Paesi Europei (UE 27) rappresentano circa il 55,6% dell'export totale lombardo.

Se consideriamo il dato lombardo diviso fra le varie province possiamo osservare che tutti i territori hanno segnato variazioni positive nelle esportazioni rispetto al 2010. Lodi è la provincia che ha aumentato più di tutte l'export, per una quota del 59%. La provincia di Lodi, quindi, che nel 2010 aveva registrato un incremento dell'export contenuto segna ora un aumento notevole dell'export passando da 1,3 mld Euro a oltre 2 mld di Euro. Segue la provincia di Brescia con un incremento del 17,2% dopo un aumento del 18% fra 2009 e 2010. Anche la provincia di Lecco registra un incremento significativo del 13,2% incremento costante rispetto a quello registrato già nel 2010. La provincia di Monza e Brianza - i cui dati erano stati scorporati per la prima volta per il 2010 - segna export in aumento (+11,4%), con incrementi maggiori rispetto a quelli di Milano (+8,8%).

La provincia di Sondrio si colloca in posizione intermedia con un aumento dell'export pari al 7,9%: passa dai 502,9 ai 542,5 milioni di Euro. Tale incremento dell'export è un risultato da considerarsi importante - sia pur al di sotto della media lombarda del +10,7% - considerando che fra 2009 e 2010 si era registrata una leggera erosione delle esportazioni pari allo 0,7% per una sostanziale stabilità rispetto al 2009. L'export della provincia di Sondrio rimane sempre fanalino di coda, con un importo pari a circa un quarto di quello della provincia successiva, Lodi, che, come abbiamo evidenziato sopra, registra un incremento notevole.

Figura 14.5 - Confronto 2010 - 2011 delle esportazioni dalla Lombardia (dati in milioni di Euro per provincia di riferimento). Fonte: elaborazioni CCIAA di Sondrio su dati ISTAT Coeweb

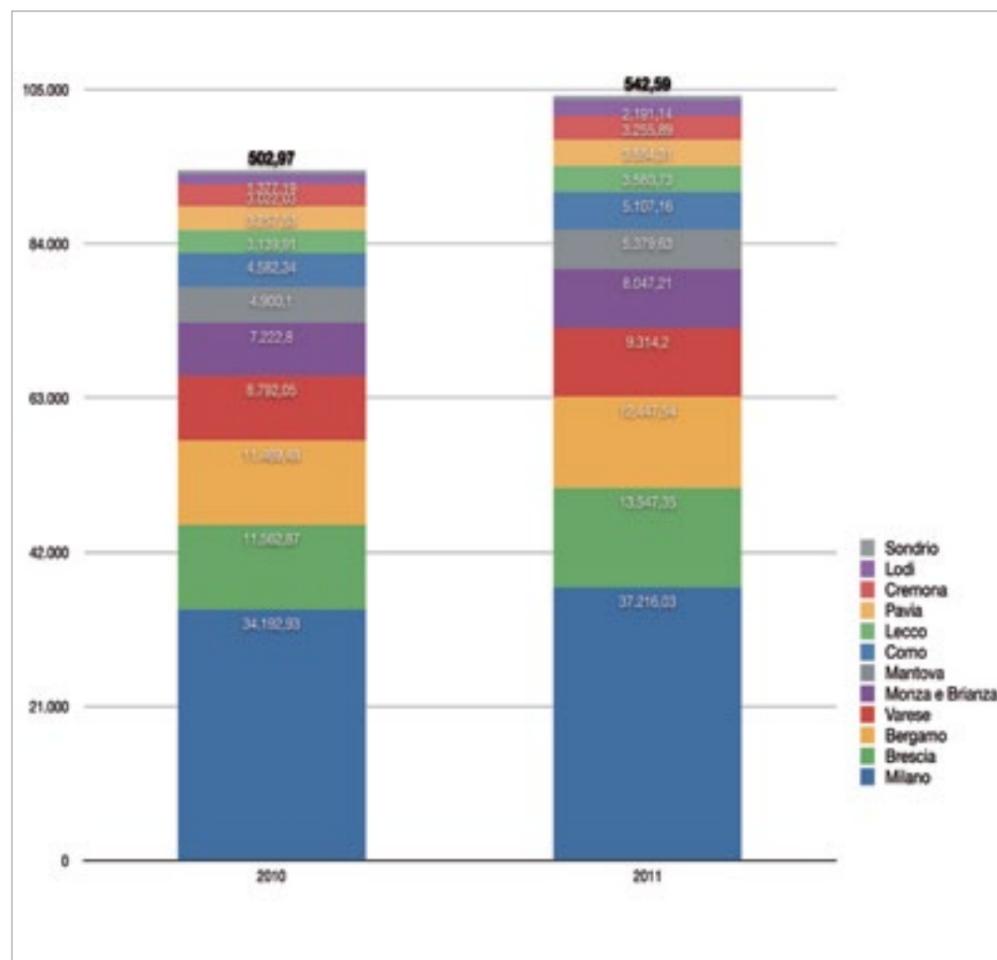
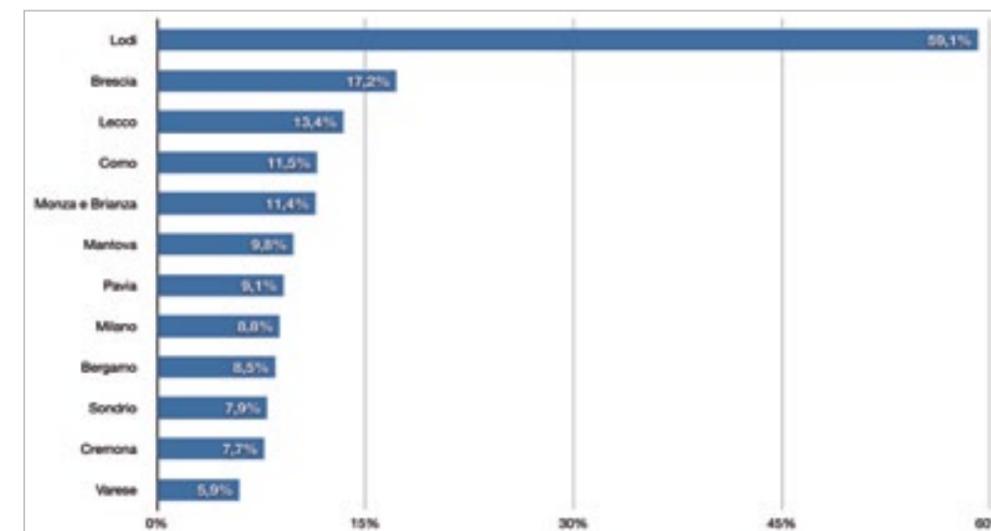


Figura 14.6 - Variazione % delle esportazioni nelle province lombarde rispetto al 2010. Fonte: elaborazione CCIAA di Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Se ci spostiamo, poi, a considerare le principali merci, le figure 14.7 e 14.8 mostrano le merci esportate per tipologia e le prime dieci merci esportate per importo. Oltre un terzo dell'export lombardo è per prodotti di meccanica e metalli. Non ci sono grosse variazioni fra 2010 e 2011: i prodotti principalmente esportati sono macchinari, prodotti in metallo (ancora al secondo posto, anche se per loro la quota si riduce di circa 2 punti percentuali) e prodotti tessili, che rappresentano il 10% del totale esportato a livello lombardo: la moda italiana è riconosciuta universalmente come emblema del made in Italy, e nello specifico l'abbigliamento rappresenta ancora l'ottavo prodotto più esportato (figura 14.8). Subito dopo troviamo sostanze e prodotti chimici, grazie alla presenza di medie imprese dalle *performances* di successo attive in un settore che per anni ha caratterizzato il sistema economico regionale e nazionale. Considerando le principali merci esportate, ai primi posti si collocano macchine e macchinari di vario tipo per un valore complessivo che supera i 17 miliardi di Euro, pari a circa il 16% del totale.

Figura 14.7 - Merci esportate per tipologia (%), Lombardia 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb

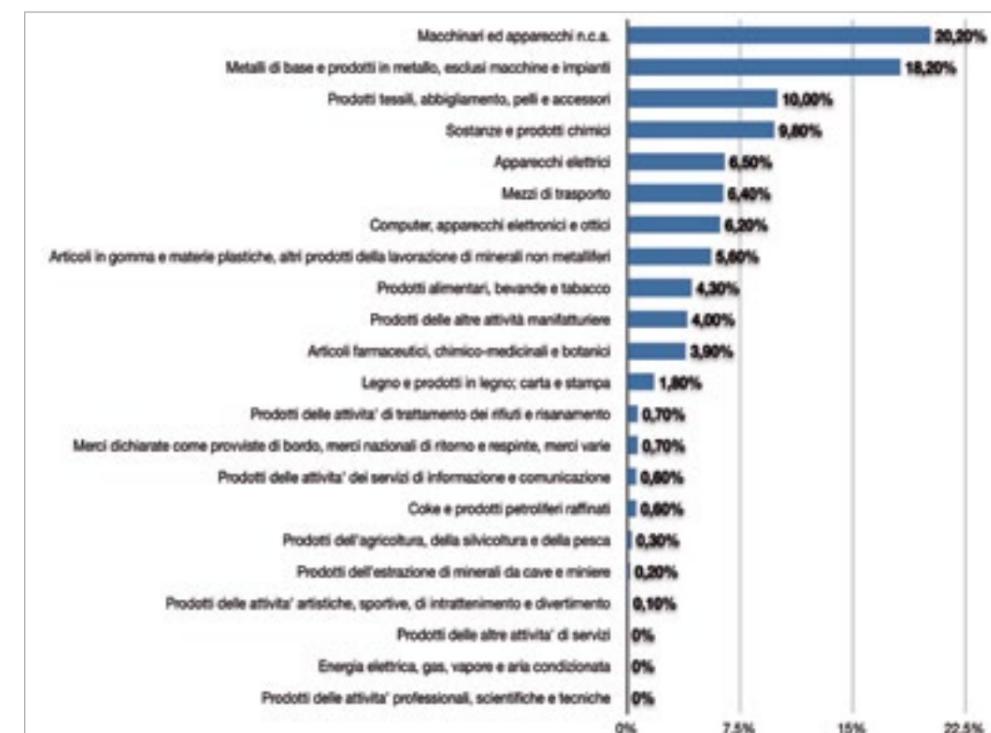


Figura 14.8 - Principali merci esportate, Lombardia 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb

Merce	Importi in migliaia di Euro
Macchine di impiego generale	6.661.287,50
Altre macchine di impiego generale	5.768.882,86
Altre macchine per impieghi speciali	5.477.270,15
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	5.205.844,36
Altri prodotti in metallo	4.353.072,66
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	4.160.272,25
Articoli in materie plastiche	3.522.317,77
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.495.275,96
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	3.178.904,42
Medicinali e preparati farmaceutici	2.912.967,72

Le importazioni verso la Lombardia

Effettuando lo stesso percorso per le importazioni, il totale dell'import lombardo è pari a oltre 123 miliardi di Euro (123.209.212,177 in migliaia di Euro) nel 2011, con un aumento del 4% rispetto al 2010. Complessivamente l'aumento delle importazioni è più contenuto rispetto a quello dell'export, ma, in ogni caso, il totale delle importazioni resta ancora superiore a quello delle esportazioni.

Passando a considerare il dato scorporato per provincia, la provincia che importa di più è ancora la provincia di Milano, anche se, il totale di import si riduce del 4% rispetto al 2010. E' la provincia di Cremona quella che segna la riduzione più significativa dell'import rispetto al 2010 (-35%), dopo un aumento del 20% nel 2010. Lecco risulta ancora essere la provincia che registra l'aumento più elevato di importazioni: l'import era aumentato del 51,8% nel 2010 e aumenta del 64% nel 2011. Seguono Pavia e Lodi con aumenti superiori al 30%.

La provincia di Sondrio registra un aumento del 4,3%, di poco sotto rispetto alla media regionale (+4,8%).

Figura 14.9 - Confronto 2010-2011 delle importazioni in Lombardia (dati in milioni di Euro per provincia di riferimento). Fonte: elaborazioni CCIAA di Sondrio su dati ISTAT Coeweb

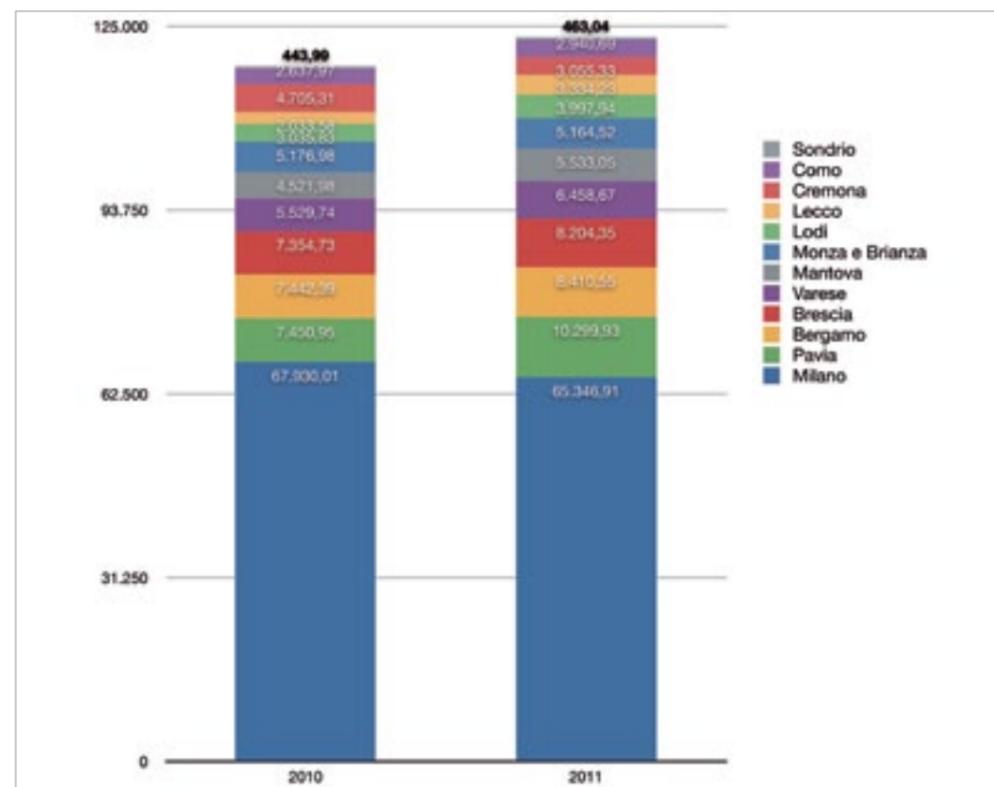
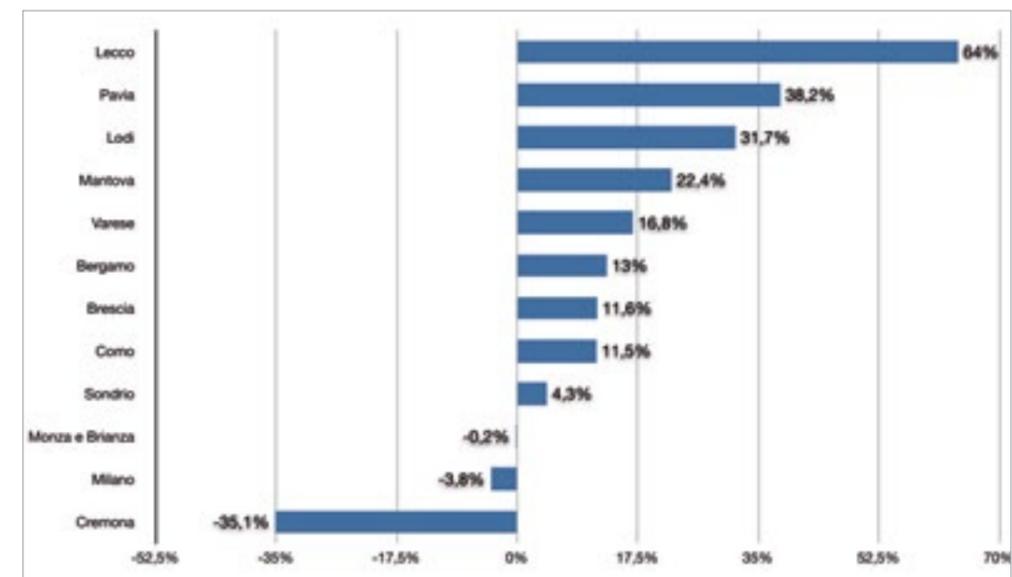


Figura 14.10 - Variazione % delle importazioni nelle province lombarde rispetto al 2010. Fonte: elaborazioni CCIAA di Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Considerando, invece, le principali merci importate in Lombardia, le figure 14.11 - 14.12 mostrano la tipologia delle merci importate e la graduatoria di quelle principali. Non osserviamo significative variazioni rispetto al 2010: i principali aggregati di importazione sono: computer, apparecchi elettronici ed ottici (13,7%, con una riduzione del 2% rispetto al 2010, per quasi 17 miliardi di Euro) seguiti da sostanze e prodotti chimici (13,2%, in aumento rispetto al 2010, per oltre 16 miliardi di Euro), metalli di base e prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (12,7%, quota in aumento rispetto al 2010, per oltre 15 miliardi di Euro), articoli farmaceutici, chimico - medicali (stabile rispetto al 2010, per un controvalore di poco superiore ai 9 miliardi di Euro) e mezzi di trasporto (7,2%, quota in leggero calo).

Figura 14.11 - Merci importate per tipologia, Lombardia 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb

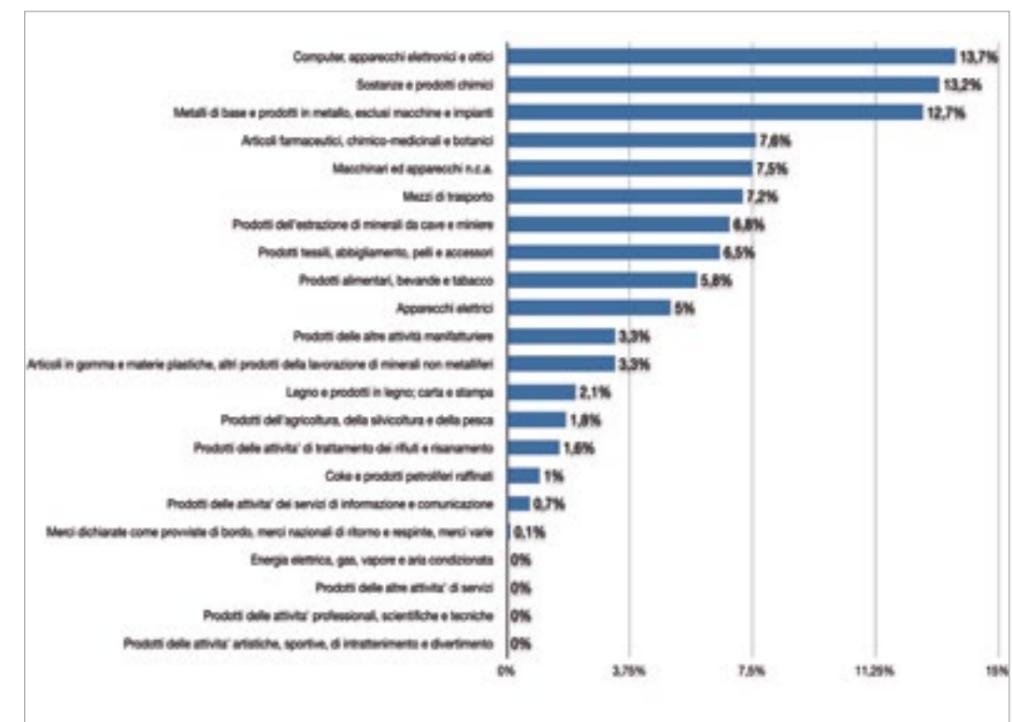


Figura 14.12 – Principali merci importate, Lombardia 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

Merce	Importi in migliaia di Euro
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	10.763.350,81
Medicinali e preparati farmaceutici	7.539.459,11
Petrolio greggio	6.125.002,31
Autoveicoli	6.023.665,77
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	5.775.424,29
Prodotti della siderurgia	5.750.702,98
Computer e unità periferiche	4.508.896,40
Altre macchine di impiego generale	3.740.769,02
Apparecchiature per le telecomunicazioni	3.207.740,22
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.194.846,79

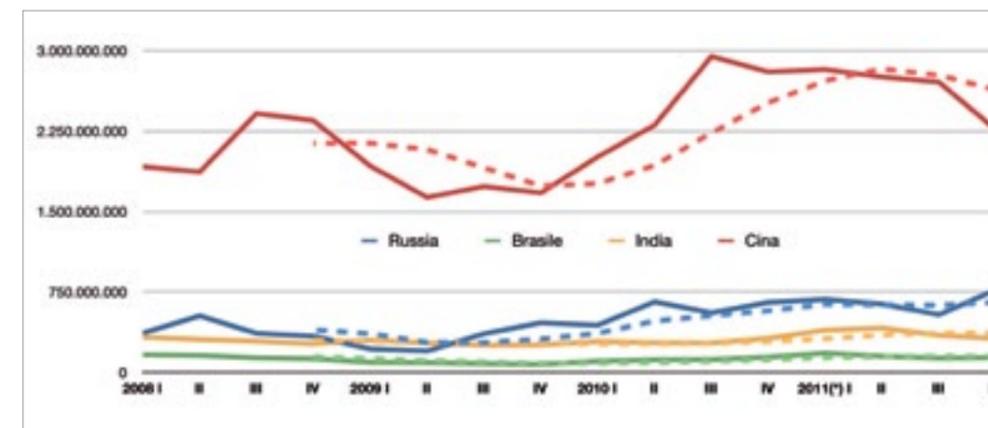
Non si riduce la forte dipendenza dall'estero della Lombardia per tutto ciò che concerne chimica e farmaceutica (rispettivamente per oltre 10 e per oltre 7 miliardi di Euro) e anche per il petrolio greggio, che è importato per un valore superiore ai 6 miliardi di Euro. Se accorpriamo metalli di base, prodotti siderurgici, macchine e macchinari, il controvalore importato è superiore ai 15 miliardi di Euro.

Import ed export lombardo verso i Paesi BRIC

Il commercio internazionale è, senza dubbio, un motore di crescita economica di grande rilevanza. Negli ultimi anni si è visto un aumento delle relazioni economiche verso alcuni Paesi i quali stanno acquisendo un'importanza maggiore all'interno del panorama internazionale. Proprio per questo motivo, è opportuno presentare un focus relativo all'andamento di importazioni ed esportazioni tra la Lombardia e questi territori. Nello specifico ci sembra di notevole interesse proporre un approfondimento sugli scambi commerciali da e verso i Paesi denominati BRIC, ovvero Brasile, Russia, India e Cina. Perché il quadro sia più efficace è utile innanzitutto dare un'idea dell'ordine di grandezza complessiva di questi flussi commerciali. Infatti, pur essendo l'importanza di queste relazioni commerciali in crescendo nell'ultimo decennio, va considerato che rappresentano circa il 12,3% delle importazioni e l'8,14% delle esportazioni totali verso e dalla Lombardia, quindi una quota ancora limitata rispetto al totale delle relazioni commerciali. Tuttavia, è importante rilevare che i flussi verso e da quei territori sono aumentati sempre in modo molto rilevante, come verrà declinato meglio nell'analisi Paese per Paese.

Considerando le importazioni da questi Paesi verso il territorio lombardo, la figura 14.13 mostra la serie storica del valore delle importazioni per trimestre dal 2008 fino al 2011. Come si può notare, le importazioni dalla Cina risultano essere molto maggiori rispetto a quelle dagli altri Paesi. Infatti, nel 2011, in Lombardia sono entrate merci di provenienza cinese per circa 10 miliardi di Euro a fronte di valori ben più bassi per gli altri territori (2,5 miliardi dalla Russia, 1,4 miliardi dall'India e 600 milioni di Euro dal Brasile). Le variazioni rispetto al 2010 sono tutte positive: si registra un'espansione delle importazioni dall'India del 26,9%, dal Brasile del 24%, dalla Russia del 13,7% e dalla Cina del 4,8%. Quest'ultimo valore deve essere preso in considerazione rispetto al valore totale delle merci; infatti, la variazione del 4% sull'anno rappresenta in valore assoluto un incremento di 500 milioni di Euro sul totale delle merci importate. Se consideriamo il trend delle serie storiche - descritto dalle linee tratteggiate - che annulla la componente stagionale, possiamo notare che per Russia e India il trend risulta essere in lieve aumento negli ultimi trimestri del 2011. Per il Brasile, invece, il grafico mostra un andamento stabile in tutto il 2011 mentre per la Cina il valore delle merci importate nell'ultimo trimestre 2011 ha segnato un rallentamento.

Figura 14.13 – Principali merci importate dai Paesi BRIC, Lombardia 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb (valore in Euro)



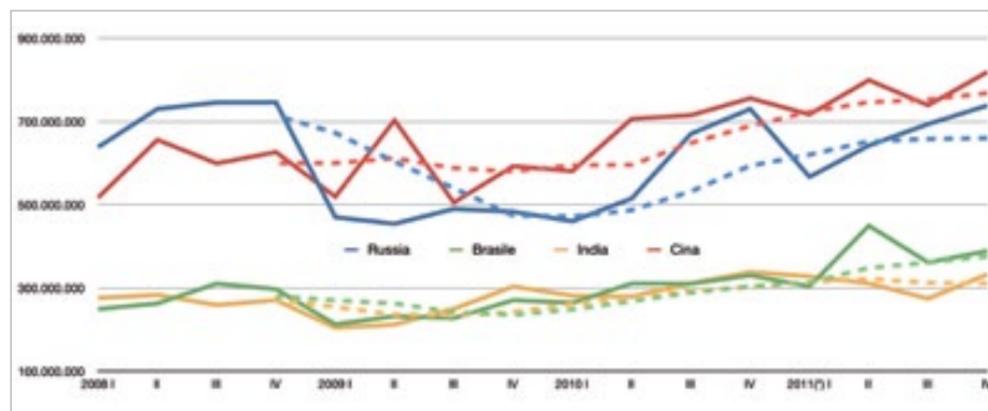
Passando ora ad analizzare le tipologie di merci più importate da questi Paesi, la tabella in figura 14.14 mostra per il 2011 il valore totale dei prodotti divisi per categoria merceologica.

Figura 14.14 – Principali merci importate dai Paesi BRIC, Lombardia 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb (valore in Euro)

Merce	Brasile	Russia	India	Cina
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	66.338.370	31.287.805	35.453.392	20.639.275
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	15.099.283	1.622.566.468	15.012.040	38.340.754
Prodotti delle attività manifatturiere	521.755.386	973.005.042	1.421.281.645	10.445.714.657
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	250.506	344.389	1.100.682	7.426.249
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	124.817	75.824	309.529	40.543.219
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	0	0
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4.142	34.258	58.586	697.939
Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	29.870	55.092
Merchi dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	434.224	286.746	239.306	672.238
TOTALE	604.006.728	2.627.600.532	1.473.485.050	10.554.089.423

Come si può notare, le merci più importate in Lombardia nel 2011 dai Paesi BRIC sono prodotti delle attività manifatturiere. L'unica eccezione riguarda la Russia, da cui si sono importate soprattutto (circa il 62% delle importazioni da questo Paese verso la nostra regione) "Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere". Se analizziamo la categoria "Prodotti delle attività manifatturiere" si osserva una differenziazione delle merci che vengono importate nella nostra regione. Infatti, circa il 31% dei prodotti provenienti dalla Cina è costituito da "Computer, apparecchi elettronici o unità ottiche" (in linea con la crescente specializzazione delle manifatture cinesi), circa il 20,9% di quelli dall'India è costituito da "Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori", mentre il 44,4% dei "Prodotti manifatturieri" dal Brasile è legato a prodotti in metallo. Per la Russia, invece, il 99,3% dei prodotti appartenenti alla categoria "Estrazione di minerali da cave e miniere" è costituito da petrolio greggio o gas naturali, a testimonianza anche di una significativa dipendenza energetica dell'Italia dall'estero.

Figura 14.15 – Principali merci esportate verso i Paesi BRIC, Lombardia 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb (valore in Euro)



Considerando la performance legata alle esportazioni, descritta dalla figura 14.15, si rileva immediatamente come il partner di maggior rilievo sia la Cina con circa 3 miliardi di merci esportate. A differenza delle importazioni, la distanza fra questo Paese e gli altri BRIC è minore. Infatti, fino al 2008 il valore delle merci esportate dalla Lombardia verso la Russia risultava essere maggiore rispetto a quanto fosse allora esportato verso la Cina. Nel 2009 è avvenuto il sorpasso; si rileva, comunque, che negli ultimi anni le due curve hanno mantenuto più o meno la stessa distanza. Inoltre, dal 2011 il valore delle merci esportate verso il Brasile risulta essere maggiore di quello dell'export verso l'India. Nel 2011, infatti, oltre ai circa 3 miliardi di Euro di merci esportate verso la Cina ci sono stati 2,6 miliardi di Euro di merci esportate in Russia, 1,5 miliardi di Euro verso il Brasile e 1,2 miliardi di Euro verso l'India. Rispetto al 2010, l'espansione dell'export dalla Lombardia verso questi territori registra una performance più contenuta rispetto a quella dell'import. Le esportazioni verso il Brasile sono aumentate del 23,6% mentre quelle verso la Cina dell'11,5%, quelle verso la Russia dell'11,2% e quelle verso l'India del 2,9%. Se, simmetricamente a quanto fatto prima, analizziamo i trend che risultano dall'andamento trimestrale per trimestre, possiamo notare come tutte le linee tratteggiate siano in crescita anche se con inclinazioni diverse: la crescita maggiore si evidenzia in particolar modo per il Brasile. Per Cina e Russia sembra profilarsi un rallentamento dopo la forte crescita tendenziale registrata nel 2010. La tabella in figura 14.16 mostra il valore delle merci esportate dalla Lombardia verso i BRIC per categoria merceologica.

Figura 14.16 – Principali merci esportate verso i Paesi BRIC per categoria merceologica, Lombardia 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb (valore in Euro)

Merce	Brasile	Russia	India	Cina
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	296.750	4.106.018	742.077	2.197.962
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2.084.764	289.307	12.799.102	9.829.461
Prodotti delle attività manifatturiere	1.496.902.855	2.626.009.607	1.224.241.230	2.865.387.769
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	772.315	13.876	7.532.864	196.366.415
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	5.107.441	14.047.860	3.083.604	3.536.361
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	0	5.572	79.980	12.672
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.242.931	191.441	4.930	316.034
Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	0	0
Merchi dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	355.560	25.513	50.946	49.438
TOTALE	1.506.762.616	2.644.689.194	1.248.534.733	3.077.696.112

Come per le importazioni, le merci più esportate risultano essere quelle dei "Prodotti delle attività manifatturiere", con una quota sul totale superiore al 93% in tutti i territori. Se entriamo nello specifico e analizziamo i dati tenendo in considerazione due lettere della nomenclatura Ateco 2007 vediamo che i prodotti più esportati sono per tutti i Paesi i "Macchinari ed apparecchi" (in percentuale rispetto al totale dei prodotti delle attività manifatturiere essi sono il 50,7% per la Cina, il 39,3% per l'India, il 37,5% per il Brasile e il 32,9% per la Russia).

La situazione in provincia di Sondrio

Come accennato sopra, nel 2011 la provincia di Sondrio ha realizzato esportazioni per circa 542,5 milioni di Euro, in aumento del 7,9% rispetto al 2010, quando le esportazioni erano state di 503 milioni di Euro. Se osserviamo le importazioni, il dato del 2011 di Sondrio è di 463 milioni di Euro, in aumento del 4,3% rispetto al 2010 quando il totale import era stato pari a 443 milioni di Euro circa. Il saldo della bilancia commerciale della provincia di Sondrio è positivo anche nel 2011, pari a circa 79 milioni di Euro, in aumento rispetto al 2010 quando il valore era stato di circa 59 milioni di Euro.

Pur avendo registrato incrementi sia sul fronte dell'export, sia su quello dell'import, Sondrio rimane ancora fanalino di coda e la provincia meno internazionalizzata della Lombardia. E' da rilevare che visto l'incremento nell'export di Lodi, Sondrio è a circa un quarto sia per valore di import sia per valore di export rispetto alla seconda provincia meno internazionalizzata della Lombardia per valore, Lodi. E' evidente quindi che gli spazi di miglioramento per Sondrio sono notevoli. E' positivo comunque osservare che le imprese di Sondrio hanno incrementato la propria presenza sui mercati esteri, ma è chiaro che un rafforzamento su questo fronte permetterebbe di beneficiare dell'andamento del commercio internazionale e rappresenterebbe una strategia da seguire per pensare a soluzioni in collaborazione guardando oltre la crisi.

Le esportazioni

Per quanto riguarda i principali partner commerciali della provincia di Sondrio, l'Europa rappresenta la destinazione per l'82,5% delle merci esportate con una quota sul totale in leggero calo rispetto al 2010 (-1% circa); l'Asia rappresenta la destinazione per il 7% dei prodotti esportati dalla nostra provincia (dato in leggero calo rispetto al 2010). Il 7% delle merci esportate è destinato all'America – quota che aumenta di due punti percentuali rispetto al 2010 – e il 3% all'Africa (con un dato in leggero aumento, dal 2,3% del 2010). Se si considerano le esportazioni in valore la figura 14.17 evidenzia che ci sono stati aumenti nell'export verso Europa, Africa e America, mentre contrazioni in valore rispetto al 2010 per esportazioni verso Asia e Oceania.

Figura 14.17- I maggiori partner commerciali della provincia di Sondrio per l'export (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

Area	2010	2011	Variazione %
Europa	422.491,23	447.924,49	6,02%
Africa	11.601,7	16.573,04	42,85%
America	26.591,25	38.123,83	43,37%
Asia	40.658,89	38.754,04	-4,68%
Oceania e altri territori	1.622,24	1.211,14	-25,34%
TOTALE	502.965,31	542.586,524	7,88%

Sapendo che l'Europa continentale rappresenta da sola circa l'82,5% della destinazione delle merci con un dato sostanzialmente costante rispetto al 2010 e che l'Eurozona è il principale partner commerciale della nostra provincia, è sempre importante considerare il dettaglio sui principali Paesi con cui la nostra provincia intrattiene scambi commerciali.

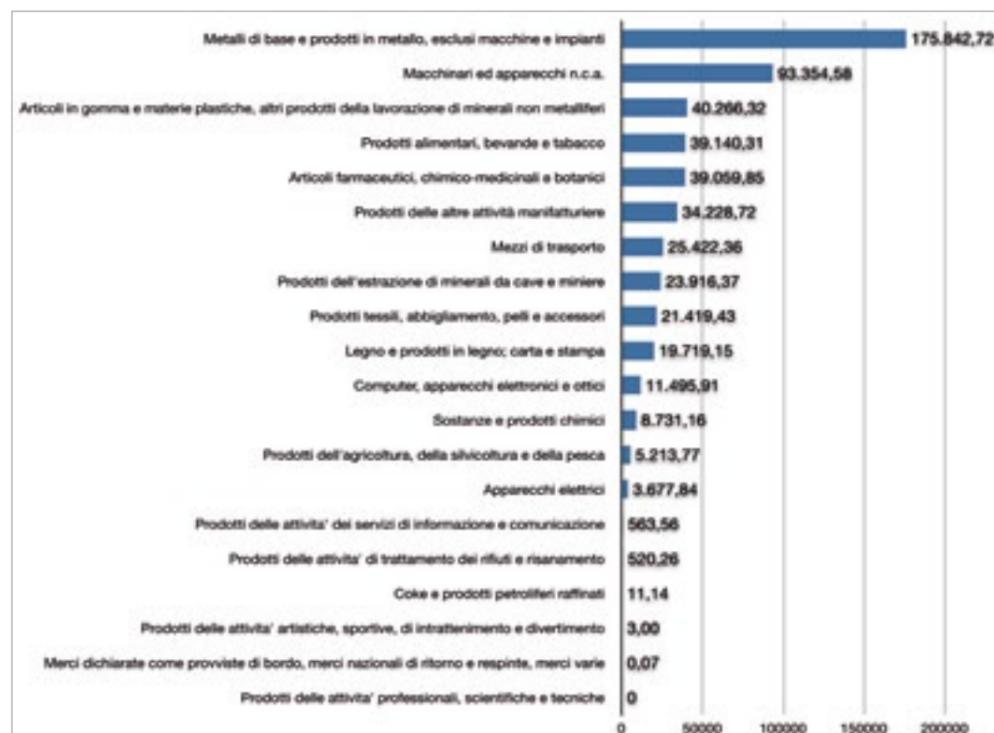
La figura 14.18 permette di effettuare un confronto fra 2010 e 2011: Francia e Germania restano i principali partner commerciali con aumenti significativi sul fronte dell'export, del 18,6% la Francia e del 10% la Germania. Questi Paesi rappresentano i principali partner commerciali seguiti da Regno Unito, Spagna, Polonia e Belgio. La provincia di Sondrio, terra di confine, da sempre intesse fitti rapporti commerciali con la Svizzera, che da sola rappresenta il 12,74% dell'export (quota stabile rispetto al 2010 quando era il 12,9%) per un controvalore pari a 69 milioni di Euro (erano 65 milioni nel 2010, per un aumento del 5,16%).

Figura 14.18 - Paesi Eurozona per percentuale di esportazioni. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb (valore in Euro)

Paese	2010	2011	Variazione %	Quota % su tot. U.E. 27 2011
Francia	76.868.772	91.172.867	18,6%	25,49%
Germania	66.364.227	73.495.858	10,7%	20,55%
Regno Unito	20.751.790	27.711.305	33,5%	7,75%
Spagna	30.579.448	27.033.958	-11,6%	7,56%
Polonia	24.375.376	23.910.309	-1,9%	6,68%
Belgio	28.253.227	22.639.035	-19,9%	6,33%
Austria	19.837.140	22.624.388	14,1%	6,33%
Paesi Bassi	16.114.204	15.673.199	-2,7%	4,38%
Portogallo	10.309.442	9.480.473	-8,0%	2,65%
Grecia	8.287.613	7.084.798	-14,5%	1,98%
Svezia	5.909.215	5.972.762	1,1%	1,67%
Repubblica Ceca	4.504.025	5.524.055	22,6%	1,54%
Romania	3.934.490	5.454.650	38,6%	1,53%
Danimarca	4.318.396	4.490.966	4,0%	1,26%
Ungheria	3.548.615	4.147.233	16,9%	1,16%

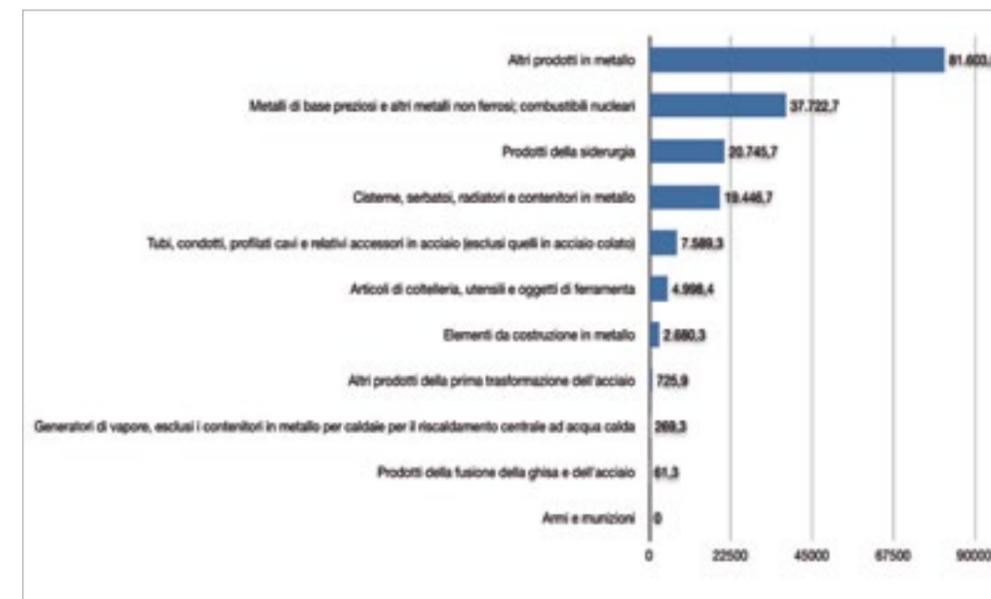
La figura 14.19, che permette di osservare la tipologia di merce esportata, evidenzia, senza variazioni rispetto al 2010, che i principali prodotti esportati sono "Metalli di base e prodotti in metallo", per un valore superiore a 175 milioni di Euro (erano 160 milioni di Euro complessivi nel 2010). Seguono i "Macchinari" per un controvalore di circa 93 milioni di Euro, gli "Articoli in gomma e plastica" (40 milioni di Euro circa) e i "Prodotti alimentari", questi ultimi per un controvalore pari a circa 39 milioni di Euro, di fatto costante rispetto al dato relativo al 2010. "Medicinali e prodotti farmaceutici" occupano sempre un ruolo importante per un importo pari a oltre 39 milioni di Euro, 5 milioni di Euro in più rispetto al 2010.

Figura 14.19 - Classifica delle tipologie aggregate di merci esportate (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



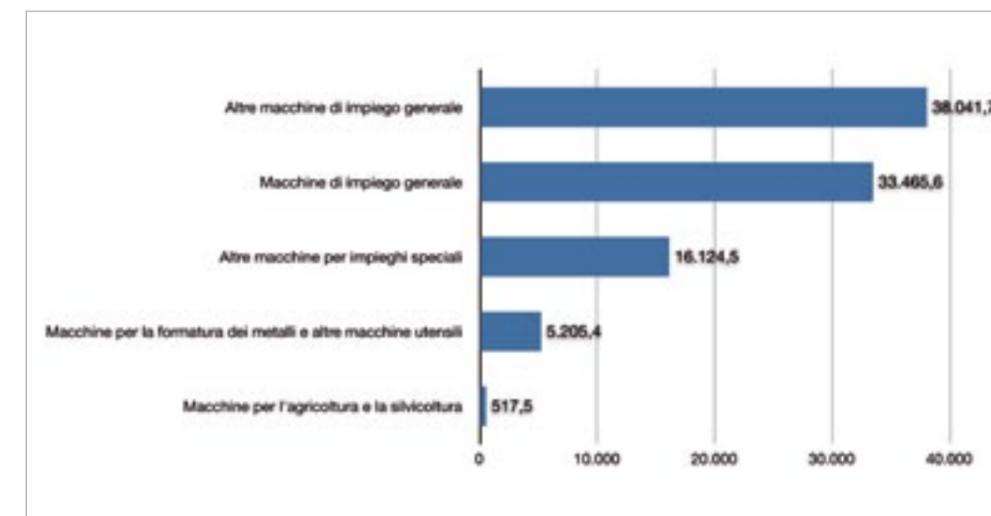
Data la molteplicità di prodotti racchiusi nelle prime categorie, risulta di interesse procedere, secondo una metodologia già introdotta in precedenti edizioni della Relazione, esplorare in dettaglio le categorie principali. Le prime tre categorie non variano rispetto al 2010 e sono metalli di base e altri prodotti in metallo, macchinari e articoli in materie plastiche. Considerando la prima, osserviamo che vi rientrano altri prodotti in metallo, metalli di base e preziosi, prodotti della siderurgia e cisterne e serbatoi in particolare.

Figura 14.20 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Metalli di base, prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



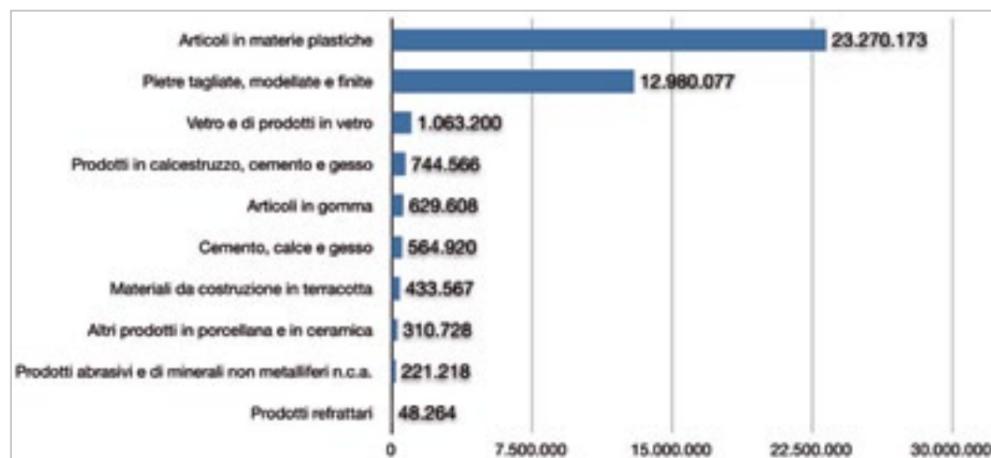
Per la categoria macchinari ed apparecchi, osserviamo che vi rientrano soprattutto macchine di impiego generale e macchinari per impieghi speciali.

Figura 14.21 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Macchinari ed apparecchi n.c.a." (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Infine, per la categoria articoli in gomma e materie plastiche, osserviamo rientrarvi, in particolare, articoli afferenti al mondo della plastica e, in modo specifico, esportazioni di pietre tagliate e modellate - l'export del comparto lapideo - prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso.

Figura 14.22 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Articoli in gomma e materie plastiche" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Considerando le merci più esportate dalla provincia di Sondrio, osserviamo che ai primi posti abbiamo sempre prodotti della manifattura e afferenti al settore principalmente metalmeccanico; seguono medicinali e prodotti farmaceutici, articoli in plastica e minerali. Rilevante anche la quota di export relativa a navi e imbarcazioni, grazie a medie imprese del settore attive in provincia e carni lavorate (qui rientra in modo particolare l'export della bresaola).

Figura 14.23 - Merci più esportate. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

Articolo	Importi in migliaia di Euro (2011)
Altri prodotti in metallo	81.603,04
Altre macchine di impiego generale	38.041,72
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	37.722,75
Macchine di impiego generale	33.465,55
Medicinali e preparati farmaceutici	32.928,47
Articoli in materie plastiche	23.270,17
Minerali di cave e miniere n.c.a.	21.488,87
Prodotti della siderurgia	20.745,74
Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	19.446,71
Navi e imbarcazioni	7.137,89
Altre macchine per impieghi speciali	16.124,46
Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	5.515,61
Tessuti	15.042,22
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	3.471,77

Le importazioni

La provincia di Sondrio nel 2011 ha incrementato le proprie importazioni del 4,3% come accennato sopra. Nel 2011 sono state importate merci provenienti per l'86% dall'Europa (era il 90% nel 2010), per il 5,59% dall'Asia, per il 6,8% dall'America (era il 2% nel 2010) e per l'1,4% dall'Africa. Rispetto al 2010, osserviamo che sul valore importato totale, quasi triplicano le importazioni dall'America, resta stabile la quota di import dall'Europa e segna una leggera contrazione l'importazione dai Paesi asiatici.

Figura 14.24 - I maggiori partner commerciali della provincia di Sondrio per l'import (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

AREA	2010	2011	Variazione %
Europa	400.058,06	398.604,92	-0,36%
Africa	5.325,96	6.487,56	21,81%
America	11.181,71	31.479,34	181,53%
Asia	27.222,32	25.866,95	-4,98%
Oceania e altri territori	204,81	605,08	195,44%
TOTALE	443.992,85	463.043,84	4,29%

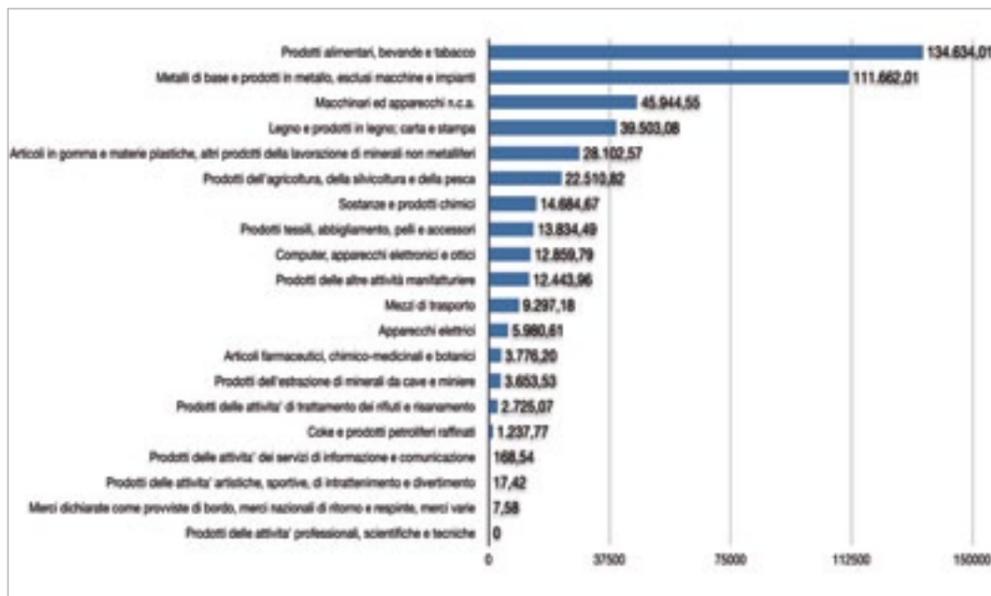
Visto il peso preponderante dell'Europa, simmetricamente a quanto fatto per l'export, è opportuno osservare quali siano i principali Paesi da cui la provincia di Sondrio importa. La zona Euro rappresenta l'origine per oltre i due terzi delle importazioni: Germania, Paesi Bassi e Francia sono ancora i Paesi di origine per una quota significativa di prodotti con destinazione Valtellina e Valchiavenna (49% dei prodotti UE 27 e 38,6% sul totale). Attraverso i Paesi Bassi come già rilevato transitano le carni provenienti dal Sud America destinate all'industria della bresaola valtellinese per la produzione, trasformazione e commercializzazione. Rispetto al 2010, sul valore importato, osserviamo che aumentano significativamente le importazioni da Polonia, Irlanda e Grecia, mentre si riducono le importazioni da Paesi Bassi e Regno Unito, in particolare.

Figura 14.25 - Classifica dei Paesi Eurozona per percentuale di importazioni (Valore in Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

Paese	2010	2011	Variazione %	Quota % su tot. U.E. 27 2011
Germania	102.197.294,00	97.884.695,00	-4,2%	26,68%
Paesi Bassi	61.170.754,00	49.594.638,00	-18,9%	13,52%
Francia	29.252.771,00	31.280.190,00	6,9%	8,52%
Polonia	24.493.226,00	28.924.377,00	18,1%	7,88%
Irlanda	19.433.112,00	24.221.618,00	24,6%	6,60%
Austria	24.421.619,00	23.417.309,00	-4,1%	6,38%
Grecia	19.335.579,00	21.680.604,00	12,1%	5,91%
Regno Unito	19.372.527,00	16.578.770,00	-14,4%	4,52%
Belgio	13.457.449,00	15.876.910,00	18,0%	4,33%
Spagna	11.896.424,00	14.693.779,00	23,5%	4,00%
Slovacchia	3.942.970,00	10.258.101,00	160,2%	2,80%
Svezia	14.095.389,00	9.982.673,00	-29,2%	2,72%
Finlandia	7.408.254,00	8.656.598,00	16,9%	2,36%
Danimarca	6.932.407,00	5.278.354,00	-23,9%	1,44%
Ungheria	2.074.900,00	2.871.290,00	38,4%	0,78%

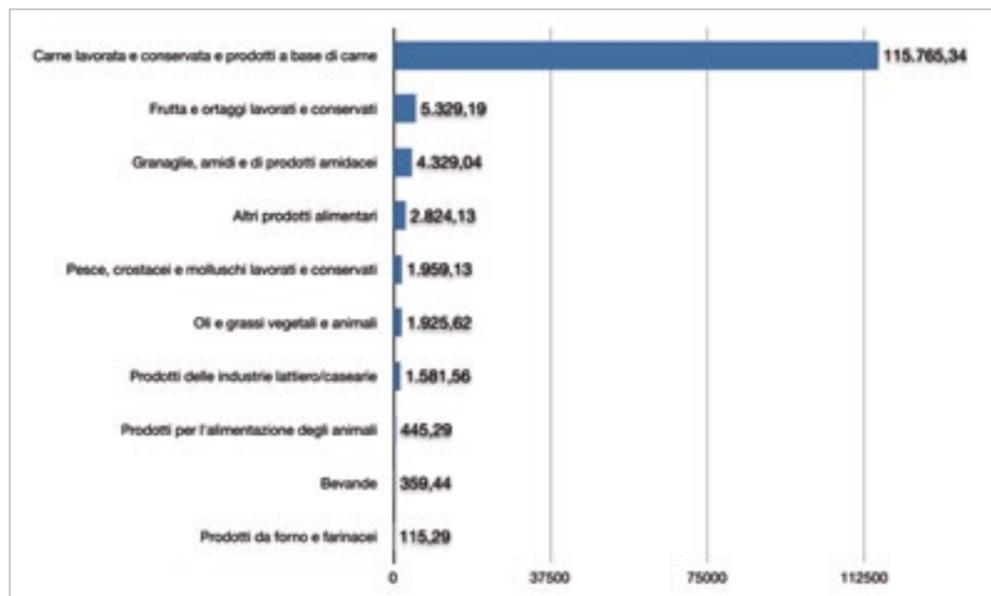
Osservando le principali tipologie di merci importate, al primo posto restano sempre i prodotti alimentari per un controvalore di 134 milioni di Euro (erano 124 milioni di Euro nel 2010) e a quella metalmeccanica con metalli di base e macchinari che complessivamente danno un importo di quasi 160 milioni di Euro (erano 150 milioni di Euro nel 2010) seguiti da legno e prodotti in legno (per 39 milioni di Euro di controvalore, che erano 36 nel 2010).

Figura 14.26 - Classifica delle tipologie aggregate di merci importate (dati in migliaia di Euro).
Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



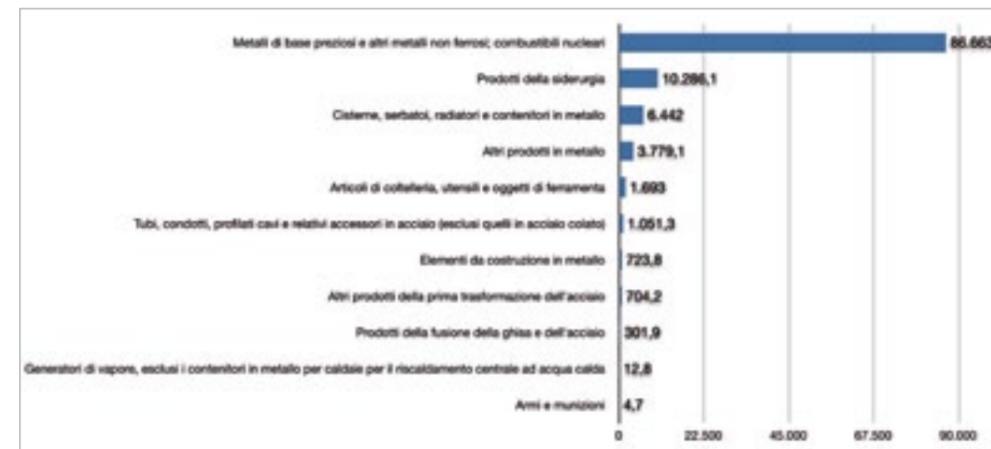
Simmetricamente a quanto effettuato per le esportazioni, possiamo considerare il dettaglio delle prime tre categorie per analizzare meglio la tipologia dei prodotti importati (figure 14.27, 14.28, 14.29).

Figura 14.27 - Analisi dettagliata delle importazioni di "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (dati in migliaia di Euro).
Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



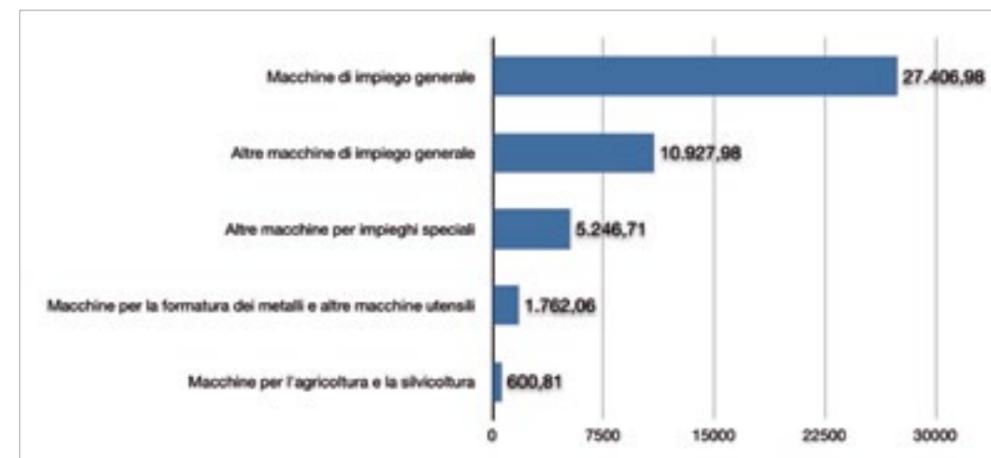
Per quanto riguarda i prodotti alimentari, l'86% è rappresentato da carne lavorata e conservata - e questo si lega in primo luogo all'industria della bresaola - per una quota di import che si mantiene, di fatto, costante rispetto al 2010, ma che in valore passa dai 105 milioni di Euro del 2010 ai 115 milioni di Euro del 2011. L'export della carne lavorata è di circa 13 milioni di Euro, in aumento rispetto al 2010 del 3,11%, dopo il periodo del 2010 in cui si era registrato un calo dovuto agli aumenti del costo di materia prima e ad alcune difficoltà di approvvigionamento.

Figura 14.28 - Analisi dettagliata delle importazioni di "Metalli di base e prodotti in metallo" (dati in migliaia di Euro).
Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Nel metalmeccanico i principali prodotti importati sono metalli di base preziosi e altri materiali non ferrosi; nella categoria relativa ai macchinari soprattutto macchine di impiego generale e poi altre macchine di impiego generale e successivamente per impieghi speciali.

Figura 14.29 - Analisi dettagliata delle importazioni di "Macchinari ed altri apparecchi n.c.a." (dati in migliaia di Euro).
Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Volendo, infine, considerare le merci più importate in maniera specifica, la figura 14.30 permette di osservare che, a carne lavorata e a metalli di base, seguono pasta carta e cartone (categoria che guadagna una posizione rispetto al 2010) per un controvalore pari a 28 milioni di Euro e poi macchinari di impiego generale. Stabile il valore di legno grezzo importato, intorno ai 12 milioni di Euro, quota corrispondente al legname importato per un settore, quello della lavorazione del legno, che è uno di quelli tradizionalmente radicati in provincia.

Figura 14.30 - Merci più importate. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

Tipologia	Importi in migliaia di Euro (2011)
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	115.765,34
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	86.663,08
Pasta-carta, carta e cartone	28.724,21
Macchine di impiego generale	27.406,98
Articoli in materie plastiche	19.211,10
Legno grezzo	12.635,79
Altre macchine di impiego generale	10.927,98
Prodotti della siderurgia	10.286,13
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	7.853,36
Componenti elettronici e schede elettroniche	7.780,01

Potenziare la presenza sui mercati esteri, come strategia per uscire e superare la crisi e la difficile situazione congiunturale, deve però necessariamente accompagnarsi ad un miglioramento dei collegamenti per permettere alla provincia di Sondrio di essere messa in collegamento in modo più semplice - e possibilmente più sostenibile - con i principali partners commerciali. Per agire in rete e per sviluppare azioni di rete anche con altri territori è necessario essere nodo di una rete, e nodo raggiungibile.

Sondrio e Paesi BRIC: import ed export

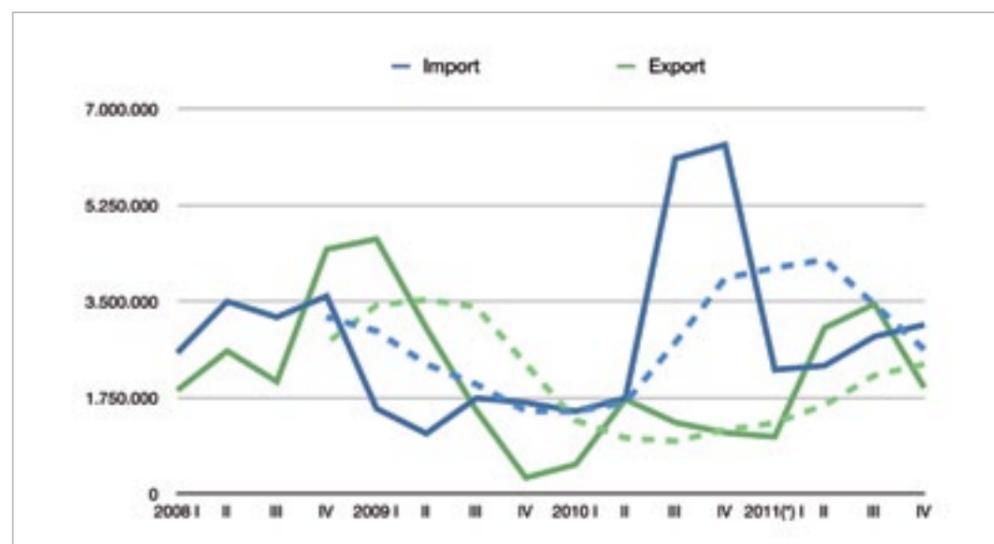
Simmetricamente a quanto fatto in precedenza, e visti gli sviluppi degli scambi effettuati con i Paesi BRIC a livello regionale, risulta di interesse estendere l'approfondimento dei rapporti commerciali di Sondrio, inizialmente proposto su Cina e India, a tutti i Paesi BRIC, per valutarne andamento e tendenza.

Considerando come primo Paese la Cina, possiamo osservare che esso rappresenta l'origine per il 2,28% dei prodotti importati, quota in calo rispetto al 2010 (quando era il 3,5% del totale). In valore le importazioni dalla Cina nel 2011 superano i 10 milioni di Euro, riducendosi di circa 5 milioni di Euro rispetto al 2010. Per quanto riguarda le esportazioni, la Cina è Paese di destinazione dell'1,74% del totale dell'export locale con dato in aumento rispetto al 2010. In valore le esportazioni verso la Cina da Valtellina e Valchiavenna arrivano quasi a sfiorare i 10 milioni di Euro, con un aumento sull'anno quasi del 100%, quasi un raddoppio.

Come si può osservare dalla figura 14.31, il trend (le linee tratteggiate) dell'export (in verde) segnano andamento positivo nonostante il dato congiunturale sull'ultimo trimestre 2011 dia andamento negativo. Riguardo al trend dell'import, invece, dopo un aumento notevole nel 2010 e inizi 2011, questo segna un rallentamento significativo. I principali prodotti importati sono, come nel 2010, prodotti delle attività manifatturiere e metalmeccaniche (35% circa), per la maggior parte, ma anche prodotti di agricoltura e silvicoltura e di abbigliamento.

Sul fronte dei prodotti esportati, si tratta principalmente di metalli di base e prodotti in metallo e macchinari (oltre il 50% macchinari ed apparecchiature).

Figura 14.31 - Importazioni ed esportazioni della provincia di Sondrio da e verso la Cina in Euro correnti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

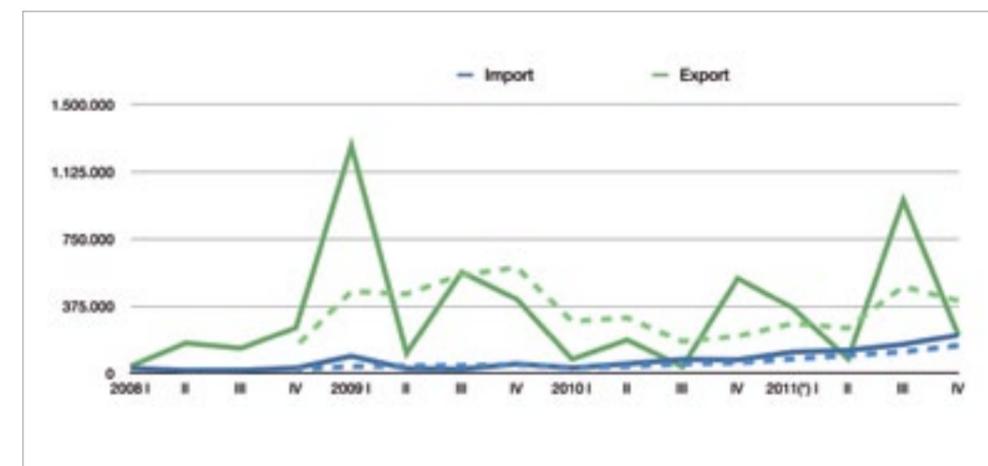


E' possibile, quindi, notare che la Cina diventa anche per Sondrio un Paese di destinazione interessante e questo è significativo in un contesto internazionale dove la Cina assume sempre più peso con un mercato anche interno in espansione. Ricordiamo qui le considerazioni già fatte nel capitolo 2 sulla fine della "cheap China" (The Economist) per una competitività che non si gioca più solo sul costo del lavoro, ma sempre più su innovazione e qualità, sullo sviluppo di una solida politica industriale e sul sostegno a ricerca e sviluppo, tematiche chiave a livello internazionale. Nonostante l'aumento delle esportazioni verso la

Cina, vi sono ancora ampi spazi di miglioramento verso quei territori e su questo fronte molto potrebbero fare azioni di rete promosse da attori locali per promuovere anche per le piccole aziende poco strutturate la possibilità di aprirsi a mercati come quello cinese.

Spostandoci a considerare l'India, essa nel 2011 rappresenta l'origine per lo 0,13% delle importazioni - era lo 0,05% nel 2010 e l'aumento in valore è stato del 157% - e la destinazione per lo 0,3% dei prodotti esportati dalla provincia di Sondrio - era lo 0,16% nel 2010, con un aumento registrato nel 2011 pari al 94%. Principalmente si tratta di prodotti delle attività manifatturiere per l'export e prodotti di agricoltura e silvicoltura per l'import. E' un mercato che registra un interesse ancora limitato, ma comunque crescente da parte degli imprenditori e questo segnale va visto in ottica positiva. Tuttavia, dalla figura 14.32 si rileva come il dato congiunturale relativo al terzo trimestre 2011 abbia avuto un export verso l'India pari al 60% di quello che è stato esportato verso quel territorio in tutto l'anno; di conseguenza, il dato congiunturale seguente, più basso, registra un calo e anche a livello di trend (linea tratteggiata in verde che annulla la componente stagionale) si rileva un rallentamento, dopo la crescita registrata - con un leggero rallentamento intermedio - da metà 2010 al terzo trimestre del 2011. Registra invece un costante aumento il trend delle importazioni dall'India. Avevamo già accennato all'approccio frugale all'innovazione che è tipico delle imprese indiane: basti pensare all'esempio fornito dalla Tata Nano, l'auto meno cara al mondo, realizzata ripensando e producendo prodotti innovativi a prezzi contenuti. Questo percorso oggi, in una congiuntura internazionale ancora delicata e dove la globalizzazione è una realtà, rende sempre più probabile che le innovazioni "frugali" che provengono dall'est vengano a incidere su idee sviluppate nel mondo occidentale. Si tratta di un approccio che per molti osservatori potrà cambiare il mondo e, per come è strutturata, - utilizzo di metodologie di open innovation e collaborazioni - potrebbe essere di interesse e di rilievo per le imprese della provincia di Sondrio per introdurre elementi di innovazione "frugale" nei propri processi produttivi, implementandone e adattandone percorsi di evoluzione specifici³.

Figura 14.32 - Importazioni ed esportazioni della provincia di Sondrio da e verso l'India in Euro correnti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

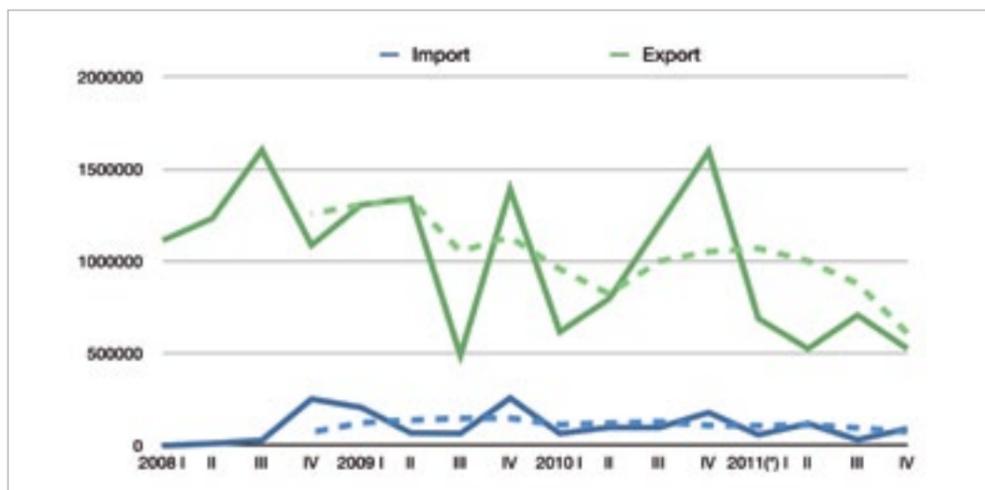


Lo 0,06% dei prodotti importati in provincia, poi, proviene dalla Russia, che rappresenta la destinazione per lo 0,45% dei prodotti esportati dalla provincia di Sondrio. Dalla Russia vengono importati soprattutto prodotti chimici (43%) seguiti da articoli in gomma e legno e prodotti in legno. Verso la Russia si esportano in particolare macchinari, da un lato, e prodotti alimentari, dall'altro. Considerando poi ancora la Russia, possiamo osservare che sia import sia export da e verso la Russia nel 2011 si sono fortemente contratte: le importazioni dalla Russia verso la provincia di Sondrio hanno registrato una riduzione del 31% mentre le esportazioni verso la Russia una contrazione del 41% rispetto ai valori registrati nel 2010. In valore le importazioni passano da 442.000 Euro circa a poco più di 300.000 Euro. Le esportazioni, invece, passano da oltre 4 milioni di Euro a circa 2,5 milioni di Euro. Anche a livello di trend, sia l'export sia l'import segnano andamenti in calo. In particolare il trend dell'export è in calo

3 Cfr. The Economist, Asian Innovation; Schumpeter, 24 marzo 2012

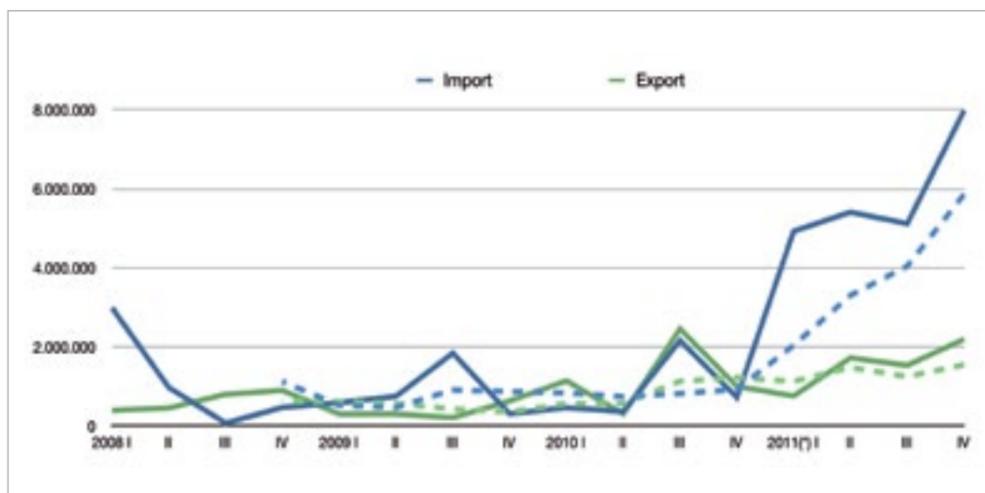
dal I trimestre 2011. In precedenza, i valori puntuali registrati erano stati a fine 2010 positivi, tanto da tornare ai valori registrati a metà 2008 e quindi a livelli di export pre-crisi, cui però, poi, è seguito un rallentamento. Sul fronte delle esportazioni, rispetto alla Russia, potrebbe essere considerato anche il turismo, perché anche la capacità di attrarre turisti dalla Russia diventa significativo e come evidenziato nel capitolo 13, fra i turisti stranieri che frequentano la Valtellina quelli provenienti dalla Russia rappresentano il 6% del totale, in crescita dell'1% rispetto 2010.

Figura 14.33 - Importazioni ed esportazioni della provincia di Sondrio da e verso la Russia in Euro correnti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Infine, considerando il Brasile, esso rappresenta l'origine per il 5% dei prodotti importati in provincia e la destinazione per l'1,1% dei prodotti esportati dalla provincia di Sondrio. Dal 2010 al 2011 l'import dal Brasile è aumentato del 527%, per un valore che è quasi sestuplicato, totalmente ascrivibile ad importazioni nel settore alimentare (e più specificamente riferibile alla carne per la bresaola). L'export, invece, ha segnato un aumento del 26% rispetto al 2010. Anche qui si registra un aumento nell'esportazione di minerali e di prodotti della metallurgia rispetto al 2010 (rispettivamente del 1.300% e del 296%). Sia l'import sia l'export segnano per questo Paese trend in aumento, particolarmente sul fronte dell'import ma anche, con crescita costante, per l'export.

Figura 14.34 - Importazioni ed esportazioni della provincia di Sondrio da e verso il Brasile in Euro correnti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Apertura ai mercati esteri come strategia

Abbiamo già evidenziato quanto sia importante essere presenti sui mercati esteri per migliorare la propria competitività, per estendere il proprio mercato, per sviluppare partnership e accordi, agendo in rete in ottica globale.

Si tratta di una strategia importante, di un aspetto fondamentale, vero volano di sviluppo. Diventa sempre più critico costruire una fitta e vasta rete di alleanze ed interscambio creando un modello di *business* che sia sostenibile. I dati dimostrano che le imprese che crescono sono quelle presenti nei mercati internazionali; infatti, è proprio con l'estero che riescono a mantenere il fatturato che permette loro di compensare la stagnazione che in questo momento sta vivendo il mercato italiano.

In questo quadro solo l'aggregazione, solo l'azione congiunta si rivela strumento efficace per aiutare le imprese di piccole dimensioni e poco strutturate a entrare in questa partita; da sole le imprese non possono entrare in dinamiche di dimensioni più grandi senza supporto e guida almeno per muovere i primi passi in quei contesti.

Ecco quindi che iniziative di supporto di enti e istituzioni locali e strumenti anche normativi come i contratti di rete possono giocare un ruolo importante. Dalle rilevazioni dell'Istituto Tagliacarne su dati Infocamere, al 6 marzo 2012 in Italia sono stati sottoscritti 291 contratti di rete, in Lombardia 83 e in provincia di Sondrio 5 contratti di rete che coinvolgono 12 imprese, 9 società di capitale, 2 società di persone e una ditta individuale attive per la maggior parte nell'industria (7 imprese) e nei servizi (4 imprese).

Sul fronte dello stimolo all'aggregazione, all'azione congiunta per lo sviluppo di competenze, la condivisione di un percorso comune e la partecipazione a missioni e eventi *ad hoc* all'estero. E' opportuno considerare alcune delle misure adottate in provincia di Sondrio e ideate dalla Camera di Commercio per contribuire ad un superamento della limitata propensione all'export.

Iniziative sul fronte dell'internazionalizzazione

Il progetto "Club degli Esportatori", cofinanziato dalla Regione Lombardia, Direzione Generale Industria, si è avviato a fine 2010 e ha concluso la prima fase all'inizio del 2012 ponendosi l'obiettivo di costruire un sistema di relazioni per aiutare le imprese già presenti sui mercati esteri a consolidare la loro posizione e per accompagnare quelle che ancora non hanno varcato i confini nazionali. Il progetto del Club è nato all'interno dell'Accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività del Sistema lombardo avviato nel 2006 e rinnovato a dicembre 2009 con validità 2010-2015. E' stipulato tra Sistema camerale lombardo e Regione Lombardia e intende essere strumento efficace per sostenere una strategia condivisa per rispondere alle necessità del sistema imprenditoriale ed economico lombardo. Il progetto del Club ha coinvolto circa un quarantina di imprese fra export leader, già abituati a "frequentare" i mercati internazionali e imprese che per la prima volta si sono aperte ad attività sul fronte estero. Numerose sono state le iniziative di formazione e di costruzione di lavoro di squadra, *team building*, oltre che di approfondimento su tematiche chiave per muoversi all'estero: dalla contrattazione internazionale, alle tematiche doganali, alla brevettazione e tutela della proprietà intellettuale. Nell'arco dell'anno sono stati realizzati undici incontri con le aziende del Club e a fine gennaio 2012 si è conclusa la prima fase del percorso e si è tenuto a Morbegno un momento di premiazione e riconoscimento delle imprese che si sono distinte quali *export leader* e *best improved*, protagoniste di importanti *performance* sul mercato estero e promotrici di iniziative innovative di collaborazione e azione di rete, specie nel settore dell'agroalimentare. Hanno partecipato anche *buyers* stranieri provenienti da USA, Russia, Olanda, Germania e Lussemburgo.

Nel corso del 2011 sono state incentivate le presenze all'estero, a fiere internazionali e direttamente nell'ambito del progetto del Club degli esportatori sono state realizzate due missioni imprenditoriali *ad hoc* specifiche per il settore metalmeccanico, da un lato, con una missione a Colonia e Dortmund (cui hanno partecipato 8 aziende), e per quello agroalimentare dall'altro, con una missione a Lipsia e Berlino (con la partecipazione di 9 aziende del settore). Nel 2011, complessivamente, sul fronte dell'internazionalizzazione le risorse investite da parte camerale sono pari a 208.000 Euro, ripartite fra "Progetto Legno Svizzera", "Progetto Club degli Esportatori", contributi per la partecipazione a fiere internazionali in Italia - con il finanziamento di 32 aziende e la partecipazione a 18 fiere - e contributi per la realizzazione di strumenti per l'internazionalizzazione.

Con riferimento specifico al Club, l'investimento complessivo per il progetto è stato di 80.000 Euro ripartito sui tre anni, 2010-2011-2012.

L'impegno della Camera di Commercio sul fronte del sostegno all'internazionalizzazione si manifesta, quindi, sotto molteplici forme, come le appena citate erogazioni di contributi. Per il 2012 su questo fronte sono intanto stanziati ulteriori 80.000 Euro per partecipare a fiere e missioni e 10.000 Euro per realizzare strumenti per l'internazionalizzazione (filmati, siti etc.)⁵. Si prevede l'effettuazione di due missioni economiche all'estero, una multisettoriale in Germania e una dedicata al turismo nel Benelux.

Approfondimento qualitativo e prospettive

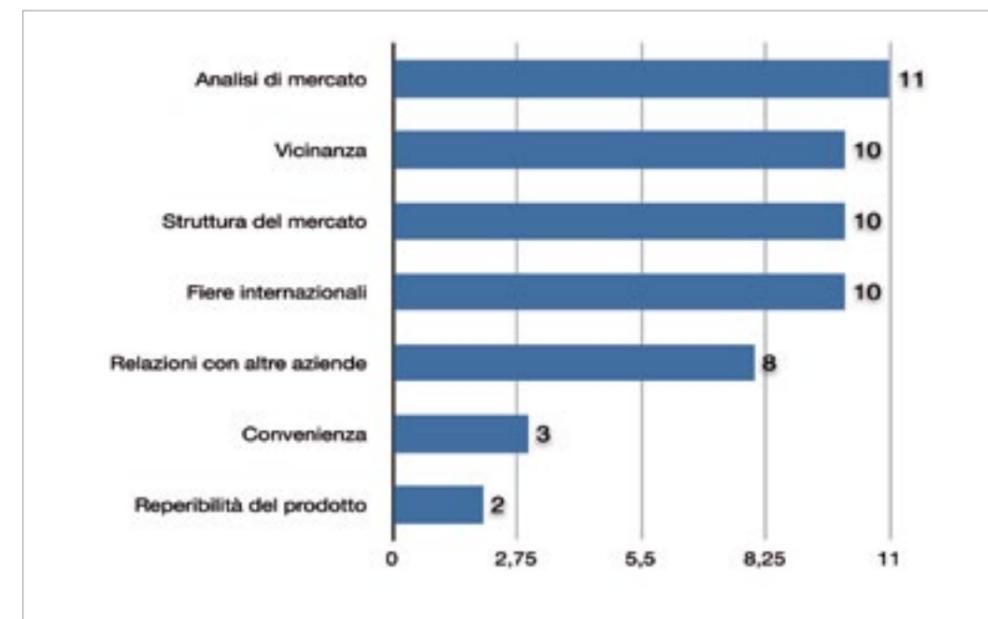
Ricordiamo, innanzitutto, che lo Statuto Comunitario, - proponendosi come strumento per uno sviluppo di qualità della provincia di Sondrio con un'attenzione locale ma non localistica ed invece con la volontà che questa cresca nella sua vocazione alpina lombardo-europea -, ritiene irrinunciabili confronti e collegamenti, scambi di esperienze e crescita di competenze, azioni di rete e iniziative congiunte. In questo quadro e su questo orientamento rientrano e si muovono anche le linee di crescita e di sviluppo del Club.

Nell'ambito dell'evoluzione delle attività previste all'interno del Club degli Esportatori, sono previsti percorsi diversificati: per chi ha già fatto parte del club il primo anno e per chi si apre per la prima volta all'*export*. L'obiettivo è stimolare le imprese e incentivarle nei processi di aggregazione verso il raggiungimento della massa critica necessaria al fine di rafforzare la competitività nei rispettivi settori e mercati, anche internazionali. Si prevedono tipologie diverse di missioni congiunte e formazione ancor più mirata. Si prevede di monitorare con attenzione l'andamento delle attività sul fronte estero delle imprese con obiettivi di misurazione e valutazione per seguire l'impatto delle iniziative adottate, verificarne l'efficacia, secondo il modello proposto dallo Statuto Comunitario. Accanto a ciò si prevedono, per le imprese partecipanti, attività per una "fidelizzazione" come segno di partecipazione e appartenenza al club.

Nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio Economico, localizzato presso la Camera di Commercio e attivo nel quadro del Protocollo d'intesa sottoscritto, si sono integrati dati quantitativi con approfondimenti qualitativi. A questo proposito, si è ritenuto opportuno organizzare raccogliere opinioni e valutazioni degli imprenditori, attraverso un questionario quali-quantitativo, quale indagine sul campo, per poter completare analisi e approfondimenti sul tema. Sono stati inviati questionari a tutte le imprese partecipanti al club -per la stragrande maggioranza imprese sul mercato da più di dieci anni, di cui solo il 7% con una sede anche fuori provincia - e il tasso di risposta è stato pari a circa i 2/3 del totale. Il questionario proposto era articolato in modo da chiedere alle aziende quali fossero i mercati esteri di interesse, dove fossero già presenti e dove si volessero espandere, oltre a valutare benefici e criticità offerte dalla partecipazione al Club degli esportatori. Innanzitutto è emerso da un lato un forte interesse verso i Paesi emergenti, con PIL in crescita per le prospettive di sviluppo (i Paesi BRIC e anche la Turchia), dall'altro interesse verso mercati vicini e consolidati. Come si osserva, infatti, nella figura 14.35, si rileva che i criteri principali che spingono le aziende a scegliere i mercati esteri di interesse sono la struttura del mercato, la vicinanza, che permette una "frequentazione" di tali mercati e una presenza più assidua, attività di analisi di mercato che aprono prospettive di scambio interessanti e la possibilità di incontri attraverso fiere internazionali di settore. Seguono le relazioni con altre aziende che possono aprire le prospettive su aree ancora inesplorate. Tutte le imprese infatti sono presenti in Europa, quasi il 50% in America, il 32% in Asia e in Africa e il 12% circa in Oceania.

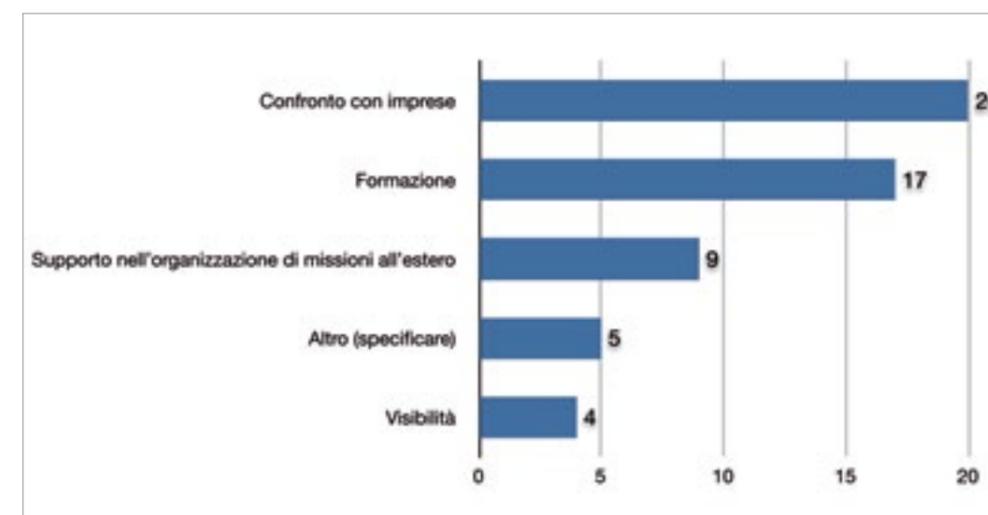
⁵ 10.000 Euro aggiuntivi sono stati stanziati a fine febbraio 2012 dopo l'esaurimento degli originari 15.000 Euro stanziati nell'autunno 2011 e erogati alle 12 imprese che ne hanno fatto richiesta

Figura 14.35 - Quali criteri l'azienda ha adottato per la scelta del mercato estero su cui esportare i propri prodotti? Fonte: questionario progetto Statuto Comunitario -approfondimento qualitativo⁶



In modo specifico, alla domanda sui benefici di partecipazione al Club degli Esportatori, l'80% delle imprese ha sottolineato il ruolo della formazione, del percorso di rafforzamento delle competenze, tanto importante quanto la possibilità di un confronto attivo con altre imprese, cui si è aggiunto un supporto professionale nella partecipazione a missioni all'estero. Considerando le criticità, alcune imprese, in un percorso di continuo miglioramento, hanno evidenziato l'opportunità di segmentare in modo ancora più mirato le opportunità di partecipazione sui mercati esteri rispetto ai settori di partecipazione e riferimento, come target per le azioni di penetrazione all'estero. Fra le proposte, parecchie imprese richiedono la costituzione di gruppi di imprese organizzati per Paese estero di interesse. Più di due aziende su tre ha sottolineato il beneficio ricevuto dalla collaborazione con la Camera di Commercio sul fronte dell'internazionalizzazione.

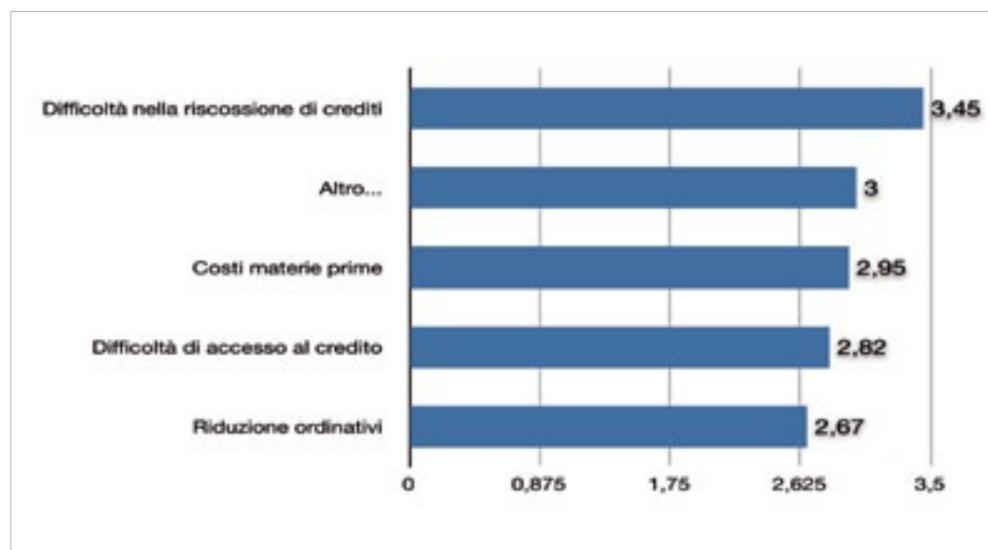
Figura 14.36 - Quali i principali benefici di partecipazione al club degli esportatori? Fonte: questionario progetto Statuto Comunitario -approfondimento qualitativo



⁶ A molte delle domande proposte le imprese potevano dare più di una risposta

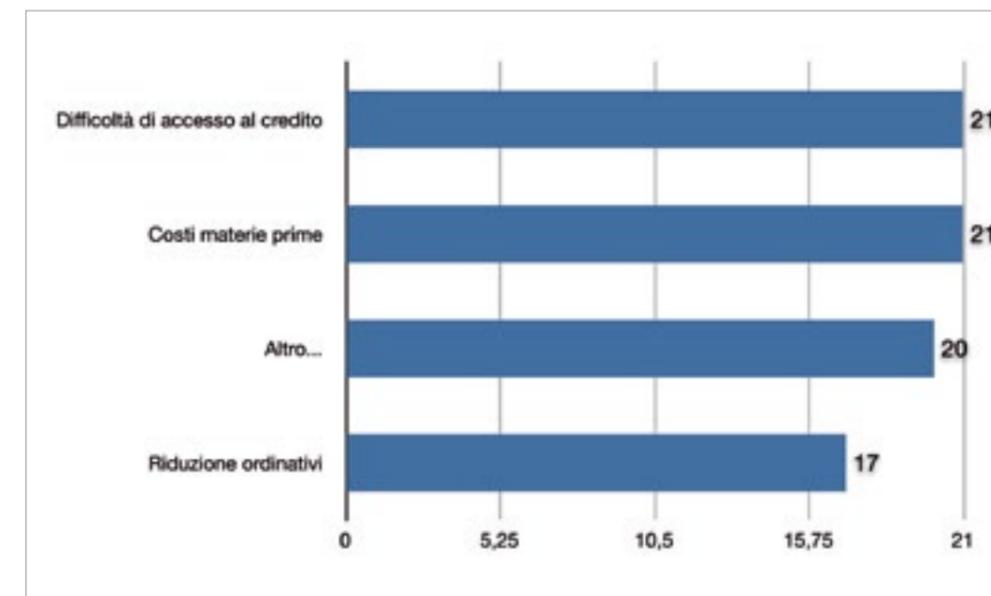
All'interno del questionario si è cercato di identificare anche le problematiche che l'azienda ha vissuto nel 2011 per vedere come queste hanno inciso sulle strategie di internazionalizzazione e quali azioni di sistema vengono di conseguenza auspiccate sulla base delle esigenze percepite dalle imprese stesse. Potendo dare più di una risposta e cercando di indicare le problematiche dalla più rilevante alla meno rilevante, è risultato che la difficoltà di riscossione di crediti è al primo posto. Degni di nota anche i costi delle materie prime e le maggiori difficoltà di accesso al credito. Le conseguenze sono state che per oltre il 60% delle imprese che hanno partecipato alla rilevazione ci sono state conseguenze sulle missioni all'estero, su investimenti già previsti che sono stati rimandati e sulla necessità di ricerca di nuovi clienti e di nuovi fornitori.

Figura 14.37 - Quali problematiche hanno particolarmente colpito l'impresa nel 2011? Fonte: questionario progetto Statuto Comunitario -approfondimento qualitativo



In prospettiva, le aziende chiedono in particolare supporto pubblico/privato a iniziative di aggregazione che favoriscano contratti di acquisto a prezzi più convenienti (56%). Si auspicherebbero anche iniziative di rafforzamento sul fronte dell'accesso al credito attraverso i Confidi (36%) e allentamento della stretta creditizia che ha reso più difficile la riscossione di crediti e gli investimenti già previsti. Si conferma quindi una disponibilità forte all'aggregazione, all'azione di rete, al condividere esperienze e soluzioni al fine di rendere più incisiva l'azione del singolo attraverso una massa critica data da sinergia fra istituzioni imprese e territorio. Sotto questo profilo, viene evidenziato da alcune delle imprese intervistate il valore del contratto di rete, che potrebbe aprire e rafforzare la collaborazione con altre imprese lombarde.

Figura 14.38 - Quale supporto pubblico/privato auspicato dalle imprese? Fonte: questionario progetto Statuto Comunitario -approfondimento qualitativo



Coniugare iniziative sui mercati esteri con iniziative che permettano di rafforzare la patrimonializzazione delle imprese, specie in un periodo in cui sul fronte dell'accesso al credito si sono registrate difficoltà, diventa importante muovere su un percorso articolato verso l'internazionalizzazione. Innovazione ed internazionalizzazione, viste come azioni sinergiche, costituiscono strategie volte ad ottenere una maggiore competitività, per guardare oltre la crisi: e il *network* è lo strumento chiave per procedere in questo senso, sviluppando e costruendo sinergie sul territorio e fuori dal territorio locale, con flessibilità e disponibilità ad innovare, intendendo queste anche come approccio e disposizione culturale di apertura verso *partnership* e collaborazioni.

Riferimenti nello Statuto Comunitario e confronti con le province alpine

Innovazione e internazionalizzazione rappresentano, come abbiamo già avuto modo di evidenziare, strategie di crescita importanti per poter guardare avanti e oltre la crisi. Si tratta di linee di sviluppo chiave per le imprese, ma che spesso le imprese da sole non riescono ad intraprendere richiedendo il supporto di enti ed istituzioni (quali la Camera di Commercio) le quali mettono a disposizione competenze e contributi per agevolare una maggiore presenza in questo senso.

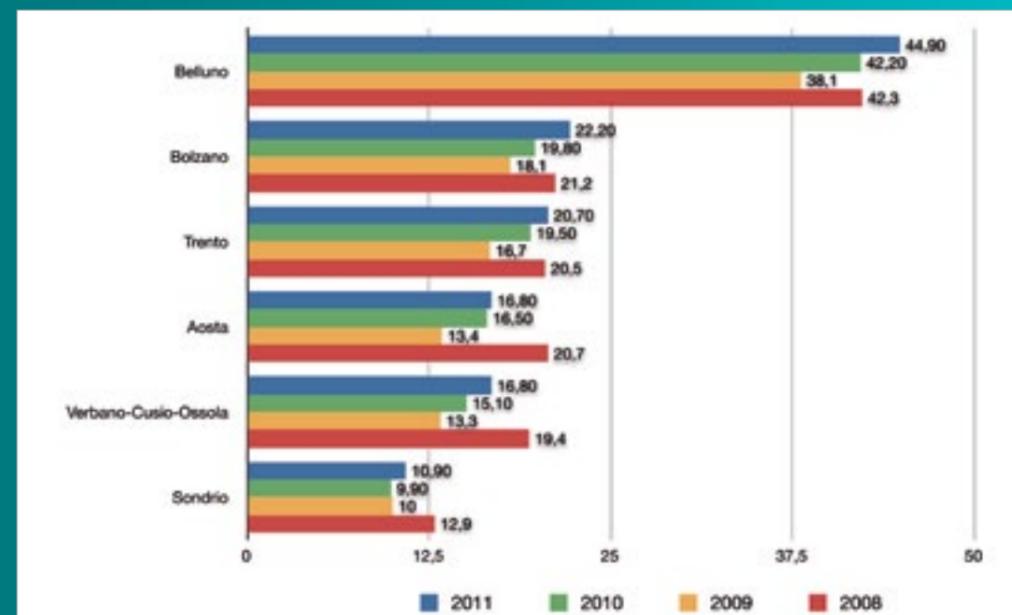
Lo stesso Statuto Comunitario auspicando un futuro di qualità per la provincia di Sondrio afferma che è fondamentale che la provincia di Sondrio sia "valle alpina lombardo europea del XXI secolo" quindi aperta a scambi relazioni e circolazione di idee conoscenze.

Il tema dell'internazionalizzazione è di particolare interesse sul fronte delle relazioni fra territori alpini avviate nell'ambito del progetto *Alps Benchmarking*, tanto che uno dei primi ambiti in cui verranno raccolte e catalogate esperienze da condividere è proprio quello della presenza e consolidamento della penetrazione sui mercati esteri.

Sotto questo profilo è possibile vedere l'evoluzione che l'apertura all'estero ha registrato nei diversi territori alpini, negli ultimi anni. In modo più specifico considerando la propensione all'export, data dal rapporto fra esportazioni totali su valore aggiunto, possiamo osservare che Belluno si conferma la provincia più *export-oriented* con un valore pari al 44%. Ad una certa distanza si collocano Bolzano e Trento, che incrementano la loro propensione all'export rispetto al 2010. Seguono Aosta e Verbania che si collocano sullo stesso livello.

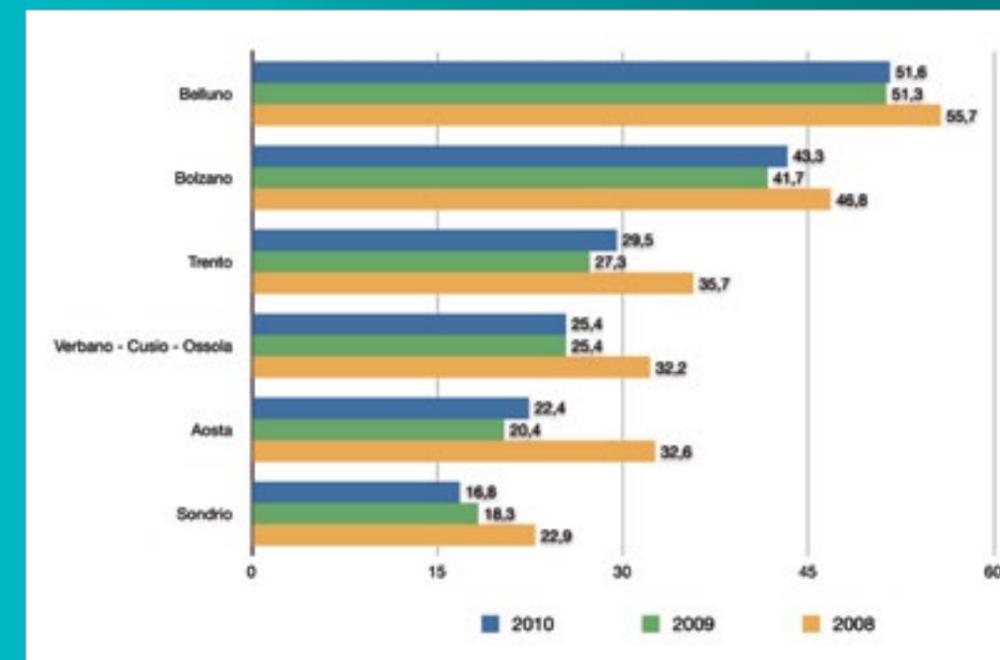
Ancora ultima la provincia di Sondrio, anche se l'ultima rilevazione sulla propensione all'export segna aumenti significativi (dal 9,9% al 10,9%) dopo le contrazioni che si erano registrate negli anni più bui della crisi. Un incremento sul fronte della presenza internazionale è un volano importante su cui puntare per rafforzare le imprese e combattere la difficile congiuntura, modificando *business model* e schemi acquisiti perché si tratta di una crisi economia per cui "nulla potrà di fatto restare come prima".

Figura 14.a - Propensione all'export (export totale / valore aggiunto) nelle diverse province alpine - Dati 2008 -2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

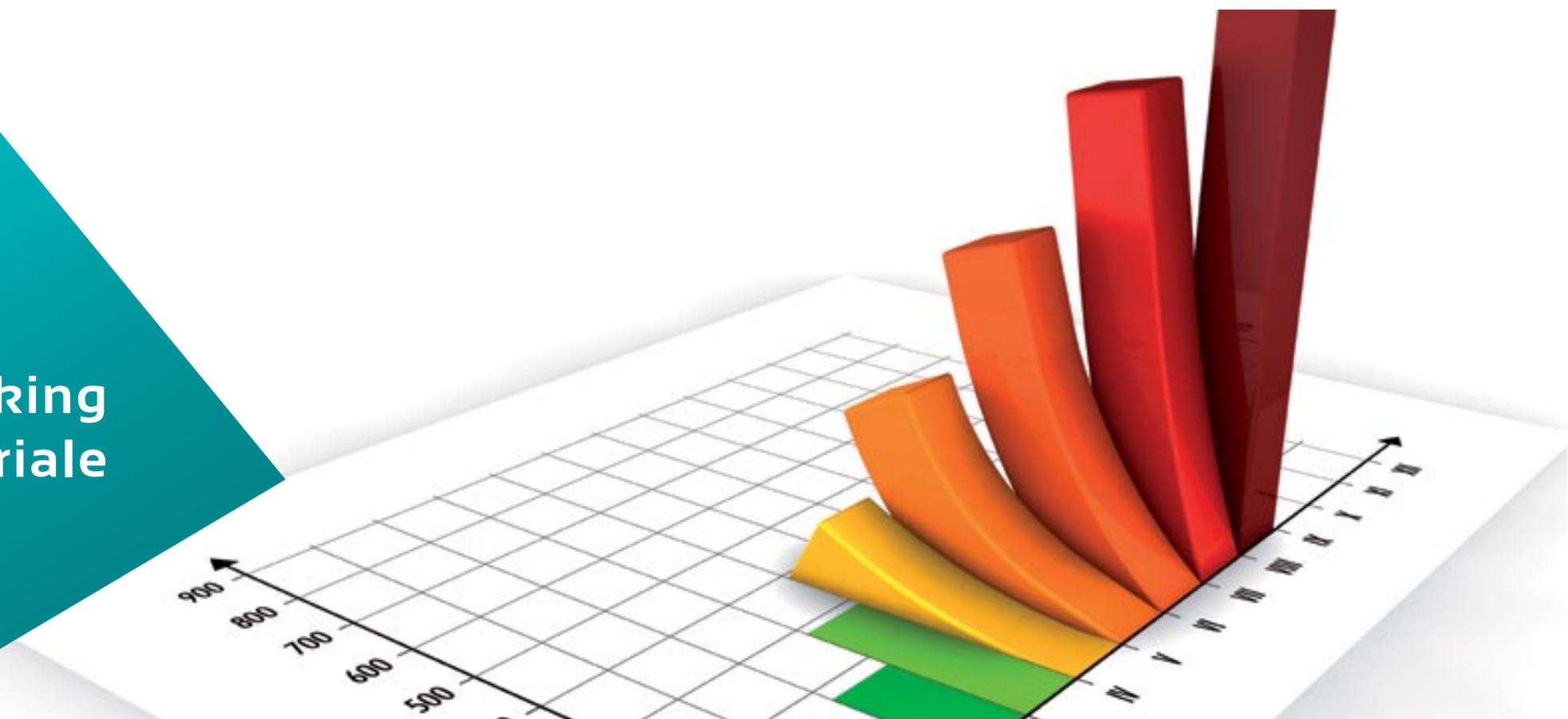


Se ci spostiamo poi a considerare il tasso di apertura delle diverse province alpine misurato dividendo la somma di importazioni ed esportazioni per il valore aggiunto, possiamo rilevare che tutti i territori hanno registrato una contrazione fra 2008 e 2009 come effetto della crisi economica in atto. Fra 2009 e 2010 poi tutti i territori segnano una ripresa su questo fronte tranne Verbania che resta stabile e Sondrio che segna un leggero decremento (avevamo infatti rilevato che a Sondrio gli effetti della crisi si sentono con un certo ritardo rispetto agli altri territori e la minore apertura che aveva protetto dalla crisi aveva paradossalmente limitato la ripresa che c'era stata nel 2010).

Figura 14.b - Tasso di apertura nelle diverse province alpine - Dati 2008 - 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne



Benchmarking territoriale



Nel capitolo introduttivo e alla fine del capitolo 2 abbiamo presentato le evoluzioni che ci sono state nel corso dell'ultimo anno e, in particolare, i due passaggi chiave. Da un lato, la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la progressiva implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario per la Valtellina da parte di Provincia di Sondrio, Camera di Commercio, Sev, Vivi le Valli, Credito Valtellinese, Banca Popolare di Sondrio e Iperal, e la presentazione dello stesso di fronte alla Comunità Valtellinese - a cui, poi, ha fatto seguito anche la nuova edizione dello Statuto Comunitario sempre a cura del Prof. Quadrio Curzio. Dall'altro lato, l'avvio di un percorso condiviso in modo attivo dalle Camere di Commercio Alpine per realizzare un sistema di *benchmarking* territoriale delle aree alpine. Il progetto è stato chiamato *Alps benchmarking* e l'incontro tenutosi a Sondrio il 9 febbraio 2012 ha segnato una tappa fondamentale lungo il percorso, con la presenza a Sondrio dei Presidenti di sei Camere di Commercio: oltre a quella di Sondrio, quelle di Aosta, Belluno, Bolzano, Trento e Verbano-Cusio-Ossola. Sotto la bandiera delle affinità territoriali si sono così poste le basi per la definizione di un progetto di collaborazione volto a consolidare una rete di relazioni, avviare progettualità comuni, mutuare esempi e buone pratiche, condividere soluzioni e confrontarsi, monitorando *performance*, impatto delle stesse soluzioni e politiche adottate. I temi, come da indicazione dello Statuto, non sono solo economia, ma anche istituzioni, società, ambiente, infrastrutture e territorio, identità, per sviluppare sinergie comuni.

Procedere con quanto avviato e rafforzarlo sulla base di valutazioni qualitative che derivano dalla conoscenza approfondita di ciascuno dei territori coinvolti diventa quindi passaggio essenziale per poter aggiungere un ulteriore livello di approfondimento più qualitativo. Fare rete, quindi, in una dimensione alpina, agendo non sulla base dei legami di ciascuna Camera con la propria rete regionale, ma muovendo da legami orizzontali di territori collocati in cinque regioni diverse per estendersi, poi, anche ai contatti transfrontalieri di ciascuna area. Le aree comuni di interesse fra i territori alpini identificate sono molte, fra cui internazionalizzazione, settore latticini e derivati, filiera bosco-legno, turismo, energia, solo per indicarne alcune, che verranno sviscerate nel dettaglio per ogni incontro "alpino" previsto a cadenza trimestrale. L'obiettivo finale sarà poi quello di ampliare ulteriormente la dimensione del confronto e della collaborazione a tutto l'arco alpino europeo. Sotto questo profilo, possiamo ricordare anche la partecipazione all'*International Benchmarking Forum* di Basilea del settembre 2011 in cui è stato possibile misurarsi rispetto alla metodologia implementata da un lato e dall'altro rafforzare e avviare contatti nella prospettiva di un *benchmarking* più ampio.

Alcune considerazioni di carattere metodologico

All'interno del progetto di *benchmarking* avviato con le Camere di Commercio Alpine, nel corso dell'incontro tecnico che si è svolto in parte della Giornata del 9 febbraio, è stata condivisa una proposta operativa predisposta da Sondrio, per un'azione congiunta sul tema del *benchmarking* territoriale, che in sintesi prevede la condivisione di un sistema di indicatori, la realizzazione di un rapporto di *benchmarking* congiunto, la condivisione di best practices su tematiche di interesse comune e la progressiva apertura a confronti europei. I responsabili delle attività di studio ed analisi territoriale si sono quindi riuniti per definire indicatori, tempi e modi per operare insieme. Sono stati inseriti alcuni indicatori aggiuntivi rispetto a quelli già utilizzati nella Relazione sull'andamento economico 2010 grazie alla disponibilità di dati contenuti in sistemi informativi specifici e informazioni disponibili nei diversi territori, allo scopo di rafforzare i confronti. Accanto al rapporto di *benchmarking* condiviso, che verrà realizzato in un momento successivo, le Camere di Commercio alpine hanno concordato di realizzare ciascuna secondo le proprie modalità una sezione sul *benchmarking* all'interno delle loro Relazioni economiche sulla base del set di indicatori condivisi presentare nel corso dell'annuale appuntamento della Giornata dell'Economia.

Pertanto, mentre nel caso di Sondrio la sezione sul *benchmarking* non è una novità, ma rafforza e continua quindi nell'implementazione del sistema di monitoraggio così come proposto nello Statuto Comunitario per la Valtellina, per le altre CCIAA alpine si tratta di un'integrazione inedita che prepara poi la realizzazione del *report* congiunto e delle altre attività previste.

Secondo quanto prefigurato nella prima edizione dello Statuto Comunitario, quindi, ci troviamo a calcolare la distanza di Sondrio dall'indicatore di comparazione, che permette a colpo d'occhio di osservare l'andamento della performance. Come indicato nello Statuto Comunitario, l'indicatore di comparazione è generalmente calcolato come media semplice di (a) Lombardia; (b) media delle province indicate ponderata su popolazione delle province stesse. Per la Lombardia non viene calcolata la media ponderata perché il dato lombardo così calcolato dominerebbe la media¹. Il dato lombardo non viene considerato nel calcolo dell'indicatore di comparazione per quelle aree dove si ritiene privo di significato (es. turismo, ambiente, criminalità) e quando presenta un dato che comprime troppo quelli delle province alpine rendendone più difficile il confronto (es. nel caso dell'innovazione)². Considerando la distanza dall'indicatore di comparazione, è possibile osservare se Sondrio vi si colloca sopra o sotto: se è sopra e la distanza aumenta ancora, il cambiamento è positivo; se si colloca sotto, ma vi si avvicina, anche in quel caso la performance ha registrato un dato positivo, mentre è negativo nei casi opposti. È possibile quindi monitorare l'andamento in assoluto di Sondrio e l'andamento relativo di Sondrio rispetto alla situazione registrata nelle aree di comparazione. Lo strumento del benchmark si pone sempre l'obiettivo di fornire indicazioni aggiuntive per integrare il patrimonio informativo necessario a sviluppare azioni di politica economica e di sviluppo territoriale, anche in modo congiunto con altri territori.

Ricordiamo che le aree di riferimento e di verifica della performance di Sondrio - e dei sistemi alpini di riferimento - sono, secondo le definizioni contenute nello Statuto Comunitario per la Valtellina:

"Società: i temi/indicatori considerati, piuttosto che descrivere lo stato della società, cercano di cogliere la disponibilità di reti di protezione e supporto, anche da parte di organizzazioni di società civile, nelle fasi critiche della vita individuale e sociale (infanzia, anziani, posto di lavoro), includendo inoltre la condizione universitaria come indicatore di dinamismo delle capacità individuali e sociali. Corrispondenza: Articoli 6 e 8 dello Statuto.

Istituzioni: i temi/indicatori cercano di cogliere lo stato, e possibilmente l'efficienza erogativa, dei servizi offerti dalle istituzioni pubbliche ai cittadini e alle imprese. Comprendono inoltre la sicurezza personale, ritenuta parte dei servizi pubblici stessi. Corrispondenza: Articolo 6 dello Statuto.

Economia: i temi/indicatori mirano ad un'immagine sintetica di vari caratteri dell'economia locale. Oltre a quelli usuali di performance del sistema (prodotto e occupazione), vengono considerati l'imprenditorialità e innovatività e due settori di importanza critica come il turismo e il credito. Corrispondenza: Articolo 7 dello Statuto.

Infrastrutture: i temi/indicatori cercano di caratterizzare più gli aspetti di intensità nell'uso delle infrastrutture piuttosto che la loro dotazione, che cambia solo gradualmente. I settori considerati sono quelli della mobilità fisica, delle forniture energetiche, delle tecnologie informatiche. Corrispondenza: Articolo 10 dello Statuto.

Ambiente e territorio: i temi/indicatori cercano di caratterizzare, da un lato, la dinamica di uso del territorio e il mutamento dei fattori di rischio, e, dall'altro, la qualità ambientale (aria, acqua, gestione di rifiuti). Corrispondenza: Articolo 9 dello Statuto.

Identità: l'indicatore di ricomposizione dei precedenti dovrebbe cercare di caratterizzare la consapevolezza che identità e apertura debbono essere coniugate nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Corrispondenza: Articolo 5 dello Statuto".

Gli indicatori utilizzati per il rapporto di *benchmarking* rappresentano un ampliamento nel ventaglio di parametri da monitorare rispetto a quanto prefigurato inizialmente, allo scopo di avere un sistema agile ma nello stesso tempo tale da consentire un più articolato confronto anche con le altre realtà.

¹ Per ogni indicatore viene calcolato l'indicatore di comparazione: è la media semplice di: a) Lombardia, b) media delle province indicate ponderata sulla popolazione delle stesse province. La media lombarda non è ritenuta opportuna nel calcolo dei seguenti indicatori: frequenza universitaria, turismo, ambiente, sicurezza personale e infortuni sul lavoro.

² Nel dato medio lombardo viene sempre ricompreso anche il dato di Sondrio; quando non già disponibile, il dato medio lombardo viene calcolato come valore medio delle province ponderate per la loro popolazione.

Accanto al monitoraggio realizzato attraverso gli indicatori sono state realizzate parecchie interviste con i testimoni privilegiati e *workshop* tematici specifici che hanno permesso di raccogliere valutazioni per integrare il dato con la valutazione qualitativa.

Ricordiamo che la filosofia che sta dietro lo Statuto è monitorare il progresso per crescere, per non avere solo un documento accademico ma uno strumento che faccia da bussola per costruire un futuro di qualità per il territorio in un'area alpina lombarda europea. L'obiettivo è rafforzare le proprie collaborazioni, fare perno sui punti di forza per costruire un futuro sostenibile orientato ad una crescita qualitativa e non alla replica di uno sviluppo simile a quello di una metropoli. Su questo fronte molti sono poi i progetti avviati nel quadro dello Statuto che il l'Osservatorio economico deve monitorare insieme agli altri elementi di *benchmark* per verificare come ci si stia muovendo verso gli obiettivi prefigurati nello Statuto e nel protocollo d'intesa. La Cabina di Regia che potrà essere costituita ai sensi del nuovo articolo 15 dello Statuto Comunitario potrà quindi valutare l'opportunità di implementare con politiche le indicazioni emerse negli studi effettuati. Nel tempo, le stesse politiche dovranno essere oggetto di valutazione d'impatto proprio nel percorso di lungo periodo verso lo sviluppo auspicato per il territorio di Valtellina.

Anche sulla base dei confronti e del percorso avviato con gli altri territori, il *benchmark* realizzato per la presente edizione della Relazione sull'andamento economico comprende indicatori nelle seguenti aree

- Società
- Istituzioni
- Economia
- Infrastrutture
- Ambiente e territorio³

Si tratta di dati raccolti da fonti diverse⁴ e anche resi disponibili dall'Istituto Tagliacarne per la realizzazione di un sistema informativo customizzato che costruisca la base informativa per raccolta e gestione dati alimentabile dalle Camere alpine e bacino di informazioni da cui partire per i lavori di analisi e confronto congiunto. Essendo il progetto congiunto in fase di *start-up*, non tutti i dati sono all'ultimo anno (2011), ma l'auspicio è che il *lag* temporale possa via via essere ridotto il più possibile.

Riassumendo, gli obiettivi principali del progetto di monitoraggio avviato con gli altri territori alpini sono:

1. la creazione e l'alimentazione di una banca dati socio-economica che consenta la comparabilità dei dati fra i diversi territori, flessibile a sufficienza da permettere, in prospettiva, anche l'apertura ad una dimensione transnazionale;
2. una migliore conoscenza reciproca, sulla base di confronti, scambi di esperienze incontri e progetti comuni, quale volano di crescita e di sviluppo, a livello nazionale e transnazionale;
3. la redazione di un *Report* di *benchmarking*, non solo per la performance di Sondrio, ma *report* condiviso con gli altri territori che sintetizzi analisi e valutazioni qualitative raccolte dai diversi territori per agevolare l'interpretazione e l'individuazione di strategie congiunte di sviluppo e crescita per le aree alpine.

La performance della provincia di Sondrio

Volendo mantenere una certa continuità - e confrontabilità - con l'impostazione avviata lo scorso anno, accanto agli elementi di confronto forniti capitolo per capitolo, con la presente analisi si intende osservare come nell'anno si siano modificate le *performance* a partire dalla fotografia inizialmente fornita. La presente analisi riprende elementi strutturali dell'economia valtellinese, che emergono anche dalla messa a sistema con i dati relativi alle altre province alpine. L'obiettivo di quest'anno è anche verificare come i dati siano migliorati o peggiorati rispetto allo scorso anno e contestualmente di aggiungere elementi di analisi dal confronto attivo con le altre province alpine.

³ Per quanto riguarda l'area dell'Identità si è deciso di postporre l'inserimento alla luce del progetto congiunto avviato con gli altri territori alpini.

⁴ Istituto Tagliacarne, ISTAT, GSE, indagini Sole 24 Ore, Ministero Interno, ISTAT coeweb, MIUR...

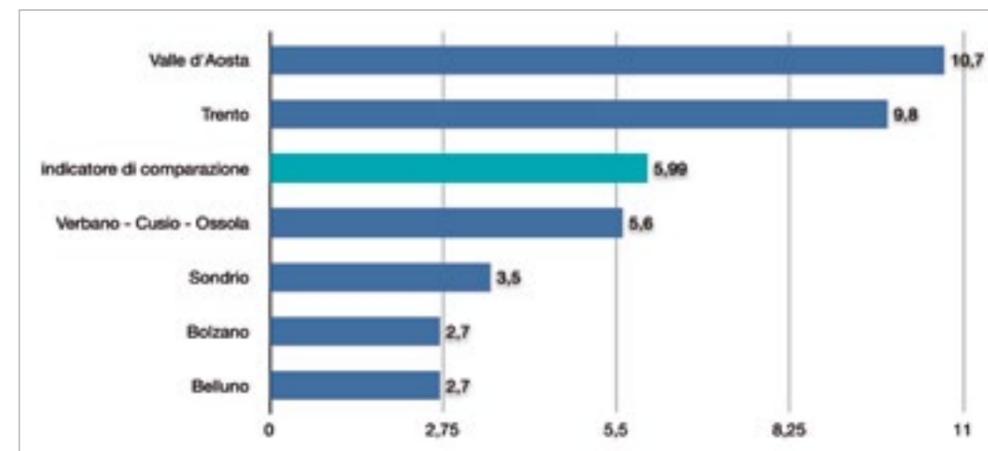
Società

Per avviare un confronto comparativo sulla società è opportuno partire dall'analisi della popolazione. Rispetto al 2009, tutte le province alpine hanno incrementato la propria popolazione, in particolare le province di Bolzano e Trento con un incremento dello 0,8% e dello 0,7% rispettivamente. Anche la provincia di Sondrio ha incrementato la propria popolazione dello 0,7%. Stabile invece la popolazione di Aosta e leggero incremento per quella di Verbania (0,3%). Se consideriamo la ripartizione per età della popolazione nelle diverse province possiamo osservare che la provincia con popolazione più giovane è quella di Bolzano dove il 21% della popolazione ha meno di 19 anni, seguita da Trento con il 20,2%. Seguono ad una certa distanza Sondrio e Aosta con una quota di circa il 18,3% di ragazzi sotto i 19 anni sul totale della popolazione. Agli ultimi posti si collocano Belluno (12,9%) e il Verbano-Cusio-Ossola (12,2% sul totale). Di riflesso a Verbania e Belluno, il 23 e 22% della popolazione rispettivamente ha più di 65 anni, quota che scende al 20% a Sondrio e Aosta e al 19 e 17% rispettivamente a Trento e Bolzano.

In modo più preciso, è possibile osservare il peso della popolazione anziana sul totale della popolazione attraverso l'indice di vecchiaia, che stima il grado di invecchiamento della popolazione. Essendo dato dal rapporto fra la popolazione con oltre 65 anni e quella fra 0 e 14 anni, rileva la presenza di anziani rispetto ai giovanissimi: a livello italiano il valore è di 144,5. Il dato di Sondrio è esattamente nella media (144,6). Molto più alti della media i valori di Belluno e Verbania, pari, rispettivamente, a 180,3 e 193,1. Ben sotto la media, ma con una presenza di ultrasessantacinquenni maggiore dei giovanissimi (rapporto superiore a 100) Bolzano (108,5) e Trento (125,4). Di riflesso Verbania e Belluno sono anche le province con il tasso di natalità più basso, con 7,7 e 8,2 nati per 1000 abitanti a fronte di un dato medio italiano di 9,3. Sondrio sotto questo profilo si colloca ancora perfettamente in linea con la media per un valore pari a 9,1. Riguardo alla quota della popolazione straniera sul totale, osserviamo che Sondrio ha la quota più bassa pari al 4,6% a fronte di un dato di Bolzano e Trento rispettivamente del 8,2% e del 9,2%.

Entrando nel quadro dell'attuazione dello Statuto e del monitoraggio di un percorso, è ora opportuno considerare elementi di confronto relativi a momenti specifici che vanno dall'infanzia, alla scuola, alla condizione degli anziani, al disagio sociale, nell'area tematica società⁵. Muovendo ad osservare la disponibilità di posti in asilo nido, la situazione mostra Sondrio in posizione bassa della classifica e sopra soltanto a Belluno e Bolzano, per gli asili nido comunali dedicati ai bambini 0 - 3 anni. La provincia di Sondrio si trova infatti al di sotto della media e del valore specifico di varie province alpine. Come lo scorso anno resta ancora un dato migliorabile, visto che si tratta di un servizio particolarmente importante e strettamente collegato anche alla possibilità di occupazione femminile e rientro al lavoro dopo la nascita dei figli⁶.

Figura 15.1 - Disponibilità asili comunali in % su utenza 0 - 3 anni⁷. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Cittadinanza attiva - Osservatorio prezzi e tariffe - Sole 24 ore.



⁵ Riferimenti agli Articoli 6 e 8 dello Statuto Comunitario

⁶ Mentre lo scorso anno il dato era complessivo sugli asili, quest'anno il dato disponibile è relativo solo agli asili nido 0-3 anni

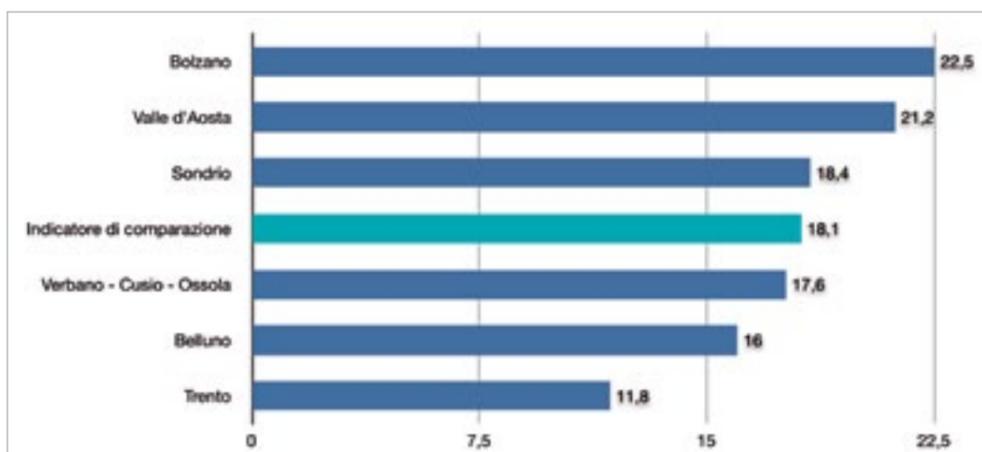
⁷ Dato complessivo Lombardia: n.d.

Spostandoci alla scuola, dati che è possibile rilevare sono quelli legati al numero degli studenti per classe e al rapporto studenti/insegnanti, indicatori che si legano anche ad una qualità del sistema formativo. Il dato relativo al numero di studenti per classe vede la provincia di Sondrio sia per la scuola primaria (16,1) sia per la scuola secondaria di primo (20,8) e secondo grado (20,2) ben al di sotto della media nazionale e con valori intermedi rispetto alle altre province alpine.

Sulla stessa linea anche il rapporto studenti/insegnanti, che permette di avere 8,6 studenti per insegnanti a fronte di un dato medio nazionale che è pari a 10,3 (per la scuola primaria). Anche nella scuola secondaria di secondo grado il dato per Sondrio è positivo: 8,2 studenti per insegnante a fronte di un dato medio nazionale pari a 9,8. Tali dati quindi confermano un andamento positivo indice di una relazione studente/insegnante capillare sul territorio, con una buona disponibilità di docenti e dato importante di una relazione che, dalla scuola, contribuisce a costruire l'identità della persona anche nel suo legame con il territorio.

In questo quadro è opportuno considerare anche il *tasso di abbandono scolastico*: possiamo rilevare che a livello italiano gli abbandoni scolastici prematuri continuano ad essere elemento critico del sistema scolastico: in media, nel 2010 sono stati il 18,8%⁸ del totale i ragazzi fra i 20 e 24 anni che hanno lasciato la scuola prima di conseguire un diploma di scuola media superiore, cosa che è ben lontana rispetto al dato stabilito come soglia dall'Unione Europea nella Strategia di Lisbona e pari al 10%, mentre la media europea è oggi del 14,4%. L'indice di dispersione scolastica per dati sia pur registrati a livello regionale e non provinciale offre la fotografia seguente.

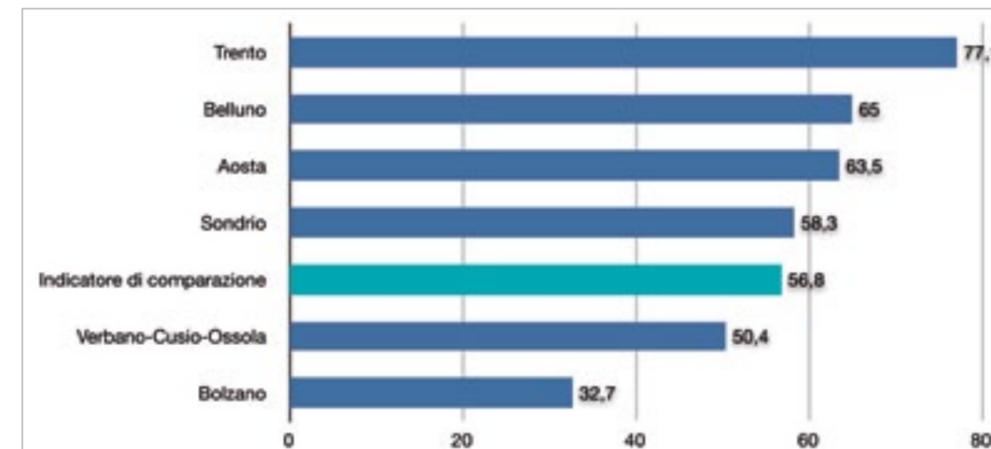
Figura 15.2 - Dispersione scolastica - regionale - scuole secondarie di II grado - a.s.2006/2007. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat 2010 - Tagliacarne



Se osserviamo la *quota di laureati* (calcolata come numero di laureati per ogni 1.000 giovani 25-30 anni) rileviamo che dal 2009 al 2010 che l'indicatore medio è leggermente aumentato da 56,2 a 56,8. Il dato di Sondrio migliora passando da 56,16 a 58,2 e si sposta dall'essere sotto l'indicatore di comparazione a essere sopra l'indicatore di comparazione e quindi il risultato è positivo. Al primo posto sempre Trento con una quota che passa da 73,99% a 77,1%.

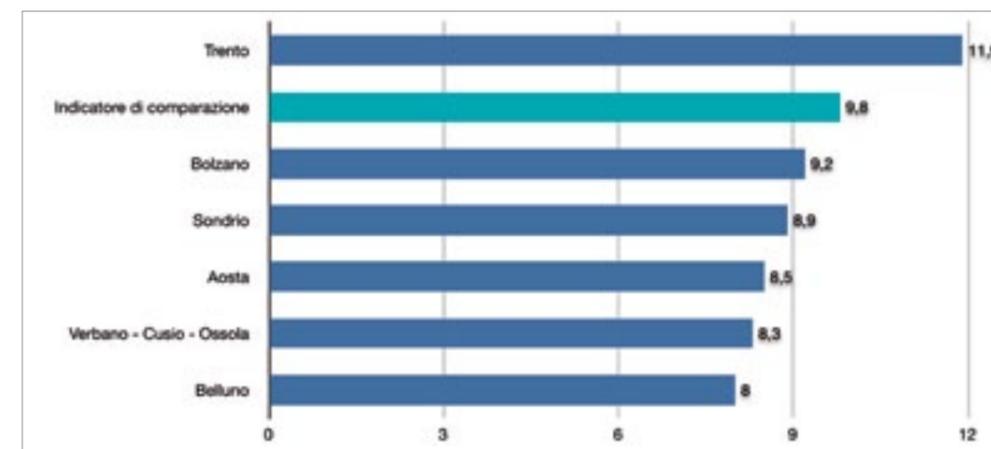
8 Indice di dispersione scolastica: il dato è reso disponibile a livello regionale e per le province autonome di Trento e Bolzano

Figura 15.3 - Laureati 2010 ogni 1000 giovani 25-30 anni. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati MIUR - Tagliacarne



Considerando la *quota della popolazione con titolo di studio universitario*, è possibile osservare che si tratta di un dato per il quale l'indicatore di comparazione non viene considerato tenendo conto della media lombarda, ma solo della media ponderata delle province alpine, come già effettuato nella Relazione dello scorso anno. Rispetto ai dati 2009, nel 2010 l'indicatore di comparazione aumenta (passando da 8,9% a 9,8%). Anche il dato di Sondrio aumenta e più dell'indicatore di comparazione ad indicazione di un cambiamento positivo: da 8,3% a 8,9% del totale della popolazione con titolo universitario accademico o superiore, indicatore di una formazione specializzata e capitale umano qualificato che può rappresentare un volano di crescita importante per il territorio. In particolare, è Bolzano la provincia alpina che più delle altre nell'arco dell'anno ha aumentato la quota, passando da 8% a 9,2%, al di sopra dell'indicatore di comparazione.

Figura 15.4 - Quota popolazione con titolo di studio universitario e superiore (sulla popolazione over 15 anni). Fonte: elaborazione CCIAA di Sondrio su dati MIUR - Istituto Tagliacarne - 2010



Altro capitolo fondamentale nell'area tematica società è quella della attenzione agli anziani della cura domiciliare e dell'assistenza, tematiche che dato l'invecchiamento della popolazione diventano sempre più importanti e sono elementi chiave nell'attuazione dello Statuto Comunitario che tenga conto di un'attenzione a tutte le componenti della Comunità Valtellinese. Abbiamo già considerato la quota degli anziani sulla popolazione descrivendo la demografia della popolazione nelle varie province. In particolare, possiamo comunque qui osservare che l'*indice di dipendenza strutturale degli anziani* - data dal rapporto tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni) - evidenzia che il dato di Sondrio nell'anno è leggermente aumentato passando da 30,4 a 30,6 ad indicazione di un ulteriore invecchiamento della popolazione. Lo stesso accade per la provincia di Verbano-Cusio-Ossola - quella dove l'indice è più alto - che passa da 36,3 nel 2009 a 36,5 nel 2010⁹.

9 Over 65 ogni 15-64 anni - 2010; dati ISTAT

Per quanto riguarda l'*assistenza domiciliare integrata* agli anziani, si tratta, come rileva ISTAT, di un indicatore utile per misurare le politiche attuate in materia di servizi essenziali e elemento importante nel Quadro strategico nazionale 2007-2013 (Qsn). L'indicatore permette di osservare in parte anche aspetti di accessibilità e qualità del servizio, perché si tratta di una modalità avanzata ed efficiente di erogazione dei servizi di cura all'anziano rispetto a quelle tradizionali. Esistono andamenti molto differenti fra le varie Regioni, la media nel 2008 è pari al 3,3% in crescita e con obiettivo target di 3,5% entro il 2013.

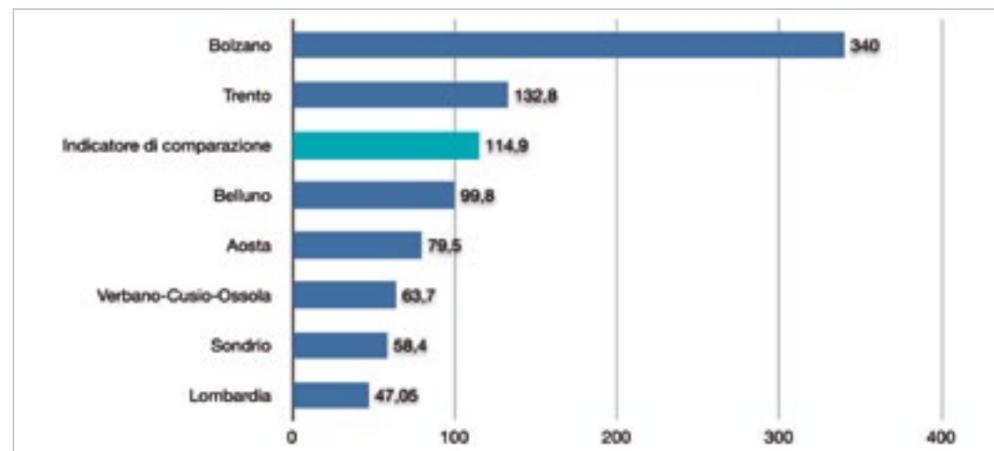
Se si vuole osservare l'andamento nei diversi territori è necessario considerare i dati ISTAT regionali data la non disponibilità per questo rapporto dei dati di livello provinciale.

Si osserva che in Veneto la quota è al 6%, in Lombardia 4%, in Piemonte all'1,9%, ad Aosta allo 0,4% e in Trentino 0,5%. In questo contesto, risulta interessante l'Osservatorio Fnp Cisl che ha avviato in modo sistematico un monitoraggio dell'assistenza sanitaria residenziale domiciliare in regione. Per quanto riguarda la provincia di Sondrio nel rapporto 2011, viene evidenziato che i posti letto autorizzati su 20 RSA monitorate (di cui 1 accreditata per prestazioni ADI e SAD), 2 Hospice (non RSA per 14 posti) e 1 Centro Diurno integrato comunale, vi sono 1.437 posti letto autorizzati, di cui 1.374 accreditati (con 18 posti per Alzheimer). La lista d'attesa è di 2.707 domande stimate in 1.000 persone per una retta giornaliera minima di 38 Euro e retta media massima di 42,71 Euro (valori più bassi rispetto alle rilevazioni effettuate nelle altre province lombarde).

Se si considerano poi le reti di protezione e di supporto - quali le *organizzazioni di volontariato* - sul territorio collegate anche ad attività sanitarie ed assistenza sociale di cui gli anziani hanno bisogno è possibile osservare che, mentre nel 2009 il numero di organizzazioni di volontariato ogni 100.000 abitanti dal registro regionale per Sondrio era di 45,4, nel 2010 è di 58,4 a dimostrazione di un mondo molto vivace sul territorio provinciale e anche nei diversi territori, come mostrano i valori registrati tutti in aumento rispetto all'anno precedente.

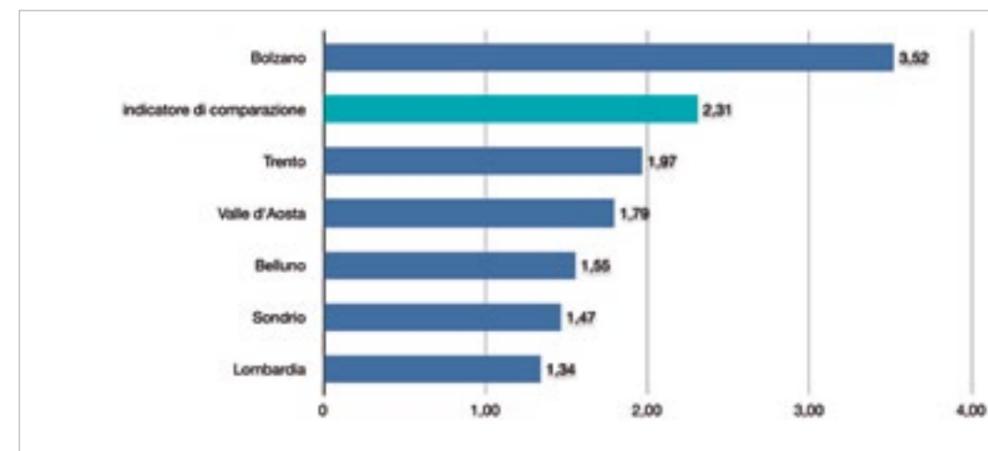
Il dato totale di tutte le organizzazioni e associazioni registrate a Sondrio - oltre quelle iscritte al registro regionale - era 279 a marzo 2011 ed è 298 a marzo 2012.

Figura 15.5 - Numero di organizzazioni di volontariato ogni 100.000 abitanti - organizzazioni iscritte al registro regionale (L 266/91 - LR 22/93). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero dell'Interno



Se si considerano, poi, la protezione ed assistenza sul lavoro, un altro indicatore utile è dato dagli *infortuni sul lavoro*, uno degli indici di sicurezza nel campo. Sondrio si posiziona ancora ai primi posti della classifica, subito dopo Verbania, mentre, come nel 2008, il numero maggiore di infortuni sul lavoro si registra a Bolzano. Il valore di Sondrio resta positivo e anzi migliora rispetto al 2008 la propria collocazione rispetto all'indicatore di comparazione (nella figura 15.6 calcolato senza considerare il valore medio lombardo). Se, invece, nell'indicatore si tiene conto della media lombarda, il corrispondente indicatore di comparazione diventa 1,82).

Figura 15.6 - Infortuni sul lavoro - 2009 - in percentuale sulla popolazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INAIL



Istituzioni

Il tema delle istituzioni¹⁰ è strettamente legato all'obiettivo di fotografarne lo stato e cercare di valutarne l'efficienza nell'erogare servizi ad imprese e cittadini.

Sul fronte delle istituzioni, una prima considerazione importante è legata alla situazione istituzionale in evoluzione per le province: a seguito delle riforme del Governo Berlusconi nell'estate 2011 si è affermata l'esigenza, nata di fatto da necessità di natura finanziaria, di abolire le province. In questo quadro, lo Statuto Comunitario, in particolare nei nuovi articoli che fanno parte della edizione del 2012, afferma che anche alla luce della situazione congiunturale con previsioni di modifiche costituzionali e riassetto organizzativo, si pone l'obiettivo di confermare l'identità della Comunità e la volontà che tale Comunità non subisca frammentazioni. In questo senso lo Statuto rappresenta un importante strumento di governance particolarmente attuale.

A livello locale, nelle interviste ai testimoni privilegiati che sono state effettuate, è stato più volte evidenziato il ruolo di sintesi svolto dall'ente Provincia in un territorio interamente montano come quello valtellinese, molto esteso e con ben 78 Comuni, in ambiti specifici che vanno dalla realizzazione delle infrastrutture, alla valorizzazione dello sfruttamento delle acque, alla riorganizzazione di servizi (ad esempio sul fronte dell'azienda energetica di Valle), solo per citare alcuni temi.

Dal punto di vista della valutazione dei servizi a imprese e cittadini, le testimonianze raccolte permettono di rilevare che tutti gli enti erogatori offrono un servizio ritenuto di buona qualità, pur nella presenza di vincoli di natura diversa, economici, organizzativi, normativi e di bilancio (ad esempio sul fronte della sanità). Nell'ambito della sanità, per esempio, si è richiesto alla Regione che riconosca lo status di sanità di montagna con una differenziazione della tariffazione della prestazione sanitaria che tenga conto delle caratteristiche geomorfologiche del territorio e le conseguenti distanze.

La figura 15.7 permette di osservare la situazione della *media di posti letto ospedalieri* nei vari territori; possiamo osservare che Sondrio si trova in una buona posizione subito al di sotto di Verbania e allo stesso livello di Belluno (4,5 per 1.000 abitanti), al di sopra dell'indicatore di comparazione.

Considerando poi la percentuale dei residenti che si sposta fuori dalla provincia per le cure (la cosiddetta "*emigrazione ospedaliera*") la situazione è evidenziata nella figura 15.8. Osserviamo che l'indicatore di comparazione per le province alpine è pari al 18,9%; se si considera anche il dato medio lombardo scende a 7,6%. Sondrio si colloca su un valore di poco superiore al 20% circa. Questo significa che circa una persona su 5 si rivolge per cure mediche presso strutture localizzate fuori provincia. Più bassi i valori di Trento e di Belluno; molto elevata la percentuale di Verbania, dove il dato dei residenti che si spostano per cure è pari a più di uno su tre. Possiamo ricordare che a livello italiano la mobilità ospedaliera anche fra Regioni è un fenomeno rilevante: nel 2008, le Regioni sono state interessate da

¹⁰ Riferimento all'Articolo 6 dello Statuto Comunitario

circa 650.000 ricoveri ospedalieri di pazienti non residenti (immigrazione ospedaliera) e da oltre 570.000 ricoveri effettuati dai pazienti in una regione diversa da quella di residenza (emigrazione ospedaliera).

Figura 15.7 - Posti letto (su mille abitanti) - dato 2008. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero della Salute e ISTAT

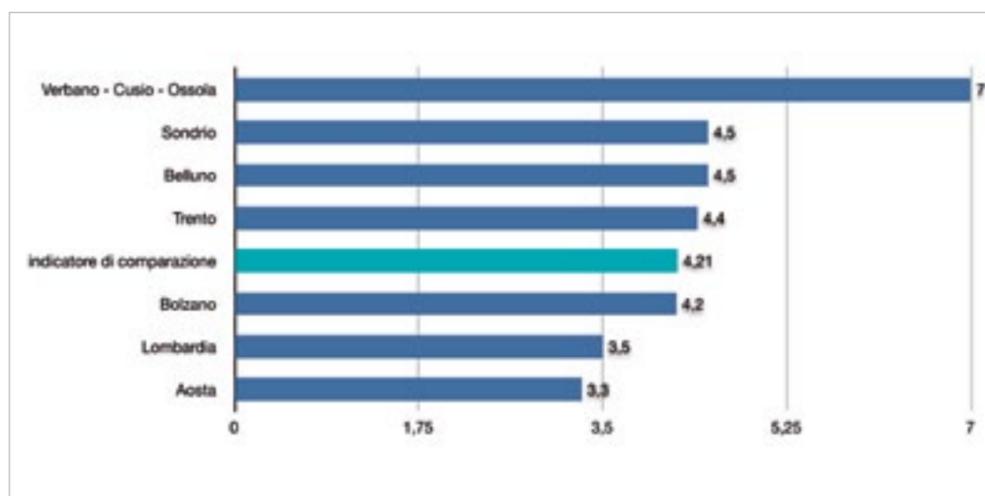
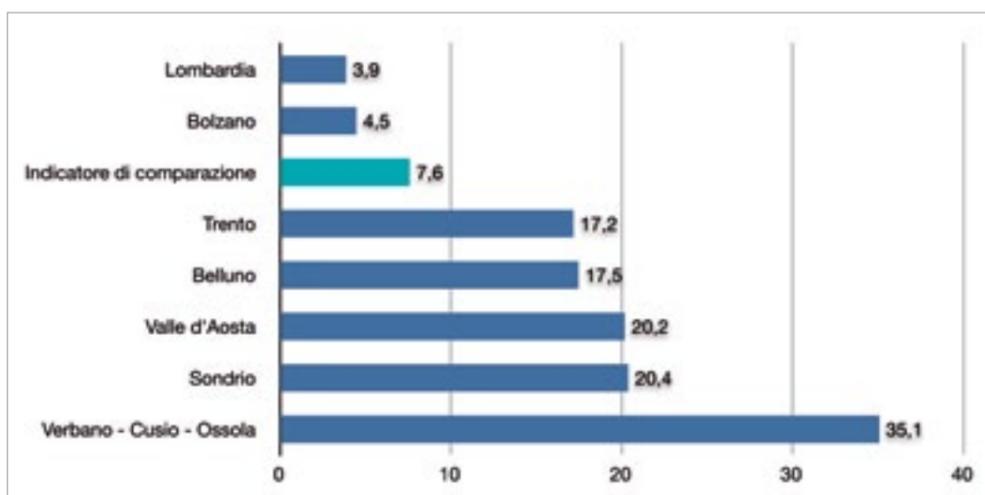


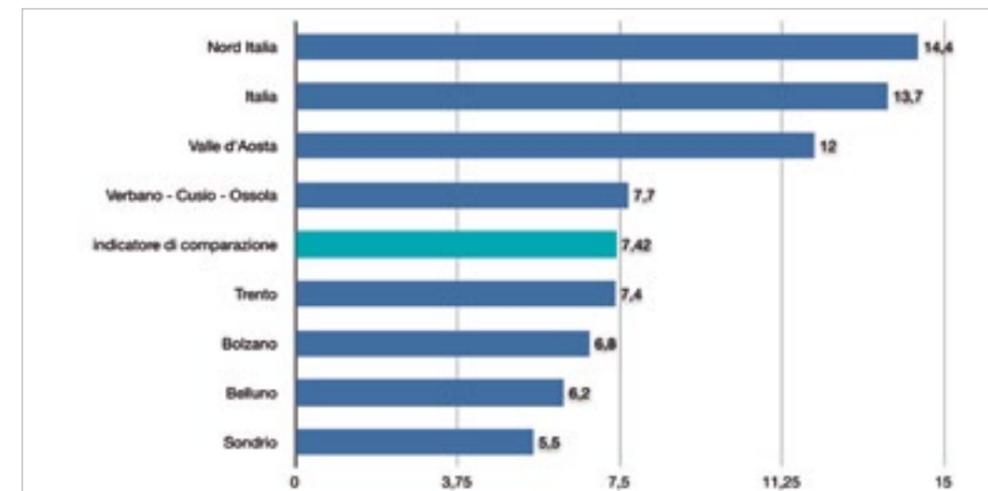
Figura 15.8 - Servizi sanitari (emigrazione ospedaliera, in %) - dato 2008. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero Salute



Spostandosi all'ordine pubblico e alla sicurezza, dalle interviste che sono state effettuate sul territorio è emerso che esiste ancora una fiducia generale molto diffusa. Ciò ha portato anche alla decisione da parte della Comunità Montana di Sondrio in collaborazione con la Questura di realizzare un depliant informativo per fornire alcune indicazioni e consigli utili alla cittadinanza per migliorare l'azione di contrasto ai furti nelle abitazioni.

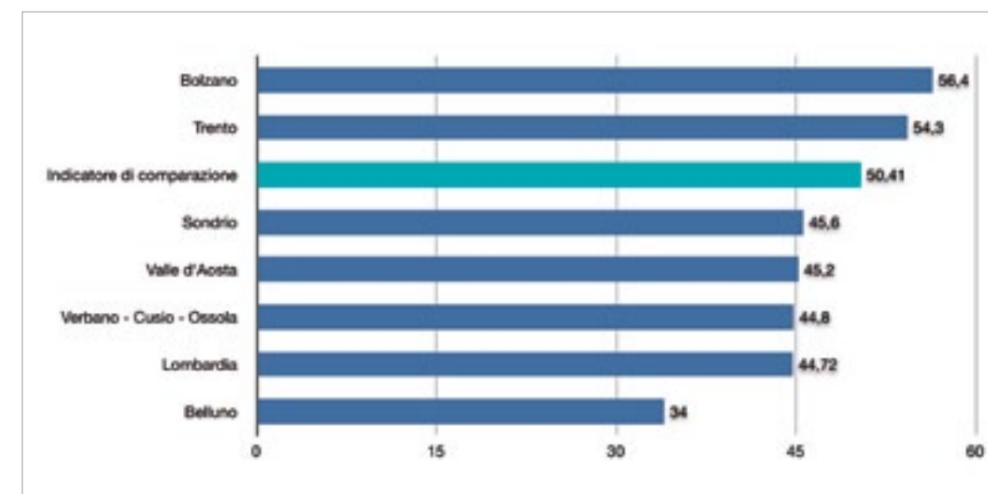
Sondrio si posiziona comunque ancora ai vertici per ordine pubblico e sicurezza: considerando infatti il *tasso di criminalità* nei diversi territori possiamo osservare che Sondrio è posizionata ben al di sotto dell'indicatore di comparazione e in posizione migliore rispetto a tutte le altre province alpine. La qualità della sicurezza personale in provincia di Sondrio risulta ancora eccellente anche se dalla classifica sulla Qualità della Vita del Sole 24Ore emerge come a Sondrio negli ultimi 5 anni il trend è di delitti sia passato da un valore indice di 100 ad un valore di 104, quindi con un peggioramento del 4%. Tuttavia, se si considerano all'interno di questo macro-indicatore indicatori specifici come gli appartamenti svaligiati per 100.000 abitanti si osserva che Sondrio è ai livelli più bassi in Italia, con un valore indice pari a 107,27, quando il valore medio a livello nazionale è 261,95.

Figura 15.9 - Criminalità (n° reati per 100.000 abitanti) - dato 2010 Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Associazione Nazionale Forze di Polizia - Istituto Tagliacarne.



Per garantire servizi efficienti è anche necessario, come già evidenziato lo scorso anno, che i servizi funzionino, come ad esempio una *velocità della giustizia* adeguata alle esigenze. Sotto questo profilo il dato di Sondrio rispetto allo scorso anno migliora più dell'indicatore di comparazione e vi si posiziona molto vicino (e supera anche la performance di Aosta) nonostante i margini di miglioramento possibili rispetto a Bolzano e Trento, che continuano a guidare questa classifica, migliore di quello di Belluno e Verbania, ma comunque con possibili margini di miglioramento rispetto a Bolzano e Trento, che guidano la classifica.

Figura 15.10 - Giustizia (cause evase/cause nuove + pendenti) - dato 1 semestre 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero Giustizia - Sole 24 Ore.

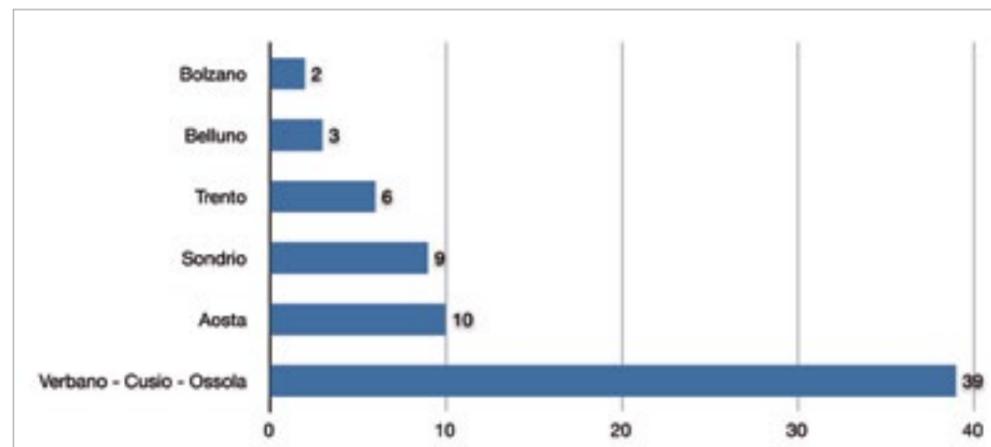


Economia

Sul fronte economico, è opportuno considerare, innanzitutto, i riferimenti legati alla qualità della vita. L'indicatore "Qualità della vita" è un indicatore composito che combina il tenore di vita, la qualità e disponibilità di servizi sul fronte dell'ambiente e della salute, aspetti legati agli affari e al lavoro, l'ordine pubblico, dinamiche legate a popolazione e tempo libero. Sotto questo profilo accanto all'indicatore sintetico PIL ci si è sempre più mossi verso il BIL benessere interno lordo, di cui non esistono tuttavia dati aggiornati per il 2010 o 2011 ma che per il 2009 indicavano Sondrio al secondo posto delle province alpine con un valore di 130,4, dopo Belluno (133,9).

Se consideriamo il *reddito procapite*, il dato relativo al 2010 collocava Bolzano fra i più alti in Italia, e secondo solo a Milano, per un valore pari a 34.122 Euro. Sul fronte *qualità della vita* possiamo rilevare quindi i dati dalle classifiche Sole 24Ore e Italia Oggi. Secondo la prima, al primo posto si colloca Bologna, al secondo Bolzano al terzo Belluno, al sesto Trento. Rispetto al 2010 Sondrio perde sei posizioni passando dal terzo al nono posto, comunque ben al di sopra del valore registrato da Verbania che si colloca al trentanovesimo posto.

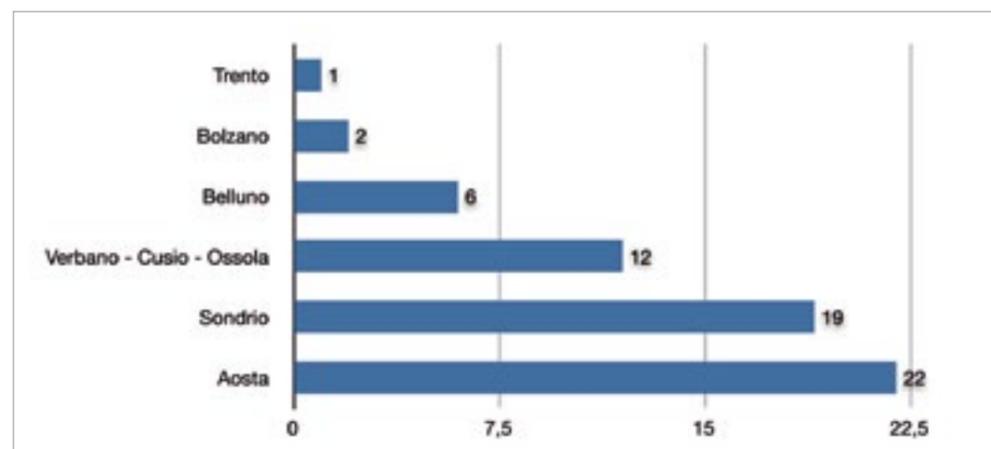
Figura 15.11a - Qualità della vita 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Sole 24 ore



Nell'indagine sulla qualità della vita realizzata dall'Università La Sapienza per conto di Italia Oggi, si adotta per il 2011 una metodologia rinnovata rispetto al passato, con un'architettura caratterizzata da nove dimensioni d'analisi – affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita – 17 sottodimensioni e 93 indicatori di base.

Sulle province analizzate si registra un peggioramento: nel 2011 sono 45 (erano 55 nel 2010) le province nelle quali si vive in modo buono o accettabile. Sono ora la maggioranza le province (58 contro le 48 del 2010) in cui la qualità della vita risulta scarsa o addirittura insufficiente. Al primo posto si conferma Trento, come città più vivibile, seguita da Bolzano. Al sesto posto Belluno, al 19 posto Sondrio.

Figura 15.11b - Qualità della vita 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Italia Oggi

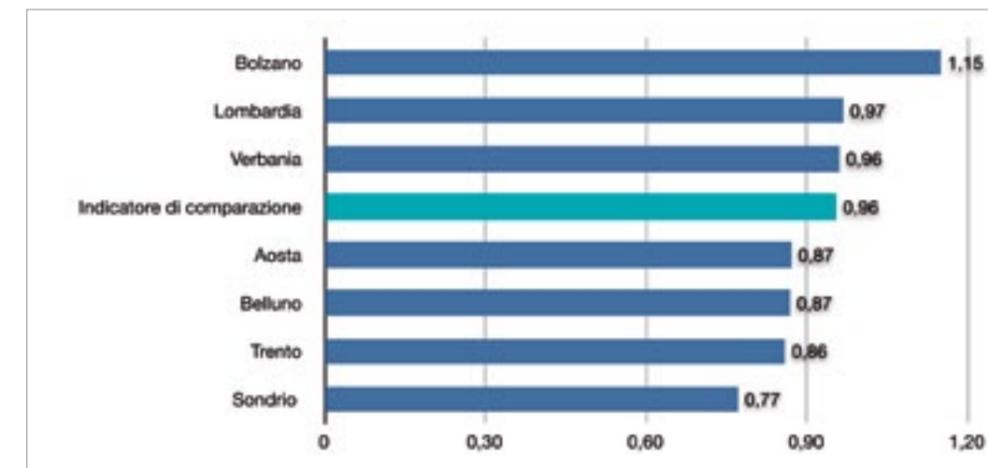


La dinamica imprenditoriale richiede di concentrarsi anche su aspetti legati da un lato alla creazione d'impresa e dall'altro alla chiusura delle imprese. Per quanto riguarda la creazione d'impresa il *rapporto iscrizioni/cessazioni*¹¹ ci permette di osservare che Sondrio si colloca anche quest'anno all'ultimo posto della nostra graduatoria, a indicazione di una vitalità limitata del sistema imprenditoriale e, soprattutto, di un numero di imprese cessate superiore a quelle iscritte. Rispetto al dato 2010, nel 2011 il rapporto si riduce, si allontana da 1 e ciò vuol

11 Il rapporto fra iscrizioni e cancellazioni permette di dare un'idea della dinamicità del sistema imprenditoriale

dire che la forbice fra iscrizioni e cessazioni aumenta: era 0,94 nel 2010 ed è 0,77 nel 2011. L'indicatore di comparazione, che era maggiore di 1 nel 2010 (1,17) torna ad un valore sotto 1 (0,96); ciò è indicazione del fatto che nella maggior parte delle aree con cui si effettua il confronto, nel periodo di riferimento sono cessate più imprese di quante se ne siano iscritte, anche a seguito della difficile congiuntura, per quanto di misura sotto l'unità.

Figura 15.12 - Iscrizioni / Cessazioni - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Se osserviamo i *fallimenti netti* la Cgia di Mestre rileva che nel 2011 a livello territoriale è la Lombardia la regione che ha subito il numero più elevato di fallimenti, sia in termini assoluti, sia quando si prende in considerazione l'incidenza ogni 10.000 imprese attive. Nel 2011, 2.613 imprenditori lombardi hanno portato i libri in Tribunale: la media è di 31,5 fallimenti ogni 10 mila aziende attive (3,16 ogni mille imprese attive). Il Veneto si colloca a 1.122 per 24,4 fallimenti ogni 10.000 imprese attive, il Piemonte a 857 in valore assoluto, pari a 20,4 su 10.000, il Trentino Alto Adige a 122, pari a 11,9 su 10.000 e la Valle d'Aosta pari a 9 cioè 7,3 su 10.000 imprese attive. I dati relativi alle province alpine resi disponibili dall'elaborazione dell'Istituto Tagliacarne, poi, rivelano che Sondrio non si colloca più come nel 2010 al primo posto per minor numero di fallimenti: nel 2011 il rapporto fra imprese fallite e attive è 1,5%, ma, fra le province alpine, è preceduta da Bolzano (0,9%). Anche a Sondrio, quindi, si evidenziano elementi di contrazione a seguito della difficile congiuntura.

Elementi chiave da monitorare nella analisi della *performance* di Sondrio verso una crescita di qualità per una valle aperta alpina lombardo europea sono in modo specifico innovazione internazionalizzazione e attrattività del territorio.

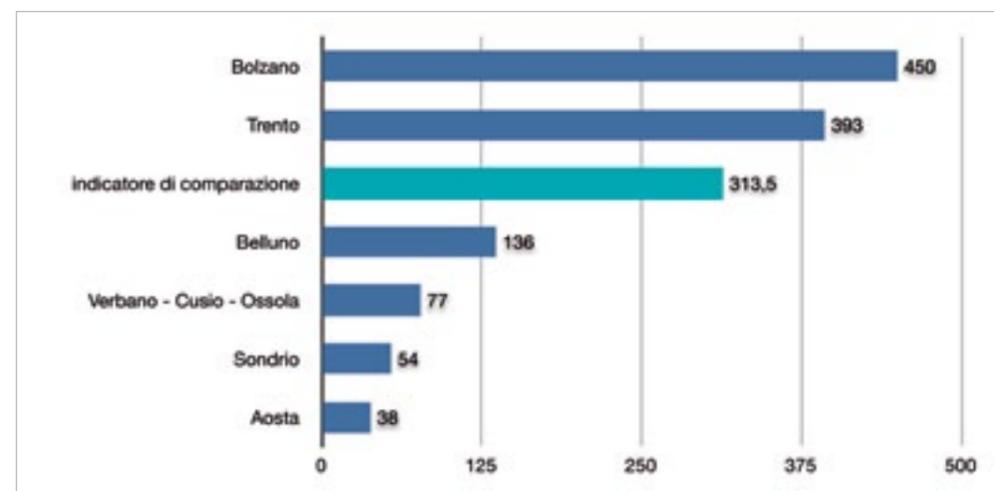
Il tema dell'innovazione è fondamentale, se inteso come innovazione multidimensionale che deve abbracciare tutte le componenti dell'impresa e dei sistemi territoriali e non solo quella tecnologica. L'innovazione rappresenta una delle strategie per uscire dalla crisi, come già ricordato l'indagine di Unioncamere è eloquente in questo senso nell'evidenziare che le imprese che hanno prodotto nuovi prodotti o realizzato nuovi processi - e ancora di più quelle che oltre a fare ciò intensificano la presenza internazionale - sono quelle che crescono di più (misurato in base alla domanda di assunzioni). A Sondrio va ricordato il ruolo del Polo dell'Innovazione che intende agire da catalizzatore a promotore di reti e di network orientati all'innovazione. In modo specifico possiamo ricordare il ruolo dello stesso nell'obiettivo di realizzare il Polo per l'efficienza energetica, tema chiave in provincia e area di riferimento sul fronte delle attività legate all'innovazione, per edilizia ed energia in particolare.

I dati disponibili sul fronte dell'innovazione sono riconducibili a *domande di marchi, modelli di utilità, disegni e brevetti*. Ricordiamo che danno una visione interessante e comparativa per i diversi territori, ma non completa: ad esempio sarebbe molto interessante avere la declinazione provinciale di indicatori quali la spesa in R&S, le collaborazioni Università-impresa e i progetti d'innovazione, proprio per rilevare l'azione sinergica degli attori attivi sul territorio in questo ambito¹².

12 Cfr. *Innovare con le imprese - Valtellina Profili di sviluppo*; pag 178; si tratta di indicatori per cui anche nel quadro della collaborazione avviata in modo attivo recentemente con le altre province alpine si sta verificando fattibilità di estensione e disponibilità di ulteriori indicatori

Per evidenziare il cambiamento sopravvenuto nell'anno per il macro indicatore dato dall'aggregazione di domande di invenzioni, disegni, modelli di utilità e marchi¹³ Sondrio si colloca ancora in penultima posizione, prima di Aosta, per il dato in valore assoluto, a fronte di un indicatore di comparazione medio che resta di quasi 5 volte maggiore rispetto al dato registrato per Sondrio (nonostante tale indicatore medio si riduca rispetto al 2010, passando da 308 a 218,8). Il dato di Sondrio passa da 63 a 54. Con riferimento in modo specifico ai brevetti EPO il dato del 2010 per Sondrio è di 4 (nel 2009 era 7) a fronte di un indicatore di comparazione sulle altre province alpine che lo scorso anno era pari a 25 e per il 2010 è pari a 34. Sondrio -quindi- si allontana dall'indicatore di comparazione.

Figura 15.13 - Domande di invenzioni, disegni, modelli di utilità marchi - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne

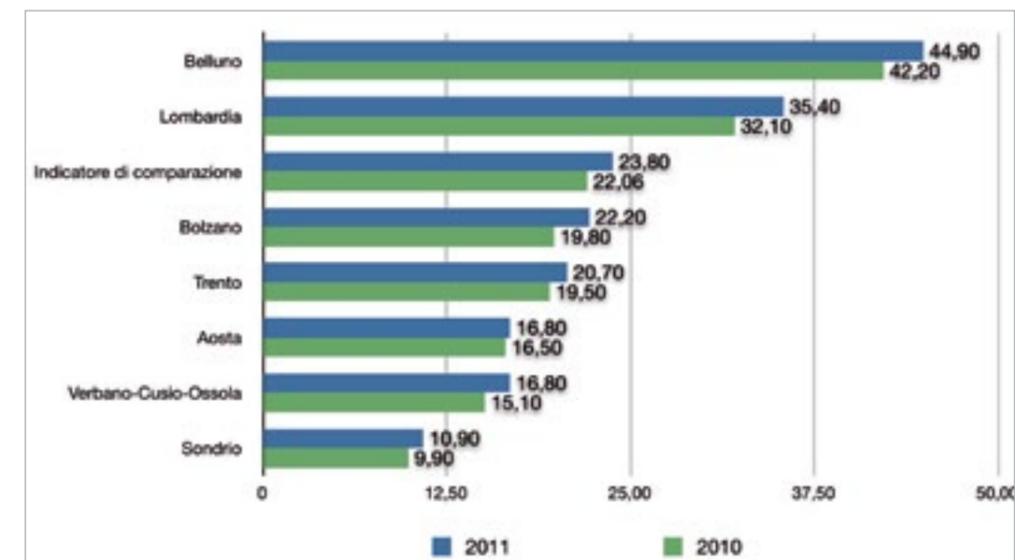


Come dimostra anche la ricerca Unioncamere, sopra citata a titolo di esempio, innovazione e internazionalizzazione sono ormai inscindibili: per competere nel mercato globale è necessario puntare sulla qualità - che deriva anche dall'innovazione - riuscendo a controbilanciare la concorrenza di territori che competono su combinazioni di fattori diversi. Per evidenziare la presenza sui mercati esteri, un dato importante è quello della *propensione all'export*, già considerato nella relazione dello scorso anno, di cui quindi possiamo osservare l'evoluzione. Mentre nel 2009 il rapporto export/valore aggiunto per Sondrio era pari al 10%, nel 2010 si riduce leggermente ed è pari al 9,9%, anche se per il 2011 il valore risale ed è pari al 10,9%.

Fra il 2009 e il 2010 non si modifica la classifica, al primo posto assoluto resta Belluno con un dato del 42,2%, segue l'indicatore medio di comparazione, che aumenta leggermente, da 19,5 a 22,6, anche se tutte le altre province alpine restano ben al di sotto del valore medio, calcolato come dato di sintesi. Il dato di Bolzano aumenta, aumentano anche quelli di Trento e di Aosta (entrambi di circa 3 punti percentuali), cresce anche il valore di Verbania, di fatto stabile il dato relativo a Sondrio (ricordiamo infatti che nel 2010 la provincia di Sondrio era l'unica provincia che a livello lombardo non aveva aumentato le proprie esportazioni che anzi avevano registrato una leggera flessione, dello 0,7%). Fra 2009 e 2010 il dato di Sondrio quindi peggiora perché si allontana dall'indicatore di comparazione. Tuttavia per il 2011 il dato di Sondrio registra già un miglioramento; il corrispondente indicatore di comparazione passa da 22 a 23,8.

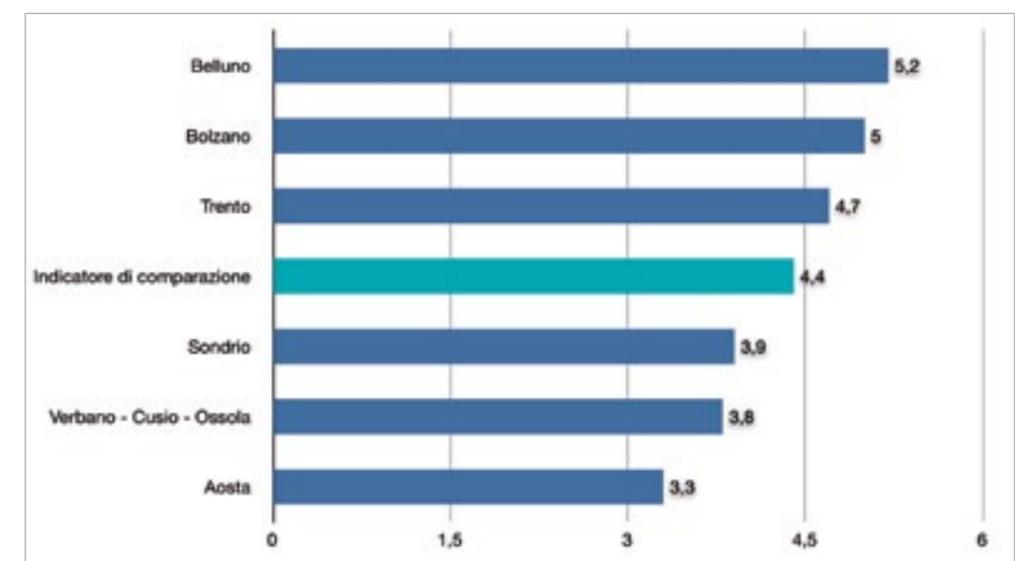
¹³ Ricordiamo che si può trattare di un dato anche parziale perché non considera le registrazioni che vengono effettuate al di fuori della provincia di residenza

Figura 15.14 - Propensione all'export nelle province alpine (export/valore aggiunto) - 2010, e 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne



Nel quadro della attrattività del territorio, elemento importante è la presenza sul territorio di turisti dall'Italia e in particolare dall'estero. Se consideriamo la variazione rispetto al 2009, nel 2010 la permanenza media (indicatore di comparazione) aumenta e passa da 3,97 giorni a 4,4 giorni. Si modificano i dati nella classifica complessiva e per il 2010 al primo posto troviamo la provincia di Belluno con una permanenza media dei turisti pari a 5,2 giorni (la permanenza media cresce di oltre 1 giorno dal 2009 al 2010). Segue Bolzano con 5 giorni e Trento con 4,7 giorni. Queste province si collocano tutte al di sopra dell'indicatore di comparazione. Subito al di sotto dell'indicatore di comparazione si colloca Sondrio: cresce la permanenza media da 3,77 a 3,9 giorni¹⁴ per un valore che, però, cresce meno rispetto all'indicatore di comparazione; quindi l'andamento locale in provincia di Sondrio sotto questo profilo è meno positivo di quello medio.

Figura 15.15 - Permanenza media - 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne

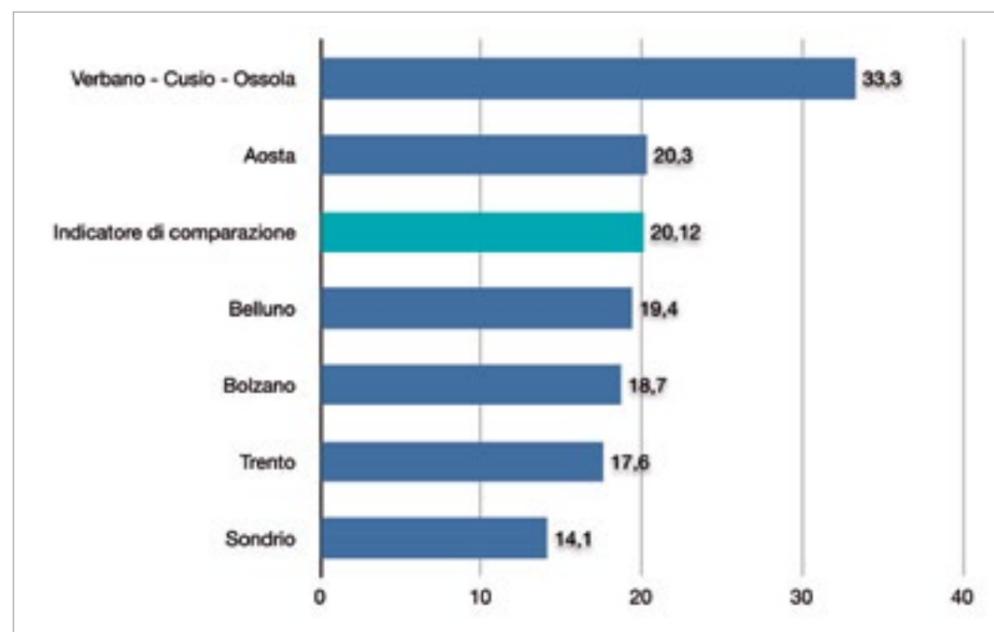


¹⁴ Permanenza media alberghiera e extra-alberghiera

Sul fronte turistico interessante notare anche un ulteriore indicatore, quello del numero di arrivi per mille abitanti¹⁵. Secondo l'indicatore considerato, anche nel 2010 al primo posto si mantiene Bolzano: nel 2009 aveva registrato 9.162 arrivi ogni mille abitanti, nel 2010 gli arrivi ogni 1.000 abitanti sono ben 11.223. Segue, come nel 2009, Aosta con un dato corrispondente di 7.239 (in crescita rispetto al 2009 quando era 5.044), e successivamente Trento con un valore pari a 6.044 (era 4.731 nel 2009). Verbania e Belluno migliorano entrambe la propria posizione e superano Sondrio che nel 2010 per questo indicatore si colloca in ultima posizione: il dato di Sondrio era 2922 turisti per mille abitanti. E' un valore che comunque aumenta e arriva a 3.469 turisti per mille abitanti. A Bolzano il 61% degli arrivi è di turisti stranieri, a Verbania il 70% degli arrivi, mentre per le altre province il dato si mantiene fra 37% (Trento) e 29% (Belluno). A Sondrio gli stranieri rappresentavano nel 29.010 il 32% degli arrivi.

Nell'ambito turistico è possibile, poi, rilevare un ulteriore indicatore, normalmente definito come *indice di qualità alberghiera*, definito come la quota di stanze hotel categoria superiore alle 3 stelle sul totale, indice della qualità dell'offerta ricettiva locale. A livello di province alpine, possiamo osservare che a fronte di un dato nazionale medio pari al 15,4% per le province alpine l'indicatore di comparazione è pari al 20,12%, data la quota di Verbania pari al 33% del totale. Tranne Verbania e Aosta, tutti gli altri territori si collocano al di sotto del valore medio di comparazione come evidenziato in figura 15.16. Sondrio si colloca all'ultimo posto con una quota pari al 14% del totale per gli hotel di categoria superiore; tale indicatore rileva la presenza di un'offerta medio-alta spesso associata anche a clientela con maggiori capacità di spesa.

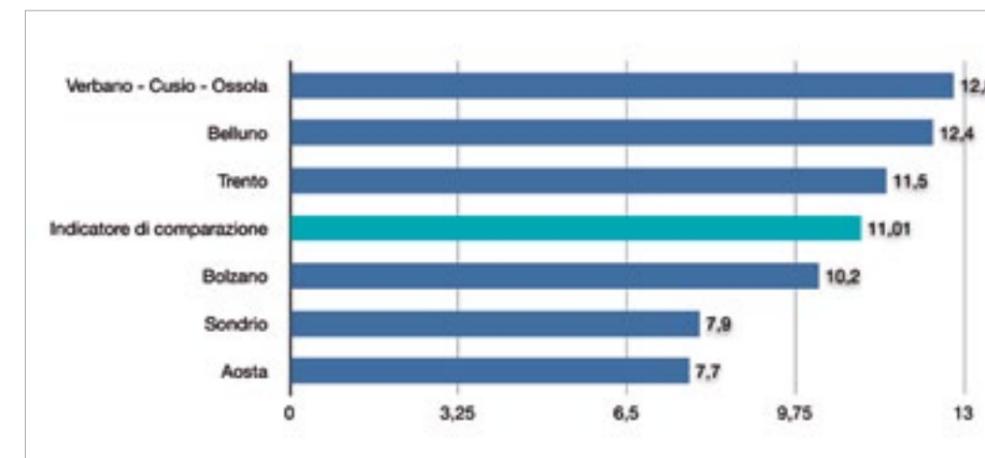
Figura 15.16 – Quota stanze hotel categoria superiore alle 3 stelle (% sul totale) – 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne



Nel contesto dei fattori che evidenziano l'attrattività di un territorio, un riferimento importante è legato anche alla valorizzazione del capitale umano, volano di sviluppo di un territorio e del proprio sistema socio-economico. In questo contesto può essere di interesse considerare la previsione di *assunzioni di capitale umano con titolo universitario* e, quindi, di capitale umano qualificato sul totale delle assunzioni non stagionali previste, all'interno del sistema Excelsior.

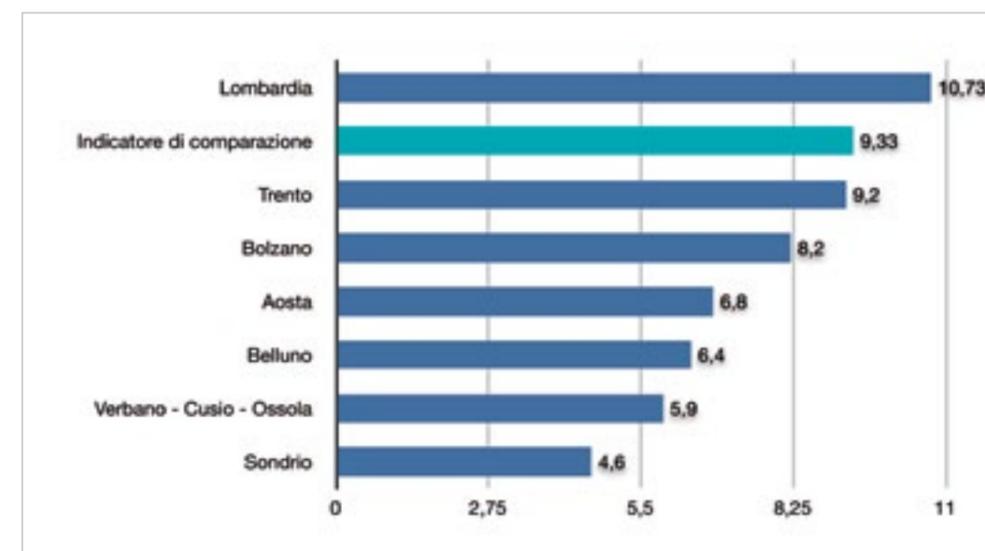
15 Calcolato su Arrivi turisti 2010 - dati ISTAT 2010

Figura 15.17 – Assunzioni non stagionali previste per livello di istruzione - titolo universitario - 2011 -% sul totale. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Excelsior



Un altro aspetto che si può ricondurre all'attrattività del territorio è legata alla *quota della popolazione immigrata* sul totale della popolazione. Rispetto alla rilevazione effettuata lo scorso anno, possiamo osservare che a livello lombardo la quota di immigrati regolari aumenta passando dal 9,9% al 10,7% del totale; lo stesso avviene per Trento che passa dall'8,7 al 9,2%. Aumenta anche l'indicatore di comparazione con cui confrontare la situazione di Sondrio. Questo valore medio passa dall'8,77% al 9%; il dato per Sondrio passa dal 4,28% al 4,6% sul totale dei residenti. Il valore medio è più che doppio rispetto a quello di Sondrio. Chiaramente questo dato dovrebbe essere ulteriormente dettagliato in ottica di attrattività per valutare anche nel confronto con gli altri territori come agiscono gli attori nell'attrarre capitale umano qualificato anche dall'estero, favorendo l'acquisizione di un *mix* di competenze diverse e rendere attraente l'idea di vivere sul territorio locale. Altro dato in questo senso è legato ad esempio alla presenza di infrastrutture ricreative e per il tempo libero.

Figura 15.18 - Immigrati regolari sul totale della popolazione - 1 gennaio 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT



Sul fronte della presenza di infrastrutture culturali e ricreative che contribuiscono a migliorare l'attrattività di un territorio, rileviamo che nel 2010 il dato per Sondrio è pari a 33,6 (era 40,9 l'anno precedente). E' il più basso di tutte le province alpine, con un indicatore medio di comparazione che passa da 60,6 nel 2009 a 59,7 nel 2010. Anche l'indicatore di comparazione si riduce, ma meno che per Sondrio. Quindi, Sondrio si allontana dal valore medio e ciò evidenzia la presenza di margini di miglioramento significativi su questo fronte.

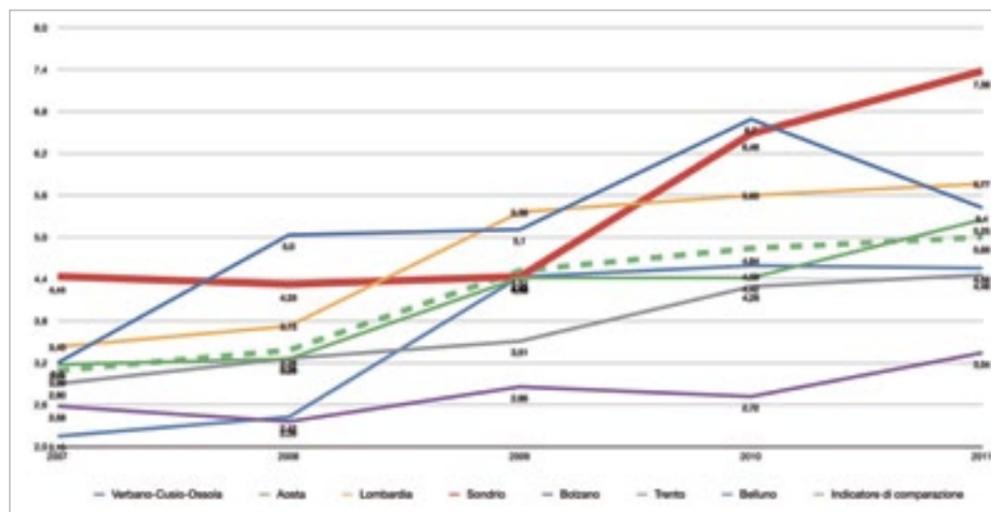
Considerando anche il dato relativo ai musei presenti sul territorio, Sondrio risulta (dato ISTAT 2006) dotata di 24 musei a fronte di un valore medio di comparazione per i territori alpini pari a 35,6. Al primo posto la provincia di Bolzano con 74 musei.

La situazione sul territorio nonostante la presenza di numerose associazioni attive anche nel settore più propriamente culturale richiederebbe un ulteriore rafforzamento delle attività presenti, una ancora maggiore coesione e sinergia. Su questo fronte, possiamo ricordare interventi e percorsi culturali e di conoscenza e valorizzazione del territorio, fra cui il progetto sui Distretti Culturali promossa dalla Fondazione Cariplo e coordinata dalla Fondazione di sviluppo locale oltre al progetto sullo Spettacolo dal Vivo, sostenuto da Cariplo e promosso dalla Società Economica Valtellinese con il coinvolgimento di numerose associazioni teatrali attive nei diversi mandamenti, per la creazione del teatro sociale dell'intero sistema locale. Tale progetto è stato considerato quale esempio positivo riguardo alla capacità di mettere insieme organizzazioni ed associazioni diversi.

Migliorare l'offerta culturale potrebbe rafforzare l'attrattività rispetto a capitale umano che si localizzi in provincia e rispetto a turisti che associno molteplici motivazioni per la loro permanenza sul territorio locale.

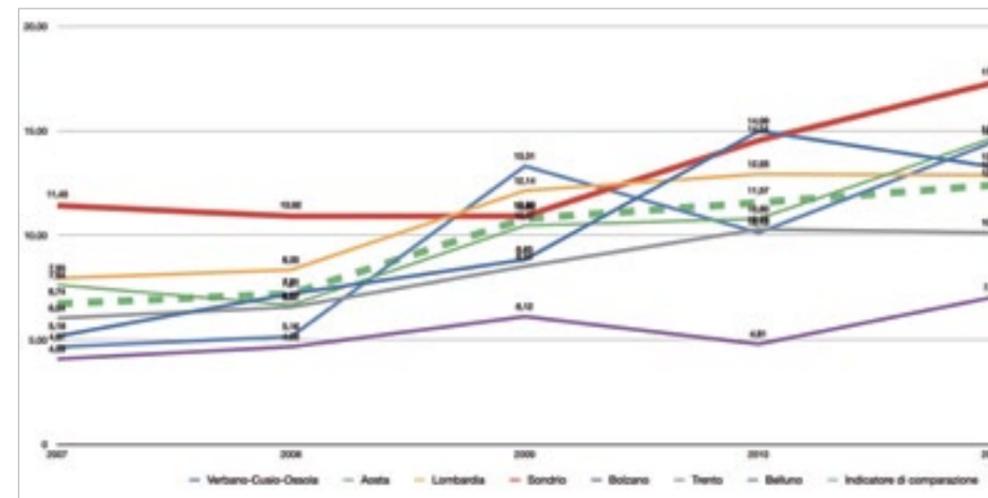
Se consideriamo la dinamica di *occupazione e disoccupazione* (figura 15.19), possiamo rilevare che Sondrio (linea rossa) nel 2011 registra un tasso di disoccupazione pari al 7,3% a fronte di un indicatore di comparazione (linea tratteggiata in verde) pari al 5,19%. Mentre nel 2009 Sondrio si collocava al di sotto di molte province alpine per il dato sulla disoccupazione, nel 2011 è la provincia alpina con il tasso di disoccupazione più elevato e superiore anche al dato lombardo. Mentre fra 2008 e 2009 in molte province alpine il dato era aumentato di molto a seguito di un'importazione più diretta degli effetti della crisi specie nelle province più internazionalizzate come Belluno, e come si vede anche a livello lombardo, fra 2009 e 2010 e anche fra 2010 e 2011 è soprattutto a Sondrio che si registra l'effetto della crisi sull'occupazione in tutta la sua durezza. Bolzano, invece, è la provincia che anche negli anni della crisi mantiene uno fra i più contenuti tassi di disoccupazione.

Figura 15.19 - Tasso di disoccupazione nelle province alpine - serie storica 2007 - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT



Dando uno sguardo alla situazione della disoccupazione giovanile - 15-29 anni - (figura 15.20) si osserva che la situazione è sostanzialmente la stessa di quella registrata a livello generale. A Sondrio fino al 2006 la disoccupazione giovanile (linea rossa) si riduce per poi aumentare fra 2006 e 2007 e poi di fatto mantenersi costante fino al 2009. Dal 2009 al 2011, la disoccupazione giovanile in provincia di Sondrio è aumentata dal 10,9% al 17,29%. L'indicatore di comparazione, il valore medio che calcola a sua volta una media semplice fra il dato lombardo e la media delle province alpine, si colloca al 12,40%. Sopra la media, oltre a Sondrio si collocano anche la Lombardia (12,89%), Verbania (13,28%), Belluno (14,45%), Aosta (14,64%). Ben al di sotto del valore medio di comparazione si mantengono Trento (10,1%) e Bolzano (7,04%) con dati comunque più contenuti che negli altri territori e con un aumento dal 2004 al 2011 dal 5,26% al 7,04%.

Figura 15.20 - Tasso di disoccupazione giovanile nelle province alpine - serie storica 2007 - 2011. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT



Nell'area dedicata all'economia è importante considerare anche il credito, uno dei pilastri di ogni sistema economico territoriale, e particolarmente vero per la provincia di Sondrio, dove fondamentale ruolo giocano le due banche locali cooperative radicate sul territorio e interessate da sempre allo sviluppo socio economico dello stesso. Si tratta di banche con una forte identità locale, banche che condividono il percorso verso uno sviluppo di qualità come auspicato nello Statuto e che quindi hanno deciso di sostenere l'attuazione del progetto dello Statuto Comunitario stesso, in sinergia con enti e operatori, sottoscrivendo il Protocollo d'intesa.

Da alcune interviste ai testimoni privilegiati è emerso il ruolo cardine giocato da tali attori in provincia. A fronte delle difficoltà registrate dalle imprese nell'accesso al credito, sono stati ricercati criteri condivisi per la concessione del credito, con l'obiettivo di trovare soluzioni e strumenti per ogni progetto. Il rapporto con l'impresa si basa soprattutto sulla fiducia; di conseguenza la possibilità dell'accesso a nuovi finanziamenti non è decisa solo sul rating ma valutando insieme il progetto dell'imprenditore e i suoi obiettivi. Anche in una situazione delicata le banche locali hanno continuato comunque a "fare le banche". Enti e istituzioni, in sinergia, hanno cercato soluzioni per intervenire con iniziative sul fronte del sostegno all'accesso al credito supportando investimenti, patrimonializzazione aziendale, consolidamento a medio/lungo termine. Gli investimenti sono oggetto di particolare attenzione quale volano per la ripresa economica, come emerso negli approfondimenti qualitativi effettuati.

Nel confronto fra territori un indicatore che permette di confrontare in modo sintetico l'andamento del sistema creditizio è il rapporto fra *sofferenze ed impieghi*, che possiamo osservare con riferimento al 2009, 2010 e 2011, per valutarne l'evoluzione anche in un anno come il 2011 dove il settore del credito ha risentito di tutte le tensioni economiche e finanziarie. Possiamo osservare che Sondrio in tutti gli anni ha il dato più basso di tutte le aree territoriali oggetto del confronto e ben al di sotto dell'indicatore di comparazione che nel 2011 segna 4,1 mentre nel 2010 era 3,31. Si tratta di un'ulteriore conferma - sia pur in un non irrilevante aumento delle sofferenze - della qualità eccellente del credito nel sistema valtellinese e della continua attenzione rivolta a famiglie ed imprese.

Figura 15.21 - Sofferenze/impieghi sul totale della popolazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne - Banca d'Italia

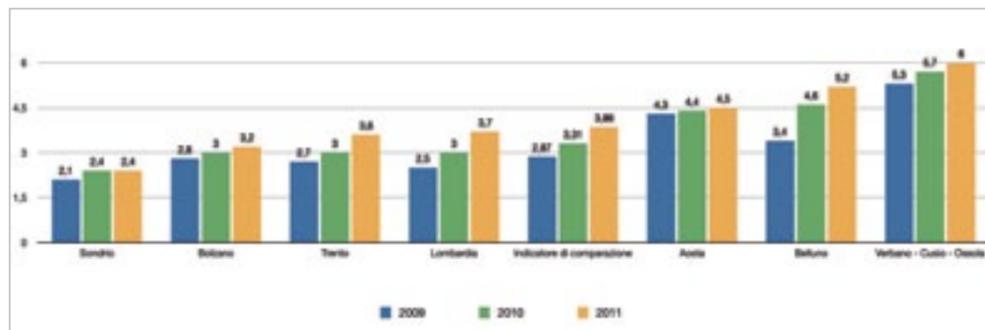
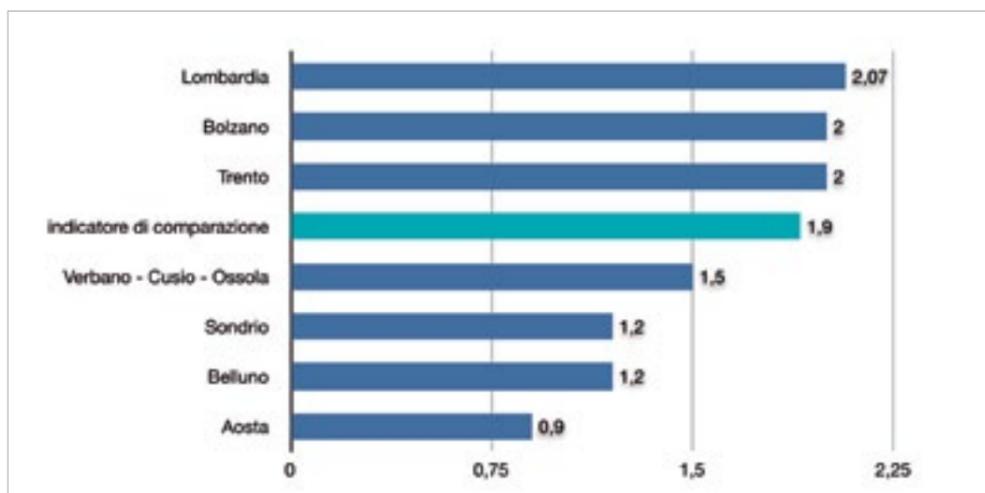


Figura 15.22 - Impieghi/depositi sul totale della popolazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne - Banca d'Italia (dati al 30/6/2011)



Il rapporto fra *impieghi e depositi* a Sondrio è pari, a giugno 2011, a 1,20 (era 1,31 nel 2010), a fronte di un indicatore di comparazione di 1,9 (era 1,92 nel periodo precedente), se, come lo scorso anno, viene considerato anche il dato lombardo. Con un valore di 0,9 Aosta è ancora la provincia che ha la quota di deposito maggiore in rapporto agli impieghi, subito seguita da Sondrio e Belluno con lo stesso rapporto, a indicazione di una attenta gestione del credito. Bolzano è invece la provincia dove gli impieghi sono più alti in rapporto ai depositi (2,00), e 2,07 il dato medio lombardo.

Infrastrutture

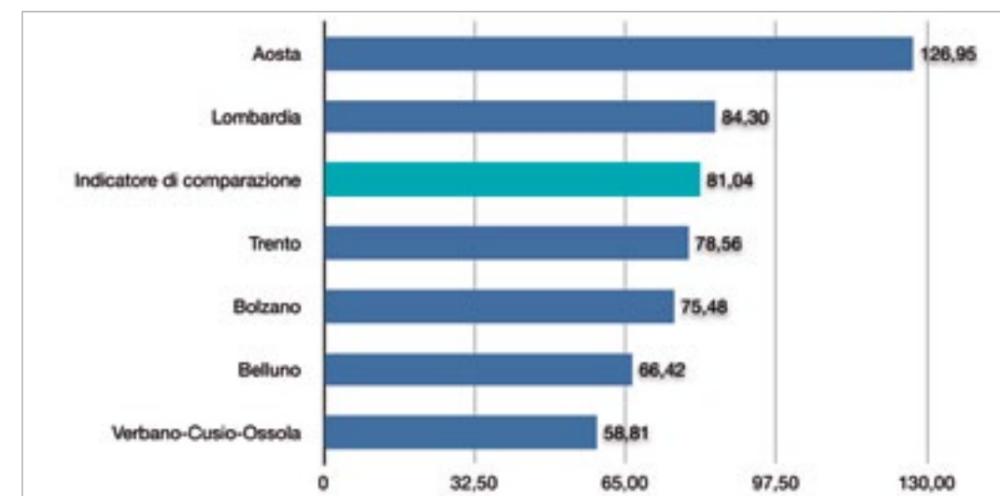
Il ruolo delle infrastrutture è critico per lo sviluppo di un territorio, per un sistema economico per cittadini, imprese e turisti. La criticità della dotazione infrastrutturale in provincia di Sondrio e l'impegno - e l'orgoglio per l'impegno diretto e sinergico nel migliorare la situazione - sono emerse nelle valutazioni dei testimoni privilegiati. Infatti provincia di Sondrio e Camera di Commercio, per esempio, hanno sostenuto direttamente il finanziamento della nuova SS38 e molte iniziative sono portate avanti grazie all'impegno di operatori pubblici e privati. Margini di miglioramento ci sarebbero anche sul fronte della mobilità su ferro per una mobilità più sostenibile come evidenziato in precedenza anche in vista di appuntamenti come EXPO 2015.

Entrando nel dettaglio degli indicatori, secondo il quadro dei dati disponibili, possiamo rilevare la situazione della dotazione infrastrutturale nel passaggio dal 2009 al 2010.

E' già stato rilevato come l'obiettivo dello Statuto Comunitario non sia solo quello di monitorare la dotazione delle infrastrutture, dato che si tratta di un indicatore che cambia poco nel breve termine, ma anche di considerare l'utilizzo e lo sfruttamento delle infrastrutture stesse, nel quadro di una mobilità che possa diventare via via più sostenibile. Su questo

fronte è opportuno rilevare che si auspica che la collaborazione recentemente avviata in modo attivo fra le varie Camere di Commercio alpine possa essere terreno di scambio per rilevazione di nuovi indicatori sul fronte dell'utilizzo e per la condivisione di *best practices* sul tema della mobilità. Su questa linea ci si era già mossi, per esempio, nel convegno 3V per un rafforzamento della mobilità su ferro e per una nuova centralità della ferrovia con Milano del luglio 2009 quando a Sondrio era stato presentato il caso della linea Merano-Malles. Migliori collegamenti possono rafforzare l'accessibilità del territorio ed in prospettiva una maggiore attrattività per turisti, imprese, cittadini. Considerando l'evoluzione della situazione infrastrutturale dal punto di vista della dotazione si rileva il quadro seguente (figura 15.23). Mentre nel 2009 il dato di Sondrio era pari a 37,4, nel 2011 è pari a 33,3. E' registrato un peggioramento perché l'impatto delle infrastrutture stradali in costruzione non è ancora riscontrata. Anche l'indicatore di comparazione segna una riduzione, da 84,9 a 81,04. Di fatto, pertanto, la distanza resta la stessa rispetto al valore medio, con valori indice che registrano contrazioni in tutti i territori.

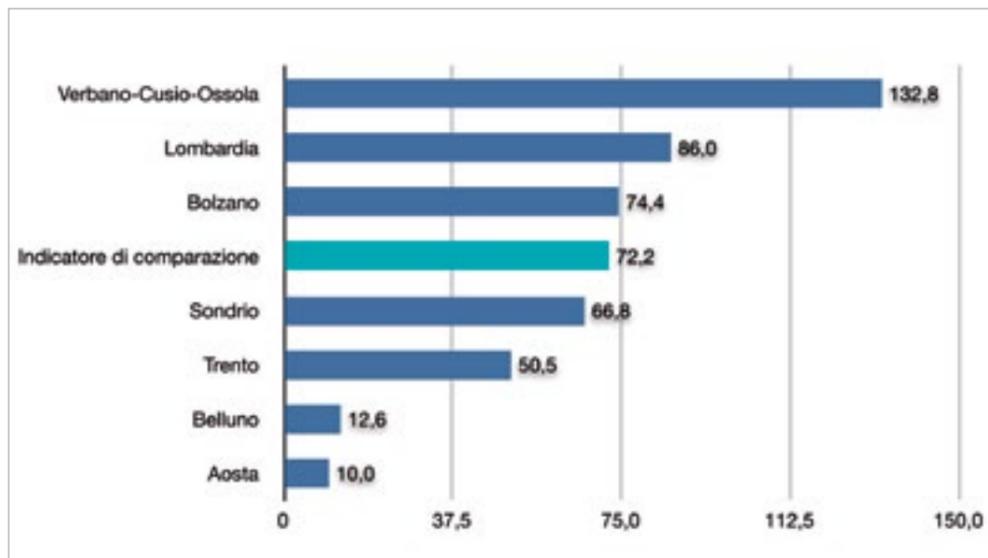
Figura 15.23 - Indice dotazione infrastrutturale - stradale (2011). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne



Rispetto all'utilizzo delle infrastrutture stradali possiamo considerare un indicatore legato alle autovetture circolanti¹⁶, secondo cui la provincia con il maggior numero di autovetture circolanti è Aosta con 1.051 vetture per 1.000 abitanti. L'indicatore di comparazione (calcolato senza tenere conto del dato medio lombardo) è pari a 673,4. Sondrio si colloca nella parte bassa della graduatoria con 583 autovetture per 1.000 abitanti, appena prima di Trento (con 570) e di Bolzano (con 522 autovetture per 1.000 abitanti). La presenza di autovetture circolanti è correlabile anche alla possibilità dell'utilizzo di trasporti pubblici e infrastrutture ferroviarie per un minore inquinamento ed un minor traffico veicolare. Tuttavia, nonostante il minor numero di autovetture circolanti (per residenti) Trento e Bolzano sono le province che nel 2010 hanno registrato il maggior numero di incidenti stradali fra veicoli (rispettivamente 1.087 e 822). Sondrio si colloca ben al di sotto della media con un valore di 307, prima di Verbania e Aosta con dati rispettivamente pari a 272 e 234. A Sondrio si registra, invece, il dato più basso relativo a incidenti fra veicoli e pedoni (33 valore registrato nel 2010, per un indicatore di comparazione pari a 82).

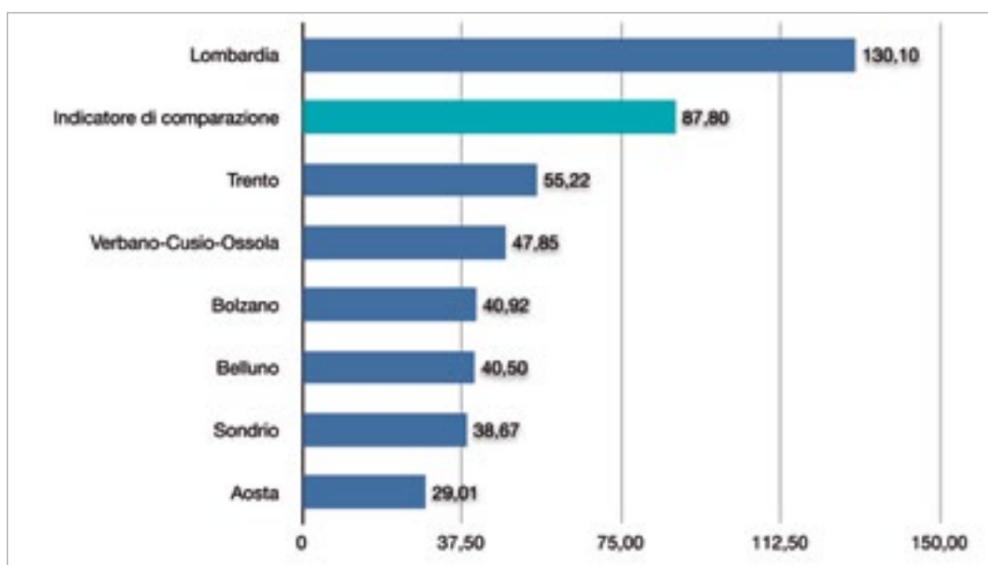
Per la *dotazione ferroviaria*, osserviamo che Sondrio si trova al di sotto dell'indicatore di comparazione (perde ben 9 punti rispetto al valore indice 2009); nel 2009 si collocava al di sopra anche se già erano state evidenziate necessità di miglioramento del materiale rotabile e esigenze di potenziamento del trasporto ferroviario per merci e persone e dell'integrazione ferro - gomma.

Figura 15.24 - Indice dotazione infrastrutturale - ferroviaria (2011). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne



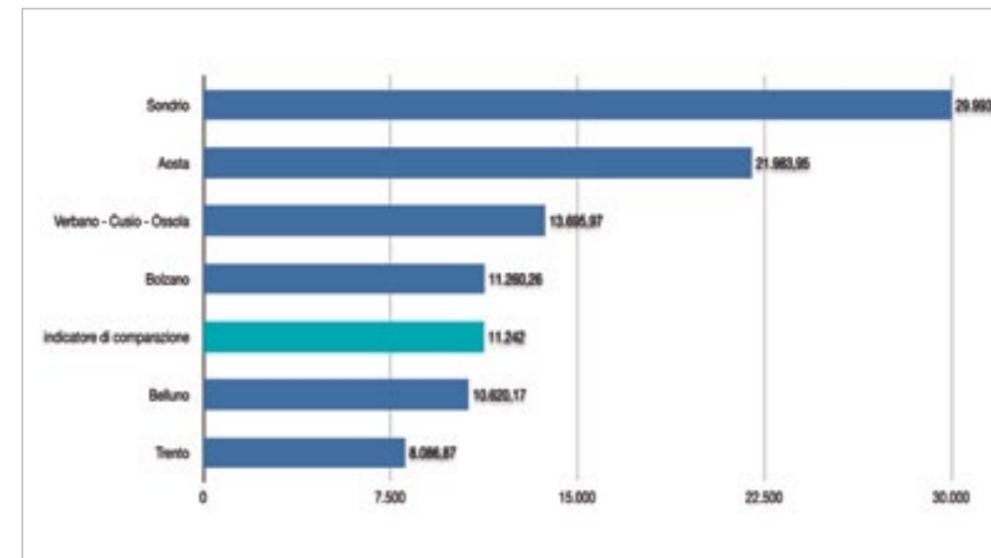
Relativamente poi agli aspetti di *telefonia e telematica e servizi a banda larga* rileviamo che Sondrio si trova ben al di sotto dell'indicatore di comparazione e solo al di sopra del dato di Aosta: spazi di miglioramento sono quindi evidenti e non comprendono ancora completamente le attività di potenziamento della rete e l'attivazione di WIMAX con il Polo dell'Innovazione il cui operato può ben evidenziarsi anche sul fronte dell'infrastrutturazione e sviluppo tecnologico e dell'ICT per cittadini, imprese, turisti e pubbliche amministrazioni.

Figura 15.25 - Indice dotazione infrastrutturale - telefonia e telematica (2011). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne



All'interno del tema infrastrutture rientra anche l'energia, particolarmente importante nella provincia di Sondrio ed in tutte le aree alpine soprattutto per quanto riguarda la produzione di energia da fonte idroelettrica. Dal punto di vista dell'erogazione di energia elettrica possiamo rilevare che Sondrio è al primo posto rispetto a tutte le province alpine riguardo alla *erogazione di energia elettrica* (comparabile alla produzione lorda di energia elettrica).

Figura 15.26 - Kwh elettricità erogata per abitante. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GRTN 2009 - Istituto Tagliacarne



Se osserviamo poi l'evoluzione nella produzione di energia da fonte idroelettrica, possiamo osservare che Sondrio si conferma *al primo posto per la produzione di energia da fonte idrica* per abitante e per Km di superficie. Secondo questo rapporto a Sondrio si producono 687 MW per Km² di superficie, a fronte di un indicatore di comparazione (calcolato senza il dato lombardo) pari a 248,6. L'acqua, quindi, si conferma volano di sviluppo per il sistema locale e permette di collocare e confermare la provincia di Sondrio all'interno di province con un'elevata quota di produzione di energia da fonti rinnovabili. Sondrio si conferma anche al primo posto per la produzione di energia idroelettrica per abitante, rispetto alle altre province alpine.

Figura 15.27 - Produzione di energia idroelettrica per Km². Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GSE - Istituto Tagliacarne

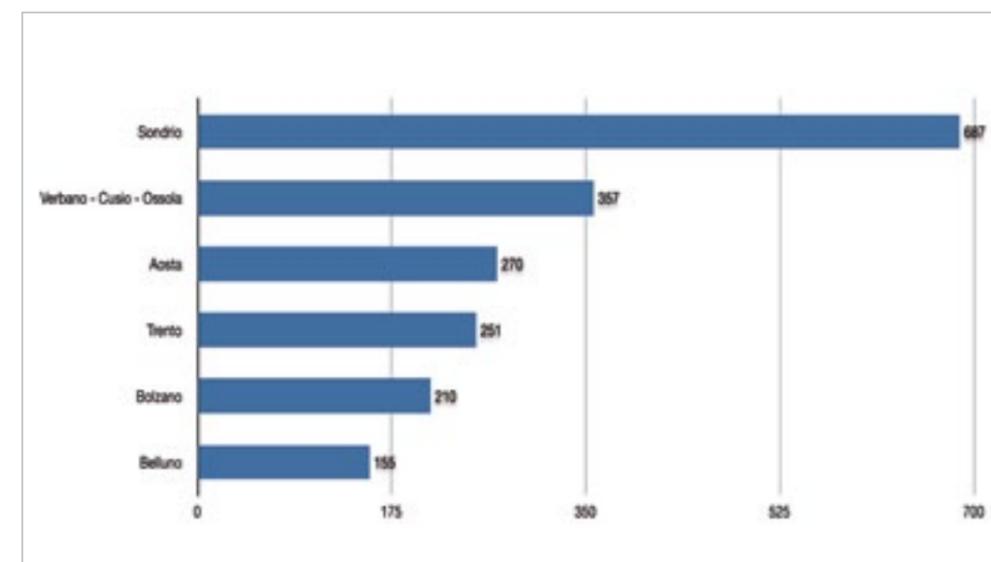
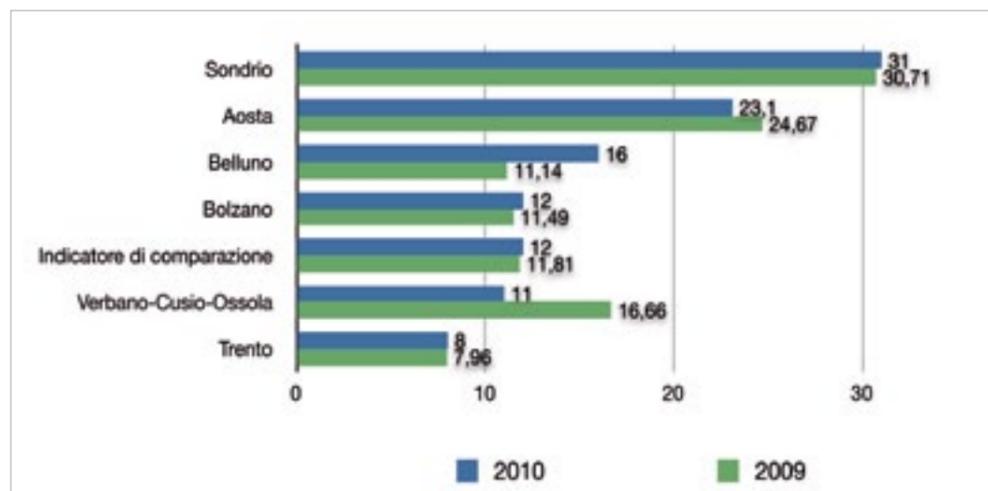


Figura 15.28 - Produzione di energia idroelettrica procapite confronto 2009 - 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GSE - istituto Tagliacarne



Con riferimento al consumo dell'energia prodotta, possiamo poi considerare il consumo di energia elettrica totale che a Sondrio nel 2009 è stato di 960,3 milioni di Kwh e nel 2010 di 1.006,10, a fronte di un indicatore medio per le altre province alpine pari a 1.869,22 (era 2.338 nel 2010) milioni di Kwh. Di conseguenza nel 2010 il valore medio si riduce - si riducono i consumi totali - mentre a Sondrio i consumi totali aumentano. In particolare aumentano in maniera significativa i consumi dell'industria, indice di una certa ripresa delle attività prima rallentate. A fronte dei consumi industriali potrebbero essere rafforzate anche iniziative legate a processi innovativi di contenimento e controllo dei consumi per una migliore efficienza energetica. Su questo fronte molte le iniziative a livello locale, prima fra tutte quella della già citata realizzazione di un Polo per l'efficienza energetica, sostenuto da Provincia e Camera di Commercio e dalle quattro associazioni di categoria che dovrà essere realizzato dal Polo per l'innovazione¹⁷. Dal punto di vista dei consumi pro-capite, invece, Sondrio si colloca fra le aree più virtuose con i consumi più bassi (5,5) subito dopo Belluno (4,9) a fronte di un indicatore medio pari a 6,08.

Ambiente

Nello Statuto Comunitario è fortemente presente il tema della sostenibilità ambientale e territoriale, come affermato dal Prof Quadrio Curzio nella Sua introduzione, ove ricorda che l'Articolo 9 dello Statuto afferma che "la Comunità tutela il paesaggio quale elemento fondante dell'identità, promuove la salvaguardia dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse territoriali". Di conseguenza, è evidente come la tutela e salvaguardia del paesaggio debba essere intesa da un lato come elemento chiave per permettere una promozione del paesaggio stesso in senso socio-economico quale patrimonio insostituibile da preservare e dall'altro come riferimento per trovare soluzioni equilibrate anche sul fronte di pianificazione urbanistica e edificazione¹⁸.

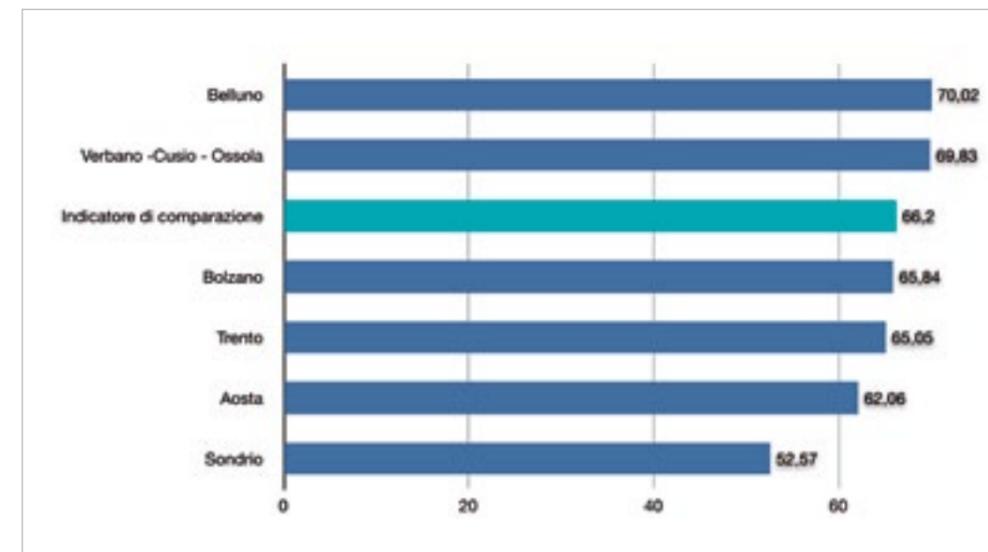
Sul fronte del monitoraggio gli indicatori che vengono considerati sono relativi a foreste, ecosistemi, uso del suolo e rischio ambientale, oltre a qualità dell'aria. Un dato di sintesi su questo fronte è offerto dall'*Indice Ecosistema di Legambiente*, che combina venticinque indici tematici che vanno dalla qualità dell'aria al trattamento dei rifiuti alla presenza di isole pedonali, al traffico, all'utilizzo di energie rinnovabili all'eco management eccetera.

La provincia che mantiene, anche nel 2011, il primo posto nella tutela dell'ambiente è Belluno, subito seguita da Verbano-Cusio-Ossola, sia pure per entrambe con dati stabili ed anzi in leggerissimo calo. Peggiora la performance di Trento che era al terzo posto al di sopra dell'indicatore di comparazione nel 2010, ed, invece, è al di sotto dell'indicatore di comparazione nel 2011. Sondrio si colloca all'ultimo posto e ben al di sotto dell'indicatore di comparazione. Quest'ultimo resta fondamentalmente stabile (passa da 66,43% nel 2010 a 66,2% nel 2011). Sondrio si colloca sempre all'ultimo posto delle province alpine e anche con un dato peggiore rispetto al 2010, per cui aumenta la distanza dall'indicatore di comparazione, confermando la presenza di ritardi da recuperare su questo fronte rispetto alle altre province alpine.

¹⁷ Cfr. capitolo 4 e capitolo 11

¹⁸ Cfr. Statuto Comunitario per la Valtellina, I edizione; pagina 11

Figura 15.29 - Indice Ecosistema di Legambiente sui capoluoghi di provincia (in %). Fonte: Legambiente e Tagliacarne (2011)



Dei piccoli miglioramenti, però, si sono registrati, ad esempio sul fronte della gestione dei rifiuti: se osserviamo la raccolta differenziata sul totale dei rifiuti possiamo rilevare che la quota di raccolta differenziata pro capite, calcolata come percentuale sul totale dei rifiuti pro-capite era pari al 43,36% nel 2007 ed è 44,6% nel 2009 mentre il dato medio per le altre province alpine che era pari al 53,4% nel 2007 rallenta ed è 52,58% nel 2009. Se ci spostiamo ad osservare l'indicatore relativo alla *qualità dell'aria*, possiamo rilevare che anche nel 2010 il capoluogo Sondrio è quello fra i vari capoluoghi alpini che ha registrato il maggior numero di superamenti di livello di PM 10, con dati che sia nel 2009 sia nel 2010 si sono ridotti, ma che, rispetto alla performance degli altri capoluoghi alpini, aprono a possibilità di miglioramento.

Figura 15.30 - Qualità dell'aria nei capoluoghi di provincia alpini 2003 - 2010. Fonte: ISTAT

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Verbano- Cusio Ossola	44	36	68	26	18	26	15	19
Trento	54	40	69	81	62	43	16	25
Aosta	51	50	56	67	42	30	19	13
Belluno	..	54	19	33	12	22	23	21
Bolzano	84	62	59	34	22	26	12	15
Sondrio	99	75	115	137	89	107	53	31

Se sul fronte dell'ecosistema si considera poi un altro elemento legato al numero degli incendi possiamo osservare che nel 2009 Sondrio a fronte di un valore medio pari a 15,8 incendi ha registrato un valore di incendi pari a 11, equivalente a quello di Bolzano e appena sopra al dato di Verbania, che si colloca in posizione bassa della graduatoria solo al di sopra di Belluno, che ha registrato il dato più basso (pari a 8 incendi). Sul fronte del rischio ambientale è opportuno rilevare che ogni singolo Comune della provincia di Sondrio è registrato con indice 4, cioè possibilità di rischi sismici molto bassi, come per i comuni della provincia di Bolzano. Invece le altre province alpine hanno alcuni comuni (ad esempio Courmayeur o Pré Saint Didier in Val d' Aosta, Tambre o Longarone in provincia di Belluno, solo per citarne alcuni) che registrano valori più bassi e quindi potenzialmente soggetta a terremoti con abbastanza forti con probabilità maggiori o con scuotimenti modesti a seconda del grado rilevato (2 o 3). Come già calcolato anche nella Relazione relativa al 2010, altro elemento importante nel quadro della tutela del paesaggio e dell'ambiente è il dato legato ai permessi di costruire. Anche il dato di Sondrio relativo al 2009 pone la nostra provincia ad un livello ben al di sotto dell'indicatore di comparazione (226.544 mq) con un valore pari a 107.874 mq. Sondrio si colloca in posizione intermedia, subito dopo Belluno e ben al di sopra di Aosta e Verbania. Ai primi posti per permessi di costruire si collocano invece Bolzano e Trento.

Benchmarking territoriale - Tabella di riepilogo

Indicatore	Sondrio		Indicatore di comparazione		Anno relativo al dato dell'ultima rilevazione disponibile	Migliora (+); peggiora (-); resta uguale (=) (rispetto alla variazione dell'indicatore di comparazione) ¹	Commenti
	Precedente rilevazione	Presente rilevazione	Precedente rilevazione	Presente rilevazione			
Società							
Popolazione	Popolazione totale	183.169	183.161	406.405	408.186,68	2011	
	Quota % popolazione con titolo di studio accademico o superiore	8,29	8,94	8,98	9,81	2010	+
Infanzia	Disponibilità asili comunali in % su utenza 0-3 anni*	9,60	3,50	14,67	5,99	2010	=
Scuola	Alunni/Classi (scuola Primaria)	16,06	16,06		17,77	2009	=
	Alunni/Classi (scuola di I grado)	20,81	20,81	19,20	20,73	2009	=
	Alunni/Classi (scuola di II grado)	20,22	20,22		19,79	2009	=
	Dispersione scolastica (dato regionale)	n.d.	18,40	n.d.	17,86	2007	-
Università	Laureati ogni 1.000 giovani (25-30 anni)	56,16	58,27	56,20	56,85	2010	+
Anziani	Over 65 rispetto alla popolazione attiva	0,30	0,31	0,31	0,31	2010	-
No Profit e Volontariato	Numero organizzazioni di volontariato ogni 100.000 abitanti	45,40	58,42	103,15	115,87	2010	+
Sicurezza sul lavoro	Infortuni sul lavoro su 1.000 abitanti	1,44	1,47	2,28	2,31	2010	=
Immigrati	Immigrati regolari sul totale della popolazione	4,28	4,64	8,77	9,34	2010	=
Infrastrutture Culturali	Indice dotazione infrastrutture culturali	40,90	33,63	60,60	59,74	2011	-
Istituzioni							
Servizi ai cittadini	Giustizia (cause evase / cause nuove + pendenti)	41,64	45,60	43,80	50,41	2010	+
	Mobilità ospedaliera	2,00	1,73	7,94	7,70	2009	=
Servizi sanitari	Posti letto su 1000 abitanti	n.d.	4,49		4,22	2007	+
Sicurezza personale	Criminalità (n° reati) su 100.000 *	102,90	5,51	185,61	7,42	2010	=
Economia							
Qualità della vita	Qualità della Vita Sole 24Ore	3,00	9,00	5,34	8,08	2011	-
	Qualità della vita Italia Oggi	8,00	19,00	4,62	4,92	2011	
Performance macro	Reddito pro capite (Euro)	30.415,00	30.840,21	31.725,20	32.424,36	2010	+
	Valore aggiunto agricoltura (Milioni di Euro)	77,07	74,18	383,35	388,15	2010	
	Valore aggiunto industria (in senso stretto - Milioni di Euro)	1.270,75	1.078,80	2.000,57	2.070,21	2010	
	Valore aggiunto costruzioni (Milioni di Euro)	421,35	467,41	892,39	849,67	2010	
	Valore aggiunto totale industria (Milioni di Euro)	1.692,10	1.546,21	2.892,96	2.919,88	2010	
	Valore aggiunto servizi (Milioni di Euro)	3.222,52	3.479,32	8.119,02	8.649,23	2010	
	Valore aggiunto Totale (Milioni di Euro)	4.991,70	5.099,70	11.395,34	11.957,26	2010	
	Valore aggiunto agricoltura su 1000 abitanti	0,42	0,40	0,80	0,80	2010	
	Valore aggiunto industria in senso stretto su 1000 abitanti	6,98	5,89	5,19	5,29	2010	
	Valore aggiunto costruzioni su 1000 abitanti	2,31	2,55	2,22	2,10	2010	
	Valore aggiunto totale industria su 1000 abitanti	9,29	8,44	7,42	7,39	2010	
	Valore aggiunto servizi su 1000 abitanti	17,70	19,00	19,49	20,48	2010	
	Valore aggiunto Totale su 1000 abitanti	27,41	27,84	27,71	28,66	2010	
Imprenditorialità	Iscrizioni / Cessazioni	0,94	0,77	1,17	0,97	2011	-
	Imprese fallite / imprese attive (in %)*	6,00	1,54	14,43	3,81	2011	-
	Investimenti diretti Esteri (Migliaia di Euro)**	2.977	911,00	298.815,00	65.374,23	2009	-
Innovazione	Domande depositate (marchi, disegni, domande di invenzioni)	63,00	54,00	308,45	313,55	2011	-
	Domande di Brevetti EPO	8,00	4,00	25,92	34,27	2010	-
Occupazione	Tasso di Disoccupazione	6,48	7,38	4,83	5,02	2011	-
	Tasso di Disoccupazione giovanile	14,54	17,29	10,96	11,65	2011	-
	Persone in cerca di occupazione (in Migliaia)	5,44	6,17	7,08	7,74	2011	-
	Assunzioni non stagionali previste per livello di istruzione (titolo universitario, percentuale sul totale assunzioni)	9,50	7,90	13,38	11,02	2011	-
Turismo	Permanenza media turisti	3,77	3,90	4,32	4,68	2010	+
	Arrivi turisti italiani (n°)	369.460,00	427.740,00	1.252.105,00	1.566.668,67	2010	+
	Arrivi turisti stranieri (n°)	164.388,00	207.813,00	1.277.006,00	1.671.562,63	2010	+
Credito	Quota stanze hotel categoria superiore alle 3 stelle (% sul totale)	14,60	14,07	19,40	20,12	2010	
	Sofferenze/impieghi	2,40	2,40	3,31	3,86	2011	+
	Impieghi/depositi	1,31	1,20	1,92	1,91	2011	+
Internazionalizzazione	Propensione all'export nelle province alpine (export/valore aggiunto)	9,86	10,93	22,05	23,80	2011	+
Infrastrutture							
Infrastrutture	Indice dotazione infrastrutture stradali	37,40	33,30	84,66	81,04	2011	-
	Indice dotazione infrastrutture ferroviarie	75,10	66,85	74,90	72,23	2011	-
	Indice dotazione infrastrutture telematiche	43,40	38,67	90,36	87,80	2011	-
Energia	Consumi di energia elettrica totali (milioni di KWh)	960,30	1.006,10	2.338,00	2.478,21	2010	=
	Kwh elettricità erogata per abitante	n.d.	20,43	n.d.	11.242,23	2008	
	Produzione da idroelettrico (MW/Kmq su 1.000 abitanti)	30,71	30,98	11,81	12,00	2010	=
Ambiente							
Ambiente	Indice Qualità Ambientale Legambiente	53,41	52,60	66,43	66,25	2011	=
	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel <i>Green</i> tra il 2008-2011 sul totale imprese	n.d.	29,39	n.d.	26,67	2011	+
Qualità dell'aria	Numero giorni in cui le soglie di inquinamento sono state superate in provincia - PM10	53,00	31,00	15,81	19,52	2010	-
Uso del suolo	Permessi di costruire in metri quadri	97.086,00	107.874,00	231.970,00	325.963,91	2009	
Gestione dei rifiuti	Quota % raccolta di rifiuti differenziati procapite	43,36	44,60	53,40	54,81	2009	+

* Nella precedente rilevazione la metodologia con cui questo dato veniva reso disponibile era diversa; il confronto permette comunque di evidenziare che in entrambi gli anni il dato di Sondrio è ben al di sotto dell'indicatore di comparazione

** Dato provvisorio

¹ Secondo le indicazioni contenute nello Statuto Comunitario, il quale richiede che anno per anno sia indicata l'evoluzione del fenomeno come distanza dell'indicatore considerato dal corrispondente indicatore di comparazione

Gli indicatori di comparazione evidenziati in grigio sono quelli calcolati tenendo conto anche del dato medio lombardo, mentre gli altri sono calcolati esclusivamente come media ponderata sulla popolazione del dato delle province alpine (AO, BZ, BL, TN, VB)

Si informa che l'Allegato Statistico - suddiviso nelle due sezioni "Dati provinciali" e "Dati per Comunità Montana" è disponibile e consultabile on-line sul sito camerale, www.so.camcom.it e sul sito relativo al progetto di "Progressiva implementazione del Sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario per la Valtellina", www.statvalt.eu.

Sottoscrittori del Protocollo di intesa per la progressiva implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato nello Statuto Comunitario per la Valtellina



ECCO UN AFFARE DA 6 MILIONI. DI IMPRESE.

registroimprese.it
il primo affare è conoscerlo

Vertigo Design

LE INFORMAZIONI DEL **REGISTRO IMPRESE**
SONO CONSULTABILI ANCHE
ATTRAVERSO I DISTRIBUTORI
UFFICIALI INFOCAMERE.
Consulta l'elenco sul sito.

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



registroimprese

www.registroimprese.it

realizzato da "InfoCamere"